Utrecht University Library
Partner in Science
Universiteit Utrecht

Nuova descrizione del Vaticano o sia del palazzo apostolico di San Pietro

https://hdl.handle.net/1874/44916

NUOVA DESCRIZIONE
DEL VATICANO
O SIA
DEL PALAZZO APOSTOLICO
DI SAN PIETRO

DATA IN LUCE

DA GIO: PIETRO CHATTARD

TRA GL' ACCADEMICI ROZZI DELLA CITTA'
DI SIENA DETTO L' APPREZZABILE.

TOMO SECONDO.

Ab. Pietro Paolo Monzoni



IN ROMA cIↃIↃCCLXVI.

DALLE STAMPE DEL MAINARDI.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

KUNSTHISTORISCH INSTITUUT
DER RIJKSUNIVERSITEIT UTRECHT

PREFAZIONE.

QUANTO è mai diverso il meditare una Impresa dall' eseguirla! Allorchè mi accinsi a tessere la Descrizione di tutto il Vaticano, mi lusingai poterla ristringere in due soli Volumi, trattando nel primo della Vaticana Basilica, e del contiguo Palazzo Pontificio nel secondo. Corrispose l' effetto al premeditato impegno, rapporto alla Basilica, la di cui Descrizione mi riuscì condurla a fine nel primo Tomo; e quindi è, che con troppo coraggio mi avanzai di ripromettere al Publico il compimento di tutto il Vaticano in altro Tomo, che formar dovesse il secondo Volume della intrapresa Descrizione. E forza che il confessi; di quel tempo appena scorso aveva cogli occhj la sola superficie di sì stupendo, e magnifico Palazzo; ma allorchè mi fu dato il permesso, la Dio mercè, di spaziarvi liberamente per investigarne a minuto, e quasi dissossarne l' intiero tutto, dopo una laboriosa, ed assidua pena di ben tre compiuti anni, che v' impiegai, cresciutami per così dire, la materia sotto

KUNSTHISTORISCH INSTITUUT
DER RIJKSUNIVERSITEIT UTRECHT

gli occhj, mi accorsi allora, quanto impraticabile fosse la esecuzione dal premeditato mio pensiere. Cangiai tosto disegno, e sapendo, che quanto è gradita una esatta, ed accurata Descrizione, in cui nulla resti a desiderarsi, altrettanto poi disgradevole riuscir suole, e male accetta, se troppo sia succinta, o in qualche parte mancante, credei incontrare il genio, anzichè la disapprovazione de' miei Forestieri con accrescerne un altro Volume, più tosto che render delusi le speranze dei medesimi, mancando di dar loro esatta contezza di tutto ciò, che di più vago, e più bello si contiene nel Vaticano Palazzo, e sue annesse Fabriche. Senza che possa di questo mio cangiato disegno attribuirsene la cagione a verun mio particolare interesse, mentre la tenue spesa, che essi soffrir dovranno per il terzo Volume mi compensa appena il sol pensiere, e l' orditura di consimil penoso lavoro.

Ella è tale, e tanta la vastità del Vaticano Palagio, che se di regolar forma rivestito fosse, ed in più ameno sito collocato, osarei dire, che al pari della sua annessa Basilica riportarebbe il vanto fra le più antiche non meno, che

fra

fra le moderne Fabriche. Vide Roma Pagana elevate ſopra il ſuo ſuolo auguſte magioni, vaſte del pari e magnifiche, coſtruite col guſto più ſoprafino di Architettura, e tutte adorne delle più eccellenti Produzioni, che il pennello, e lo ſcalpello delinear poteſſero. Riuſcì a Roma Cattolica di tutte unire in una ſola Fabbrica quelle rarità, e magnificenze, che diſperſe erano in molte, mercechè il noſtro Vaticano Palazzo di queſte ne racchiude non poche, e delle più inſigni, con quel di più che un *Pietro Perugino*, *un Raffaelle d' Urbino*, *il Domenichino*, *il Coreggio*, *Guido Reni*, *il Cavalier d' Arpino*, *il Caravaggio*, *Pietro da Cortona*, *il Cavalier Maratti*, *Baldaſſar Peruzzi da Siena*, *Bramante Lazzari*, *il Sangallo*, *il Buonarruoti*, *ed il Cavalier Bernini* primi Luminarj, ne' noſtri proſſimi Secoli, delle tre Belle Arti hanno ſaputo inventare, ed eſeguire. Se tutto il compleſſo di una sì ſtupenda mole attentamente ſi conſideri, comprenderà ciaſcuno di quanto poſſa meritarne ſopra qualunque altro la maggioranza.

Ecco pertanto queſta, qualunque ella ſi ſia, ſeconda produzione delle mie povere infruttuoſe fatighe, quì data ſu-

le ſteſſe traccie della prima, in cui a ſeconda dell' intrapreſo mio aſſunto, vedraſſi con tutta accuratezza deſcritto ogni benchè minimo angolo di quella parte del Palazzo, che potei unire in un ſol Tomo, riſerbandomi a deſcrivere il rimanente nel terzo, ed ultimo Volume. Mi crederò baſtevolmente ricompenſato di sì enorme fatica ſoſtenuta ormai per il corſo di anni quindici, ſe al pari del primo incontrerà dal Publico queſto mio ſecondo Parto, un benigno compatimento. Io di un sì ſegnalato benefizio ne conſervo viva la memoria, e deſidero conteſtarne a tutti le mie obligazioni, e ſpecialmente a quella Illuſtre Nazione, a cui le lettere devono in oggi tutta la loro eſaltazione. Eſſa nella ſua Gazzetta Letteraria dell' Anno 1764. Tom. 1. pag. 168. non ſolo ha ſaputo compatire il primo mio Volume, ma forma anche di queſto ſecondo un preventivo giudizio di gran lunga ſuperiore al mio merito, onde non sò trovare baſtevoli eſpreſſioni per conteſtargliene la mia eterna gratitudine. Supporrà taluno, che lo Spirito della Nazione mi abbia preoccupato, e ſorpreſo mi abbia un ambizioſa vanagloria, con addurne il giudizio di eſſa per mo-

ſtrar-

ſtrarne di che valore egli ſia il fin quì da me operato; s' inganna però a partito chiunque di me così la diſcorre; giacchè quell' iſteſſo desìo, che mi diede impulſo a paleſare ai Curioſi Foreſtieri quel che di più bello ſi rimira, e di più vago nel *Vaticano*, mi ſpronò altresì a meritare, ma non a pretendere un valido ſoſtegno, acciò mi animaſſe alla continuazione de' miei penoſi travagli.

INDICE

De' Capitoli contenuti nel preſente Volume.

CAP. I. Della Scala Regia, e di alcune Stanze, e Cortiletti ad eſſa contigui. pagina 1.

CAP. II. Primo Piano. Della Sala Regia. 2.

CAP. III. Della Cappella Siſtina. 29.

CAP. IV. Della Sagreſtìa, e Guardarobba Segreta unita alle abitazioni di Monſignor Sagriſta, del Sottoſagriſta, e ſua riſpettiva famiglia. 45

CAP. V. Della Speziarìa del Palazzo Apoſtolico, e ſue Stanze. 55.

CAP. VI. Della Cappella Paolina, e ſue anneſſe Stanze. 57.

CAP. VII. Dell' Abitazione del Perobitum della Dateria, ed in tempo di Sede vacante di Sua Eccellenza il Signor Mareſciallo del Conclave. 62.

CAP. VIII. Della Sala Ducale, e diverſe Abitazioni ad eſſa contigue. 67.

CAP. IX. Dell' Appartamento dell' Eminentiſſimo Pro Datario. 74

CAP X Delle Stanze de' Paramenti. 76

CAP. XI. Dell' Appartamento Borgia. 82

CAP XII. Dell' Appartamento del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo, ed anneſſa Cappella di S. Pio V. 91

CAP. XIII Primo Piano di Loggie, che corriſpondono nel Cortile Papale di S. Damaſo. 99.

CAP. XIV. Stanze ove ſi fa Daterìa anneſſe all'abi-

all'abitazione dell' Auditore dell' Eminentiſſimo Pro-Datario. 111
CAP.XV. Corridore detto del Paſſeggio, il quale communica con le dette Loggie, e riſpettive particolari abitazioni, che ivi eſiſtono. 112
CAP.XVI. Appartamento dell' Eminentiſſimo Cardinal Segretario di Stato. 117
CAP.XVII. Secondo Piano. 123
CAP.XVIII. Appartamento di Monſignor Segretario de' Memoriali. 125
CAP.XIX. Piano delle ſeconde Loggie, dette di Raffaelle. 127
CAP.XX. Appartamento Nobile Pontificio nel Palazzo di Clemente VIII. detto di Siſto. 153.
CAP.XXI. Stanze della Credenza della Foreſteria, ed abitazione del Credenziere. 175
CAP.XXII. Stanze che ſervono per la Credenza della Foreſteria nella Settimana Santa. 176
CAP.XXIII. Sala grande avanti la Cappella Commune. 181
CAP.XXIV. Cappella Commune per la Famiglia di Sua Santità. 183
CAP.XXV. Stanze dette communemente le Galleriole del Romanelli. 186
CAP.XXVI. Appartamento di Giulio III. detto communemente della Conteſſa Matilde. 194
CAP.XXVII. Delle quattro Stanze dipinte da Raffaelle da Urbino; e prima della Sala di Coſtantino. 206

CAP.XXVIII. Appartamento di *S. Pio V.* detto communemente Appartamento Vecchio della Gallerìa. 233
CAP.XXIX. Della Gallerìa Vaticana. 250
CAP.XXX. Stanze, e Corridore detto de' Chiariſcuri, e Cappella di Niccolò Quinto. 292
CAP.XXXI. Abitazione di Monſignore Auditore di Sua Santità. 319
CAP.XXXII. Terzo Piano. E prima delle Abitazioni di due Camerieri Segreti di Sua Santità, di Monſignore Segretario d' Ambaſciata, Sala del Pappagallo, ed Appartamento che tempo fà ſervì per l' Auditore, e Maeſtro di Caſa del fu Eminentiſſimo Cardinale Coſcia, ed altre Perſone della Famiglia di Sua Santità. 320
CAP.XXXIII. Appartamento di Monſignor Elemoſiniere, e Guardarobba di Sua Santità; Abitazione di un Gentilnomo dell' Emo Segretario di Stato; di un Cappellano del ſopradetto Prelato; e Stanze della Guardarobba. 327
CAP.XXXIV. Terzo Piano delle Logge, e Deſcrizione delle medeſime. 332
CAP.XXXV. Appartamento di Monſignor Maeſtro di Camera di Sua Santità. 358
CAP.XXXVI. Secondo Appartamento di Ritiro per Sua Santità, il quale per lo paſſato ſerviva per i Nipoti Principi. 361
CAP.XXXVII. Stanze, che ſervivano anticamente per un Cameriere Segreto di Sua Santità, e dopoi di paſſo per l' Apparta-

men-

mento de' Principi Nipoti, ove abitava l'Emo Coscia. 369
CAP. XXXVIII. Scala a Cordonata accanto l'Armeria, per cui a diverse Abitazioni si ha l'ingresso. 371
CAP. XXXIX. Armeria Vaticana. 382
CAP. XL. Continuazione della Scala a Cordonata, e sue contigue stanze. 397
CAP. XLI. Del gran Cortile di Belvedere. 402
CAP. XLII. Cortile della Sentinella, e rispettive Porte in esso esistenti, le quali ad alcune abitazioni danno l'ingresso. 432
CAP. XLIII. Cortile nominato del Portoncino di Ferro, o sia di Borgia. 444
CAP. XLIV. Cortile del Pappagallo. 454
CAP. XLV. Cortile del Maresciallo del Conclave. 462
CAP. XLVI. Cortile di S. Damaso, ed annesso Cortiletto di Monsig. Maggiordomo. 465
CAP. XLVII. Cortile di Sisto, o sia del Palazzo di *Clemente VIII.*, detto altresì della Camera. 491
CAP. XLVIII. Cortile del Torrione, e sue rispettive Abitazioni. 511
CAP. XLIX. Ingresso principale del Palazzo di Sisto fabricato da Clemente VIII. 521
CAP. L. Primo Cortile della Ruota. 527
CAP. LI. Secondo Cortile della Ruota. 531
CAP. LII. Appartamento ed Abitazione di Monsignor Segretario di Consulta. 539
CAP. LIII. Del Cortile del Tinello de' Palafrenieri, e sue rispettive Abitazioni. 549

APPROVAZIONI.

Essendomi per commissione del Padre Reverendissimo Maestro del Sacro Palazzo Apostolico stata data a rivedere *la Nuova Descrizione di tutto il Palazzo Vaticano &c. composta dal Signor Gio: Pietro Chattard* non ho in essa trovato cosa contraria alla Cattolica Verità, e a i buoni costumi; anzichè ho molto lodata l'indefessa sua attenzione ed esatta puntualità in descriver minutamente e con chiarezza, e con termini di vera Architettura non solo le distinte abitazioni, ma anche le più notabili cose che in esse contengonsi, così che si renderà molto dilettevole una tal lettura, non solo a quelli, che poi verranno a chiarirsi della verità con portarsi a Roma ad ammirare un sì grand' edifizio, ma anche a quelli che per impotenza non potranno essere in Persona a contemplare una sì rara meraviglia. Giudico per tanto cosa molto utile che debba darsi alle stampe per profitto de' Dilettanti.

Minerva Roma 1. Maggio 1764.

Fra Argiolo Agostino Spannocchi dell' Ordine de' Predicatori, Maestro in Sagra Teologia, e Esaminator Sinodale del Clero Romano.

Per

PER Commissione del Reverendissimo Padre Maestro del Sagro Palazzo Apostolico, avendo letta *la nuova Descrizione del Palazzo Pontificio al Vaticano, fatta dal Signor Gio. Pietro Chattard*, non solo non vi ho incontrata cosa alcuna, repugnante all' Onestà de' Costumi, al rispetto de' Principi, ed ai Dogmi della Santa Cattolica Religione, ma da essa lettura mediante la Prattica del mio Esercizio, che ho avuta per lo spazio d' anni diciotto, ho rilevata nell' Autore la cognizione de' Pittori, l' Istorica Erudizione delle Pitture, l' esistenza delle Misure, la laboriosa diligenza, e chiarezza nel descrivere con precisi termini; qualunque specie di pietre, qualunque sito, o parte d' Architettura di esso Palazzo, ed una copiosa raccolta di notizie, per le funzioni, che annualmente, o alle occasioni in esso si fanno. Tenendo per certo che l' Autore nel comporre ha avuto in mira di deludere il tempo, prevenuto già da più Secoli dalla sollecita cura de' Sommi Pontefici, con eternare nella memoria de' Posteri, il complesso di tutte le cose più insigni, che rendono celebre al Mondo un così vasto, e ragguardevole Edificio. Pertanto la giudico degna della Stampa.

Roma questo dì 22. Maggio 1764.

Salvatore Casali Sottoforiere del Sagro Palazzo Apostolico.

PER ordine del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sagro Palazzo ho parimente letto il ſecondo Tomo *della nuova Deſcrizione del Vaticano*, nel quale non ho trovato coſa alcuna ripugnante alla Cattolica Religione, alle Iſtituzioni de' Principi, ed a buoni coſtumi: anzi ho ammirato una prodigioſa varietà di coſe eſattiſſimamente con proprj termini, e miſure deſcritta; come ſe ognuna da per ſe effigiata, e ritratta foſſe in diſegno. Queſta laborioſa diligenza non ſolamente è valevole ad informare i Curioſi, ma altresì a ſoddisfare a pieno gli Amatori delle Belle Arti, ed i medeſimi Profeſſori, che riſapere, ed intendere vorranno ogni minima parte, che di sì auguſto luogo in queſta Opera ſi dichiara. Pertanto ſtimo eſſer utile il publicarſi colla Stampa.

Roma dalla Biblioteca Gabrielli 15. Giugno 1765.

Orazio Orlandi.

PER ordine del Reverendiſſimo Padre Ricchini Maeſtro del Sagro Palazzo Apoſtolico, ho letto con attenzione il Libro intitolato *nuova Deſcrizione del Vaticano del Signor Gio. Pietro Chattard*, nè vi ho incontrato cos' alcuna, che offender poſſa la Religione Orrodoſſa, i Principi, e la ſana morale. Con gran piacere ho ammirato la ſorprendente diligenza del dotto e benemerito Autore, nel deſcrive e con eſattezza di miſure, e coi termini propri d' Architettura, non ſolo le parti più nobili e grandioſe, ma altresì ogni più piccola, e traſcurata fin qui dagli altri, di sì ſtupendo Edifizio. Avranno pertanto in queſto libro gli amatori delle belle Arti, di che paſcere con diletto l' erudito loro genio, aſſai meglio che in ogn' altro uſcito fin' ora ſullo ſteſſo ſoggetto, e di formar giuſta idea d' un Palazzo ammirabile in vero per la ſua ampiezza, ornamenti, e ſtruttura. Il perchè lo giudico degniſſimo della pubblica luce.

Roma queſto dì 19. Marzo 1766.

Franceſco Maria Grazzini Dottore di S. T. e Bibliotecario dell' Eminentiſſimo Feroni.

IM-

IMPRIMATUR.

Si videbitur Reverendiſſimo Patri Magiſtro Sacri Palatii Apoſtolici.

D. Jordani Archiep. Nicom, Viceſg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Auguſtinus Ricchinius Ordinis Prædicatorum S. P. A. M.

INTRODUZIONE.

L' Edificio dell' Antica Vaticana Basilica, di cui insiem colla Nuova fu dato pieno ragguaglio nel primo volume della presente Descrizione, non andò guarì disgiunto da quello del Palazzo Pontificio; imperocchè dovendo servir la prima per esercitare in essa quegl' atti di sovrana liturgica Autorità, che al Sommo Pontefice coerenti sono; ragion voleva, che contiguo a questo esister ne dovesse per la di lui commoda dimora un ben composto Palagio. Uuolsi da alcuni autori, e fra questi *da Monsignor Ciampini nella* sua *Opera de' Sacr. Edif. al Capo* 4., che *Costantino il Grande* dopo aver fatta erigere nel Monte Vaticano l' Antica Basilica, facesse altresì costruire due grandi Palazzi nominati di quel tempo Episcopj, uno a destra fuori del Quadriportico, e de' Muri solidali della Basilica, che per le ingiurie de' tempi andato in rovina, fu convertito in abitazione di alcuni Canonici, e dopoi ad uso dell'odierno Tribunale della Sacra Inquisizione; L' altro a sinistra e dalla settentrionale parte presso il detto Quadriportico per commodo, ed abitazione de' Sommi Pontefici. Ciò però non si ammette dal

P. Bo-

P. Bonanni, quale vuol più tosto, che fossero edificati *dal Pontefice Simmaco* dopo il corso di più di un secolo, e mezzo, vale a dire nell' anno 498. secondo il rapporto, che ce ne fa *Anastasio il Bibliotecario*. Comunque si sia la cosa, si ha per certa tradizione, che il Pontefice *Liberio*, e gl' altri consecutivi Pontefici anch' ai tempi, in cui al soglio Pontificio fu innalzato Papa *Simmaco*, avessero la loro abitazione presso la Vaticana Basilica. Dal detto *Simmaco* fino al Pontefice *San Leone III.* non trovasi alcun scrittore, il quale de' Vaticani Palagj faccia menzione, per esser rimasta soggetta la Città di Roma per lo spazio di trecento, e più anni alle invasioni de' Barbari, e al Dominio de Goti. E bensì da recarsi a meraviglia, che in tempi così disastrosi i Vaticani Palazzi a tanto di magnificenza pervenissero, che capaci fossero di ricevere i Re, e gl' Imperadori, che venivano ad Limina Apostolorum. Riferisce il sopracitato *Anastasio*, che *Carlo Magno*, il quale fu coronato Imperadore dal Pontefice *S. Leone III.*, facesse in essi un ben lungo soggiorno, ciò che anche raccoglies da un antichissimo Privilegio scritto in carattere longobardo, che al di d'oggi esiste nell' Archivio della nostra

ſtra Baſilica, come fu detto *nel primo Tomo al Cap.* 41. §. 3.; e in queſti Palazzi traſſero la loro ordinaria dimora tutti i Pontefici, che fecero a gara di ſempre più accreſcerli, e ridurli a quel grado di magnificenza, in cui oggi ſi ammirano.

Celeſtino III. fu il primo che prendere tentò a riſtorare il Vaticano Palazzo già mezzo rovinato. *Innocenzo III.* l'anno 1200. proſeguendo l'incominciata impreſa del defonto Predeceſſore, rinnuovò il detto Palazzo, accreſcendovi diverſe Cappelle, Sale, commodi di diſpenſe, di Cucine, Abitazioni per il Mareſciallo, per il Cancelliere, per il Camarlengo, ed Elemoſiniere. Ornolle di Loggie, e tutto circondar lo fece da groſſi muri, e alte Torri, Quanto foſſe grande di quei tempi il Vaticano Palazzo, bene il comprova, che giunto in Roma *Pietro II. Re d' Aragona* con un numeroſo Seguito, affine di ricevere la Corona per le mani del detto Pontefice *Innocenzo*, fu il medeſimo in queſto Palazzo ricevuto, e con lauta ſplendidezza trattato. *Niccolò III.* nel 1278. ſi dilettò di far nuove fabbriche, come lo atteſta *Martino Uſentino*.

Più frequentemente di poi abitarono il Vaticano i ſuſſecutivi Pontefici. *Niccolò IV.* ſolito di abitare nel Vaticano ſcriſ-

ſcriſſe, lettere a *Jutana* Re de Tartari, ed altri Perſonaggi con la data *apud S. Petrum* 4. *Non. Aprilis*. Che *Bonifazio VIII.* vi abitaſſe l an. 1296., ben lo comprova la di lui *Epiſtola* 538. *fol.* 150. della Bibliotoca Vaticana diretta *al Rettore dell Archioſpedale di S. Spirito in Saſſia* Nella lunga aſſenza da Roma della Pontificia Sede, non rimaſe pur tuttavia il Vaticano Palazzo vuoto d' Abitatori; mentre i Vicarj Legati vi facevano il loro ordinario Soggiorno. *Gregorio XI.* avendo riportato la Sede Apoſtolica da Avignone in Roma. ſi portò ad abitare nel Vaticano; E nell' anno 1378. fù tenuto per la di lui morte in tal luogo il primo Conclave da i Cardinali.

Bonifazio IX. veduto che alcuni de' ſuoi Predeceſſori ne avevano interrotto la loro dimora coll' abitare talora à S. Giovanni in Laterano, e talora in S. Pietro, ebbe in mente di fiſſare la pontificia permanenza nel Vaticano: ed eſſo fabbricò per uſo de' futuri Pontefici in tal luogo nobiliſſime abitazioni. *Innocenzio VII.* non ſi partì mai dal Vaticano. *Gregorio XII.* ſempre vi abitò. *Aleſſandro V.* per vero mai vidde nel ſuo Ponteficato le Vaticane abitazioni; poichè eſſendo partito per Bologna, quelle eſibì per mez-

zo di *Ferdinando ſuo Legato* a *Lodovico Re di Sicilia*, ove fu ricevuto con regal pompa; e di bel nuovo con non inferior faſto ivi fu accolto da *Giovanni XXIII.* di lui ſucceſſore. In quel tempo fu che il predetto Pontefice *Aleſſandro V.* congiunſe il Palazzo Vaticano con Caſtel San Angelo per mezzo di un ben lungo Corridore ſopra portici fabbricato, come al dì d'oggi ſi vede, affinchè con maggior ſicurezza i Romani Pontefici, e ſegretamente dall' uno all' altro poteſſero far paſſaggio, come ben lo afferma *Pietro Adriano nè ſuoi Diarj*.

Martino V. abitò nel Vaticano. *Eugenio IV.* di lui immediato Succeſſore rifece i tetti del detto Palazzo già rovinati. *Nicolò V.* non ſolo colla ſtruttura reſe più belle, e più vaghe le Vaticane abitazioni per la coſtruzione della Cappella del Sagramento nel ſito iſteſſo, ove in oggi riſiede la Cappella Paolina; della Sala Vecchia de' Palafrenieri; della di lui Cappella privata eſiſtente nel ſecondo Appartamento: Ma altresì fè erigere la Fabbrica di Belvedere; edificò l' antica Libreria, trasferendola dal Laterano Palazzo al Vaticano; E finalmente cinſe il medeſimo di valide Torri, e fortiſſime mura, capaci di reſiſtere

alla

alla violenza di qualunque militare invasione. Di queste n'esiste ancora la rotonda Torre, che risguarda i Prati Neroniani, la quale anche a dì d'oggi si vede in piedi sotto il Palazzo fabbricato da *Sisto V.*, secondo l'attestato di *Maffeo Vegio* (1).

Pio II. della Nobilissima Famiglia Piccolomini della Città di Siena, Madre di più d'un Pontefice arricchì di altre Fabbriche il detto Palazzo, come apparisce dal Quarto, che il di lui nome ne porta, e conserva.

Paolo II. vi aggiunse Portici, e Corridori vastissimi, e con regia splendidezna adornolli, come bene il dimostra la memoria del Palazzo Vaticano espressa a vivi colori nella volta della Cappella della *Madonna del Portico* sotto le Grotte Vaticane, da noi indicata al *Cap.* 38. *Art.* 4.

Con non minore ampiezza, e spesa *Sisto IV.* eresse i Corridori, e Portici, che la Città risguardano. Al medesimo si deve l'accrescimento, ed ornati fatti nella VecchiaLibrerìa Pontificia eretta già da *Niccolò V.*, e collocata in ampio stanzone situato nel Cortile communemente detto del Pappagallo, in oggi destinàto ad uso di Florerìa. La magni-

(1) *Fog.* 48.

gnifica Cappella dal di lui nome chiamata Siſtina ; le ſpazioſe ſale , le abitazioni permanenti aſſegnate a Miniſtri del Palazzo Apoſtolico ; Le abitazioni Svizzere dalui fatte fabbricare ; e finalmente l'ingrandimento delle abitazioni fatte erigere da *Paolo II.* alla piazza ſopraeminenti furono tutte opere degne di perpetua memoria .

Ad'Innocenzio VIII. deveſi la coſtruzione del Palazzetto di Belvedere, vale a dire quella parte che ſporge verſo la Campagna , ove vedeſi anche al di d'oggi la di lui privata Cappelletta con una ſala , e quattro ſtanze fatte adornare dal medeſimo di vaghe pitture .

Il total compimento del lungo Corridore , o ſia Gallerìa coperta , che ſerve di communicazione col Vaticano Palazzo , ed il Caſtel S. Angelo fu opera di premuroſa attenzione del Pontefice *Aleſſandro VI.* Opera parimente ſua fu l'innalzamento della Torre ſituata ſopra il Teatro Palatino Vaticano , ed il grandioſo Appartamento dal di lui cognome chiamato Borgia. Unì altresì alle Innocenziane Fabbriche lo ſtupendo Portico a tre Ordini di marmo compoſto , e con eccellente artifizio coſtrutto, il quale congingendoſi con l' antica Facciata della Chie-

Chiesa, serviva in certe determinate funzioni, e solennità per dare al Popolo da Sommi Pontefici la SantaBenedizione. Fu questo in fine demolito, allorchè *Paolo V.* con mirabil magnificenza fabbricar fece la nuova giunta della moderna Basilica, e sua Facciata, come nella *Introduzione, ed al Cap.35.del primo Tomo* fu descritto.

Crebbe sotto il Pontificato *di Giulio* II. la fatica di edificare. Fece egli gettare a terra il Loggiato eretto da *Paolo* II., nè fè erigere un nuovo compito poi da *Leone X.* Ornò di pitture la Terza stanza di Raffaelle; edificò il corridoretto sopra il Terzo Loggiato; fece costruire il Corridore della Cleopatra, e gettò i fondamenti del dicontro opposto della Gallerìa. Destinato aveva la vasta mente di si intrepido Pontefice d' innalzare un vastissimo Teatro nella valle frapposta tra il Palazzo, e la sopraccennata Villa *d'Innocenzo VIII.*, ed a tale effetto per unire l' abietta valle del moderno Cortile diBelvedere. con la sopra eminente parte, ov'è il Giardino segreto, eriger vi fece la nobile scala adornata di Colonne, ed altri vaghi riparti di ben composta Architettura, la quale stà dietro la Librerìa; Ma la di lui morte tolse al Mondo il godimento di tal stupendo prospetto. Al medesimo Pontefice

tefice devesi il ritrovamento della bellissima Tazza di porfido di larghezza palmi trentadue, seguìto nelle *Terme di Tito*, e dal medesimo collocata nella sua villa fuori di Porta del Popolo, la quale nel Pontificato *di Clemente XI.* fu trasportata nel Cortile delle statue, ove al presente dentro di un casotto di legno si conserva.

Leone X. dotato anch' esso di ugual magnificenza erger fece i triplici Portici nel Cortile di S. Damaso con disegno del celebre *Raffaelle Sanzio da Urbino*, e dal medesimo, e sua dotta scuola ornati di vaghi stucchi, e meravigliosissime pitture ricoperti. La sala vecchia delli Svizzeri, quella de Palafernieri; la sala di Costantino, e le stanze dette communemente di Raffaelle dal medesimo adorne, fanno un sicuro attestato di sua natìa grandezza.

Clemente VII., a cui non mancò l'animo, ne l' amore per le Belle Arti, ma mancò soltanto la fortuna odiosa sempre delle virtù di così Gran Prencipe, ornò di Portici, e Colonne il Cortile del Palazzo, la sala del Concistoro, ed accrebbe altre abitazioni per commodo de' Palatini.

Degno di memoria sarà sempre *Paolo III.* uguale in grandezza d' animo a Romani

mani Imperadori, per avere edificata la ſala Regia, la Cappella dal di lui nome chiamata Paolina, e la ſcala che a queſta, e quella condur dovevano, Ei fu che da i fondamenti riſtabilir fece i Cortili, i Portici, le ſale, e Camere del Vaticano Palazzo. Il gran Corridore detto della Cleopatra fatto edificare da *Giulio* II., e andato di poi in rovina, alle ſue provide cure ne deve la total riparazione.

Aveva *Giulio* III. nel di lui animo rivolto di perfezzionare il Palazzo da *Innocenzio VIII.* edificato, quale nomavaſi fin da quei tempi Villa Innocenziana, e quello di vaghi adornamenti abbellire; Ma non avendo potuto effettuare il meditato diſegno, adornò ſolo di pitture, e di ſtucchi la villa ſuburbana, la porta ed il Cortile inferiore, il quale preſſo la ſtatua della Cleopatra eſiſte; come altreſi innalzar fece con nuova Fabbrica l' Appartamento contiguo alle ſtanze della Conteſſa Matilde.

Paolo IV. ſiccome era d' animo grande: oltre l' aver fatta continuare la ſtupenda pittura del Giudizio Univerſale nella Cappella Siſtina principiata nel Pontificato *di Paolo* III., ornare parimente di pitture la ſala Ducale; ed aggiungere diverſi ſtanzini nella ſala vecchia de Pala-

fer-

frenieri: Gettò nel boſco i fondamenti di un Palazzo più piccolo bensì, ma più bello dell' altro chiamato col nome di Villa Innocenziana; la morte tuttavia glie ne impedì il proſeguimento.

Aſſunto alla Cattedra di San Pietro *Pio IV.*, compì l' idea del defonto ſuo Anteceſſore, col ridurlo a quella perfezione, come in oggi ſi ſcorge. Fè ricuoprire d' egregie pitture la ſtanza de' Paramenti, e l' altra ad eſſa precedente; in parte le Cappelle Siſtina, e Paolina; la Sala vecchia delli Svizzeri, e la Cappella privata di *Niccolò V.* Compì la Sala vecchia de' Palafrenieri. Riſtorò la Cappella comune dell' Appartamento de' Principi Foreſtieri, e la Sala di Coſtantino. Fè dipingere il ſecondo e terzo piano nella parte orientale del Loggiato nel Cortile di S. Damaſo. L' Appartamento di ritiro, detto di Belvedere, o di Tor de' Venti; come altresì i due bracci della Gallerìa, e della Cleopatra incominciati da *Giulio II.* al medeſimo Pontefice devono la totale loro perfezzione. La facciata con la Nicchia del Palazzetto di Belvedere le pitture della gran ſala, camere, ſcala attorno, e ſopra l' Emiciclo di Belvedere la maggior parte fabbricate da fondamenti, e le altre o riſtorate, ed ornate, tutte ſono gene-

roso prodotto di sua magnanima attenzione.

S. Pio V. quantunque intento a sovvenire con paterne cure le indigenze dell' afflitta Cristianità malmenata dalle incursioni de' barbari Traci, edifica tre Cappelle, una nel terreno Appartamento da esso lui dedicata al Protomartire *S. Stefano*, e di sue gesta tutta dipinta: l' altra sul fine dell' Appartamento Borgia, e sul nuovo di *Paolo V.* in nome di *S. Pietro Martire* consacrata, e di pitture, e marmi adorna; la terza finalmente e più nobile all' onore dell' Assunzione di Maria Vergine eretta, congionta all' Appartamento dal medesimo Santo Pontefice fatto fabbricare; Ed in ultimo la Libreria Vaticana di preziosi Codici arricchisce.

Gregorio XIII. Padre de' Poveri, e delle Belle Arti, quelli fu che ed ficar fece la celebre Torre per la di lei altezza, e struttura indicante il soffio de' Venti, per cui stabilito le fu il nome di Tor de' Venti. Vidde nel suo Pontificato la Sala Regia di tutti i suoi adornamenti perfezionata, e compiuta. Dispose con nuovi ristauramenti la Sala Ducale. Fece di pitture adornare la prima, e seconda stanza de' Paramenti, parte della Cappella Sistina, e la volta della Cappella Paoli-

na. Con nuovi colori eziandio fe ricoprire la Sala vecchia delli Svizzeri, e la privata Cappella di *Niccolò V.* Compì la Sala vecchia de' Palafrenieri. Adornò di pitture, e di ſtucchi il braccio del primo, ſecondo, e terzo Loggiato eſiſtenti ſopra la Fontana di S. Damaſo; La Cappella commune nell' Appartamento dei Principi Foreſtieri, e le ſtanze di detto Appartamento. La Gallerìa tutta, e le ſtanze dell' Archivio Segreto riconoſcono il loro ornato sì di pitture che d' ogni altro dalle provide cure di ſi gran Pontefice.

Siſto V. d'immortal nome, della di cui magnificenza tanti monumenti per Roma ſparſi ne fanno irrefragabile teſtimonianza, gettò i fondamenti di un magnifico Palazzo nella parte orientale del Cortile di S. Damaſo, in oggi abitazione ordinaria de' Sommi Pontefici. Fece il medeſimo aprire le Scale, per cui, paſſandoſi alla Sagreſtìa della Cappella Siſtina, i Pontefici occultamente ſcender poteſſero dal Vaticano Palazzo nella Chieſa di San Pietro, ed eziandio alle ſotterranee Sacre Grotte, avendo nobilitate le dette ſcale di eſquiſite pitture nella volta. Riſtaurò le già ſmarrite pitture della gran ſala cognominata di Coſtantino. Ereſſe finalmen-

te la famosa Libreria Vaticana nel centro del vasto Cortile di Belvedere, ove trasportar fece quella da *Niccolò V.*, e *Sisto IV.* suoi Predecessori altrove collocata. Arricchilla di una infinità di varj Codici, e nobilitolla di eccellenti pitture. Unì alla medesima altre stanze, e necessarj commodi per uso de' Custodi, e delli Scrittori, che a quella servir dovevano.

Gregorio XIV. volendo lasciare perpetua memoria di se, nel suo breve Pontificato fece a gara di accrescere il decoro del Palazzo Vaticano, mentre abbellì, e ristorò con sommo splendore di pitture, e dorature le superiori stanze, e camere di *Gregorio XIII.*, avendo inoltre amplificato, ed accresciuto di gran numero di camere l'Appartamento da *Alessandro VI.* edificato.

Clemente VIII. fè vedere al Mondo di qual coraggio, e vastità la di lui mente era capace. Ei fu che perfezzionò il Palazzo da *Sisto V.* incominciato, lo abbellì con mirabile artificio di eccellenti pitture; adornò di preziosi marmi la Sala dal di lui nome chiamata Clementina, ed in reale onore sollevolla. Fortificò il Cortile di Belvedere con quattro pilastroni, che di rifianco li servono insieme, e di ornamento; Fd alla fine nelle vecchie stan-

ze molte Corsìe, e Sale vi edificò.

Paolo V. il sesto Pontefice, che dalla Città di Siena trasse la sua nobilissima origine, aggiunse al vecchio Palazzo due non ignobili palazzi; l' uno, vale a dire, alla Torre Borgia, per dove dalla secreta stanza pontificia si può facilmente discendere nel giardino boscareccio; chiudendo da quella parte del Monte le stanze del palazzo per lo addietro aperte con porta munita di grossi stipiti di materiale; e circondando gl' orti, o sia giardino sopraddetto di forte, e saldo muro, avendovi collocate in mezzo tre ampie porte. Costruì lo spazioso stradone, il quale dal vastissimo arco, che tiene a capo, porta al superior Giardino segreto di Belvedere, e divide il palazzo da giardini. L' altro palazzo poi edificollo sul suolo del palazzo Innocenziano già diroccato. Ristaurò le Sale fabbricate da *Paolo III.*, dopo aver gettato a terra buona parte delle pontificie abitazioni, ed il portico eretto da *Alessandro VI.*, atteSa la nuova aggiunta della moderna Basilica. Eresse ancora una vaga e gran porta di marmo d' ordine composito adorna di fronte da due colonne Egizzie, al di sopra da due Angioli di marmo pario di smisurata grandezza, i quali sostenendo l' ornato d' un vago mu-

faico ivi racchiuſo con ſopra l' arme Borgheſiana, ſervivano quaſi di baſe all' eminente Torre, in cui l' Orologio publico eſiſteva, e diverſe Campane per ſegnare con il loro duplicato ſuono l' ore. Queſta porta e torre in appreſſo nel Pontificato di *Aleſſandro VII.* fu gettata a terra, affinchè la maeſtoſa Baſilica col moderno Anfiteatro, e Corridori ſerrati, aveſſe il maggior ſuo pregio, e nobilitata ne foſſe. La gran Sala ſopra l' arco di ſopraenunciato eretta, e dipinta. La Cappella nell' Appartamento di *Giulio III.*, La Sala del Conciſtoro nel palazzo di *Clemente VIII.* abbellite di vaghiſſime pitture ed altri ornamenti; l' Archivio Segreto Vaticano; I copioſi manoſcritti Greci, e Latini alla Libreria Vaticana donati; i due pilaſtroni nel gran Cortile di Belvedere innalzati; le gran fontane ne' Vaticani Giardini erette; l' acqua, dal di lui nome chiamata Paola, condotta, che con abondante ſgorgo verſa dal Fontanone eſiſtente in cima al Boſco, e di poi ne forniſce le altre ſparſe in detto Giardino, furono tutte opere di ſua inceſſante magnanimità.

Urbano VIII. fu quegli che trasferir fèce la ſtanza della Datarìa d' Innocenzio VIII. dall' anteceſſore *Paolo V.* altrove

trove traſportata. Di pi tture ornò parte del loggiato del ſecondo piano. Ereſſe una Cappella nell' appartam ento di *S. Pio V.* Aggiunſe alla Vaticana Biblioteca la Libreria Palatina donata dal Duca di Baviera al Pontefice *Gregorio XV.* Riſtaurò la volta, ed il gran corridore dell a Cleopatra. Nobilitò il ſottopoſto Corridore, avendolo deſtinato ad uſo deil' Armeria. Fornì la medeſima di gran copia d' armi, e di militari ſtrumenti. Fè ornare di pitture la Cappella, ed alcune ſtanze nel palazzo di *Clemente VIII.* E finalmente di prezioſe e ſalubri acque da lui condottate nuovamente, e denominate dell' Api ſotto il portico di Belvedere, ne fè al pubblico commodo un generoſo dono.

Ad Innocenzio X. deveſi l' erezione della bella Fontana che eſiſte nel Cortile di S. Damaſo, opera del Cavaliere Algardi e decorata nel ventre della vaſca di un Baſſorilievo di marmo, lavoro dello ſcalpello di sì valente Artefice.

Aleſſandro VII. della Nobil Famiglia Chiſia Patrizia Seneſe, ed il ſettimo de' ſuoi Figli che la vetuſta Città della Vergine, venerò ſu la Cattedra di Piero; Non volendo che la magnificenza dell' ornato della Baſilica andaſſe diſgiunto da

quello del proſſimo Vaticano palazzo, il nobilitò della rinomata Scala Regia d' ordine ſuo nuovamente fabbricata col diſegno, e direzione del *Cavaliere Gio. Lorenzo Bernini*. Accrebbe nnovo ſplendore, e maeſtà alla Sala Ducale coll' arco da lui fatto ricuoprire di grandioſo panno con armi, e figure di ſtucco, il che le arreca ſodo, e nobile adornamento, Perfezzionò le pitture del terzo braccio del ſecondo Loggiato; della volta della Cappella del palazzo di *Clemente VIII.*; e finalmente con nuovi adornamenti la Gallerìa Vaticana, ed il proſſimo Archivio Segreto abbellì. Nè la librerìa fu ſcarſa di ſue generoſe largità, mentre fè ad eſſa un generoſo dono della copioſa Librerìa de' Duchi d' Urbino.

Ne mancarono gli altri conſecutivi Pontefici a dimoſtrare con le loro munificenze, quanto a cuore lor foſſe il nobilitare le Vaticane Magioni. Prove ne ſono il liberal dono della Librerìa della Regina di Svezia fatto da *Aleſſandro VIII.* a quella del Vaticano, con l' aggiunta di molti altri ſuoi proprj libri, avendovi fatta aprire una ben commoda ſtanza, che dal ſuo nome fu detta *Aleſſandrina*.

I Riſtauramenti con eccesſiva ſpeſa fatti da *Clemente XI.* nel palazzetto di Bel-

Belvedere già cadente ; del famoſo modello della Baſilica fatto da *Antonio Labaco* giuſta il diſegno di *Bramante Lazzari* eſeguito da *Antonio Sangallo* : L'accreſcimento de' varj Codici in Idioma Arabo, Armeno , e Siriaco , ed il riſtoramento delle pitture nella Vaticana Librerìa ; quelle della Cappella di *Niccolò V.* ; il buon ordine ed accreſcimento d' armi , e di diverſi militari attrezzi nell' Armerìa ; il traſporto della mirabil tazza di porfido dalla Villa di Papa *Giulio* al Cortile delle ſtatue ; l' erezione de' tre pilaſtroni nel vaſto Cortile di Belvedere , ſono altrettanti monumenti di ſue premuroſe cure per la conſervazione di sì nobile edificio .

Accreſce il Pontefice *Benedetto XIII.* nuove abitazioni nel Cortile degl' Archivj . Intento ſempre al Culto Divino adorna di nuovi Altari di marmo le Cappelle di *Niccolò V.* , *di* S. *Pio V.* dedicata a S. *Pietro Martire* ; e della famiglia commune , conſecrandoli egli ſteſſo con le proprie mani . Erge parimente cinque pilaſtroni nel gran Cortile di belvedere . Agl' appartamenti del caſino di Tor de Venti , ed a quello che ſerve per li Principi Nipoti nel palazzo di *Siſto* , aggiunge nuovi abbellimenti . E chiudendo coll' erezione di un gran caſotto la parte inferiore del Giardino

dino Segreto, accreſce al medeſimo nuovo commodo da riporci i vaſi d' agrumi, e di fiori, il che le ſerve altresì di finimento, e di proſpetto.

Aggiunge *Clemente XII.* una nuova, e lunga Corsìa alla Vaticana Librarìa, ove racchiuſi ſono infiniti libri di rara qualità, ed edizione, generoſo dono della ch. mem, del fu *Emo Cardinal Quirini*. Dona alla medeſima più di dugento vaſi Etruſchi, unitamenre con la raccolta di ſopra trecento ſceltiſſimi medaglioni, quali ſi vedono inſerti in diverſe tavolette, affine di poter godere il proſpetto piacevole d' ambe le parti; E per fine l' Armerìa Vaticana impingua, ed adorna.

La medeſima Armerìa viene in ſeguito con miglior foggia riſaltata da *Benedetto XIV.*, e di più migliara di nuovi militari arneſi accreſciuta. Erige a proprie ſpeſe nella Librerìa il Muſeo Sacro, aggiunge altri Medeglioni, Medaglie, Bronzi, Cammei, e Gemme; la raccolta del celebre Antiquario *Franceſco de' Ficoroni* degl' antichi piombi diplomatici ſcritti; quella altresì degli Eruditiſſimi *Marcheſe Capponi*, e *Commendator Vettori*, vi uniſce lo ſtimatiſſimo Muſeo Carpegna. I due pilaſtroni fatti erigere nel Cortile di Belvedere, la Centina del Teatro in detto Cortile

tile tutto dirupato, e queſto con diverſa ſimetrìa adorna; i Giardini ſegreto, e Boſcareccio ridotti a miglior coltura e moderna forma, abbaſtanza ne dimoſtrano per le Vaticane abitazioni la ſpeciale ſua attenzione.

Nè finalmente le ſollecite cure per li poveri, e per il ſollievo de' ſuoi ſudditi hanno potuto diſtogliere l' animo pietoſiſſimo, e ſempre grande dell' odierno Pontefice *Clemente XIII.* felicemente Regnante da quelle opere di magnificenza, dalle quali riconoſcono i Vaticani Palazzi l' ultimo lor compimento. La gran tratta di Loggia ſuſſecutiva alla Gallerìa, che per più d' un ſecolo erane rimaſta ſcoperta, e con grave danno del ſottopoſto Braccio di Librerìa faceva temere della total perdita de' rari Libri, e Muſeo Profano che in ſe racchiude; Ei coprir la fece da maeſtoſa Gallerìa aperta, e con bene inteſa architettura adornolla. I Cortili del Mareſciallo, e di S. Damaſo all'ultima e perfetta ſimetrìa ridotti - Il compimento de due Pilaſtroni, che mancanti erano nel ſopradetto Cortile di Belvedere. I pronti riſtoramenti all' Appartamento celebre detto della Matilde. Il Cortile della Ruota rifatto con la ſua ſcala. La Cappella, e le ſtanze della medeſima abbelli-

bellite, e rinnuovate, ſono tutti ſaggi di ſua eroica Magnanimità. Ei fu che nel Cortile de' Palafrenieri rifece alcune abitazioni, anche con diſpendio di ſoſtener per aria un Appartamento vecchio. Il Cortiletto, Inuſitato detto, da fondamenti fino alle Gallerie del Romanelli rinnuovato. Il Soglio nella ſala Ducale, ed il pavimento della medeſima riſtabilito, con togliere lo ſcalino dell' arco, che in eſſa eſiſteva. Reſe più luminoſa la Cappella Siſtina. Collocò il nuovo Archivio de' Notari dell' A. C. nel cortile del Pappagallo ove la Legnara di Palazzo eſiſteva. Arricchì il Gallerione di nuove pitture nelli Sguinci, parapetti delle Fineſtre, e zoccolo, e di parati di Damaſco cremiſi. Rimodernò il ſolaro della ſala del Centauro. Fortificò con due Archi, i quali reggono la ſuperior Volta, la prima corsìa dell'Armerìa, e del gran Corridore della Cleopatra; e diede compimento alle Tele gialle, che ricuoprono le raſtegliere della ſeconda, e terza Corsìa della medeſima. E finalmente i Tetti delle terze Logge del Cortile di S. Damaſo, i quali, con la loro imminente rovina, minacciavano la total perdita di eſſe, con ſollecito riparo riſtabilì, e rimediò agl' antichi traſcorſi difetti.

Ecco

Ecco dunque per quali gradi è giunto il Vaticano Palazzo a quel ſommo di magnificenza, e perfezioni, in cui oggidì rimiraſi. Queſto così vaſto, e così magnifico Palazzo. che al dire del *P. Bonanni*, *Cavaliere Fontana*, *ed Abbate Taja* può giuſtamente chiamarſi un compoſto di più Palazzi, comprende una eſtenzione, che a giudizio del detto *Fontana Architetto*, e ſecondo la Pianta *di Gio: Battiſta Nolli*, abbraccia con i ſuoi Giardini la ſuperficie di Canne Ottanta mila novecento ſeſſanta, vale a dire di palmi romani ottocento novemila e ſeicento, il che coſtituiſce Rubbia 24. di terreno incirca. Compoſto eſſo viene di tre appartamenti Reali, o dir vogliamo di tre piani, i quali in ſe contengono più, e diverſi appartamenti copioſiſſimi di Sale di una ampiezza conſiderabile, di vaſte, e maeſtoſe Cappelle, d' infinite Camere grandi e piccole, ed altri ſiti ad uſo de' medeſimi deſtinati, di grandioſe Gallerìe, di lunghi Corridori, di Corsìe di una ſorprendente lunghezza, dell' Armerìa, Libreria, ed Archivj. E finalmente due nobili Caſini, o Ville ſituate l' una in fronte del Giardino ſegreto, e l' altro in mezzo dell' ampliſſimo Giardino Boſcareccio, quali tutti inſieme compongono il tutto di

sì va-

sì vaſte abitazioni. I ſpazioſi Cortili poi, i Soffitti, i pianterreni, i ſotterranei, i Quartieri delle Guardie Svizzere, quei de' Cavalleggieri, l' edificio della Zecca, il Molino, e Forno Apoſtolico, la Fonderìa; gli Aquedotti, e ſue Fontane a meraviglia corriſpondono ad un così vaſto Edificio.

Racchiude in ſe queſta maeſtoſa Fabbrica due nobiliſſime pubbiche Cappelle con altre diciotto private; quindici grandioſe Sale; venti ſpazioſi Cortili, altri cinque di minore ſtruttura, e cinque altri chiamati penſili, o che vogliam dir Terrazzi. Ducento ventotto Corridori fra grandi e piccoli. Otto maeſtoſe Scale, parte a cordonata, alcune con gradini, ed altre a lumaca di reale ſtruttura; ed altre ducento ventotto più piccole di differente forma. le quali conducono in diverſi Appartamenti compoſti di un numero infinito di ſtanze nobili, ſtanzoni, e corsìe; Più centinaja di piccoli ſtanzolini. Ventiſei lunghiſſimi ſoffitti. Tredici vaſte Cucine. Quarantaquattro ſpazioſe Cantine, oltre le grotte, ſtalle, e rimeſſe, ciò che abaſtanza fa conoſcere di ſubito, che la vaſtità di tali abitazioni molto ben corriſponde a quell' alto grido, che delle medeſime preſſo il Mondo ſe ne conſerva.

Di

Di quanto adunque così in fuccinto n' è ſtato qui trattato, nella preſente Deſcrizione minutamente verrà enunciato, sì riſpetto al numero delli appartamenti; quali però col nome di Regj noi li riduciamo a tre ſemplicemente, e di cui pria tratteraſſi avanti di diſcorrere de' ſoffitti, pianterreni, e ſotterranei; come anche delle ſtalle, loro adornamenti in pitture, ſcolture, e quanto di più pregevole nelle medeſime s' incontra. Il primo piano, o ſia Reale Appartamento comprende la Sala Regia, la Cappella Siſtina, coll' indi riſpettiva ſegreta Sagreſtìa, e Guardaroba, le abitazioni di Monſignore Sacriſta, e Sotto-Sacriſta, e di ſua Famiglia; La Spezierìa, e le ſtanze di abitazione a quella ſpettanti. La Cappella Paolina, e ſue conneſſe ſtanze ad uſo di Sagreſtìa; L' abitazione del Perobitum, o ſia parte dell' appartamento dell' Eccmo Mareſciallo del Conclave, con ſue Cucine, Credenze, ed altro contiguo alla ſala che dal Cortile del Mareſciallo alla Sala Regia conduce. La Sala Ducale. Le ſtanze ove ſi fa Daterìa. quelle della Computiſterìa della medeſima. L' appartamento del primo Maeſtro di Cerimonie di S. Santità; l' abitazione del Chierico della Cappella commune. L' Archivio de' Muſici. Le quat-

quattro Gelosìe che corriſpondono nella detta Sala Ducale, o ſia l' appartamento ſpettante al Foriere Maggiore. Le ſtanze del Confeſſore della Pontificia Famiglia. L'appartamento dell' Emo Cardinale Pro-Datario. Le ſtanze dette dello Spogliatore. L' appartamento Borgia. L' appartamento del P. Maeſtro del Sacro Palazzo. Le prime logge, le ſtanze della Daterìa, e Sotto-Datario. Il corridore del paſſeggio. I cinque appartamenti nella ſiniſtra di eſſo eſiſtenti. L' appartamento dell' Emo Segretario di Stato. Le ſtanze della Segreterìa di Stato. La Credenza del detto Emo Cardinale con altre ſtanze per alcuni ſuoi Famigliari.

Il ſecondo è più nobil piano contiene l' appartamento di Monſignore Segretario de' Memoriali, e ſua Segretarìa. Le ſeconde logge di Raffaelle. L'appartamento nobile reſidenza ordinaria de' Sommi Pontefici. La Sala Clementina. Il Gallerione ove ſi fanno le Tavole de' Signori Cardinali. La Credenza, e Bottiglierìa della Settimana Santa, e ſue ſtanze. La Sala, e Cappella commune; le due Gallerìe del Romanelli. L' appartamento di Giulio III. detto communemente della Conteſſa Matilde. Le quattro ſtanze di Raffaelle. L'appartamento di S. Pio V.,

detto

detto volgarmente l' Appartamento vecchio della Gallerìa. La gran Gallerìa. Le due ſtanze de' Chiariſcuri. La Cappella di *Niccolò V.* Il Corridore de' Chiariſcuri, il quale da l' ingreſſo all' abitazione del Maeſtro di Caſa di S. Santità, alla Bottiglierìa della Foreſterìa di Palazzo, ed all' appartamento di Monſignore Segretario de' Brevi ad Principes, ed altre ſtanze. E finalmente l' appartamento di Monſignore Auditore di S. Santità.

Il terzo, ed ultimo piano racchiude le abitazioni per due Camerieri Segreti di S. Santità, quella di Monſignor Segretario d' Ambaſciata; la Sala del Pappagallo. L'appartamento dell' Auditore, e del Maeſtro di Caſa del fu Emo Coſcia; del Barbiere di S. Santità; D' un Ajutante di Camera Pontificio; d' un Scrittore della Segretarìa de' Brevi ad Principes. L'appartamento di Monſignore Elemoſiniere, e Guardarobba. Le abitazioni di un Gentiluomo dell' Emo Segretario di Stato; di un Cappellano del detto Monſignore Elemoſiniere; e le Stanze di paſſo per Monſignore Guardarobba. Le terze logge. L' appartamento di Monſignore Maeſtro di Camera. Il Secondo appartamento di ritiro per S. Santità. Le ſtanze che ſervivano anticamente per un Camerie-

meriere Segreto, e di poi di passo per l' appartamento de' Principi Nipoti; La Sala del Centauro. L' appartamento sopraddetto de' Principi Nipoti. La Sala detta la Bologna; l' abitazione del Medico di S. Santità. Moltissime altre abitazioni, stanze, ed appartamenti esistono ne' pianterreni, ed altri luoghi, di cui se ne averà ragione, allorquando tratteremo de' medesimi, bastandoci per ora di aver dato un idea in generale di questo si magnifico Palazzo, di cui adesso ne daremo un più distinto ragguaglio; E poichè la Scala Regia è il più nobile ingresso, che al medesimo conduca, così da questa darem principio alla presente Descrizione, affine di più esattamente mostrare ai curiosi Forestieri quanto di sopra alla rinfusa si è da noi accennato.

NUOVA DESCRIZIONE DEL VATICANO.

CAPITOLO I.

Della Scala Regìa, e di alcune Stanze e Cortiletti ad essa contigui.

NEL primo Tomo della presente Descrizione, allor quando si ragionò della figura quadra irregolare della gran Piazza, fu detto, che due erano le Porte, per cui si entra nei due ampj Corridori coperti, che principiano ove appunto finisce il Colonnato. Quella adunque, che dalla parte aquilonare introduce ad uno de' suddetti coperti Corridori, serve anche di nobile ingresso al Palazzo Apostolico: Vien questa sempre custodita dalla Guardia Svizzera: Sopra la medesima nella interior parte scorgesi un arme in grande con due festoni uno per parte, con entro l'impresa di *Alessandro VII.* il tutto di stucco. Il Corridore coperto, in cui già siamo avanzati, composto viene da dieci Ar-

cate fiancheggiate da due pilastri di Ordine Dorico con zoccolo, basamento di travertino, e capitelli sopra scorniciati, quali ricorrono eziandio nelli sfondi racchiusi tra dette arcate. Voltano sopra questi pilastri alcune larghe fascie, che servono d' imposta alla superior volta fatta a croce, ed i detti sfondi, che fra le surriferite arcate rimangono, sono centinati in dentro ad uso di nicchioni, entro de' quali poi sonovi alcuni riquadri, che formano vani di spaziose finestre. Quelle a mano sinistra sono tutte aperte, e prendono il lume dalla contigua Piazza di S. Pietro. Le altre a destra sono chiuse, e finte, e due soli sfondi da questa parte rimangono dal sesto fino al pavimento tutti aperti, vale a dire il secondo, ed il quarto: quello conduce per via di un lungo Corridore alle Stanze del Corpo di Guardia Svizzera, ed al Cortile denominato del Tinello de' Palafrenieri; questo con fusti di legno premunito salendosi un Cordone di travertino da l' ingresso alla Cordonata, che poi introduce nel Cortile Papale di S. Damaso, o sia delle Logge di Raffaelle.

Saliti tredici gradini di travertino viene il primo ripiano della Scala Regia, ove dal lato a mano destra, che fa prospetto al Portico di S. Pietro, evvi un piedestallo di marmo con basamento, e cimasa simile, e zoccolo sotto di marmo nero; per esser questo dai suoi lati centinato in dentro, forma per quanto è l' altezza sotto la cimasa due porte, le quali introducono a piccol ripiano interno, per cui sali-

ti otto gradini di travertino, dopo altro ripiano si sale una scala composta di quarantun gradino, che dà l'ingresso al superior Cortile denominato del Maresciallo, ed all'altro Capo scala composto di quarantasette gradini, che anch'esso introduce alla superiore Sala Regia, come si diviserà in appresso. Sovra detto Piedestallo esiste la mirabile statua Equestre dell'*Imperador Costantino* scolpita dal *Cavalier Bernini*, di cui si fece menzione nel Tomo 1. della presente Descrizione. Risiede ella dentro un vano, che forma arco con pilastri da lati; quali fanno faccia per di dentro con festo tondo scorniciato, e riquadrato in prospetto per di sotto con riquadri tutti intagliati, frondi di quercia, e grandi rosoni nel mezzo parte intagliati, parte a girasoli, ed altri a rose con fondo celeste; sopra detto festo nella faccia per di fuori da due lati negli angoli evvi ornato, che forma riquadro acuto con cornice di stucco intagliata, con ovoli, e frondi di quercia, nella di cui cima esiste una conchiglia di stucco sostenuta da due sfingi alate, e cartocci sopra; e dentro detto riquadro vi è un tondo, che forma medaglione di stucco scorniciato con baccelli voti, entro di cui rappresentato viene in bassorilievo il *Battesimo di Costantino*. Sostenuto egli è da due figure nude mezze genuflesse, che posano sopra del festo dell'Arco con festone pendente sotto il sovrariferito Medaglione, e passa parte di sotto, e parte di sopra alle medesime figure.

Il simile ornamento di Medaglione, figure, ed altro ricorre dalla dicontro parte. Esprimesi in esso quando l' Imperador Costantino dopo aver ricevuto il Santo Battesimo memore di tal benefizio, ordina l' elevazione di un magnifico Tempio in onore del Principe degli Apostoli, ponendo in esso la prima pietra fondamentale. Esiste al di sotto nel vano dell' Arco la grandiosa Porta con sguinci per di dentro del Ripiano, la quale conduce nell' interno Portico della Vaticana Basilica. Incontro l' ingresso della Scala Regia resta il sesto principale aperto, con vetri munito, il quale illumina ugualmente il ripiano, che la Scala predetta. Da lati del detto sesto sonovi ornati con riquadri simili intagliati e rosoni nel mezzo; ed accanto ad essi addosso il medesimo sesto formati vengono due grandi Cartocci uno per banda con fronda a capo di quercia una incontro l' altra, ed una grandiosa stella nel mezzo collocata, il tutto di stucco.

A capo del detto Ripiano principia il primo branco della maestosa Scala Regia composto di quaranta gradini di travertino, e cordone in faccia, avendo essa in questo primo imbocco di larghezza palmi trentotto, e tre quarti incirca. Vedonsi nel primo ingresso di essa collocate due Colonne isolate di travertino, con zoccolo sotto, base atticurga, e capitello giusta la scuola di Michelangelo Buonarroti, e festoni, sopra de' quali vi posa la Cornice architravata di travertino con dentelli intagliati al pari dell' imposta degli Archi

chi sovradescritti nelle facciate laterali del surriferito Ripiano. Sopra le dette colonne sorge un sesto di arco scorniciato, ed intagliato con ovoli e fronde accanto; nel di cui mezzo collocata vedesi grandiosa Targa di stucco, ove impresso resta il gentilizio stemma di *Alessandro VII.*, con due Fame una per parte in diverse attitudini, e panneggiature, con trombe da una mano, e sostenendo con l'altra l'arme predetta, opera di *Ercole Ferrata* su i modelli del *Cavalier Bernini*. Vedesi da lati del medesimo sesto altra scorniciatura intagliata, entrovi diverse conchiglie a fiorami, e fiore sfogliato tra una conchiglia e l'altra, ricorrendo accanto detto sesto la larghezza della faccia de' contropilastri per di sotto tutta scorniciata; e finalmente sotto la volta risiede il medesimo ornamento della cimasa intagliata con fronde di quercia.

Or cominciando a salire il detto branco, vedesi questo adorno da otto colonne per parte, tutte isolate con contrapilastro per di dentro addosso il muro, con base, e capitello simile alle di sopra due descritte, quali anch' esse in tal numero vengono comprese. Sono le dette Colonne, cioè le prime distanti da' predetti pilastri circa palmi sette; e siccome il lor diametro a diminuirsi viene di mano in mano che dal punto di veduta si discostano; così tal distanza da solidali muri si ristringe, mentre le ultime di sopra di questo primo branco solo per cinque palmi sono distanti da corrispettivi pilastri. Avvi tra

un pilastro, e l'altro dietro alle dette colonne una nicchia liscia con poco sfondo, e sopra le medesime siegue l'istessa cornice architravata, sotto di cui nel risalto, che viene a restare sopra le nicchie, vi è sfondo, che forma riquadro da detta cornice interrotto, ove rimiransi, cioè nel primo un festone di quercia con ovoli intagliati attorno il detto riquadro; ed il secondo spartito resta in tre riquadri con ovoli similmente intagliati, e rosoni in mezzo. Sulla riferita cornice delle Colonne vi è la volta a botte tutta riquadrata, scorniciata, ed intagliata con frondi di quercia, ed alcuni rosoni entro i suoi riquadri; parte de' quali formati da consimili frondi, altri a girasoli, ed altri a tortiglioni. La medesima per tutto il sesto vien tramezzata da riquadri andanti con festoni di quercia, legature di fettuccie tra medesimi intrecciate impostando a drittura delle Colonne; e tra un riquadro, e l'altro di essa vi restano quattro piccoli riquadrucci l'uno sopra l'altro.

Al primo branco segue il secondo ripiano, ove a mano sinistra scorgesi gran finestrone con sesto tondo tirato in prospettiva riquadrato con tre riquadri scorniciati. Rimane esso murato in altezza di palmi otto dal pavimento, il quale gli forma parapetto con riquadro nel mezzo, il tutto scorniciato di travertino. Nella metà di questo vedonsi sei Monti con Stella di vetro color d' oro, alludenti allo Stemma del Pontefice *Alessandro*

dro VII. Dalla parte opposta al riferito finestrone evvi altro vano similmente ornato in tutto e per tutto, ma privo di luce. Sopra i sesti d'ambedue, vedesi in mezzo il Triregno, e Chiavi con una figura per parte in atto di sedere, quali fingono di sostenere l'orecchiatura del riquadro scorniciato anch' esso ed intagliato con lancette e baccelli pieni; Negli angoli, che formano Lunette vedonsi alcune scorniciature con cimase, ed ovoli intagliati; E sopra la cornice del sesto di ambedue gli archi sonovi alcune Stelle, il tutto allusivo alle Chisie Armi gentilesche.

Immediatamente al predetto ripiano segue il secondo branco composto di trentasette gradini con altre otto Colonne per parte con capitelli, e basi simili alle di sopra già descritte; ed in tanto restano queste più piccole, e le ultime a capo sono così unite a muri maestri, che non vi lasciano alcuno spazio framezzo. E quì è da notarsi la buona condotta ed accortezza del saggio Architetto, mentre dalla ineguaglianza del sito, il quale a forma di trapezio estendevasi oltremodo nel primo imbocco, ed in fine veniva talmente a ristringersi, che lasciava agli occhi de' risguardanti una figura scomposta, prese l' espediente di nascondere con la disposizione delle sovrariferite colonne quella irregolarità, che in sì meravigliose Fabbriche talvolta ne farebbe scomparire la bramata vaghezza, e la proporzionevole disposizione; diminuendone il lor diametro di mano in mano, che dal punto al-

lontanavasi. La volta, i pilastri, le colonne, e le nicchie, che in questo secondo branco rimiransi, seguono l'istessa simetrìa, ed ornato del primo.

Ascesо il suddetto branco, ne viene il terzo Ripiano bislungo per larghezza con volta sopra. Esso ornato rimane da quattro Colonne, una in ciascun angolo, e due pilastri, e contropilastri con sue basi e capitelli dell'istesso ordine alle altre già descritte. Racchiudono le une, e gli altri quattro porte con quattro finestroni sopra, e servono di sostegno alla cornice, che all'intorno ricorre, sopra della quale v'impostа un sesto tondo scorniciato riquadrato per di sotto, ed attorno il detto sesto per di fuori vi sono conchiglie a fiorami con altri fiori tramezzo. La superior Volta divisa in mezzo da un arco, che risiede col suo sesto sopra i detti due pilastri, viene ornata da due ovati scorniciati ed intagliati con frondi di quercia, e varj putti, alcuni de' quali sembrano sostenere i detti ovati, altri con palme in mano, ed altri finalmente che fra di loro in fanciulleschi giuochi si trattengono. In mezzo a detti ovati sono espressi i sei Monti e Stelle alludenti alle nominate armi Pontificie. Altri riquadri scorniciati, ed intagliati con baccelli la metà vuoti, e la metà pieni adornano gli angoli della medesima volta. Le soprariferite quattro porte ornate sono di stipiti, e di architrave di travertino scorniciati con orecchiatura dalle parti formata da altra scorniciatura, che siegue fino so-

ſopra i detti fineſtroni, ornati anch'eſſi di ſtipiti di travertino ſcorniciati con mezzo feſto tondo, e cimaſa ſopra, formando nel feſto due cartoccj, da lati de' quali vi naſcono due feſtoni dritti a fronda di quercia. Il primo di detti fineſtroni, cioè quello fu la dritta è murato con vetrata per di fuori, e la di lui ſottopoſta porta introduce in un Corridore ſtretto, e lungo, a cui ſalendo per due gradini, a mano deſtra per altri cinque gradini di materiale ſi aſcende ad un Cancello di legno, il quale introduce a diverſe ſtanze eſiſtenti ſotto la Cappella Siſtina, quali al preſente ſervono per munizione, ed in tempo di Conclave deſtinate ſono ad uſo di Cucine e Credenze di diverſi Eminentiſſimi Cardinali. Alla ſiniſtra poi trovaſi vano di fineſtra grande mezzo tondo con parapetto a lume, e ſguincioni per quanto comprende la groſſezza del muro, nella di cui cima evvi uno ſteſſo ſpiraglio, che dà un poco di lume, reſtando detto vano di fineſtra più della metà murato; Ed a capo di queſto Corridore vi è Porta con ſtipiti ed Architrave di travertino ſcorniciati con armetta nell'architrave di *Giulio II.* munita da fuſti di legno, la quale dà l'ingreſſo alla Scala ſegreta Siſtina di ſopra enunciata, ed all'abitazione di Monſignor Sagriſta, e ſua Famiglia, come a ſuo luogo verrà diviſato.

In proſpetto al detto Ripiano, ed a lato della ſopradeſcritta Porta ve ne ſono due altre, le quali racchiudono in mezzo un pilaſtro con ſuoi fineſtroni ſopra aperti, in tutto,

e per tutto simili al già di sopra descritto. Rimirasi nel fusto di queste Porte di uguale grandezza, e struttura un Ovato grande formato da due Rami di quercia con sue frondi intagliate, e rabeschi con riquadri scorniciati dalle parti, entro di cui scolpiti sono i sovrariferiti sei Monti e Stella, essendo il tutto di legno, e colorito di bianco, con Iscrizione nel fregio su la Porta indicante il nome del Pontefice *Alessandro VII.* La prima adunque, e quella alla superior descritta contigua, introduce in un largo corridore fatto a volta illuminato da piccola finestra alla sinistra, e da altra più grande incontro alla suddetta porta, il quale alla sopraddetta Scala segreta Sistina ne da l'ingresso. L'altra consimil Porta, ma finta, che di ugual fusto di legname intagliata, e scorniciata munita si vede, vi fu collocata a solo fine di rendere uniforme il prospetto di questo Ripiano. La quarta Porta con suo finestrone aperto sopra, è di uguale struttura, e simetria alle altre già descritte. Introduce essa primieramente a due Cortiletti pensili da questa parte quasi ad un piano corrispondenti verso il Cortilone de' Fondamenti della Basilica; nel secondo de' quali a destra esistono focolari, e piccola Cucinetta, che in tempo di Conclave servono per Cucina d'un Emo Cardinale. Indi a sinistra dà l'adito a sei raccolte Stanze, e tre Corridorelli in tre piani distribuite; una delle quali con cucinetta a pian terreno, resta contigua al Cortiletto pensile, che dietro il sovraenunciato fine-

fineſtrone del ſecondo Ripiano della Scala Regia riſiede; le due più nobili nel ſecondo piano ad uſo del Cavallerizzo di S. Santità addette; e le altre due ſuperiori, una per il Computiſta della Floreria Apoſtolica, l'altra per ritiro d' un Ajutante di Camera Pontificio deſtinate, che poi in tempo di Conclave ſervono ad uſo di Credenza, e Cucina di due Emi Cardinali.

Segue l' ultimo branco di detta Scala compoſto di quarantaſei gradini ſimili agli altri, largo palmi tredici, e tre quarti, e lungo palmi centotredici in circa, che conduce alla eminente Sala Regia. Viene ornato detto branco da' lati con pilaſtri ſcannellati pieni dal terzo in giù, muniti da baſe atticurga, e capitello d' ordine compoſito con cornice ſopra con dentelli intagliati. Fra un pilaſtro, e l' altro evvi un Riquadro in declivio della Scala con cornice attorno orecchiata nell' ultima ſcorniciatura nel mezzo per di dentro. La ſovrappoſta volta a botte, ſotto della quale vi voltano le faccie de' pilaſtri di ſotto, che formano riquadri ſcorniciati, ed intagliati con ovoli, viene ornata tra una faccia e l'altra di grandioſi feſtoni di quercia; ed a piombo de' riquadri per di ſotto tra detti pilaſtri deſcritti vi è aperta nella medeſima volta ſpazioſa fineſtra con cornice attorno intagliata munita di vetri nella luce con una conchiglia per parte; ed il rimanente per di ſotto della detta fineſtra da' lati ornato rimane da' riquadri ſcorniciati, ed intagliati con roſoni nel

mezzo. Le dette finestre, che per via di alcuni lucernarj ingegnosamente construiti al di sopra e muniti anch essi di vetri, danno il lume a questa Scala, e sono in numero di sei. Salito il detto Branco, incontrasi un ripiano non troppo grande bislungo per larghezza con volta sopra ornata simile da' riquadri intagliati, e rosoni nel mezzo. Da' lati del detto ripiano vi è una nicchia per parte con mostra attorno di travertino scorniciata, e seditore basso. A capo di detto ripiano vi è porta grande con sguincj per di fuori, sopra della quale nel vano del sesto della volta vi è un arme in grande del Pontefice *Alessandro VII.* con due putti uno per parte, che fingono di sostenerla, il tutto di stucco. In questo ripiano in tempo di Conclave vien formata la Ruota de' Sigg. Conservatori, ed a piedi di questo branco nel sopraddetto terzo Ripiano ci si fa il Casotto de' Soldati, i quali stanno in guardia della Ruota predetta.

In questo luogo eravi per lo addietro situata altra Scala di differente struttura della moderna, e d' ignobile veduta. Fu questa ultima nel Pontificato di Paolo III. edificata da *Antonio Sangallo* divisa però in due soli branchi, ciascuno de' quali essendo composto di numerosi gradini, venivano da un sol lume schiariti. L' ottusità del luogo, e la scarsezza del poco lume, unito al disagio, ed orrore che i Pontefici risentivano, allor che volevano essi dal Palazzo alla Basilica passare, portati essendo nella Pontificia Sedia alquanto emi-

eminente, faceva sì che sorpresi rimanessero dal vedere in quelle oscurità un continuato pendìo di gradini senza alcun riposo, o sia ripiano di mezzo. Sembrava anzi poco convenevole alla Pontificia Maestà in tali funzioni, e disdicevole oltremodo al nobile accompagnamento di tanti Porporati, ed altri degni Personaggi il passare per una così difettosa Scala; Onde assunto al Pontificio Soglio *Alessandro VII.*, le prime sue cure furono di rinnuovare la detta Scala, ed ordinatone il disegno al *Cavalier Bernini*, stimolollo per la esecuzione di un' opera così grande.

CAPITOLO II.

Primo Piano.

Della Sala Regia.

DAll' ultimo Branco della già divisata Regia Scala si ha l'ingresso alla maestosa Real Sala, che fù non solo la seria, e nobile applicazione di più Sommi Pontefici, ma quella eziandìo de' più eruditi Professori, che in quei tempi stancarono le loro ingegnose menti nella Scoltura, ed Architettura, e di tutti quei, che ad immortalare i loro eccellenti pennelli con opere stupende si applicarono. Deve questa la sua Struttura ad *Antonio Sangallo* Architetto Fiorentino. Egli per ordine di Paolo III. costituì *Perino del Vaga* Pittor eccellentissimo Fiorentino principal Professore, acciò de' suoi adornamenti la rivestisse, e circa li stucchi, e sue sculture, sì nella volta, che nelle parti ne fidò giusta i suoi disegni il pro-

proseguimento a *Daniello da Volterra*. Mentre travagliava il *Perino* a formare i necessarj cartoni per ricuoprire di pitture anche le laterali pareti, facendo eseguire i suoi pensieri al *Pastorino da Siena* circa le istorie de' vetri colorati su le finestre della Sala predetta, da improvisa morte fu colto, ed in tal guisa perdé egli il contento di vedere recate a fine le sue penose occupazioni, e noi quello di ammirarle.

Terminati dal soprariferito *Daniello* con l'ajuto di altri Professori tutti gli stucchi, e gli adornamenti si accinse con nuova invenzione a colorire due sopraporti; e di un quadro grande già ne aveva dipinto lo spazio di circa quattro braccia, quando dovendo dar luogo al futuro Conclave per la morte già seguita di Paolo III. ne fu sospesa la prosecuzione. Eletto in Pontefice *Giulio III.*, tali e tante furono le gare insorte tra *Daniello da Volterra*, e *Francesco Salviati*, tra il *Salviati* e *Pirro Ligorio*, e finalmente trà il *Zuccheri*, ed il *Vasari*, che cagion furono, che le pitture del primo essendo state gettate a terra, e rifatte dal secondo, le opere di questo non anche terminate furono da altri ricoperte; onde fra tanti facimenti, e rifacimenti non ebbe detta Sala il suo ultimo compimento se non se nel Pontificato di *Gregorio XIII.*

La Porta, per cui si ha l'ingresso a questa gran Sala, ornata viene al di dentro con stipiti architrave, mensole, cornice, membretti dalle sue parti di cipollino antico orientale con

gran

gran fattura. Ha di lunghezza questa Sala palmi centocinquantasei, e palmi cinquantatrè di larghezza. La di lei volta è fatta a botte tutta riquadrata con diversi riquadri, parte ovati, parte ottangolati, ed altri a quadrangoli, con cornice attorno intagliata, e festoni di frutti all'intorno di essi legati con borchie, ed altri ottangoli centinati con cornice simile, dentro de' quali vi è un rosone, ed altri sono con quattro putti intrecciati insieme. Nei tre principali riquadri, vale a dire in quello di mezzo vi è l'arme di *Paolo IV.*, e negli altri due il Padiglione, il tutto con arte maravigliosa travagliato. Una grandiosa ringhiera di ferro dorata le gira attorno sopra della cornice, che fa imposta a detta volta; vedesi la detta cornice tutta intagliata con modiglioni sotto lisci intagliati con paternostri, ed ovoli indorati, sotto della quale segue un fregio intagliato e compartito di quando in quando da un giglio, il tutto dorato. L' architrave al di sotto è formato da una sola fascia ornata con baccelli voti dorati, ed altri la metà pieni di stucco bianco nobilmente eseguiti. Evvi in su la dritta sotto la volta predetta un finestrone, il quale prende lume dalla parte della Basilica. E questo composto di tre spartimenti cioè nel mezzo vi è una finestra con una Colonna per parte, con zoccolo, base, e capitelli d'ordine Ionico, con suo architrave, fregio, e cornice; e da lati di dette Colonne vi è altra finestra per parte a triangolo, che accompagnano secondo il sesto, che fa la volta. In su

la

la manca incontro il suddetto ve n'è un altro del tutto simile, sotto di cui esiste altro finestrone, prendendo ambedue lume dal Cortile del Papagallo, con due Colonne nel mezzo, che fanno intercolunnio con base, e Capitelli d' Ordine Dorico tutti intagliati, e tra la Colonna, e l'arco piano vi è altra Colonna incontro alla sudetta, quali formano intercolunnio, e in tre vani uguali divisi restano; essendo quello di mezzo con sesto tondo, che posa sopra dell'Architrave delle due Colonne, nel di cui fregio scolpito si legge il nome di *Gregorio XIII.*: Resta ornato eziandìo da cornice, e frontespizio acuto, con arme nel mezzo del sudetto Pontefice, e due sfingi, che la reggono. Da lati del detto finestrone esiste altra mensola per parte, che reggono il frontespizio sopradetto; E tanto su la sinistra parte, quanto su la destra dentro di esso finestrone vi è porticella, che introduce in piccolo stanzolino dentro la grossezza del muro.

Le Facciate laterali della medesima Sala ornate vengono da due grandi riquadri per parte, la di cui altezza è di ventuno palmi, e la larghezza di palmi trentasei, scorniciati con intagli dorati, ed orecchiature negli angoli essendo in essi al di sopra cimasa di stucco con frontespizj un poco centinati al rovescio, sopra de' quali posano statue di stucco a sedere con un ovato nel mezzo formato da un festone attorno con ghiande dorate, sostenuto da due Angeli di grandiosa forma, i quali fingono di posare sopra alcuni cartoccioni con festone

sotto

ſotto. Attaccano nella parte inferiore le figure nell'occhio del cartoccio, eſſendo in parte queſto dorato, come anche le orecchiature de'detti riquadri, che ſoſtenute vengono ſopra le ſpalle di una figura per banda, il tutto di ſtucco, quali poſano ſopra le cimaſe delle ſottopoſte Porte. I riquadri poi, che reſtano ſopra le ſette porte di queſta nobil Sala, d'altezza palmi ventiſette, e larghi palmi trentatre, ſono ornati per di ſopra con finimento di fronteſpizio acuto, e cimaſa ſotto ſoſtenuta da due menſole ſcannellate nella faccia con ſcannellature vote, dorate, e borchiette ſopra. Sotto del detto fronteſpizio vi ſono ſei palle di rilievo, cinque colorite di roſſo cremiſi, ed una nel mezzo verde; eccettuato ne' fronteſpizj de' riquadri ſopra le porte di mezzo, che in luogo delle palle vi ſono gigli, ed in vece delle menſole, vi è piccol fregio ſcannellato ſimile; poſando le orecchiature di ſotto dei gran riquadri ſopra a cimaſa di marmo andante, la quale reſta nel vano di una porta, e l'altra.

Ricorre all'intorno della detta Sala una ſpecie di grandioſo zoccolo dell'altezza di palmi undici e mezzo formato da diverſi ſpecchj, parte di portaſanta di affricano, parte di porfido, ed altri di nero brecciato, con faſcie attorno di pavonazzetto, ornati di verde antico, giallo, ed altri miſchi, e controfaſcie di portaſanta, interzati venendo da alcuni pilaſtri con loro baſe e capitello di marmo bianco. In fondo però ſotto al deſcritto fineſtrone alla ſiniſtra parte cangia figura il medeſi-

desimo zoccolo; poiche formando nel mezzo un tondo in figura di nicchia scorgesi in essa incassata l' arme di *Pio IV.* a mosaico interzata di alabastro fiorito con verde, nero e giallo antico, e broccatello di Spagna, essendo i fondi dell' arme di affricano; le palle d' alabastro di Montauto; e lo sfondo sopra il Triregno di rosso antico, e giojello di Lapislazzoli filettata all' intorno di marmo con due mensoloni, che gli formano ornamento, sopra di cui evvi un riquadro di marmo nero, ove scolpita viene a caratteri Iscrizione indicante che questa Sala essendo stata incominciata ad adornare per ordine di *Paolo III.* continuata indi sotto i Pontificati di *Pio IV.*, e *Pio V.*, fu terminata l'anno 1573. il primo del Pontificato di *Gregorio XIII.* Esistono altresì ai lati della detta Iscrizione due Angioli in piedi maggiori del vero, uno de' quali regge una palma, e l'altro il Triregno Pontificio, dipinti con somma leggiadria, e con grande intelligenza di disegno. Il primo è opera di *Lorenzino da Bologna*; l' altro è travaglio di *Raffaellino da Reggio*, con due altri putti sotto l' enunciato riquadro seduti sopra una dipinta cimasa. Il pavimento eziandio di questa sala non và punto privo di quelli adornamenti, de' quali essa è tutta arricchita. Egli è composto di diversi riquadri, ovati, ed altre figure con fascie di marmo greco, sfondi di portasanta, e listelli di giallo antico; e ne quattro angoli del medesimo scorgonsi effigiati a mosaico alcuni draghi in diverse attitudini, simboli at-

ti-

tinenti alle gentilesche armi del Pontefice *Gregorio XIII.*

Ma tempo è ormai di volger lo sguardo alle Pitture a fresco, che adornano questa gran Sala. Sopra la Porta, per cui siamo entrati, vedesi il Pontefice *Gregorio IX.* ritratto al naturale in mezzo del quadro assiso sul trono, e di abiti pontificj rivestito, tenendo la destra mano sopra un Libro, e con la sinistra una candela in atto di scagliarla. Preme esso con i piedi una gran figura con regia corona in testa avanti di lui prostrata rappresentante *l' Imperador Federico II.* Le diverse figure, che al Pontifical soglio fanno comitiva, rappresentano i Cardinali, Vescovi, ed altri pontificalmente vestiti, tutti con candela in mano, con tutto il rimanente del Pontificio seguito. Tale pittura fu espressa a buon fresco con espressione artificiosa e forte, quantunque ammanierata da *Gregorio Vasari*. In oggi però si scorge, e per l' antichità e per le ingiurie del tempo alquanto dannegiato il chiaroscuro, avendo altresì i contorni sofferto qualche alterazione. La sottoposta Iscrizione indica, che il Pontefice *Gregorio IX.* fulmina scomunica contro il sovraenunciato *Federico II. Imperadore*.

Segue in un Quadro grande fra la descritta Porta, e quella che conduce alla Spezieria espresso un spaventevole incontro di due numerose Armate Navali, vale a dire il combattimento seguito incontro al seno Corintio fra le Ottomane Navi, e la Sacra Lega unita, ed ava-

valorata dal santo Pontefice *Pio V.*; di cui la prima superata vedesi, e sconfitta. Su la riva del mare dalla destra parte evvi rappresentata una figura oltre il naturale seduta sopra d'una confusa turma di Turchi. Ella è vestita di candida clamide sostenendo sul dorso la Santa Croce, da una mano il Calice, e dall' altra con accesa face arde un regio turchesco turbante, venendo altresì al di sopra da un Angelo cinta di Corona. Tra le nuvole in aria seduto si rimira Gesù Cristo, il quale con la destra fulmina i nimici di sua Fede attorniato da *SS. Apostoli Pietro, e Paolo*, che imbrandite avendo focose spade minaccevoli rispingono gli spiriti infernali, che per aria nell' opposta parte da una schiera d' Angioli fulminati rimangono, e posti in fuga, ciò che anche spiegato viene dalla sottoposta Iscrizione. Il colorito e l' invenzione di tal opera maestosa viene riferita al sopranominato *Giorgio Vasari*. Le figure della Gloria, della Fede, e quelle dei Turchi prostrati a terra, dipinte furono da *Lorenzino da Bologna*. Siegue sopra la porta della Spezieria una Istoria, la quale rappresentava una real Sala, in cui rimirasi *Luitprando* Rè de Longobardi assiso presso di un tavolino in atto di leggere, e di sottoscrivere, con l'assistenza di un Cardinale, il Diploma della Donazione fatta alla Chiesa preventivamente da *Aritperto* di lui Antecessore, ancorch' egli alle replicate inchieste dal Pontefice *Gregorio II.* avesse negato di farne la ratifica, come ben lo comprova la sotto-

po-

posta latina Iscrizione. Tale istoria fu dipinta da *Orazio Sammacchini Bolognese* a buon fresco, e con esatto disegno.

La Facciata in testata di questa gran Sala, la quale occupata viene dalla porta, che introduce alla Paolina Cappella, è divisa in tre ripartimenti di pittura; Nel primo verso la porta della Spezieria vien rappresentato il S. Pontefice *Gregorio VII.* seduto nella di lui Pontificia Sedia, da un lato *l'Abbate Ugone Cluniacense*, e dall'altro l'Eccelsa Donna la gran *Contessa Matilde*, la quale in comitiva di altri gran Principi, e Signori della Germania, si dichiara mallevadrice insiem con tutti gli altri delle promesse, e condizioni, che il genuflesso, e penitente *Arrigo IV. Re, e III. Imperadore* giura di osservare; venendo in tal congiuntura dal detto Pontefice assoluto da ogni censura, ribenedetto, e reintegrato del suo Stato, come riconoscesi dalla sottoposta Iscrizione. Questa pittura è parimente a fresco; essa fu incominciata da *Taddeo Zuccheri*, e terminata da *Federico* di lui fratello. Sopra il frontespizio della sopraddetta Porta contigua sono dipinte due grandi Figure oltre il naturale ambedue assise; sono queste due Virtú, rappresentanti l'una la *Gloria*, e la *Vittoria* l'altra, che colorite furono dal detto *Taddeo Zuccheri*. Dall'altro contiguo lato si rimira espressa l'espugnazione della Città di Tunisi ricuperata dalle armi Cristiane l'anno 1535. nel Pontificato di *Paolo III.*, colorita anch'essa, anzi per meglio dir

dire terminata da *Federico Zuccheri*, con sua Iscrizione al di sotto. Sopra la contigua porta, che al gran portico superiore della Basilica, o sia Loggia della Benedizione introduce, vedesi effigiata una gran Sala con maestoso trono, sotto di cui assiso resta il Pontefice *Agapito II.*, avanti del quale prostrato rimirasi l' Imperadore *Ottone I.* che gli offerisce una Statua d' oro, dinotante, che avendo esso vinto *Berengario, e Adelberto* di lui figlio, restituisce alla Santa Sede le Provincie da essi tirannicamente usurpate. Il detto trionfante Imperadore accompagnato da Real Comitiva vien coronato di lauro da una Vittoria volante per aria. I due gran figuroni avanti al Soglio pontificio genuflessi rappresentano i sopraddetti due Re prigionieri dal medesimo Ottone al Pontefice offerti, con sua Iscrizione latina al di sotto. Questa pittura fu eseguita con gran morbidezza di contorni, e colorito da *Marco da Siena* scolaro del valente *Mecherino* parimente da Siena, detto *Domenico Beccafumi*.

Il quadro grande, che alla sopraddetta contiguo incontrasi, figura l' antica Piazza di S. Pietro del tutto diversa dallo stato presente, e secondo quell' idea, che imaginossi il Pittore, il quale tale Istoria espresse. Rimiransi adunque per aria effigiati i due Principi degli Apostoli in attitudine terribile, e maggiori del naturale, i quali pare, che facciano scorta al Pontefice *Gregorio XI.* portato in una Sedia Gestatoria da quattro Virtù in sembian-

za

zà eroica, ed egli dispensa la benedizione alla moltitudine del popolo, che affollato per ogni parte scn corre. Viene esso preceduto dalla *Gran Serafica Vergine la Sposa di Cristo S. Caterina da Siena*, la quale in abito di pellegrina glie ne addita il cammino: non soltanto perchè questa S. Vergine ne impetrò da Dio la special grazia, che alla sua Sede Romana facesse ritorno il già perduto suo Pastore, di cui Roma ne rimase priva per lo spazio di anni sessantacinque; ma altresì perchè al detto Pontefice essa medesima spronandolo ne fece per ispirazione Divina di tal suo fausto ritorno la profetica predizione. Il Sacro Collegio, la Prelatura, che lo accompagna, e la di lui numerosa Corte ne fanno un bell' interrompimento. L' Italia figurata in quella guerriera Donna con scettro, e globo terrestre in mano; l' altra rappresentante il Dominio Ecclesiastico col Padiglione, e chiavi Pontificie, che le vanno incontro; Il Tevere rappresentato in quel coricato, e ben muscolato Vecchio con la Lupa, e i due Gemelli al lato, ed una folta turba di grazioli Pargoletti, a meraviglia esprimon il giubbilo di tal prodigioso ritorno, ed abbastanza ne spiegano il grande intendimento, e la condotta del Professore, che tale opera inventò, ed eseguilla, essendo ella tutta travaglio del già divisato *Giorgio Vasari*, con sua Iscrizione al di sotto. Continuando il cammino, e con il passo, e con l'occhio, sopra la contigua porta, che al Cortile del Maresciallo per via d' una scala

scala conduce, *Taddeo Zuccheri* ci ha rappresentato sotto di un maestoso Trono l' invitto *Imperador Carlo Magno* all' imperiale vestito in atto di sottoscrivere il Diploma della Donazione fatta alla Sede Apostolica, e per essa al Santo Pontefice *Leone III.* di tutte le Città, e Dominj conquistati dal medesimo sopra *Desiderio* ultimo Re de' Longobardi, e da questi alla Chiesa usurpati; l' original del di cui Diploma ritrovasi fra le infinite altre rarità nell' Archivio della Vaticana Basilica, come fu detto nel *Tom.* 1. *Cap.* 41. *pag.* 252. Rimirasi il detto Imperadore attorniato dalla sua numerosa Corte e Baronaggio, il quale essendo espresso in molte figure grandi all' eroica armate, ne accrescono al medesimo quadro e nobiltà, e decoro, ciò che viene altresì espresso dalla disotto Iscrizione.

Ne viene dopo questo altro Quadro grande, in cui effigiata si rimira la superba, e spaziosa Piazza di Venezia situata avanti la maestosa Chiesa di S. Marco; nel di cui più cospicuo sito sedendo in trono il magnanimo Pontefice *Alessandro III.* dell' illustre Famiglia Bandinelli Paparoni della Città di Siena, in sembiante di maestosa gravità, sta in atto di ribenedire l'*Imperador Federigo Barbarossa*, e di riconciliarlo con la da lui tanto perseguitata Chiesa. Sta questo Sovrano umile e prostrato avanti il Pontefice giurando obedienza. Il Serenissimo Senato Veneto, a cui spetta l' alta gloria di tale riconciliazione; la Corte Imperiale, il folto Popolo spettatore

ſorprendono con le loro differenti, e bene inteſe attitudini, ed inſieme danno a divedere di quanta profondità d' ingegno, e dottrina foſſe capace *Giuſeppe Porta*, altramente detto *Giuſeppe Salviati* in venerazione dell'amato ſuo primo Maeſtro *Cecchino Salviati*, il quale eſpreſſe con sì vivi colori queſta vaſta Iſtoria. La diſotto delineata Iſcrizione tal fatto ben il comprova. Rappreſenta l' Iſtoria eſpreſſa ſopra la Porta della Sala Ducale un vaſto anfiteatro ſituato avanti il Pontificio Palazzo, in cui ſcorgeſi il *Re Pietro d' Aragona* ſmontato da cavallo, il quale figura di entrare entro di una Porta con diverſi Cardinali, che lo accompagnano. Vien preceduto il ſopradetto Rè da un paggio, il quale con le mani ſoſtiene un piccol piedeſtallo con la Statua del Regno d' Aragona mediante un annuo tributo in perpetuo, a cui il ſottopoſe, come a chiare note la ſottoinſerta Iſcrizione il dichiara. Queſta pittura fu eſeguita dal pennello di *Livio Agreſti da Forlì*.

Eſiſtono nella principal teſtata, ov' è il gran fineſtrone da piedi altre quattro Pitture ſpartite, ma di ſimetrìa irregolare, vale a dire due per ciaſcun angolo, e faceiata grande, sì di fianco alla Porta della Sala Ducale, che a quella della Cappella Siſtina. Quella adunque, che rimiraſi di fianco alla Porta della Sala Ducale è un appendice del gran quadro di ſopra deſcritto dell' iſtoria del *Pontefice Aleſſandro III.* la quale incominciata fu da *Cecchino Salviati*, e dopoi terminata da *Giu-*

seppe Porta. La seconda, che le segue d' appresso al lato dell' enunciato finestrone rappresenta *Carlo IX. Re di Francia* seduto nel Parlamento, il quale approva, ed ordina, che sia registrata la morte di *Gaspare Colignì* Grand Ammiraglio di Francia, il quale essendosi rivoltato contro la Chiesa, ed il suo Re, si era dichiarato Capo de' Rubelli, e degli Ugonotti. La terza dal di contro lato del soprariferito Finestrone esprime la grand' uccisione seguita la notte di S. Bartolomeo Apostolo dell' anno 1572. in tutta la Città di Parigi nelle persone de' Rubelli, e degli Ugonotti di sopra enunciati fino al numero di diecimila nella sola Città, e di quarantamila per tutto il Regno. La quarta finalmente accanto l' angolo della Cappella Sistina figura una gran Piazza, ove vedonsi molti capistrade, e prospetti di palazzi e Tempj, e la figura del mentovato *Colignì* vestito alla Francese secondo l'uso di quei tempi già esangue portato a braccia da più persone militari con faccia minaccevole, e rabbuffata, quale la morte istessa non aveva ancor potuto cancellare; mentre ei per ordine del Re, e del suo Consiglio segreto gettato fu da una finestra di sua abitazione entro il proprio Cortile, ove miseramente finì la sua vita; opera tutta del già accennato *Giorgio Vasari*. Il Quadro, che sopra la Porta della già mentovata Cappella Sistina esiste, esprime vasto campo avanti di un Tempio di magnifica architettura, il quale si figura, che dia l'ingresso al pontificio Palazzo.

lazzo. Scorgesi ivi il *Re Pippino* discesso da cavallo che stà in atto d' incaminarsi a quello a guisa di Trionfante, che seco conduce un Re prigioniero, il quale stà con le mani legate dietro il dorso rappresentante *Aistolfo Re de Longobardi* dal medesimo debellato e vinto. Preceduto viene da un paggio, il quale imbracciata tiene, e presenta una Statua d' argento, la quale figura la Città di Ravenna. Altro paggio tiene le redini del regio destriere, seguito da numerosa comitiva, parte a cavallo, e parte in atto di dismontare, unitamente con alcuni Cardinali, i quali al di lui ricevimento erano concorsi. Ascrivesi tal pittura al pennello di *Girolamo Sicciolante da Sermoneta*.

Finalmente l'ultimo Quadro grande, che in questa magnifica Sala rimirasi, ed al medesimo di sopra descritto prossimo, ci esprime la gran Rada di Messina, ove l' anno 1571. fu adunata la celebre Armata Navale copiosa di trecento gran Navi da guerra, con altre minori da trasporto, composta di Naviglj Pontificj, della Corona di Spagna, della Serenissima Repubblica Veneta, e di altri Principi Cattolici, i quali tutti accorsero per por freno alle Ottomane Armi, le quali superbe della conquista fatta dell' Isola di Cipro, minacciavano di soggiogare, e distruggere tutte le Cristiane Provincie; onde incontratesi le due formidabili Classi presso il seno di Lepanto, furono con prodigiosa vittoria seguìta dal riscatto d' innumerabili Prigionieri su-

perate le Maomettane Navi. Oltre l'ordinanza espressa dall' ingegnoso Professore di tali armate, secondo l'ordine di battaglia dal medesimo tenuto, nel piano avanti alla destra parte vi delineò tre maestose figure in sembianze femminili, indicanti la prima in abito di Eroina, e con elmo in testa la Corona di Spagna; quella di mezzo voltata di faccia, e con la Tiara, la Santa Chiesa; la terza con berretta, o corno Ducale in testa, la Veneta possanza. Volano per aria alcuni amoretti celesti, i quali a ciascuna delle sopradette figure porgono palme vittoriose, e con Reale Diadema l' incoronano. Dall' opposta parte vien dipinta la Schiavitù seguìta da molti vizj, sopra de' quali i tristi Genj, la Morte, ed il Maleaugurio roversciano un cornucopio di fulmini, e di saette ripieno. Reggono certi Putti in mezzo al Quadro effigiati sopra la Cornice una gran Cartella, ove scorgesi espressa la Geografica descrizione del cammino, che la grande Armata tener doveva. Il tutto viene afferito dalla sottoposta latina sua Iscrizione ed approvato. *Giorgio Vasari* espresse l' ordinanza Navale, ed il Cartellone: le altre figure colorite furono da *Lorenzino da Bologna*. La medesima Sala Regia serve alle funzioni, che si fanno nella Cappella Sistina, cioè Cappelle e Vespri Papali; per quelle, che vengono fatte nella Cappella Paolina per l'esposizione del Venerabile nell' Avvento, e per il Santo Sepolcro nel Giovedì, e Venerdì santo; facendovisi altresì l' ulti-

l'ultimo Concistoro per la definizione del Processo della Santificazione de' Santi, risedendo il sommo Pontefice su la manca incontro la Cappella Paolina.

CAPITOLO III.

Della Cappella Sistina.

DAlla Porta esistente sotto il penultimo Quadro di sopra descritto si ha l'ingresso per due scalini alla Cappella denominata Sistina, dal Pontefice *Sisto IV.* che nell'anno 1473. la fè edificare con opera, e disegno di *Baccio, o Bartolomeo Pintelli* Architetto Fiorentino. Questa al difuori è ornata di stipiti ed architrave di marmo greco intagliati secondo il nodino di *Michelangiolo Buonarroti* con fregio del medesimo marmo intagliato con un tondo per parte, entrovi un albero con festoni, e cornice intagliata a ovoli, fusaroli, e dentelli indorati, sostenuta da due mensole, una per parte, a scaglie intagliate. Ella è di figura quadralunga, avendo di larghezza palmi sessantuno, e di lunghezza fino a cento ottantatre in circa. Viene essa divisa in due spartimenti; il minore che dalla porta alla Balaustrata di marmo si estende, serve per i Laici; il maggiore, che contiene due parti di più del primo, chiamato Presbiterio, all'uso delle Pontificie Cappelle, alla celebrazione de' Divini Officj, ed in tempo di Conclave allo Scrutinio per l'elezzione del nuovo Pontefice è destinato. Ricoperta la

medesima viene da volta a botte fiancheggiata ne' suoi posamenti da sei lunette per parte, da due da capo, e due da piedi, arricchita tutta di meravigliosissime pitture a fresco, celebre produzione de' pennelli del famoso *Michelangiolo Buonarroti*, il quale tutta da per se, e senza ajuto di veruno, neppur di chi gli preparasse i colori, nello spazio di soli venti mesi in cotal guisa adornolla. Dal posamento dunque de' peducci delle predette lunette sin quasi ad un terzo dell' arco della volta, finge come un muro piano, tirando su a quel termine alcuni finti zoccoli e pilastri di marmo che sporgono in fuori sopra di un piano sostenuto da alcune mensole, con altri pilastrelli sopra il medesimo piano, ove seduti si rimirano diversi Profeti, e Sibille. Su gli antedetti zoccoli effigiati sono alcuni nudi fanciulletti in varie attitudini, i quali a guisa di termini ne sostengono la sovrapposta cornice che ricorre da per tutto all' intorno. Sopra la cornice, ed a piombo de' sottoposti pilastri vedonsi formati alcuni archi scorniciati, i quali secano la medesima volta, e la dividono in nove spazj irregolari, vale a dire un grande, ed un minore. Nel minore sonovi due finte listarelle di marmo, che traversano il vano, nel di cui mezzo esistono dipinti alcuni medaglioni. Nel primo vano adunque il quale resta nella testata di sopra, ed è uno de' minori, si vede in aria l'Onnipotente Iddio, che col moto delle braccia divide la luce dalle tenebre. Nel secondo vano cioè nel gran-

grande ſcorgeſi l' Altiſſimo in atto di creare i due Luminari maggiori, ſtando con le braccia tutte diſteſe, con la deſtra facendo cenno al Sole, ed alla Luna colla ſiniſtra. Sonovi in compagnia del medeſimo alcuni Angioletti, in attitudini le più grazioſe che idear ſi poſſino. In queſto ſteſſo vano dalla ſiniſtra parte ſcorgeſi il medeſimo Eterno Padre rivolto di ſchiena, il quale ordina alla terra che di erbe, e piante ſi riveſta. Nel terzo vano Dio ſoſtenuto in aria dagli Angioli crea tutti gli animali della Terra, i peſci del Mare, ed ogni ſorta di volatili, e rettili per l'aria. Nel quarto dopo aver creato l'Uomo l'Onnipotente Autore col braccio, e con la mano diſteſa, ſi vede dar quaſi precetti ad Adamo di quel tanto che fare, o non far debbe, e coll'altro braccio i ſuoi Angioletti raccoglie. Nel quinto rimiraſi quando dalla coſta del detto Adamo egli creò Eva, la quale a mani giunte ſu venendo, e verſo Dio dirette, ſembra che in dolce atto lo ringrazj, ed eſſo la benedica. Nel ſeſto effigiato ſcorgeſi il Demonio dal mezzo in ſu in forma umana, e nel reſto di ſerpente ad un albero avviticchiato, par che con Adamo ragioni, e porge ad Eva il vietato pomo; e dall'altra parte vedonſi ambedue ſcacciati dal Paradiſo Terreſtre da un Angiolo, che imbrandita tiene una ſpada di fuoco. Nel ſettimo evvi effigiato il Sacrificio di Abele a Dio gradito, l'altro di Caino ſuo fratello dal medeſimo riprovato. Nell' ottavo con la più ingegnoſa maeſtria

rappresentato viene sù diverse foggie l' Universal Diluvio. Vedesi da lungi l' Arca di Noè galleggiante sopra le acque, ed alcuni che per loro scampo si affaticano, ma invano di attaccarsi a quella. Più da presso evvi una Nave di varie genti carica, la quale sì per il soverchio peso, come anche per le frequenti scosse dell'onde, perdute le vele è in istato di annegarsi. Vedonsi quivi appresso all'occhio della detta Volta due diverse Montagne, le quali fan comparire le loro cime dalle acque non ancor sommerse; ove essendosi rifugiata gran quantità sì di Uomini, che di Donne sotto una tenda tirata sù di alcuni alberi, affine di difendersi dalla impetuosa pioggia, che dal Cielo ne cade; sono sì gli uni, quanto gl'altri flagellati al di sopra dall' Ira di Dio, che con folgori, e saette contro de' miseri si scarica. Nel nono riquadro vien rappresentato Noè, il quale dopo aver piantata la vigna, e del di lei frutto inavvertentemente con abbondanza gustato, ebrio sen giace in terra sorpreso dal furor del vino; onde veduto in cotal positura nudo dal di lui figlio Cam viene deriso, e da Sem, e da Giafet altri due figli suoi caritatevolmente ricoperto. Nelli spazj poi che sotto e sopra le lunette rimangono, i quali fanno figura di triangolo, effigiata si vede la serie genealogica del Salvatore, eccetto però ne' triangoli di cantonata, che restano d'altre Istorie fregiati.

In quello a mano destra vicino alla facciata del Giudizio Universale si vede figurato Aman-

Amanno il ſuperbo Miniſtro del Re Aſſuero ſoſpeſo in quella ſteſſa croce da eſſo lui per Mardochèo fatta preparare. Nell'altro dicontro eſpreſſa rimiraſi l' Iſtoria del ſerpente di bronzo fatto elevare da Mosè ſopra di un'aſta affinchè quegl'Isdraeliti, che morſi erano da sì velenoſi ſerpi, riſguardando in eſſo, rimaneſſero da ogni veleno immuni, e perfettamente ſanati. Nel terzo cantone da baſſo oſſervaſi effigiata l'Iſtoria della valoroſa Giuditta, la quale in troncando il capo all'orgoglioſo Oloferne, liberò ella ſola la Patria già aſſediata, ed Isdraelle tutto dal minacciato eccidio. E finalmente nel quarto vien delineato il garzoncello Davidde, che con la ſua fiomba atterra il formidabile Gigante Golìa, e ne porta in trionfo il reciſo teſchio. Sonovi altresì ne' ſopradetti zoccoli ſeduti alcuni bene atteggiati, e muſcoloſi Nudi, i quali un per parte ſoſtengono a due a due alcuni finti medaglioni di metallo, in cui ad uſo di roverſj delineate ſono varie Iſtorie, tutte agli otto già deſcritti riquadri attinenti. Scorgonſi nella volta alcune crepature, riſtuccate bensì negligentemente di ſtucco nero, come di propria viſta riferiſce il ſopralodato *Abbate Taja pag.58.*

Soſtenuti vengono i ſopraenunciati peducci delle già deſcritte Lunette da alcuni pilaſtri di rilievo con ſuo capitello, e baſe, i quali paſſano ſopra la gran cornice intagliata, e parte dorata con ſuo parapetto di ferro, che gira attórno la detta Cappella ſolo da tre parti, va-

le a dire in quella in fondo sopra la porta dell' ingresso, e nelle due laterali. Racchiudono i detti pilastri a due per due dalla destra sei finestroni di vetri muniti, e cinque dalla sinistra, essendo il sesto, che da capo resta vicino alla facciata dell' Altare, del tutto murato. Nel vano tra un finestrone e l'altro sono dipinte due Nicchie divise anch' esse da un pilastro simile, entro delle quali effigiati si scorgono ventotto Santi Pontefici, cioè dodici per ciascheduna parte, e quattro in quella sa la porta, nel di cui mezzo risiede grandiosa arme di rilievo del Pontefice *Sisto IV.*. Sotto la detta cornice, e ringhiera le sopradette tre facciate vengono ricoperte da quattordici gran quadri dipinti a fresco da più valentuomini nella Pittura periti, contandosene sei in ciascheduna delle due laterali, e due in fondo sopra la già mentovata porta, i quali separati vengono da altrettanti Pilastri dipinti con loro capitelli, e base d'Ordine Corintio. Espresse sono nei medesimi quadri alcune Istorie dell' antico Testamento da una parte, e del nuovo dall' altra in questa guisa distribuite.

Nel primo quadro dalla parte dell' Evangelio delineato viene un grandioso paese da diversi piani, e degradazioni compartito. In quello di primo presso rimane effigiato il viaggio di Mosè in Egitto in compagnìa di Sefora sua moglie, che per i rimproveri seguìti anche da minaccie fattegli da Dio, con una tagliente pietra circoncide il proprio figlio. Negl'altri piani poi di simil paesaggio figurati scorgonsi

gonsi altri fatti in detto cammino a Mosè accaduti. L'opera tutta di tal pittura ascrivesi a *Luca Signorelli da Cortona.* Il principal soggetto del secondo sussecutivo quadro consiste, allorchè Mosé nell'andare a visitare in Egitto gl' Isdraeliti suoi fratelli, incontratosi in un Egizio, il quale per soverchieria aveva ucciso un povero Ebreo, ne vendica col sangue dell' uccisore la di lui morte. Scorgesi ivi eziandìo quando vicino al pozzo di Madian, rintuzzò l'insolenza de' Madianiti Pastori contro le figliuole di Jetro usata; ed allorché con tutta cortesìa abbevera il loro Gregge con altri fatti alla medesima Storia attinenti, ed in diverse degradazioni ripartiti. Tal quadro eseguito fu con tutta la vivacità dell'arte da *Alessandro Filippi Fiorentino*, detto volgarmente *Sandro Botticello*. Figura il terzo quadro la sommersione del Re Faraone con tutto il suo Esercito nel Mar rosso. Vedesi su la sponda il detto Mosè in compagnìa di Maria sua sorella alla testa delle Isdraelitiche schiere, che cantano Inni di lode a Dio in rendimento di grazie della loro liberazione da tanti pericoli prodigiosamente seguita. L'opera è di *Cosimo Rosselli* Fiorentino. Esprime il quarto quadro l'adorazione del Vitello d'oro formato con i più preziosi arredi delle Isdraelite Donne, travaglio similmente del sopradetto *Cosimo Roselli*. Il quinto quadro rappresenta il fuoco caduto dal Cielo sopra Core, Datan, ed Abiron in punizione di loro attentata tracotanza, ove scorgesi abbellita tale Istoria con lavoro di Ar-

chitettura di bene inteso gusto sì nell' Ara del Sacrificio, come in un arco trionfale espresso in lontananza; il tutto viene ascritto alle fatiche del sòpraenunciato *Sandro Botticello*. Comprende il sesto quadro l'Istoria di Mosè vicino a morte, il quale ritrovandosi a vista della Terra di promissione, ne legge agl' Isdraeliti il suo ultimo Testamento con impetrar loro dal Cielo la Divina Benedizione; veggonsi inoltre in diverse degradazioni, e lontananze espresse le ultime azioni della vita di sì Eroico Legislatore. Questa è opera di *Luca Signorelli da Cortona*. Nel settimo quadro esistente fra l'angolo, e la porta dell' ingresso della Cappella viene effigiata l'altercazione di S. Michele Arcangelo col Demonio per occultare il corpo di Mosè, a motivo che esso non fomentasse soggetto d'Idolatria tra le Isdraelitiche Turbe, secondo quel tanto che ne riferisce nella sua Epistola S. Giuda Taddèo. Quest'Istoria in sua prima origine fu travagliata da *Cecchino Salviati*; Ma in appresso tal pittura con la sua corrispondente compagna essendo guasta per l'improvisa caduta di un architrave, fu in tempo di *Gregorio XIII.* rifatta a cattivo fresco da *Matteo da Leccio*.

I sette quadri, che dalla parte dell' Epistola esistono dipinti, incominciando da capo, ci dimostrano, nel primo il Battesimo di Nostro Signore con maestosa Gloria in aria, ove in mezzo ad un rotondo complesso di nuvole scorgesi Iddio Padre corteggiato da molti Angioli, e Cherubini, con alquante figure, si nel pri-

primo preſſo, che in lontananza; ed il medeſimo colorito fu da *Pietro Perugino*. Nel ſecondo quando il ſopradeſcritto *Sandro Botticello* dipinſe la tentazione moſſa nel deſerto dal Nemico del Genere umano al Redentore. Inventò egli per campo di queſta ſua Iſtoria un maeſtoſo Tempio alla Gotica, ſul di cui pinacolo permiſe il Signore di eſſer tentato. L' Atrio del detto Tempio vien ripieno da ſtupende figure in diverſe attitudini eſpreſſe, chi in ſembiante di offerire, e chi di diſpenſare, il tutto a meraviglia indicato. Nel terzo ſi rimira dipinto *Geſù Criſto* che chiama a ſe dalle Reti gl' Apoſtoli fratelli *S. Pietro*, e *S. Andrea*, opera di *Domenico Corradi* Pittor Fiorentino, detto il *Ghirlandajo*. Nel quarto quadro ſi eſprime in un vaſto paeſe la predicazione di *Criſto* alle Turbe giudaiche, lavoro di *Coſimo Roſelli*. Il paeſe però viene aſcritto a *Pietro* ſuo ſcolare, detto volgarmente *Pietro di Coſimo*. Il Quinto figura quando Criſto trasferiſce all' Apoſtolo *S. Pietro* l' aſſoluta pontificia poteſtà nella miſterioſa conſegna delle due chiavi, che ad eſſo porge; opera dell' eccellente *Pietro Perugino*, il quale in tal pittura ajutar ſi fece da *D. Bartolomeo della Gatta* Abbate di S. Clemente nella Città di Arezzo. Scorgonſi nel mezzo di queſto quadro in lontananza un Tempietto, e due trionfali Archi eſpreſſi con le più vive idee d' una nobile, e ſoda architettura, con il Tempio di Salomone; onde nel cornicione d' uno dei detti Archi vedeſi a caratteri latini eſpreſſo,

che

che *Salomone avesse il suo maestoso Tempio, ma Sisto IV. non cedendo al medesimo consacrò questa grandiosa Cappella, ed edificolla*; E nell' altro Arco figurato per la Cappella, vi è scritto, il *Gran Sisto disuguale a quello ben fu nelle ricchezze, ma il superò nella Religione*. Nel sesto quadro delineata si vede l' ultima Cena del Nostro Signore con i suoi Apostoli, travaglio di *Cosimo Roselli*. Questa pittura per una pulitura fatta in una striscia di mezzo di quattro palmi, la quale apparentemente si scorge, è alquanto indebolita. Nel settimo quadro esistente sopra la già descritta Porta dell' ingresso *Domenico Ghirlandajo* vi dipinse con molta vivacità la Risurrezione di Nostro Signore. Ma questa pittura, come si disse nel superior paragrafo avendo patito nocumento, non men che l'altra sua compagna per la caduta di un trave sotto il Pontificato di *Gregorio XIII.* fu rifatta la medesima Istoria a cattivo fresco da *Arrigo Pittor Fiammengo*.

Segue sotto i detti accennati quadri una Cornice di rilievo intagliata, e parte dorata con suo fregio ed Architrave dipinto a chiaro scuro, sotto di cui ricorrono altrettanti simili pilastri dipinti fino al zoccolo, che gira all' intorno della Cappella, venendo questi tramezzati da uguali spartimenti di finti arazzi a oro in rabeschi dipinti con bella maniera da *Filippo Germisoni*, ed altri sotto la di lui direzione.

La parte superiore di questa Cappella vale

a di-

a dire la maestosa di lei facciata, abbellita viene dalla più stupenda opera, che la Pittura abbia saputo mai produrre, ed esprimere. Fa d' uopo pertanto sapere, che nella sua prima origine questa medesima facciata ornata fu di tre quadri dipinti a fresco dal sopramentovato *Pietro Perugino*. In quello di mezzo veniva espressa l' *Assunzione di Maria Vergine*. in Cielo, e da' piedi il ritratto di *Sisto IV.* in ginocchioni in atto di orare; Dal lato destro vi fu dipinta dal medesimo la Nascita di *Mosè*, e dal sinistro quella del *Nostro Sig. Gesù Cristo*. Assunto al soglio di S. Pietro il Pontefice *Paolo III.*, le prime sue cure furono di far chiamare a se lo spesso mentovato *Michelangiolo Buonarroti*, cui ordinò di dipingere nella facciata sopraddetta la portentosa Istoria dell' universale Giudizio dall' istesso Professore altra volta nel Pontificato di *Clemente VII.* già tentata. Contiene essa per quanto si estende in altezza, e larghezza la detta facciata cinque divisioni, cioè in parte destra, e sinistra, superiore, ed inferiore, e finalmente di mezzo. Nella parte di mezzo dell' aria vicino alla terra scorgonsi i sette Angioli descritti da *S. Giovanni* nella sua Apocalisse, i quali dando fiato alle trombe, chiamano i spolpati Cadaveri de' Mortali da tutte le quattro parti del Mondo a comparire avanti il tremendo Giudice, tra questi Angioli sonovene due, i quali con libro aperto alle mani rimproverano a miseri risuscitati la loro passata vita. Vedonsi pertanto al terribil suono di

dette

dette trombe aprire i monumenti, e fetidi sepolcri della terra, ed uscir da essi tutti gl' inceneriti Viventi in varie, e meravigliose attitudini, e gesti secondo la profezia di Ezechiello con arte stupenda al vivo espressi. Sopra i detti Angioli scorgesi assiso in grandiosa nuvola, che gli serve di trono, il *Figlio di Dio* in tutta la sua più terribile Maestà in atto di maledire coll' Onnipotente Destra gli Uomini malvagi, ed inosservanti di sua Legge, discacciandoli dalla sua faccia, e precipitandoli tutti alla meritata pena del fuoco eterno nel centro degl' Abissi, e colla sinistra in atto di raccogliere amorosamente i Buoni, e a se chiamare gli Eletti. Quì veramente diede larga carriera alle sue vaste idee il peritissimo Professore nelle rappresentazioni, e finzioni da lui create con arte la più sublime; sì in quella di Caronte, che con sovracciglio dispettoso, vecchio, e sempre ineforabile trasporta nella sua fatal barca quei miseri alle fiamme eterne destinati; come altresì in quella dell' intrepido, e incorruttibile Re Minos, il quale le anime de' morti finsero i Poeti, che con tutta giustizia esaminasse, e sentenziasse. Rimirasi attorno il *Figliuol di Dio* nelle nubi del Cielo, in nobil corona, i Santi, ed i Beati che lo circondano; la di lui *Vergine Genitrice* in sembiante timoroso, che al medesimo sta d' appresso, e più degl' altri sollevata; Dopo di essa il glorioso *Precursore S. Giovanni Battista*, i due Principi degl' Apostoli alla testa dell' Apostolico Col-

Collegio ſchierato, tenendo ciaſcun nelle mani il proprio ſtromento di loro glorioſa paſſione; come ſarebbe a dire *S. Andrea la Croce*, *S. Bartolommeo la Pelle*, la graticola *S. Lorenzo*, le frecce *S. Baſtiano*, i pettini *S. Biagio*, e la Vergine Reale *Caterina* la Ruota. Sopra di queſta giubbilante ſchiera nella ſuperior parte, sì al deſtro, che al ſiniſtro lato vedonſi varj gruppi d' Angioli ſoſtenere, chi la *Croce*, chi la *Spugna*, altri la *Corona di Spine*, *i Sacri Chiodi*, ed altri la *Colonna* in atto di adorazione, facendo a tutti paleſi i prezioſi Trofei della riparata noſtra ſalvezza. Il tutto viene con ſommo ſtudio diſtribuito, ed eſpreſſo, e ben ſe gli può dare il primo rango fra le rarità, che l' antica, e moderna Pittura vantar mai ſapeſſe. *Daniello Ricciarelli* da Volterra e Scolare del detto *Michelangiolo* in tempo, e d' ordine di *Pio IV.* ricuoprì con gentili panneggiamenti la nudità di alcuni Santi dal ſuo Maeſtro oſtinatamente in tal guiſa laſciati, non oſtanti le rimoſtranze fattegliene dal Pontefice *Paolo IV.* perchè troppo diſdicevoli alla ſantità di un così riſpettabil luogo, e che ora d' ordine dell' odierno Sommo Pontefice Clemente XIII. felicemente regnante ha compito di coprire *Stefano Pozzi*.

Ergeſi in quest' iſteſſa facciata ſopra due gradini di marmo il nobile, ed unico Altare che in queſta Cappella riſiede. Il medeſimo è tutto di marmo bianco, da altri rari miſchi interzato, ed iſolato da tutte le parti, fatto

di

di nuovo costruire dal Pontefice *Benedetto XIII.*, e dal medesimo consacrato. Eminente a questo, in occasione delle Pontificie Cappelle che quivi si tengono, vien collocato maestoso Baldacchino di broccato d' oro con dossello d' arazzo istoriato, che serve di quadro il quale alternativamente si muta secondo le Festività che corrono. Su l' istesso piano in cui è situato il detto Altare con suoi gradini evvi in qualche distanza dal lato del Vangelo un spazioso ripiano di circa tredici palmi, e di uguale lunghezza con sei gradini di marmo, su di cui inalzasi il Pontificio Trono. Tutto il pavimento è tassellato di diversi marmi mischi, e bianchi a musaico con riquadri, nodi, e figure ovali in nobil forma distribuiti. Lo spazio tutto che è frapposto dai quattro gradini che alla planizie dell' Altare conducono fino al tramezzo di marmo chiamato Presbiterio, occupato viene da ambe le parti da tre ordini di elevati sedili, i di cui primi servono per gl' Emi Cardinali, i secondi per i Protonotarj Apostolici ed altri Prelati, ed i terzi per i Generali delle Religioni, ed ogn' altro, il quale ha luogo nelle Pontificie Cappelle. Dal lato dell' Epistola, in entrando vicino al detto tramezzo si vede elevata una loggia, la quale serve per il coro de' Musici Cantori della Cappella Pontificia sostenuta da quattro modiglioni di marmo scorniciati, intagliati, e parte dorati, ne' quali vani evvi l' arme di *Sisto IV.* Reggono i detti Modiglioni una lastra di marmo scorniciata dalle

dalle parti di fuori, ſopra la quale vi ſono balauſtri con pilaſtri, che ne ſoſtengono la ſovrappoſta cornice, con ornamento di legno intagliato a fogliami ſu di quella collocato.

Termina il Presbiterio di queſta Cappella, come di ſopra fu accennato, con una Balauſtrata di marmo con ſua porta ornata nella metà di fuſti di noce, e cancello intagliati, e ſcorniciati con arme d' *Innocenzio X.* ed abbellita da ſtipiti ed architrave di marmo intagliati, e da un zoccolo a' piedi ſovra di cui s' innalza grandioſo piedeſtallo adorno di pilaſtrini al di dentro con baſe, e capitello d'ordine Corintio, che ſi eſtende in tutta la larghezza della detta Cappella. Fra un pilaſtro e l' altro vicino la predetta porta ſi vede intagliata parimente in marmo l' arme di *Siſto IV.* circondata da' feſtoni, e due Angioli, che la reggono. Sopra il detto piedeſtallo ſi follevano quattro pilaſtri per parte con baſe e capitello del ſuddetto Ordine, che interzati nello ſpazio che fra l' uno, e l' altro ricorre con ſoda grate ſoſtengono il ſovraeminente Architrave, fregio, e cornice. Scorgonſi al di ſopra a piombo dei ſottopoſti pilaſtri alcuni candelieri di marmo maravigliosamente ſcolpiti, che fanno corona a tale adornamento, e ſu de' quali vengono collocati groſſi ceri in tempo di funzioni, o di Cappelle. Nel giro che dal detto tramezzo ricorre fino alla porta dell' ingreſſo, evvi attorno le pareti un ſeditore di marmo, ſopra di cui collocate reſtano alcune caſſette di legno con riquadri ſcorniciati,

ti, ed arme entro alcuni di essi di *Vrbano VIII.* il tutto di noce, le quali servono per i sovraccennati Musici affine di riporvi le Cotte, ed ogn' altro a loro bisognevole. Alla destra parte della prossima Facciata salito un gradino tondo, ed il seditore esiste una piccola porta vicino al sovradescritto tramezzo, la quale per mezzo di una scaletta composta di dodici gradini conduce nel sopradescritto Coretto de' Musici soffittato con riquadri, e rosoni nel mezzo dorati, con una finestra su la dritta a parapetto pieno da sua ferrata munita, e con il suo seditore attorno per commodo da sedere. Dalla opposta sinistra parte vicino all' angolo evvi porta grande con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati coloriti a marmo di portasanta, e muniti di fusti di noce, la quale introduce in un sito, ove esiste altra porta murata, che serve ad uso de' sopraddetti Musici Cantori. La picciola finestrella, che vedesi in fine della destra facciata nella muraglia di circa tre palmi di altezza dà il lume ad un interno Coretto destinato per comodo di Personaggi di riguardo, che vogliono vedere d' appresso le Sacre Pontificie Funzioni, che in questa Cappella si fanno, a cui si ha l' ingresso per la scala, che scende dall' appartamento di *S. Pio V.* Delle due porte, che esistono ai lati dell' Altare da' stipiti, ed architrave di travertino scorniciati ed intagliati, quella a mano sinistra è finta con armetta nell' architrave di *Clemente XI.*; e quella a mano destra con arme di *Alessandro VI.* introduce in

in una ſcaletta di ſei gradini dentro la groſſezza del muro, che guida alla Scala Siſtina, e Sagreſtìa Segreta di S. Santità.

CAPITOLO IV.

Della Sagreſtìa, e Guardarobba Segreta unita alle abitazioni di Monſig. Sagriſta. del Sottoſagriſta, e ſua riſpettiva Famiglia.

SCeſi dunque i ſopradetti ſei gradini trovaſi grandioſa Buſſola di noce, la quale ci dà l'ingreſſo ad un ripiano del primo branco della Scala Siſtina al primo Capitolo accennata. Queſto ripiano è ricoperto da volta a crociera tutta di grazioſi grotteſchi dipinta. A mano deſtra per via di altri cinque gradini ci fa invito ad altro ripiano con ſuo fineſtrone a capo, e con volta a botte dipinta ſimilmente a grotteſchi con un ottangolo in mezzo, in cui effigiata ſi vede l'Aſſunzione al Cielo di Maria Vergine con Angioli attorno, che gli formano corona in fondo turchino, il tutto a buon freſco eſeguito. Su la dritta di queſt'ultimo ripiano vi reſta la porta della Scaletta Segreta, che ha principio accanto la Cappella di *S. Pio V.* nell'Appartamento vecchio della Gallerìa. Per eſſa ſi ſale al Coretto con ſua fineſtrella che corriſponde, come fu detto, nella ſovraccennata Cappella Siſtina, e per la medeſima ſovente ſuole calare Sua Santità nella Cappella Siſtina predetta.

In-

Incontro alla sopradescritta Bussola di noce, trovasi altra porta adorna di stipiti, ed architrave di marmo bianco con un filaro di paternostri, la quale introduce in alcune stanze tutte ad un piano, che servono parte per Sua Santità ad uso di Sagrestìa Segreta per vestirsi, e spogliarsi quando vuole assistere o celebrar Messa in Cappella Sistina, o fare altre funzioni; e parte per abitazione del Sottosagrista; essendo quelle ad uso di Guardarobba Segreta, di abitazione di Monsignor Sagrista, e sua Famiglia in altri piani distribuite. La prima Stanza, ove si preparano i Sacri Paramenti, vedesi ricoperta da volta a schifo lunettata per tre faccie con pieduccio, ed armetta nel mezzo d' *Innocenzio VIII.*; resta questa apparata di corame a broccatello, ed adorna da tredici piccoli quadri in tela con sue cornici dorate rappresentanti il Salvatore, ed i Dodici Santi Apostoli. Nella facciata su la destra evvi una finestra con sesto tondo, e ferrata a gabbia. Nella sinistra facciata vedesi gran bancone ricoperto anch' esso di corame, ove si preparano gl' abiti sacri, essendo posto in mezzo a due piccole porte una per parte. Nella facciata incontro a quella dell'ingresso vi è altra porta, la quale introduce in un ripiano quadro con volta a botte; e tanto su la dritta, che su la manca vi resta un corridorello per parte per commodo da riporvi robbe. A capo di questo ripiano incontrasi vano di porta, che introduce nella seconda

Stan-

Stanza che ſerve di Cappella con volta a botte, e dado attorno con un riquadro nel mezzo ſcorniciato entrovi l' Arme di *Gregorio XIII.* il tutto di ſtucco. Nella facciata incontro, che reſta a capo vi è l'Altare con ſuo paliotto, predella, e gradino ſopra, con un quadro grande dipinto in tela, ove vedonſi di buona maniera effigiati *S. Agoſtino*, e *S. Monaca* ſua Madre. Detto quadro viene ornato da cornice orecchiata ed intagliata con due menſole ſopra, nel vano delle quali ſono due Angioli ſeduti ſopra la cornice con palme imbracciate, riſiedendo nel mezzo una Croce con Cherubino al di ſotto, il tutto di ſtucco. Dalla parte deſtra ſcorgonſi due grandi Credenzoni di noce, i quali nel loro vano racchiudono una fineſtra con ferrata a gabbia, la quale prende lume dalla piazzetta della panettaria. Dalla ſiniſtra parte due piccoli credenzini dipinti racchiudono una porta, che nelle ſuſſeguenti ſtanze introduce. Queſta Cappella è tutta apparata di damaſchi gialli e roſſi; e nel di lei Altare più volte han celebrato la *S. me: di Benedetto XIII.*, ed altri ſuoi anteceſſori Pontefici;

Per la ſopraccennata porta ſi ha l'ingreſſo alla terza ſtanza con volta a ſchifo, e dado attorno con due fineſtre a mano deſtra. Per uſcire da queſta ſtanza vi è porta a dritto, la quale introduce nella quarta ſtanza di paſſo bislunga per larghezza con ſolaro ordinario; ed ambedue queſte ſervono per il *Sottoſagriſta*. Nella facciata incontro della medeſima

sima a capo vi sono due porticelle, quella su la manca chiude un vano di muro destinato per commodo in tempo di funzioni, e l'altra accanto introduce in una scaletta a lumaca di legno, la quale per via di venticinque gradini conduce in tre stanzole a solaro per servizio del detto Sottosagrista con una finestra per ciascheduna. Scendendo ivi quattro gradini vi è porticella, che introduce in una Loggetta scoperta, mezza centinata con suo parapetto di muro corrispondente come sopra; e scesi altri venti gradini si và a riuscire ad una Cucinetta esistente nel piano di sotto. Nella facciata a mano dritta dell' ingresso della detta quarta stanza evvi una finestra incontro a cui esiste una porta con lapide sopra di marmo, in cui viene indicato, che *Clemente VIII.* l'anno 1604. ad istanza, e preghiere di Monsignore F. Antonio Rocca Sagrista del Palazzo Apostolico aggiunse alla Sagrestìa tre Camere, l'una nel pian terreno, in quello di mezzo e superiore le altre due, altrettanti Corridorelli, Scalette a lumaca, ed il picciol atrio, con arme sopra del Pontefice; questa porta introduce in uno stanzolino con volticella a botte, ed in un picciol sito su la manca da riporvi robbe. A capo di questo stanzolino esiste altra porta a dritto, che introduce nella quinta stanza con volta a schifo lunettata, e foderata di legno tutta dipinta alla Chinese con una armetta nel mezzo di *Giulio II.*; ed in dette lunette, in alcune vedonsi dipinti diversi Paesi, ed in altre, armi di Pontefici.

Det-

Detta ſtanza è apparata di corami dorati a broccatello; e ſotto la volta vedonſi appeſi ventinove quadri detti da teſta, ne quali effigiati ſono in tela tutti i Sacriſti Prelati ſtati fino al dì d'oggi, con altro quadro rappreſentante S. Agoſtino, ed il Ritratto ſotto del Regnante Pontefice con ſue cornici dorate. Vien' eſſa illuminata a dritta da una fineſtra con ſeſto tondo, e ferrata a gabbia, paſſata la quale trovaſi un camminetto con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, il quale ſerve per commodo del Pontefice quando s'incontra d'inverno ad aſpettare, che ſia in ordine la Cappella, eſſendovi nella facciata ſu la manca la Porta corriſpondente nella prima ſtanza di ſopra accennata, ove ſi preparano i Sagri Paramenti. Nella facciata incontro di teſtata ſaliti quattro gradini evvi porticella con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed armetta nell'architrave di *Giulio III.*, la quale introduce nella ſeſta ſtanza più piccola con volta a lunette foderata di legno tutta dipinta di chiaroſcuro con rabeſchi, ed altre bizzarrìe, la quale prende lume ſu la dritta da fineſtra con ferrata a gabbia, reſtando nella facciata incontro a quella dell' ingreſſo piccol ſito da riporvi robbe.

L'altra delle due piccole porte eſiſtenti nella prima ſtanza della Sagreſtìa vicino all' angolo deſtro adorna di ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, fregio, e cornice al di ſopra conſimile, con armetta, e no-

me inciso nell' architrave del Pontefice *Paolo IV.*, conduce superiormente alle Stanze della Guardarobba segreta Pontificia a questa Sagrestìa attinente, ed all' abitazione di Monsignor Sagrista per mezzo di alcuni gradini, e ripiani, per cui si ha l' ingresso a un Corridorello per traverso con volta a botte, ed una finestra su la dritta in fondo. Incontro la medesima nel fine di questo Corridore vi è una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale introduce nella prima stanza della Guardarobba sopraddetta con volta a schifo, e riquadro nel mezzo ricassato, che illuminata rimane da due finestre in alto nella facciata con sesto tondo, e loro ferrate. In tutte le quattro facciate di questa stanza sono vi bellissimi Credenzoni di noce riquadrati, e scorniciati con pilastrini scannellati, e capitelli d' ordine Dorico. Vedesi ne riquadri delli spartimenti di essi scolpito il nome del Pontefice *Pio IV.* ed a piedi l' anno sesto di suo Pontificato 1565. essendovi nel mezzo di quello, ove sono le finestre, intagliato un albero con ghiande dorate alludenti all' arme di *Giulio II.* Conservansi dentro questi Credenzoni fra le altre Pianete, Tonacelle, Piviali, e Paliotti tutti ricchi di perle, e gioje d' infinito pregio e valore, una Pianeta in specie di tela d' oro, in cui effigiati sono in ricamo con somma maestrìa i sette Sagramenti della Chiesa. Nella facciata dell' ingresso di questa Stanza risiede altra porta simile con

arme

arme di marmo ſopra del ſuddetto Pontefice, con ſuoi feſtoni di frutti attorno, la quale dà l'ingreſſo alla ſeconda contigua ſtanza, che ſerve parimente di Guardarobba con volta ſimile all'antecedente. Nelle due facciate sì a deſtra, che a ſiniſtra di queſta Stanza eſiſtono Credenzoni di noce, che prendono tutta la lunghezza di eſſe, ſcorniciati, riquadrati con pilaſtrini, ſcannellati, e capitelli d'ordine Jonico, dentro de' quali ſi conſervano due mute di Candelieri d'argento dorato, ſue Croci e piedi; altri Candelieri d'argento; due Mitre cariche di gioje diverſe; una Croce con perle e diamanti, che dal Pontefice ſi porta in petto nelle funzioni pubbliche; un anello con gran zaffiro, e quattro diamanti per uſo del medeſimo; un Crocefiſſo adornato di varie gemme; il famoſo Oſtenſorio di Paolo III. d'agata, e lapislazzuli legato in oro con infinità di prezioſe gioje; una gran Piſſide d'oro; il gran Calice d'oro, dove gli Eminentiſſimi Cardinali pongono le Cedole de' loro Scrutinj in tempo di Conclave; Crociſiſſi, Calici, Patene, ed altri ſacri arredi d'oro d'ineſtimabil valore. Vi ſi conſervano altresì diverſe Sacre Reliquie, fra le quali la Teſta intatta di S. Lorenzo martire; una porzione della Spugna, che fu appreſſata alle labbra del Salvatore; una Spina della ſua Corona; un pezzo della ſua Sacroſanta Croce; una Tazza di S. Silveſtro Papa; ed un veſtimento di S. Priſca Martire del ſecondo ſecolo. Nella facciata incontro a quella dell'ingreſſo ve-

desi eretto un Altare di legno con baldacchino sopra, da lati del quale vi è un Credenzone per parte simile agl'altri restandovi dietro a quello su la dritta una finestra in alto con sesto tondo, e ferrata. Nella facciata su la manca vicino detta finestra salito un gradino dentro la grossezza del Credenzone vi è scaletta, per cui si scende nella terza stanza con volta a schifo; ed in su la dritta esiste altra finestra con sua ferrata. Incontro ad essa su la manca vi è un Credenzone di albuccio scorniciato, e riquadrato, che occupa la metà della medesima facciata, fatto fare dal Pontefice *Benedetto XIII.* acciò venissero spartite le sopradescritte sacre supellettili, le quali per il luogo angusto della prima stanza della riferita Guardarobba oltre modo pativano.

Usciti dalle suddette stanze, e ritornati nel già tralasciato ripiano, dopo aver salito il secondo branco composto di quindici altri gradini, ed il terzo sulla sinistra di diciassette gradini, trovasi una porta, la quale dà l'ingresso a quattro stanze nobili tutte ad un piano solarate con sue finestre, ove ordinariamente abita Monsignor Sagrista; ed inoltre ad una Cucinetta, uno Stanzolino con Corridorello, e due Stanzole a tetto nel superior piano situate.

Or ritornando al suddetto ripiano della scala Sistina, ov' esiste la sovraccennata Bussola di noce, vedesi il primo branco della detta Scala composto di ventisette spaziosi gradini. Egli è ricoperto da volta a botte con cor-

cornice ſotto, che gli fa impoſta, con due pilaſtrini da capo, e da piedi con ſua cimaſa. Detta volta è tutta dipinta a grotteſchi, Paeſi, ed altro con un tondo nel mezzo, in cui effigiata ſi rimira l' arme del Pontefice *Siſto V.* A piedi di queſto branco trovaſi un ripiano per quanto è larga la medeſima ſcala con porta in proſpetto fatta ad arco, ſopra della quale ſcorgeſi dipinta l'arme del ſopraddetto Pontefice con una figura per parte, che fingono di ſoſtenerla. Sceſi in ſeguito nove altri gradini s' incontra il Corridore, di cui fu fatta menzione al *Capitolo* 1. §. 9. che fa invito al ſecondo branco della detta Scala compoſto di trentadue cordoni, illuminato dalla parte ſiniſtra da due fineſtre. Trovaſi a piè di queſta Cordonata un ripiano con ſuolo di tavole illuminato da altra fineſtra, e queſto è un ponte levatojo, che alzandoſi ne impediſce a qneſta parte l' ingreſſo. Indi ſcendendoſi ſette gradini di travertino in voltando alla deſtra, e traſcorſo altro ripiano illuminato da altra fineſtra, ſi trova altro piccol branco, che volge ſu la ſiniſtra compoſto di quindici gradini, il quale alla porta eſiſtente nella Cappella del Sagramento della Baſilica ne da l'ingreſſo. Queſta Scala fu fatta in tempo di *Siſto V.* per commodo de' Pontefici, quando dall' Appartamento vecchio vogliono calare ſegretamente in detta Baſilica. Eſſa abbellita fu sì nella volta, che nelle ſue laterali parti da alcuni ripartimenti di riguardi, grotteſchi, armi, e figurine non ſenza una gran

maestrìa dipinte a fresco d' ordine del surriferito Pontefice da *Lattanzio Mainardi Bolognese*, ed in parte da altri di sua scuola eseguite. La maggior parte di queste pitture per il lasso del tempo, e per il salnitro che le ha corrose si vedono al dì d' oggi smarrite, e guaste.

L'altra Porta, che esiste nel suddetto secondo ripiano, conduce a un corridore oscuro per cui si passa alle dette stanze ad uso di monizione, ed al ripiano della Scala Regia, ove sono le due porte intagliate al sopradetto Capitolo primo indicate. Alla sinistra finalmente trovansi due porticelle, la prima delle quali per via d'un stretto corridore da l'ingresso a piccol Giardinetto corrispondente verso i fondamenti della Basilica; la seconda sceși due gradini introduce in un corridorello in scesa, per cui su la dritta si passa a sette stanze tra grandi, e piccole quasi tutte ad un piano, parte a volta, e parte solarate, che servono per la Famiglia bassa del sopradetto Monsignor Sacrista, due delle quali, una grande, e l'altra piccola sono ad uso di cucina. Esiste nella seconda una scaletta a lumaca, per cui si scende nelle prime stanze a pian-terreno. Altra piccola porta esiste su la stessa destra parte situata al pari del penultimo gradino del sopradescritto prossimo primo branco della Scala Sistina, per cui si ha l'ingresso all' abitazione del Facchino della Cappella Sistina composta di nove stanze, non compresovi uno stanziolino, ed alcuni corridorelli nelle gross-

grossezze de' muri ritrovati, numerandosi in tutto trentanove stanze, cinque stanziolini, undici corridorelli, e due cantine.

CAPITOLO V.

Della Speziarìa del Palazzo Apostolico, e sue Stanze.

FAcendo oramai ritorno da questa parte alla sopradescritta Sala Regia, la porta che esiste nell'angolo a mano destra subito entrati, da l'ingresso alla Spezierìa Pontificia, ed a diverse stanze, che in tempo di Conclave servono d'abitazione per lo Speziale, e suoi Officiali, non meno che per commodo da tenervi le Congregazioni, ed ivi altresì per servizio di Sua Santità, e sua Famiglia esistono e medicinali, e liquori in tutti i tempi. Questa porta è del tutto consimile alle altre già descritte si rispetto alla simetrìa, che a suoi adornamenti di marmi, e scorniciature. Si entra per essa in un ripianetto, ove dicontro vi è altra porta più piccola con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, e altra più piccola a sinistra parimente con stipiti, ed architrave scorniciato di travertino con un gradino sotto. Per la prima si entra in piccola stanza ad uso di saletta con finestra su la manca. Dirimpetto a questa su la dritta esiste una porta fatta ad arco con sua bussola, la quale chiude altra stanza più lunga, che soltanto prende lume dalla vetrata in detto arco posta. Alla sinistra di essa per altra porta, a cui si sale per

via di quattro gradini di travertino si passa alla terza stanza più grande soffittata con tele dipinte, ove vedonsi Credenzoni, ripieni di scatole, vasi, ed altro ad una formale Speziería spettanti. Viene essa a sinistra illuminata da due finestre, le quali nel sopradetto cortile corrispondono. Incontro la soprarifer-rita porta dell'ingresso presentasi in fondo altra picciola porta, a cui si sale per tre gradini, che introduce ad altra minore stanza con solaro più basso alla destra, illuminata ugualmente da altre due finestre, indi ad altre tre piccole stanzole, uno stanzolino, ed una cucina.

Rivolgendo il passo alla seconda stanza oscura di sopra accennata, rimirasi in fondo di essa vicino l'angolo altra porticella, la quale per via d'una scaletta di legno a branchetti conduce al secondo piano composto di due stanze, e tre soffitti; indi al terzo piano, che contiene altre due stanze a tetto, alla volta, e lucernarj esistenti sopra il terzo branco della Scala Regia, e per via d'un mignano scoperto al finestrone laterale, che alla Cappella Paolina communica il lume. Questa abitazione composta viene da tredici stanze fra grandi, e piccole, non compresovi lo stanziolino, ed i tre enunciati soffitti, e serve di commodo come di sopra si disse per lo Speziale di Palazzo e suoi Giovani, i quali in tempo di Conclave ivi dimorano. Rivolgendo il passo al sopradescritto ripianetto, che rimane avanti la porta interna della Speziaria, per una porticella nel lato sinistro di essa esistente, si ha

ha l'adito ad uno ſtretto corridorello di larghezza palmi quattro e mezzo, e di circa cento palmi di lunghezza, il quale, con volta a botte, e dado attorno, illuminato a deſtra da due piccole fineſtre a parapetti pieni dà l'ingreſſo privato da queſta parte alle ſtanze contigue della Cappella Paolina, come in appreſſo verrà accennato.

CAPITOLO VI.

Della Cappella Paolina, e ſue anneſſe Stanze.

SI torna ancor di bel nuovo alla Sala Regia, ove ſu la facciata dritta eſiſte altra Porta più magnifica in proſpetto, a cui ſi ſale per tre gradini di marmo. Servono alla medeſima di adornamento due belliſſime Colonne di pavonazzetto antico ſituate una per parte, con capitelli di marmo bianco d'Ordine Corintio, le quali ſoſtengono un architrave di giallo antico, con fregio bislungo di affricano, col nome di *Paolo III.* Poſano ſopra il medeſimo nobil cornice, e fronteſpizio parimente di giallo antico, con due membretti riſaltati da lati delle colonne, e timpano d'affricano, con faſcia che gira attorno la detta porta ſimilmente d'affricano, ſuoi ſtipiti, ed architrave di giallo antico. Sopra la cimaſa di uno de' riquadri grandi vedeſi collocata l'arme del ſopradetto Pontefice *Paolo III.* ſoſtenuta da due Angioli, e da feſtoni e menſoloni accompagnata. Per-

questa porta si ha l'ingresso ad altra magnifica Cappella, denominata la Paolina dal Pontefice *Paolo III.* che la fè costruire per opera di *Antonio da Sangallo*. Altra volta esistè in questo medesimo sito la celebre publica Cappella fatta edificare dal Pontefice *Nicolò V.* ed all' Augustissimo Sagramento consacrata. Fu essa in sua origine ricoperta da vivaci pitture esprimenti la vita del Salvadore nella parte dell' Altare, e da' vaghi ripartimenti nelle pareti tramezzati da ritratti d' Uomini Illustri secondo il parere di Monsignor Giovio nel suo *Musèo*, e si le une, che gli altri riconobbero la loro produzione dal pennello del *Beato Fra Gio: Angelico da Fiesole Domenicano*. La struttura della moderna Cappella è di forma bislunga con Tribuna da capo, ove vien collocato l'unico suo altare nobilitato da due rare, e maestose Colonne di porfido tutte d'un pezzo, sul di cui fusto, e del medesimo porfido due putti a gran rilievo scolpiti rimangono. Dovendo servire il predetto Altare per la publica Esposizione delle Quarantore nella prima Domenica dell' Avvento, e del Sepolcro nella Settimana Santa, il sopralodato Pontefice *Paolo III.* vi collocò un suntuoso Tabernacolo, il quale fu gettato in bronzo da *Girolamo Ferrarese* scolaro di *Andrea Contucci*, che poi fu levato essendovi stata in suo luogo sostituita una Macchina tutta di Cristallo, come si vedrà in appresso.

Contiene questa Cappella in tutta la sua lunghezza palmi centoventotto incirca, e pal-

palmi quarantatrè ed un quarto di larghezza. Il pavimento è tutto laſtricato di mattoni quadri con arme di *Paolo V.* in mezzo fatta a muſaico. Sorge all' intorno dal detto pavimento un zoccolo di materiale dell' altezza di palmi undici e tre quarti tutto dipinto a riquadri e ſpecchj di finte pietre lumeggiati d'oro, la di cui ſuperior ſuperficie ſi eſtende da i laterali muri per palmi quattro, e mezzo. Sopra di eſſo nell' anterior parte collocati rimangono in ben proporzionata diſtanza alcuni Cornucopj, Cartelle, e Conchiglie, il tutto di legno per porvi fiaccolotti di cera a motivo di quelle ſacre funzioni, che con ogni pompa quivi ſi celebrano. Otto pilaſtri per parte con ſuoi mezzi pilaſtri ſcannellati dal terzo in giù filettati d'oro con Capitelli, e baſe d'ordine Compoſito ne ſoſtengono il ſuo architrave, fregio, e cornice intagliata con dentelli, e rabeſchi nel fregio, il tutto dorato. Ne' quattro angoli ſonovi due Statue in piedi di ſtucco per ciaſcheduno, le quali reggono il ſuo torciere, eſſendo quelle da capo con panneggiatura, e le altre da piedi nude, opera di *Proſpero Breſciano*. Racchiudono i detti Pilaſtri tre quadri dipinti a freſco in ciaſcheduna delle due laterali facciate. Quattro di eſſi Pilaſtri ſi eſtendono per altezza palmi ventotto, e per larghezza palmi dieci; e gl' altri due di mezzo più grandi ſono uguali di altezza, e larghi palmi trenta. Nel primo adunque alla deſtra preſſo la Porta ſi vede figurata la caduta di Simon Mago dipinta da *Federico Zuc-*

cheri. In quello di mezzo in figure del naturale maggiori viene istoriata la *Crocifissione dell'Apostolo S. Pietro*, opera di *Michelangiolo Buonarroti*. Nel terzo presso la Tribuna delineato rimane il Battesimo, che il detto Principe degli Apostoli conferisce ad una persona di età provetta in abito di Catecumeno, opera similmente del sopraddetto *Federico Zuccheri*. Nel primo quadro minore dalla sinistra parte verso la sopraddetta porta scorgesi delineato allor quando S. Paolo essendo condotto a Roma prigione, e sbarcato nell' Isola di Malta, nel far fuoco se gli avventa una vipera alla mano per morderlo, mentre in diverse maniere stanno alcuni Marinari quasi nudi d' intorno alla barca, travaglio di *Lorenzo Sabbatini*, detto per soprannome *Lorenzino da Bologna*. Nel quadro grande ivi appresso il soprariferito *Buonarroti* vi dipinse l' istoria della Conversione del *Dottor delle Genti*; e nel terzo prossimo all' Altare il medesimo *Lorenzino da Bologna* vi espresse, quando essendo caduto un Giovane dalla finestra, e presentato al detto S. Apostolo, esso gli comanda, che in virtù di Dio si alzi, ed istantaneamente da morte il risuscita. Detta Cappella prende lume da un sol finestrone mezzo tondo, che resta sotto la volta su la dritta, con altro dicontro su la manca, ma finto. La volta poi fatta a lunette ornata viene da fogliami, tondi, figure di stucco, ed altro il tutto dorato con pitture a fresco dentro de medesimi ripartimenti collocate

rap-

rappresentanti diversi miracoli de detti Santi Apostoli; essendovi nel mezzo un riquadro grande, in cui vedesi colorito lo Spirito Santo con Angioli attorno, ed una figura sotto genuflessa con le braccia aperte in atto di adorazione. Il tutto fu mirabilmente condotto per ordine di *Gregorio XIII.* dal sopralodato *Federico Zuccheri*. In oggi non tanto per il fumo delle candele, e quantità di lumi, che ivi ardono in occasione delle fontuose Esposizioni del Sagramento per le Quarantore, e per il Santo Sepolcro nella Settimana Santa, quanto per un fortuito incendio ivi in dette occasioni accaduto sono alquanto deteriorate, e divenute fosche.

La Tribuna della detta Cappella adorna rimane da cinque Colonne doppie a spira per parte di tavola dipinte in foggia di verde antico; essendo tutte in prospettiva con arcata sopra, che forma una scena in lontananza. Le dette Colonne d' ordine Composito intrecciate vengono da fogliami dorati con quattro coretti, due per parte, ed un Lampadario grande al di sopra nel mezzo vedesi collocato. Esiste al di sotto l'Altare con scalinata sopra composta di cinque gradini, il tutto di legno dipinto con fogliami dorati, e fondo turchino. In cima de' detti gradini vien collocata la famosa macchina di Cristalli interzata da fogliami, e cartelle dorate, che le fanno un vago e nobile interrompimento; ed in essa viene esposto il Venerabile nelle sopra additate funzioni. La volta di essa Tribuna è a

botte

botte ovata, ricoperta tutta di ottangoli, ed altri ornati di stucco dorati. Nel mezzo di essa è stato aperto un lanternino, affine di dare sfogo al fumo delle cere accese nelle funzioni, che ivi si fanno. A piombo de' sopradescritti Coretti nelle parti laterali esistono due porticelle, quella a mano sinistra conduce sopra ai medesimi Coretti, l' altra a mano destra da l' ingresso a tre stanze qui prossime, ad uno stanzolino con commodo, ed uno stanzone a cui si scende per una cataratta esistente in un angolo della prima stanza. Due di dette stanze sono ad un piano, e servono come di Sagrestìa alla detta Cappella; ed in particolare in esse si vestono i Signori Prelati per fare l' ora nella medesima Cappella Paolina. La terza stanza riman sopra alle dette due, a cui si sale per una scala di legno esistente dentro un Credenzone, il quale ritrovasi nella seconda stanza. Contigua a detta scaletta vi è una ringhiera a balaustrata, munita di vetri, la quale unisce con le altre della facciata esteriore della Chiesa di S. Pietro. Nella prima stanza a sinistra vi è una porticella con scala di legno, che ascende alla Macchina sovradescritta per commodo di accendere e spegnere i lumi. Alla destra di detta stanza evvi altra porta, la quale corrisponde in un lungo Corridore, che communica col ripianetto esistente avanti la Porta della Speziería, come fu accennato al superior Capitolo.

CA-

CAPITOLO VII.

Dell' Abitazione del Perobitum della Daterìa, ed in tempo di Sede vacante di Sua Eccellenza li Sig. Mareſciallo del Conclave.

IN uſcir dalla ſopraddetta Cappella Paolina, incontraſi nella Sala Regia a ſiniſtra altra Porta in angolo corriſpondente dirimpetto a quella della ſopraccennata Spezierìa, ed alla medeſima in tutto e per tutto ſimile, a cui ſi ſale per via di un padiglione di tavola. Introduce queſta porta ad un bislungo ripiano per larghezza, avanti di cui ſaliti cinque gradini ſi entra in una ſtanza quadra con volta a ſchifo e due lunette, con una fineſtra incontro. Segue in detta facciata nel cantone una porticella d'uno ſtanzolino dentro la groſſezza del muro per ſervizio di un Palafreniere di Sua Santità, che aſſiſte all'Eſpoſizione del Venerabile nella Paolina per l'Avvento. Nella facciata ſu la ſiniſtra ſopra a gradini evvi altra porticella con piccola fineſtra ſopra da ferrata munita corriſpondente nelle ſtanze del Perobitum della Daterìa. Scorgeſi alla deſtra una Porta grande, che ſale un gradino, ornata da ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati con pilaſtrini riquadrati, menſole, e maſchere nel mezzo, di goccie al di ſotto guarnite, e profilo di menſole dalle parti; ricorrendovi al di ſopra la cornice, la quale rigira ſopra l'architrave, fre-

fregio, e cornicione risaltato da cartella nel mezzo scartocciata con nome, ed anno del Pontificato di *Paolo V.* ivi scolpito, e da un Drago alla destra, da un'Aquila alla sinistra parte corteggiata. Questa porta chiusa da Cancello a balaustri introduce al gran Portico superiore della Basilica, detto volgarmente la Loggia della Benedizione, di cui parlammo nel *primo Tomo Cap.*43

L'altra porta, che vedesi nella Sala Regia consimile alle altre, situata di contro a quella, che dalla Scala Regia nella detta Sala introduce; dà l'ingresso ad un ripiano largo palmi quattordici e mezzo, e lungo palmi dieci, il quale fa invito alla prossima Scala, che scende abbasso nel Cortile detto del Maresciallo. Detta Scala è lunga palmi novantatrè in circa, composta essendo di quarantasette gradini di travertino. Sonovi in testata della medesima due pilastri uno incontro l'altro con base, e capitello d'ordine Dorico. Posa sopra di essi una Cornice architravata con risalti dalle parti, la quale siegue addosso i muri laterali della detta Scala ornati da faccie liscie, che formano pilastri, e riquadri con volta a botte, dall'istesse fascie interrotta; le quali essendo nella faccia scorniciate, formano nel vano principale tra una fascia, e l'altra un riquadro scorniciato. Quasi nel fine della predetta Scala sonovi due altri pilastri, uno incontro l'altro simili a quelli di sopra, con differenza però, che i Collarini di questi formando al di sotto un arco

arco più baſſo, laſciano il muro di ſopra affatto vuoto; ed in eſſo ſi vede rappreſentato a buon freſco da *Donato da Formello* il Salvadore, che avanti l'ultima Cena lava i piedi a ſuoi Diſcepoli. Detta Scala corriſponde ſotto il Portico del predetto Cortile del Mareſciallo, da cui ne riceve il ſuo principale ingreſſo. In tempo di Conclave vi ſi fanno li Steccati, e Caſotti per il Corpo di guardia di Sua Eccellenza, venendo chiuſa dalla ſuddetta Guardia, per eſſer quivi il paſſo de' Signori Cardinali, quando entrano in Conclave, i quali ricevuti ſono, ed introdotti dentro la Clauſura dal ſopraddetto Mareſciallo.

A due lati del ſopraccennato ripiano di detta Scala eſiſtono due conſimili porte, una per parte, le quali ſalgono due gradini di travertino. Vengono ambedue ornate da ſtipiti, ed architrave di travertino ugualmente ſcorniciati. La prima di eſſe, cioè quella a mano dritta introduce nell'abitazione del Perobitum della Daterìa, eſſendo in tutto nove Stanze con la Cucina, un Corridore, un Stanzolino di paſſo, e due altri Stanzolini oſcuri, che reſtano ſotto. Dette Stanze ſituate rimangono in più piani, con ſcale, e piccoli Corridorelli accanto per ſalire alle medeſime. La prima ſtanza con ſua fineſtra, che guarda verſo la Piazza di S. Pietro, ſerve in tempo di Conclave per Sala de Palafrenieri, da cui per mezzo di un ponte di tavole, che ſi forma fuori della detta fineſtra ſopra il Portico ferrato, e che ſerve di Anticamera, ſi ha

la

la communicazione ad altre ſtanze eſiſtenti preſſo la Sala Ducale. Il ſoprariferito Corridore ſerve in detto tempo di Sala per la Guardia Svizzera, la quale viene aſſegnata a S. Eccellenza, dormendo la notte nel ſurriferito tavolato, che vien fatto nell'accennata Scala.

L'altra Porta a ſiniſtra del ſopraccennato ripiano introduce in un lungo corridorello, che reſta per fianco dritto un poco oſcuro con volta a botte, e dado ſotto. In fondo al medeſimo evvi branco di ſcala ſtretta compoſta di ventun gradini di travertino. Salito il ſuddetto branco a mano deſtra ſi entra in un Cortiletto penſile, ove rieſcono le fineſtre alte della Sala Ducale. Incontro detto Cortiletto a mano ſiniſtra trovaſi porticella ſemplice, che ſcende tre gradini, introducendo in una ſtanzola a volta, che ſu la manca reſta centinata. Uſciti dalla detta ſtanzola, addoſſo il muro della medeſima, ſaliti nove gradini di materiale con ſottoſcala, ove vi è commodo, ſi entra in una Loggia coperta da tetto ſoſtenuto da tre pilaſtri, incontro de'quali vi ſono due fineſtre in alto con ferrate, reſtandovi ſotto un muricciuolo con un pilaſtrone accanto, dentro del quale per mezzo di un buco ſi vede una Scala morta. A mano ſiniſtra vi è parapetto, ove termina detta Loggia con un pilaſtrino ſopra corriſpondente in altro Cortiletto penſile. A mano deſtra nell'angolo vi è porticella, che riferiſce nella Cucina dell'abitazione del Perobitum;

Ed

Ed in tempo di Conclave ſerve detta Loggia per accreſcimento di Cucina per il Mareſciallo, ove eſiſte gran cammino con ſuoi fornelli, ed accanto il medeſimo eſiſte altra porta, la quale conduce ad altre ſtanze per ſervizio di Credenza.

CAPITOLO VIII.

Della Sala Ducale, e diverſe Abitazioni ad eſſa contigue.

IN fondo della più volte mentovata Sala Regia quaſi dirimpetto alla Porta della Cappella Siſtina, eſiſte l' altra porta, che da l' ingreſſo alla proſſima Sala Ducale di larghezza palmi cinquantaſei, e di lunghezza palmi dugento. Fin dalla primiera ſua antica origine ha ſempre ritenuto il nome di Sala Ducale, perchè in eſſa dai Sommi Pontefici ſi teneva pubblico Conciſtoro per il ricevimento ſolenne di quei Principi Sovrani, o Duchi, i quali dal Cerimoniale Romano chiamati vengono *Duchi di maggior potenza*. Quivi, quando i Sommi Pontefici fanno la ſua reſidenza in queſto Palazzo, ſi da a nuovi Cardinali il Cappello Cardinalizio. Nella Sede Vacante vi ſi formano alcune Celle per li memedeſimi Eminentiſſimi Porporati. In oggi la mattina del Giovedì Santo vi ſi fa dal Pontefice pubblica Lavanda de' piedi a' dodici poveri Sacerdoti all' Apoſtolica veſtiti. Finalmente quando S. Santità interviene alle Cappelle, che nella ſopraenunciata Cappella Siſtina

stina si tengono, vestita alla pontificale ed in uscendo dalle Stanze de' Paramenti, qui si pone nella gran Sedia gestatoria, venendo accompagnata da tutto il Sacro Collegio, Guardie del Corpo, ed altri che in simili funzioni sono soliti di servirla. Questa grandiosa Sala anticamente era divisa in due da un arco, che la tramezzava, ma nel Pontificato di *Alessandro VII.* fu ridotta a una sola, e nello stato, in cui al presente si scorge. Con l'architettura dello spesso lodato *Cavalier Bernini* la fè il medesimo Pontefice adornare di un arco da' pilastri sostenuto, e di un gran panno nel mezzo di stucco da molte piegature, e cascate interrotto, formando nobil Drappo con fogliami, ed armette dorate arricchito, alludenti allo Stemma suo gentilizio. Vien sostenuto il detto panno da' Angioli in diverse attitudini disposti; come ancora nelle due superiori faccie da' altri Angioli sostenute rimangono due grandi armi parimente di stucco con festoni da' lati all'estremità del medesimo panno.

Ricuopre questa gran Sala una volta fatta a schifo con lunette per disotto, ed imposta scorniciata, restando, tutta quanta ella è, adorna da nobili pitture a fresco con ripartimenti di ornati, d' istoriette, d' armi, di puttini, grotteschi, geroglifici d' Imprese, e di vaghissimi paesi nel Fregio, il quale all' intorno della medesima ricorre. Le due figure più vicine alla porta dell' ingresso, con i grotteschi, e l' Istoria d' Ercole, che uccide Cacco, con i puttini dell' arme di *Gregorio XIII.*

rio XIII. coloriti nella ſuperior volta, ſono lavori di *Raffaellino da Reggio*. Le due Figure laterali, che ſono pure nel fregio, dove era l' altra porta, le conduſſe *Paris Nogari*. I paeſi dello ſteſſo fregio ſono di *Ceſare Piemonteſe*, *e di Matteo Brilli*. L' Arme di *Pio IV.* nella volta con i due putti ai lati, come anche l' altra Iſtoria di Ercole con la Clava le colorì *Lorenzino da Bologna*, eſſendo il tutto condotto a freſco con buona e diligente maniera. L' altra parte diviſa dall' arco ſopraddetto rimane altresì ornata da' Grotteſchi, Paeſi, ed altre figure, e bizzarrìe. I paeſi però, che rappreſentano le quattro Stagioni ſono di *Matteo da Siena* e quello in faccia col Gallo è di *Giovanni Fiammingo*.

Reſta illuminata la detta Sala nel ſuo primo ſpartimento a mano deſtra da quattro gran fineſtroni in alto, con lunette ſopra. Altre quattro fineſtre, con loro gradino, communicano il lume al ſecondo di lei ſpartimento. Nella facciata ſiniſtra di queſta ſeconda diviſione eſiſtono in alto altre quattro fineſtre con geloſie, e queſte ſervono per le Signore Dame, che intervengono a vedere la Lavanda che fa S. Santità il Giovedì Santo in detta Sala. In fondo di eſſa ſi ſolleva il pavimento per quattro gradini di marmo con ripiano largo palmi dieci, e della ſteſſa eſtenzione, che la Sala medeſima. Il detto ripiano è laſtricato da faſcia di marmo, e da quattro ſpecchj di granito Orientale; e nel mezzo ove ſi alza il Pontificio Soglio, evvi uno Specchio di marmo

mo pavonazzetto con fascia attorno di giallo antico brecciato. Questo con tutto il pavimento fu di nuovo rifatto nel presente felicissimo Pontificato del regnante *Clemente XIII.* avendo altresì tolto il gradino a' piedi dell' arco sopradescritto, ed uguagliato il suolo, il quale per lo avanti difformava la medesima Sala. Sonovi in essa sette porte, una dalla parte destra, quattro dalla sinistra, e due altre in fondo nella testata. Presso del sopradescritto Arco incontrasi la prima delle surriferite porte ornata di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale salendo un gradino, introduce ad un ripianetto con quattro gradini avanti, per mezzo de' quali si ascende a quattro stanze tra grandi e piccole, tutte ad un piano destinate per servizio di *Monsignor Sotto-Datario*, in cui insiem con altri Ministri esso tiene le Sessioni per la Pontificia Dateria stabilite. Queste Stanze unitamente con le altre del Perobitum descritte al superior *Capitolo VII.* congionte vengono per mezzo di un ponte di tavole, che si fa sopra il detto Portico; ed assegnate per abitazione del sopra mentovato *Eccmo Maresciallo del Conclave* in tempo di Sede Vacante.

Nella facciata sinistra di detta Sala scorgesi altra porticella, la quale è la prima da questa parte, che sale un gradino, venendo anch'essa adornata da stipiti, ed architrave di marmo ordinario. Per questa porta si ha l'ingresso ad un ripianetto, ove asceso un gradino ve n'è altro con porta incontro, che introduce

in

in altro ripiano più grande. Trovasi su la manca di esso altra porta con sguincj da questa parte, e da stipiti, ed architrave di travertino dalla parte di dentro adornata, che le fa mostra. Introduce questa all'abitazione del *primo Maestro delle Cerimonie di Sua Santità* composta di tre stanze, un corridorello, ed altro sito ad uso di stanzolino bislungo, esistenti tutte ad un medesimo piano. Queste stanze nell'ultimo Conclave furono assegnate a Monsignor Sagrista, quantunque per lo addietro servissero per il Capo Fontaniere, o sia Custode delle fonti, la qual carica, che risiedeva sempre in persona di un Gentiluomo, fu dipoi soppressa mediante una Bolla di Clemente XII.

Il branco di Scala, che trovasi sulla dritta del già descritto ripiano, conduce di sopra ad altre due stanze, le quali d'abitazione ordinaria servono per un Gentiluomo della Corte dell'Eminentissimo Pro-Datario. Passano da questa parte i Signori Ambasciadori incogniti, i quali portar si vogliono alle stanze prossime delle Gelosìe, per vedere la Lavanda, che come altre volte si è detto, si fa dal Pontefice nella contigua Sala Ducale. L'altra porta contigua con due gradini con stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati, ed armetta di *Leone X.* nell'architrave predetto introduce in due stanze ad un piano ad uso di *Computisterìa della Daterìa*; ed in tempo di Conclave servono per Cella d'un'Eminentissimo Porporato. La terza porta passato l'arco, la quale su la stessa sinistra parte s' incontra con finestrel-

la

la sopra munita di vetri, è quella, che salito un gradino all'abitazione *del Chierico della Cappella commune di Sua Santità* conduce. Comprende essa tre stanze una a dritto, l'altra, ed un piccolo stanzolino dentro la grossezza del muro, quali in tempo di Conclave restano in clausura, e servono per cella d'un Eminentissimo Cardinale.

La quarta, ed ultima porta, che da questa sinistra parte si scorge, è quella che salendo un gradino si vede ornata di stipiti ed architrave di marmo bianco scorniciati, ed armetta nell' architrave di *Leone X.* Essa per via di un corridorello introduce al contiguo *Archivio de' Musici*, alla *Scala a branchetti* di sopra accennata, alle *Stanze delle Gelosie*, o sia abitazione del *Forier Maggior di Sua Santità*, indi al *Corridore de' chiariscuri*, e finalmente all' altro superior corridore di *Monsignor Elemosiniere*, di cui a suo luogo si farà parola. Inoltrando adunque il passo nel sopra indicato corridorello, trovasi un ripiano a cui si sale per tre gradini, in fondo del quale esiste altra porta con stipiti, ed architrave di travertino, nella di cui fascia si scorge inciso a caratteri majuscoli, *Archivio de' Musici Cantori della Cappella Pontificia.* Introduce questa in due stanze, una grande, ed altra piccola su la dritta oscura, che servono per il sudetto Archivio, essendovi nella prima due credenzoni d' albuccio, uno sulla dritta, e l'altro da capo; accanto di cui evvi una porta, la quale riferisce nella terza stanza piccola dello Spogliatore,

re, o sia de' paramenti. Queste due stanze in tempo di Conclave le gode quell'Eminentissimo Cardinale, a cui cade in sorte d' aver la Cella ivi annessa.

Al lato sinistro del sopradetto ripiano esistente avanti la porta dell'Archivio de' Musici saliti due gradini esiste altra porta, la quale introduce alla di sopra mentovata scaletta a branchetti, ed incontrato ivi altro picciol ripiano si salgono undici gradini, i quali fanno invito ad altro ripiano, ove su la dritta trovasi piccola porta con stanzino, e commodo. Ascesi pertanto altri sette gradini, e ponendo il piede nel sussecutivo picciol ripiano, trovasi a destra altra porta con tre gradini sotto, e per mezzo di essa si ha l' ingresso ad alcune stanze denominate delle Gelosie, le quali assiem con altre assegnate vengono per abitazione del *Forier Maggiore di Sua Santità*. Sono esse in tutte tra grandi, e piccole unitamente con la Cucina, fino al numero di nove, non compresici però due stanzolini, ed un piccol corridorello.

Le tre ultime di dette stanze, per esservi nella prima una porta corrispondente nella detta scala a branchetti servono d'abitazione per un *Cappellano dell'Eminentissimo Cardinale Pro-Datario*. Finalmente tutte le dette nove stanze in tempo di Conclave sono destinate per servizio del Primo Conservatore del Popolo Romano, che assiste alla sua Ruota della Scala Regia. Ritornando in dietro dalle dette stanze al già tralasciato ripiano, e saliti

altri sei gradini, vi è ripianetto con sua corrispettiva porta, la quale introduce in due stanze per servizio del *Confessore della Pontificia Famiglia*. Queste medesime stanze in tempo di Conclave assegnate vengono per *Credenza, e Bottiglieria di un'Eminentissimo Cardinale*.

CAPITOLO IX.

Dell'Appartamento dell'Eminentissimo Pro-Datario.

SCendendo adunque per lo stesso sentiere, e ritornando nella già mentovata Sala Ducale, a capo di essa sopra il descritto piano, vedonsi negl' angoli due porte con gradino sotto ornate di stipiti, architrave, fregio, e cornice di marmo bianco, con Iscrizione nel fregio scolpita di *Leon X.*. La prima a destra conduce alle Loggie del primo Piano, ed all' Appartamento dell' *Eminentissimo Pro Datario*, l'altra dalla sinistra parte alle stanze de *Paramenti*, o siano *dello Spogliatore*, come si accennerà in appresso. Su la soglia dunque della prima ponendo il piede trovasi un Corridorello con volta a botte, in fondo di cui evvi altra porta, la quale alle prime Loggie del Cortile di S. Damaso dà l'ingresso. Su la dritta del detto Corridorello trovasi porta grande con gradino sotto, la quale introduce nel sopradetto Appartamento composto di ventidue stanze tra grandi, e piccole con la Credenza, e Cucina, non compresoci però un Corridorello, e la sotterranea Cantinuccia, che forma

ma tre triangolari ſtanzolini. Le medeſime ſituate rimangono in più piani, reſtandovi ſolamente ad un piano un Corridorello, e cinque ſtanze le più nobili; parte ſolarate, e parte ſoffittate con tele dipinte ad aria, con fiorami, ed uccellami. Segue un Corridorello a mano ſiniſtra della quinta ſtanza, ove a capo di eſſo evvi una ſtanzola, che ſerve per Cappelletta, appreſſo della quale ne viene una ſtanza ad uſo di ſaletta con altra ſopra. Proſeguono dopo la detta Sala altre tre ſtanze, le quali reſtano un poco più baſſe, ove pranza, e dorme ordinariamente il detto Eminentiſſimo Pro-Datario. Le altre poi reſtano parte di ſopra, e parte di ſotto, alle quali alcune ſcalette interne conducono. Le prime quattro nobili ſtanze con il corriſpettivo Corridorello in tempo di Conclave ſervono per Celle di due Eminentiſſimi Cardinali; e le altre contigue ſervono per i Provedit ori del medeſimo Conclave, murandoſi la Porta nella quarta ſtanza nobile, che introduce nel Corridorello. Hanno i medeſimi il loro ingreſſo dalla ſoprade-ſcritta ſaletta dopo la Cappella, ove eſiſte una porta, la quale rieſce nel ripiano grande della ſcala a cordonata detta della Florerìa, che alle prime Loggie fa invito. Le altre ſtanze di ſotto con la cucina in tempo di Conclave vengono aſſegnate per Cucina, e Credenza di un Eminentiſſimo Cardinale.

CAPITOLO X.

Delle Stanze de' Paramenti.

LA seconda porta, quale come di sopra si disse, esiste nell' angolo sinistro della sopraccennata Sala Ducale, introduce alle Stanze de' Paramenti, volgarmente dette dello Spogliatore, perchè ivi il Sommo Pontefice si veste, e si spoglia de' Pontificali Paramenti, allorchè publicamente interviene alle funzioni, che si fanno nella Sistina Cappella, in S. Pietro, ed alla Loggia della Benedizione. Sono le medesime stanze in numero di quattro, tre grandi, ed una piccola tutte ad un piano. Salito adunque il gradino, che alla detta porta serve di soglia, si entra in una Stanza ad uso di Sala di lunghezza circa palmi quarantasei, e mezzo, e di larghezza cinquantasette, e tre quarti. Trovasi a mano sinistra della porta dell' ingresso piccola porticella, la quale per via d' una scaletta conduce da basso alle sottoposte stanze della piccola Florerìa dei Velluti. Nella dicontro facciata vedonsi due finestre con ferrata a gabbia, a cui si ascende per via di quattro gradini di marmo, e sedili da i lati, le quali prendono il lume dalle prime contigue Loggie. Fra una finestra e l'altra evvi spaziosa porta con sguincj da questa parte, e finestra al di sopra con ferrata, la quale alle dette Loggie dà l'ingresso. Gli sguincj sì di detta porta, come anche quei del-

delle surriferite finestre, e parapetti, dipinti sono a riquadri con figurine, e grotteschi di ottima maniera. Nella facciata sinistra esiste grandioso Cammino con stipiti, che formano due termini con architrave, fregio, e cornice il tutto di marmo bianco scorniciato; ed a lato del medesimo evvi altra porta con stipiti, ed architrave di marmo simile scorniciati, la quale introduce alla seconda stanza dei Paramenti. Il soffitto, che la medesima ricuopre, è fatto a cassettoni scorniciati, e dorati, e con nobil simetria ripartito. Scorgesi nel mezzo di esso un gran targone, ov' espressa viene l'arme di *Pio IV.*, con Iscrizione indicante essere stato fatto il detto soffitto l'anno quarto del suo Pontificato, cioè l'an. 1563. ed in una cartella a piè del medesimo targone si dichiara essere stata dipinta questa Sala per ordine di *Gregorio XIII.* l'anno 1577. Il Fregio, che sotto il detto soffitto si rimira, è ripartito in varie Istoriette, ed a buon fresco dipinto. Questa Sala è tutta all'intorno apparata di arazzi di lana.

Si passa per la soprariferita porta alla seconda stanza de' Paramenti, adorna anche essa di un nobile, e più vago soffitto con riquadri scorniciati, ed intagliati tutti ricoperti d'oro, nel di cui mezzo, che forma riquadro grande, vedesi dipinta la venuta dello Spirito Santo copiosa di figure oltre il naturale, opera bellissima di *Girolamo Muziani* pittor Bresciano. Il fregio con il sottoposto cornicione dipinto, corrisponde alla medesima

maniera, e simetrìa della trascorsa Sala; E la dove le pareti di quella son bianche, in questa sono ricoperte tutte da diverse pitture, vale a dire in ciascuna delle tre facciate fingesi esservi appesi due quadri, entro de' quali vengono esposte a fresco in terretta gialla alcune Istorie della Passione di Gesù Cristo. Questi quadri restano al di fuori adorni da maschere, da grotteschi, e da figurine di buon disegno, e con ottima simetrìa disposte in fondo rosso, figurando tappezzerìa, da cui questa stanza venga adorna. Due finestre nella destra facciata in tutto e per tutto simili alle antecedenti descritte, e corrispondenti nelle medesime Loggie danno il lume alla predetta stanza. I Professori, che dipinsero gli sguincj sì delle prime, come di queste seconde, i fregj, e tutte le facciate sopraddette, furono *Paris Nogari Romano*, *Raffaele da Reggio*, *Gio. Battista della Marca*, *Marco da Faenza*, ed altri, i quali operarono unitamente insieme. Nella facciata istessa dell' ingresso esiste un Cammino con stipiti, fregio, e cornice sopra sostenuta da due pilastrini uno per parte, il tutto di marmo bianco con nome ivi inciso del Pontefice *Leone X.* Al lato di esso Cammino nell' angolo di questa stanza esiste magnifico Letto sollevato da terra per palmi cinque, ed un quarto con materazza di Cottone ricoperta di tela Indiana rossa, e tornaletto tessuto in arazzo attorno, sovra di cui si stendono i sacri pontificj Paramenti, de' quali in occa-

casione di Cappelle si veste., e si spoglia ivi il Sommo Pontefice. Esistono all'intorno di detta stanza dodici Cassabanchi di legno con sua spalliera coloriti a finte pietre, ed armi Pontificie negli specchj a chiaro scuro dorate. Nel dicontro angolo di sua Facciata scorgesi una porticella con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, ed orecchiati con Iscrizione nell'architrave del Pontefice *Urbano VIII.*, la quale introduce nella terza stanza più piccola, ove S. Santità si ritira per trattenersi con qualche Cardinale, o Personaggio, il quale a queste funzioni intervenga. Vien ricoperta questa medesima stanza da ugual soffitto tutto intagliato, e dorato, con arme in mezzo di *Gregorio XIII.*, e tutta apparata di rossi Damaschi con portiera di velluto al di dentro della porta dell'ingresso. Nella facciata incontro evvi una finestra, accanto alla quale esiste un Cammino con stipiti, ed architrave di marmo con armetta, e nome inciso di *Paolo II.* nell'architrave, e suo parafuoco a grate intagliato, e dorato. Prossima al detto Cammino saliti cinque gradini vedesi una porticella, la quale riferisce nella Scaletta Urbana. Nella facciata su la destra accanto detti gradini evvi altra porticella, che introduce nella quarta ed ultima stanza ad uso di Galleriola. Nella facciata sinistra scorgesi appeso, sopra di un tavolino ricoperto da velluto rosso, e suo corame sopra, un sontuoso panno d'arazzo, in cui si esprime tessuta in oro la Beatissima Vergine

col suo Figliuolo, con Angioli in aria, ed in terra, accompagnata da S. Giuseppe, ed altre figure oltre il naturale sul maraviglioso disegno espresso da Raffaello d'Urbino. E finalmente nella facciata al lato della porta dell'ingresso esiste piccolo sgabelletto di legno colorito a pietre finte, e con arme pontificia nello specchio a chiaroscuro dorata ivi espressa; ed al lato di esso evvi nobil Sedia a braccia di noce da broccato d'oro ricoperta, su la di cui spalliera ai lati si sollevano due pomi di metallo dorati con armi Barberine in essi scolpite.

L'altra porta, che trovasi nella facciata della seconda Stanza vicino l'angolo dell'ultima finestra, ornata di stipiti anch'essa, e di architrave di marmo, alla quarta ed ultima stanza ad uso di Galleriola, di larghezza palmi diciannove, ed ottantanove palmi di lunghezza ne conduce. Vien questa illuminata da due grandi finestre nelle sue testate. Vedesi ricoperta questa Galleriola da volta fatta a botte con ornati di stucco dorato nella superfice, e ne' fondi dipinti in rosso, e turchino; con due tondi, e due ovati di bassorilievo, e con otto istoriette degl' Atti degl' Apostoli distribuite per ambe le parti in luogo del cornicione, e arme nel mezzo del sopramentovato Pontefice *Gregorio XIII.* Tali pittnre a fresco furono opera dei soprariferiti Professori, i quali con *Marco da Faenza* travagliarono nelle sopraddette contigue Stanze. In fondo di detta Galleriola prossime alla finestra sono-

vi

vi due porte con ſtipiti, ed architrave di travertino. La prima introduce alla terza piccola ſtanza de' paramenti già deſcritta; la ſeconda ſalendo due gradini introduce ad una ſcaletta a branchetti, detta col nome d'Urbana. Eſſa compoſta viene da ſei branchi di ſcala con gradini di travertino; e tutta ricoperta reſta di pitture sì nella volta, che nelle pareti, e ſguincj delle fineſtrelle che l'illuminano, da ottimi riquadri, grotteſchi, figurine, e da più Ovati dipinti alcuni in chiaroſcuro roſſo, altri a terretta gialla, ed altri a terretta verde, ne' quali rappreſentati vengono alcuni fatti rimarchevoli ſpettanti al Pontefice *Urbano VIII.* che la fe coſtruire come bene ſi ſcorge da una Cartelletta eſiſtente ſopra la porta, per cui ſi entra in detta ſcala al di dentro, vedendoviſi ſcolpito il nome del detto Pontefice, e l'anno quinto di ſuo Pontificato. Aſceſi adunque quattro capi di detta ſcaletta compoſti chi di dodici, e chi di otto gradini con ſuoi ripiani illuminati da piccole fineſtrelle; trovaſi a ſiniſtra del quarto ripiano piccola porticella, la quale introduce in due ſtanze baſſe non troppo grandi, con fineſtrella nella ſeconda, che rimane ſotto la volta delle prime Loggie; queſte ſtanze ſervono ordinariamente alla Florerìa di Palazzo per riporvi letti, caſſette, ed altro; ed in tempo di Conclave le gode quel Cardinale, che ha la Cella conneſſa alla detta ſcaletta. Aſceſo indi il quinto branco compoſto di dieci gradini, nel ſuo ſuſſecutivo ripiano la detta ſcala can-

gia simetria, avendo l' ultimo e sesto branco, composto di soli nove gradini, il suo parapetto a cancello di ferro. La volta a botte, che ricuopre quest' ultimo branco è spaziosa; e nel finto cupolino sonovi dipinti alcuni putti in mezzo ad una ringhiera, i quali con le Api Barberine scherzano. Tre finestre, due piccole, ed una ovale le comunicano il lume. Alla fine del predetto ultimo branco trovasi una porta con stipiti ed architrave di marmo, la quale da l' ingresso ad una stanza denominata degli Arazzetti, ed a un contiguo passetto il quale communica con le stanze dipinte da *Raffaello*. Servesi S. Santità di questa scaletta, quando dalle sue stanze vuol passare a quelle de' Paramenti di sopra descritte; le quali in tempo di Conclave servono tutte per Celle delli Emi Cardinali.

CAPITOLO XI.

Dell' Appartamento Borgia.

TOrnando ora alla Galleriola, o sia quarta Stanza de' Paramenti, dalla quale ci dilungammo; Nell' angolo prossimo alla finestra, che le Loggie risguarda, esiste una Porta con stipiti, ed architrave di travertino, per cui scesi due gradini si ha l' ingresso alla Sala del contiguo Appartamento di *Alessandro VI.*, e dal di lui cognome chiamato Borgia, perchè dal medesimo fatto fabbricare; essendovi nell' altro angolo in fondo consimil porta, ma murata, quale essa pure in detta

Sala

Sala corriſpondeva. Compoſto viene queſto appartamento di ſette ſole Stanze, quattro delle quali ſono all' iſteſſo piano, e le ultime tre reſtano alquanto più alte, dovendoſi ſalire ſette gradini. La prima di queſte ſtanze ſi eſtende per palmi ottantadue in lunghezza, e per larghezza cinquantatre palmi. Forma queſta una Sala con volta a ſchifo, ornata di dieci lunette con impoſta di marmo, la quale nella ſua primiera origine fu dipinta dal *Pinturicchio*; dopoi fu ripartita da molti riquadri, ed ovati con ſtucchi, e grotteſchi belliſſimi, opera di *Giovanni da Vdine*, e di *Perino del Vaga*, dentro de' quali vi ſono dipinti i ſette Pianeti, cioè Giove in un Carro tirato dall' Aquile; Venere dalle Colombe; La Luna da due femmine; Marte da' Lupi; Mercurio da' Galli; Il Sole da' Cavalli; e Saturno da' due Draghi; oltre i dodici Segni del Zodiaco, ed alcune figure delle quarantotto Immagini del Cielo; Vale a dire, l' Orſa Maggiore, la Canicola, ed altre tutte dipinte dal detto *Perino del Vaga*. Nel mezzo della volta evvi un tondo con quattro figure, rappreſentanti Vittorie, le quali ſoſtengono il Triregno, e le Pontificie Chiavi. Queſta Sala chiamoſſi fin dal principio col nome di Sala de' Martiri Pontefici, a motivo che nelle Lunette di detta volta erano effigiati dieci ritratti di Santi Pontefici, opera del famoſo *Giotto Pittor Fiorentino* in luogo de' quali furonvi delineate varie Eroiche Azioni di Sommi Pontefici. Nella prima delle tre lunette

a mano dritta dell' entrata si esprime, allorquando *S. Leone IV.* disfatti, e scacciati i Saraceni cinse di salde mura tutte le contrade del Vaticano, e le impose il nome di Città Leonina. Nella seconda *Sergio II.*, che fu il primo che dette l' esempio di cambiarsi il nome. Nella terza *S. Leone III.* allorchè coronò Imperador de' Romani *Carlo Magno*. Nella facciata incontro a mano sinistra, nella prima *Gregorio XI.*, che trasferisce la S. Sede da Avignone in Francia a Roma. Nella seconda *Bonifazio IX. detto Tomacello Cibo*, che fortificata la Mole Adriana, e ridottala ad uso di Fortezza, stabilisce il Pontificio Dominio. Nella terza *Martino V. Colonna*, che sopito lo Scisma, restituisce la pace alla Chiesa. Nella facciata dell' ingresso nella prima *Urbano II.* autore della Spedizione contro gl' Infedeli. Nella seconda *Niccolò III. Orsino* detto *il Morigerato*, per la gravità de' suoi costumi; E nella facciata in fondo, nella prima *Stefano II.*, a cui *Pipino Re di Francia* tiene le redini del Cavallo; e nella seconda ed ultima, si allude al fine del Regno de' Longobardi sotto *Adriano I.* Negli angoli di detta volta vi sono alcuni grotteschi di stucco con l' arme di *Leone X.* Il sito di tutta la Lunetta in oggi l' occupa una Conchiglia dipinta a chiaroscuro giallo. Sotto i peducci di ciascheduna Lunetta vedonsi espresse in chiaroscuro giallo alcune Cariatidi, o sian Termini, lavoro di *Livio Agresti* Forlivese, che dividono alcuni riqua-

riquadri, dentro de' quali ſono dipinte varie vedute di Roma, vale a dire, la veduta eſteriore del Tempio Vaticano ſecondo il diſegno del *Buonarroti*; di Caſtel S. Angelo, del Palazzo di S. Marco, della Porta Nomentana, ed altre, quali pitture furono eſeguite in tempo di *Pio IV.* per opera di *Pietro Perugino*. Nella facciata a mano dritta vi ſono due fineſtre grandi, che danno lume a queſta Sala con gradino, due ſeditori di marmo, lavorati al di ſopra a moſaico con diverſe pietre miſchie, e ferrata a gabbia. Nel vano di eſſe riſiede una porta, che ſale un gradino con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, la quale introduce ad una Loggetta a balauſtrata lunga per quanto tira la lunghezza di queſte prime quattro ſtanze, corriſpondente ſopra l' Emiciclo, o ſia Centina del Cortile di Belvedere; e nella facciata dell' ingreſſo eſiſte ampia porta con buſſola di noce, la quale nelle prime Loggie corriſponde.

Indi ſi paſſa a dritto nella ſeconda Stanza di lunghezza palmi trentotto, e larga palmi quarantaſei con volta diviſa da un arco tutto ornato di ſtucchi dorati, che forma due Crociere, in cui vi ſono diverſi grotteſchi con geroglifici alludenti all' arme di *Aleſſandro VI.* parte dorati, ed in ciaſcheduna Crociera ſonovi quattro tondi con una mezza figura di un Profeta al di dentro. Nei ſiti, che rimangono dall' impoſta in ſu reſtano dipinti alcuni fatti del Signore, e di Maria Vergine

San-

Santissima, cioè: Nella prima su la dritta al di sopra della finestra simile alle altre, vedesi espressa l' Ascensione del Signore. Nella seconda seguitando il giro la Risurrezione del medesimo. Nella terza l' Adorazione de' Magi. Nella quarta la Nascita. Nella quinta l' Annunziata. Nella Sesta l' Assunzione. E nella settima ed ultima la venuta dello Spirito Santo. Vedonsi ornate le facciate della medesima dall' Impostа o Cornicione in giù di rabeschi, e fogliami messi a oro, il tutto dipinto da *Pietro Perugino*, e sua Scuola. Esiste nella facciata sinistra un cammino con stipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo bianco scorniciato con arme sopra dell' accennato Pontefice sostenuta da due putti; e passato il medesimo tra i due angoli risiede una porta, che chiude un piccol sito dentro la grossezza del muro per commodo da riporvi robba. Prosegue per linea retta la terza stanza lunga palmi trentasette e mezzo, larga quarantasei palmi, e tre quarti, la quale anch' essa è divisa da un arco, che posa sopra due pilastri, dividendo la volta in due Crociere, dentro de' quali siti sonovi dipinti diversi fatti della Sagra Scrittura con ornati di stucchi messi a oro, e con arme Borgia. In quei siti poi, che rimangono dalla volta in giù fino alla cornice, che gira attorno, vedonsi sei lunette, due delle quali prendono tutta la larghezza della Stanza, e le altre quattro restano minori. Nella prima su la dritta sopra la finestra vi è espresso il martirio di S. Sebastia-

ſtiano; nella ſeconda la Viſitazione di S. Eliſabetta; nella terza, la Viſita di S. Antonio Abbate con S. Paolo I. Eremita; nella quarta la Viſita della Regina Saba a Salomone; Nella quinta non ſi diſtingue; e nella ſeſta la violenza fatta da due vecchj alla Caſta Suſanna. Dalla cornice in giù è anche queſta ſimile all' antecedente, dipinta con fogliami, e rabeſchi meſſi a oro. Sopra la porta dell' ingreſſo eſiſte un tondo con una bella Immagine della Vergine, che tiene in ſeno il Bambino Gesù con diverſe teſte di Cherubini attorno ſu la ſiniſtra.

Da queſta ſi paſſa alla quarta ſtanza di ugual grandezza alla ſopradeſcritta diviſa ſimilmente da un Arco ſenza pilaſtri, che forma due Crociere ornate di pitture diverſe, ed armi Borgia, con altrettante Lunette, ove ſono eſpreſſe le Virtù Teologali, e Morali, le Scienze, e le Arti liberali, ridotte tutte al preſente in così peſſimo ſtato, che appena raffigurar ſi poſſono. Una cornice tutta intagliata le gira attorno da per tutto, ella è in parte dorata, appreſſo della quale ricorre il medeſimo adornamento di fogliami, e rabeſchi meſſi a oro nella conformità delle altre deſcritte. Nella facciata deſtra vedeſi una fineſtra ſimile alle antecedenti. Nella ſiniſtra riſiede un Cammino ſimile all' altro; e paſſato il medeſimo evvi una porta murata con ſtipiti ſcorniciati di marmo, ed Iſcrizione nell' architrave del Pontefice *Aleſſandro VI.* Nella facciata incontro a quella dell'

dell' ingresso vedonsi due porte, cioè, una vicino l'angolo della finestra, la quale resta al di dentro murata, l'altra più grande nella metà della facciata con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, che mette in una scaletta, ove saliti sette gradini dentro la grossezza del muro si passa nella quinta stanza bislunga di larghezza palmi trentatre, e lunga palmi cinquantasette, la quale resta per fianco dritto. Essa è a volta a botte con lunette, e capitelli ne' peducci, parte d'ordine Composito, e parte Corintio. Dipinta resta in varj riparti d'ornati con arabeschi, e fogliami a chiaroscuro in maniera molto gentile, con impresa di *Alessandro VI.* Dentro le riferite Lunette vedonsi colorite due mezze figure per ciascheduna di grandezza al naturale, di Apostolo l'una, e di un Profeta l'altra; i primi con uno svolazzo di carta in mano portano scritto un Articolo del Simbolo di nostra Fede; i secondi parimente sostengono scritto un motto della loro profezìa in concordanza del Simbolo degli Apostoli, travaglio del sopraddetto *Pinturicchio*. Resta illuminata questa stanza da tre finestre, l'una nella facciata a mano finistra con gradino sotto, e due seditori di marmo l'altra a finistra, e la terza nella facciata dell' ingresso con sua ferrata a gabbia. Vedesi nella facciata incontro una porta murata con ricasso, e stipiti di travertino scorniciati; E passata la medesima incontro la finestra esiste altra porta consimile con uguali stipiti, ed armetta

nell'

nell' architrave di *Aleſſandro VI.*, la quale introduce nella ſeſta ſtanza di forma quaſi quadra, avendo di lunghezza palmi trentadue, e trentaſette di larghezza, con volta medeſimamente a ſchifo, e ſue lunette. Il mezzo della detta volta occupato viene da un gran riquadro ripartito in molti tondi, ovati, e medaglioni con grotteſchi, e borchie dorate, con un arme nel mezzo di ſtucco del ſuddetto Pontefice, il tutto lumeggiato a oro, ed il rimanente di eſſa è tutto ricoperto da diverſe Iſtoriette, con armi, impreſe, e figurine, le quali compongono alcune piccole Iſtorie circa i fatti di *Aleſſandro VI.*, ove ſcorgeſi l' indicazione de' meſi, ne' quali tali azzioni furono dal detto Pontefice operate, rimirandoſi in ciaſcheduna Iſtoria eſpreſſo uno de' ſegni Celeſti. Le Lunette poi contengono due mezze figure dipinte in ciaſcuna di eſſe rappreſentanti un Profeta, ed una Sibilla col ſuo ſvolazzo di carta in mano, in cui è delineata una profezìa continente qualche Criſtiana verità. Nella facciata deſtra vi rimane una fineſtra ſimile alle antecedenti. Nella ſiniſtra evvi un Cammino con ſtipiti di marmo ſcorniciati; e paſſato il medeſimo trovaſi un vano, che forma ricaſſo. Nella facciata poi da capo ſcorgeſi una porta a dritto con ſtipiti ſcorniciati di travertino, la quale ſaliti quattro gradini dentro la groſſezza del muro introduce nella ſettima, ed ultima ſtanza, non compreſa però in queſta Fabbrica, di lunghezza palmi quarantaſette, e lar-

e larga venticinque, con volta a schiso, e riquadro nel mezzo, in cui vi è dipinta l'arme di *Clemente VIII.* con dado sotto, che ricorre attorno, ove nella facciata a dritto evvi una sinestra, che sale tre gradini con suoi seditori di marmo. Nella sinistra parte vicino l'angolo trovasi altra porta, che riferisce nel ripiano d'una Scaletta a cordonata, che scende da basso nel Cortile del portoncino di ferro; e di sopra conduce all'Appartamento della Galleria. In detto ripiano altresì è situata la porta principale, che dà l'ingresso all'Appartamento quivi contiguo del Rmo P. Maestro del Sac. Palazzo Apostolico. Finalmante nella facciata in testata di detta Stanza risiede altra porta a dritto con suoi sguincj da questa parte, la quale parimente introduce nel surriferito Appartamento, a cui in breve drizzaremo il nostro cammino. Tutte le Pitture delle superiori stanze, dalla seconda in poi sono attribuite a *Bernardino Pinturicchio*, insiem con il quale operò *Benedetto Bonfilio*. Queste Pitture hanno molto patito in congiontura, che vi si fa il Conclave. Le suddette stanze restano al solo uso delle tavole nella Settimana Santa per i *Bussolanti*, *Camerieri*, *Scudieri*, e *Musici Cantori* di Nostro Signore, *Camerieri de' Signori Cardinali*, che restano alle tavole, compresi gl' *Officiali minori della Guardia Svizzera*, *gl' Accoliti della Pontificia Cappella*, *Sottosagrista*, *e Compagno*.

CA-

CAPITOLO XII.

Dell'Appartamento del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo, ed anneſſa Cappella di S. Pio V.

MA volgiamo ora il paſſo al proſſimo Appartamento del Reverendiſſimo Padre Maeſtro del Sacro Palazzo, che per eſſer compreſo nella nuova giunta di *Paolo V.* viene il medeſimo dal ſopradeſcritto Appartamento Borgia ſeparato, quantunque per mezzo delle ſopraindicate porte ne poſſa aver con quello la Communicazione. E' egli compoſto di ſette grandi ſtanze con la Cappella tutte ad un piano con volte parte a ſchifo, e parte a botte, non compreſoci però un Corridore, ed uno ſtanzolino. Dalla ſopradeſcritta porta in teſtata alla ſettima ſtanza dell' appartamento Borgia, ſi entra nella prima ſtanza, alla quale altresì ſi ha il ſuo ordinario ingreſſo per altra porta eſiſtente nel ripiano della ſcaletta a branchetti di ſopra accennata. Nel mezzo della volta di detta ſtanza vedeſi dipinta un arme di *Clemente VIII.* con una figura per parte rappreſentanti due virtù. Nella facciata sù la ſiniſtra vi ſono due fineſtre, ed in quella a deſtra eſiſte una porta, la quale introduce ad altre ſtanze come a ſuo luogo verrà accennato. Nella facciata poi incontro a quella dell' ingreſſo, vedeſi altra porta ornata con ſtipiti, architrave cimaſa, e fronteſpizio ſopra centinato, il tutto di travertino, che introduce alla

alla divota Cappella fatta edificare dal *Santo Pontefice Pio V.*, e dedicata al glorioso S. *Pietro Martire*. Ella è di forma quadra, e da capo, ove è l'Altare è fatta ad uso di Tribuna con una grossezza d'arco pieno di rabeschi, e figurine. Risiede ivi un bellissimo Altare di marmo fatto costruire, e consagrato dalla *s.m. del Pontefice Benedetto XIII.* il dì 19. Marzo 1725. come si scorge dalla ivi annessa latina Iscrizione. Nel quadro di detta Cappella si rappresenta il Martirio di *S. Pietro Martire* Domenicano dipinto a olio in tavola da *Giorgio Vasari*, ove si vede il detto Santo caduto quasi in ginocchioni in atto di scrivere in terra il simbolo di nostra Fede col proprio sangue scaturito dalla ferita per mezzo di un colpo datogli in testa dal Carnefice, ed in distanza vi è il di lui Compagno in atto di fuggire, ma sopraggiunto da un altro manigoldo è in atto di esser ferito venendo rappresentato tal fatto entro di un bosco. Questo quadro ornato resta da stucchi bianchi, e dorati con cornice, e frontespizio sopra. Tali stucchi seguono ad ornare la Cappella da tutte le parti formando diversi ripartimenti, in cui sono dipinti a fresco alcuni Miracoli, e fatti del detto Santo. Cominciando dunque su la dritta dentro la Tribuna al lato del detto Quadro si vede rappresentato il medesimo Santo, il quale predicando in una piazza della Città di Firenze, ove gran quantità di Popolo era intervenuto ad udirlo, ed accortosi, che il Demonio presa avea la figura di cavallo nero, e feroce

roce correndo all'imbocco della detta piazza, per ivi apportare confuſione e diſturbo; eſorta la ſmarrita Udienza a non ſcomporſi punto e fatto incontinente il ſegno della Santa Croce mette in fuga l'orribil fantaſma, il quale ſubito diſparve ſenza il menomo nocumento di alcuno. Nell' altro ſu la ſiniſtra parte vien' eſpreſſo altro prodigioſo miracolo operato dal medeſimo Santo. La ſuperior parte di detta Tribuna vedeſi ripartita in ſette ſiti, che formano coſtole, ornati con ſogliami, e feſtoni di ſtucco dorati, tre de' quali ſono più grandi, eſſendo quello di mezzo ovato, e gli altri due de' lati triangolari, entro di cui ſcorgeſi un'Angiolo, che con la deſtra tiene una Corona, e con la ſiniſtra una palma. Le altre Coſtole ſono diviſe per metà, e formano otto ripartimenti, quattro più grandi, e gli altri più piccoli. In quei più grandi al di ſotto rimiraſi delineata una mezza figura rappreſentante un Santo Pontefice, ed in quei di ſopra un putto, che ſcherza con fiori ove vanno ad unirſi dette Coſtole vi ſono cinque teſte di Cherubino parimente dipinte, e ſopra queſti termina una conchiglia, che fa centro.

Scorgeſi parimente tutta la volta ripartita da diverſi riquadri ornati con ſogliami, feſtoni, e menſole di ſtucco bianco in parte dorati. Riſiede nel mezzo di eſſa un tondo, entro di cui rappreſentata viene la Pontificia Poteſtà, figurata per una Donna alata ſeduta ſopra un faſcio di palme, che ſotto tiene due mezze figure eſprimenti l'Eresìa, ed attorno

di

di essa due putti con istromenti alla medesima spettanti. Nel colmo di detta volta sonovi altresì quattro Santi Domenicani, che vengono a restare due di sotto, e due di sopra del descritto tondo, da lati del quale vi tocca l'ornato, e testata de' due quadri, che posano sopra il Cornicioncino, che ricorre attorno la detta Cappella. Esprimono i detti quadri la *Fede* dalla parte destra, e la *Speranza* dalla sinistra. Quattro ovati uno per parte vedonsi coerenti a sopradetti riquadri, entro de'quali espresse rimiransi alcune mezze figure rapresentanti la *Prudenza*, la *Giustizia*, la *Temperanza*, e la *Fortezza*. Nella facciata dell' ingresso, sopra la porta esiste un arme di marmo in qualche parte dorata di *S. Pio V.* con due putti dipinti a fresco da' lati venendo la detta porta ornata con cornice, fogliami, e festoni di stucco bianco, e dorati, con frontespizio sopra consimile a quello dell'Altare. Da lati di questa porta in due siti con cornice parimente dorata, vi sono le figure de *SS. Pietro e Paolo* con una virtù per parte. Su la dritta nell' entrata di detta porta dalla cornice in giù vi sono due quadri. Nel primo vedesi espresso *S. Pietro Martire* in atto di distribuire diverse bandiere a Personaggi ivi genuflessi. Nel secondo di minor grandezza per esser situato sopra di una porta, che introduce ad una stanza bislunga ivi prossima, scorgesi in pittura espresso il ricevimento delle Stimate di *S. Caterina da Siena* sostenuta da due Angioli, ed in aria esiste una Gloria di diversi

putti

putti, che fanno corteggio al *Crocefisso* dal quale la *Santa* ricevè le Sacre Stimate. Dalla parte sinistra dell' entrata vedesi S. *Pietro Martire* in atto di adorazione a piedi d'un *Crocefisso*, ed in distanza evvi il suo Compagno in atto di ammirazione. Quivi appresso esiste una finestra con sguincj riquadrati da tutte le parti a chiaroscuro, che da lume a questa Cappella. Attorno detta Cappella al pari del gradino dell'Altare ricorre un basamento dipinto con riquadri di pietre mischie, e dado sotto, e sopra di rilievo. Tutte le sopradette pitture si riconoscono eseguite per mezzo de' disegni del sopraccennato *Giorgio Vasari* da suoi Discepoli.

Dalla prossima sopraccennata stanza bislunga, nella di cui manca facciata vedonsi tre finestre, per una porta esistente nella testata in fondo si passa alla quarta stanza con volta a botte, e due catene di ferro, ove nella facciata a capo s'incontra altra porta, che riferisce nel nuovo Musèo Sacro alla Libraria Vaticana contiguo. L' altra porta esistente nella facciata delle finestre della terza stanza bislunga, introduce nella quinta stanza parimente bislunga, e questa è la famosa Sala dipinta da *Guido Reni*, e dal Pontefice *Paolo V.* fatta edificare sopra l' arco, il quale serve d'ingresso allo stradone, che conduce al Giardino. Essa è parimente di forma bislunga con volta a schifo ornata da tre Riquadri scorniciati, orecchiati, ed intagliati di stucco parte dorati, con altri abbellimenti da' la-

ti della cornice di essi, vale a dire di Aquile, Draghi, e Mascheroni meravigliosamente scompartiti. Scorgesi espresso nel primo de' detti riquadri *Sansone* quando sbrana il Leone con la mirabil forza delle sue mani. Nel secondo di mezzo in proporzione gigantesca attegiato con la mascella allor quando uccide i Filistei; E nel terzo in fondo, quando porta su le spalle le divelte porte della Città di Gazza. La cornice, che ricorre a' piedi della detta volta, e che le fa imposta è tutta intagliata, ed in parte dorata; essendovi nel fregio di essa Aquile con corona in testa, Draghi, Triregni, e Chiavi, ed altri ornati di stucco. Nella facciata a capo, che resta incontro la porta dell' ingresso vi è una finestra fregiata nell' arco da un arme Cardinalizia della Casa Borghese, ed altre due ve ne sono nella finistra. Vedonsi negli archi delle medesime altre due armi, la prima consimile all' antecedente, e la seconda di *Paolo V.* Nello sguincio manco della suddetta prima finestra trovasi porticella d' una scaletta, in cui scesi nove gradini dritti, principia una scaletta a lumaca, ove scesi sei gradini su la manca trovasi altra porta, che riferisce nelle stanze assegnate per il Custode di Palazzo. Segue nella facciata incontro un cammino con braghettone di travertino, ed Iscrizione nel fregio di *Urbano VIII.*, doppo del quale ne viene una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati sotto, e sopra con il nome inciso nel fregio di *Paolo V.*

lo V., la quale introduce in un corridore non troppo largo, con volta a botte, e cornice ſotto intagliata con quattro fineſtre tre ſu la dritta, ed una in ſu la manca, dopo la quale vi è porticella d' una ſtanza, che reſta ſotto di una ſcala. Segue accanto l' angolo altra porta con ſguincj da queſta parte, che riferiſce nella ſcala nobile, ove cala S. Santità dall' appartamento della Gallerìa in giardino. Dall' altra porta della ſuddetta terza ſtanza bislunga nella facciata incontro le fineſtre ſi ha l' ingreſſo alla ſeſta ſtanza con volta a ſchifo, e riquadro nel mezzo ricaſſato, ove vedeſi dipintà l' arme d' un Cardinale di caſa Aldobrandini con due putti, che reggono il cappello; e nel giro di detta ſtanza nel piede della volta ſcorgeſi dipinto un fregio con riquadri, che formano piedeſtalli e cornice ſopra. Dentro di eſſi in uno evvi un *Drago*, in un altro un' *Aquila*, ed in quello degli angoli il *Sole*. Reſtano detti riquadri ornati con cartelle gialle, ed una conchiglia ſopra nel mezzo; e ſopra quei negli angoli eſiſte un *Drago* giallo per ciaſcheduno, che poſa i piedi ſopra la cornice di detti riquadri, ove tra un riquadro e l' altro ve ne ſono altri, dentro de' quali rimangono dipinte diverſe battaglie con un maſcherone ſopra per ciaſcheduno dentro una conchiglia con cartella attorno. Segue al di ſotto una cornice mezza di rilievo, e mezza dipinta d' Ordine Jonico, la quale ſoſtenuta viene da menſole, e pilaſtri; e tra una menſola, e l' altra vedeſi un putto con

corona di lauro, e fiori con fondo turchino. Nella facciata su la sinistra esiste una finestra con arme dipinta nell' arco di essa di *Paolo V.*, e due puttini, che la reggono. Nella facciata incontro alla porta dell' ingresso trovasi altra finestra, con arme nell'arco di un Cardinale della Casa Borghese. In questa stanza su la dritta esiste una Cella di Noce grande con quattro porticelle, due per facciata, ed una finestrella sopra per ciascheduna, essendovi tra una porta, e l' altra un pilastro con mezzi pilastri nelle cantonate adorni da piedestallo, base atticurga, capitello, architrave, fregio, e cornice, il tutto d'Ordine Jonico. Questa cella serve di modello alle altre, che si erigono in tutte queste stanze già descritte, in tempo di Conclave, fatta erigere a tale effetto dal Pontefice *Clemente VIII.* In detta facciata dritta vicino la finestra evvi la porta, che introduce nella settima, ed ultima stanza di questo Appartamento con volta simile, e riquadro nel mezzo ricassato, in cui scorgesi dipinta l' arme di *Clemente VIII.* con due figure a sedere una per parte. Sotto il piede della volta evvi dipinta una cornice, che gira attorno sostenuta da modiglioni con festoni di frutti, che cadono dalle parti con diversi riquadri, ovati, ed altri ornamenti, e balaustrata sotto gialla con diversi putti, che scherzano con Aquile, e Draghi. Nella facciata su la sinistra risiede una finestra simile alle altre: su la destra evvi un Cammino con stipiti di marmo, e nella facciata a capo evvi una

una porta, che riferisce nella prima soprade-scritta stanza. Tutte le pitture da noi di sopra accennate, toltone quelle della Cappella, e della Sala di *Paolo V.* vengono dall' *Abb. Agostino Taja* attribuite, o a *Bernardo Castelli* Genovese, o a qualche Scolaro di *Guido Reni*. Ma tempo è omai che di quà rivolgiamo il piede per far passaggio al primo piano delle Loggie, per quella porta che di già fu detta esistere con bussola di noce nella gran Sala dell'Appartamento Borgia.

CAPITOLO XIII.

Primo Piano di Loggie, che corrispondono nel Cortile Papale di S. Damaso.

IL Pontefice *Paolo II.* avanti di dar principio al suo Palazzo, ed annessa Chiesa di S. Marco quì in Roma, al qual effetto avea fatto a se venire *Guglielmo da Majano* Architetto Fiorentino, fece per opera del medesimo l'anno 1465. fabbricare un vasto Loggiato nel gran Cortile verso la Vaticana Basilica, e nel sito istesso, ove ora il presente si scorge. In oggi di tale edifizio alcun vestigio non trovasi, poichè *Giulio II.* avendo dato ordine a *Bramante Lazzari Architetto*, che di quei tempi impiegato era nella nuova Fabbrica della detta Basilica, acciò con più vasta idèa di quelle vecchie Loggie ne formasse miglior disegno, il tutto con somma sollecitudine fu eseguito; ma mentre che quest'opera con ottima simetrìa incamminavasi, la morte ne tolse all'uno, ed

all'altro il felice proseguimento. Creato indi il nuovo Pontefice *Leone X.* tutta ne diè l'autorevole ingerenza a *Raffaello da Urbino*, non soltanto per ridurne a perfezione l' edificio delle medesime, quanto alla maniera di ornarle di stucchi, e pitture, come in effetti fu eseguito. Stabilite pertanto le Loggie circa l'architettura, a *Giovanni da Udine* suo scolare ne addossò l'eccellente Maestro tutta l'esecuzione secondo i suoi disegni. Questo primo piano di Loggie, il quale si scorge dar regola agli altri due sopraeminenti circa la foggia della struttura, sebbene di differente simetrìa circa gli ornati, è composto in tutta la sua estenzione di trenta arcate de' tre bracci, che le medesime racchiudono. Il primo di essi verso la sopradescritta Sala Ducale corrispondente, comprende tredici arcate larghe palmi sedici senza i pilastri; sicchè tutta la sua tratta consiste in palmi trecento dodici di lunghezza, e palmi ventuno di larghezza, avendo sotto l'arco di mezzo una ringhiera, la quale sporge in fuori verso il Cortile. Il secondo rivolto di faccia verso la Piazza di S. Pietro comprende sole nove arcate, ed è lungo dugento sedici palmi, avendo nel mezzo la sua ringhiera corrispondente sopra la Fontana di S. *Damaso* fatta dall' *Algardi*. Il terzo finalmente rivolto incontro al primo, cioè dalla parte del Palazzo di *Clemente VIII.* vien diviso in otto arcate ed ora di lunghezza palmi centonovantadue. Per ben comprenderne adunque di tale edificio la maravigliosa struttura, stimo bene, prima

ma di venire alla particolare descrizione de' suoi stupendi ornati, e pitture, di darne quí un picciol dettaglio di sua simetrìa. Risiedono queste Loggie in fronte del nobil Cortile chiamato di *S. Damaso*, che da tre parti lo cingono. E' questo Cortile di forma quadra irregolare, mentre dalla parte di mezzo giorno forma più tosto un trapezio, atteso il sito, da cui vien ristretto, sì dalla facciata dell'Orologio, che a guisa di cimbalo ivi si solleva, come altresì a motivo del separato Cortiletto esistente avanti l'abitazione di *Monsignore Maggior Domo*, e della scala a cordonata, la quale dal Portico serrato, ove esiste la Guardia Svizzera incomincia, e con tortuoso giro al piano del detto Cortile si avanza. Nella parte poi settentrionale forma due angoli equilateri, e nella occidentale, ed oriental parte é disuguale, protraendosi il primo per più d' un terzo del secondo. Vedesi questo in oggi lastricato di bel nuovo con guide grosse di pietre, e selciato a quadrelli simili in calce, in piú riquadri dritti e centinati scompartito. Il suo suolo è stato di più palmi abbassato, e ridotto ad un perfetto livello. Sopra il detto suolo dalla parte si orientale, che settentrionale s'innalzano tre gradini di travertino, su de' quali si sollevano tre ordini d'Archi, ed un quarto ordine di semplici Colonne. Il primo è d'ordine Toscano senza base e capitelli, ma composto sodo. Il secondo spetta al Dorico con suo piedestallo, base, e capitello, architrave, fregio, e cornice: ornato parimente viene da sue

imposte negli archi, e borchie ne' triangoli di detti Archi, con sua balaustrata, che forma parapetto, il tutto di travertino. Il Terzo Ordine è attinente all'Jonico di fattura in tutto e per tutto simile. Il quarto superiore, in vece di pilastri è composto di Colonne, che s' innalzano sopra ciascun sottoposto pilastro del terzo Ordine, in numero di ventotto, parte di travertino, e parte di granito. Negli Angoli poi esistono alcuni pilastri con balaustrata agl'altri descritti Ordini consimile, che forma parapetto, con architrave, fregio e cornice d'Ordine Composito.

Or tutti questi Archi del primo Piano vedonsi ornati di pilastri, e contrapilastri tanto da una parte, che dall' altra, tutti lisci non dipinti, se non che le faccie di sotto d'ogn' arco ornate vengono da riquadrucci scorniciati, e d'intaglio di diverse maniere in bassirilievi di figura ovata, o pentagona, con alcune figurine d'un squisitissimo gusto. Nel vano tra un pilastro, e l'altro esistono alcune porte, e finestre, restando ciascheduna di esse incontro la balaustrata di ogn'arco, con altre diverse pitture ne sesti, che rimangono tanto sotto, che sopra delle accennate porte, e finestre con sue volte a vela, parte dipinte a pergolata, e parte a mostaccioli, come in appresso verrà descritto.

Incontro adunque la prima Arcata vi è vano di porta con sguincj da questa parte, la quale introduce a queste Loggie per mezzo di un branco della Scala Vecchia a cordonata, detta

detta della Florerìa, a cui ſi ha l'ingreſſo dal ſopradetto Cortile di S. Damaſo. La ſuperior volticella è ſpartita a rombi, i quali ſminuiſcono di mano in mano degradando verſo l'occhio della volta. Le piccole liſtarelle di queſti ripartimenti ſono di ſtucco a baſſorilievo, interrotte venendo, ed adorne nella ſuperficie da alcuni rabeſchi in fondo turchino, ed altri colori.

Dirimpetto alla ſeconda arcata eſiſte una fineſtra, la quale dà lume alla Scala a cordonata con volta adorna di un vago pergolato di gelſomini, ed aranci in campo d'aria, con diverſi Uccelli ivi ſcherzanti. Nel centrale ſpecchio di eſſa ſcorgonſi tre penne intrecciate da un anello fatto a diamante, cioè una bianca, una verde, ed una roſſa, impreſa di *Leone X.*, col motto ivi eſpreſſo, *ſempre*.

In faccia alla terza Arcata vedeſi altra fineſtra ſimile con volta dipinta a pergolate d'uva in campo d'aria con varie ſorti d'animali; e nel ſuo centro evvi un tondo col giogo avvolto nelle tre ſoprariferite penne, altra impreſa del detto Pontefice.

Segue nella quarta Arcata altra fineſtra ſimile con volta intrecciata da cerchi in baſſorilievo, concatenati l'uno con l'altro, tramezzando alcuni quadretti, chi di fondo turchino, chi giallo, roſſo, pavonazzo, ed altri colori. Nell'occhio poi vedeſi una maſcherina di ſtucco a baſſorilievo.

Incontro la quinta Arcata riſiede una Porta con ſtipiti, ed architrave di marmo bianco

scorniciati, la quale introduce nel già descritto Corridorello, che porta alla Sala Ducale, ed all' Appartamento dell'Eminentissimo Pro Datario con volta intrecciata da spalliere di rose bianche, e rosse, e da alcune Campanelle in campo d'aria, e varie sorta d'Uccelli ivi sparsi; e finalmente col solito diamante, e penne nel centro di essa.

Prosegue incontro al sesto arco una finestra grande con stipiti, architrave, e cornice di marmo bianco scorniciato, che dà lume alla primà stanza de' Paramenti da ferrata a gabbia munita, con volta dipinta a pergolata d'Uve bianche, e rosse, nel di cui centro evvi un giogo avvolto in mezzo alle spine, impresa del sopradetto Pontefice.

Dirimpetto al settimo Arco esiste altra Porta simile all'antecedente, che introduce in detta stanza con finestra sopra, munita anch' essa da ferrata a gabbia; essendovi nel sesto sopra la cornice di questa seconda finestra dipinta l'arme di *Leone X.* con festoni attorno, e due Angioli che la sostengono. La volta è ornata con riquadri di stucco, e nel mezzo evvi un tondo, in cui si legge il nome del detto Pontefice *Leone X.*

Proseguono due altre finestre con ferrata a gabbia dicontro all'ottava, e nona arcata, una delle quali riferisce nella prima stanza, e l'altra nella seconda de' Paramenti; le volte di ambedue sono dipinte a pergola con Uccellami.

In faccia alla decima arcata esiste altra fine-

fineſtra con ferrata ſimile corriſpondente nella ſopradetta ſeconda ſtanza con volta ripiena dell' iſteſſi ornamenti, che la quarta ſopradeſcritta.

Segue incontro all' undecima l'ultima fineſtra con ferrata a gabbia corriſpondente nella Galleriola, o ſia quarta ſtanza de' Paramenti, con altra fineſtra mezzanile ſopra, parimente con ferrata, che da lume ad una delle due ſtanzole per ſervizio della Florerìa già deſcritte, alle quali ſi ha l'ingreſſo dalla Scaletta Urbana, con ſua volta dipinta a pergolata con diverſi Uccellami.

Dirimpetto alla duodecima Arcata evvi un riquadro dipinto a rabeſchi con volta ſopra ſimilmente a pergolata con gelſomini, ed Uccellami.

Di faccia alla decimaterza Arcata evvi altro riquadro ſimile all'antecedente con volta ſopra fatta a rombi e roſe dipinte nel mezzo; e qui termina il detto primo braccio fatto adornare dal ſopraddetto Pontefice *Leone X.*

Paſſata la ſuddetta Arcata vicino l'angolo, ove termina queſto braccio, vi reſta la Porta principale dell' Appartamento Borgia con ſtipiti, ed architrave di marmo bianco ſcorniciati, ed arme ſopra di rilievo di *Leone X.*, e nell'arco che fa ſeſto alla volta vedeſi dipinta l'arme di *Gregorio XIII.* con due putti, che la ſoſtengono. Dall'altra parte, che rivolta nel braccio di mezzo, eſiſte altra Porta, ma finta con ſtipiti ſcorniciati di chiaroſcuro, ne di cui vani laterali ſono eſpreſſi diverſi vz-

ghi grotteschi, ed un ovato per sopraporto, entro del quale si scorge dipinta a fresco la liberazione di *S. Pietro* dal Carcere. Nel sesto sopra di essa evvi dipinto il Padiglione con chiavi, e due putti a lati, uno de' quali sostenta da una mano una palma, e coll' altra versa una tazza d'acqua dentro un catino, e l'altro compagno con una delle mani innalza la Croce, appoggiando l'altra mano sopra d'un giogo. La volta poi ornata rimane da una finta balaustrata interrotta, e ripartita da alcuni pilastrelli di stucco a bassorilievo intagliati e centinati in figura di cartellette con figure, e putto nel mezzo, ed altri geroglifici alludenti all' arme di *Gregorio XIII*.

Incontro alla prima arcata di questo braccio di mezzo, il quale fu abbellito, e dipinto d' ordine del sopraddetto Pontefice esiste vano di porta, che mette in un ripiano bislungo a volta, ove incontro evvi altra porta, che riferisce nella scala a cordonata, che dall' Armeria conduce al corridore della Cleopatra, ed all' altri due piani superiori. Vien ricoperta detta Arcata da volta ornata a rombi, simile alle altre.

Proseguono dicontro alla seconda Arcata due vani di finestre bislunghe, che danno lume alla detta cordonata con una porta sotto, che riferisce nella medesima; essendo la superior volta dipinta a pergolata con altri ornamenti.

In faccia alla terza Arcata evvi una piccola finestra in alto con ferrata, che da lume

ad

ad una delle ſtanze, ove ſi fa Daterìa, con ſua volta dipinta a pergolata con diverſi Uccellami.

Di proſpetto alla quarta Arcata incontraſi una porta, la quale introduce nelle ſovraddette ſtanze, ove ſi fa Daterìa, con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo bianco ſcorniciato, con il nome inciſo nell' Architrave di *Gregorio XIII.*, e ſuperior volta adorna da diverſi riquadri di ſtucco, e figurine dentro a' medeſimi ben ſcompartite.

Dirimpetto alla quinta arcata adorna di ringhiera, la quale riſiede ſopra l' accennata Fontana di *S. Dimaſo* vedeſi la porta principale, che introduce nelle ſopraccennate ſtanze, ove ſi fa Daterìa, ornata di ſtipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo bianco ſcorniciato con nome inciſo nel fregio di *Gregorio XIII.*; E ſopra detta cornice eſiſte un' iſcrizione latina entro di un riquadro ſcorniciato, ed orecchiato, dalla quale ſi rileva, che *Vrbano VIII.* ſtabilì l' anno 1633. in queſto luogo la Daterìa dal Palazzo d' *Innocenzo VIII.* altrove trasferita da *Paolo V.*, con arme ſopra del medeſimo Pontefice ſimilmente di marmo adorna da due feſtoni, che le cadono da' lati. Nel lunettone a queſta eminente vedeſi una femmina in atto di fabbricare un tempietto tondo, ſignificante la *Sicurezza*. La ſuperior volta è dipinta a loggia con pergola, e diverſi uccelli in eſſa ſcherzanti.

Incontro alla sesta Arcata esiste finestra grande, che dà lume alla prima stanza di detta Daterìa, ornata di stipiti, architrave, e cornice, il tutto di marmo scorniciato con sua ferrata a gabbia. Sopra vedesi la volta ornata da riquadri di stucco, entrovi varj uccelli.

Le due altre finestre simili in tutto, e per tutto alle antecedenti, ciascheduna di esse sono corrispondenti incontro alle sue rispettive Arcate, le quali hanno le loro volte dipinte a pergolata con diversi uccellami.

Incontro alla nona, ed ultima Arcata di questo secondo braccio di mezzo, vedesi altra finestra simile con ferrata a gabbia corrispondente nelle sopraccennate stanze con volta fatta a rombi, parte grandi, e parte piccoli, entrovi diverse rose.

Passata la suddetta finestra segue l' ultima di questo braccio simile alle già descritte con ferrata a gabbia, che da lume all' ultima stanza da questa parte, ove si fa Daterìa; E sopra nel sesto vi è dipinto il Padiglione e Chiavi, cartella attorno con festoni, e due putti che la reggono. La volta poi viene ornata nella stessa maniera, che la prima già descritta. Dall' altra parte, che rivolta nel terzo, ed ultimo braccio evvi un arco con suoi pilastri, e cimasa, chiuso dalla metà in giù da due fusti di porta, che introduce nel corridore detto del Passeggio. La faccia di sotto del sesto di questo Arco è rustica, ornata soltanto essendo da diversi riquadri; come anche

anche nella faccia del ſeſto dell' altro arco di queſt' ultimo braccio, vi ſono altri riquadri, dentro de' quali vedonſi dipinte diverſe figure.

Segue il terzo, ed ultimo braccio di queſto primo Loggiato di ugual ſimetria agli altri, reſtando il medeſimo, ſenza ornati sì di pitture, che di ſtucchi, e ſolo con la ſemplice baſe, e cimaſa de' pilaſtri, tanto da una parte, che dall' altra, con ſue fineſtre, e porte nella conformità de' due antecedenti deſcritti, cioè:

Incontro alla prima arcata eſiſte fineſtra grande con ferrata a gabbia, ſtipiti, architrave, e cornice il tutto di travertino, ſcorniciato, che dà lume alla ſtanza della Segretaria di Stato, con altra fineſtra mezzana ſopra, che dà lume ad una ſtanza da queſta parte ſpettante ad uno della Segretaria predetta.

Seguono due altre fineſtre in tutto e per tutto ſimili alle antecedenti corriſpondenti incontro alla ſeconda, e terza arcata, le quali danno lume alla ſala dell' Emo Segretario di Stato, con altra fineſtra mezzanile ſopra murata.

Incontro alla quarta arcata trovaſi una porta corriſpondente nella Scala papale, con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed orecchiati con un ovatello ſopra di ſtucco, e cartoccj dalle parti, entro di cui eſiſte inciſo il nome del Pontefice *Urbano VIII.* l' anno ſecondo, ed arme ſopra del medeſimo; e nel ſeſto ſotto la volta eſiſte altra

tra bislunga finestra, che guarda in detta scala.

Proseguono due altre finestre murate, ornate similmente come le antecedenti, restando ciascuna di esse incontro alla sua rispettiva arcata. Dopo delle quali incontro alla settima arcata evvi una Porta con mostra attorno di travertino liscio, la quale introduce nella Credenza dell' Emo Segretario di Stato. Passata la medesima incontro all' ottava, ed ultima arcata vedesi altra finestra murata simile alle altre.

A capo di questo ultimo braccio esiste vano grande di finestra murata con sguincj da questa parte, ove in quello su la dritta incontrasi una porticella, che introduce in alcune stanzole per servizio dello Sportarolo, ed altri di famiglia dell' Emo Segretario di Stato.

Le Pitture tutte de' vani, pilastri, e volte del primo Braccio, ove come si é detto vi sono figurate diverse invenzioni di pergolate, rombi, ed altro, sono belle fatighe di *Giovanni da Vdine*, e di altri sotto la sua direzione. Quelle del secondo braccio furono colorite dal *Cavalier Cristofano Roncalli* detto il *Pomarancio giovane* con altri che operarono sotto la di lui condotta. Le pitture però dell' arco, che divide i detti due braccj con i puttini a lati dell' arme del Pontefice, sono di *Giulio Romano*, ed i putti dall'altro capo sono di *Ottaviano Mascherini*. In queste prime Loggie vengono formate due Ruote in tempo di Conclave: la prima situata resta addosso il pi-

pilaſtro della quinta arcata accanto la porta che rieſce nella Scala papale di ſopra accennata: e chiamaſi la Ruota de' *Chierici di Camera*: e poco diſtante da eſſa vi è il Caſone de' Soldati, che ſtanno in guardia di eſſa. L'altra Ruota degli *Auditori di Ruota* vien formata nel principio del primo Braccio dalla parte della Scala a cordonata della Florerìa addoſſo il pilaſtro della terza arcata vicino alla porta, che introduce nella Sala Ducale, facendoſi il Caſone della Guardia nel ripiano grande della ſuddetta ſcala prima d' entrare in queſte Loggie. Gli archi murati ſono dal pavimento ſino all' impoſta; ed il rimanente del ſeſto reſta chiuſo con arconi di tela per dar lume alle medeſime, che ſervono di Gallerìa per gli Eminentiſſimi Signori Cardinali, e di paſſaggio alla Cappella Siſtina per quei, che hanno le Celle da queſta parte, reſtando tutto il Conclave compreſo in queſto primo piano.

CAPITOLO XIV.

Stanze ove ſi fa Daterìa anneſſe all'abitazione dell'Auditore dell' Eminentiſſimo Pro-Datario.

RIvolgendo il noſtro cammino al ſecondo braccio delle ſopradeſcritte Loggie, incontro la quinta arcata, come di ſopra ſi diſſe, eſiſte la Porta già indicata, che a queſte ſtanze introduce: Eſſe ſono in numero di venti diſtribuite in due differenti piani, undici delle quali eſiſtono nel primo piano. La ſala grande di lar-

larghezza palmi cinquanta, lunga palmi quarantadue, e mezzo, e le tre prime stanze susseguentive coperte parte da voltà a botte, e parte da volta a schifo vedonsi ornate con nobili fregj dipinti fattivi colorire dal Pontefice *Paolo V.*, come si scorge dalle di lui armi; con altre quattro più piccole da solari riquadrati ricoperte, servono per l'*Auditore dell'Eminentissimo Pro-Datario*; l'ottava vien destinata all'*Offizio della Datería*; e le tre rimanenti a quello *delle Componende*. Le altre nove esistono nel secondo superior piano, e servono per la Famiglia sì del detto Auditore, che dell'accennato Porporato. In tempo di Conclave quelle del primo piano servono per Celle di diversi Eminentissimi Cardinali, e le altre superiori per i Conclavisti.

CAPITOLO XV.

Corridore detto del Passeggio, il quale communica con le dette Loggie, e rispettive particolari abitazioni, che ivi esistono.

PER un arco situato in fondo del secondo braccio delle sopradescritte Loggie, come fu accennato nel fine del decimoterzo Capitolo, si passa al corridore denominato communemente del *Passeggio* quivi contiguo. Ricoperto egli viene da volta a botte, lunette, e dado sotto, con tre archi, e suoi pilastri per maggior fortezza, avendo palmi ventuno di larghezza, e circa dugentoventi di lunghez-

ghezza. Nella faccia anteriore del medesimo Arco scorgesi dipinta l'arme del Pontefice *Paolo V.* con una figura per parte a sedere, ambedue da nobil panneggiatura ricoperte, rappresentanti l'una la *Carità*, la *Giustizia* l'altra. Risiedono in detto Corridore tanto su la dritta, che su la sinistra diverse porte, e finestre; di cui quelle dalla sinistra parte esistenti, introducono a cinque differenti Appartamenti, le altre dalla destra parte ad altre abitazioni, e siti, come si dirà in appresso ne guidano. La prima porta che s'incontra dalla sinistra passato il detto Arco con gradino sotto, stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, fregiata del Nome di *Paolo V.* in detto Architrave, e finestra al di sopra da ferrata munita introduce a quattro stanze, assegnate per servizio di un *Gentiluomo dell'Emo Segretario di Stato*, quali in tempo di Conclave servono per Celle di Eminentissimi Cardinali.

Segue altra porta con finestra sopra, e ferrata consimile all'antecedente, la quale introduce nel secondo Appartamento composto di sette stanze, quattro delle quali restano al primo piano tutte solarate, e le altre tre superiori sono da volta a botte ricoperte. Le medesime destinate sono per l'*Auditore del sopraddetto Porporato*, ed in tempo di Conclave per abitazione di *Monsignor Segretario* del medesimo Conclave.

Passata la mostra del pilastro, che fa imposta alla prima Arcata, segue altra porta con fine-

fineſtra al di ſopra, uguale alle ſoprade ſcritte, la quale introduce nel terzo Appartamento compoſto di ſole tre ſtanze ſolarate tutte ad un piano, quali ſervono per il *Maeſtro di Camera del ſopradetto Eminentiſſimo Segretario di Stato*, ed in tempo di Conclave ad uſo di Celle di Eminentiſſimi Cardinali. Proſegue altra porta con fineſtra al di ſopra in tutto, e per tutto conſimile alle ſuperiormente deſcritte, la quale dà l'ingreſſo al quarto Appartamento aſſegnato per abitazione di *Monſignor Segretario della Cifra*. Compoſto queſto rimane di cinque ſtanze, tre delle quali ſolarate eſiſtono nel primo piano, e le altre due al di ſopra nel ſecondo, ſervendo le prime in tempo di Conclave ad uſo di Celle per gl'Eminentiſſimi Cardinali, e le ſeconde per uſo de' Maeſtri di Cerimonie. Segue il pilaſtro della ſeconda Arcata, dopo di cui ne viene altra Porta ſimile alle altre deſcritte, la quale introduce nel quinto Appartamento deſtinato per *Monſignor Coppiere di Sua Santità*. Comprende il medeſimo dodici ſtanze, quattro delle quali, e più nobili ſolarate eſiſtono nel primo piano, le altre otto al di ſopra ſituate reſtano. In tempo di Conclave le ſtanze di ſotto ſervono per Celle delli Eminentiſſimi Porporati; e le altre di ſopra ſimilmente per i Maeſtri di Cerimonie, Medici, e Chirurghi. Proſeguono tre altre porte corriſpondenti nelle ſoprariferite medeſime ſtanze, reſtando però l'ultima murata. In teſtata di queſto Corridore eſiſte gran fineſtrone con ſuoi telari,

e ve-

e vetri, che corriſponde verſo il Torrione.

La prima porta in ſeguito, che s' incontra dalla parte deſtra di queſto Corridore, e proſſima al detto fineſtrone, vedeſi ornata da ſtipiti, ed architrave di travertino, che alla medeſima fanno moſtra. Introduce queſta a cinque ſtanze una a dritto dell' altra, ſolarate, con una fineſtra per ciaſcheduna. Vengono compreſe le dette ſtanze nell' Appartamento deſtinato per uſo dell' Eminentiſſimo Segretario di Stato, con cui eſſe communicano. Servono in oggi per commodo di ſua Eminenza il Signor Cardinale Camerlengo Nipote; ed in tempo di Conclave ad uſo di Celle vengono deſtinate.

Segue altra più piccola Porta, la quale è la ſeconda da queſta parte; chiude eſſa una ſcaletta, che reſta per fianco diritto, ove ſaliti otto gradini dritti prende figura di lumaca compoſta di diciotto gradini di peperino, per cui ſi aſcende alle ſuperiori ſtanze di *Monſignore Coppiere* compreſe nel quinto Appartamento di ſopra deſcritto. Dopo il pilaſtro della terza Arcata ne viene altra porta dell' iſteſſa grandezza con ſtipiti di travertino, che le fanno moſtra orecchiata, con fineſtra grande e ſeſto tondo al di ſopra da ſua ferrata munita, corriſpondendo l' una e l' altra nel Corridore oſcuro, che eſiſte dentro l' Appartamento dell' Emo Segretario di Stato.

Incontraſi in appreſſo altra Porta grande con ſtipiti, ed architrave di marmo bianco ſcorniciati corriſpondente nella nobile ſcala a lu-

a lumaca, la quale ha il suo principio sotto il Portico del Cortile di Sisto, con una finestrella sopra del dado, che dà lume ad un piccol sito esistente nella grossezza del muro. Passata la suddetta porta trovasi vano grande con sguincioni, e finestra a capo. Esistono ne' sopradetti sguincioni due porte, delle quali quella a mano sinistra con due finestrini sopra introduce in uno stanzolino solarato, ove vi è l'*Estra* e l'altra incontro mette in una scaletta a lumaca di peperino composta di trenta gradini, la quale ascende alle sopradescritte superiori stanze di *Monsignor Coppiere*. Segue altro vano con sguincioni simile all'antecedente, con sua finestra, come sopra, ed una porticella nello sguincio sinistro con stipiti di travertino lisci, la quale dà l'ingresso ad uno stanzolino tondo, che serve per i Bussolanti a fine di riporvi le cimarre quando sono di guardia. Segue altro vano, ed il primo da questa destra parte con sguincioni, e finestra in mezzo corrispondente nel riferito Cortile di Sisto. Risiede in ciascuno de' detti sguincj piccola porticella, la prima delle quali a sinistra con finestrella sopra introduce in una stanza bislunga a volta dentro la grossezza del muro esistente, per uso del *Maestro di Camera dell' Emo Segretario di Stato*. L'altra incontro con stipiti di travertino lisci dall'ingresso ad una scaletta a lumaca di peperino, a capo della quale trovasi una porta, che introduce a quattro stanze, che servono ordinariamente per i Cappellani dell' *Eminentissimo Segretario di Stato* ed

ed in tempo di Conclave per il Muratore, e Falegnami, che ſtanno dentro la Clauſura.

Proſeguendo il noſtro cammino, incontraſi una porta con ſtipiti, ed architrave di marmo bianco ſcorniciati, con armetta e nome inciſo di *Paolo V.* in detto architrave; ſua fineſtra ſopra con ferrata murata, ed altra fineſtra dentro la lunetta aperta, la qual porta introduce in due ſtanze, ove ſi fa la *Segretaria di Stato* tutte ad un piano ſolarate con fregio ſotto ripartito con diverſi riquadri dipinti a paeſi, tramezzati con arme di *Paolo V.* Le medeſime in tempo di Conclave ſervono per Celle delli Eminentiſſimi Cardinali, e nella Settimana Santa per tinello de' Caudatarij. Segue finalmente altra porta murata ſimile in tutto, e per tutto alla diſopradeſcritta, la quale eſiſte da queſta parte in principio del detto Corridore con fineſtra ſopra, e ſtipiti ſimili, e ferrata, ed altra fineſtra ſopra del dado dentro la lunetta, le quali rimangono ugualmente murate.

CAPITOLO XVI.

Appartamento dell'Eminentiſſimo Cardinal Segretario di Stato.

PER non interrompere il filo di queſto primo piano volgendo il paſſo al terzo contiguo braccio delle ſopradeſcritte Loggie, incontro la quarta Arcata trovaſi la ſovraccennata porta verſo il fine del ſuperior Cap. 13. deſcritta, per cui ſi ha l' ingreſſo al terzo ripiano della Scala Papale di Siſto, ove riſiedendo

dendo due magnifiche Porte, per esse si ha la principale entrata all'appartamento dell'Eminentissimo Segretario di Stato, l'ultimo, che in questo primo Piano risiede. Ponendo adunque il piede nella prima di dette porte (giacchè la seconda corrisponde nella prima Anticamera), per essa si ha l'ingresso ad una grandiosa Sala con volta a schifo ricoperta, e cornice attorno, che le fa imposta di larghezza palmi sessantaquattro e palmi quaranta di lunghezza Quattro finestre le communicano il lume. Esistono in detta sala due porte una incontro l'altra, quella a sinistra corrisponde nelle due già descritte stanze della Segreteria di Stato, l'altra a destra con stipiti, ed architrave al di dentro di travertino scorniciati dà l'ingresso alla prima Anticamera di forma bislunga con solaro sopra riquadrato, e due finestre su la sinistra. Nella facciata su la dritta vi resta altra porta, che corrisponde nel ripiano della sopraddetta Scala Papale. In testata di questa Stanza vicino l'angolo su la dritta vi è porticella semplice, che chiude una scaletta a lumaca di peperino a corno voto composta di ventinove gradini, la quale conduce di sopra a due stanze, ed uno stanzolino tutte a volta per commodo della Famiglia di Sua Eminenza con sue finestre. Accanto detta porticella ritrovasi vano di porta grande con altra appresso in dentro, la quale introduce in una stanza bislunga, ove si fanno le Congregazioni, con volta a botte, cornice attorno, e fregio sotto scompartito da riquadri dipinti a Pae-

a Paesi, e figure a sedere tra l'uno, e l'altro, con un'arme Cardinalizia di *Paolo V.*, e la medesima prende lume da una finestra esistente nella di contro facciata. Nella facciata dell'ingresso su la dritta vi resta uno stanzolino per tenervi il bisognevole per le suddette Congregazioni. Nell'altra facciata, che resta su la sinistra vi è una porta, che riferisce nella seconda Anticamera.

Accanto il v no sopraddetto di porta della prima già descritta Anticamera esiste altra porta, che introduce in uno stanzolino di passo solarato, ove su la sinistra si entra nella sopraddetta seconda Anticamera. E' questa una stanza grande di forma quadra con volta a schiso, e cornice attorno, sotto della quale segue un fregio diviso da riquadri dipinti a paesi, tramezzati da figure a sedere simili alle antecedenti con un arme per angolo di *Vrbano VIII.* il tutto dipinto. Nelle due facciate, tanto su la destra, che su la sinistra esistono due finestre. Nell a facciata dell'ingresso vi è la porta già descritta, che passa nella sovraccennata stanza delle Congregazioni. Nella metà della dicontro facciata esiste un cammino con suoi stipiti di marmo, da' di cui lati vicino gli angoli risiede una porta per parte con stipiti di travertino, che fanno mostra coloriti a verde antico, corrispondendo una su la sinistra nella quì prossima Cappelletta, l'altra su la dritta nella stanza di udienza più piccola solarata con una finestra. Su la manca di questa stanza vedesi una porta grande con mostra di

mar-

marmo portasanta, ed antiporta di cristallo, la quale introduce in una piccola Cappella con solaro riquadrato tutto dipinto a rose diverse, e fregio sotto rabescato. Dicontro alla detta porta resta l' Altare di marmo con due pilastrini per parte riquadrati, e fascia di portasanta, essendovi nel mezzo un cancelletto di ferro rabescato, e dorato per conservare le Reliquie. Esiste ivi il suo gradino parimente di marmo con altro sopra con ricasso impelliccia-to di portasanta, e da' lati di detto Altare evvi una finestra bislunga con parapetto pieno alto. Su la manca esiste una porta corrispondente nella seconda sopradescritta anticamera incontro della quale evvi un arco dipinto a chiaroscuro, che introduce in un stanzolino ad uso di Sagrestìa Ritornati nella Camera d' udienza, vedesi nella facciata a capo altra porta con stipiti di travertino che fanno mostra dipinti a verde antico, la quale introduce in altra stanza solarata, con fregio sotto dipinto con cascata di pendoni, e sua finestra su la dritta, ed altra porta a sinistra, che riferisce nel sopradescritto stanzolino. Per altra porta a capo, e consimile all' antecedente si passa ad altra stanza bislunga, che serve di passo, solarata con cornice attorno, e fregio sotto dipinto a mensole con armi di *Vrbano VIII.*, e diversi uccellami. Su la manca vi resta un corridore oscuro, e su la dritta vi è la sua finestra. Nello sguincio destro di essa vedesi piccola porticella, la quale riferisce nella scaletta segreta, che mediante un lungo e coperto pas-

paſſetto conduce all' appartamento di Monſignor Maggior Domo di S. Santità. Segue a dritto la camera ove dorme S. Eminenza con ſolaro tutto dipinto a chiaroſcuro con roſe diverſe illuminata da due fineſtre nelle due facciate tanto a capo, che ſu la dritta. Nella metà della facciata ſu la ſiniſtra eſiſte porta, che introduce nell' ultima di queſte ſtanze nobili, che ſerve per ſcrivere. Queſta reſta ſoffittata con tela dipinta a chiaroſcuro, formando nel mezzo un riquadro centinato con diverſi putti ſcherzanti; ed il rimanente vien dipinto a fiorami, ed altri adornamenti. Su la dritta eſiſte una fineſtra; e ſu la ſiniſtra trovaſi una porta, che riferiſce nella ſtanza di paſſo. Le altre cinque ſtanze che ſeguono da queſta parte l' una dritto l' altra, ſervono per l' Eminentiſſimo Signor Cardinale Camarlengo Nipote, come ſi accennò al ſuperior Capitolo.

Ritornati nella ſtanza bislunga di paſſo, ſu la ſiniſtra della medeſima trovanſi due porticelle con fineſtra ſopra nel mezzo, le quali introducono in una ſtanzola di paſſo ſoffittata con tela dipinta ad aria, ed uccellami. Vedeſi ſu la ſiniſtra di queſta ſtanzola una porta, che riferiſce nella ſcaletta dentro la Credenza Segreta di S. Santità. A capo di queſta medeſima ſtanzola evvi altra porta con ſtipiti di marmo ſcorniciati, la quale introduce in un corridore lungo, un poco oſcuro, con volta a botte, e dado ſotto con quattro porte nella facciata ſu la ſiniſtra ſimili all' ante-

cedente. La prima mette in un sottoscala, la seconda, e la terza introducono in un branco di scala per ciascheduna di venticinque gradini composta, per cui si ascende a quattro stanze grandi, ed uno stanzolino tutte a volta per servizio della famiglia di Sua Eminenza, con sue finestre mezzanili. Segue la quarta porta, che per mezzo di cinque gradini, che scendono dentro la grossezza del muro, riferisce nella scala a lumaca grande del Cortile di Sisto. In fondo a detto corridore evvi altra porta con finestrone sopra a mezzo sesto tondo con ferrata. Questo nobile appartamento contiene tra sotto, e sopra ventuna stanze, sei stanzolini, ed il corridore oscuro. Nell' appartamento nobile vi si fanno in tempo di Conclave le Celle per gli Eminentissimi Signori Cardinali, e quelle di sopra servono per i Conclavisti.

Facendo di bel nuovo ritorno al sopraenunciato terzo braccio delle loggie incontro la settima Arcata ov' è la ringhiera, esiste la già descritta porta con stipiti di travertino lisci, la quale introduce nella Credenza dell' Eminentissimo Segretario di stato, che comprende tre stanzole basse, le quali restano sotto la volta della Scala Papale. Finalmente in fondo di questo braccio nello sguincio su la manca del finestrone murato vi è la porticella descritta; ove scesi tre gradini dentro la grossezza del muro, su la dritta incontrasi altra porticella, che introduce in due stanze soffittate per servizio dello Sportarolo, e Pri-

e Primo-Cuoco del predetto Eminentiſſimo Segretario di Stato. Quì termina la intiera deſcrizione di queſto primo piano, il quale in tempo di Conclave tutto viene occupato dalle Celle degli Eminentiſſimi Porporati, e loro Conclaviſti, come ſuperiormente ſi è dimoſtrato.

CAPITOLO XVII.

Secondo Piano.

DOpo aver noi oſſervato il primo Piano delle Loggie, e le varie abitazioni in eſſo eſiſtenti, è tempo ormai, che ci avanziamo agli altri due Superiori Piani tanto più vaghi, ed adorni del primo, quanto del medeſimo più eminenti. Si aſcende a quelli per il ſecondo branco della Scala Vecchia a cordonata della Florerìa, a cui ſi ha l' ingreſſo per la porta incontro la prima Arcata del primo piano delle Loggie di ſopra deſcritta. Queſto ſecondo Branco è compoſto di trentaquattro cordoni tutto coperto con volta a botte. Nel principio di eſſo vedonſi due Pilaſtri, uno incontro l' altro con Cimaſa ſopra, che ſa impoſta all' arco, che rivolta; rimiraſi nel muro, che reſta ſin ſotto la volta dipinta a freſco, la conſegna delle Pontificie Chiavi alluſiva alla Poteſtà Suprema conferita dal Salvadore al Principe degli Apoſtoli con ſua iſcrizione ſotto, parimente lavoro del detto *Donato da Formello*. Eſiſtono ſu la dritta tre grandi fineſtroni con parapetto alto

formati dentro il muro, che illuminano il detto Branco. A capo di esso rimirasi un arco con imposta scorniciata, posando sopra pilastri con fusti di legno per chiudere il medesimo, nel di cui sesto vi è ferrata tirata al punto; per quest' Arco si ha l' ingresso ad un ripiano con volta rampante, a capo del quale nel sesto tondo si scorge altra pittura con veduta di Mare, e Navicella nel mezzo, ove sono alcuni Apostoli, e S. Pietro che titubante cammina per l' acque del Mare chiamato essendo dal suo Divino Maestro. A mano destra di detto ripiano risiede altra finestra simile alle antecedenti; e di contro evvi un arco con imposta, e pilastri sotto con cordone in mezzo dritto, quale salito segue altro ripiano quadro con volta simile, ove su la dritta sotto la medesima nel sesto vi è altra pittura rappresentante, quando il Salvadore liberò dalla febbre la Suocera di S. Pietro, opera l' una, e l' altra del soprariferito *Donato da Formello*. A capo di questo ripiano incontro la finestra esiste porticella stretta, che sale un gradino, la quale corrisponde dalla parte di sotto nella cucina di *Monsignor Auditore* del Papa; ed in su la manca prosegue altro branco composto di trentacinque cordoni con volta a botte, e finestra nella metà della facciata su la dritta con parapetto basso a sguincio murata nella luce la metà dal parapetto in su, restando l' altra metà aperta con ferrata, la quale dà lume a questo branco, ove nel principio vi è ar-

è arco con imposta scorniciata e suoi pilastri; e salito il medesimo evvi altro ripiano con volta simile, a capo del quale ritrovasi effigie d' arco con porta murata adorna di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, e gradino sotto. Da' lati di essa porta esistono contropilastri con base atticurga, formando sopra la riferita porta una lunetta dipinta a grotteschi; e sopra l' architrave della medesima dentro del sesto, che formava arco, vedesi dipinta l'arme di *Pio IV.* con putti genuflessi, che mostrano sostenerla; ed attorno la faccia del sesto, vedonsi coloriti alcuni festoni con maschera nel mezzo.

CAPITOLO XVIII.

Appartamento di Monsignor Segretario de' Memoriali.

SU la dritta del suddetto ripiano incontrasi porta che sale due gradini con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale introduce nell' Appartamento di Monsignor Segretario de' Memoriali composto di diciassette stanze tra grandi, e piccole con la cucina, non compresivi però due corridorelli; sette delle quali stanze più grandi sono tutte ad un istesso piano, e le altre stanze sono più piccole a guisa di mezzanini, che situate sono in diversi piani di sotto. Questo Appartamento nella mattina del Giovedì Santo, e di Pasqua di Resurrezione serve ai personaggi che interven-

gono a ricevere la Benedizione, che si dà alla Loggia della Basilica di S. Pietro da S. Santità, e per riposo anche di due Eminentissimi, che ne' suddetti giorni ivi si trattengono. In tempo di Conclave vengono divise le dette stanze, cioè, da questa parte servono per cucina e credenza di un Eminentissimo Cardinale; e dall' altra parte per abitazione di Monsignor Commissario del Conclave, il quale ha l' ingresso dalla porta, che riesce su le seconde Loggie.

Usciti da questo Appartamento, e ritornati nel ripiano della scala a cordonata, vedonsi incontro a detta porta cinque cordoni in angolo con volta dipinta a mostaccioli con fondo azzurro, e rosoni nel mezzo di giallo. Su la dritta accanto il pilastro di mezzo sotto la volta nel sesto scorgesi pittura a fresco rappresentante quando S. Pietro con gli Apostoli finita la pesca miracolosa, tirarono a riva la barca, opera similmente del sopraccennato *Donato da Formello*. Sotto la medesima evvi riquadro grande formato da diversi colori di pietre con altri piccoli riquadri; e saliti i suddetti cordoni in angolo, esiste porta in prospetto con due gradini, stipiti ed architrave di marmo bianco scorniciati, la quale introduce nelle seconde Loggie, le quali sono il complesso delle più stupende meraviglie dell' arte del disegno, e della pittura, che finora si siano vedute, come si scorgerà in appresso.

CA-

CAPITOLO XIX.

Piano delle ſeconde Loggie, dette di Raffaelle.

ECcoci adunque al piano delle ſeconde Loggie dette di *Raffaelle*, perchè da eſſo in parte vagamente dipinte, ed adorne, ed in parte eſeguite da ſuoi ſcolari ſulla traccia de' diſegni del medeſimo. Vengono eſſe compoſte da trenta Arcate ſoſtenute da' pilaſtri, e contrapilaſtri, da ambe le parti; alla riſerva però di quelle verſo gli Appartamenti, ricorrendovi accanto di eſſi altro contrapilaſtro, o ſia faſcia, che con la ſua impoſta forma arcata. Scorgeſi in ciaſcuna di eſſe, o una fineſtra, o porta; e tutti i ſuddetti pilaſtri, e contropilaſtri tanto da una parte, che dall' altra dipinti ſono nelle faccie con grotteſchi belliſſimi. Quei, che formano arcate, ove riſiedono le fineſtre, ornati vengono di baſſirilievi di ſtucco, egualmente, che la faccia di ſotto di ciaſcun arco ſotto la volta. Nel vano poi, che rimane fra lo ſtipite della fineſtra, ed il pilaſtro ſono dipinti diverſi mazzi di fiori di differenti ſpecie in fondo turchino, fingendo di eſſer legati con Cordone roſſo; e negli angoli di ogni arcata, e facciata eſiſtono molti baſſirilievi parimente di ſtucco. Cominciando or dunque la deſcrizione delle ſopraddette porte e fineſtre, non men, che delle volte a vela d' ogni Arcata, vedeſi ſu la dritta una porta con ſti-

piti, architrave di travertino scorniciati, fregio, cornice, e frontespizio centinato con una mensola per parte sotto detta cornice, il tutto dipinto a chiaroscuro, e nome inciso nel fregio del Pontefice *Paolo III.*, la qual porta riferisce da questa parte nell' appartamento, e stanze sopradescritte di Monsignor Segretario de' Memoriali. Incontro la prima arcata esiste la sopraccennata porta, per cui abbiamo avuto a questa parte l' ingresso, ornata vedendosi da' stipiti, architrave, fregio, cornice, e frontespizio, il tutto di marmo scorniciato. Risiede sopra la medesima una volta a vela, ciò che ricorre in tutte le altre di queste Loggie, ornata da cinque riquadri scorniciati, ed intagliati di stucco, vale a dire, uno nel mezzo, e gli altri quattro uno per fiancata, dentro de' quali in quello di mezzo esiste un Angelo di stucco a bassorilievo, che sostiene il solito giogo con tre penne impresa di già descritta di *Leone X.*, e negli altri sonovi pitture a fresco.

Vedesi nel primo *Iddio* attorniato da moltitudine d' Angeli, da esso lui creati in atto operativo, creando il Cielo, e la Terra; nel secondo la separazione delle Tenebre dalla Luce, ed il gran discioglimento del Caos; nel terzo la creazione degli Animali; e nel quarto la creazione del Sole, e della Luna. Ne' quattro angoli vi sono riquadrucci a mostaccioli con un Angiolo dipinto per ciascheduno. La prima di queste Lunette fu dipinta da *Rafaelle* medesimo; e le altre tre, secon-

ſecondo il ſuo diſegno da *Giulio Romano* ſuo Scolare, giuſta il ſentimento dell' *Abbate Agoſtino Taja pag.* 145.

Incontro la ſeconda Arcata riſiede una finta fineſtra, dentro la quale vedeſi dipinta una veduta di paeſe con uccellami. Detta fineſtra è ornata di ſtipiti, architrave, fregio, cornice e fronteſpizio acuto il tutto di marmo bianco, e nome di *Leone X.* inciſo nel di lei fregio; e ſopra la volta nel riquadro di mezzo vi è un Angiolo, che tiene fra le mani il Diamante intrecciato da tre pennacchi. Nel primo degli altri riquadri di eſſa ſi rappreſenta, quando *Iddio* creò Eva, e la moſtrò ad Adamo, dandogliela per compagna; nel ſecondo, quando *Lucifero* preſe le ſembianze di un Serpente, iſtigò Eva a mangiare il pomo vietato, e da eſſa Adamo ancora a tale diſobbedienza fu conſigliato; nel terzo un *Cherubino* armato di folgoreggiante ſpada, diſcaccia dal Paradiſo Terreſtre i due delinquenti primi noſtri Padri; e nel quarto, *Adamo* che uſcito dal detto Paradiſo ſemina la Terra: ed Eva ſeduta in atto di filare per provedere alle neceſſitoſe di lei nudità, di ſuo Conſorte, e de' due ſuoi pargoletti, che attorno di lei ſcherzando le domandano alimento, opera del detto *Giulio Romano*. Ne' quattro angoli di detta volta vedeſi un riquadro per ciaſcheduno, con un tondo nel mezzo, e diverſe figurine, uccellami, e rabeſchi al di dentro.

Dirimpetto alla terza Arcata ſcorgeſi al-

tra finestra aperta con sua ferrata, ed ornati simili all' altra già descritta, che dà lume al Corridore che conduce alle stanze de' Chiariscuri; sopra nella volta, e nel riquadro di mezzo si scorge il solito Angiolo; e negli altri riquadri si esprime, nel primo, quando *Noè* per comando di Dio fabbrica l' Arca; nel secondo il *Diluvio Universale*, in cui si annegò tutto il Genere umano; nel terzo *Noè*, che cessato il Diluvio sen esce dall' Arca, seguito dalla Moglie, da suoi tre Figli, e Nuore, e da tutte le specie degli Animali in essa racchiusi; nel quarto il *Sagrificio* dello stesso *Noè* dopo di essere uscito dall' Arca, opera di *Giulio Romano*; ne' quattro angoli di detta volta vedesi delineata un Architettura di Colonne in fondo azzurro.

Segue incontro alla quinta Arcata altra finestra simile con ferrata; nel riquadro di mezzo della superior volta scorgesi il solito Angiolo, rappresentando gli altri riquadri, il primo *Lot* Nipote di Abramo, che esce da Sodoma con le due figlie per la mano, seguito dalla Moglie, la quale per aver contravenuto al Divino divieto, essendosi rivoltata in dietro per vederne il fatale incendio, vien trasmutata in statua di sale; il secondo *Abramo* ritornato vittorioso dalla disfatta de' quattro Re, che liberato avendo il sopraddetto suo Nipote Lot, e sua famiglia, fu benedetto da Melchisedech, presentandoli pane, e vino, come Re, e Sacerdote insieme dell'Altissimo; il terzo esprime allor quando *Iddio* appar-

apparve ad Abramo, e promiſe sì a lui, che a ſuoi Diſcendenti la terra di Promiſſione; il quarto finalmente quando *Abramo* adorò i tre Angioli, ed invitolli in ſua caſa in figura di Pellegrini, lavoro di *Gio. Franceſco Penni*: ne' quattro riſpettivi angoli di detta volta ſonovi grotteſchi belliſſimi in fondo azzurro.

Dirimpetto alla quinta Arcata vedeſi una fineſtra finta ornata nella ſteſſa guiſa che le altre ſuperiori, nel di cui vano ſono dipinte in chiaroſcuro diverſe figurine con rabeſchi. La ſuperior volta nel riquadro di mezzo ornata reſta del ſolito Angelo, rappreſentandoſi nel primo degli altri quattro quando *Iſacco* fa carezze a Rebecca ſua Moglie, e ſcoperto da Abimelecco dalla fineſtra del ſuo Palazzo, vien dal medeſimo ripreſo per avergli detto, che era ſua ſorella; nel ſecondo *Iſmaelle* con *Agar* ſua madre, che eſſendo ſtati ſcacciati dalla Caſa di Abramo ſuo Padre, ſtanno nel deſerto, ed Iddio li conſola, promettendo gran proſperità ad Iſmaele, e loro moſtra un fonte di acqua, con cui riſtorar la loro ardente ſete; nel terzo *Giacobbe* guidato dalla Madre, che fingendo di eſſere Eſau, chiede la benedizione al Padre ſuo Iſacco già per gli anni divenuto cieco, e l'ottiene; nel quarto finalmente *Eſau* allor quando ritornato dalla caccia con la preda da lui fatta, la preſenta al Padre per ottenerne la promeſſa benedizione, e trovandoſi da Giacobbe ingannato, concepiſce contro il medeſimo un odio

implacabile, fatiga di *Gio: Francesco Penni*. Negli angoli di detta volta osservasi dipinta un'Architettura in fondo azzurro.

Segue incontro la sesta Arcata una finestra con ferrata a gabbia, che da lume alla prima Sala de' Chiariscuri. Nel riquadro di mezzo della superior volta evvi il solito Angiolo di stucco, e nel primo degli altri quattro rappresentasi *Giacobbe*, che fuggendo l'odio di Esau si porta in Mesopotamia da Laban suo zio materno, e s'incontra con Lia, e Rachele figliuole di Labano, che stavano abbeverando le loro pecore; nel secondo il medesimo, che ritorna dalla Mesopotamia con tutta la sua Famiglia per pacificarsi con suo fratello Esaú; si esprime nel terzo il *segno* della Scala misteriosa, che da terra toccava il Cielo, nella di cui sommità vedesi l'Altissimo, e gli Angioli che per quella salgono, e scendono; e e nel quarto finalmente si osserva lo stesso *Giacobbe*, che si riconcilia con Labano suo suocero, sorpreso dal medesimo nel viaggio, fatiga di *Pellegrino da Modena*. Ne' quattro angoli di detta volta vedesi delineata una conchiglia per ciascheduno scannellata, e bellissimi grotteschi.

Prosegue incontro alla settima Arcata altra finestra con ferrata a gabbia simile alle antecedenti corrispondente nella detta prima Sala de' chiariscuri. Nel riquadro di mezzo della superior volta scorgesi un arme di stucco di *Leone X.*, significando il primo dei quattro riquadri *Giuseppe*, che racconta i suoi mi-

ste-

ſterioſi ſogni al Padre, e ai fratelli, prima ſorgente del mal concepito odio contro il medeſimo; il ſecondo, allor quando *Giuſeppe* cavato dalla Ciſterna ſecca, ove l'avevano poſto i Fratelli, fu da eſſi venduto ad alcuni Mercadanti Iſmaeliti, i quali andavano in Egitto; eſprime il terzo la fuga di *Giuſeppe* dalla moglie di Putifar; ed il quarto, allor quando il medeſimo cavato dalla prigione interpreta i ſogni delle ſette vacche, e ſpighe a Faraone, Opera di *Giulio Romano*. Rimiraſi negli altri quattro angoli un Architettura di vaghiſſime Colonne.

Incontro all'ottava Arcata eſiſte altra fineſtra corriſpondente nella ſeconda ſtanza de' chiariſcuri con ferrata a gabbia. Il riquadro di mezzo della ſuperior volta ornato reſta dal ſolito Angiolo di ſtucco, degli altri quattro il primo eſprime *Mosè* bambino eſpoſto in una ceſtella di vinchi ſul fiume Nilo, che ſcoperto dalla Figlia di Faraone, la quale per ſuo diporto paſſegiava alla riva, lo fa eſtrarre, e lo adotta per ſuo figlio; rappreſenta il ſecondo *Mosè* fuggitivo dall' Egitto per aver uccíſo un Egizio, il quale riſſava con un Ebreo, allorchè paſcolando le pecore di Fetro ſuo ſuocero vicino al Monte Oreb, vien chiamato da Dio e gli ordina, che vada da ſua parte a Faraone a cui comandi la liberazione del Popolo d'Iſdraelle; il terzo *Mosè* col Popolo di Dio che paſſato avendo a piedi aſciutti il Mar roſſo, guidato da una colonna di fuoco, batte con la verga le onde accavallate del mare, che ritornate

nate nel loro primiero stato sommergono Faraone, e tutto il suo Esercito, il quale li veniva alle spalle per ridurlo nuovamente in schiavitù; nel quarto rappresentasi *Mosè* che percuote due volte con la sua misteriosa verga una rupe, da cui ne fa scaturire abbondante copia d' acqua per dissetare il Popolo Ebreo nel Deserto, opera di *Perino del Vaga*; ne quatrro angoli di detta volta vedesi una conchiglia per ciascheduno con diversi grotteschi.

Esiste di faccia alla nona Arcata altra finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla sopraddetta seconda stanza de' chiariscuri con vano di altra finestra sopra murata. La volta superiore ornata viene nel riquadro di mezzo del solito Angiolo di stucco, rappresentandosi nel primo degli altri quattro riquadri, quando il Popolo di Dio stava accampato sotto li padiglioni nel Deserto, guidato essendo il giorno da una Colonna di nuvole, sostentandosi della manna, che ogni mattina pioveva dal Cielo; nel secondo allor quando *Mosè* nel Monte Sinai riceve la prima volta da Dio le due Tavole della Legge; nel terzo *Mosè*, che disceso dal Monte colle tavole della Legge, e trovato il Popolo di Dio che adorava il vitello d'oro, getta per terra le medesime tavole, e le rompe; nel quarto allorche il medesimo riavute per la seconda volta da Dio le tavole, le mostra al Popolo, che riverente, e pentito le adora, opera di *Raffaellino dal Colle*: Ne quattro angoli di detta volta evvi dipinto un

Inter-

Intercolunnio di pilaſtri con capitelli, e cornice ſopra in fondo azzurro e diverſi Uccellami. Sotto la deſcritta fineſtra incontraſi una porticella con ſtipiti di marmo bianco ſcorniciati, che riferiſce nella detta ſeconda ſtanza de' chiariſcuri.

Incontro alla decima Arcata ſcorgeſi altra fineſtra con ferrata a gabbia corriſpondente nella ſuddetta ſtanza, ſopra della quale vi è un'altra fineſtra mezzanile con ferrata. Nella volta di ſopra ſcorgeſi nel riquadro di mezzo il ſolito Angiolo di ſtucco; e nel primo degli altri riquadri, *Mosè*, come Giudice, ed *Aronne* ſuo fratello come ſommo Sacerdote, che decidono le controverſie del Popolo di Dio; *Gioſuè* nel ſecondo, allor quando ſeguito dagli Iſdraeliti per comando paſſa con l'Arca il Giordano; nel terzo rappreſentaſi il medeſimo il quale per difeſa de' Gabaoniti ſuoi Confederati combattendo contro i cinque Re, comanda al Sole che ſi arreſti fino all' ultimo compimento di ſua vittoria; e nel quarto eſprimeſi, quando lo ſteſſo dopo aver girato per ſei giorni con l'Arca portata da Leviti attorno le mura della Città di Gerico, ſe ne impadroniſce, e la diſtrugge, travaglio di *Perino del Vaga*: Ne' quattro angoli vengono eſpreſſi Grotteſchi belliſſimi.

Incontro alla undecima Arcata evvi altra fineſtra con ferrata a gabbia corriſpondente, come ſopra, e con riquadro di mezzo dell' eminente volta conſimile agli altri di ſopra deſcritti. Nel primo degli altri quattro riqua

quadri vedesi *Davidde*, che avendo rovesciato a terra con la sua fionda il Gigante Golìa, gli tronca il capo; rimirasi nel secondo il Profeta *Samuele* che per comando di Dio unge Re degli Isdraeliti il giovinetto Davidde; nel terzo *Bersabea* moglie di Urìa, la quale si lava in un bagno di sua casa, e veduta in tale stato da Davidde, se ne invaghisce; nel quarto finalmente esprimesi il *Trionfo* di Davidde in Gerusalemme dopo la conquista della Siria tutta, e delle convicine Provincie, lavoro di *Perino del Vaga*, e negli altri quattro angoli vi è dipinta un'Architettura in fondo azzurro.

Segue incontro alla duodecima Arcata una finestra finta con porticella sotto da stipiti di marmo scorniciati adorna, la quale introduce in uno stanzolino dentro la grossezza del muro, che serve per un comodo di un Bussolante, quando è di guardia; e nel vano di detta finestra vi è dipinta una veduta di Paese con diversi uccellami. Nella superior volta il riquadro di mezzo è agli altri antecedenti consimile, rappresentando gli altri quattro riquadri, cioè il primo il *Giudizio di Salomone* delle due Donne; il secondo, *Salomone* quando fu unto Re dal Sacerdote *Sadoc*; il terzo il ricevimento della Regina *Saba* fatto dal detto Salomone, ed il quarto, quando il medesimo *Salomone* getta le fondamenta del Tempio di Gerusalemme, travaglio di *Pellegrino da Modona*; ne' quattro angoli di detta volta vi sono dipinti diversi grotteschi.

Segue incontro alla decimaterza, ed ultima

tima Arcata di queſto primo braccio altra fineſtra finta di ornato ſimile alle altre, cioè con ſtipiti, architrave, fregio, cornice, e fronteſpizio acuto, il tutto di marmo bianco ſcorniciato, e nome di *Leone X.* ſcolpito nel fregio; e nel riquadro di mezzo della ſuperior volta vedeſi l' ordinario Angiolo di ſtucco uniforme agli altri deſcritti, eſprimendoſi nei rimanenti quattro riquadri la *Natività di Geſù* nella ſpelonca di Bettelemme nel primo; *l' adorazione* de' Magi, nel ſecondo; nel terzo l' ultima *Cena del Salvatore* con i ſuoi Apoſtoli; e nel quarto il *Batteſimo* dello ſteſſo *Geſù* nel Giordano, il tutto fu opera di *Giulio Romano*. Ne quattro angoli di detta volta vi ſono diverſi riquadrucci a moſtaccioli, parte grandi, e parte piccoli, ove vi e dipinto un Angiolo al di dentro. Segue il muro, che divide queſto braccio con l' altro, che rivolta, nel di cui mezzo vi è una porta con ſtipiti ed architrave di marmo bianco ſcorniciato, con fregio, cornice, e fronteſpizio centinato, ed una menſola per parte ſotto detta cornice, il tutto di chiaroſcuro, nel di cui fregio leggeſi il nome del Pontefice *Paolo III.* Al di ſopra nel mezzo del ſeſto ſcorgeſi dipinta l' arme di *Pio IV.* con fondo azzuro, e due putti, che la reggono; ed il rimanente ornato viene da diverſi riquadri, entrovi alcune figurine eſpreſſe. Tutte le ſopraddette Iſtorie ſono invenzione del *Gran Raffaelle da Vrbino*, e da ſopradetti ſuoi ſcolari ſu li medeſimi ſuoi cartoni eſeguite non ſenza per altro l' ajuto del

mede-

medesimo *Raffaelle*, secondo la commune opinione, e come anche benissimo si scorge, in tutti i detti lavori ha dato di mano il medesimo *Raffaelle*. I Grotteschi poi sono di *Giovanni da Vdine*, ed altri sotto la di lui direzione, opera di cui parimente furono alcuni tappeti dipinti sotto le finestre di questo loggiato, de' quali al presente alcun vestigio non se ne scorge. *Perino del Vaga* dipinse altresi in alcuni specchi bislunghi sotto due finestre sul basamento diverse Istorie della Divina scrittura a color di bronzo, delle quali al di d' oggi non ne rimane, che la pura macchia, ed alcuni smarriti contorni.

Passando in seguito al secondo braccio di loggie che fa facciata di mezzo, seguono altre arcate consimili con suoi pilastri, contropilastri, ed altro contropilastro che fa arcata, nel mezzo de quali vi sono finestre, e porte secondo il bisogno, che porta seco la Fabbrica. Sono dipinti i sopradetti pilastri nelle loro faccie a grotteschi nella stessa conformità dell' antecedente braccio, bensi di varj pensieri nelle pitture; come altresi la faccia di sotto d' ogni arco viene ornata di diversi stucchi in bassorilievo secondo il buon gusto dell' Artefice. Tra li stipiti poi delle finestre nelle suddette arcate, ed il pilastro vi sono dipinti a mazzi alcuni frutti, ed erbaggi al naturale di diferenti sorti, e negli angoli, che formati vengono da detti Archi, vedonsi bellissimi bassirilievi similmente di stucco. Cominciando dunque a mano sinistra, in principio di detto brac-

braccio vi è Porta grande, che introduce nelle camere di *Raffaelle*, e nell' Appartamento vecchio proſſimo alla Gallerìa. Detta Porta è ornata da ſtipiti ed architrave di marmo bianco ſcorniciati con un riquadro ſopra orecchìato e due menſole dalle parti, che lo ſoſtengono, dentro del quale vedeſi ſcolpito il Nome di *Gregorio XIII.* coll' anno ſteſſo del ſuo governo. Da lati del detto riquadro vi ſono due cartocci con teſta ſopra, che ſoſtiene il collarino con ſuo fregio, e cornice, ſopra la quale nel feſto dell' arco vi è un arme in grande del ſuddetto Pontefice ſoſtenuta da due Angioli il tutto di ſtucco. Quaſi accanto alla medeſima di fianco, incontro al braccio deſcritto eſiſte altra porta di ornato conſimile all' altra, la quale dà l' ingreſſo alle due Galleriole del Romanelli, ed al contiguo Appartamento detto della Conteſſa Matilde, con Iſcrizione nella Cartella eſprimente, che *Vrbano VIII.* congiunſe con nuova fabbrica interpoſta l' antico con il nuovo già ſeparato Palazzo, coſicche un ſol palazzo veniſſe compreſo della ſteſſa ſtruttura, l' anno di ſalute 1632., e di ſuo Pontificato il decimo, con arme ſopra del medeſimo Pontefice, e due Angioli, che la ſoſtengono. La ſuperior volta fatta a vela viene ornata da cinque riquadri; in quello di mezzo ſono dipinti due Angioli, che in una delle mani ſoſtentano le tavole della legge, e nell' altra un ara acceſa con ſagrificio; rappreſentando gli altri quattro uno per fiancata il primo S. *Gio. Battiſta*, che nel deſerto predica

alle

alle turbe la penitenza; il secondo *la strage* degl' Innocenti; il terzo *la fuga* di S. Giuseppe con Maria, ed il pargoletto Gesù in Egitto; ed il quarto *la disputa* di Gesù nel Tempio co n i Dottori: in ciascuno dei quattro angoli di detta volta scorgesi una nicchia ornata da architrave, fregio, cornice, e frontespizio, dentro di cui esiste una figura, il tutto di stucco, con altri ornati.

Incontro la prima Arcata esiste una porta con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, che riferisce nella scala a cordonata, che conduce nel Cortile di Belvedere, sopra la quale vi è un ricasso dipinto nello sfondo con alberi, e diversi Uccellami, con stipiti, architrave, fregio, cornice, e frontespizio acuto il tutto di marmo bianco scorniciato, e nome di *Gregorio XIII.* scolpito nel fregio; e nel riquadro di mezzo della sovraeminente volta è dipinto un Angiolo appoggiato sopra un Delfino, esprimendosi negli altri quattro, nel primo quando il *Salvatore* stando nel Deserto doppo quaranta giorni di digiuno fu tentato dal Demonio; nel secondo S. *Andrea* che accertato da S. Gio: Battista esser Cristo il vero Messia segue il medesimo unitamente con S. Pietro di lui fratello; nel terzo, allorchè S. *Andrea*, e S. *Pietro* furono chiamati da Cristo all' Apostolato; nel quarto *Cristo*, che invita S. Filippo all' Apostolato, e egli li presenta Natanaello.

Ne quattro angoli di detta volta vi sono diversi riquadri a mostaccioli con un Angiolo in ciascuno d' essi dipinto. Di-

Dirimpetto alla seconda Arcata vedesi una finestra, la metà di sopra murata, e l'altra metà aperta, con ferrata a mandola, essendo ornata di stipiti, architrave, fregio, cornice, e frontespizio acuto, il tutto di marmo bianco scorniciato; ed in simil guisa ornate restano tutte le altre finestre che seguono. Nel riquadro di mezzo della superior volta scorgesi un Angiolo sedente tra le nubi con un libro in mano e con un globo innalzato, e fiamma sopra; gli altri quattro significano, il primo quando *Cristo* predicando nella barca di S. Pietro è riconosciuto, e seguito da S. Giacomo, da S. Giovanni, e da Zebedeo loro Padre; il secondo il *Salvadore*, che nella Navicella predicava alle turbe le quali stavano a sentirlo su la riva del mare; il terzo le *Nozze* di Cana di Galilea, ed il quarto *Gesù Cristo* in casa di S. Pietro che libera la di lui suocera dalla febre. Ne quattro angoli di detta volta vedonsi dipinte diverse figure.

Segue incontro la terza Arcata una finta finestra, nel di cui vano esiste dipinto un Paese con Boscareccie. Nel riquadro di mezzo della superior volta si rimira un Angiolo a cui un altro sostiene un libro, geroglifico dell' Evangelista *S. Marco*; E ne quattro riquadri della medesima vedonsi nel primo la *conversione* della Samaritana; nel secondo *Gesù Cristo*, che dormendo nella barca vien risvegliato dagli Apostoli spaventati dal terrore della suscitata tempesta; nel terzo la *liberazione* dell' ossesso da Demoni, e l' invasione

degli

degli animali immondi; la guarigione del Paralitico nel quarto: vedesi in ciascuno degli angoli della volta dipinta una Cartella col nome di *Gregorio XIII. e l' anno quinto* del di lui Pontificato con altri adornamenti.

Intorno la quarta Arcata risiede una Porta con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, la quale introduce in due stanze, che servono per Bottiglieria segreta di S. Santità. Sopra detta Porta esiste un ricasso dipinto nello sfondo a paesi con stipiti, architrave, fregio, cornice, e frontespizio acuto, il tutto di marmo bianco scorniciato con nome scritto nel fregio di *Gregorio XIII.* Essa ricoperta viene al di sopra da sua rispettiva volta a vela, nel di cui riquadro di mezzo risiede la figura di un Angiolo in atto di scrivere con il Leone in dietro, insegna dell' Evangelista S Marco; e ne' consecutivi altri riquadri vedonsi espressi, nel primo *S. Matteo* dal Telonio chiamato all' Apostolato; nel secondo quando l' *Archisinagogo* prega il Signore, che voglia andare a risuscitare la sua figlia d' anni dodici, che era poco prima morta; nel terzo *Gesù* in atto di risuscitare la figlia di detto Principe; e nel quarto il *Signore* in una Sinagoga che per convincere e far palese agli Scribi e Farisei la sua potestà Divina di far miracoli, sanò in giorno di Sabato la mano arida di un povero, che si trovava ivi presente; ne' quattro angoli di detta volta vi sono dipinti grotteschi bellissimi.

In-

Incontro la quinta Arcata ſcorgeſi altra Porta ſimile ornata con ſtipiti, architrave, fregio, cornice, e fronteſpizio acuto il tutto di marmo bianco ſcorniciato con nome di *Gregorio XIII.* ſcritto nel fregio, corriſpondente in una ſala, ove ſi predica in alcuni tempi dell' anno alla Famiglia di S. Santità; ſopra di eſſa vedeſi un riquadro ſcorniciato con cartocci da' lati, mezze teſte ſopra, che ſoſtengono il Collarino con cornice intagliata, ed un arme grande al diſopra del ſuddetto Pontefice, la quale accompagnata viene da due figure una per parte, e due caſcate di feſtoni al diſotto. il tutto di ſtucco. Dentro il detto riquadro leggeſi, *Gregorio XIII. l' an.* 1577. *di ſuo Pontificato il ſeſto.* La ſuperior volta ornata viene da un Angiolo, ſoſtenendo l' Immagine di *Maria* Santiſſima in una tabella, col geroglifico del Bue in diſparte diſtintivo dell' Evangeliſta S. Luca, eſprimendo gli altri quattro laterali riquadri, cioè, il primo quando andando il *Salvatore* a Cafarnao, fu pregato dal Centurione acciò li ſanaſſe il ſuo ſervo ammalato; il ſecondo *Gesù* che prodigioſamente reſuſcita il figliuolo della Vedova di Naim; il terzo il *Signore* uſcendo dalla Sinagoga che riprende li Scribi e Fariſei della loro Ipocriſia; rappreſentaſi nel quarto allorchè *Criſto* predicando nel Deſerto, ſazia cinquemila perſone con cinque ſoli pani d' orzo, e due peſci. I quattro angoli reſtano abbelliti da diverſi ornati di ſtucco.

Segue incontro alla ſeſta Arcata una gran fine-

finestra a gabbia corrispondente nella sopradescritta Sala. Nel riquadro di mezzo della superior volta scorgesi un Angiolo fra le nubi con penna e libro nelle mani, ed un aquila a lato, divisa di S. Giovanni Evangelista; esprimendosi negli altri quattro riquadri nel primo *S. Pietro*, che affidato alla parola del suo Divino Maestro cammina sopra le onde del Mare; nel secondo *Gesù Cristo* che nelle vicinanze di Tiro, e di Sidone vien supplicato dalla Cananèa a voler liberare la di lei figliuola ossessa; la *Liberazione* della Donna Adultera dalle accuse de' Farisei, nel terzo; e finalmente nel quarto, allorchè volendo i Giudei lapidar Gesù, tacciandolo di bestemmiatore, esso se ne fugge, e passa in mezzo a loro senza che essi lo vedino; i quattro angoli di detta volta vengono ornati di diversi grotteschi.

Intorno la settima Arcata trovasi altra finestra con ferrata a gabbia corrispondente nella stanza, che serve per Credenza della Tavola de' Cardinali nella Settimana Santa. Il riquadro di mezzo della superior volta viene abbellito da un Angiolo con libro in mano e pastorale, rappresentando gli altri quattro riquadri, il primo, quando *Cristo* consegna a S. Pietro le chiavi del Primato in tutta la Chiesa, per la Confessione da lui fatta della Divinità del Figliuol di Dio; il secondo la *Trasfigurazione del Signore* sul Monte Taborre; il terzo *Gesù Cristo* discesо dal detto Monte Taborre che libera un giovane cieco, e un

e un muto indemoniato, il quinto il *Salvadore* in casa di S. Marta con Santa Maria Maddalena prostrata a' suoi piedi. Ne' quattro angoli di detta volta vi sono dipinti diversi grotteschi.

Dicontro alla ottava Arcata esiste altra finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla sopraddetta stanza. L' eminente superior volta nel riquadro di mezzo viene ornata da un Angiolo con libro in mano, appoggiando l' altra mano su di un Leone; negli altri quattro riquadri esprimesi cioè, nel primo *Gesù Cristo*, che ordina a S Pietro, che paghi il Tributo con la moneta ritrovata nella bocca del pesce; nel secondo, quando interrogato dagli Apostoli *Gesù*, chi fosse per essere il maggiore nel Regno de' Cieli, fatto a se venire un fanciullo, loro rispose, che se non fossero divenuti semplici, ed innocenti, come quel garzoncello, non sarebbero entrati nel Regno de' Cieli; nel terzo, allorchè andando il *Signore* in Gerusalemme gli si presentano dieci Lebbrosi, de' quali, essendo stati tutti dal medesimo risanati, solo il Sammaritano torna in dietro per ringraziarlo; nel quarto la *Madre* de' figliuoli di Zebedeo, che nel presentare a Gesù Cristo i due suoi figlj lo supplica a farne sedere uno alla di lui destra, l' altro alla sinistra nel suo Regno. Ne' quattro angoli di detta volta esiste una cartella per ciascheduno col nome di *Gregorio XIII. l' anno quinto* del suo Pontificato, ed il rimanente con altri ornamenti di pitture.

Incontro alla nona, ed ultima Arcata di questo braccio esiste altra finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla stanza accanto, che serve di Bottiglierìa il Giovedì, e Venerdì Santo. Nel riquadro di mezzo della superior volta, che la ricuopre, rimirasi un Angelo con la testa irradiata dallo splendore dello Spirito Santo, con libro in una mano, e Triregno nell' altra; ne' di cui quattro riquadri rimirasi espresso, nel primo quando *Cristo* risuscita Lazzaro dal Monumento, in cui giaceva sepolto già da quattro giorni prima; nel secondo il *Salvadore*, che vien ricevuto in casa di Zaccheo; nel terzo il solenne *ingresso* di *Gesù Cristo* nella Città di Gerusalemme in pubblica forma di Trionfante; e nel quarto il *Signore*, che discaccia i Profanatori dal Tempio; ne' quattro angoli di detta volta vedonsi alcuni riquadri a mostaccioli con un Angiolo dipinto in ciascuno di essi.

Passata la sopraddetta finestra incontro all' ultimo braccio, scorgesi altra finestra simile con ferrata a gabbia, corrispondente nella sopraccennata stanza, con sua volta a vela al di sopra, nel di cui riquadro di mezzo si scorge un Angiolo, ed un puttino con un flagello in mano; rappresentando gli altri quattro riquadri della medesima il primo *Gesù Cristo*, che interrogato da' Farisei, se si doveva pagare da essi il tributo a Cesare, confonde le loro Cavillazioni rispondendoli, con qual moneta il pagate voi? e mostrandogli essi

essi una moneta coll' impronta di Cesare, disse loro, restituite quel che è di Cesare a Cesare, e quel che è di Dio a Dio; il secondo la *Maddalena*, che in casa di Simon Lebbroso unge con prezioso balsamo i piedi dell' adorato suo Maestro; il terzo la *Lavanda* de' piedi fatta dal Signore a suoi Apostoli, ed il quarto l'*Orazione* del medesimo Salvadore nell' Orto di Getsemani. Ne' quattro angoli della medesima vedesi intrecciata l' Arme, e il Nome del soprariferito Pontefice *Gregorio XIII.*

Esiste a capo di questo braccio una Porta con sguincj da questa parte tutti dipinti con diversi riquadri a chiaroscuro, e mostra attorno scorniciata di stucco, corrispondente nella Sala *Clementina*, sopra della quale risiede un arme in grande di *Gregorio XIII* con due Angioli, uno per parte, che fingono sostenerla, il tutto di stucco. Questo braccio di mezzo fu fatto in tempo di *Gregorio XIII.*; *Marco da Faenza* ebbe la sopraintendenza de' grotteschi e ne dipinse egli stesso la maggior parte. La volta della seconda Arcata, ov'è l'Istoria delle Nozze di Cana, fu colorita da *Ottaviano Mascherini* Bolognese; *Giacomo Palma il Giuniore* dipinse la volta della quinta Arcata. Le Istorie dell' ottava sono opera di *Giacomo Sermoneta*. *Paris Nogari* Romano travagliò in quelle, che delineate si vedono nella nona. E finalmente la Lavanda degli Apostoli, e le altre tre espresse nell'ultima sono fatica di *Raffaellino da Reggio*. *Lorenzino Sabbatini*, *Baldassar Croce*, e *Girolamo Massei* v'impiegarono

no anch'essi con altri loro allievi l'opera loro.

Passando adesso al terzo, ed ultimo braccio, che resta su la dritta, vedesi ornato con la medesima struttura, sí di pitture, come di stucchi in bassorilievo, tanto ne' pilastri d'ogni arcata, quanto nel contropilastro, e l'altro pilastro, che forma l'arco. I Pilastri all'incontro, che guardano verso il Cortile, restano dalla metà in sú ricoperti di stucchi in bassorilievo, con suoi riquadri rustici di muro, ed imperfetti senza alcuna pittura, essendo dalla metà in giù affatto rustici. Tutte le volte degli Archi sono a vela simili alle antecedenti descritte con cinque riquadri per ciascheduna tutte abbellite di pitture a fresco. Diamo or dunque principio alla descrizione di queste nella stessa guisa, che si è praticato delle altre antecedenti.

Incontro alla prima Arcata esiste una finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla Sala Clementina, la quale ornata viene da stipiti, architrave, fregio, cornice, e frontespizio acuto, il tutto di marmo bianco scorniciato, con nome inciso di *Clemente VIII.* nel fregio. Nel riquadro di mezzo della superior volta scorgesi dipinto il solito Angiolo; rappresentando gli altri riquadri, il primo *Giuda*, il quale essendo venuto con i soldati per far prigione il Salvadore nell'Orto, con la sola parola *ego sum* cadono spaventati per terra; il secondo *Gesù Cristo* già legato, che sana l'orecchia a Malco; il terzo, quando *Gesù* fu condotto al Tribunale di Anna Suocero

cero di Caifas; ed il quarto allorchè la mattina seguente il *Signore* fu condotto al Tribunale di Caifas. Ne quattro angoli di essa sonovi diversi riquadri a mostaccioli, entrovi dipinto un Angiolo per ciascheduno.

Segue incontro alla seconda Arcata altra finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla Sala *Clementina*; E nel riquadrò di mezzo dell'eminente volta è dipinto un Angiolo, esprimendosi negli altri prossimi quattro riquadri: nel primo *Gesù Cristo* quando da Principi de' Sacerdoti fu condotto a Pilato; nel secondo *Pilato*, che avendolo esaminato, e trovatolo innocente, lo rimanda ad Erode: nel terzo *Gesù*, che vestito di veste bianca da Erode fu avanti il di lui Trono schernito, e trattato da pazzo; e nel quarto, allor quando colla medesima veste bianca il *Salvatore* da Erode fu rinviato a Pilato: ne quattro angoli vi sono dipinti bellissimi grotteschi.

Incontro la terza Arcata evvi altra finestra con ferrata a gabbia, che dà lume alla detta Sala *Clementina*: E nel riquadro di mezzo della superior volta esiste un Angiolo dipinto con un Mistero della Passione del Signore: degli altri quattro il primo esprime *Gesù Cristo* condannato da Pilato ad esser flagellato per sodisfare la rabbia de' Giudei, che lo volevano morto; il secondo la di lui *flagellazione* alla Colonna; la *Coronazione di spine* il terzo, ed il quarto allor quando *Pilato* per muovere a pietà gli Ebrei verso Gesù Cristo, glielo mostra vestito di porpora, e coronato

di spine: ne quattro angoli di detta volta vi sono diversi ornati di pittura.

Incontro la quarta Arcata esiste una Porta con stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati corrispondente nella Scala Papale con un riquadro sopra scorniciato, ed intagliato, ove scorgesi scritto il nome del Pontefice *Vrbano VIII. l' anno* 1625. *ed il secondo di suo governo*, con due cartocci uno per parte, testa di Cherubino, e cornicetta sopra intagliata con un arme più in alto del medesimo Pontefice adornata da festoni, e svolazzo di fettuccia, il tutto di stucco. Nel riquadro di mezzo della superior volta esiste un arme di *Clemente VIII.*, esprimendo gli altri quattro, il primo *Pilato*, che dopo data la sentenza di Croce contro Gesù Cristo, si lava le mani per mostrarsi innocente di tal sentenza; il secondo, allorchè portando *Gesù* la Croce su le spalle al Calvario, fu incontrato dalla Veronica; il terzo finalmente quando il *Salvator* del Mondo fu inchiodato in Croce, non essendovi nel quarto alcuna Pittura.

Risiede incontro la quinta Arcata una finestra murata simile alle altre antecedenti. Nel riquadro di mezzo della superior volta vedesi il solito Angiolo con un Mistero della Passione; gli altri quattro corrispettivi riquadri esprimono, il primo *Gesù* deposto dalla Croce: il secondo il *medesimo* in grembo alla addolorata Vergine: il terzo il *Corpo del Salvatore* posto nel Sepolcro da Giuseppe d'Arimatèa, da Nicodemo, e S. Giovanni, ed il quar-

to la diſceſa al Limbo de' SS. Padri; ne quattro angoli di eſſa volta ſonovi diverſi ornati di pittura.

Incontro la ſeſta Arcata ſcorgeſi altra fineſtra murata, ſimile all'antecedente, con il riquadro di mezzo della ſuperior volta adorno del ſolito Angiolo, che ſoſtiene uno ſtrumento della Paſſione del Noſtro Signore, rappreſentandoſi negli altri quattro compagni riquadri: cioè nel primo la *Riſurrezione* del noſtro Salvatore, le *tre Marie* al Sepolcro nel ſecondo; nel terzo la *Maddalena* al detto Sepolcro con due Angioli, che gli annunziarono la Riſurrezione del Signore; e nel quarto *GesùCriſto* allor quando in figura di Ortolano apparve alla detta Maddalena: gli angoli della predetta volta eſſendo rimaſti ruſtici ſono privi d'ogni pittura.

Dirimpetto la ſettima Arcata riſiede altra fineſtra murata conſimile alle ſopradeſcritte, nel di cui architrave vedeſi ſcolpito il nome del Pontefice *Clemente VIII.* con ſua volta a vela tutta ruſtica, alla riſerva che in tre angoli di eſſa eſiſtono tre diverſi mezzi tondi, entrovi dipinto un Cherubino per ciaſcheduno.

Segue incontro l'ottava, ed ultima Arcata una porta grande murata con ſtipiti ed architrave di marmo ſcorniciati, ſopra la quale vi è un arme di *Aleſſandro VII.* ſoſtenuta da un Angiolo per parte, il tutto di ſtucco; e nel riquadro di mezzo della eminente volta reſta dipinto un Angiolo, il quale ſoſtiene uno

strumento della Passione, risguardandosi espresso negli altri consecutivi quattro riquadri l'*Ascenzione* di Nostro Signore nel primo: l'*Apparizione* di due Angioli agli Apostoli dopo l'Ascenzione di Gesù Cristo nel secondo: il terzo rimane rustico, ed il quarto rappresenta la *Partenza* degli Apostoli a predicare il Vangelo. Ne quattro Angoli di detta volta, esiste una nicchiarella per ciascheduno, al di dentro delle quali sonovi i sei Monti con stelle sopra, alludenti all'arme del sopraddetto Pontefice, ed il rimanente con ornati di stucco bellissimi.

In fondo di questo braccio esiste un finestrone corrispondente verso la Piazza di S. Pietro con sguincj da questa parte; con arme sopra di *Alessandro VII.* sostenuta da due Angioli, il tutto di stucco. Le pitture del medesimo braccio furono fatte in tre diversi Pontificati, vale a dire in quello di *Clemente VIII.* di *Urbano VIII.*, e del sopralodato *Alessandro VII.*, essendo state eseguite da *Paris Nogari*, *Pasquale Cati*, *Girolamo Massei*, *Gio: Battista Naldini*, ed *Antonio Tempesta*; essendo la pittura dell'*Ascenzione* colle altre *due* consecutive opera del *Lanfranco*. I rabeschi, e grotteschi non ancora terminati furono lavoro di *Gio: Paolo Tedesco*, e dell'*Allegrini* in tempo di *Alessandro VII.*

CA-

CAPITOLO XX.

Appartamento Nobile Pontificio nel Palazzo di Clemente VIII. detto di Sisto.

Giacche dalla Porta esistente incontro la quarta Arcata del già descritto terzo braccio delle seconde Loggie si ha l'ingresso al ripiano del terzo branco della Scala Papale di già accennata, senza punto dipartirci con altri tortuosi giri, ci serviremo dell'adito, ch'essa ci porge al Pontificio Appartamento di Clemente VIII. detto di Sisto. A capo di questo Ripiano in prospetto del detto branco esiste la Porta principale, la quale nel medesimo introduce. Essa ornata rimane da stipiti, ed architrave di marmo bianco venato con una fascia riquadrata per ciaschaduna parte di simil marmo, e piccola cimasa sopra, la qual forma orecchiatura sopra dell'Architrave con una stella per parte di marmo giallo. Sopra la detta Cimasa risiede un gran riquadro scorniciato, ed orecchiato formando un mezzo tondo per parte, al di dentro del quale leggesi *Clemente VIII. l'anno* 1595., e di suo Pontificato il quarto. Rimane al di sopra di detto riquadro altra Cimasa con mezzi frontespizj acuti, i quali racchiudono in mezzo un arme di marmo del prelodato Pontefice. Si ha per la detta porta l'ingresso alla gran Sala *Clementina*, ordinaria residenza della Guardia Svizzera, di larghezza palmi sessantatre, e lunga palmi

ſettantotto. La ſuperior volta, che la medeſima ricuopre, vedeſi ornata nel mezzo da una gloria di Angioli, che formano rotonda ghirlanda, dentro della quale ſopra a globo di nuvole vi è il Pontefice S. *Clemente* genufleſſo con un Angiolo a piedi, che ſoſtiene un *Arcata*, rappreſentando il Martirio del ſudetto Santo Pontefice. Vedeſi il medeſimo in atto di eſtaſi aſſorto riguardando il Cielo, che già gliene accorda l'ingreſſo, eſſendoſi dilatato, con l'apparizione dell' Auguſtiſſima Trinità, che in alto miraſi eſpreſſa, e lo Spirito Santo, che ſopra di lui ſen vola. Due Angioli uno per parte lo ſoſtengono, ed altri Angioli altresì ſoſtentano nelle teſtate di detta volta il Padiglione con chiavi incrociate, ed il Triregno con ſtella ſotto. Ornate ſono le fiancate di eſſa volta da pittura a balauſtrata, formando di poſare ſopra la cornice di ſtucco, la quale attorno la detta Sala ricorre. Queſta Balauſtrata tramezzata reſta da menſoloni contornati, e modinati in vece di piedeſtalli, con cimaſa ſopra in proſpettiva riſaltata, e putti a ſedere in diverſe attitudini. Nel mezzo di eſſa ſopra i due menſoloni vi è finimento di fronteſpizio acuto con una figura nel mezzo da vaga panneggiatura ricoperta, rappreſentante la *Clemenza*, con una figura gialla per parte ſedente ſopra detti fronteſpizj, tenendo nelle mani diverſi attrezzi alluſivi alle armi gentilizie di *Clemente VIII.*, e ſotto detta figura tra i due menſoloni eſiſte una cartella ſcartocciata con maſcherone alato nel mezzo,

entro-

entrovi il motto *Clementia* in fondo verde. Dall'altra parte dicontro ſopra lo ſteſſo finimento ſcorgeſi altra figura rappreſentante la *Giuſtizia*. Rimiraſi ſopra la detta balauſtrata in buona parte una proſpettiva di Architettura da Colonne di diverſi colori, con capitelli e cornice architravata; ſopra queſta ſegue altra piccola balauſtrata abbellita da pilaſtrini, e figurine, parte a ſedere, e parte in piedi con veduta di arcate tra dette Colonne. La Balauſtrata principale della facciata da capo centinata reſta in dentro, nel mezzo della quale vi è una figura panneggiata, che tiene nella deſtra mano le chiavi, e dalla ſiniſtra una verga di oro con palle e ſtella in cima, rappreſentante la *Religione*, con due putti uno per parte nel baſamento, ed altra veduta di Colonne in proſpettiva. Dicontro nella facciata da piedi eſiſte altra figura rappreſentante la *Carità*. Negli angoli di detta volta, vale a dire in quei della facciata a capo, in uno vedeſi l'arme di *Clemente VIII.* ſoſtenuta da figure nude, e feſtoni con cartella al di ſotto, ov'è delineato il nome del detto Pontefice; e nell'altro angolo ſcorgeſi una figura in piedi ſopra di un tondo, la quale premendo le mammelle getta il latte a diverſi animali, ſignificando la *Benignità*. Ne due angoli poi della facciata da piedi, in uno rimiraſi la medeſima arme con sbarra grande ſotto tonda, che ſembra eſſer diſtaccata dalla muraglia; e nell'altro angolo ſimilmente ſi oſſerva altra figura in piedi con cornucopio nelle mani, e ſpighe di grano

indicante l'*Abbondanza*. Segue sotto la volta sopraddetta la cimasa di stucco con intagli dorati, sotto la quale tanto su la destra, che su la sinistra esistono altre finestre con sguincj da questa parte dipinti a riquadri di pietre diverse, ed imprese del sopraddetto Pontefice. Le quattro a sinistra corrispondono nelle terze Loggie, e le altre tre di contro nel Cortile di Sisto. Nel vano tra una finestra, e l'altra si vede dipinto un ovato con fondo di porfido, ed un festone di frutti, e fiori con puttino in altro a sedere, ed in altro in piedi. Accanto però l'ultima finestra verso la facciata da capo, in vece del festone vedesi un puttino, che sostiene il Triregno con una stella per angolo di detti ovati. Vedonsi altresì tre finestre per parte grandi al di sotto delle sopradescritte fino al pavimento della Sala, delle quali quelle a sinistra con parapetti alti, e ferrate a gabbia per di fuori corrispondono nelle seconde Loggie, come di sopra fu accennato, e le altre tre a destra con parapetti bassi per affacciarsi, nel Cortile di Sisto riguardano. Sono tutte le predette finestre adorne da mostra, attorno gli sguincj per di dentro, di marmo bianco scorniciata ed orecchiata, essendo i medesimi sguincj, parapetti, ed archi riquadrati da riquadri di marmo nero, con altra striscia nel mezzo del parapetto di marmo giallo orecchiata da tutte le parti. Rimiransi dipinte sopra queste finestre tre nicchie, in quelle a sinistra, nella prima viene effigiata la *Speranza* nella seconda la *Prudenza*, e nella terza

la

la *Fortezza*, con altrettante consimili virtù effigiate nella dicontro facciata. Dette nicchie ornate sono con sesto tondo scorniciato di bianco con imposta sotto simile, posando sopra a pilastrini di verde antico, e da lati di queste Nicchie sonovi pilastrini dipinti a marmo bianco con mensole sopra, e festoni di frutti sotto le medesime mensole. Tra una nicchia e l'altra ve n'è una quadra liscia con figura dentro, e festoni attorno, posando queste nicchie sopra a cimasa dipinta di marmo bianco risaltata sotto le figure; e finalmente nel vano tra una finestra, e l'altra esiste un ornato di riquadri di marmi diversi con armi ivi incassate del pontefice *Clemente VIII.* il quale forma zoccolo, e ricorre con l'istessa simetria attorno di tutta la Sala.

Segue sotto la quarta finestra superiore della sinistra parte una porta corrispondente similmente nelle seconde Loggie con stipiti, ed architrave di cipollino antico scorniciati, ed orecchiati, suo fregio di marmo bianco con cimasetta sotto risaltata, ed una stella gialla incassata dentro del risalto del fregio, e campanelle sotto. Ricorre al di sopra nobil Cornice parimente di cipollino risaltata dalle parti, e nel mezzo del fregio tra un risalto, e l'altro vedesi un riquadro contornato col nome ivi scolpito del detto Pontefice *Clemente VIII.* essendo da lati della detta Cornice dipinti due cartocci con un putto a sedere. Vedesi sopra la medesima dipinta altra nicchia dello stesso adornamento, e simetria delle antecedenti,

ove

ove al di dentro esiste una figura in piedi sopra di un piedestallo rappresentante la *Giustizia*. Cinque maestose porte esistono nella detta sala cioè due nella facciata dell' ingresso, la prima delle quali da noi superiormente accennata ne dà alla medesima la principale entrata; la seconda a mano dritta di essa porge l' adito alla contigua sala del Concistoro segreto, la terza passate le finestre della destra facciata alla sala de Palafrenieri conduce; la quarta esistente nella facciata di testata è finta per uguagliar la simitria della facciata in cui risiede; la quinta al gran Gallerione ne da l' adito; e la sesta dalla sinistra parte, come di sopra fu detto, alle seconde loggie ne guida. Sopra la porta che conduce alla sala de Palafrenieri risiede l' arme dell' accennato Pontefice formata da due globi, uno sopra l' altro, essendo il superiore intrecciato da stelle, e l' inferiore da sbarre con Triregno al di sopra di essi, e bianca sbarra. Lo spazio, che dalla detta porta fino alla superior cornice si estende, vien ricoperto da un vago ornato di Colonne con piedestalli in prospettiva dipinte, quali figurano di sostenere la cimasa della superior volta. Il simile adornamento di prospettiva di colonne esiste nella dicontro sinistra facciata; originati sono detti bracci di prospettiva dal prospetto, che risiede nella facciata da capo, il quale forma un Tempio a tre navate, nel di cui mezzo rimirasi il Pontefice *S. Silvestro* in atto di battezzare l' Imperador *Costantino il Grande* ivi genuflesso, con molte persone a

a tal

a tal funzione intente. Nella metà di essa facciata scorgesi al disotto un gran Cammino con stipiti, ed architrave di marmo brecciato scorniciati, con un mensolone per parte di giallo antico, e basamento di marmo bianco. Segue sopra il medesimo un fregio risaltato su de medesimi mensoloni con stella di marmo giallo incassata, e sua superior cornice di marmo nero, con un riquadro grande scorniciato, e scartocciato di marmo bianco, e colla sovrapposta cimasa risaltata, e profilo di cartella, ne di cui lati risiede un vaso per parte di marmo giallo con fiaccola simile, quali posano sopra un zoccolo di marmo bianco a piombo de sopradetti mensoloni. Incisa si legge in detta Cartella una latina Iscrizione indicante, che il Pontefice *Clemente VIII.* terminò affatto il Palazzo incominciato da *Sisto V.*; affinche non periisse la maravigliosa fabbrica fondata da un Pontefice, da esso si particolarmente venerato, l' anno quarto del suo Pontificato, e del Signore il 1595. Detto cammino viene fiancheggiato da due porte, cioè da quella finta e dall' altra, che al Gallerione ne dà l' adito. Nella facciata dell'ingresso sopra le due porte dell'entrata, e in quella della sala del Concistoro scorgesi un gran quadro dipinto a fresco, per quanto si estende la facciata medesima, dentro di cui evvi una veduta di mare con Navicella nel mezzo, rappresentante, quando fu gettato nel Mare *S. Clemente* con un Angiolo in aria, che tenendo impugnata una palma gl' indica la Gloria del Paradiso; ed il

rima-

rimanente da alberi, e figurine viene abbellito. Il pavimento di questa Sala è tutto lastricato di pietre mischie commesse, formando diversi riquadri con stelle e sbarre con arme grande nel mezzo del sopralodato Pontefice dentro una fascia tonda di marmo bianco, in cui si vede scolpito il di lui nome, e l'anno duodecimo di suo Pontificato.

Entrando per la soprariferita Porta della facciata destra trovasi altra sala di minore estensione, la quale communemente de' Palafrenieri vien chiamata. Nella facciata istessa dell'ingresso su la sinistra evvi un Cammino con stipiti scorniciati di bigio. Dicontro vedesi una Porta con grandiosa bussola di noce riquadrata, e scorniciata, la quale dà l'adito alla prossima Anticamera de' Cavalleggieri. Dalla destra parte esistono due finestre; e dalla sinistra risiede altra porta corrispondente nella sovraccennata gran sala detta il Gallerione. Il soffitto di questa sala de Palafrenieri è riquadrato, e scorniciato con arme nel mezzo di *Clemente VIII.* Ricorre al di sotto del medesimo un fregio compartito da riquadri dipinti a paesi; ed in vece degli apparati di Corame rabescati d' oro, i quali esistevano nelle medesime, e nelle due susseguenti Anticamere de' Cavalleggieri, e de bussolanti, vi sono stati collocati alcuni cartoni di *Giuseppe Zobboli*, i quali servirono per la Cupola di Mosaico della Madonna della Colonna in S. Pietro. Gli sguinci delle finestre, ed il zoccolo, che gira attorno dipinto con diversi riquadri è

opera

opera moderna, e lo ſteſſo fu eſeguito in tutte le contigue Anticamere, e ſtanze del proſſimo Appartamento. Attorno di detta ſala ſonovi caſſabanchi tinti di roſſo per commodo da ſedere.

Segue a dritto la ſoprariferita Anticamera de' Cavalleggieri, ove nella facciata dell' ingreſſo eſiſte un Cammino del tutto ſimile al ſuperior deſcritto. Nella dicontro facciata riſiede una porta con moſtra di marmo ſcorniciata rinchiuſa da una buſſola di noce con arme nel finimento di *Aleſſandro VII.*, la quale introduce nella proſſima Anticamera de' Buſſolanti. A deſtra vedeſi una fineſtra, la quale prende lume dal ſopraddetto Cortile; e paſſata la medeſima incontraſi altra porta con moſtra di marmo ſcorniciata, ed orecchiata, la quale riferiſce nel ripiano bislungo della ſcala grande a lumaca altre volte accennata. Dalla ſiniſtra parte ſonovi due altre fineſtre. Il ſoffitto di queſta ſtanza è ſcorniciato, e riquadrato con arme nel mezzo di *Clemente VIII.* Ella è parimente adorna dal ſuo dipinto fregio con riquadri di paeſi, che le ricorre attorno. Nelle parti di queſta Stanza reſtano appeſi quattro de' ſopraddetti quadri con cornici dorate, uno per ciaſcheduna facciata, ne' quali delineati vengono alcuni Angioli; e quivi parimente eſiſtono Caſſabanchi roſſi per commodo da ſedere.

Proſegue l' Anticamera de' Buſſolanti, nella dicui dicontro facciata vedonſi due fineſtre corriſpondenti verſo il Torrione. Alla de-

destra risiede un cammino con mostra scorniciata, e passato il medesimo incontrasi una porta con stipiti di marmo scorniciati, la quale introduce nell' Anticamera de' Cavalieri di Spada, e Cappa con sua Bussola di noce scorniciata, e nome di *Clemente VIII.* ivi al di sopra scolpito. Dalla sinistra parte risiede altra porta situata nel vano, che prima era finestra, la quale introduce nel Passetto segreto esteriore verso Belvedere; e vicino l' angolo di questa istessa facciata esiste una finestra corrispondente come sopra. Il soffitto della medesima è riquadrato, e scorniciato con arme nel mezzo di *Clemente VIII.* Quivi vedonsi appesi sotto il fregio dipinto a fresco, che ricorre attorno da tutte le parti, undici quadri con sue cornici dorate, rappresentanti diversi Angioli, e teste di putti, i quali hanno servito di norma, e modello per le due Cupole di S. Michele Arcangelo e della Madonna della Colonna di Musaico adorne nella Basilica Vaticana. Sette de i detti quadri furono travagliati da *Giuseppe Zobboli*, e quattro da *Niccolò Ricciolini*, con suoi Cassabanchi da sedere.

Entrando nella destra porta con bussola trovasi l' Anticamera de' Cavalieri detti di Spada e Cappa, ove nella dicontro faccia risiede altra porta con bussola di damasco cremisi trinata d' oro, che introdoce nell' Anticamera de' Camerieri Segreti. Alla dritta della sopraddetta Stanza vedesi un cammino, ed una porta con mostra di marmo scorniciata cor-

corrispondente nella piccola stanza detta la Guardia del Piatto. Il Quadro, che sopra il detto cammino risiede con cornice dorata rappresentante la SS. Vergine, ed i SS. Pietro, e Paolo, è opera del Cavaliere d' Arpino. Dalla finistra parte vi sono due finestre, che guardano sopra il Torrione. Il soffitto di questa stanza è simile alle altre già descritte, con arme nel mezzo di *Clemente VIII.*, ella è addobbata di Damasco cremisi trinato d' oro, con fregio e frangia fino all' altezza del dipinto, che vi ricorre attorno con suoi Cassabanchi da sedere.

Segue a dritto l' Anticamera de' Camerieri segreti sopraddetta, ove nella facciata incontro vedesi altra porta con mostra di marmo pavonazzetto scorniciata, ed orecchiata, e nome scolpito nell' architrave di *Clemente VIII.*, la quale introduce nella contigua prima stanza di udienza, con un cammino vicino la detta porta, con mostra scorniciata di portasanta e sua finestra dalla finistra parte. Nella destra esiste una porta che dà l' ingresso alla Cappella Segreta. Ornata essa viene da stipiti, architrave, cimasa, e frontespizj scorniciati di cipollino con arme nel mezzo di *Urbano VIII.*, e nome del medesimo scolpito nel fregio, ed antiporto avanti di cristallo. Il soffitto di detta stanza è simile agli altri antecedenti: la medesima è apparata di damasco cremisi trinato d' oro, con fregio e frangia interzato dell' armi d' *Innocenzo XI.* fino all' altezza del fregio dipinto a fre-

fresco, che ricorre attorno, e suoi cassabanchi da sedere.

Per la già accennata porta si entra nella prima stanza di Udienza, ove nella dicontro facciata esiste altra porta con mostra di marmo scorniciata, ed orecchiata, e nome di *Clemente VIII.* inciso nell' architrave; qual porta introduce alla seconda contigua stanza d' Udienza. Nella metà di detta facciata esiste un cammino contornato da mostra scorniciata di marmo pavonazzetto. Scorgonsi alla destra due porte con mostre di marmo scorniciate, e sue buffole con arme d' *Innocenzo XI.* corrispondenti nelle due stanze contigue alla Cappella verso il Cortile di Sisto; in mezzo alle quali porte risiede il Pontificio Soglio con Baldacchino sopra. Dalla sinistra parte sonovi due finestre. Il soffitto di questa stanza è riquadrato, con arme nel mezzo di *Clemente VIII.*; e la medesima è apparata di velluto cremisi trinato d' oro, con armi d' *Innocenzo XI.* ricamate nel fregio, con frangia nella parte superiore sotto il dipinto, con suoi cassabanchi per commodo di sedere, ed altri mobili.

Passando alla seconda stanza di Udienza, trovasi una buffola di noce con arme di *Urbano VIII.* Nella facciata incontro vi è una finestra. In quella alla destra esistono due porte con mostre scorniciate, ed orecchiate di marmo bianco, con nome di *Paolo V.* scolpito nell' Architrave. La prima riferisce in una scala, che ascende a superiori mezzanini, e

la

la seconda introduce nel rimanente di questo appartamento; nel mezzo di esse vi è il Soglio con Baldacchino. Nella sinistra facciata esistono altre due finestre, le quali racchiudono nel mezzo un camino contornato da mostra di marmo, e nome scolpito di *Paolo V.* nell' architrave. Il solaro di questa stanza è dipinto a rose con api ne' travi alludenti all' arme di *Urbano VIII.*; essendo la medesima apparata di velluto cremisi trinato d' oro, con fregio, e frangia, in cui sono ricamate le armi di *Clemente XI.* con suoi cassabanchi, ed altri mobili.

Passando per la seconda di sopra accennata porta, ne viene la camera, ove S. Santità scrive, nella dicui contro facciata esiste altra porta in tutto e pertutto simile, avendo ambedue le mostre di marmo scorniciate; e dentro il vano di esse vi sono i fusti di noce riquadrati, con suoi contrafusi o buffole foderate di damasco cremisi da ambedue le parti. Nella facciata sinistra risiede una finestra. Il solaro di questa stanza è dipinto in tutto, e pertutto come l' antecedente, essendo parimente apparata di velluto cremisi trinato d' oro con fregio, e frangia, ove vedonsi ricamate l' armi di *Urbano VIII.* con suoi cassabanchi, tavolino nella facciata dell' ingresso, e sedia per commodo da sedere.

Inoltrandoci per la porta incontro l' altra descritta, si passa alla camera, ove S. Santità suol dormire. Scorgesi la predetta porta con mostra scorniciata di marmo, ed orecchia-

chiata simile alle antecedenti, con nome scolpito di *Paolo V.* nell' architrave. Nella porta, che passa alla contigua stanza vi è il fusto foderato al di dentro di damasco rosso. Nella facciata sinistra vedesi una finestra. Questa stanza è ricoperta da solaro dipinto a rosoni ed apparata di velluto cremisi trinato d' oro, con armi ricamate nel fregio di *Urbano VIII.* con diversi quadri sopra appesi; suo letto con trabacca, il tutto di damasco cremisi con trine, e frangie d' oro ed altri mobili.

Si passa indi ad altra contigua stanza, ove S. Santità pranza; nella facciata dicontro esiste altra porta simile alle descritte, ed un cammino con mostra scorniciata, e nome inciso del Pontefice *Paolo V.* Alla destra risiede una porta con bussola di noce, la quale dà l' ingresso ad alcuni stanzini accanto il cortile di Sisto con impresa di *Urbano VIII.*, e nella sinistra rimane una finestra. Il solaro di questa stanza è consimile alle antecedenti, esistendo nella medesima una sedia di velluto con tavola strato sotto, e baldacchino al di sopra, ove pranza S. Santità; ella è apparata di velluto cremisi con trine d' oro, e suo fregio simile, ove sono ricamate le armi di *Urbano VIII.*

Per la soprariferita porta si ha l' adito alla sala del Concistoro di larghezza palmi cinquantacinque, lunga palmi settantotto, ove rimirasi una bussola di noce con impresa di *Urbano VIII.*. Nella facciata dicontro all' ingresso

greſſo riſiede un Cammino con moſtra ſcorniciata di marmo. Nella ſiniſtra ſonovi tre fineſtre. Nella deſtra parte riſiede una porta, che paſſa nella ſtanza contìgua alla ſala Clementina; e nella medeſima facciata vi è un buſſolone coperto da portiera di velluto cremiſi trinato d' oro dentro di cui ſi pone Sua Santita ſenz'eſſer veduta, in occaſione che ivi ſi predica al ſacro Collegio. Il ſoffitto diqueſta Sala e riquadrato e ſcorniciato con arme nel mezzo di *Clemente VIII.* con fregio dipinto, che le ricorre attorno in cui vedonſi eſpreſſi alcuni belli paeſi con molti Santi interzati dalle armi di *Paolo V.* . Le pareti apparate ſono di velluto cremiſi trinato d' oro, con fregio e frangia ſimile, nel quale ſono ricamate le armi di *Clemente XI.* . Nella facciata incontro a quella del Cammino riſiede il Pontificio ſoglio con un baldacchino ſopra ed in quella del Camminо predetto ſono appeſi tre quadri di differente miſura con cornici intagliate, e dorate, rappreſentante quello di mezzo la venuta dello Spirito Santo in figure al naturale dipinto in tela da *Girolamo Muziani* e gli altri due, che le ſtanno a lato ſono eſpreſſi in arazzo, indicanti il Principe degli Apoſtoli da una parte, ed il Dottor delle genti dall altra giuſta il diſegno di *Raffaelle*.

Segue ſu la dritta una ſtanza di paſſo, di ſopra accennata, la quale riſiede fra la detta Sala del Conciſtoro, e la Sala Clementina È queſta di forma bislunga con ſua porta contornata da moſtra ſcorniciata, ed orecchiata, e nome ſcolpito

pito nell' Architrave di *Clemente VIII.* Nella dicontro facciata esiste la porta, che riferisce nella Sala Clementina. Alla destra parte sono due finestre. Questa stanza è ricoperta da volta a botte con imposta scorniciata, ed intagliata, essendo apparata di corame rosso rabescato d' oro, con armi di *Clemente XI.*

Terminato il giro delle stanze Nobili di questo Pontificio Appartamento resta ad osservarsi la Cappella segreta, ed altre più piccole stanze, che sopra tralasciamo a fol fine di non interrompere il continuato giro del medesimo. Dalla già descritta porta esistente nel anticamera de' Camerieri segreti, si ha l' ingresso alla Cappella segreta, la quale ancor essa fa parte di questo nobile Appartamento. Vedesi dicontro un Altare con predella, e gradino sopra la mensa, su di cui vi è un quadro rappresentante la Natività di Nostro Signore dipinto dal *Romanelli*, ed a lati di detto quadro esistono due finestre ovate con un credenzino sotto per ciascheduna di noce scorniciato. Pende a destra una gran portiera di velluto cremisi con fregio attorno di broccatello rosso, la quale ricuopre un vano, che forma stanzolino ad uso di Sagrestìa apparato di arazzi, con una sua finestra, munita da ferrata a mandola; alla sinistra esiste una porta con mostra di marmo scorniciata, e nome inciso nell' architrave di essa di *Urbano VIII.* la quale con sua bussola scorniciata, e dorata introduce ad una piccola stanza. La detta Cappella è ricoperta da volta fatta a schi-

fo

fo ornata di ſtucchi dorati, e riquadri con armi d'*Aleſſandro VII.* ne medeſimi dipinte. Il quadro di mezzo rappreſenta l'aſſunzione di Maria Vergine, e negli altri quattro ſonovi eſpreſſe a buon freſco diverſe Iſtorie del Teſtamento vecchio.

Dalla ſoprariferita Buſſola ſi paſſa ad una piccola ſtanza contigua come di ſopra ſi diſſe che ſerve per ſua Santità, quando vuol aſcoltare la Meſſa ſenz' eſſer veduta. Eſiſtono in eſſa trè Porte, quella nella dicontro facciata introduce ad altra ſtanza proſſima; l'altra a deſtra con ſua fineſtra ſopra da l'ingreſſo al Paſſetto eſteriore del Cortile di Siſto; e la terza a ſiniſtra coriſponde nella prima Buſſola della prima Camera di udienza. Il ſoffitto di queſta ſtanza è dipinto con diverſi riquadri, ſotto di cui vedeſi un fregio di rabeſchi gialli in campo turchino con impreſa d' *Innocenzio XI.*, e ſotto di eſſo ricorre altro fregio di parato broccatello con frangia d'oro, eſſendo le pareti di queſta ſtanza ricoperte di velluto, e broccatello

Segue la proſſima ſtanza, con ſua fineſtra ſulla dritta, e con camino ſulla ſiniſtra, ove fanno continuamente il fuoco gli ſcopatori ſegreti con moſtra ſcorniciata di marmo, ed armetta nell'architrave di *Vrbano VIII.* Riſiede accanto il medeſimo camino una buſſola finta, che forma Credenza, reſtando nel vano della porta della ſeconda buſſola della prima Camera di Udienza. La medeſima ſtanza è con volta a ſchifo riquadrata nel mezzo con

stelle, e sbarre, alludenti all'arme di *Clemente VIII.* con sua imposta scorniciata, ed intagliata, sotto della quale vi è dipinto un fregio con arme d' *Innocenzio XI.*, e la medesima resta apparata di damasco rosso trinato d'oro, con fregio, e frangia simile fino tutto il dipinto.

Dopo la suddetta stanza si entra in altra più piccola di passo ivi contigua, in cui nella facciata dicontro esiste la porta corrispondente nella stanza di sopra accennata ove pranza Sua Santità. Detta porta è ornata da mostra scorniciata ed orecchiata con nome di *Paolo V.* scolpito nell'Architrave. Nella facciata istessa dell'ingresso vi è una finestra che chiude un Passetto esterno, ove risiede l' *Extra*. Nella testata sinistra trovasi un tramezzo di legno con due porte; la prima delle quali introduce in una scala di quattro branchi di tredici gradini per ciascheduno, che ascende al superiore Appartamento di Sua Santità, e la seconda mette in un piccolo Corridorello, o sia sottoscala, ove in fondo vi è una porta che riferisce nella seconda Camera d' Udienza. Dalla destra parte incontrasi una bussola di noce intagliata con impresa di *Urbano VIII.*, nella quale vi sono tre fusti, cioè i due primi da lati chiudono un armario per ciascheduno, quelli di mezzo formano porta, per cui si ha l'ingresso ad un ritiro, o sia trapasso, ove su la dritta vi è una porta con fusto di noce, ed altro contrafusto foderato di rosso, la quale introduce nella Scaletta, che scende nella cre-

credenza ſegreta di Sua Santità; e ſu la ſiniſtra vi è altra porta, che entra nel Buſſolone ſopradeſcritto, che reſta nella Sala del Concistoro, eſſendo al di dentro apparato di damaſco cremiſi trinato d'oro con ſei gradini nel piano coperti di panno roſſo.

Quì termina da queſta parte il giro dell'Appartamento Nobile di Sua Santità fornito di Cucina, Credenza, ed altre ſtanze contigue, che per rimanere al diſotto, ne faremo menzione allorchè ſi deſcriverà la gran ſcala a lumaca, che reſta nel pian terreno del Cortile di Siſto. Per non interrompere l'intrapreſo cammino e ſcorrere il reſto dell'Appartamento dall'altra parte, convien far ritorno alla Sala Clementina per la porta, che fu detto introdurre alla contigua Sala nominata il Gallerione. Viene anche queſta compreſa nel numero delle ſtanze, che il detto Pontificio nuovo Appartamento compongono, mentre in eſſa il Giovedì, e Venerdì Santo di mattina, come anche la vigilia del Santo Natale vi ſi fa il ſontuoſo apparecchio delle tavole per gli Eminentiſſimi Signori Cardinali, ed altresì dal Sommo Pontefice il bagno, e Benedizione degli Agnus Dei. Chiamaſi queſta Sala col nome di Gallerione per diſtinzione delle due proſſime Gallerie eſiſtenti nell'Appartamento della Matilde, come verrà indicato in appreſſo. Eſſa ha di larghezza palmi quarantacinque, e palmi centoſei di lunghezza. Trovanſi nella facciata incontro quattro grandi fineſtre che la illuminano; in quella dell'ingreſſo,

in fondo, esiste una porta con bussola di noce, la quale con la Sala de Palafrenieri communica. Nella testata destra scorgesi altra finestra, ed una porta situata nel vano di altra finestra dalla metà in sù aperta corrispondenti nel Passetto esteriore di Belvedere. Nella testata sinistra esistono due porte con stipiti di cipollino scorniciati, delle quali la prima introduce in una stanza, che la Settimana Santa serve per Bottiglierìa de Signori Cardinali; e la seconda conduce nella Credenza della Foresterìa, e respettiva abitazione del Credenziere. Detta Sala, o sia Gallerione ricoperto viene al di sopra da un vago soffitto, il quale è uno de più famosi che sia in questo Palazzo. Forma esso trenta cassettoni, o siano sfondi con diverse scorniciature intagliate, e dorate, con sbarre, e stelle alludenti all'arme di *Clemente VIII.* che lo fece fare, con un rosone tutto dorato nel mezzo di ciascheduno di detti sfondi in campo azzurro, ed un arme da capo, e da piedi del suddetto Pontefice. Ricorre all' intorno una cornice tutta intagliata, con modiglioni sotto, ed ovoli tutti dorati, essendovi nel vano tra un modiglione e l'altro sbarre, e stelle in fondo azzurro. Segue sotto la medesima un gran fregio compartito da diversi riquadri, dentro de' quali esistono dipinti diversi Romitorj, e Paesi, rappresentanti i Luoghi di Valle ombrosa, Camaldoli, e l'Alvernia, con altri appresso spettanti al Serenissimo Gran Duca di Toscana, con un riquadro per parte più piccolo da lati di quelli di mez-

mezzo in fondo d'aria, ed una figura gialla in piedi per ciascun lato, fingendo di sostenere una veduta d' architettura in prospettiva, ed una nicchia accanto di essi, in cui vien figurato un Santo a sedere per ciascheduna. Framezzati sono detti riquadri da mensoloni di chiaroscuro sostenuti con la testa da putti in piedi dipinti a carnagione. In due de' quattro angoli vi è dipinto il Padiglione con le chiavi e negli altri due l' arme dell'accennato Pontefice. Resta ornata questa stanza da parati di Damasco cremisi con sue cornici dorate all' intorno, e suo respettivo zoccolo con pilastrini, festoni, e cartellami modernamente dipinto. Sopra i detti parati appesi rimiransi nelle quattro respettive sue facciate otto quadri di diverse misure con sue cornici dorate rappresentanti, uno la Cena di Nostro Signore, opera dell' *Albertucci da Vrbino*, Scolare del Barocci, il secondo la Natività di Maria Vergine dipinto da *Pier Francesco Mola*, e scolare del famoso *Gian Francesco Albani*, il terzo la Santissima Trinità, lavoro di *Pietro de Pietri*; il quarto la venuta dello Spirito Santo di *Giuseppe Chiari*; il quinto Gesù Cristo che dice a S. Pietro che pascoli il suo Gregge di *Giuseppe Passeri*, il sesto la presentazione al Tempio di Gesù, di *Andrea Procaccini* tutti quattro Scolari di *Carlo Maratti*; il settimo il San Francesco di Sales del *Cavaliere Odazij*, e l'ottavo il S. Vvincislao di Autore incerto. Quivi termina il giro tutto del sopra riferito Appartamento Nobile Pontificio, le

di cui pitture, cioè quelle che si vedono condotte a fresco nella volta della Sala Clementina e dalla cornice in su, sono opere di *Giovanni Alberti dal Borgo S. Sepolcro*, e le altre dalla cornice in giù sono di *Baldassarre da Bologna*, e di *Cherubino Alberti*; Il Mare e Paese nella facciata verso la Scala Papale è bel lavoro di *Paolo Brilli*. Nella Sala de' Palafrenieri, che segue, e nelle quattro susseguenti anticamere i fregj che ivi si scorgono con Istorie, e Paesi furono coloriti dal sopraddetto *Baldassarre*, dal *Cavalier Celio*, *Pasqual Cati*, *Antonio Viviano da Urbino* ed altri sotto la direzione del detto *Cavalier Celio*. In due spartimenti del fregio della quinta stanza, vale a dire dell'Anticamera de Camerieri Segreti sono rappresentati il Palazzo Borghese, come era stato ideato, e l'interno gran Cortile del medesimo. Nel fregio della prima stanza d' Udienza dipinto su la maniera del *Cavalier d' Arpino* sono compresi alcuni fatti di S. Paolo. La seconda stanza d' Udienza, e quella, ove Sua Santità scrive, sono ornate di alcuni fregetti fatti a olio sulla tela con l' impresa d' *Urbano VIII.*, i quali contengono alcune femmine simboliche fatte di buon gusto forse *dal Romanelli*, in mezzo a vaghi paesi, ma annegriti, siccome i fregj simili della Stanza, ove il Sommo Pontefice dorme, in cui sono rappresentate alcune azioni di S. Pietro Apostolo. Il bellissimo fregio del sopraddetto Gallerione è opera de' sopraddetti *Giovanni Alberti dal Borgo S. Sepolcro* e *Paolo Brilli*.

CA-

CAPITOLO XXI.

Stanze della Credenza della Foreſteria, ed abitazione del Credenziere.

Esiſtono in teſtata a mano ſiniſtra del ſopraddetto Gallerione le due già accennate porte con ſtipiti, ed architrave di Cipollino ſcorniciati; la ſeconda delle quali, cioè quella che è proſſima alla fineſtra, introduce nella ſurriferita Credenza. Nella prima ſtanza bislunga di detta Credenza a mano deſtra riſiedono due fineſtre, con ſguinci, parapetti, ed archi dipinti a grotteſchi belliſſimi. A ſiniſtra eſiſte un camino con ſtipiti, ed architrave ſcorniciati di marmo portaſanta. Scorgeſi nella facciata dicontro altra porta, che introduce nella ſeconda ſtanza, con ſtipiti anch'eſſa, ed architrave di marmo ſcorniciati. Un ſoffitto, che forma tre riquadri per larghezza maravigliosamente intagliati, e dorati, ricuopre la prima ſtanza. In quello di mezzo è ſcolpita l'arme di *Gregorio XIII.* con putti da' lati di eſſa dipinti al naturale; e negli altri due vi ſono parimente dipinte diverſe figure rappreſentanti l'Apocaliſſe. Il ſottopoſto fregio compartito reſta da diverſi riquadri diviſi da figure indifferenti atteggiamenti eſpreſſe, i quali racchiudono alcune vedute di marine, e paeſi maeſtrevolmente coloriti.

Segue la ſeconda ſtanza più piccola, quaſi quadra con ſoffitto ſopra intagliato, e

dorate formando quattro riquadri, entrov. bellissime pitture con fregio sotto simile all' antecedente, che ricorre attorno. Nella destra parte scorgesi una finestra, e nella sinistra vedesi una bussola di noce scorniciata, e riquadrata, la quale introduce in un ripianetto, ove incontro evvi una porta con sguinci da questa parte, che riferisce nella stanza, in cui il Giovedì Santo si fa l' apparecchio della Credenza per la Tavola degli Eminentissimi Cardinali. Su la dritta di questo ripiano esiste una scala, per mezzo della quale si ascende ad altre cinque superiori stanze parte a volta, e parte solarate con uno stanzolino, quali in due piani divise servono per abitazione del sopranominato Credenziere. Da queste sopraddette stanze incomincia la nuova fabbrica fatta costruire d' ordine del Pontefice *Gregorio XIII.*

CAPITOLO XXII.

Stanze che servono per la Credenza della Foresterìa nella Settimana Santa.

RItornati di nuovo nel sopraddetto Gallerione, dalla porta su la dritta della facciata sinistra, si ha l' ingresso nella prima stanza con volta rampante ornata da quattro mezzi tondi uno per facciata, entrovi un riquadro per ciascheduno scorniciato, ed orecchiato sotto, e sopra con finimento di mezzi frontespizj acuti incartocciati, e cartella nel mezzo, che forma conchiglia, da cui vedesi pen-

pendere un festone per parte. Nel primo di questi riquadri vedesi dipinta la tavola de' Pellegrini con il Pontefice sul trono, ed altri, che servono i medesimi a tavola. Nel secondo rimirasi un Celebrante con molti astanti, ed in lontananza il Pontefice sotto il baldacchino in atto di dar la benedizione con un Tabernacolo. Si osserva nel terzo distribuire elemosine a poveri, parte in pane, e parte in danaro. E nel quarto vi sono espressi molti Garriaggj, ed il Pontefice in atto di dare la benedizione a due Religiosi ivi genuflessi. Nel riquadro ottangolato esistente nel mezzo della detta volta si vede parimente dipinto il Pontefice in atto di communicare molto Popolo. Ne' quattro angoli scorgesi una nicchia per ciascheduno, entrovi una statua di stucco addosso la medesima volta, rappresentanti, la prima la *Fede*, la seconda la *Speranza*, la terza la *Carità*, e la quarta la *Fortezza*, con un riquadro sotto che forma piedestallo, ornato da cimasa di stucco intagliata, e parte dorata, la quale gira attorno; e sotto la medesima segue il fregio di viso in tre riquadri per facciata, dentro de' quali, in quello di mezzo vi è dipinta una veduta di paesi, e casamenti, e negli altri due, uno per parte vedonsi dipinti in chiaroscuro verde diversi fatti del Pontefice *Urbano VIII.* Vengono detti riquadri divisi da un pilastrino per parte contornato, formando un Capitello Jonico, e cimasa sopra, nel di cui specchio in fondo giallo vedonsi due rami di

olivo intrecciati, con tondo sotto in campo turchino, ed un ape dentro al medesimo, da' di cui lati sonovi due Satiri a sedere, uno per parte, i quali con la mano reggono un festone di frutti, che nasce dal suddetto capitello. Ne' quattro angoli poi di detto fregio scorgesi dipinta l' arme di *Urbano VIII.* con due puttini in piedi, che la reggono, con panno rosso a dietro, e pendoni sotto, che cadono sopra di un altra cimasa dipinta, la quale gira attorno, risaltata sotto i pilastrini, e riquadri di mezzo. Nella sinistra facciata di detta stanza sonovi due finestre grandi con gradino sotto, parapetto vuoto, e ferrate a gabbia per di fuori, i di cui parapetti, e sguincj compartiti sono da riquadri dipinti a pietre diverse, ed ornato con cartella in fondo azzurro negli archi delle medesime, ove in una esiste il Triregno con tre Api sotto; e nell' altra le chiavi incrociate, con tre altre Api simili. Nella destra facciata scorgesi una porta murata di dentro, adorna di stipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo bianco scorniciato. Nella facciata incontro a quella dell' ingresso vicino la finestra esiste altra porta con sguincj da questa parte dipinti, la quale introduce nell' altra seconda contigua stanza. Questa prima stanza resta apparata di arazzi istoriati rinnovati nel presente Pontificato con basamento sotto dipinto a portasanta, ed altre finte pietre.

Serve la seconda contigua stanza nel Giovedì

vedì, e Venerdì della Settimana Santa per farvi l'apparecchio dell' argenterìa, e de' trionfi per la tavola degli Eminentiſſimi Cardinali. Vedeſi la medeſima ricoperta da volta ſimile all' antecedente tutta dipinta. Nel mezzo di eſſa vi è un riquadro ſcorniciato, intagliato, e parte dorato con feſtoni attorno di frutti, dentro di cui vi è dipinta la Gena de' Pellegrìni, con il Pontefice in piedi, e bacile in mano in atto di ſervirli a tavola, ed altre perſone ivi aſſiſtenti. Da' lati del detto riquadro n' eſiſte uno per ciaſcheduna facciata, con faſce accanto dipinte, ed intagliate con ſtucchi di mezzo baſſorilievo, e figurine. Formano inſieme i medeſimi una Croce Greca con cornicetta attorno di ſtucco intagliata, ornata con baccelli voti, e finimento ſopra ad uſo di riquadruccio, con cartocci ai lati, i quali poſano ſopra la cornice de' riquadri con cimaſetta, e frontespizj, parte mezzi tondi, e parte acuti con due puttini uno per parte; in detti riquadri ſono eſpreſſe in pittura diverſe azioni, ed opere ſante del Pontefice intorno al ſervizio de' Pellegrini. Eſiſte poi ne' quattro angoli una nicchia piana per ciaſcheduno, la quale ornata viene da moſtra attorno di ſtucco orecchiata con cimaſa ſopra e cartocci, che formano frontespizj, feſtoni di frutti, borchie, e teſte di cherubini nel mezzo; ſopra di cui riſiede un tondo ſcorniciato, ed intagliato entrovi alcune figurine. Da' lati delle Nicchie predette ſotto l' orecchiatura eſiſte un Drago per parte

di mezzo rilievo, il quale posa sopra di alcuni termini con tre scannellature dorate, e pieduccio di Leone sotto, con altri fatti del Pontefice dipinti dentro le nicchie. Il rimanente della predetta volta resta ornato da grotteschi, cartellami, ed altro con cornice, che le ricorre attorno di stucco intagliata, e parte dorata, sotto la quale segue il fregio diviso in tre riquadri per facciata dipinti a paesi, marine, vedute di palazzi, ed altro, i quali tramezzati vengono da altri riquadri, che formano pilastrini in fondo d' oro, e cartelle attorno, entro di cui vi è un albero con una fettuccia intrecciata nel tronco con testa di cherubino al di sopra, ed al disotto. Negli angoli di detto fregio esiste dipinta un arme in grande di *Gregorio XIII.* sostenuta da due figure in atto di sedere con panneggiatura e pendoni, quali cadono sopra d' altra cornice dipinta risaltata sotto i pilastrini, e sotto le armi predette. Nella facciata sinistra vi sono due finestre simili alle antecedenti, ma senza gradino. In quella a destra esiste una porta, che riferisce nella seconda di sopradescritta stanza della Credenza della Foresteria, la quale vedesi ornata da' stipiti, architrave, fregio, e cornice di marmo bianco il tutto scorniciato. Nella facciata dell' ingresso vicino ad altra porta simile alla di sopra accennata, con nome di *Gregorio XIII.* scolpito nel fregio, vedesi un camino con stipiti scorniciati di marmo brecciato. Nella dicontro facciata esiste altra porta a dritto,

la

la quale dà l' ingresso alla sala situata avanti la Cappella Commune, con sguincj da questa parte dipinti a riquadri, e grotteschi, con riquadri mezzi tondi nell' arco, dentro de' quali in fondo azzurro vedesi espresso il Triregno con splendore, e tre Api sotto. Questa stanza è apparata parimente di arazzi rinnuovati nel presente Pontificato, con basamento sotto scorniciato dipinto a portasanta.

CAPITOLO XXIII.

Sala grande avanti la Cappella Commune.

ENtrasi per la sopraddetta seconda Porta in questa sala, larga palmi quarantotto, ed un quarto, e lunga palmi sessantatre, ella vien ricoperta da volta fatta a schifo con un gran riquadro nel mezzo dipinto, ove vedesi una scorniciatura intagliata, e veduta di balaustrata in prospettiva, la quale racchiude un ovato entrovi l'arme di *Gregorio XIII.* in fondo rosso. Fiancheggiano il detto riquadro alcune cartelle, cioè una per parte sopra la cornice scartocciata, ove vedesi scolpito in fondo verde il nome del detto Pontefice. Una cornice di stucco intagliata ricorre attorno la medesima, sotto la quale vi sono appesi, vale a dire nella sinistra facciata, laterale un bislungo quadro con cornice dorata di circa quarantatre palmi di lunghezza rappresentante Alessandro Magno

gno nel Tempio di Giove Ammone, opera egregia di *Francesco Mancini* Urbinate scolare del celebratissimo *Carlo Cignani* fatto ivi collocare dalla *s. m. di Benedetto XIV.*; ed altri sei di differenti grandezze rappresentanti diversi putti, ed Angioli di *Giuseppe Zobboli*, quali servirono di modello per il Mosaico nella Cupola della Madonna detta della Colonna nella Basilica di S. Pietro. Tre finestre comunicano il lume a questa Sala, due delle quali con un gradino alla destra, ed un altra alla sinistra con parapetto alto, e ferrata a gabbia, accanto a cui esiste una porta con sguincj da questa parte. Nella facciata dell' ingresso oltre la porta, per cui siamo entrati, ne risiede un' altra di eguale ornato, che dà l' ingresso alla Cappella Commune. Nel vano tra l' una e l' altra porta vedesi un camino grande con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati con due mensolini uno per parte di giallo antico, riquadrati nella faccia con piedi di Leone sotto, i quali posano sopra di un zoccolo di marmo. Segue sopra detti mensoloni il fregio di giallo antico risaltato, in cui scolpito si vede il nome dello spesso lodato Pontefice *Gregorio XIII.* con cornice di marmo risaltata ivi soprapposta. Nella facciata incontro vedonsi due altre porte simili, con iscrizione nel fregio di *Urbano VIII.*, quella a mano destra rimane al di dentro murata; e la sinistra introduce in due Galleriole dette volgarmente del *Romanelli*, come si dirà in appresso. Questa sopradescrit-

ta

ta Sala ſerve nella quareſima, e nell' Avvento per aſcoltarvi la predica ſolita farſi dal Compagno del Rmo P. Maeſtro del Sacro Palazzo alla Famiglia di S. Santità; e ſerve ancora per udire la S. Meſſa, la quale ſi celebra nella contigua Cappella Commune.

CAPITOLO XXIV.

Cappella Commune per la Famiglia di Sua Santità.

PAſſando per la ſopradetta Porta alla proſſima Cappella di forma ottangolare, eſſa vedeſi ricoperta di volta a vela tutta dipinta, nel mezzo della quale vien' eſpreſſo il Salvadore a ſedere con ſplendore in atto di benedire con ſtuolo d' Angioli che li formano corona, ed altri più ſotto frà nuvole, ciaſcuno de' quali ſoſtiene un miſtero della di lui Paſſione, opera di *Cherubino Alberti*. Nobil cornice di ſtucco intagliata, e dorata le gira attorno, con un fineſtrino ovato ſopra la medeſima dalla ſiniſtra parte, munito da ſua vetrata, ed impreſa nel mezzo di *Gregorio. XIII.* Nelle quattro facciate di queſta Cappella eſiſte un arco per ciaſcheduna con ſeſto tondo ſcorniciato, intagliato e parte dorato con ſua impoſta ſimile. Ne quattro angoli ſcorgeſi una nicchia quadra per ciaſcheduno con moſtra attorno di ſtucco orecchiata, intagliata, e parte dorata con cornicetta, e fronteſpizio acuto ſcorniciato ſopra, dentro delle quali ſono eſ-

preſſi

preſſi in pittura i quattro Evangeliſti, cioè *S. Luca*, *S. Giovanni*, *S. Matteo*, *e S. Marco*. Segue ſotto di eſſe un riquadro dipinto a chiaroſcuro giallo, ſcorniciato, intagliato, e dorato, con maſcheroncino ſopra, e fogliami a lati; ſotto de' quali vi è altra Nicchia con feſto tondo, e cornice di ſtucco con intagli dorati ove vi ſono dipinti i quattro Dottori della Chieſa, vale a dire *S. Girolamo*, *S. Gregorio*, *S. Agoſtino*, *e S. Ambrogio*; E ſotto dette nicchie vi è altro riquadro ſimile all' antecedente, entro di cui figurate ſono nel primo la *Fortezza*, nel ſecondo la *Giuſtizia*, nel terzo la *Speranza*, e nel quarto la *Carità*. Riſiede nell'arco principale di queſta Cappella un quadro dipinto a olio, con altro riporto di Cornice di ſtucco intagliata, e dorata attorno, ove vedonſi eſpreſſi *S. Paolo primo Eremita*, e *S. Antonio Abbate*, con veduta di grotte, e Montagne; il tutto mirabilmente eſeguito da penelli di *Girolamo Muziani*. Eſiſte ſotto il detto Quadro un maeſtoſo Altare tutto di marmo bianco, fatto ivi erigere e conſacrato dalla Santa memoria di *Benedetto XIII.* A lati del medeſimo ſonovi due baſſi credenzini, uno per parte, riquadrati, e dipinti nel proſpetto con mazzi di differenti fiori. Nell' arco incontro vi è la Porta, che dà l' ingreſſo a detta Cappella con ſguincj da queſta parte tutti dipinti, ſopra la quale alquanto più in alto vi è dipinta un arme di *Gregorio XIII.* dentro panneggiatura verde con una figura per parte, che fingono ſoſtenerla, ed altro riquadro più ſotto,

sotto, entrovi pitture di chiaroscuro giallo contornato dalle parti con cartelle; e dalla destra parte della sopraddetta porta evvi una pila tonda di marmo nero per tenervi l' acquasanta. Nell' arco a mano destra sotto del sesto scorgesi *Mosè* a sedere con libro nelle mani, e due putti, uno per parte, che reggono altri libri, con cimasa, che ricorre dall' imposta, sotto della quale in un riquadro di chiaroscuro giallo si vede espressa la tavola de' Pellegrini coll' assistenza del Pontefice, con cornicetta attorno contornata, e cartelle. Sotto detto riquadro esiste un vano di porta murata con sguincj ed arco tutti dipinti a grotteschi. Nel mezzo di detto vano vi è una nicchiarella con conchiglia di stucco nel sesto, vaschetta di marmo, e chiave d' ottone, ed al di sotto una tazza parimente di marmo sostenuta da due modiglioncini, il tutto per servizio de Sacerdoti da lavarsi le mani, venendo il rimanente ornato da stucchi bellissimi. Nell' arco a sinistra dentro del sesto vi é dipinto il Re *Davidde* a sedere con arpa in atto di suonarla assistito da putti con libri alle mani; sotto del qual sesto al pari dell' imposta vi è finestra grande con sguincj, ed architrave dipinti che le communica il lume. Al di sotto vi è un armario di noce scorniciato e riquadrato, che posa sopra di un Credenzone più largo con due sportelli nella faccia riquadrati, e dipinti a marmo bianco venato, dentro del quale si conservano i paramenti sacri. Le pitture di questa Cappella sono opere di *Paris Nogari*, *Giovanni*

da

da Modena, *Raffael da Reggio*, e *Girolamo Massei* i quali hanno altresì dipinte le volte, e fregj delle antecedenti Stanze.

CAPITOLO XXV.

Stanze dette communemente le Galleriole del Romanelli.

USciti dalla sopraddetta Cappella, e ritornati nella Sala, ove si predica, entrando nella di contro porta, si trova una bislunga stanza ad uso di Galleriola, la quale insieme con l'altra susseguente stanza serve di passo, quando Sua Santità dal suo Appartamento vuole andare alla Galleria Vaticana. Questa prima stanza viene adornata nobilmente da pitture diverse, sì nella sua volta a botte che la ricuopre, che nelle laterali sue pareti. Principiando adunque dal piano del mattonato fino all'altezza di un uomo vi è un basamento compartito da piedestalli di chiaroscuro formando tre riquadri, entro de' quali sono espressi parimente in chiaroscuro verde alcuni rabeschi, e putti lumeggiati d'oro. Ricorrono sopra i medesimi suoi pilastri ugualmente in chiaroscuro d Ordine Composito, e nel vano tra un pilastro, e l'altro vi è un riquadro con cornice attorno orecchiata similmente colorita. Vedesi nel primo a mano sinistra dell'entrata una figura nuda di un vecchio giacente in terra con un poco di panneggiatura, ed alloro in testa, il quale stando appoggiato sopra di un vaso, che mostra versar acqua, denota

nota esser questi il Fiume *Tevere*. Giace parimente a di lui piedi una Lupa con due putti seco scherzanti, quali rappresentano *Romolo* e *Remo*. Alquanto distante scorgesi espresso un Ponte levatore di legno, ove si vedono passare alcuni Soldati con bandiere spiegate, che mostrano di entrare in una fortezza, ed una lontananza di paese in appresso. Passando al secondo riquadro, vi si vede espresso il Santo Pontefice *Gregorio VII.* in sedia Pontificia seduto, ed assistito da Cardinali, e da altre persone di suo corteggio, il quale riceve, ed assolve il *Re Errico Quarto, e terzo Imperadore* prostrato a di lui piedi, appresso di cui vi è una nobil Matrona esprimente la *Contessa Matilde* con l' *Abbate Vgone Cluniacense*, ed altre persone di Corte a tal solenne funzione assistenti, con architettura e paese in lontananza. Nel terzo ed ultimo riquadro di questa facciata vedesi parimente dipinto il Pontefice d' abiti pontificali rivestito, con seguito di Cardinali, che mostra parlare alla predetta Contessa *Matilde*, con architettura, e prospettiva, ed altre figure a piedi di esso Pontefice. La dicontro destra facciata scompartita viene con l' istessa architettura in soli due riquadri, mentre nel primo vano in vece della pittura vi esiste una finestra che dà lume a questa Galleriola, con parapetto, sguincj, ed arco tutti dipinti a grotteschi con fondo verde. Nel riquadro di mezzo accanto la detta finestra, osservasi il Pontefice assiso sul Trono con l'assistenza de' Cardinali, Vescovi, e Fami-

migliari; e dirimpetto ad esso vi è un piccolo Altare con la Contessa *Matilde* da un lato genuflessa, la quale tenendo in mano un Libro aperto, riguarda il medesimo Pontefice, rappresentando l'architettura di quest' Istoria una magnifica Cappella. Prosegue il secondo, ed ultimo riquadro di questa facciata, in cui il Pittore sotto la figura di *Alessandro II* dipinse il Pontefice *Vrbano VIII.* allora Regnante in abito Pontificale seduto sotto gran baldacchino, assistito da Cardinali, e suo seguito, il quale mostra di parlare con *Giberto da Parma*, che fu poi dal suddetto *Alessandro II.* per l'interposizione di *Enrico Imperadore*, e stante qualche sua umiliazione creato benchè non troppo volontieri Arcivescovo di Ravenna, per avere il detto *Giberto* dato mano alla creazione dell' *Antipapa Cadolo*, ed a piedi di esso Pontefice vi è la *Contessa Matilde*, la quale con espressione d'ossequio s'inchina al medesimo. Accanto l'angolo di questa facciata risiede una porta murata di dentro con stipiti ed architrave di marmo bianco lisci. Nella facciata a capo esiste nel mezzo altra porta con stipiti ed architrave di stucco scorniciati, ed orecchiati, con riquadro ed arme al di sopra di *Vrbano VIII.* sostenuta da due putti, e festoni pendenti il tutto di stucco, a lati di detta porta vi sono due pilastri per parte in chiaroscuro simili agli altri; nel di cui mezzo vedesi dipinta una Nicchia con una figura per ciascheduna. La facciata dicontro alla suddetta è in tutto e per tutto simile, sì rispetto agli orna-

ornati che alla ſimetrìa, ſe non che nel ſuperior riquadro ſcorgeſi una latina Iſcrizione, indicante, avere il detto Pontefice *Urbano VIII.* fatto eſſo fabbricare queſte ſtanze. Una Nicchia per parte riſiede a lati di queſta porta, ove in una effigiata viene la *Verità*, e nell'altra compagna la *Fortezza*.

Ricorre ſopra i detti pilaſtri, e riquadri una cornice di ſtucco intagliata, e parte dorata, ſopra la quale viene ad impoſtarvi la volta a botte ripartita con quattro faſce a piombo de' pilaſtri di ſotto, ove vedonſi dipinte in chiaroſcuro verde diverſe militari armature lumeggiate d'oro con una figura a ſedere a piedi d'ogni faſcia, tanto da una parte, che dall'altra, rappreſentando ciaſcheduna di eſſe una virtù. Scompartiſcono dette faſce altri tre riquadri per parte corriſpondenti ai di ſotto deſcritti; dentro de' quali nel primo a mano ſiniſtra vedeſi una figura a cavallo in atto precipitoſo aſſalita da alcuni ſoldati con eſpreſſione di privarlo di vita. Nel ſecondo riquadro ſituato nel mezzo, ſcorgeſi l'accennata Conteſſa *Matilde* con altre ſue Damigelle, la quale moſtra di parlare con un Capoartefice, ed altri manuali, che ſi vedono operare in Edificj; ſua proſpettiva, e paeſe in lontananza. Nel terzo riquadro rimiraſi eſpreſſa in pittura la ſuddetta *Matilde*, che figura d'incontrare una Regina, che va alla viſita di eſſa con altre perſone di Corte sì da una parte, che dall'altra. Nella deſtra parte vi ſono tre altri riquadri ſimili. Nel primo ſopra la fineſtra

vedeſi

vedesi effigiata la medesima Contessa *Matilde* con un Capitano, ed un Torrione in forma di fortezza, in cui mostra fare entrar gente fatta prigionera. Nel secondo di mezzo è colorito un Altare con il Pontefice in abito Pontificale e la suddetta *Matilde* in disparte, la quale in atto di offerta fa porgere alcuni vasi portati da altre persone, con l'assistenza de' Soldati, e veduta d'Architettura. Segue il terzo riquadro, in cui è dipinto il detto Pontefice di abiti sacri rivestito con altre persone appresso, il quale mostra di andare in quella parte, che la Contessa *Matilde* in atto supplichevole gli accenna. Essa assistita viene da altre Dame di Corte, ed il rimanente ornato rimane da nobile Architettura, e veduta in lontananza. Nel mezzo poi di detta volta esistono due tondi, i quali racchiudono un ovato interrotti da putti, e cartelle di chiaroscuro vagamente distribuiti, ed in quello di mezzo scorgesi dipinta a chiaroscuro verde lumeggiata d'oro l'arme di *Urbano VIII.*, con cornice attorno, e termini in chiaroscuro tanto da una parte che dall'altra de' sopraddetti riquadri. Nelle due testate di questa Galleriola sopra l'imposta esiste una finestra per ciascheduna; in quella dell'ingresso è finta, e vien fiancheggiata da due figure a sedere una per parte, le quali rappresentano la *Fortezza* l'una, e l'altra la *Giustizia*. In quella da capo è aperta, dando lume alla sopraddetta volta, ed essa accompagnata vedesi dalle due Virtù indicanti la prima l'*Impero*, e la seconda la *Pace*.

La

La ſeconda ſtanza, a cui ſi fa paſſaggio per mezzo di un ripiano fuor di ſquadra dentro la porta della facciata a capo con piccolo ſtanzino ſu la ſiniſtra, ed altra porta incontro, trovaſi di maggior'eſtenzione della paſſata. Il di lei baſamento ſcorgeſi compartito da otto piedeſtalli per parte nelle due facciate maggiori, con riquadri tra l' uno, e l'altro rabeſcati in chiaro ſcuro bianco in fondo verde con ſuoi pilaſtri ſopra ſcannellati adorni da capitelli, e baſe d' ordine Jonico, i quali dividono ſette riquadri per ciaſcheduna delle ſopraddette due facciate. Vedeſi nel primo della facciata dell' ingreſſo a mano deſtra, dipinta una Nicchia, entro di cui eſiſte colorito a chiaroſcuro verde un Re in abito da guerriero. Nel riquadro, accanto ſcorgeſi dipinta una fineſtra. Nel terzo piú grande riſiede la porta, che introduce dalla prima a queſta ſeconda Galleriola, adorna di ſtipiti, ed architrave da queſta parte di travertino ſcorniciati, ed orecchiati, e nome inciſo di *Vrbano VIII.* nel di lei architrave. Sopra di eſſa porta eſiſte un riquadro bislungo, entro di cui ſono eſpreſſe diverſe figure in chiaroſcuro verde con una portiera roſſa ivi dipinta. Nel quarto vi è altra finta fineſtra ſimile all'antecedente. Segue il quinto riquadro più grande, dentro di cui viene eſpreſſa l'entrata di *Carlo V.* nel Palazzo Vaticano in mezzo a due Cardinali con ſeguito di Prelatura e Popolo, veduta del detto Palazzo, e parte della contigua Baſilica. Nel ſeſto evvi altra finta fineſtra, e nell' ultimo vedeſi una Nicchia

chia dipinta, entro della quale vi è una Statua in chiaroscuro verde rappresentante un Imperadore. Portandosi con l'occhio alla dicontro facciata, vedesi essa compartita da quattro riquadri di pitture, e tre finestre aperte, che restano di contro alle altre tre finte di sopra divisate, con una consimil nicchia sì da capo, che da piedi, entro di cui vien dipinta una figura per ciascheduna a chiaroscuro verde. Nel riquadro accanto la prima finestra su la manca vi si vede dipinto *Carlo V.* assiso in Trono con l'assistenza de' suoi Famigliari, al quale vengono presentate da due Prelati in un bacile due chiavi d'oro col seguito di altre Persone. Segue dall'altra parte della finestra di mezzo l'ultimo compagno riquadro, in cui si figura il Sommo Pontefice d'abiti Sacri rivestito sotto Baldacchino assistito da Cardinali, e Prelati nella Chiesa di S. Pietro; ed incontro ad esso vi è un Altare con Messale sopra aperto, e al fianco del medesimo rimirasi *Carlo V.* di manto reale ricoperto, e sostenuto da un paggio. Il detto Imperadore, assistito essendo da un Maestro di Cerimonie, viene insinuato di mettere le mani sopra il detto Messale in atto di giuramento, con riguardare in quest'atto umilmente verso il Pontefice. Nelle due facciate poi tanto da capo, che da piedi esistono due porte adorne di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, con un ornato sopra di mezzi frontespizj tondi, ed ovato nel mezzo, dentro di cui vi è un Busto d'Imperadore, e due putti seduti

sopra

ſopra i detti frontespizj, che fingono ſoſtenerlo, poſando ſopra a cimaſa con fregio ſotto, e maſcheroncino nel mezzo il tutto dipinto a chiaroſcuro Le due porte eſiſtenti nella ſiniſtra facciata dell' entrata corriſpondono la prima nelle ſeconde Loggie, e la ſeconda in un piccol Paſſetto, che conduce alle ſtanze di Raffaello Delle altre due porte incontro, la prima reſta finta, e la ſeconda riferiſce nell' Appartamento di *Giulio III.*, o della *Matilde*. Segue poi ſopra l' Architrave de ſopradeſcritti pilaſtri il fregio ripartito con la medeſima regola di ſotto formando quattro riquadri per ogni facciata grande, e due nelle facciate minori, diviſi l'uno dall' altro da pilaſtrini a piombo di quelli di ſotto con un putto per parte in chiaroſcuro con un arme nel mezzo di ciaſcheduna delle due facciate grandi di *Urbano VIII.* in chiaroſcuro verde, e due figure a ſedere, una per parte di eſſe. In alcuni di detti riquadri vengono rappreſentate le funzioni fatte da *Clemente VII.* nell' incoronazione di *Carlo V.* in Bologna. In altri quando *Coſtantino* Imperatore fu da *S. Silveſtro* battezzato, e quando fa dar principio alla Chieſa in onore del Principe degl' Apoſtoli, ed altri fatti più memorabili del medeſimo Imperadore. Le pitture di queſte ſopraddette due ſtanze ad uſo di Gallerìa, cioè quelle della prima, ſono opere vaghe e ben colorite da *Gianfranceſco Romanelli* Viterbeſe, e di quelle della ſeconda più grande, alcune ſono dello ſteſſo *Romanelli*, e *ſua*

ſcuola, ed altre di *Fabbrizio Chiarì Romano*, e di *Giambatiſta Speranza*.

CAPITOLO XXVI.

Appartamento di Giulio III. detto communemente della Conteſſa Matilde.

PER la ſopra deſcritta porta eſiſtente a capo dell' accennata ſeconda Galleria ſi paſſa al contiguo Appartamento fabricato d' ordine di *Giulio III.* Si ha l' ingreſſo a queſto rimoto, e nobile appartamento da più, e diverſe parti; vale a dire, per una ſcaletta, la quale ha il ſuo ingreſſo dal quarto branco della Cordonata, che dal Cortile di Belvedere ſale al Corridore della Cleopatra. Il ſecondo ingreſſo lo riceve dalla ſcala a lumaca di Belvedere, come verrà dimoſtrato a ſuo luogo; e finalmente il terzo e più commodo adito, il ritrae dalla ſopraenunciata porta, la quale nella prima anticamera di queſto appartamento introduce. Vedeſi queſta porta al di dentro ornata di ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati con nome inciſo nell' architrave di *Vrbano VIII.* Nella facciata in fondo incontro alla predetta eſiſte altra porta conſimile, la quale dà l' ingreſſo alla ſeconda Anticamera. Nella deſtra facciata eſiſteva altra porta ed' un cammino, per cui dalla contigua Saletta quivi ſi paſſava; ma in oggi a motivo di un neceſſario riattamento in queſte ſtanze, le quali minacciava-

ciavano rovina, l' una, e l' altro ſono ſtate murate. Nella metà della ſiniſtra facciata ſcorgeſi una fineſtra grande con ſuo parapetto pieno. Il ſoffitto di queſta prima Anticamera è riquadrato, ſcorniciato, e dorato, entrovi diverſe figurine; ſotto del quale ſegue il fregio in altezza di palmi ſei in campo turchino, in cui vi ſono lettere grandi dorate, che compongono il nome di *Giulio III.* con molti putti ſcherzanti in ciaſcheduna lettera, con cornice ſotto, e modiglioni dipinti a chiaroſcuro. Entrati nella ſeconda Anticamera, nella facciata di teſtata riſiede una porta a dritto ſimile all' altra, che introduce nella Camera d' Udienza; e paſſata la medeſima ſu la deſtra vi è un cammino con moſtra ſcorniciata ed orecchiata di marmo bianco, ed Iſcrizione di *Vrbano VIII.* nell' architrave. Alla ſiniſtra vedeſi una fineſtra con parapetto pieno come l' altra deſcritta. Alla deſtra vicino l' angolo da capo ſi ſcorge una porta grande con ſtipiti, architrave, fregio, cornice, e fronteſpizio acuto di marmo Greco ſcorniciato con iſcrizione nel fregio biſtondato di *Paolo IV.*, qual porta conduce ad una contigua Cappella. Il ſoffitto di queſta ſtanza è ſimile all' antecedente, eſſendovi ne' riquadri in vece di figurine molti uccellami. Segue ſotto il medeſimo un fregio grande diviſo da' riquadri, i quali formano tanto nella facciata da capo, quanto in quella dell' ingreſſo un riquadro bislungo per ciaſcheduna con due figure a' lati in piedi, che

fingono di reggere un panno rosso. Nel riquadro da capo vedesi dipinta la Città di Roma con il Castel S. Angiolo, ove si vede la Girandola in tempo di notte dalla parte verso S. Pietro. In quello dell' ingresso scorgesi una veduta di Paese con Marina, in cui vi è espresso Cristo Nostro Signore, che consegna le chiavi a S. Pietro ivi genuflesso con gl' altri Apostoli poco dal medesimo distanti. Nella facciata sinistra esiste un ornato nel mezzo che resta sopra la finestra con fregio tondo, cornice, e frontespizj rotti scartocciati con una testina nel mezzo, che regge con la bocca due festoni, il tutto di chiaroscuro, e due figure di giallo dipinte a sedere sopra i detti frontespizj, che reggono nel mezzo tre monti con un ramo attorno d' olivo alludente all' arme di *Giulio III.*, con un Ape sotto detta testina rappresentante l' arme di *Urbano VIII.* A' lati di detto ovato evvi un riquadro per parte con figura in piedi che reggono una panneggiatura Dentro il riquadro alla destra vedesi una Montagna con cascata di acqua, che forma fiume; e nell' altro su la sinistra vi è un architettura con molte figure. Nel fregio poi esistente su la dritta, ricorre il medesimo ornato, il quale risiede sopra di una finta finestra. Nel riquadro a destra rimirasi espresso il medesimo Castel S. Angiolo, che figura la Girandola con Palazzo, e Loggia avanti, ove scorgesi *Giulio III.* in abito Pontificio con un Cardinale, e due Camerieri d' onore che stanno a vedere

la

la medesima Girandola; e nell' altro riquadro più angusto si osserva un sol albero con veduta d' aria. Ne' quattro angoli esiste un termine in chiaroscuro giallo per ciascheduno, che la sovrapposta cornice del soffitto fingono di sostenere.

Sotto detto Fregio segue una fascia, che gira attorno detta stanza tanto da capo, che da piedi, formando tre riquadri per facciata con quattro termini panneggiati in chiaroscuro, i quali fingono di sostenere con la testa l' architrave della fascia di sopra con i suoi sovrapposti fregi da api, e due rami d' olivo intrecciati. In ciascheduno de' detti riquadri vedesi un festone grande di frutti, e fiori, che pende nel mezzo, quali vengono sostenuti da quattro puttini. Sotto poi di ogni festone restano appesi alcuni medaglioni, dipinti parte di giallo, ed altri di color violetto, ove vedonsi espresse diverse Istorie. Nel primo de' due della facciata dell' ingresso vedesi una pianta di Fortezza con una mezza figura fra le nuvole, la quale nella destra mano tiene una città, e nella sinistra un pastorale, con mitra in testa. Nel secondo evvi figurato il Pontefice *Urbano VIII.* inginocchioni con le mani giunte, il quale riguarda un Angiolo, che nella mano destra tiene le bilancie, e nella sinistra la spada. Nella facciata dritta, per esservi la porta, e la finta finestra sopradescritte risiede un sol medaglione, entro di cui vedesi dipinto un piccol Tempio ideale con tre Api, rappresentanti l' arme di *Urba-*

no VIII. Ne' due Medaglioni della facciata da capo: in uno vi è espressa una figurina a sedere in chiaroscuro d' oro, la quale nella destra mano tiene una lancia, e nella sinistra regge la Chiesa di S. Pietro; e nell' altro resta dipinta una fortezza in mezzo di un fiume con tre Api una sotto, e due sopra. Esistono nella facciata sinistra due altri Medaglioni, in uno de' quali vedesi una porta di un Tempio con arme sopra in piccolo di *Vrbano VIII.* e cinque Api sotto detto Tempio. Nell' altro vi è dipinta la Facciata della Chiesa delle Monache Barberine a Montecavallo con cinque Api appiè della medesima; ricorrendo sotto i detti descritti riquadri un basamento attorno all' altezza del parapetto della finestra, il quale forma pilastri, e riquadri dipinti a pietre mischie.

La contigua Camera di Udienza a cui si passa per quella Porta, che esiste nella facciata di testata nella seconda anticamera, vedesi adorna di soffitto, e fregio della grandezza dell' altro antecedente, ma di differenti vedute composto; Nel fregio della facciata dell' ingresso vi è dipinta la Vaticana Basilica con la sua facciata moderna adornata da i due Campanili, che vi si dovevano erigere, il Palazzo Apostolico, e sua piazza, ove vedesi eretta la Guglia in mezzo, ed una sola Fontana e case intorno alla piazza predetta. Nella dicontro parte esprimesi l'antica Basilica secondo il suo primiero Stato con veduta accanto similmente dell' antico Palazzo, e ve-

vedute delle ſtrade di Borgo, e del Portone di Belvedere. Ne due piccoli riquadri a mano dritta, in uno vedeſi eſpreſſa una veduta di Paeſe con ſei figurine, una delle quali dimoſtra eſſer *S. Pietro* in atto di liberare uno ſpiritato caduto per terra, ed un pezzo d'architettura da una parte; e nell'altro vi è parimente altra veduta di Paeſe con Montagna, ed Alberi. Negli altri due riquadri dicontro verſo Belvedere, in uno vi è una Marina con barca agitata; e nell'altro un Paeſe con un fiume, ed alberi attorno. Vengono i ſuddetti riquadri ornati da due figure per parte in piedi, che eſprimono l'alzata di un panno roſſo, con un termine nelle Cantonate in chiaroſcuro color d'oro, a piedi de' quali vi ſono a ſedere due putti uno per parte, moſtrando ciaſcheduno di eſſi di tenere in mano una ſettuccia, da cui pendono alcuni feſtoni di frutti e fiori, che cadono per ogni riquadro. Al di ſopra de' feſtoni vi ſono diverſi Uccellami, e al di ſotto vedonſi ovati, o ſiano Medaglioni eſprimenti diverſe iſtorie ſpettanti al Pontefice *Vrbano VIII.* Il primo nella facciata dell'ingreſſo viene occupato dal vano della porta; il ſecondo rappreſenta la Conſacrazione della Chieſa di S. Pietro per via d'una Croce ivi eſpreſſa in chiaroſcuro d'oro; nel terzo vedeſi dipinta la Porta Santa ſerrata con Croce nel mezzo, e tre api, una di ſotto, e due di ſopra. Nella deſtra facciata ſcorgeſi una finta fineſtra, ed un cammino con moſtra di marmo ſcorniciata

ed orecchiata con Iscrizione di *Urbano VIII.* nella fascia, sopra di cui finge posare un vaso dipinto di fiori con api attorno, e a piedi due rami d' olivo, sovra de' quali da un lato posa un Pappagallo, e dall' altro una Palomba. I due medaglioni, che mettono in mezzo il detto vaso esprimono, il primo, il Pontefice sotto Baldacchino con il Sacro Collegio rivestito degli abiti sagri che stanno avanti il Ciborio di metallo di S. Pietro; il secondo quando il Sommo Pontefice mette il primo mattone nel serrare la Porta Santa, con l'assistenza de' Sig. Cardinali, Prelatura, e suo seguito. Ne due medaglioni della facciata a capo scorgesi delineato, nel primo la detta Porta Santa aperta nella quale mostra di entrare il Papa con molti Pellegrini appresso genuflessi E nell' altro compagno il Porto di Civitavecchia si ravvisa. Segue il terzo riquadro diviso dalla Porta, che passa nell' altra stanza con festone sopra simile. Nella metà della facciata sinistra vi è una finestra con parapetto pieno ed ornato sopra di frontespizj ed altro dipinto: da lati di detta finestra vi è un Medaglione per parte, nel primo de quali vedesi in chiaroscuro bianco una figura a sedere, che con la destra tiene una spada, la di cui punta è rivolta verso la terra, e con l' altra mano le bilancie; e nell' altro rimirasi espressa l' Ascensione di Nostro Signore; Ricorre attorno il solito basamento conforme fu veduto nell' antecedente Stanza.

Per uscire da questa Camera d' Udienza, vi

vi è la porta accennata per linea retta delle altre, con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati ed orecchiati; ed Iſcrizione nell' architrave di *Vrbano VIII.*, la quale con contraſtipiti al di dentro conſimili, ed uguale Iſcrizione introduce nella ſtanza per ſcrivere ſoffittata nella conſimil maniera delle altre traſcorſe ſtanze. Segue il fregio al di ſotto ripartito da riquadri dipinti a paeſi diverſi con alcune figurine, e due ornati di fronteſpizj uno ſu la manca ſopra la fineſtra, e l' altro dicontro ſopra una porta, che conduce nella ſettima ſtanza, indi all' ottava, e nona con altre ſtanze più piccole ad uſo di Credenza, e Cucina, che anno la Commicazione colla ſcala a lumaca di Belvedere ad altre ſtanze. Sopra la detta porta ornata da ſtipiti ed architrave di marmo bianco ſcorniciati, ed orecchiati eſiſte un riquadro ſcorniciato di chiaroſcuro, dentro di cui evvi una Cartella di color d'oro con il ritratto di *Vrbano VIII.* ivi eſpreſſo. Seguono ſotto il detto fregio i riquadri ripartiti da faſce fatte a cifra in chiaroſcuro, fuoi termini con feſtoni e medaglioni, dentro de' quali ſi vede eſpreſſo; Nel primo de due della facciata dell' ingreſſo, il proſpetto della Chieſa di S. Bibbiana, e nel ſecondo il Ciborio di metallo eretto ſotto la Cupola di S. Pietro con api. Ne due medaglioni in chiaroſcuro pavonazzo a lati dell' accennata porta, che paſſa in altre ſtanze a dietro, nel primo ſcorgeſi quando il Pontefice conſagra la Baſilica di S. Pietro, e nel ſecondo evvi dipinta una fac-

cata di Chiesa con tre api, due sotto, ed una sopra. In quei della facciata da capo, nel primo si rappresenta la Lavanda de' piedi, che fà Nostro Signore agli Apostoli; nel secondo il Batisterio di Costantino, che presentemente esiste presso S. Giovanni Laterano. Nella facciata sinistra a lati della finestra, vi è altresì un medaglione per parte, dentro de' quali in uno vi è dipinta la Facciata della Chiesa di S. Stefano Rotondo, e nell' altra quella de' PP. Cappuccini. Sotto i detti riquadri ricorre il solito basamento dipinto di pietre mischie.

Terminando in questa Stanza da scrivere tutti gli adornamenti di sopra descritti fatti fino al soffitto, in tempo di *Giulio* III., come si riconosce dalle armi sue ivi espresse. Dalla fascia poi di sotto fatta a cifra fino al pavimento furono eseguiti in tempo di *Vrbano VIII.*, quando detto Appartamento fu assegnato all' Emo Cardinale Antonio Barberini Cappuccino di lui fratello, il quale volendo mantenere lo stato Religioso anche da Porporato, per adornamento ed apparatura di dette stanze furono eseguite le sopraddette pitture. Per uscire dalla suddetta stanza esiste porta a drirto con stipiti, contrastipiti simili agl' altri, la quale introduce in altra stanza più piccola da dormire, che con la sala è la sesta; essendo la medesima con solaro a regolo per convento tutto riquadrato con dentro rosoni di chiaroscuro, e fondo turchino. Alla sinistra di questa stanza vi è una

una fineſtra; e dalla parte dell' ingreſſo ſu la dritta riſiede una ſtufetta con fuſtarello di ferro, e moſtra attorno di marmo ſcorniciata. Nella facciata da capo vi è porta per linea retta con moſtra, e contromoſtra di travertino orecchiata, e nome di *Vrbano VIII.* ſcolpito nell' architrave, la quale introduce in un Corridorello, che reſta per fianco dritto con ſolaro ſopra, parte dipinto ſimile all'antecedente, e parte non dipinto che reſta più alto. Nella facciata a mano ſiniſtra vi è altra fineſtra; incontro la quale, ove termina queſto Corridorello, vi è porta ſemplice, che introduce in altro Corridore lungo e ſtretto, che reſta ſu la dritta, e ſu la manca, parte con volta a botte, e parte ſolarato con due fineſtre nella facciata incontro a quella dell' ingreſſo, e ſu la manca nella teſtata da capo eſiſte porta con moſtra di travertino, che riferiſce in altri luoghi non ſpettanti a queſto Appartamento. Nella facciata ſudetta delle fineſtre ſu la dritta, ove termina detto corridore vi è altra porta con ſtipiti di travertino ſcorniciati, ed orecchiati con Iſcrizione nella faſcia dell' architrave di *Vrbano VIII.*, la quale introduce in un ripiano a volta, in cui vi è altra porta dicontro che riferiſce in una ſcala grande lumacata, detta di Belvedere. Su la manca di queſto ripiano vi è porticella ſemplice, che chiude una ſcaletta a lumaca di peperino, di ventiſei gradini con corno pieno, reſtando a capo murata con uno ſtanzolino quadro ſolarato al pari del decimoſettimo

gradino, con suoi finestrini, che le comunicano il lume.

Rimane a osservarsi la Cappella di quest' Appartamento, che tralasciammo per non interrompere il giro delle già descritte stanze. Si passa a questa dalla porta esistente nella seconda Anticamera, come fu di sopra accennato. Essa è di forma quadra con volta a botte, e due pilastri per facciata con due mezzi pilastri negli angoli, adorni di base, e capitelli di marmo d' Ordine Corintio, i quali sostengono il sovrapposto architrave, fregio, e cornice con dentelli che gira attorno. Nella facciata da capo incontro la porta dell' ingresso vedesi una nicchia adorna di un pilastro per parte di dentro con altra rivolta di pilastro e mezzo pilastro negli angoli dipinti a chiaroscuro, con base, e capitelli dorati, suo architrave, fregio, e cornice, che gira attorno detta nicchia parte dorata, risaltata sopra de' due pilastri da arco del sesto scorniciato, e dipinto con rabeschi a chiaroscuro in fondo rosso, e tre armi dipinte di *Paolo V.*; e nella faccia sotto del sesto vi sono teste di Angioli con ale, e campo turchino. Rimirasi dipinto nella volta di questa nicchia il Padre Eterno con Gloria di Angioli, e Spirito Santo sotto, corteggiato da altri Angioli grandi dalle parti. Tutta la detta nicchia, dalla cornice in giù ornata viene da diversi riquadri di pietre mischie dipinti a chiaroscuro, nel mezzo della quale risiede l'Altare tutto di marmo, sopra di cui esiste

esiste un quadro in tela con cornice intagliata, e dorata rappresentante la Madonna Santissima col Bambino Gesù in seno, e suo superior baldacchinetto di damasco bianco fiorato, e frangia di seta color d' oro. Comunicano alla medesima il lume due finestre bislunghe con sesto tondo scorniciato di marmo situate una per parte del detto Altare, i di cui vetri sono tutti rabescati, e nel mezzo di una di esse esiste colorito il Principe degli Apostoli *S. Pietro*, e nell' altra *S. Paolo* con arme sotto di *Pio IV.* Nella sinistra di questa Cappella risiede la porta, per cui dalla stanza di passo siamo qua entrati con stipiti da questa parte di marmo bianco scorniciati, ed arme sopra di *Paolo V.* Nella dicontro destra parte tra il pilastro, ed il mezzo pilastro dell' angolo esiste altra porta, che resta incontro la sopradescritta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale introduce in una stanza solarata, che resta accanto la Sala, alla quale si ha l' ingresso per via d' una scaletta esistente nel quarto branco della Cordonata dell' Armeria, e ad altre quattro stanzole, due stanzolini, ed un corridorello, che in alcuni superiori siti esistono.

Tutto il sopradescritto appartamento è composto di diciotto stanze tra grandi, e piccole con la cucina; non compresavi la Cappella, cinque stanzolini, e quattro corridori, e questo serve di abitazione per Monsignor Sotto-Datario.

CA-

CAPITOLO XXVII.

Delle quattro Stanze dipinte da Raffaelle da Urbino; e prima della Sala di Costantino.

MA tempo è ormai di rivolgere il passo alle famose stanze dipinte da Raffaelle di Urbino per ammirare in esse quanto di più vago, e sorprendente in genere di pittura desiderar si possa. Fu detto di sopra al Capitolo 25., che nella seconda Galleriola del Romanelli esistono due porte, l' una, che conduce alle seconde loggie, l' altra ad un passetto, che a queste stanze ne da l' ingresso. Ripigliando dunque il cammino dall' ultima delle due accennate porte con sguincj da questa parte, vedesi al di sopra di essa un arme di stucco di *Urbano VIII.*, e due Putti dipinti a fresco dai lati. Da questa si ha l' ingresso ad un ripiano grande bislungo con volta a botte dipinta a chiaroscuro con diversi rabeschi, ed un riquadro nel mezzo in fondo turchino, entro di cui vi sono dipinti due Putti in atto di sostenere il Triregno con sua cornice sotto, che tutta intagliata gira attorno facendo imposta alla superior volta. Cinque porte esistono in detto ripiano con cartella sotto la cornice scartocciata di stucco, e sua differente iscrizione di *Urbano VIII.* in ciascuna di esse. La prima a destra, e le altre due a sinistra sono finte, ma con suo ricasso: la seconda a destra è aperta, ed introduce in un bran-

branchetto di ſcala compoſto di nove gradini di travertino con fineſtra ſu la dritta in ſceſa che forma moſtacciolo, per cui ſi entra in un paſſetto lungo, per quanto ſi eſtendono le quattro ſoprariferite ſtanze di *Raffaelle*. Viene eſſo adornato da ſette pilaſtri per parte con ſuoi contrapilaſtri, e capitello Jonico, i quali reggono una cornicetta, ſopra di cui poſa il ſoffitto in piano riquadrato, e venato a chiaroſcuro con ſei fineſtre mezzanili ſu la dritta. In fondo di queſto paſſetto ſaliti quattro gradini trovaſi un ripianetto con volta a crociera, ove ſu la manca ſaliti altri quattro gradini vi è una porta, che riferiſce nella quarta delle ſuperiori ſtanze; ed a capo di queſto ripiano ſaliti altri quattro gradini trovaſi altra porta corriſpondente nell' appartamento vecchio della Gallerìa.

La quinta, ed ultima Porta di faccia a quella dell' ingreſſo con ſguincioni tutti dipinti a rabeſchi in chiaroſcuro, con altra arme ſopra del Pontefice *Urbano VIII.*, e due puttini a lati che figurano di ſoſtenerla, c'invita alla magnifica Sala di *Coſtantino*, così denominata, perchè le pareti della medeſima ſono tutte delle immortali geſta di sì magnanimo Imperadore ricoperte. Ha queſta magnifica Sala palmi cinquantotto di largezza, e palmi ottantadue di lunghezza, con ſua volta a ſchifo lunettata che la ricuopre. Viene adornata da grandioſo zoccolo, o ſia Baſamento, il quale s'innalza dal pavimento per palmi undici; vedeſi il medeſimo compartito in un-

undici riquadri mirabilmente dipinti a chiaroscuro giallo dall'animato pennello di *Polidoro da Caravaggio*. Scorgesi nel primo a mano finistra dell'entrata un preparamento di guerra, con molti soldati allestiti con i loro necessarj istrumenti per una tale impresa. Nel secondo piccol riquadro vedesi dipinto in chiaroscuro *Costantino il Grande* a cavallo con Soldati di seguito, e molte Insegne Romane. Contiguo a questo nella seconda facciata si scuopre molta soldatesca composta di Cavalleria, e Fanteria con strumento mattematico per vibrare più frezze ad un sol tratto. Appresso rimirasi la caduta di *Massenzio* nel Tevere, ed in atto di comando vedesi *Costantino* a cui vien presentato un prigionero con molti altri Soldati, che pare restino sommersi nel detto fiume. Passando al terzo riquadro di detta seconda facciata, vi è in esso espresso un azzardo sì di fanti, che di cavalli intenti alla presa di una Fortezza, contro de' quali vedonsi scaricati molti fulmini in tante saette espressi. Nel piccolo riquadro si rimira portata in trionfo sopra un vascello la testa del già accennato *Massenzio*. Nell'altro riquadro simile della terza facciata vi è espresso in pittura il d. *Costantino* in atto imperioso sotto baldacchino, a cui vengono presentati molti prigionieri. Portandosi coll'occhio al secondo riquadro della suddetta facciata scopresi con ogni meraviglia dell'arte, parimente in chiaroscuro la presentazione della pianta della Basilica di *S. Pietro* al Pontefice *S. Silvestro*

veſtro, ed a piedi di queſto genufleſſo rimiraſi il detto Imperadore in atto di chiedergli la permiſſione di poter dar principio alla già deſtinata Fabbrica in onore del ſopraccennato Principe degli Apoſtoli. Dall' altra parte eſiſtono molti ammannimenti per la detta effettuazione; e ſotto ad un Altare gli ſi ſcuoprono i ſacri Corpi de' due SS. Apoſtoli *Pietro*, e *Paolo*. Nel primo riquadro della quarta facciata ſi oſſerva il ſopraddetto Imperadore in atto languente per il male di lebbra con l' apparizione de' due Santi Apoſtoli, i quali gl' indicano il modo da tenerſi per la di lui ſalute. In lontananza in eſecuzione di ciò vedeſi *Coſtantino*, che ſi preſenta al coſpetto di *S. Silveſtro* ſottoponendoſi in tutto, e per tutto a di lui comandi. Nel ſecondo più piccolo accanto al cammino viene eſpreſſo il predetto Imperadore con *S. Elena* di lui Madre quando fecero ricercare la *Santa Croce*, in cui fu croceſiſſo il Salvador del Mondo. Nell' ultimo riquadro di queſto zoccolo vi ſi ammira *S. Silveſtro* in atto di dar la benedizione a *Coſtantino*: che proſtrato a piedi del medeſimo il richiede del Santo Batteſimo. Fra i detti riquadri vi ſono per termini, che ſoſtengono la prima cornice, a due per due, alcune *Cariatidi*, tenendo ciaſcheduna di eſſe un cartello con un motto alludente all'impreſe di *Leone X.* e *Clemente VII.* della Reale Proſapia Medicèa. Ne' quattro angoli di detta Sala ſituati dalla prima alla ſeconda Cornice, che fa impoſta alla volta vi ſono otto Pontefici,

fici, cioè due per angolo, e per ornamento de' medesimi vi esistono lateralmente due Virtù. Nel primo adunque sopra l' entrata risiede *S. Pietro* sotto un bellissimo baldacchino con due Angioli accanto, indi alquanto più basso vi è una femmina rappresentante la *Chiesa*; dall' altra parte esiste dipinta la *SSma Trinità*. Appresso a questo nell' altro lato dell' angolo rimirasi espresso il Pontefice *S. Lino* in atto di scrivere con molti Angioli, che gli fan corteggio; ed alla sinistra una femmina, che impugna nella destra mano un fulmine, e nella sinistra un libro significante la *Virtù*. Nel secondo angolo da una parte risiede S. *Clemente I.*, avendo ai lati due femmine significanti la *Moderazione* l' una, l' altra la *Società*, con due Angioli, che sostengono il baldacchino. Dall' altra parte si scorge effigiato *S. Alessandro I.* con la *Fede*, e la *Religione* a' lati, e due Angioli, che pure gli servono di corteggio sostenendo il baldacchino, che molto vario dagli altri si vede. Nell'angolo terzo vi è *S. Urbano I.* a' lati di cui risiedono la *Giustizia* e la *Carità*; e dall'altra parte vedesi effigiato *S. Damaso I.*, e lateralmente le due virtù, *Prudenza*, *e Pace* con Angioli, come di sopra. Nel quarto, o sia ultimo angolo scorgesi *S. Leone I.* con tre Angioli, e due figure significanti una l' *Innocenza*, e l' altra la *Virtù*; e dall' altra parte resta dipinto *S. Silvestro*, a di cui lati risiedono la *Fortezza*, e molti Angioli che gli servono di adornamen-

mento. In tutti questi angoli sono dipinte sopra sedici piedestalli altrettante figure, o siano Termini, i quali con maestosa maniera figurano di sostenere la superior cornice dipinta anch' essa a chiaroscuro, nel di cui fregio sonovi compartite quattro Cartelle, nelle quali si legge il nome del Pontefice *Sisto*, l' anno di suo Pontificato, ed età. Sopra le due finestre di detta Sala scorgesi l' impresa di rilievo di *Leone X.* ornata con puttini, alcuni de' quali in atto di portare una tenda, ed altri il Triregno sono svolazzanti per aria. Fra gli accennati quattro Angoli esistono quattro gran Quadri, dentro de' quali, nel primo alla sinistra mano dell' entrata si rappresenta *l' apparizione della Croce* seguita a *Costantino*, col motto, *in hoc signo vinces*; ove vedesi molta soldatesca tutta sopraffatta da tal meraviglia. In distanza poi evvi *la Città di Roma* con molte tende o siano padiglioni dell' Armata, che ivi stà accampata. Questa Istoria fù maestosamente dipinta da *Giulio Romano* su il cartone dell' insigne suo Maestro *Raffaelle da Vrbino*, mercecchè dalla sola ammirazione che fa *Costantino* nella veduta della Croce, si può comprendere il profondo intendimento dell' Autore. Prosegue indi nel secondo Quadro la *Battaglia* che dette *Costantino* dopo l' accennata apparizione; vedendosi in esso un precipitoso assalto con la sommersione di molti nemici nel fiume, e particolarmente del *Tiranno Massenzio*. Scorgesi in appresso alla fronte dell'eser-

dell' esercito in atto imperioso il Difensor della Fede con tre Angioli armati di spade, Guerrieri inviati dal Divino Motore in ajuto di una così grand' opera. Questa Istoria è così al vivo espressa, sì per il furor delle Figure, che per la vivacità de' cavalli in essa delineati, che recano meraviglia a chi sopra di quei fissa gli sguardi. Quivi fatigarono unitamente *Giulio Romano*, *Perin del Vaga*, *Raffaelle dal Colle*, e *Polidoro da Caravaggio* tutti degni Allievi del sopranominato eccellente Maestro.

Nel riquadro della terza facciata si rappresenta quando *l' Imperador Costantino* per le mani del Pontefice *S. Silvestro* ricevette il Battesimo. Vi sono moltissime altre figure assistenti ad una sì pia opera; e tal funzione viene espressa dentro ad un Tempio eretto con molte colonne d' Ordine Jonico. Quest' opera si crede essere stata dipinta da *Gianfrancesco Penni detto il Fattore*. Nel quarto, ed ultimo riquadro situato sopra il Cammino si vede la liberale *Donazione* che fece *Costantino* a *S. Silvestro* cioè dello Scettro del Regno di Roma, ove vi è espresso il detto Pontefice in atto di riceverlo; e *Costantino* genuflesso gli presenta una Statua d' oro significante la Città di Roma. Vi sono poi istoriate moltissime figure d' ogni qualità, che sì per la stravaganza delle attitudini, come per la varrazione delle idee, fanno ben comprendere esser quest' opera dell' insigne *Raffaelle dal Colle*, il tutto però con l' inven-

zio-

zione e delineamento di *Raffaelle d' Vrbino*. Una proſpettiva di Colonne d' Ordine Corintio, ed in facciata la Baſilica di S. Giovanni Laterano, formano l' ultimo condimento dell' opera. Sopra la cornice, cioè nel piede della volta, ſi vedono quattro lunette principali, entro le quali nell' arcate di eſſe ſcorgeſi, cioè nella prima dell' ingreſſo ſu la ſiniſtra un Impreſa di *Siſto V.* ſoſtenuta da due Angioli, e due Termini accanto a ſedere, il tutto mirabilmente dipinto con un Cartellone nel mezzo, e ſua Iſcrizione: Nella ſeconda rimiraſi una femmina a ſedere in attitudine differente, ed una cartella ſotto con fondo verde, e reſpettiva Iſcrizione. Nella terza eſiſte dipinta *S. Elena* in atto di adorare la *Santa Croce*, che gli vien ſoſtenuta da due Angioli, ed a lati pure vedonſi due altri ſimili Termini con altri ornamenti, il tutto accompagnato da Cartella, e ſua inſerta Iſcrizione. Nella quarta Arcata ſopra il Cammino ſi vede una Figura a ſedere rappreſentante una Perſona reale con due Angioli accanto, appreſſo de' quali ſimilmente vi ſono eſpreſſi altri due Termini. Dentro le accennate Lunette vi è un Ovato per ciaſcheduna con diverſi putti dipinti, che portano alcune Impreſe. Vedonſi poi altre quattro Lunette inferiori, in due delle quali vi ſono le fineſtre, e nelle altre ſu la manca vi è dipinta una femmina con un Cane Corſo, per denotare l' Iſola e Regno di Corſica, il cui alto dominio ſpetta alla S. Sede, con putti

che

che portano quantità di fiori, e nell'altra una Donna a sedere, che significa il Regno ed Isola di Sicilia con molti putti, due de' quali sostengono due Cornucopi; e sopra dette Lunette vi sono due Cartelle con loro rispettive Iscrizioni, In quelle delle finestre vi sono due putti, uno de' quali porta una Corona, e l'altro una Spada. Ne' quattro piedi delle descritte Lunette, cominciando nel primo sopra la seconda facciata, vi sono dipinte due femmine a sedere, una delle quali tiene un mazzo di fiori, e l'altra un ornamento, che non si distingue con molti putti accanto, due de' quali portano una Cartella per ciascheduno con Iscrizione. Sotto le accennate femmine esiste un bellissimo nudo in atto cadente con un Leone. Segue il secondo piede, dove parimente vi sono dipinte due altre femmine con altro nudo sotto significante un fiume. Ne due piedi su la dritta, nel primo sonovi due altre femmine; tenendo una palla con il solito fiume sotto con un Cigno, che lo sostiene, essendovi negli angoli due putti simili agli antecedenti. Nel secondo medesimamente esistono due altre figure, una delle quali tiene nella destra un mazzo di spighe, e nella sinistra una fronda. L'altra femmina non si distingue ciò che sostenga per aver patito, con suo fiume sotto dipinto di alterata maniera, e due putti negli angoli. Nell'imposta di detti piedi vi è in ciaschedun luogo un putto in piedi, e tutti con atti differenti, sostenendo ognuno di

essi

essi qualche ornamento. Ne' quattro angoli poi, in due, uno dirimpetto all'altro vi è dipinta l'arme di *Gregorio XIII.* con l'accompagnamento di molti puttini, che sostengono la medesima con le Chiavi, e Triregno. Posano le medesime sopra un piedestallo, da lati del quale vi sono due femmine a sedere sopra due Vizj, che tengono depressi, sostenendo l'una di esse un Cornucopio, e l'altra un triangolo. Negli altri due Angoli, i quali sono compagni, esiste un piedestallo per ciascheduno con due intrecciate figure nude sopra in atto di sostenere le chiavi con alcuni putti, che le medesime con un padiglione sollevano. Accanto a predetti piedestalli risiedono altre figure, le quali sotto di se tengono un vizio premuto, e conculcato. Nel riquadro grande situato nel mezzo della Volta, vi si scorge dipinto con mirabile intendimento un *Tempio* in prospettiva con un *Crocifisso* nel mezzo sopra di un piedestallo sollevato, significante l'esaltazione della Santa *Fede*; e nel pavimento esiste un Idolo infranto, che denota la distruzione dell'Idolatria, essendo questa opera lodevole di *Tomnaso Laureti Palermitano*. Ricorre fra tutti i comparti accennati in vece di cornice, un certo graziosissimo intreccio di ornato, composto di cartocciami, fronde, conchiglie, ed altro il tutto risaltato d'oro; il che rende con nobile interrompimento questa sala oltremodo vaga e maestosa. Nella sinistra facciata di essa vicino l'angolo risiede una Porta grande con

sguin-

sguincj da questa parte tutti dipinti, la quale corrisponde nella seconda stanza de' Chiariscuri, ed accanto detta porta nella facciata dell' ingresso ve n' è altra più piccola, che riferisce nel già accennato stanzino esistente nelle contigue seconde Loggie per servizio de' Bussolanti di Sua Santità. Dalla destra parte scorgonsi due grandi finestre, le quali racchiudono sei sportelli di vetro con traverse di marmo, ferrate a gabbia, e due sedili quadri con lastre sopra di marmo interzate da pietre di diversi colori, con sguincj, ed archi in vaga foggia dipinti, Nel vano tra una finestra, e l' altra esiste nobil Cammino adorno di stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, fregio, ed Iscrizione in esso incisa del Pontefice *Giulio II.* La superior Cornice, che sul medesimo posa, intagliata con ovoli, e dentelli vien sostenuta da una mensola per parte, sotto delle quali vi è una fascia grande similmente di marmo che resta accanto li suddetti stipiti riquadrata nella faccia, ed adorna di trofei con eccellente maestria travagliati. Accanto la prima finestra esiste una porta con stipiti ed architrave di marmo, la quale riferisce nel sopradescritto Passetto, per cui siamo quà entrati. Prossima alla medesima risiede la Porta principale con sguincioni da questa parte tutti dipinti, la quale dalle seconde Logge dà parimente l' ingresso a questa Nobil Sala.

In fondo di essa vicino l' angolo su la dritta scorgesi altra porta con stipiti, ed architrave di

di marmo portasanta scorniciati, la quale con sguinci per di dentro dipinti a grotteschi bellissimi di chiaroscuro introduce nella seconda di queste stanze, che segue, in cui si vede far pompa la varietà delle sublimi produzioni della Pittura, che in mente umana cader possono. Cominciando pertanto dal zoccolo dell' altezza di circa palmi dodici e mezzo, osservasi questo formato da molti riquadri divisi da diciotto statue, le quali ne sostengono la superior cimasa, a guisa di Termini in vece di tante colonne, sebben gli espressi Capitelli indichino, che colonne in luogo di figure esister vi dovessero. Sotto poi i riquadri maggiori ve ne sono altri in numero di dieci, dentro de' quali, nel primo su la sinistra vi è espresso in chiaroscuro giallo una grandiosa figura a sedere denotante un *Fiume* con alcuni Soldati, i quali a tal veduta ammirati rimangono. Scorgesi nel secondo un *Porto di Mare* con Vascelli, ed alcune figure in atto di trasportare in esso qualche convoglio. Si osservano nel terzo due Soldati in atto di ferirsi, ed una femmina dall' altra parte, che riceve a suoi piedi prostrata piccola fanciulla. Nella seconda facciata scorgesi dipinta l' *Estate*, esprimente molti uomini, chi in atto di mietere, chi in atto di porger ristoro alle sofferte fatighe; e fra l' altre un Vecchio che mostra ricrearsi al sorso di fresca bevanda. Nel primo riquadro della terza facciata vedesi in chiaroscuro giallo *Bellona* la Dea della Guerra con la *Pittura* che vien coronata dalla *Fa-*

ma; ed ivi vicino la *Virtù*, che atterrà i vizj. Nel secondo riquadro vi è dipinto l' *Agricoltore*, il quale con la propria fatiga, non men, che con quella de' Giumenti apre il seno alla terra, acciò del seme, che in essa spande, ne multiplichi il frutto de' suoi sudori. Segue il terzo riquadro, che indica l' *Autunno*, ove rimangono espresse molte femmine, ed altre figure, chi intente a raccogliere i grappoli delle uve di già mature, e chi a portarle al Tinajo, affin di estrarne da esse il bramato liquore. Nel quarto riquadro rimiransi molte altre figure, che si affaticano, chi in portare, e chi in crivellare il grano nella trascorsa Estate raccolto. Prosegue la quarta Facciata, in cui esistono due riquadri, dentro de' quali nel primo vi è dipinta la *Liberalità* in atto di premiare la *Virtù*; cioè una femmina a sedere con cornucopio roversciato, da dove esce l' immensità delle ricchezze, vale a dire Corone, Medaglie, Collane, ed altre cose preziose; indi ivi genuflessa si rappresenta la *Virtù*, che riceve tal tributo conveniente a chi ne porta la Corona, con altre figure stupefatte in vedere tal meraviglia. Nel secondo rimirasi dipinto un *Villaggio*, entrovi piccola Capanna, con un Pastore appresso in atto di mugnere il latte di alcune Capre, con altra Pastorella con vaso in testa, ed altra figura con due secchj nelle mani. Tutti questi chiariscuri gialli furono espressi dal sopraddetto *Polidoro da Caravaggio*. Sopra detto zoccolo fanno pomposa mostra le quat-

quattro famosissime Istorie, le quali tutta questa Stanza abbelliscono. Rappresenta la prima nella facciata dell' ingresso quando *Eliodoro* per comando di *Antioco* si portò nel Tempio di Gerusalemme per spogliarlo di tutti i Depositi delle Vedove, e Pupilli, che colà stavano riposti; ove si scorgono tre Angioli, uno de' quali a cavallo in atto di percuoterlo già a terra caduto; ed il Sommo Pontefice *Onìa* che offre sacrificj all' *Altissimo* per la ricevuta grazia. Dall' altra parte evvi dipinto il Pontefice *Giulio II.* portato da molti Sediarj, con altre figure mirabilmente espresse. Questa Istoria fu condorta da *Giulio Romano* giusta il Cartone del suo Maestro *Raffaelle*. Segue dall' altra parte sopra la finestra altra Istoria rappresentante un miracolo succeduto ad un Sacerdote, il quale titubando della verità del *SSmo Sagramento* con sua confusione vede l' Ostia sparger sangue su il Corporale. A tal miracolo ha voluto il Pittore dipingere il Pontefice in atto di ascoltare quella Messa con alcuni Cardinali attoniti, e stupefatti per sì inaspettato prodigio. Sonovi inoltre moltissime Figure, chi serve la Messa, chi vi assiste, ed altri stanno per una Scala inginocchioni; i quali sopraffatti essendo dalla novità di tale strepitoso caso, in diversi gesti formano un mirabile interrompimento. Quest' Istoria fu condotta con somma maestrìa dal medesimo *Raffaelle*. Di fianco ne viene altra Istoria significante, quando *Attila* Re de Goti sotto il nome di

Flagello di Dio passò in Italia, con intenzione di dare il Sacco a Roma, ove si vede il Pontefice *S. Leone I.* a cavallo col Clero andarli avanti; ed incontratosi col detto Re, che stava per passare il Fiume Mincio, gli comanda di non più inoltrarsi; restando *Attila* impaurito nel vedere *S. Pietro, e S. Paolo* in aria con spade nude in difesa del Santo Pontefice. Detta Istoria fu colorita dal medesimo *Raffaelle*. Sopra ad altra finestra a mano dritta vien figurata la prigione, nella quale per ordine di *Erode* in *Gerusalemme* fu racchiuso il Principe degli Apostoli *S. Pietro*, ove si vede l' Angiolo, che scioglie le catene al medesimo, senza che punto di tal fatto se ne accorghino i Soldati, che ivi di guardia sen stavano. Questa pittura è parimente opera del soprariferito *Raffaelle da Urbino*. La superior volta fatta a crociera resta mirabilmente compartita da certi ornati a chiaroscuro dipinti con molte rose di rilievo tutte dorate; e nelle due arcate finte sopra le finestre si vedono divise in varj modi molte Istoriette in chiaroscuro; essendo la medesima ripartita in quattro angoli tutti dipinti di buonissima maniera dall' insigne *Raffaelle*. In uno di essi viene effigiato *Mosè* in atto di offuscamento all' apparizione che ebbe del Roveto. Nel contiguo vedesi *Abramo* col braccio già innalzato in atto di uccidere l' unico figlio *Isacco* in sagrificio dell' Altissimo; ma dall' Angiolo gli viene vietato il colpo, ed altr' Angiolo gli accenna un Ir-

co

co per ſagrificare in di lui vece. Nel terzo vi è la ſeconda apparizione, che ebbe *Mosè* da Dio. Nel quarto, ed ultimo ſi ſcorge il ſogno di *Giacobbe* con la Scala miſterioſa, per cui dal Cielo ſino in terra poggiando, ſcendono, e ſalgono alcuni Angioli, nella di cui ſommità reſta dipinto *l' Eterno Padre* con belliſſimo ſplendore. Nel centro di detta volta ſono eſpreſſe in rilievo le pontificie Chiavi, e Triregno di ſtucco il tutto dorato. Su la dritta di queſta Stanza vi è una fineſtra in tutto e per tutto ſimile alle antecedenti, alla riſerva che queſta ſale un gradino con ſuoi ſeditori, e ferrata a gabbia, con ſguinci tutti dipinti a grottefchi. Nell' arco di eſſa vedeſi colorita l' Arme di *Leone X.* con due Cartelle una per parte, e ſue riſpettive Iſcrizioni. Nella facciata ſiniſtra riſiede altra fineſtra, la quale ſale due gradini con due ſeditori tondi, piedeſtallo, e coperchio tondo, il tutto di marmo bianco e nell' arco di eſſa vedeſi dipinta l' Arme di *Giulio II.* con una cartella per parte, e ſue correlative Iſcrizioni. Nell' angolo della ſuddetta faccia ſu la dritta eſiſte una porta con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo portaſanta ſcorniciato, la quale introduce nella ſtanza degli Arazzetti, che ſi ritrova a capo della Scaletta Urbana al ſuperior *Cap. X.* deſcritta, per dove paſſa Sua Santità, quando da queſte ſtanze vuol calare in quelle de' Paramenti. Nella facciata dell' ingreſſo vi é un Cammino finto con ſtipiti,

ed architrave di marmo bigio scorniciati; e passato il medesimo vicino l' angolo vi é altra Porta più piccola di uno stanzolino dentro la grossezza del muro, con stipiti di materiale, che fanno mostra dipinti a chiaroscuro, ed Iscrizione nell' Architrave di *Sisto V.*

Per uscire da questa seconda stanza vi è porta a dritto con stipiti ed architrave di marmo portasanta scorniciati con Iscrizione di *Leone X.* sopra l' Architrave in una fascia simile, che forma fregio, la quale introduce nella terza stanza detta della *Signatura*, dipinta di ugual gusto che le altre due trascorse. Viene la medesima adorna da un zoccolo dell' altezza di palmi dieci dipinto in chiaroscuro compartito da molti riquadri istoriati divisi da dieci Statue parimente di chiaroscuro, le quali sostengono la superior cimasa con molti festoni, che girano all' intorno; dentro de' quali, nel primo su la sinistra vi é espresso in chiaroscuro giallo una figura, la quale col piede destro preme un globo, ed accanto molti Libri, rappresentante la *Speculativa*. Nel secondo vi sono espresse molte figure con un globo a piedi, significante l' *Astrologia*. Nel terzo riquadro vi é delineata la Città di *Siracusa* assediata vicino al Mare con molti Vascelli tutti ben forniti di Soldatesche, che fanno prova del loro coraggio per l' espugnazione della medesima. Nel quarto riquadro vi é dipinto *Archimede*, il quale mentre stava in applicazione fu assalito da un formidale Guerriero, che lo privò

di

di vita, non avendolo conoſciuto; e nell' altro canto di detto riquadro vi é eſpreſſo il ſacco della ſopraddetta Città di *Siracuſa*. Nel quinto accanto la fineſtra vedeſi il Capitano *Marcello* in atto di commando con molta Soldateſca, che riceve gli ordini, ed alcuni Prigionieri, che vengono preſentati al Vittorioſo Duce. Segue il ſeſto riquadro nella ſeconda facciata, in cui viene mirabilmente eſpreſſo *Mosè*, quando da le Leggi del Decalogo al ſuo Eſercito. Nel ſettimo riquadro della terza facciata ſi ravviſa un ſagrificio, ove vi é un Sacerdote in atto di ſagrificare, con altra figura che al medeſimo conduce un Caprone, e con aſſiſtenza di molto popolo. Nell' Ottavo riquadro ſi rappreſenta quando *S. Agoſtino* camminando alla riva del Mare vidde un fanciullo, che fingea voler racchiudere in piccola buca tutte le acque del vaſto Oceano: del che ripreſo dal medeſimo Santo di ſua ſciocchezza, gli riſpoſe il Garzoncello, eſſer coſa più facile ad eſſo con quella tazza vuotare in tal buca tutto il Mare, che a lui capire il Miſtero della *Auguſtiſſima Trinità*. Nel nono riquadro ſcorgeſi la *Sibilla*, che moſtra ad *Ottaviano* la Vergine, che doveva partorire ſenza commercio umano. Segue la quarta facciata, ove in luogo di zoccolo vi è dipinto un ornato di architettura con pilaſtri, membretti, architrave, fregio, e cornice intagliata d'Ordine Dorico finto di legno, dentro di cui ſi ſcuoprono due fiori, vedendoſi in uno un belliſſi-

mo Paesino con una Città in prospetto ; e nell' altro similmente un paesino con un dirupato Tempio. Fra questi vi è un finto Credenzino , ove vi sono due Mappamondi . Dall' altra banda di detta facciata accanto la finestra esiste altro simile ornamento con Paesino dentro un' Arcata , e prospettiva di Chiesa nell' altro, fra quali vi è altro Credenzino, entrovi diversi Compassi , linee, ed altri strumenti mattematici . Sopra di queste esistono due Storiette in chiaroscuro, rappresentanti l' una il ritrovamento de' libri Sibillini nel Sepolcro di *Numa* , e l' altra l'abbruciamento di essi nel Comizio, opere tutte del sopraddetto *Polidoro da Caravaggio* . Scorgonsi in questa stanza tre gran Quadri istoriati con infinità di figure , dentro de quali nel primo dell' entrata a mano sinistra si rappresenta la Scuola d'*Atene* , cioè l' *Areopago* . Forma questa una superba architettura , la quale ha in se qualche somiglianza con la Basilica Vaticana secondo la prima idea del *Bramante* , e del *Buonarroti* , nel di cui mezzo in un sito elevato vedonsi *Platone* , ed *Aristotile* ; da una banda scorgesi *Socrate* , il quale numera con le dita verso un bellissimo giovane armato figurato *Alcibiade* ; e dall' altra *Pittagora* , a cui un Giovanetto tiene una tavoletta con le consonanze armoniche , ed infiniti altri antichi Filosofi . Risiede nel secondo Scaglione *Diogene* in disparte col pallio buttato a dietro mezzo nudo , e scalzo con la tazza avanti.

Tra

Tra queſti Savj quivi rappreſentati ſcherzò meravigliosamente l'eccellente Pittore con i ritratti de' più coſpicui uomini, che nella ſua età fiorivano; quegli, che chinato a terra diſegna in una tavoletta col compaſſo una figura eſagona, effigiato *Archimede*, è il vero ritratto di *Bramante Lazzari* famoſo Architetto; ed il giovanetto chinato con un ginocchio per terra è *Federico II. Duca di Mantova*. Finalmente in quei due, che alla deſtra di *Zoroaſtro Re de' Battriani* riſiedono, nel più giovane ſi riconoſce il ritratto del medeſimo *Raffaelle*, e nell'altro più attempato quello di *Pietro Perugino* ſuo Maeſtro. L'altra Iſtoria incontro rappreſenta un magnifico Altare, ſopra di cui è collocato un Oſtenſorio d'oro col *SSmo Sagramento*, e da una parte, e dall'altra i quattro Dottori della Chieſa Latina con altri Maeſtri, che diſputano ſopra queſto profondo Miſtero; fra quali ſono ancora *Innocenzio III.*, *S. Tommaſo*, *Scoto*. *S. Bonaventura*, *il Poeta Dante*, *e Fra Girolamo Savonarola* dell'Ordine de' Predicatori. Scorgeſi parimente in aria effigiata la *SSma Trinità con Maria Vergine*, *S. Gio: Battiſta*, e al di ſotto varj Santi del Vecchio, e Nuovo Teſtamento, ed alcuni Angioli con Libri alla mano. Queſta è la prima pittura, che faceſſe in queſte ſtanze il ſopralodato *Raffaelle*. La terza Iſtoria ſu la dritta ſopra la fineſtra eſprime il *Monte Parnaſo*, ove in un gruppo ſcorgonſi le *nove Muſe*, ed *Apollo* nel mezzo a ſedere,

che suona un dolce Istromento, e sotto ad esse sparsi pel Monte varj Poeti, si antichi, che moderni espressi tutti al naturale, fra i quali *Omero*, *Virgilio*, *Ovidio*, *Ennio*, *Tibullo*, *Catullo*, *Properzio*, e *Dante*; più da basso la Poetessa *Saffo* sedente, il *Sanazzaro*, il *Boccaccio*, ed il *Tibaldeo*. Sopra la finestra a mano sinistra dell'entrata vedonsi le tre virtù *Fortezza*, *Temperanza*, e *Prudenza*. Da i lati della suddetta finestra scorgonsi due Istoriette, quella su la dritta rappresenta, quando l'Imperador *Giustiniano* da i Digesti a *Triboniano*, che sta in ginocchioni, avendo presso di se in piedi *Teofilo*, e *Doroteo*. L'altra su la manca quando *Gregorio IX.* il quale viene effigiato col ritratto di *Giulio II.* porge i Decretali ad un Avvocato Concistoriale in presenza di molti Cardinali, ed altre persone di corteggio. Portandosi coll'occhio alla superior volta fatta a crociera partecipante a vela, compartita si vede da nove pezzi di quadri, quattro di essi in Diametro situati sopra le lunette, dentro de' quali nel primo a mano sinistra dell'entrata si scuopre dipinta a sedere su le nuvole una femmina con due putti al lato, che tengono due cartelle, rappresentante la *Filosofia*. Nel secondo vedesi altra femmina in consimile attitudine, la quale da una mano tiene imbrandita la Spada, e dall'altra le bilance, indicante la *Giustizia*. Nel terzo scorgesi espressa la *Teologia*; e nel quarto la *Poesia*, colla stessa attitudine, ed accompa-

gna-

gnamento di putti. Ne' quattro riquadri ſituati ne' piedi del Lunettone, nel primo ſopra l' entrata vi é dipinta una Femmina ſopra un globo mondiale indicante la *Fortuna*; nel ſecondo il *Giudizio di Salomone*; nel terzo *Adamo*, ed *Eva* tentata dal Serpente; e nel quarto *Marzia* legato ad un albero, e ſcorticato da *Apollo*. Sotto detti riquadri vi é un triangolo in campo azzurro con l' impreſa di *Giulio II.* Nel mezzo della volta vedeſi un quadro ottangolare con molti Angioletti, i quali ſoſtengono l' arme della Chieſa. Detti riparti diviſi vengono da un ornato finto di ſtucco, dentro di cui vi ſono dipinti alcuni rabeſchi alla Cineſe in fondo d' oro. Nella metà della deſtra facciata vi é una fineſtra ſimile alle antecedenti deſcritte con arme ſopra l' arco di *Giulio II.* Dalla ſiniſtra parte riſiede altra fineſtra con ſeditori tondi.

A capo di queſta terza ſtanza vi è porta a dritto con ſguinci ſcorniciati di chiaroſcuro, e ſtipiti di dentro di marmo portaſanta ſcorniciati, la quale introduce nella quarta, o ſia ultima di queſte Camere cognominate *di Raffaelle*, la quale per vero ſembra, che faccia ſpiccare piú di qualunque altra la profondità dell' intendimento dell' ingegnoſo Profeſſore. Nella facciata ſiniſtra entrando ſcorgeſi al vivo eſpreſſo un Incendio di Borgo ſeguito in tempo *di San Leone IV.*, dove per eſprimerlo con maggior forza ſe l' ha ideato collo ſpaventevole incendio di Troja, forſe per aver modo di di-

mostrare l'acutezza di suo sapere in due ignudi, i quali rappresentano *Enea*, che invola *Anchise* suo Padre dalla voragine del fuoco portandolo su gl'omeri, con la scorta del piccolo *Ascanio*, e seguito dalla dolente *Creusa* sua Moglie. Le molte altre figure, che quivi vedonsi espresse, ben manifestano le loro operative azzioni, mentre vedesi chi intimorito dal fuoco allo scampo si appiglia, chi con secchi d'acqua accorre per estinguerlo, ed altri, che si affaticano di salvare i propri figli, con molto Popolo, che sta pregando il Santo Pontefice affacciato ad una finestra dell'antico Palazzo Vaticano, accio ne interceda dal Cielo la miracolosa estinzione, come in fatti al sol benedirlo seguì. Nella Facciata dell' entrata rimirasi la vittoria riportata dal sopradetto Pontefice *S. Leone IV.* sopra i Saraceni al Porto *d'Ostia*. Si vede il surriferito Pontefice con corteggio di Cardinali, e suo seguito in atto di ammirazione veggendosi presentare tanti schiavi fatti in detta azzione, ed un Capitano in atto di renderle conto di tutto il successo. Le azioni di quei soldati, che rimiransi combattere, le positure degli estinti, e di altri, che vengono accompagnati legati fuori di una barca condotta da un Ignudo bellissimo, che dimostra gran forza in tenerla obbligata alla riva, a meraviglia corrispondono alle animate loro espressioni. Nella dicontro facciata si osserva la incoronazione *di Carlo Magno* fatta da *S. Leone III.* nell'antica Basilica

silica Vaticana. Rimirasi perciò espresso l'accennato Pontefice in atto di porre il Diadema Imperiale su la fronte *di Carlo Magno*, il quale con ogni umiltà sta ivi genuflesso, assistito da alcuni Cardinali Diaconi, e da piccolo Principe, detto *Ippolito de Medici*, che ne sostiene nelle mani l'Imperial serto. Altri Cardinali, e Vescovi a suoi luoghi seduti secondo il cerimoniale della Chiesa fanno corona a detta segnalata cerimonia; E finalmente la Cantoria de' Musici, le soldatesche ivi assistenti, ed il folto Popolo, che curioso ne ammira tal funzione, fanno un bell' interrompimento a tal graziosa pittura. Sopra la finestra poi alla dritta collocata, ed a suoi lati si osserva la miracolosa giustificazione del medesimo *Santo Pontefice Leone III.*, il quale alla presenza del sopraccennato Imperadore, de' Cardinali, Arcivescovi, Abbati, e tutti i Baroni Romani stende le mani per giurare su i libri de' Vangeli, asserendo d' essere del tutto innocente dalle calunnie, che gli venivano imputate. Nel zoccolo di detta stanza di altezza palmi quattordici e mezzo, dipinto dal sopraddetto *Polidoro da Caravaggio* sono compartiti quattordici Termini in chiaroscuro, i quali a due per due sostengono la sovrapposta cimasa. Fra detti Termini scorgonsi dipinti parimente di chiaroscuro in figure maggiori del naturale i Principi benemeriti della Cattolica Religione, e della Santa Sede, quali furono ristaurati dal famoso pennello *di Carlo Marat-*

Maratti, ed altri di sua scuola, e sopra di essi assistono alcuni cartelli con le loro Iscrizioni ivi delineate. Sotto la rotta de Saraceni esiste *Ferdinando il Cattolico* propagatore dell' Impero Cristiano. Segue *Lotario Imperadore* difensore della Pontificia Libertà. Sotto l'Incendio di Borgo risiede *Gottifredo Buglione*, che liberò *Gerusalemme*, e ricusò di portare la Corona Reale. Segue *Astolfo Re*, che sotto *S. Leone IV.* rese la Brittannia tributaria *di S. Pietro*. Sotto la Coronazione *di Carlo Magno* risiede la sua figura con il motto, che lo chiama Spada, e scudo della Chiesa. Sotto l'Istoria della giustificazione del suddetto *S. Leone* vedesi *Costantino Magno*, il quale non volle giudicare le causa de' Vescovi. Sopra il Camino finalmente esiste una Cartella, in cui si legge *Pipino Re di Francia* essere stato il primo, che amplificò il Dominio Ecclesiastico, avendo alla Chiesa sottoposto l' Esarcato *di Ravenna*, e moltissime altre Città. La superior volta fatta a crociera, vedesi sostenuta da quattro peducci risaltati con tre Termini sotto dipinti a chiaroscuro. Viene la medesima compartita da quattro tondi con cornice parimente di chiaroscuro, dentro de' quali, nel primo evvi dipinto *il Padre Eterno* con molti Angioli, e da una parte la *Giustizia*, e dall'altra una *Virtù* in atto di ammirazione. Nel secondo vi è *Gesù Cristo* similmente con Angioli. Nel terzo vi è espressa *la Santissima Trinità*, cioè nella sommità

mità *il Padre Eterno* con Angioli, e nel mezzo *il Figliuolo di Dio* con tutti gli Apoſtoli ſopra nuvole, ſotto de' quali lo *Spirito Santo* in forma di Colomba eſiſtente. Nel quarto vi ſono ſimilmente alcuni Santi, e Sante in piedi con altra Gloria d' Angioli. Tutti queſti fatti furono dipinti *da Pietro Perugino* primo Precettore dell'eccellente *Raffaelle d' Vrbino*, il quale laſciolli intatti ſenza buttarli giù, come fece nelle altre Camere in venerazione di tanto ſuo Maeſtro. Reſtano compartiti in detta volta con Cornice di chiaroſcuro gli angoli delle Lunette, quali tutti ſono dipinti con figurine, e rabeſchi all' uſo chineſe in campo d'oro; in ciaſcuno de' quali vi è un piccolo ovato entrovi una teſta d' Imperadore per ogn' uno in chiaroſcuro con fondo azzurro; E nel mezzo di detta volta vi è un piccol tondo, che forma una roſa, entro di cui vi ſono le chiavi, ed il Triregno. Nella facciata dritta di queſt' ultima ſtanza vi è una fineſtra ſimile alle antecedenti, con ſguinci dipinti a grotteſchi, ed un arme parimente dipinta nell'arco *di Leone X.* Tutte queſte fineſtre ornate vengono nei parapetti da riquadri di chiaroſcuro, entrovi rabeſchi, monti, e ſtelle; come anche vengono di chiaroſcuro riquadrate le facce de' Seditori con ornamenti ſimili alludenti all' arme *di Clemente XI.* Accanto detta fineſtra riſiede una porta con ſtipiti, ed architrave di marmo portaſanta ſcorniciati corriſpondente nel ſopra deſcritto

Paſ-

Passetto. Nella facciata sinistra esistono due porte con stipiti simili murate per di dentro. In quella dell' ingresso risiede un Camino con stipiti, ed architrave di marmo portasanta, con altro riporto di scorniciatura di marmo breccìato, che viene a restare addosso il muro, con un riquadro stretto sotto l' architrave, parimente di portasanta, ove si trova scolpito il nome del Pontefice *Leone X.*. E finalmente nella facciata incontro quella dell'ingresso vicino l'angolo vi è un finestrone, al piano del pavimento corrispondente nella Loggetta scoperta che rimane sopra il Cortile del Portoncino di ferro, con sguincj tutti dipinti da riquadri, e rabeschi in chiaroscuro, e tra essi in due specchi scorgesi dipinto il volo *di Simon Mago*, e nell' altro *Cristo* che consegna le chiavi a *S. Pietro*, essendovi nel superior arco colorita l' arme *di Leone X.* Seguono altresì in questa facciata due altre porte con stipiti consimili alle altre, la prima delle quali resta per di dentro murata, la seconda ci conduce all' Appartamento *di S. Pio V.* ivi contiguo. Tutti i fusti delle sopradescritte porte, e finestre di queste quattro stanze sono ornate di bellissimi intaglj, ed armi nelli specchj dello spesso lodato Pontefice *Leone X.*

CAPI-

CAPITOLO XXVIII.

Appartamento di S. Pio V. *detto communemente Appartamento Vecchio della Galleria.*

POnendo adunque il piede nella ſeconda ſopraccennata porta, ed entrati nella contigua ſtanza trovaſi nella facciata dell'ingreſſo altra porta con ſtipiti, ed architrave di marmo bianco ſcorniciati con nome ſcolpito nell'architrave *di Vrbano VIII.*, la quale riferiſce al ſuperior deſcritto Paſſetto, da cui a queſta parte ſi può averne l' ingreſſo. Nella facciata in contro a quella d'onde ſi entra, eſiſte altra porta con ſtipiti, ed architrave di marmo ſimile, la quale alla ſeconda appreſſo ſtanza ne guida. Dalla deſtra parte riſiede una fineſtra con ſguincj tutti dipinti con diverſe figure. Il ſoffitto di queſta ſtanza è lumeggiato di giallo, e oro con ſuoi riquadrucci, e dentro roſoni, e borchiette dorate. Ricorre ſotto di queſto un fregio diviſo da quattro riquadri per ciaſcheduna parte. Nella facciata a capo nelli due di mezzo ſcorgeſi eſpreſſo in pittura a freſco, quando *S. Pietro* camminò ſopra l'acqua per andare dal ſuo Divino Maeſtro; e nel ſecondo quando ſtava peſcando alla riva del Mare. Ne due della facciata dell'ingreſſo vedeſi in uno la conſegna delle chiavi fatta al medeſimo Apoſtolo; e nell'altro quando *Criſto* gli diſſe, *paſcola le mie pecore.*

corelle; essendo negli altri due riquadri a lato de' medesimi espresso un Ovato con una figura a sedere per ciascheduno, ed il rimanente con grotteschi, e fondo rosso. Nelle altre due facciate sonovi altri riquadri con paesi e grotteschi dipinti, e due arme parimente colorite, l' una a destra sopra la finestra *di Gregorio XIV.* con putti dalle parti, che la sostengono; l'altra a sinistra *di Pio IV.* con un Angiolo per parte in atto di sostenerla. Questa Stanza viene apparata di arazzi disegno *di Giulio Romano*, rappresentanti l' Istoria *di Noe*.

Dalla sinistra parte di questa prima stanza esiste una porta grande ornata di stipiti, architrave di marmo bianco scorniciati, ed orecchiati con un pilastrino per parte riquadrato nella faccia, zoccoletti sotto, e mensole sopra al pari delle orecchiature, su delle quali posa la cimasa risaltata con mezzi frontespizj tondi incartocciati nella cima, i quali racchiudono un arma *di Vrbano VIII.* con festoni sotto di quercia, il tutto di marmo bianco. Questa porta introduce in una Cappelletta fatta quivi erigere dal sopradetto Pontefice. Ella è tirata a volta con quattro Lunette una per parte scorniciate, intagliate e dorate, con cartellette in cima con campo parimente dorato. Esiste nel mezzo di dette Lunette un tondo per ciascheduna, ove si vede dipinto un putto con un Mistero della Passione del Salvatore con ornati di fogliami, e figure

di

di ſtucco a lati di eſſi; e ne' quattro angoli eſiſtono altri riquadri con finimento ſopra, dentro de' quali ſono eſpreſſi altri putti, e conſimili Miſteri. Segue ſotto ad eſſi un arme per parte, impreſa *di Vrbano VIII.* ſoſtenuta da due putti a ſedere ſopra la Cornice intagliata, che gira attorno, il tutto di ſtucco parte dorato, la quale forma impoſta a detta volta, nel di cui mezzo vi è un riquadro ſcorniciato, ed orecchiato, entro del quale reſta dipinto a freſco, quando *Criſto* orando nell' Orto, gli fu preſentato dall' Angiolo il Calice di ſua Paſſione. Sotto le deſcritte Lunette vedonſi eſpreſſe ſu la dritta, *il Salvadore* con Croce in ſpalla inviato al Calvario con la dolente Madre ivi genufleſſa. A mano ſiniſtra vi è la Flagellazione alla Colonna. Sopra la porta dell' ingreſſo la Coronazione di Spine; ed in quello della facciata incontro non vi è pittura, reſtando il vano aperto con vetrata per dar lume a queſta Cappelletta. Sotto queſta medeſima fineſtra eſiſte l'Altare, ſopra di cui vedeſi un quadro dipinto a freſco con moſtra attorno, e per dentro ornata da fogliami, e baſſirilievi di ſtucco parte indorati. Rappreſentaſi in eſſo *Criſto* depoſto dalla Croce preſſo al Sepolcro con la Vergine addolorata, e ſoſtenuto da *S. Giovanni Evangeliſta*, e dalla *Maddalena* con *Niccodemo* in diſparte, opera meraviglioſa *di Pietro da Cortona*, eſſendo le altre pitture di queſta Cappella con-

condotte dalle sua scuola sotto la di lui direzione. A mano destra di questa Cappella vi è piccola porta con stipiti ed architrave di marmo bianco scorniciati, e dipoi una finestra quadra con mostra attorno di marmo simile, che serviva per ascoltare la Messa dalla Stanzola, che ivi resta contigua con volta a botte, e cornice sotto intagliata, e dorata con una finestra a mano sinistra bislunga, e da ferrata munita. Segue a dritto della suddetta porticella un corridorello un poco oscuro, a capo del quale vi è altra stanzola a volta con un corridorello accanto, che la cinge da due parti soffittato con tre finestrelle il tutto per servizio di questo Appartamento.

Ritornati nella prima stanza, ed entrati nella seconda, a mano dritta esiste una finestra con sguincj tutti dipinti con diverse figure, essendovi nell' arco un padiglione con due chiavi lumeggiate d' oro con una figura per parte, rappresentanti l' una la *Fede*, e la *Speranza* l' altra. Sopra vi é il solaro simile all' antecedente con fregio sotto compartito da riquadri, parte dipinti a paesi, e parte a grotteschi divisi da figure in piedi, che formano termini; essendovi nel riquadro di mezzo su la manca un arme dipinta di *Pio IV.* sostenuta da due putti con parati di arazzi simili all' altra.

Per uscire da questa seconda stanza vi é porta a dritto con stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati, e portiera di panno

no ſcarlattato con fregio attorno di velluto guarnito d'oro, con altro fregio ſopra, che forma baldacchinetto contornato da conſimil trina, e frangia. Queſta porta introduce nella terza ſtanza più grande apparata ſimilmente di arazzi iſtoriati di Diana, con ſoffitto ſopra a caſſettoni ſcorniciati, e dorati, dentro de'quali vi ſono dipinti i Dodici Apoſtoli, opera di *Baldaſſarre da Siena*; eſſendovi nello sfondo di mezzo un arme in grande di rilievo di *S. Pio V.* tutta dorata. Il ſottopoſto Fregio compartito viene da diverſi riquadri di paeſi, marine, grotteſchi, ed altro, con due armi di *Gregorio XIII.* ſituate una per facciata con figure da lati a ſedere, vale a dire nelle più grandi; e nelle altre due minori facciate eſiſte dipinto il Padiglione con chiavi, ed altre figure dalle parti ſimili. Alla ſiniſtra parte di detta ſtanza riſiedono tre fineſtre con ſguinci tutti dipinti, eſſendovi nell'arco di quella di mezzo eſpreſſa l'arme di *Gregorio XIV.* A mano dritta vi é altra fineſtra, con ſguincj parimente dipinti, ed arme del medeſimo Pontefice. Paſſata la detta fineſtra trovaſi una porta, che introduce nell'altre Camere, che ſeguono con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, coloriti a marmo portaſanta, ſua portiera, e baldacchinetto ſopra di velluto trinato d'oro ſimile alle antecedenti.

Nella facciata incontro a quella dell'ingreſſo vi é altra Porta più grande, che ſale un gradino ornata di ſtipiti, architrave, fregio

gio, cornice, e mezzi frontespizi centinati, quali racchiudono un arme nel mezzo di *S. Pio V.*, e festoni sotto, il tutto di marmo scorniciato, con due mezzi pilastrini per parte, mezzi Triglifi, e campanellette sotto, e finalmente sua portiera di panno scarlattato con fregio attorno di velluto, e baldacchinetto sopra simile il tutto trinato d'oro. Questa porta è ornata altresì di dentro da stipiti scorniciati, e riquadrati nella faccia, formando un Triglifo per banda, con tre scannellature vote, e cinque campanellette sotto, suo fregio e cornice intagliata con ovoli, e dentelli, mezzi frontespizj tondi, i quali racchiudono una testa di Cherubino, il tutto di marmo. Introduce essa in una Cappella di forma ovale, che si estende per lunghezza in ventotto palmi, e ventiquattro per larghezza fabbricata in tempo di *S. Pio V.* nel di cui ingresso scorgesi a prima nella facciata a capo un bellissimo Altare di marmo scorniciato fatto di nuovo dal Pontefice *Benedetto XIII.* Il Quadro, che sopra il medesimo risiede scorniciato, intagliato, e dorato, dipinto fu in tavola dal diligente pennello di *Giorgio Vasari*, in cui ha espressa la *Vergine incoronata dal Padre Eterno, e Gesù Cristo*, con una schiera d' Angioli, che la medesima sostengono. La Cupola anch' essa di forma ovale é tutta dipinta a fresco da *Federico Zuccheri* col discacciamento di *Lucifero* dal Paradiso, e degli Angioli rubelli suoi seguaci precipitati nel baratro Infernale.

Il

Il tamburo di essa Cupola con due finestre, quattro riquadri, e due tondi, ornato vedesi da cornice attorno di stucco intagliata, e dorata; nel primo di essi riquadri a destra si rappresenta quando il Giovane *Tobia* col fiele del Pesce unge gli occhi al cieco suo Padre. Nel secondo si figura il detto giovane *Tobia* con *Sara* figliola di *Raguele* sua Sposa in ginocchioni orando. Nel terzo viene indicato il Patriarca *Tobia* suo padre, il quale porta su il dorso un Cadavere a seppellire, e mostra di fare l'elemosina ad una Donna, con altre figure giacenti in terra. Nel quarto vedesi parimente il giovanetto *Tobia* quando cava gl' interiori del pesce, presso del Fiume *Tigri*, e gli presenta in mano dell' Angiolo. Ne due descritti ovati incontro le finestre, vi sono due Donne alate, esprimenti una con diversi strumenti di Musica l' *Astrologia*; e l' altra stando in punta di piedi sopra una sfinge con la coda di serpe indicante l' *Eternità*. Ricorre intorno sotto il detto Tamburo il Cornicione di stucco intagliato con architrave, fregio, e cornice, nel di cui fregio in campo azzurro vi è scolpita a gran caratteri una Iscrizione Latina. La detta Cappella sotto il descritto Cornicione è divisa in otto pilasti d' Ordine Jonico con Capitello senza collarino, e cornice architravata, sopra de' quali posano quattro archi con mostra scorniciata; uno di essi ornato nella faccia di sotto d' intagli, e cassette con rose, serve al quadro dell' Altare;

re; e negli altri tre archi vi sono tre lunette dipinte con cornice di legno intagliata, e dorata. In uno a mano sinistra vi sono espressi due Dottori della Chiesa con lo *Spirito Santo*, cioé *S. Gregorio*, e *S. Ambrogio*. Nell'altra che segue sopra la porta principale dell'ingresso vi si vede *S. Tommaso* con tre vecchj dipinti a lati; e nel terzo a mano destra vi sono dipinti *S. Girolamo*, e *S. Agostino*. Fra i detti Archi ne quattro peducci della Cupola vi sono quattro tondi dipinti con cornice di legno dorata; e le fascie di detti peducci impellicciate sono di portasanta con due teste di Cherubino in campo azzurro negli angoli. Nel primo tondo a destra vi é *l'Annunziata*, nel secondo *Aronne*, ed un *Angiolo* sopra di un ara inginocchioni, che additando il Cielo, gli porge un Giglio; nel terzo *l'Angiolo* che scarcera *S. Pietro* con soldati che dormono; e nel quarto la *Natività di Nostro Signore*. Sotto detti peducci, fra i due pilastri esistono quattro quadri di forma più alti, che larghi, ornati con cornice di portasanta, ed uno specchio sotto di breccia antica, con cornice similmente di portasanta, essendo lo spazio, che gira attorno fra i due pilastri, e la Cornice di Affricano. Nel primo quadro a mano sinistra vi é dipinto *S. Luca*, nel secondo *S. Marco*, nel terzo *S. Matteo*, e nel quarto *S Giovanni*. Gli otto pilastri descritti restano situati sopra un zoccolo di affricano posato sopra il pavimento lastricato di marmi mischj impellicciati,

ti, con otto tondi, e diversi spazj. Nelle due facciate laterali di detta Cappella esistono due porte, cioé una a mano dritta che nell' entrare resta più piccola, ed introduce nell' altre stanze, che seguono, ornata di stipiti, ed architrave di portasanta scorniciati, sopra della quale vi é un quadro in tela rappresentante *S. Girolamo* creduto del *Caracci*, con cornice di legno filettata d' oro, il tutto situato dentro altro vano più grande contornato da stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati. L' altra dicontro porta con una finestrella sopra introduce in un ripiano, o sia passetto soffittato, ove su la dritta vi é altra porta, che chiude una scala segreta che scende alla Cappella Sistina soffittata, e composta di tre branchi, il primo più largo di ventidue gradini composto con tre pilastrini per parte; il secondo di quattordici, ed il terzo ed ultimo di diciassette con sue finestrelle, che le danno lume; restandovi nel ripiano a piedi del secondo branco una Porticella d'uno stanzolino tondo, che serve per i Personaggi, che vogliono intervenire a vedere le funzioni più solenni, che si fanno da Sua Santità nella sopraddetta Sistina Cappella; essendovi in esso un finestrino, che guarda nella medesima, come fu accennato al superior *Capitolo III.* Nel principio di questa Scala, la quale serve per i Sommi Pontefici, quando dall' Appartamento vogliono calare per di dentro nella suddetta Cappella, ed alla Sagrestìa segreta ivi contigua, su la dritta vi

è pittura a fresco rappresentante il *S. Presepio*, opera bellissima di *Baldassarre da Siena*.

Ritornati nella terza stanza, nella metà della facciata su la dritta vi è la disopra accennata porta che introduce nella quarta stanza apparata di arazzi a grotteschi, disegno di *Raffaelle d' Urbino*. Il soffitto di essa è a cassettoni con ottangoli, e quadrangoli, essendovi ne' quattro ottangoli dipinti i quattro Dottori della Chiesa, opera similmente di *Baldassarre Peruzzi da Siena*; e ne quadrangoli vi sono diversi ornati con figurine. Nel mezzo di detto soffitto vi è un arme in grande di *S. Pio V.* tutta dorata con fondo azzurro, e due Angioli a lati dipinti, che fingono di sostenerla. Segue al disotto il fregio ripartito con diversi riquadri, parte dipinti a Paesi, e parte a grotteschi tramezzati da figure grandi a sedere in diverse attitudini, significanti ciascheduna di esse una virtù, essendovi nel riquadro di mezzo della facciata a capo dipinta l' arme di *Gregorio XIII.* con due Angioli a lati; e finalmente ne quattro angoli vi è un ovato, entrovi un candeliere di giallo con fiaccola sopra, e due putti che fingono di sostenerlo. Nella facciata a mano dritta vi sono due finestre con parapetti, e sguincj tutti dipinti, ed arme negli archi di *Gregorio XIII.* Nella facciata dell' ingresso risiede un camino con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati. Attorno questa stanza, come anche nell' altre di sopradescritte, vi sono cassabanchi coloriti di pietre finte, ed

armi

armi del Regnante Pontefice. Nella facciata incontro le fineſtre vi é appeſo un quadro con cornice dorata rappreſentante un *Ecce Homo* con manigoldi, opera di *Sebaſtiano del Piombo*. Incontro il ſopraddetto Camerino eſiſte un tavolino coperto di corame a rabeſchi dorati; e panno nel mezzo roſſo con fregio di velluto il tutto trinato d' oro.

Per uſcire da queſta ſtanza nella ſuddetta Facciata vi é Porta a dritto con ſtipiti, portiera, e baldacchinetto, il tutto ſimile alle altre antecedenti, la quale introduce nella quinta ſtanza apparata ſimilmente di arazzi, diſegno di *Raffaelle*. Il ſuperior ſoffitto, che la ricuopre é del tutto ſimile all'antecedente con arme nel mezzo dorata di *S. Pio V.* in ſondo azzurro, eſſendovi ne quattro caſſettoni dipinti i quattro Evangeliſti. Segue al di ſotto il fregio ripartito da diverſi riquadri dipinti, parte a paeſi, e parte a marine tramezzati da figure a ſedere in diverſe attitudini, rappreſentanti alcune Virtù con ornamento da i lati d' architettura, eſſendovi nel riquadro di mezzo della facciata a capo dipinta l' arme di *Gregorio XIV.* con Angioli da i lati, che fingono ſoſtenerla, come anche ne' quattro angoli vi ſono tramezzate altre armi ſimili alla ſuddetta con puttini dalle parti. Queſta ſtanza prende lume da tre fineſtre, una a mano dritta, e due nella facciata incontro a quella dell' ingreſſo con ſguinci, e parapetti tutti dipinti con arme negli archi del ſopraccennato Pontefice.

Nella medesima restano appesi due Disegni, o siano cartoni, uno del *Domenichino*, e l'altro più grande di *Carlo Maratti*, sotto di cui, nella facciata sinistra vi é un tavolino in tutto, e per tutto simile all' altro descritto con suoi Cassabanchi attorno come sopra.

La porta, che esiste a sinistra di questa stanza adorna di stipiti, ed architrave di travertino, suo accompagnamento simile alle altre sopradescritte, introduce nella sesta stanza di arazzi esprimenti diversi puttini, e rabeschi tessuti in oro, disegno del sopralodato *Raffaelle d' Vrbino*. Il sovrapposto soffitto è fatto a cassettoni con cornice attorno, e rose dorate, dentro de' quali nel riquadro di mezzo grande vedesi espressa la *Natività della Madonna* con molte figure ivi astanti; e nelle quatro testate sonovi quattro *sibille* con altre Istoriette in chiaroscuro; il tutto fu colorito *da Lodovico Cardi* detto *il Civoli*. Segue al disotto il fregio ripartito con diversi riquadri di paesi, e grotteschi tramezzati da figure in piedi rappresentanti ciascheduna di esse una Virtù con due armi, una *di Gregorio XIII.* e l'altra *di Paolo V.* con festoni, e puttini dalle parti. Attorno di questa stanza sopra gli arrazzi ricorre un fregio di velluto cremisi con frangia d' oro, suoi cassabanchi, e tavolino nella facciata dell' ingresso con cascate attorno di velluto trinato d'oro. Nella facciata incontro vi è una finestra, con sguincj tutti dipinti con diversi ornati di ri-

riquadri, e figurine dentro. Nella facciata a dritto vi resta la porta principale della Galleria con buffola da questa parte di noce riquadrata, e scorniciata.

Dicontro nella metà della facciata sinistra vi è una porta con stipiti di marmo scorniciati, la quale introduce nella settima stanza d' Udienza apparata con arazzetti simili alli antecedenti, suo Baldacchino, fregio, e dossello, il tutto parimente d'arazzo istoriato con arme *di Leone X.*, sua sedia, sgabelletto, e predella di velluto cremisi, con frangie d'oro, e suoi cassabanchi attorno. Nella facciata a mano dritta vi è una finestra con sguincj, parapetto, ed arco dipinti; e passata la medesima incontrò al Soglio risiede un tavolino ricoperto da tappeto di velluto cremisi trinato d'oro, sopra di cui vi è una cornice dorata di modello di *Salvator Rosa*. Racchiude detta Cornice una tavola di alabastro orientale tutta di un pezzo, sopra di cui vi è dipinta alla Greca *la Madonna Santissima col Bambino Gesù* nelle braccia opera del *Cavaliere Giuseppe d' Arpino*, trasparendo la pittura per la chiarezza dell'Alabastro dall' altra parte. Il soffitto della medesima è simile all'antecedente, essendovi nel riquadro di mezzo dipinto il *Salvadore*, e la *Madonna* con gloria di putti; e ne quattro riquadri bislunghi vi sono quattro Profeti, il tutto opera del sopranominato *Commendator Civoli*; sotto del quale

segue il fregio con diversi riquadri di paesi, e grotteschi tramezzati da alcune Virtù, nella medesima conformità dell' antecedente, ed arme *di Gregorio XIII.*

Nella facciata incontro a quella dell'ingresso vi è Porta a dritto con stipiti di marmo scorniciati, e nome scolpito nell'architrave *d' Vrbano VIII.*, la quale con antiporto di velluto trinato d'oro introduce nella ottava stanza più piccola, che serve per Sagrestia alla Cappella ivi contigua *di San Pio V.* di sopra descritta; restandovi nella facciata dicontro la porticella, che riferisce nella medesima con stipiti di portasanta scorniciati, ed Iscrizione nell'architrave *di Paolo V.* con suo antiporto simile all'altro. Questa stanza è apparata similmente di arazzetti *di Raffaelle* con fondo d'oro, e fregio attorno di velluto cremisi con frangia d'oro. Nella facciata a mano dritta vi è una porta con mostra attorno orecchiata di marmo, la quale introduce in una Scaletta segreta a branchetti, che ascende alle stanze, ove si fabbricano gli *Agnus Dei* composta di cinque branchi, numerandosi in tutti trentotto gradini con sue finestrelle per dar lume alla medesima; restando nel ripiano a capo il terzo branco una porticella, che introduce in una stanza bassa simile a questa di sotto per servizio de' Padri, che fanno i suddetti *Agnus Dei*. Passata la porta di questa Scaletta ne segue altra con stipiti di marmo scorniciati con una cartella nell'ar-

l'architrave, ed Iscrizione nel mezzo *di Urbano VIII.* con un ape sotto, e cinque campanellette per parte, e finestra sopra, ornata da simili stipiti, e ferrata corrispondente nel secondo ripiano della sopraddetta Scaletta. Introduce questa porta in un ripiano bislungo a volta con una finestra da capo; in su la dritta del quale esiste una porta con stipiti di marmo, la quale chiude uno stanzino per commodo di Sua Santità. Il solaro di questa ottava stanza è a regolo per convento tutto riquadrato con diversi riquadri, scantonati con borchiette negl'angoli dorate, essendo i riquadri parte rossi, e parte turchini, con travi dorati, e riquadrati nella faccia per di sotto in fondo verde, e rosone nel mezzo dorato con altre tre rosette negl'angoli, e cornice attorno sotto detto Solaro similmente dorata.

L'altra Porta esistente nella facciata della finestra della sesta stanza con stipiti di travertino scorniciati coloriti a portasanta, e suo antiporto di velluto cremisi trinato d'oro introduce nella nona, ed ultima stanza di forma bislunga, che serve per Udienza tutt'apparata di damaschi cremisi con fregio di velluto, trine, e frangia d'oro. Nella facciata incontro vedesi innalzato il Trono con Dossello, e Baldacchino di velluto cremisi parimente con trine, e frangia d'oro. La volta che la ricuopre è fatta a schifo, e divisa resta da tre spartimenti, i quali formano un riquadro nel mezzo, e due gran

tondi, uno da capo, e l'altro da piedi. Nel riquadro di mezzo dipinto a fresco viene mirabilmente espresso lo *Spirito Santo*, che scende sopra *la Madonna, e gli Apostoli*. Nel tondo a pie di questo verso la porta del primo ingresso vedesi dipinta la gloriosa *Trasfigurazione del Signore*; e nell' altro compagno posto in cima *l'Ascensione di Cristo al Cielo*. Queste pitture sono oltre ogni credere stupendissime, essendo uscite dal mirabil pennello *di Guido Reni*. Il tutto ornato si vede da cornici, e stucchi dorati, con diversi Draghi alludenti all'arme *di Gregorio XIII.*, e pendoni con attrezzi pontificj. Sotto la detta volta ricorre all' intorno di questa stanza una bellissima Cornice d'ordine composito; essendovi nel fregio diversi intaglj dorati con due Cartelle, ove in campo azzurro leggesi in esse divisa un Iscrizione del Pontefice *Paolo V.*

Nella facciata a mano sinistra sonovi due finestre con sguincj, parapetti, ed archi dipinti con diversi ornati di rabeschi, paesi, ed altro. In quella a destra risiede altra finestra ornata nella stessa guisa, ehe le antecedenti, dopo la quale ne viene un Camino con stipiti ed architrave di portasanta scorniciati, ed orecchiati, coloriti a marmo suddetto, ed una Porta che con altra contropor-ta simile introduce in una nobile scala fatta fabbricare con la superiore stanza ed il braccio, che segue *da Paolo V.* per commodo de' Sommi Pontefici, quando da questo Appar-

partamento vogliono calare nel Giardino. Entrati nel primo ripiano di essa fatto con volta a crociera, vedonsi due finestre non troppo grandi, una a dritta, e l'altra a sinistra. Detto ripiano fa invito al primo branco di questa scala composto di quattordici gradini con volta a botte, e cornice sotto intagliata con quattro mostre di pilastri, due a piedi, e due a capo con sua cimasa, ed arcata sopra. Scesi detti gradini ne viene altro ripiano con volta a crociera, e dado attorno, che gli fa imposta, con un ricasso su la dritta, ed una finestra su la manca, che da lume al medesimo, dopo dicui ne viene il secondo branco di altri quattordici gradini, in tutto e per tutto simile, a piedi del quale vi è il ripiano, ove su la destra esiste il suo ricasso. Di qui si sale un branco di otto gradini, che per via di altro ripiano, e scaletta di nove gradini introduce in un sito oscuro esistente sotto la volta di questi Branchi. Su la sinistra scesi tre gradini con mostre di pilastri da lati con arcata, e cornice sotto vi è altro ripiano con volta a crociera, e dado attorno con due finestre più grandi, una a capo, e l'altra su la sinistra. Incontro di essa a mano dritta seguono tre altri branchi a dritto ornati similmente che gli antecedenti, e composti, cioè, il primo di quattordici gradini con suo ripiano, finestra su la manca, ed una porta incontro su la dritta con stipiti ed architrave di travertino scor-

niciati che riferisce da questa parte nelle stanze del Padre Maestro del Sacro Palazzo. Il secondo è composto di diciotto con suo ripiano appiedi con un ricasso su la dritta, ed una finestra incontro alla sinistra; Ed il terzo di altri diciotto gradini, appiè di cui vi è l' ultimo ripiano con un ricasso su la dritta, ed una porta su la manca con sguinci da questa parte, ed una finestrella sopra con ferrata, unitamente ad altra finestra grande a capo in dritta linea de descritti branchi parimente con ferrata. Nelle pitture delle sopradescritte stanze, si ne fregj, che ne soffitti operarono con somma maestria *Raffaellino da Reggio*, *Pasquale Cati*, *Ottaviano Mascherini*, *Marco da Faenza*, *Giovanni da Modena*, *Giacomo Semenza*, *Girolamo Massei*, e *Lorenzino da Bologna*.

CAPITOLO XXIX.

Della Galleria Vaticana.

RImane ora a vedersi la Galleria, a cui si ha l' ingresso dalla Porta con Bussola di Noce esistente nella facciata sulla dritta della sesta stanza di sopra indicata. Questa Porta è ornata al di dentro di stipiti, ed architrave di marmo portasanta scorniciati, ed orecchiati, e con cartella ovale al di sopra scartocciata con mascherone da basso, e due ali nella parte superiore, quali fingono sostenere l'Arme di *Urbano VIII.*, il tutto di marmo. Rimirasi nella detta Cartella incisa

un

un Iſcrizione al d. Pontefice alludente, per avere il medeſimo riſtorata queſta Gallerìa con nuovi fondamenti, e riparate le già ſcolorite pitture, come altresì le ivi dipinte geografiche Iſcrizioni in molti luoghi aver eſſo corrette, ed accreſciute. Nel Lunettone al di ſopra eſiſtente ſcorgeſi una grand.ª arme del Pontefice *Gregorio XIII.* ſoſtenuta da i lati da due Virtù di ſtucco a tutto rilievo. Queſta gran Gallerìa, che per il grido de' ſuoi innumerabili pregj richiama a ſe la curioſità di tutti i Foreſtieri, compoſta viene da quattro lunghiſſime Corsìe ricoperte da volta a mezzabotte, le quali poi da tre archi di tramezzo, colle loro porte, effettivamente vengono diviſe. La prima Corsìa adunque, che dalla ſopraccennata porta dell' ingreſſo incomincia, ſcorgeſi nella ſua volta ripartita da molti riquadri, ornati di ſtucchi e baſſi rilievi belliſſimi, il tutto dorato con fondo di diverſi colori. Trentacinque principali riquadri nel mezzo la ricuoprono, quali poi tramezzati reſtano da otto più piccoli ottangolati dipinti a chiaroſcuro giallo. Tredici altri per ciaſcuna parte, ed eſiſtenti ſopra alcune fineſtre, ornati rimiranſi da cornici, e fronteſpizj, ſu de' quali due figure nude di ſtucco riſiedono. Nel vano fra di eſſi fronteſpizj collocata vedeſi una gran Conchiglia ſoſtenuta da due Draghi alludenti all' arme di *Gregorio XIII.* ed a piè di detto ornato evvi una teſta di Cherubino con due feſtoni di frutti cadenti. Tra queſti riquadri ve n' è

altro più stretto, e bislungo con frontespizj e Puttini sopra a sedere; ed il rimanente con altri diversi riquadri dipinti ricoperto viene da bellissimi grotteschi, rabeschi, ed arpie, il tutto di stucco in parte dorato. Le laterali sue pareti sono tutte abbellite da grandiose Tavole geografiche dipinte tra una finestra e l'altra dentro alcuni riquadri scorniciati, intagliati, e parte dorati, con un pilastro per parte adorno di sua base, e capitello d'ordine Jonico, con cartelle negl' angoli, api dorate, rabeschi, e festoni, il tutto a chiaroscuro dipinto. Si estende questa per lunghezza di cinquecento quaranta palmi, e per larghezza poi (siccome siegue in tutto il restante delle altre tratte) si apre fino a venticinque palmi, avendone trentadue d' altezza fino al più alto della volta. La seconda Corsja, che segue appresso, si scorge da gran Quadri adorna, e si estende per lunghezza Dugento trentasei palmi. La Terza resta ornata nelle pareti da alcuni Cartoni amovibili, da Busti di marmo di tutto rilievo, e da altre curiose antichità, estendendosi oltre a cento trenta palmi di lunghezza. E la Quarta, ed ultima finalmente, la quale per più d' un secolo era rimasta senza pareti, e tutta a Cielo aperto, vedesi in oggi dalla paterna cura del Regnante Pontefice *Clemente XIII.* ricoperta da volta consimile alle altre tre sue compagne, e con nobile simetrìa, ed architettura distribuita, contando essa fino a trecento sessantun palmi di lunghezza,

Ve-

Vedesi la prima di dette Corsie illuminata da trentaquattro finestre; tutte di fuoi vetri munite, cioé diciassette per parte, due delle quali però in ciascheduna delle laterali facciate di maggior grandezza con ampie ringhiere si estendono al di fuori, l' una verso il Giardino, verso il Cortile l'altra. Dette Finestre ornate sono, sì nelli sguinci, parapetti, che ne loro rispettivi archi da diverse figure, e vaghi grotteschi con gradino sotto. Nel maggiore specchio della volta di estensione palmi dodici, e d' altezza palmi dieci: (ricorrendo le medesime misure negl' altri sussecutivi suoi compagni:) vedesi espresso in pittura a fresco, quando il Pontefice *S. Silvestro* battezza *l' Imperador Costantino* dentro un bellissimo Tempio, con molte persone ivi assistenti, ed Iscrizione sotto. Sopra la finestra di mano dritta, in uno specchio bislungo di palmi dieci, e di cinque d'altezza rimane effigiata parimente a fresco l' edificazione dell' antica Basilica di S. Pietro. Questa è istoriata con molte figure, fra le quali rimirasi un Comandante, e l' Architetto, che ne addita l'opera, e il lavoro, scorgendosi in lontananza la veduta della Città di Roma con Iscrizione a piedi nell' orecchiatura del riquadro. Sopra la finestra di mano manca in consimil bislungo specchio si vede il cominciamento della Fabbrica della Basilica di *S. Paolo*, edificata d' ordine del sopradetto Imperadore, con iscrizione al disotto. Le figure di tutte queste

ste istoriette sono della grandezza di un palmo e mezzo, ben disegnate, e d' ottimo colorito a fresco; opera d' *Antonio Tempesta* pittor Fiorentino. Nello spazio poi fra l'uno, e l'altro specchio, da ambe le parti ve ne sono due altri più piccoli con grotteschi alla Chinese, fra i quali v' è altro riquadro bislungo, ove in chiaroscuro giallo, in quello a destra si scorge dipinto *Adamo*, ed *Eva*, con i due figli, essendo il detto Adamo in atto di sacrificare all' onor di Dio, ed in quello a sinistra si rappresenta il Sacrificio di Abele; nel secondo riquadro si figura parte del Palazzo Lateranense con sua Loggia, sotto la quale fuori di due archi vedesi *Costantino*, che tiene il freno del Cavallo, mentre *S. Silvestro* stà in atto di dismontare dal medesimo, stando in lontananza le Imperiali Guardie. Nel terzo riquadro, che segue, rimirasi effigiato il *Ponte Milvio* sopra il Tevere prossimo alla Città di Roma con l'Esercito di *Massenzio*, il quale tenta su del medesimo il passo. Di fianco al detto Ponte in terra ferma stà il *Gran Costantino* con le di lui genti schierate, e pronte ad assalire il nemico per contendergliene il passo, ed il pio Imperadore in atto di ammirazione si risguarda assorto per la comparsa Croce fra risplendenti raggi, la quale gli ripromette una sicura vittoria. Ai lati poi, che corrispondono verso le seconde finestre sì dall' una, che dall' altra parte vedonsi tre altri riquadri; in due de' quali più piccoli sono

com-

compartiti alcuni rabeſchi alla Chineſe, e negli altri due bislunghi a chiaroſcuro giallo nel primo vedeſi dipinto *Adamo* in atto di ſagrificare all' Altiſſimo; nel ſecondo i due Sagrificj di *Caino*, e di *Abele*. Sopra la fineſtra di mano dritta dentro uno ſpecchio biſlungo vien rappreſentata in pittura una graziosa Marina da gran numero di Vaſcelli ricoperta, e veduta di parte della Città di *Genova*, a cui ſi traſportano le Sacre Ceneri del *Precurſore di Criſto*. Su quella a ſiniſtra effigiata ſi ſcorge la ſolenne cerimonia che ſi celebra nella Città di *Torino*, in moſtrando al Popolo con l'aſſiſtenza del Nunzio Apoſtolico, e d'altri Veſcovi la *Sacroſanta Sindone*, o ſia Lenzuolo, in cui eſſendo ſtato involto, e ſepolto il *Noſtro Redentore*, ei vi laſciò impreſſa la forma del ſuo SSmo Corpo. Segue il quarto riquadro ottangolato di mezzo, in cui ſi ravviſa dipinto in chiaroſcuro giallo il *Sagrificio di Noè*, con l'aſſiſtenza de ſuoi figli, loro Mogli, e famiglia; e l'*Eterno Motore*, il quale dall' alto de' Cieli dimoſtra di aggradirne l'olocauſto. Nel quinto riquadro parimente di mezzo ſi figura *S. Ambrogio* Arciveſcovo di Milano, che con intrepido Coraggio impediſce all'*Imperador Teodoſio* l'ingreſſo della Chieſa, per eſſere ſcommunicato a motivo della Strage da lui ordinata in Teſſalonica, eſſendo queſta Iſtoria copioſa per le figure, che l'Imperial Corteggio rappreſentano. Nel ſeſto riquadro ottangolare, che d'appreſſo le ſegue, ve-

deſi

desi in chiaroscuro giallo dipinto il Patriarca *Abramo* in atto di scaricare il fatal colpo sul capo dell' Unigenito di lui figlio *Isacco*, ed un Angelo, che ne impedisce l' esecuzione. Questi ne sopradescritti ultimi riquadri di mezzo vengono attorniati da altri undici piccoli riquadri per parte, de' quali, vale a dire quei dal destro lato, otto sono fregiati di alcuni bellissimi Grotteschi, e tre con alcune figure dipinte, rappresentanti il primo la *Fama*, la *Contemplazione* il secondo, ed il terzo il *Zelo*. In quei dal sinistro lato, otto sono scompartiti di grotteschi intrecciati con altri tre, dentro de' quali nel primo vi è dipinto un Angiolo rappresentante la *Verginità*, nel secondo esprimente l' *Armonia*, e nel terzo una figura di Donna in piedi, che con la dritta tiene l' incensiere, e con la sinistra la navicella. Prosegue il settimo riquadro di mezzo, ove vedesi espresso l' Eremo di *S. Romualdo* sul Monte detto *Camaldoli* fabbricato, con altri monti circonvicini, e celle in varj luoghi sparse; ed in cima al Monte si rimira la misteriosa Scala dal medesimo Santo in sogno veduta. Fiancheggiato questo viene da altri due bislunghi riquadri esistenti sopra le quarte finestre, ove nel primo a mano dritta si scorge effigiata l' Immagine del *Serafico S. Francesco*, che riceve le Sacre Stimate in mezzo ad un Paese mirabilmente dipinto. Nel secondo a sinistra evvi dipinta una parte della Città di *Milano*, in mezzo di cui vedesi S. *Ambrogio* a cavallo pon-

pontificalmente veſtito, con mitra in teſta, in atto minaccioſo di ſcacciare gran parte di Popolo, figurando li Eretici, che in tempo ſuo da quella furono eſpulſi.

Paſſando all' ottavo riquadro di mezzo, vedeſi ivi effigiata una Torre a guiſa di prigione, dalle di cui ferrate ſi ſcorge il Santo Veſcovo *Coſtanſo*, che col ſegno della Croce riſana molti Infermi e ſtroppiati in due ali diviſi. Queſto attorniato reſta da ſei altri piccoli riquadri, tre per parte; quei alla deſtra, due con grotteſchi ne racchiudono uno bislungo, dentro di cui in chiaroſcuro giallo ſi oſſerva *Mosè* in atto di ſagrificare, Dalla ſiniſtra parte in altro ſimil bislungo fiancheggiato da due altri ricoperti da grotteſchi, parimente a chiaroſcuro giallo vien rappreſentata la miſterioſa Scala veduta in ſogno dal Patriarca *Giacobbe*. Nel Nono riquadro di mezzo ſi rappreſenta la famoſa *Piazza di S. Marco in Venezia* con nobil proſpettiva di Chieſa, e Palazzo; e fuori di detta Chieſa vedeſi eretto il Trono Pontificio con baldacchino, ſotto di cui riſiede pontificalmente veſtito il Pontefice *Aleſſandro III.*, ed a ſuoi piedi genufleſſo in atto di baciarglieli l' *Imperador Federigo Barbaroſſa*, che pentitoſi delle perſecuzioni uſate contro la Chieſa, al Capo viſibile della medeſima ſi umilia, con moltiſſime figure dalle parti, tutte intente a tal ſorprendente funzione. A i due lati del medeſimo riſiedono due altri bislunghi riquadri ſopra le quinte fineſtre collocati, ove

in

in quello alla destra si osserva espresso il miracolo dell' *Ostia Sacramentale* accaduto in *Bolsena* per disinganno del Sacerdote celebrante. Rappresentasi il fatto in un grandioso Tempio sostenuto da colonne d' Ordine Dorico, copioso di molte figure, le quali alla vista di sì stupendo Miracolo estatiche sen rimangono. In quello poi dal sinistro lato esistente scorgesi dipinto da un lato un Portico di Tempio sostenuto da più colonne, sotto del quale stanno alcune genti in atto di ascoltare la predica di *S. Antonio di Padova*, ed in aria tra splendori vedesi *S. Francesco di Assisi* con le braccia aperte. che appariscе al sopraddetto Santo. Prosegue indi per dritta linea nel mezzo il Decimo ottangolar riquadro, ove si rappresenta il *Sagrificio di Giacobbe* con molta gente impiegata, ed intenta a preparare quanto per il medesimo occorre. Viene d' appresso l' Undecimo di forma più grande, ove effigiati restano *S. Gregorio VII.* in trono pontificio con la *Contessa Matilde*, che offerisce alla Chiesa i suoi Stati. Nel Duodecimo successivo ottangolare di chiaroscuro a terretta gialla vien figurato altro *Sagrificio di Giacobbe* sul *Monte Betel*. Racchiusi vengono i sopradetti da altri undici riquadri di minor forma per ciascheduna parte; ne primi tre esistenti alla destra scorgesi una figura simbolica per ciascheduno, rappresentando il primo l' *Incenso*, il secondo la *Liberalità*, ed il terzo l' *Oro*. Gli altri otto da diversi grotteschi fregiati rappresentano

tano il primo *Melchiſedecco*, il ſecondo la *Fede*, il terzo il *Zelo*, il quarto la *Manſuetudine*, non diſtinguendoſi il rimanente di eſſi. In quei alla ſiniſtra dipinti ſimilmente a grotteſchi, eſſi ne tengono intrecciati altri tre, nel primo de' quali vedeſi un Angiolo con un vaſo nella ſiniſtra, ed una tazza ſotto il braccio deſtro, con il motto *Decime*; nel ſecondo evvi altro Angiolo con vaſo nella deſtra indicante la *Mirra*; e nel terzo riſiede una figurina in piedi con un palombo nelle braccia ſignificante la *Gratitudine*; e ne' Grotteſchi vi ſono altre figure eſprimenti, cioè nel primo *Maria* ſorella di *Mosè*, nel ſecondo *Gioſuè*, la *Vedova di Sarepta* nel terzo, nel quarto la *Vigilanza*, nel quinto la *Temperanza*, nel ſeſto la *Religione*; e negli altri due non ſi diſtinguono.

Nel decimoterzo riquadro di mezzo che ſegue ſi eſprime al vivo il fatto di *S. Leone I.* allorquando per impedire l' eccidio minacciato da *Attila Re degli Vnni*, non ſolo di Roma, ma dell'Italia tutta, ſi portò il Santo Pontefice in compagnìa di alcuni Cardinali, e ſuo ſeguito ad incontrarlo al *Fiume Mincio* vicino a *Mantova* ivi delineata. In aria altresì ſono effigiati *i SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo* armati di folgoreggiante ſpada, i quali minacciano il truce Tiranno della vita, ſe prontamente non obediſce alle parole del Vicario di Criſto. Queſto riquadro vien fiancheggiato da due altri eſiſtenti ſopra le ſettime fineſtre, de' quali l' uno a dritta rappre-

presenta il miracolo di *S. Chiara*, quando liberò dall' assedio de' Saracèni la Città di *Assisi*. In quello a sinistra effigiato vedesi allorchè essendo stata assediata la Città di *Parma* da *Federico II. Imperadore*, fu per opera d' *Innocenzio IV.* resa libera, ed immune. Il Decimoquarto riquadro di mezzo esprime, allorquando *S. Pietro Apostolo* fuggendo da Roma, fu incontrato dal *Salvadore* nella via Appia, e richiesto dal Santo Discepolo, ove il Divino suo Maestro andasse, le rispose il Signore, che sen giva a Roma per esser di bel nuovo crocifisso. Una vaga Boscareccia con la lontananza della Città di *Roma*, ne avviva questa Istoria. Fiancheggiato questo vedesi da due riquadri per parte di vaghi grotteschi composti, i quali ne racchiudono un altro bislungo, ove in quello a destra in chiaroscuro giallo, vedesi figurata l' apparizione di *Dio* a *Mosè nel Roveto*; e nell' altro a sinistra il Sagrificio che fece *Giacobbe* vicino al Pozzo, detto del giuramento. Nel Decimoquinto riquadro di mezzo scorgesi rappresentata la disputa, o disfida di *Simon Mago* contro il *Principe degli Apostoli*, allorchè in presenza di copioso Popolo che ivi stà spettatore in diversi siti, chi per terra, chi sopra muricciuoli, altri alle finestre de' palazzi, ed altri sopra dirupate ruine, fu dagli Spiriti infernali portato per aria lo scellerato *Simone*; e *S. Pietro* in mezzo alla moltitudine genuflesso stà pregando il Signore, che voglia difendere la Causa della sua San-

Santa Fede. Sopra le due proſſime ottave fineſtre in riquadri bislunghi, cioè in quello a deſtra ſi rappreſenta una ſolenne Proceſſione, in cui ſi traſporta il *Sangue di S. Gennaro* ſotto il Baldacchino con accompagnamento di tutto il Clero, facendo il detto Sangue il ſolito miracolo del Bollore. Vedeſi ivi altresì eretto un Altare con quattro Colonne d' Ordine Dorico, ove ſopra di eſſo ſta eſpoſta l' immagine del detto Santo, ed in diſtanza evvi una veduta belliſſima di Palazzi, e Fabbriche ſignificanti la Città di *Napoli*. In quello alla ſiniſtra effigiata reſta la Città di *Modena* circondata da numeroſo Eſercito di Soldati a cavallo alla teſta del quale vedeſi *Attila Re degli Vnni*, che fa forza di entrare nella medeſima; e da un fianco miraſi genufleſſo veſtito con Piviale, e Mitra *S. Gemignano* Veſcovo di detta Città aſſiſtito da altri Eccleſiaſtici, i quali fanno orazione; non temendo le minaccie di alcuni Soldati, che con Spada alla mano moſtrano di volerli uccidere.

Effigiato viene nel Decimoſeſto riquadro di mezzo *S. Benedetto* con alcuni Monaci uſciti dal Monaſtero, che dicontro ſi oſſerva dipinto; e dirimpetto al Santo ſi rappreſenta il *Re Totila*, appreſſo di cui ne viene quel *Conte* tormentato dal Demonio, ſoſtenuto da due Soldati della Guardia Reale. Queſto fiancheggiato viene da altri due riquadri bislunghi, i quali vengono racchiuſi da due altri di grotteſchi ripieni per ciaſcun lato;

lato; e nel primo a destra si rimira espresso in chiaroscuro giallo una figura principale con mitra all' antica in atto di sagrificare, con molte altre figure tutte attente alla preparazione del sacrificio. Nel secondo a sinistra si rappresenta un *Sacerdote Ebreo*, che guida un Vitello da sagrificarsi avanti la Porta del Tabernacolo. Segue per dritta linea il Decimosettimo riquadro di mezzo, ove vedesi mirabilmente espresso sopra di una Collina boscareccia il famoso Monastero dedicato a *S. Michele Archangelo* vicino la Città di *Bologna*, in cui sono dipinte due coppie di Religiosi, due de' quali in figura giusta vedonsi incamminati al suddetto Monastero, e gli altri due in lontananza vicini al Monastero medesimo. Indi ne viene il decimottavo situato nella metà di questa Galleria, dentro del quale si rappresenta al vivo quando *Nostro Signore* ritrovandosi in compagnia de' suoi Apostoli, interrogò *S. Pietro*, che gli stà genuflesso avanti, se lo amava; e risspostogli da esso di sì, commise al medesimo la suprema cura di pascere il Cristiano Gregge. Fiancheggiato viene il sopradetto da due altri i quali risiedono sopra i contigui balconi, o siano None Finestre; nel primo de' quali che collocato si vede sopra il finestrone, che chiude la Ringhiera corrispondente nel Cortile di Belvedere, vedesi dipinto un Miracolo di *S. Petronio*, quando risuscitò un morto rimasto sotto di una Colonna. Da una parte ivi si vede l' erezione d' una Fabbri-

brica, con molti al ſervizio di eſſa intenti, e dall' altra l'apparizione di un Angiolo dentro una Nuvola rappreſentante la conceduta grazia. Nel ſecondo, che riſiede ſopra il fineſtrone, che introduce alla ringhiera corriſpondente verſo il Giardino Boſcareccio, rimiraſi eſpreſſo il Miracolo, allorchè ritrovandoſi *S. Domenico* a tavola con i ſuoi Frati, e mancatogli il pane, queſto li fu portato dagli Angioli. Rappreſentaſi queſto fatto in una Sala con Menſa apparecchiata, a cui ſiede il detto Santo, unitamente con i ſuoi Compagni, e due Angioli in piedi con alcuni caneſtri di pane, che ſporgono a medeſimi. Nel Decimonono riquadro di mezzo dipinta viene un alta Collina, ove vedeſi eſpreſſa la *Chieſa della Madonna della Guardia* tre miglia lontano da *Bologna* con una numeroſa Proceſſione accompagnata dall' Arciveſcovo in abito Pontificale, ed indrizzata alla medeſima Chieſa. Segue indi in appreſſo il Vigeſimo parimente in mezzo, in cui ſi rimira dipinto un maeſtoſo Altare, ove riſiede il Corpo di *S. Andrea* Apoſtolo, e nel mezzo della fronte di detto Altare evvi un'apertura, ov' è dipinto un Calice, che rappreſenta il vaſo della Manna che gronda dal Corpo di d. Santo; e ſopra la predella eſiſte un Sacerdote aſſiſtito da Chierici, che va diſtribuendo la detta manna a molte perſone ivi genuflieſſe. Queſto riquadro viene attorniato da altri quattro piccoli con diverſi grotteſchi fregiati, i quali due per ciaſcuna parte racchiu-

chiudono altro riquadro bislungo, nel primo de' quali alla destra parte viene espresso in chiaroscuro giallo un Sacerdote, o Levita avanti la Cortina del Santuario; e nell' altro della sinistra un Sacerdote che offerisce il sangue delle vittime svenate sopra l'Altare. Nel Vigesimo primo specchio, o sia riquadro di mezzo sono espressi due grossi Eserciti in mezza lontananza in atto di battaglia in una spaziosa Campagna, ove sopra di una Collina esiste un Castello con due Torri, e dall'altra parte vi è *S. Bernardo* con due Monaci, a di cui piedi sta genuflesso il Principe *Rainulfo* Duca dell' *Apuglia*, che prega il Santo ad intercedere da Dio la vittoria per il suo Esercito, il tutto con molte figure e vaga boscareccia compartito. Questo fiancheggiato rimane da due altri riquadri, o specchj bislunghi esistenti sopra le decime finestre, ove in quello a mano destra si vedono alcuni ossessi che restano liberati da *S. Liberio*; ed in quello a mano sinistra *S. Antonio di Padova* alla riva del Mare, che predica a pesci.

Nel Vigesimosecondo specchio di mezzo si rappresenta il di dentro di una bellissima Chiesa, nella quale sopra banconi siedono e Vescovi, e Clero della Chiesa Arcivescovile di *Ravenna*, mostrando di discorrere dell' elezione del nuovo Arcivescovo; e nel mezzo vi è dipinto *S. Severo* vestito d' abito secolaresco accompagnato da un Chierico, stando il Santo in piedi con le mani giunte; e nel cantone del riquadro in mezza lontananza

nanza vedesi l' istesso Santo vestito di bianco, e sopra di esso lo *Spirito Santo* in forma di colomba, che con risplendente luce lo ricuopre. Fiancheggiato questo viene da quattro piccoli riquadri di varj grotteschi ricoperti, i quali due per ciascheduna parte accompagnano altro bislungo riquadro. Nel primo di essi a mano dritta in chiaroscuro giallo sono espresse alcune figure, una delle quali con mitra in testa ordina ad uno di spandere un vaso d' acqua, cerimonia usata ne Sagrificj dell' antica Legge. Nell' altro a sinistra vedonsi effigiati quattro Sacerdoti Ebrei, che stanno sagrificando un Vitello. Nel vigesimo terzo riquadro di mezzo si figura un bellissimo Paese, ove da una parte evvi un tavolino con sedia, su di cui assiso resta *S. Pier Damiano* Cardinale, il quale stà in atto di scrivere la regola dal medesimo composta per la vita eremitica con alcuni suoi discepoli in differenti attitudini rappresentati, cioè chi a sedere a piè di un albero con libri in mano, e chi in piedi dietro il medesimo Santo loro Istitutore. Accompagnato viene il soprariferito specchio da altri due esistenti sopra le undecime finestre, de' quali quello a dritta esprime *S. Francesco di Paola con il Compagno*, che per valicare il Mare si serve del proprio mantello in vece di barca; e dalla sinistra parte si rappresenta un Esercito, il quale tenendo stretta con forte assedio la *Città di Gubbio*, viene ad un sol segno di Croce di *S. Ubaldo* Vescovo della medesima Città

messo in fuga e dispersо. Seguono in appresso nel mezzo della volta i riquadri Vigesimoquarto, quinto, e sesto. Nel primo, di figura ottangolare centinata, scorgesi dipinto in chiaroscuro a terretta gialla un Sagrificio dell' antica Legge. Nel secondo si rappresenta lo stupendo miracolo di *S. Francesco di Paola*, allorchè cocendosi una fornace di mattoni per la fabbrica del di lui Monastero, che in mezza lontananza si vede, fu avvisato, che la fornace stava per rovinare; Onde il Santo fattosi tre volte il segno della Santa Croce, entrò in quella quantunque ardente, e rovinosa, e raggiustandola con le proprie mani, ne uscì libero senza la menoma lesione. Nel terzo finalmente ottangolare a chiaroscuro giallo vedesi dipinto altro Sagrificio all' usanza Ebraica, nel quale rimiransi i Sacerdoti in atto di sagrificare un vitello per espiazione dei peccati del Popolo. Questi tre riquadri vengono attorniati da undici altri più piccoli per parte, otto de' quali di diversi grotteschi ripieni ne intrecciano altri tre con alcune figure coloriti; Esprimendo quelli alla destra, il primo la *Fede*, il secondo la *Chiesa*, il terzo la *Prontezza*; Ne grotteschi poi, nel primo *Esaja*, nel secondo *Rachele*, nel terzo *Asa*, nel quarto *Ruth*, e negl' altri diverse figure vedonsi delineate. In quei alla sinistra parte scorgesi nel primo colorita la *Speranza*, nel secondo la *Carità*, e nel terzo la *Mansuetudine*; e ne Grotteschi sono espressi, nel primo

mo *Anna*, nel ſecondo *Daniele*, nel terzo *Zaccaria*, nel quarto *Suſanna*, con altre figure ne rimanenti effigiate. Segue il Vigeſimoſettimo riquadro di mezzo, in cui rimiraſi colorita la *Traslazione della ſanta Caſa di Loreto* portata per aria da Angioli, e ſopra di eſſa la Vergine Santiſſima col Bambino in braccio, il tutto dipinto nell' amenità d' un belliſſimo paeſe con una parte di Marina. Il medeſimo fiancheggiato reſta da altri due bislunghi eſiſtenti ſopra le decimeterze fineſtre, nel primo de' quali a mano dritta ſcorgeſi effigiato *l' Imperadore Enrico*, a cui viene dal Pontefice ſomminiſtrato il Santiſſimo Sagramento dell' Eucariſtìa con altri Sacerdoti alla medeſima funzione aſtantr. Eſiſte in diſparte tutto l' Eſercito attento a sì ſacra Cerimonia, dalla parte del quale evvi drizzato magnifico Altare, e dietro di eſſo in lontananza i padiglioni militari vengono effigiati. In diſtanza finalmente le ſchiere nemiche ſono diſtribuite; e nella ſommità ſi ſcuoprono tre celeſti Meſſaggieri in atto di combattere a favore della Cattolica Fede. Nel ſecondo alla ſiniſtra ſi rappreſenta *S. Marcellino* Veſcovo d' *Ancona*, il quale per la ſua infermità della podagra portato vedeſi ſu le braccia da due uomini a fine di benedire la detta Città da vorace incendio devaſtata, e col ſegno della Croce miracoloſamente la libera. Nel Vigeſimottavo riquadro di mezzo reſta dipinto, quando il Popolo di *Corſica* mandò un Ambaſciadore

al Pontefice *S. Gregorio VII.* per soggettarsi al Dominio della Chiesa. Attorno di esso restano due altri grotteschi per parte, i quali racchiudono due bislunghi riquadri ambedue esprimenti in chiaroscuro giallo un Sagrificio della Mosaica Legge. Prosegue il vigesimonono riquadro di mezzo, in cui si rappresenta quando il Sacro Collegio de' Cardinali andò a riconoscere per nuovo Sommo Pontefice eletto *S. Pietro di Murone*, che poi chiamossi *Celestino V.* Il santo stà in cima della Montagna della Majella ricoperta in varie parti di neve, genuflesso in atto di orare; ed in aria risiede sopra del medesimo un Angiolo fra risplendenti nuvole. Fiancheggiato questo specchio viene da due altri bislunghi, quali vedonsi collocati sopra le Decimequarte Finestre, esprimendo quella dalla dritta parte *S. Simmaco Papa*, che manda ad alcuni Vescovi relegati per la Fede il loro sostentamento, ciò che si scorge in uno sbarco al lido del Mare, con vettovaglie, vestimenti, ed altri attrezzi. L' altro a sinistra, quando *S. Bernardino da Siena* avendo con una sua predica persuaso molto Popolo al disprezzo della vanità, fa abbruciare in pubblica piazza molti Libri pregiudiciali alla Cristiana pietà, ove si vede un gran fuoco nel mezzo, ed affollate genti attorno di quello, ed il Santo da una parte col Nome di *Gesù* nelle mani. Seguono nel mezzo secondo il loro ordine, il Trigesimo, Trigesimoprimo, e Trigesimosecondo riquadro. Nel primo

mo ottangolare vedesi dipinta in chiaroscuro giallo, l' offerta che si faceva nella Legge Ebraica dalle Donne, le quali uscivano di parto, quale era di un Agnello, ed una Tortorella per la loro purificazione, con il Sacerdote ed altri Ministri del Tempio, che la medesima ricevono. Nel secondo si rappresenta la gran Voragine di fuoco, ch' è nell' Isola di *Lipari* vicino la *Sicilia*, e per aria vedonsi S. *Giovanni* Papa, e *Boezio*, che essendo stati fatti morire da *Teodorico Re de' Goti*, gettano la di lui anima in quella voragine, figurata l' Inferno. Nel terzo riquadro ottangolare in chiaroscuro giallo viene espresso l' antico rito dell' Abluzione delle Donne. Sono i predetti tre superiori riquadri circondati da altri più piccoli in numero d' undici per parte, de' quali, quelli a destra significano l' *Ira di Dio* rappresentata in tre di essi con un Angiolo da nuvole sostenuto, e spada alla mano. I Grotteschi poi indicano nel primo l' *Idolatria*, la *Schiavitù* nel secondo, nel terzo *Delbora*, nel quarto *Nabucodonosor*, nel quinto l' *Osservazione*, e negl' altri diversi pittoreschi capricci vengono effigiati. Quei dalla sinistra parte ci dimostrano in due di essi un Angiolo per ciascheduno con spada su la destra, ed una testa nella manca indicanti l' *Ira di Dio*. Nel terzo vi è dipinto un uomo in piedi con morione in testa, e nei grotteschi, il primo rappresenta la *Fedeltà*, il secondo *Gioacchimo*, il terzo *Mosè*, il quarto la *Moglie di Lot* con-

vertita in Statua di sale, restando gli altri da pittoreschi capricci figurati.

Nel Trigesimoterzo Specchio in mezzo della volta, che segue viene espressa l' Apparizione *di S. Michele Arcangelo* nel *Monte Gargano*. Vedesi il medesimo in aria da splendori circondato, e molta geute che s' incammina processionalmente verso *la Sacra Spelonca* dietro alla traccia d'un prodigioso Toro. Fiancheggiato il medesimo rimane da due altri bislunghi riquadri esistenti sopra le Decimesseste Finestre; esprimendosi in quello a mano dritta la cessazione dell' Incendio, che esce *dal Monte Etna* operata da Dio per le preghiere, e con il velo *di S. Agata*; Ed in quello a sinistra si rappresenta *S. Anselmo* nel Concilio *di Bari*, ove sono molti Vescovi, ad il Papa assistito da due Cardinali. Il Santo stà in pulpito disputando, e confutando gl'errori degli Eretici Greci, i quali si mostrano dalle di lui ragioni convinti. Segue il Trigesimo quarto riquadro di mezzo, in cui si figura una sala Reale, ove sotto un bellissimo Baldacchino vedesi a sedere *l' Imperador Valentiniano* con una mensa avanti in atto di pranzare, e servito dalla sua Corte. Nella testata della detta mensa esiste *S. Martino* in abito Vescovile, il quale essendo andato più volte dal medesimo, e non avendo potuto avere mai udienza, si pose a fare orazioni, e digiuni. In capo a sette giorni gli apparve un Angiolo, dicen-

cendoli, che andaſſe pure all'Udienza, perche non averebbe trovato alcuno impedimento. Andovvi il Santo, e giunſe fino alla detta Sala, ove attualmente ſtava pranzando l'Imperadore: Onde vedutolo così all'improviſo, e ſenza ambaſciata, contro di lui ſi alterò fortemente; Ma avendo Dio con un miracoloſo fuoco fatto inveſtire la Sedia dell'Imperadore, attonito il medeſimo da ſi inopinato ſucceſſo, accordolle tutto quello, che deſideravà. Viene il medeſimo riquadro accompagnato da due grotteſchi per parte, i quali ne racchiudono in mezzo un altro bislungo; vedendoſi nel primo a mano deſtra eſpreſſo in chiaroſcuro giallo un Sagrificio della Moſaica Legge, con molte figure; e nell'altro a ſiniſtra vien indicata la Purificazione che facevano gl'Ebrei prima d'andare ad offerire il Sagrificio.

Finalmente nel Trigeſimo quinto, ed ultimo Specchio di mezzo ſi oſſerva effigiato da una parte un gran Padiglione con nobil letto, in cui giace ammalato il Padre *di Publio*; a piè del detto letto vedeſi *S. Paolo* in atto di benedire, e ſanare il medeſimo con molta gente della ſua Famiglia ivi aſtante; e dall'altra parte evvi dipinta la Città *di Malta*, con parte della proſſima Marina. Fiancheggiato eſſo rimane da due altri riquadri bislunghi reſidenti ſopra le Decimeſettime Fineſtre; nel primo de' quali dalla deſtra parte ſi rappreſen-

ta la partenza *di S. Paolo* dall' Isola *di Malta* per trasferirsi *in Roma*. Quest' Istoria è copiosa di figure, chi genuflessi dimandano dal Santo Apostolo la benedizione, chi occupasi a trasportare l'equipaggio dalle case alle navi, e chi ad allestire le medesime è tutto intento. Nel secondo a sinistra si esprime il medesimo Santo Apostolo con *San Barnaba* sbalzati da una tempesta di mare nella sopra enunciata Isola *di Malta*, a cui per esser tutti bagnati dall' acqua, quei buoni Isolani con amorevolezza accogliendoli, gli prepararono un gran fuoco, e portando il medesimo *S.* Paolo alcune fascine per lo stesso effetto, una vipera che entro di una di quelle erasi ascosa, stimolata essendo dal caldo, attaccossi ad un dito del Santo, e dal medesimo essendo stata scossa, cadde morta per terra; onde impetrò il Dottor delle Genti da Dio, per tal fatto, che le vipere in quell' Isola rimanessero affatto d' ogni veleno prive.

Sotto la sopraccennata volta ricorre da ogni intorno una maestosa Cornice intagliata e dorata, ove sopra di essa tanto da capo, che da piedi esistono due Arme in grande *del Pontefice Gregorio XIII.* in parte dorate con due figure a lati di ciascheduna, il tutto di stucco con altri ornamenti. Vedonsi, come di sopra si è detto, le laterali pareti di si nobil Gallerìa dalla detta cornice in giù ricoperte da Tavole Geografiche in esse con ogni maestrìa dipin-

te

te colle loro Cartelle, ed Iscrizioni Latine le quali racchiuse vengono dentro alle loro rispettive Cornici a tre ordini d'intagli, parimente dipinte a chiaroscuro in fondo d'oro, ed orecchiate dalli quattro lati della larghezza di palmi uno, e trè quarti, venendo altresì accompagnate da piccol zoccolo da basso dell'altezza di un palmo, e due terzi dipinto similmente a chiaroscuro con festoni, cartellami, e riquadri di finte pietre, il quale rigira attorno tutta la predetta Corsia. Indicano queste Tavole le Regioni, Provincie, e le più cospicue Città ed Isole della nostra Italia, venendo da suoi gradi di longitudine, e latitudine accompagnate. Ne due bislunghi spazj pertanto, che restano a lati della Porta, per cui noi avemmo l'ingresso, vedonsi geograficamente delineate, prima dalla parte destra la Città *di Genova* con sua riviera, e due Grisoni sopra dorati, i quali tengono una bandiera innalzata con sua Iscrizione. E dalla parte sinistra la Reina dell'Adriatico Mare, vale a dire la Città *di Venezia* con un alato Leone nella sommità, il quale una vaga cartella con sua Iscrizione ivi scolpita ne sostiene. Nel primo riquadro similmente su la dritta, fra l'angolo, e la prima finestra si ravvisa il Porto, e Città *di Civitavecchia* con barche, galere, e circonvicine campagne, con un putto nella cima del quadro, che tiene una bandiera, ov'è scritto il nome di detto Porto, ed un

ampia cartella in un angolo di essa veduta, la quale racchiude una prolissa memoria de' riattamenti, nuove Fortificazioni, e ripari fatti *da Vrbano VIII.* in detto Porto. A pie di essa rimirasi delineata la Macchina, colla quale anticamente trasportavansi le Guglie, e Colonne dall' Egitto in Roma con Iscrizione nel Piedestallo. In uguale irregolar sito di riscontro a mano sinistra scorgesi egregiamente delineata *la Città di Ancona* con Porto, e Marina, ed un Putto altresi nella sommità dipinto, che regge una bandiera, con nome ivi espresso della medesima Città. Passata la prima Finestra su la dritta si rimira dipinta *la Nuova Italia* accompagnata da due Cartelle la prima con fondo rosso, ed Iscrizione a lettere d'oro, nel cui campo sull'ornamento di una cartella scorgesi nobil figura in Trono, con asta nelle mani e' l'cornucopio, rappresentante l' Italia. Posa essa i piedi sopra due fiumi, *il Pò, e l' Adige*, e da due lati si scoprono l' effigie di due suoi Geografi notati col loro proprio nome, *Flavio Biondo, e Raffaelle Volterrano*. In fondo di essa tavola, siccome in tutte le altre esiste la misura de' passi, e delle miglia con lunga Iscrizione in una cartella impressa; ed in altra piú piccola Cartella viene inserito il verace encomio dell' Inclita nostra Italia. Dicontro alla sopraddetta dalla sinistra parte si rimira espressa l' antica Italia. Risiede in simile ornamento corrispondente all'

op-

opposto maestosa Reina seduta in trono coll'asta, e cornucopio, posando il piè sopra le figure di due Fiumi, *il Tevere* l'uno, e *l'Arno* l'altro, esprimente la nostra Italia A lati de figurati Fiumi predetti esistono *Strabone*, *e Tolomeo* colla misura nel Campo da basso dell'antiche Miglia Romane, e sua rispettiva Iscrizione. Su la dritta dopo la seconda finestra ne segue la Tavola Geografica *della Liguria* con una Cartella nel mezzo in alto, che racchiude la sua corrispettiva Iscrizione. Rimirasi dal lato sinistro di essa dipinto a brillanti colori il Carro *di Nettunno* tirato da quattro Cavalli Marini con un Tritone che suona la sua conca ritorta in atto di precederlo; Vedesi il detto Nettunno in piedi sopra una marina conchiglia, che con una mano sostiene le redini de suoi fumosi cavalli, coll'altra innalzata brandisce il superbo Tridente, e ne addita *a Cristoforo Colombo* seduto in detto Carro il sentiere, che per il vasto Oceano tener deve, affine di discuoprire il Nuovo Continente da esso con le sue lunghe Navigazioni ritrovato; con un putto al di sopra, e svolazzo, in cui tale Istoria vien descritta. Dalla sinistra parte risiede quella *del Piemonte*, *e Monferrato* con sue rispettive Cartelle, ed Iscrizioni. Al disopra nella Geografica Tavola predetta vedesi espressa a colori una fierissima Battaglia; ed al disotto risiede dipinta la vera pianta della Città *di Torino* con vedute di

pianure, e paesi ad essa circonvicini. Segue dopo la Terza Finestra dalla dritta parte la Geografica Tavola della *Toscana*, sotto di cui vedonsi effigiate le due di lei principali Città, vale a dire *Firenze*, e *Siena* da una parte, e dall' altra *il Castel Miniato* distrutto prima *da Desiderio* Re de Longobardi, e poi *da Federico* Imperadore, con sue rispettive cartelle, ed Iscrizioni. Dicontro a questa evvi la sua compagna Tavola del Ducato di Milano, in cui scorgonsi delineate Tre Battaglie, in diversi siti, e tempi seguite con sue cartellette, che le medesime indicano; e da basso evvi la stessa Città *di Milano* in pianta delineata. Le due Tavole Geografiche che seguono, passate le Quarte Finestre, esprimono quella a mano dritta *il Territorio di Perugia*, e *di Città di Castello*. Scorgendosi quivi effigiata una sanguinosa Battaglia con sua Cartella ed Iscrizione, ed a piedi la pianta della predetta Città *di Perugia*. Nell' altra sinistra rimane delineato il paese di Giurisdizione *della Serenissima Republica di Venezia* di la dal Pò con sua Iscrizione entro ad una Cartella; ed a piè di essa si vedono in pianta delineate le Città *di Vicenza*, e *di Padova*.

Dopo le Quinte Finestre la gran Tavola Geografica di mano dritta mostra *il Patrimonio di S. Pietro in Toscana*; Sotto di essa vedonsi due Piante delle Citta *di Viterbo*, e *Ronciglioni* con Cartella, ed Iscri-

Iſcrizione. Nell' altra Tavola di mano ſiniſtra vedeſi il *Friuli* con due Cartelle; in una delle quali è delineata la poſizione della detta Provincia, e nell' altra la ſua riſpettiva Iſcrizione; e ſotto la medeſima in un gruppo è colorita la Religione con l' *Evangeliſta S. Marco* a cavallo al Leone alato. Nelle pareti immediate dopo le ſeſte fineſtre alla dritta eſiſte la Tavola Geografica dell' *Umbria*, ſotto di cui vedeſi ſegnata in piccola Cartella la longitudine, e latitudine di detta Provincia con la Pianta della Città *di Spoleti* di lei Capitale con ſua Iſcrizione in altra cartella ornata. Alla ſiniſtra rimiraſi quella *del Ducato di Parma, e Piacenza*, e ſua riſpettiva Poſizione; E da baſſo la pianta delle predette due Città con ſua corriſpondente Iſcrizione e cartella. Seguono dopo le Settime fineſtre le Tavole Geografiche *del Lazio, e Sabina* accompagnate dalle riſpettive loro poſizioni, cartelle, ed Iſcrizioni, con la pianta da baſſo *della Città di Roma*; E dirimpetto a queſta *il Ducato di Mantova* con ſuo Parallelo, ed Iſcrizione, ed al diſotto la pianta di detta Città. Nella Tavola Geografica di mano dritta, paſſate le Ottave fineſtre, vien delineata *la Campagna Felice*, oggidì detta *di Lavoro*, in cui ſcorgeſi eſpreſſa ſanguinoſa Battaglia, e ſua riſpettiva carteletta al di ſotto. Vedeſi oltre la ſua principal cartella ed Iſcrizione la pianta *della Città di Napoli* Metropoli antichiſſima

della

della medesima Provincia. In quella dicontro a sinistra vien descritto *il Ducato di Ferrara*, ove rimiransi due piccole cartelle, esprimente l' una altra Battaglia al disotto in colori delineata, la seconda i confini *del Ferrarese dal Distretto di Bologna* indicati, ed a piè della detta Geografica Tavola la pianta *della Città di Ferrara* da una parte, e della sua Fortezza, dall' altra quella *di Comacchio*.

Trascorse le None Finestre, vale a dire i due gran Balconi, che come di sopra fu accennato, con sue rispettive Ringhiere risguardano e sul cortile, e su lo stradone del Giardino, rimiransi due gran Tavole Geografiche, rappresentanti la prima alla destra *il Principato di Salerno* con pianta sotto dell' antichissimo Monastero *di Monte Vergine* fondato su la cima alpestre *del Monte di Cibele*, e detto altresì *Virgiliano*, da *S. Guglielmo da Vereelli* l' anno 1116., chiarissimo non sol tanto per la Santità del Luogo, non meno che per i privilegj, de quali è stato decorato dalla S. Sede Apostolica. La seconda a sinistra dimostra *lo Stato di Bologna* fedelissimo sempre alla Santa Sede, ove rimiransi due cartellette, l' uno indicante i confini fra il medesimo, ed il Ferrarese Dominio dal Pontefice *Gregorio XIII.* stabiliti, e l' altra un sanguinoso fatto di armi esprimente. Oltre poi la gran cartella, e sua rispettiva Iscrizione scorgesi a piedi di essa da una parte la pianta in

gran-

grande della detta Città *di Bologna*, e dall'altra in riquadro bislungo il prospetto di essa Città, e la pianta *del Forte Vrbano*. Seguono dopo le Decime finestre le due Tavole Geografiche *della Basilicata* a mano destra, ove scorgesi lo schieramento delle due Armate *Romana*, e *Cartaginese* con il fiero conflitto seguito fra le medesime, essendo stata disfatta la prima *da Annibale* per la morte de due Consoli Romani *M. Marcello*, e *T. Quint. Crispino*, con sua cartella, Iscrizione, e posizione del Meridiano. L'altra a sinistra indica quella *della Romagna*. Ivi si scorge l'acerrimo fatto d'arme *di Giulio Cesare*, allor quando passò il Ponte Rubicone vietatoli dal Senato, con altra cartella continente un Iscrizione *di Gregorio XIII.*, in cui si avverte, che tutti i luoghi delle dipinte Tavole Geografiche, sopra de' quali ritrovasi il Drago d'oro effigiato, dimostrano la recupera fatta dal medesimo Pontefice al Dominio Ecclesiastico. Da una parte evvi dipinto un piedestallo con piramide sopra, ove si legge impressa la Sanzione fatta dal Senato, e Popolo di Roma circa la predetta proibizione del passaggio con l'armi al sovraenunciato Ponte. E finalmente evvi la gran Cartella, la quale racchiude la sua Iscrizione, e al disotto vedesi la Pianta *della Città di Rimini*. Seguono in appresso delle undecime finestre le due Tavole Geografiche, di cui quella a mano dritta dimostra *la Calabria Citeriore*.

con

con sua cartella, ed Iscrizione, vedendosi nella medesima una fiera Battaglia espressa; l'altra a mano sinistra indica *il Ducato d'Urbino*, ove rimirasi altro fatto d'armi vivamente rappresentato; Al disotto la pianta *della Città di Urbino, e della Città di Pesaro* con cartella, e relativa Iscrizione. Appresso delle Duodecime finestre esistono, da mano dritta la Tavola Geografica *della Calabria* Ulteriore accompagnata dalla sua corrispondente Iscrizione, e cartella; e dalla sinistra parte quella *del Piceno*, o sia *Marca Anconitana*, in cui sotto le pianure *di Gualdo* scorgesi disposto un Esercito di quindici mila soldati volontariamente radunati in detta Provincia in atto di marciare alla volta *di Roma* per soccorrerla, e liberare l'amato loro Pastore *Clemente VII.* minacciato di servili ferri dall' Esercito *di Borbone*, che nell' anno 1527. portossi al Sacco di Roma; ed al disotto si osserva in piccolo dipinta la veduta e pianta della Città *di Macerata* con sua cartella ed Iscrizione, e rispettive misure de' Gradi, si dell' una, che dell' altra. Consecutive alle Decimeterze finestre ne vengono dalla destra la Tavola Geografica dell' Isola *di Corsica*, con sua Cartella, ed Iscrizione; e dalla sinistra *il Territorio di Ancona*, sotto di cui esiste in pianta il prospetto della medesima Città, con sue cartelle, Iscrizione, e posizione de' Gradi ad essa spettanti. Trascorse le finestre decimequarte ne procedono

a de-

a deſtra la Tavola Geografica *dell' Iſola di Sardegna* con ſue cartelle, Iſcrizione, e Meridiano; ed a ſiniſtra quella *dell' Abruzzo* con la pianta al di ſotto *della Città dell' Aquila*, ed a mano ſiniſtra la ſua riſpettiva cartella con Iſcrizione, e Parallelo ad eſſa proprio.

Dopo le decimequinte fineſtre ſeguono altre due Tavole Geografiche, la prima a mano dritta *dell' Iſola di Sicilia*, ſotto di cui veggonſi effigiate in pianta le tre principali Città della medeſima, cioè *Palermo, Siracuſa, e Meſſina* con ſua riſpettiva cartella, Iſcrizione, e Paralello Siracuſano. La ſeconda a ſiniſtra dimoſtra *la Puglia*, ove nelle pianure *della Fontana* vedeſi vivamente eſpreſſa la famoſa Battaglia *di Canne* fra i Romani, e Cartagineſi. Al diſotto evvi dipinto un belliſſimo Baſſorilievo in chiaroſcuro giallo con cartella, ed Iſcrizione. Seguono appreſſo le Decimeſeſte fineſtre due altre Tavole Geografiche, l'una delle quali a mano dritta ci dimoſtra *lo Stato d' Avignone*, e la *Contea venaiſina*, ove rimiraſi dipinto *Gregorio XI.*, allorchè imbarcatoſi in una ſiluca con altre di ſeguito, parte *da Avignone* per venire a Roma, riportandovi la S. Sede, la quale per Settant'anni colà era rimaſta, con ſue riſpettive cartelle ed Iſcrizioni. Da una parte poi evvi delineata la pianta della predetta Città *d' Avignone*. La ſeconda a mano ſiniſtra eſprime la Terra *di Otranto*, detta anti-

anticamente *Penisola Salernitana*, ultima Provincia del Regno di Napoli con sua cartella ed Iscrizione. Da una parte prossima alla cornice esiste altra piccola cartelletta, la quale racchiude una protesta fatta *dal Dottissimo Padre Ignazio Dante* dell' ordine de' Predicatori, che delineò, ed accuratamente espresse le Tavole tutte Geegrafiche, le quali vedonsi in questa Nobil Galleria apposte. Passate le Decimesettime ed ultime finestre trovasi a mano dritta dipinto l'antico *Porto di Claudio Imperadore*, come esisteva anticamente tutto in essere con sua cartella, ed Iscrizione; Ed a mano sinistra vi sono dipinte tre Isole in mezzo al Mare con Navi, Galere, e Barche, e sotto esiste *Fiumicino* col Porto *d'Ostia* nello stato in cui si ritrovava nel Pontificato di *Gregorio XIII.*, secondo che viene indicato dalla sua breve Iscrizione. Finalmente ne due piccoli specchj, che da lati della Porta chiudono gli angoli di essa Galleria, nel primo di mano destra osservasi delineata *l' Isola di Malta*; ed in uno spartimento da basso, come se fosse in una gran carta riportata, si scorge la liberazione della medesima Isola dall' Assedio Ottomanno sotto la condotta *di Solimano*, il quale ivi era accorso con tutte le forze del suo Impero per invaderla, vedendosi piantati i Padiglioni, cannoni, ed Esercito Turchesco con vascelli, e Galere, ed un Angiolo in cima segnato della croce Gerosolimitana

ne da

ne dà l' indicazione in un Libro aperto con la ſua riſpettiva Iſcrizione. Nel ſito compagno dalla ſiniſtra parte al diſopra eſiſtono dipinte più Iſole circondate dal Mare, dentro di cui ſcorgeſi una grande armata di Navigli Turcomanni con il numero eſpreſſo, che la componevano, vale a dire di cento Novanta Galere, centoſeſſanta Galeotte, ed altri Dugento ottanta minori vaſcelli, la quale fu totalmente disfatta preſſo *di Lepanto* da quella della *Sacra Lega* nel glorioſo Pontificato *di S. Pio V.*

La Porta, la quale chiudendo queſta Gallerìa da il paſſo alla ſeconda Tratta, viene adornata di ſtipiti, ed Architrave di Marmo Portaſanta ſcorniciati, ed orecchiati, ſopra della quale eſiſte una cartella dipinta, ed ornata con puttini di chiaroſcuro, che racchiude una proliſſa Iſcrizione, alludente al Pontefice *Gregorio XIII.*, la di cui arme al diſopra di ſtucco a tutto rilievo ſoſtenuta viene da due grand Angioli, come altra volta di ſopra fu accennato. Lo ſgabellone intagliato e dorato con cuſcino, e ſpalliera di velluto cremiſi, il quale a ſiniſtra della predetta porta riſiede, ſervì per il ricevimento in detta Gallerìa *della Regina Criſtina di Svezia*. Il pavimento di queſta prima corſia è compoſto di diverſi riquadri con guide, liſtarelle, e quadrelli di marmo bianco, con due bislunghi riquadri parimente di marmo a pie delle due ſopradette Porte, (i di cui fuſti ſono

di

di noce scorniciati, e maestrevolmente intagliati,) ov' è scolpito a caratteri majuscoli il nome del prelodato Pontefice *Gregorio XIII.* Le Pitture di questa Gallerìa, cioè l' Istorie, figure, Angioli, e Grotteschi furono colorite sotto la direzione *del Muziani, da Raffaellino da Reggio, Paris Nogari, Pasquale Cati, Ottaviano Mascherini, Marco da Faenza, Giovanni da Modena, Girolamo Massei, Giacomo Sementa, Lorenzino da Bologna, Antonio Danti, ed Antonio Tempesta.* I Paesi sono *di Paolo Brilli;* e l'Istoria di Nostro Signore quando commette la cura del Cristiano Gregge a S. Pietro, è opera *del Romanelli* in tempo *di Vrbano VIII.*

Segue a dritto la seconda Gallerìa non dipinta, la di cui volta a botte resta da tre in quattro palmi più bassa di quella della prima, posando sopra una cornice tutta intagliata, la quale le gira attorno. Prende lume questa Tratta da sette finestre esistenti nella Facciata finistra con gradino sotto, incontro delle quali si vedono tre Porte ornate di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, coloriti a portafanta, che riferiscono *nell' Archivio Segreto* detto della Camera, situate rimanendo una incontro la prima finestra, l' altra nella metà della Facciata, e la terza dirimpetto l' ultima delle dette finestre, sopra di cui evvi una Lapide con Iscrizione, ed arme del Pontefice *Alessandro VII.*

con

con festoni dalle parti, il tutto di marmo. Pendono dalla detta cornice fino al sottoposto zoccolo a chiaroscuro dipinto dell' altezza di palmi quattro, e tre quarti, dodici grandi Ovati con cornice dorata, vale a dire sei per facciata, ove sono racchiusi i Cartoni rappresentanti i dodici Profeti dipinti nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, opere dei moderni Pittori i più eccellenti, cioè *di Andrea Procaccini*, *del Cavalier Giuseppe Nasini* mio Maestro, di *Domenico Murutori*, *del Cavalier Marco Benfial*, *del Cavalier Sebastiano Conca*, *del Cavalier Pietro Ghezzi*, *di Luigi Garzi*, *di Gio: Paolo Melchior*, *di Giuseppe Chiari*, *di Giovanni Odazzi*, *del Cavalier Benedetto Luti*, *e del Trevisani*, con altri sei simili cartoni più piccoli parimente in cornici dorate racchiusi sopra le porte di questa corsia, ed a lati di quella, che alla Terza Gallerìa conduce, la quale ornata si rimira di stipiti, ed Architrave di travertino coloriti a portasanta. Sopra di essa risiede una statua di legno dorata con falce in mano significante *il Tempo*, la quale sostiene parimente un Ottangolo dorato con quadrante, entro di cui evvi un Orologio, che caricasi ogni otto giorni una volta.

Dalla suddetta prima Porta si ha l'ingresso alla Terza susseguente Corsia con volta a botte, e cornice attorno intagliata, sotto di cui nelle due laterali Facciate vi sono quattro Finestre per parte con gradino sotto

sotto. Viene questa Tratta ornata con disegni *del Domenichino* con sue cornici dorate, sotto de' quali vi sono diversi Busti di marmo rappresentanti alcuni antichi Filosofi, e Poeti situati sopra piedestalli scorniciati, ed impellicciati di marmi diversi: Nella metà della Facciata su la dritta avvi un mappamondo di scajola con molti segni del zodiaco, e suo sottoposto peduccio di porfido con zoccolo di verde antico situato sopra di un gran piedestallo di legno, e facciata di pietra con due Teste rappresentanti *Fauno* l' una, ed *Isi* l' altra. Dicontro a mano sinistra risiede un Urna di marmo istoriata sopra di altro piedestallo di legno colorito a marmo venato. Nella Facciata dell' ingresso vi sono due grandi Statue di stucco, rappresentanti l' una S. *Anna* con la *Madonna Santissima* opera *di Lorenzo Ottone* scultore, e l' altra S. *Agnese di Vincenzio Felici* parimente scultore situate sopra due piedestalli di stucco centinati, e scorniciati, con festoni negl'angoli. Nella Facciata dicontro saliti due gradini risiede altra Porta che introduce alla quarta corsia, la quale ornata viene da stipiti, ed architrave di travertino coloriti a giallo antico con un pilastrino per parte, suoi membretti scorniciati e ricassati, con una foglia nella sommità ad uso di conchiglia, sopra la quale ricorre la cornice, che posa su l' architrave di detta Porta, ove a piombo de' pilastri vi posa una men-

menſola per parte ornata da una foglia nel mezzo. Soſtengono le medeſime menſole una cornice d' Ordine Dorico; e nel vano tra una, e l' altra a piombo della Porta vi è una Lapide di marmo centinata negl' angoli con cornice dorata, e ſua riſpettiva Iſcrizione. Sopra la ſuddetta cornice ſituato reſta un Quadro grande di Muſaico, rappreſentante *noſtro Signore*, S. *Pietro*, *e* S. *Paolo*. opera *di Tomaſſo de Roſſi* con ſua cornice attorno colorita a giallo antico; e da lati di queſto quadro riſiede un pilaſtrino per parte con membretti, intavolato, e vaſo a piedi, da cui naſce una palma. Riccorre ſopra altra cornice con Fronteſpizj, e puttini, i quali fingono di reggere un gran panno, che cade negl' angoli, ricamato con ſogliami, monti, sbarre, e ſtelle, e ſuoi feſtoni. Eſiſte nel vano di detti Fronteſpizj una cartella ſcartocciata, ed intagliata con Triregno nel mezzo, e feſtoni che cadono da ambe le parti di detta cartella, ed il rimanente con altri di ſtucco. In detta Facciata, tanto ſu la dritta, che ſu la ſiniſtra di detta Porta eſiſte un piedeſtallo per parte centinato, e ſcorniciato, ſopra de' quali è collocato un belliſſimo vaſo iſtoriato, ſcorgendoſi nel corpo di quello di mano deſtra ſcolpito in baſſorilievo il rito, e la funzione della *Canonizazione de' Santi*; Nell' altro di mano ſiniſtra *l' Incoronazione del cattolico Imperadore*, il quale dalla Poteſtà della Chieſa iſtituito viene, ed approvato. Sol-

le-

levansi sopra detti Vasi due Medaglioni sostenuti da due graziosissimi putti di stucco, ove in quello a dritta si vede dipinta a buon fresco in figura d' una Femmina ammantata d'azzurro in candida veste seduta, *la Podestà Pontificia* circa lo Spirituale, la quale con una mano sostiene il Calice, appoggiando l'altra sopra un fascio di Mitre, di Tiare, e di Cappelli Cardinalizj, con due putti, che le scherzano d' intorno con le chiavi dell' Ecclesiastica Giurisdizione. Nell' altra Femmina pur sedente, vestita di rosso, ed in manto giallo colorita in quello a sinistra, scorgesi la Pontificia Giurisdizione nel temporale, appoggiandosi essa figura sopra del Globo terrestre, e sostenendo con una delle mani lo stendardo segnato dalla Croce, e con l' altra una Corona Imperiale con altre divise di Sovranità. L'Invenzione di tal lavoro, come altresì la pittura de'sovraccennati due Medaglioni ascrivesi tutta a *Domenico Muratori Bolognese*, e la scoltura e stucchi a *Lorenzo Ottoni*, e *Papaleo* scultori.

Per la surriferita Porta saliti gl' enunciati due gradini si ha l' ingresso alla quarta Corsìa anch' essa con nobil simetrìa disposta. Viene la detta Porta, con sguincioni da questa parte, contornáta al di dentro da pilastri, contropilastri e fascie, che sostengono al disopra il suo architrave, fregio, e cornice risaltata dalle parti, sovra di cui posa un frontespizio tondo, il quale racchiude una La-

Lapide di marmo con altro ornato di riquadro e cornice ſecondo il ſeſto della Volta ove reſta ſcolpita a caratteri neri la perpetua memoria del piiſſimo Regnante Pontefice *Clemente XIII.* il quale vedendo con quanto danno, anche della total perdita de' Libri nel ſottopoſto braccio della Biblioteca Vaticana rinnovato da *Clemente XII.*, era rimaſta tal Corſìa priva d'ornamento, e di ſua ſuperior diſeſa per più di due ſecoli, nell' anno 1761. vi accorſe con ſua più particolare paterna premura, ed innalzate le laterali pareti ricuoprilla con forte, e ſalda volta, e d' altri abbellimenti adornolla. Eſiſtono a' lati della ſurriferita porta due menſoloni di marmo intagliati, ſovra de' quali collocati ſono due Buſti parimente di marmo dell' altezza con ſuo peduccio di palmi quattro in circa. Riman queſta ricoperta da volta a crociera con cornice che le ſerve di poſamento, la quale però viene interrotta da Dieci ſpazioſe aperture per parte, le quali con tutto ſeſto s' innalzano ſopra la detta Cornice fin ſotto le Lunette della larghezza di palmi ſedici, e da altre bislunghe riquadre aperture fiancheggiate della larghezza di palmi cinque e mezzo, ſopra il di cui parapetto pieno dell' altezza di palmi quattro ed un quarto vedonſi collocati altrettanti Buſti di marmo bianco ſopra i loro peducci, rappreſentanti diverſi Filoſofi, Poeti, ed Imperadori. Termina in fondo la detta Gallerìa con un Arco aperto, che le fa proſpetto, il quale contornato

essendo da una fascia scorniciata fin sotto il sesto della superior volta vien sostenuto da suo Imbasamento composto di Cornice, fregio, ed Architrave risaltato nel mezzo, e da due Colonne di Granito con due mezzi pilastri di faccia in angolo, il tutto d' Ordine Dorico. Racchiudono le une, e gl' altri due Busti consimili di marmo, i quali posano sopra di un basamento di marmo da suoi piedestalli per ogni parte risaltato con fasce e modinature che d' ogni intorno le ricorrono. Introduce il sopradetto Arco ad un terrazzo, o sia spiazzo scoperto della lunghezza di palmi ottantadue, e mezzo, largo palmi circa quarantasei, il quale fiancheggiato resta dalle due parti laterali da un parapetto in altezza di palmi cinque ed un terzo in tutta la sua estensione, con fasce sotto, e sopra di travertino. Rimane questo in fondo aperto formando però da due lati un piedestallo per parte, che sostiene al disopra un putto a cavallo di un Delfino, il tutto di marmo, racchiudendo un parapetto di ferro, nel di cui mezzo si solleva sopra il gradino che in tutta la sua estensione ricorre, un balaustro con diverse testine, e festoni di bassorilievo, che sostiene una tazza sbaccellata di marmo di diametro palmi sette foderata al di dentro di lastra di piombo, da dove nasce la sua alzata d' acqua. Su la destra esiste la facciata dell' ingresso del Casino di Tordeventi tutta bugnata, con sua porta quasi nella metà di essa, la quale per via di due gradini sotto introduce

alle

alle ſtanze del medeſimo. Incontro alla riſerita porta vedonſi tre nobili Buſti di marmo, ed in ſpecie, quello di mezzo con teſta di Bronzo che ſituati reſtano ſopra il già accennato parapetto; il quale riſguarda nel Cortile degl' Archivi. Proſſima a queſto in detta ſiniſtra parte, e contermina al di ſopra diviſato Proſpetto, ed Arco, eſiſte una Scala dritta, parte a gradini, e parte a cordonata, che ſcende nel giardino compoſta di tre branchi, il primo di diaceſſette gradini di travertino, il ſecondo di quattordici cordoni, ed il terzo di ſedici, a piè del quale vi è un Cancello di legno che la chiude, il quale mette in un ripiano, ove ſu la ſiniſtra per mezzo di una porta, che ſcende cinque gradini, ſi entra nel ſuddetto Giardino: e a dritto di queſto Cancello evvi un piccol Corridore a volta con ſua porta a capo, che riferiſce nel Boſchetto.

Della ſopradeſcritta Gallerìa, da noi eſattamente diviſata non meno che delle quattro ſopraccennate ſtanze di *Raffaelle*, ed Appartamento Vecchio ſolevano i ſommi Pontefici quando abitavano in queſto Palazzo, ordinariamente ſervirſene per commodo di paſſeggiare, non eſſendo allora troppo ſoliti d' uſcire, ed ora ne due giorni del Giovedì, e Venerdì Santo, ſerve per li Emi Cardinali, i quali prima del pranzo ivi ſi adunano per aſpettare l'ora d' andare unitamente a tavola, come anche ne' paſſati tempi nella ſera di Natale la prima delle quattro ſoprain-

dicate stanze di Raffaelle, col nome di *Sala di Costantino* serviva per la solenne Cantata de' Musici della Pontificia Cappella, intitolata la Pastorale similmente per trattenimento delli Emi Porporati, affine di passare alla Cappella Sistina per la celebrazione della Pontificia Messa.

CAPITOLO XXX.

Stanze, e Corridore detto de' Chiaroscuri, e Cappella di Niccolò V.

NON permettendoci lo stabilito nostro sistema di più dilungarci da questa parte convien, che facciamo ritorno all'ultima delle quattro indicate stanze di Raffaelle, in fondo della quale esiste una gran Porta con sguincj tutti dipinti da questa parte, che dà l'ingresso alla seconda contigua stanza de Chiaroscuri. Vedesi questa Porta ornata al di dentro di stipiti, ed architrave di marmo portasanta scorniciati. Questa stanza estendesi in lunghezza palmi sessantanove, e palmi quarantasette in larghezza: anticamente serviva ad uso di Sala de' Palafrenieri adorna di buone pitture in chiaroscuro nelle pareti con la sua compagna Sala della Guardia Svizzera che le segue. Vedesi questa compartita ugualmente da diciotto Colonne scannellate d'Ordine Corintio, dipinte in chiaroscuro, con base, e capitello color d'oro. Sostengono le predette Colonne un Cornicione pure in color d'oro intagliato con molti rabeschi; e fra una colonna, e l'altra

tutte

tutte uniformi vi ſono dipinte di buona architettura alcune riquadrate Nicchie in forma di fineſtre, le quali adorne reſtano con ſuoi ſtipiti, architrave, fregio, cornice, e fronteſpizio ſopra centinato, ed interrotto nel mezzo da un Triglifo in figura portatile, con Capitelli Jonici di color d'oro eſpreſſi. Al di ſopra del detto Capitello nel fregio di ugual colore vi è una piccola teſta di Drago, pendendo al diſotto una caſcata di frutti, e fiori al naturale con colori eſpreſſi ſoſtenuta da due putti uno per parte ſu del fronteſpizio ſuddetto aſſiſo, nel di cui mezzo poi eſiſte una figura a ſedere ſignificante una virtù a colori naturali dipinta. Poſa il ſurriferito adornamento ſu di alcuni piedeſtalli ornati da cornici, e menſole ſcannellate di color d'oro, e ſue baſi, le quali racchiudono nel loro mezzo un riquadro, ove indicato reſta un baſſorilievo in chiaroſcuro parimente di color d'oro eſeguito. Nel vano dell' accennata Nicchia ad uſo di fineſtra evvi una ſtatua ſignificante un Apoſtolo, e l' una, e l' altra ugualmente in chiaroſcuro effigiata. Tale ornato ricorre da per tutto nelle quattro facce di queſta ſtanza, diverſificando ſoltanto i ſoggetti delle ſtatue nelle predette Nicchie eſpreſſe, ed i Baſſirilievi a piè di quelle delineati.

Cominciando or dunque dalla ſopraindicata Porta dell' ingreſſo, ſcorgeſi ſopra la medeſima il finimento d'una Nicchia, la quale ſi diſcuopre ſino quaſi al fine de' Triglifi, nel di cui mezzo tra il fregio, e l' architrave

dell' accennata Porta resta dipinta una cartella bianca con sua Iscrizione al Gran Costantino Imperadore allusiva. Nella seconda Nicchia al lato destro di detta Porta esistente rimirasi effigiato in chiaroscuro l' *Apostolo S. Giacomo*, che tiene con la sinistra mano il Bordone, indizio di suo pellegrinaggio, con motto allusivo al detto Santo nel fregio; sotto di cui nell' accennato riquadro rimirasi delineato il di lui martirio, venendo da un carnefice tenagliato, ed appresso del medesimo giace decapitato un Soldato, frutto di sua repentina conversione, con l' assistenza di molta Soldatesca in varie positure mirabilmente atteggiata. Segue in appresso la terza Nicchia con i SS. *Apostoli Pietro, e Paolo* mirabilmente espressi, sembrando che ivi insiem la discorrino. Tiene ciascheduno di essi nelle proprie mani il suo simbolico significato, cioè le chiavi pontificie l' nno, ed un libro, e spada l' altro, con i loro allusivi motti nel fregio delineati. Al disotto poi nel suo rispettivo riquadro scorgesi con ogni vivacità di pensiere rappresentato il loro Martirio. Vedesi ivi, che con tutto lo sforzo della loro rabbiosa ira quei manigoldi stirano sopra di una Croce il Principe degl' Apostoli, vedendosi accanto di esso il Dottor delle Genti di già decapitato con quantità di Soldatesche ivi astanti, ed il fiero Comandante a cavallo, in aria tenace e severa. La Quarta Nicchia di questa prima Facciata racchiude l'*Apostolo S. Andrea* in vaghissima attitudine

ne espresso. Sostiene egli con la destra mano la Croce istrumento di suo penoso Martirio, e con la sinistra un Libro, veggendosi sul fregio il solito motto latino al medesimo allusivo. Nel sottoposto riquadro discuoprest il Martirio del detto Santo sospeso in Croce, ed ivi attorno quantità di Popolo spettatore di un così funesto scempio.

Passando alla Quinta Nicchia, che vien a essere la prima della prossima seconda facciata, vedesi questa smezzata da una Porticella, con stipiti, architrave di marmo bianco scorniciati, e paternostri attorno, la quale quantunque munita sia di suoi fusti di noce riquadrati, e scorniciati, rimane al di dentro murata. Esiste in essa l' Apostolo *S. Giacomo Minore* in mezza figura, il quale tiene in mano un gran Libro, ed una Squadra, con il motto latino nel superior fregio al medesimo alludente. Prosegue la sesta Nicchia, dentro della quale vedesi *S. Bartolomeo* che tiene nella destra mano il Coltello simbolo di suo Martirio. Al disopra nel fregio è scolpito il motto latino allo stesso allusivo; ed al disotto nel suo rispettivo riquadro rimane espresso il di lui Martirio, rappresentando due manigoldi, che lo scorticano vivo, con l'assistenza di molti barbari ivi spettatori. Quivi contiguo nella metà della Facciata rimirasi situato un bellissimo, e gran Cammino di marmo portasanta, sopra di cui esiste la Settima Nicchia, la quale racchiude il *Serafico S. Francesco* a sedere, che tiene con

la destra mano un Libro, e con la sinistra la Croce, con motto latino scolpito nel superior fregio, venendo la detta Nicchia dal surriferito Cammino interrotta. Segue in appresso l'ottava Nicchia, in cui vi è *S. Lorenzo* con la palma del Martirio nella sinistra mano, e con un Libro nella destra stando appoggiato alla graticola, simbolico significato di suo Martirio, il quale espresso viene nell'inferior riquadro in questa guisa, cioè. Rimirasi il Santo Martire su la graticola disteso, con manigoldi che stanno affaccendati, chi a far fuoco, ed altri a portar legna, con due che malamente lo trattano con forcine di ferro. Esiste in disparte il Tiranno Imperadore assiso in Trono da sue guardie circondato in atto di comandarne l'orribile carnificina. Nel superior Fregio leggesi scolpito il latino motto al detto Santo allusivo. Segue in appresso la Nona Nicchia, la quale rimirasi smezzata, a motivo d'altra piccola porticella compagna in tutto alla superior descritta, con stipiti, ed architrave attorno, la quale similmente resta al di dentro murata. Si scorge in essa Nicchia delineato in mezza figura l'*Apostolo S. Matteo* in atto di scrivere il suo Vangelo con l'Angiolo accanto, e nel superior fregio si legge il suo correlativo motto al medesimo alludente.

Passando alla Terza Facciata vicino l'angolo a mano destra esiste una porta con stipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto d'affricano antico con Iscrizione nel fre-

fregio del Pontefice *Giulio II.*, e mezza nicchiarella sopra la cornice con mostra di stucco, e festone di marmo, ornata altresì superiormente da un arme in grande di rilievo dell' accennato Pontefice, la qual porta introduce in una Cappelletta fatta erigere dal Pontefice *Niccolo V.* Segue la Decima Nicchia, ov' è dipinto *S. Luca* in atto di ritrarre la *Vergine Santissima*, ed ivi in disparte un putto che macina i colori, con il Bue dietro al medesimo Santo effigiato. Racchiude l' undecima Nicchia l' *Evangelista S. Marco* in atto di scrivere, tenendo con la sinistra mano un Libro, e con la destra la penna; al destro lato ha dipinto il Leone, suo emblema, sù di cui il piede destro posa. Rimirasi nel superior fregio il suo rispettivo motto latino scolpito, e sotto nel riquadro vi è il Martirio del detto Santo barbaramente da due Carnefici con funi strascinato per terra con altra Soldatesca in disparte, che l' accompagna. Nella Duodecima Nicchia rimirasi in attitudine eccellente espresso *l' Apostolo, ed Evangelista S. Giovanni*, e tiene con la sinistra mano un Libro, e con la destra posa sopra il capo dell' aquila che le stà accanto, pure suo geroglifico. Nel superior fregio leggesi scolpito il motto al medesimo allusivo; e nel sottoposto Riquadro vedesi il Martirio del predetto Santo, esprimente quando in Roma fu gettato dentro di una gran Conca d' olio bollente, ove all' intorno esistono molti manigoldi a tal funzione tutti affaccendati,

in disparte il Comandante, e molto Popolo ivi spettatore. Sopra la Porta, la quale dà l' ingresso alla Sala delli Svizzeri quivi prossima, detta communemente la prima Stanza de' chiariscuri, risiede la decimaterza Nicchia smezzata anch' essa a cagione della sottoposta porta, sopra la di cui cornice osservasi dipinto un vezzoso *San Giovannino* in chiaroscuro a sedere, il quale tiene con la destra mano la Croce con suo svolazzo segnato col solito suo motto indicante l' Agnello di Dio con due Pappagalli, uno per parte di color vero dipinti, i quali sembrano seco lui scherzare, con altro motto al detto Santo alludente nel superior fregio scolpito. Proseguendo verso la Quarta Facciata vedesi questa interrotta da tre finestre, che la medesima illuminano. Tra la prima finestra, e l' angolo vicino la sopra descritta Porta vedesi l' Apostolo *Giuda Taddeo* sopra di un piedestallo elevato, il quale con la destra mano un alto, e ben nodoso bastone imbrandisce, e con la sinistra tiene un Libro. In questo sito non vi è altrimenti la solita Nicchia, ma bensì un Contropilastro, che il medesimo adorna. Nel riquadro poi del piedestallo predetto vedesi in chiaroscuro la Decapitazione del predetto Santo Apostolo con un monte in disparte, sopra di cui scorgonsi alcune figure in atto di ammirazione con altre due a piedi del medesimo con grande espressiva condotte. Segue la prima finestra con gradino e parapetto all' altezza di un

uomo

uomo, nel quale ſono dipinte diverſe figure indicanti le due Scienze *Aſtronomia*, ed *Architettura*, ſtando parte di eſſe in atto di diſcorrere ſopra di un Mappamondo che fra di loro tengono, ed altre allo ſtudio, e diſegno dell' Architettura intente con nobil proſpetto parimente d' Architettura indietro alle medeſime effigiato, ed una guglia ivi eretta. Nelli ſguincj poi all' altezza del parapetto ſonovi tre comparti, uno de' quali in ovato contiene un Putto, che ſcherza con un Drago, e gl' altri due una Maſcherina in ſe racchiudono. Nell' arco ſuperiore di detta fineſtra riſiede un tondo di color d'oro, nel mezzo del quale evvi una latina Iſcrizione indicante l' anno preciſo della *Naſcita del Noſtro Signore* ſecondo la riduzione Gregoriana fiſſato; e dai lati di detto tondo eſiſtono alcuni rabeſchi all' uſo Chineſe con un putto per parte in piedi. Proſegue la Decimaquarta Nicchia ſituata tra la prima, e ſeconda fineſtra, ove vedonſi in chiaroſcuro i SS. Apoſtoli *Simone*, *e Matteo*, ambedue con belliſſima eſpreſſione dipinti; tiene l'uno con la deſtra mano la Sega, e l'altro un' Alabarda, iſtrumenti della loro Paſſione. Nel ſuperior fregio evvi il ſolito motto a medeſimi alluſivo; ed al diſotto nel riquadro di mezzo evvi effigiato il loro Martirio. Segue la ſeconda fineſtra di fattura ſimile all' altra nella metà di queſta Facciata ſituata, nel di cui parapetto ſi rimira un Tempio con proſpettiva di Colonne, nel di cui mezzo evvi

un Predicatore con molto Popolo ivi ad udirlo intento. Sotto il descritto riquadro sonovi certi riparti color di marmo, e nel mezzo una mascherina in color d' oro espressa. Nelli sguinci vedesi altro ornato in varj modi compartito; esiste in ciascuno di essi una figura a sedere, delle quali l' una con la destra mano tiene un mazzo di fiori, una face con la sinistra impugna; e l' altra con mezza luna in testa nella destra mano una palma sostiene. Nell' arco di detta finestra evvi un tondo, in cui vedesi espresso il Busto del Pontefice *S. Silvestro*, ed Iscrizione latina d' intorno; e da i lati del medesimo esistono diversi rabeschi chinesi con due putti dentro due vasi di fiori, uno de' quali sostiene il Triregno, e l'altro una Mitra, ed un bastone Pastorale. Indi ne viene la Decimaquinta Nicchia, la quale racchiude l' *Apostolo S. Tommaso*, che regge con la destra mano una picca, e con la sinistra un Libro, con motto nel superior fregio al medesimo alludente. Nell inferior riquadro rimane espresso il Martirio del medesimo Santo, il quale stando in atto di adorazione da un manigoldo con accetta in mano è in procinto d' esser decapitato con altri Soldati ivi astanti. Segue la terza ed ultima finestra con parapetto assai più alto delle antecedenti, mentre ivi esiste una porticella, che alle seconde Logge da l' ingresso, ne di cui sguincj sono compartiti tre riquadri per parte, vale a dire due bislunghi, ed un ovato nel mezzo. Ne' primi due da basso sono-

vi

vi dipinte due arpie con vasi di fiori, e frutti in testa, ed all' intorno alcuni ornamenti chinesi; Ne due Ovati vien rappresentata una figura di femmina per ciascheduna, la prima delle quali tiene nella destra il Globo terrestre, e con la sinistra il compasso; e la seconda imbrandisce un bastone. Negl' altri due superiori esistono parimente due arpie per parte, racchiudendo nel mezzo una testina. Nell' arco superiore finalmente vedesi in un tondo il ritratto del Pontefice *Gregorio XIII.* con sua Iscrizione attorno; e dalle parti alcuni rabeschi Chinesi con due figure in piedi, che suonano la tromba.

Ne' quattro angoli di questa stanza, vale a dire, ne due, uno dirimpetto all' altro dalla parte destra, esistono due Cartelle con Iscrizione divisa in esse, indicante il Nome del Pontefice *Gregorio XIII.*, ed anno di suo Pontificato; E negl' altri due a sinistra le armi del medesimo Pontefice restano effigiate. Sotto le medesime Cartelle, ed armi pendono alcune cascate di fiori, che vi fanno un grazioso interrompimento. Il superior Cornicione, che gira attorno di questa Stanza in ciascheduna delle quattro Facciate viene interrotto da una cartella, la quale racchiude una latina Iscrizione alle sottoposte Pitture allusiva. Il Fregio superiore, che la medesima Stanza abbellisce è dipinto a vivi colori con somma maestria; contiene esso bellissimi rabeschi, e di quando in quando da alcune Arpie, che tengono certi tondi

con

con una Mascherina per ciascuno al di dentro vien compartito. Seguono fra questi a due per due molti putti, i quali in differenti attitudini con gl' accennati rabeschi si vedono scherzare. Il soffitto che la ricuopre è fatto a cassettoni tutto intagliato e dorato, essendovi ne' riquadri con fondo turchino tre penne dorate intrecciate con anello a punta di diamante, il tutto allusivo all' arme del Pontefice *Leone X.*

Le Pitture di questa stanza in sua prima origine riconoscono la loro produzione dal celebre *Raffaelle d' Vrbino*, e *Giovanni da Vdine* suo scolare, le quali poi in tempo di *Paolo IV.* furono fatte gettare a terra per cavare in essa Sala alcuni stanzini a propria commodità. Indi nel Pontificato di *Gregorio XIII.* cangiato Sistema circa l' adornamento delle Colonne, Nicchie, ed altro nella presente maniera furono distribuite. L'Architettura delle Colonne, delle Nicchie, e suo Imbasamento fu condotta a fresco da *Giovanni, e Cherubino Alberti* fratelli dal Borgo San Sepolcro. Alcune figure de' Puttini, e Virtù nel fregio del Cornicione, e ne Frontespizj a color di carne furono dipinte da *Taddeo Zuccheri*, a cui fu data la commissione di risarcire, o di rifare gl' Apostoli già dipintivi da *Raffaelle*; ed il medesimo lasciò intatti i due sopraccennati Pappagalli dipinti a color vero dal detto *Giovanni da Vdine*, per memoria di si eccellente Professore. Il detto *Taddeo* ristaurò di propria ma-

mano il S. *Giovannino*, ed i due Apoſtoli S. *Pietro* e S. *Paolo*; proſeguendo *Federigo Zuccheri* ſuo Fratello in compagnia di *Livio Agreſti da Forlì*, di *Gianbattiſta Marcucci*, ed altri maeſtri a ſe ſubordinati il riſarcimento d' ogni reſtante. Nel Pontificato finalmente glorioſo di *Clemente XI.* vedendoſi le figure degl' Apoſtoli aſſai danneggiate, furono dal dotto pennello del *Cavalier Carlo Maratti* tutte ravvivate.

Prima di dipartirci da queſta Sala fà d' uopo per evitare i vizioſi giri, e ritorni, ſcorrere quel tanto che da queſta parte s' incontra. La porta adunque eſiſtente, come ſopra ſi diſſe, nell' angolo della terza Facciata, è quella che dà l' ingreſſo alla Cappella denominata di *Niccolò V.* E eſſa in figura di quadrato bislungo, contando trenta palmi nella ſua lunghezza, e diciotto di larghezza, eſſendo ricoperta al di ſopra da volta a crociera di tutto ſeſto. Nel primo ingreſſo dunque ci ſi preſenta nella facciata dicontro un Altare tutto di marmo fatto ivi coſtruire dal Pontefice *Benedetto XIII.*, e dal medeſimo al *Protomartire* S. *Stefano* dedicato. Rappreſenta il Quadro da vaga cornice di marmo contornato, il detto Santo genufleſſo fra molti barbari che lo lapidano, e veduta di Città in diſtanza. Eſſo è dipinto a olio in tavola, opera di *Giorgio Vaſari*. Al diſopra di queſto Quadro e ſuo ſuperior ornamento eſiſte un fineſtrone inarcato, il quale da lume a detta Cappella. Pendono da lati

del

del predetto Altare due Ovati Cartelloni, ne' quali vi sono scolpite due diverse Iscrizioni. Indica la prima dalla parte dell' Epistola essere stata ristorata la predetta Cappella, ed al pristino suo splendore restituita dal Pontefice *Clemente XI. l' anno* 1712., e la seconda dalla parte del Vangelo significa, che il *B. Giovanni da Fiesole* dell' Ordine de' Predicatori celebre Pittore di quei tempi dipinse d' ordine di *Niccolò V.* tutte le Sacre Istorie, delle quali questa Cappella si vede ricoperta. Ricorre sotto di essi un comparto di marmi di differenti colori con tre Monti sotto, ed una Stella sopra in color d' oro alludenti all' arme di *Clemente XI.* con due Nicchiette da lati del detto Altare per commodo de' Sagrificj. Nella Facciata dell' ingresso si vede primieramente un zoccolo all' altezza di un uomo tutto dipinto ad uso di tappezzeria di ricamo, intrecciato da tronchi, e fogliami, e fra essi un sì, ed un nò, una testina d' angiolo, e nell' altro un Drago, il tutto in color d' oro, e campo azzurro, ricorrendo il medesimo nelle altre due laterali facciate. Sopra di questo similmente tutt' all' intorno segue una cornice, fregio, ed architrave, con molte mensolette che fingono sostenerlo, essendo abbellito il detto fregio da molte cascate di festoncini in chiaroscuro color d' oro, con testine d' Angioli, Triregni e Chiavi, ed alcune rosette in color rosso. Vien compartita la suddetta facciata in due gran quadri l' uno sopra l' altro. Nel primo di sotto vie-

viene espresso un Tempio sostenuto da molte Colonne d' Ordine Corintio, nel di cui mezzo esiste un Pontefice a sedere con calice in mano in atto di consegnarlo al *Protomartire S. Stefano* ivi genuflesso, ed all' intorno molti Diaconi, Suddiaconi, e Chierici a tal funzione astanti. Rimane rinchiuso il detto quadro da due pilastrini con capitello Jonico, e piedestalli dipinti a chiaroscuro. Esistono accanto i detti Pilastri due finte finestre con sguinci, e parapetti compartiti di color di marmo; ed in una di esse vi è dipinto un Cartellone, in cui leggesi essere stata fatta ristorare la detta Cappella, e Pitture d' ordine di *Gregorio XIII.*, le quali erano affatto perdute. Risiede sopra il detto Quadro altra cornice con suo fregio ed architrave in chiaroscuro, essendo il detto fregio di fondo color d' oro con festoncini, ed alcune rosette d'azzurro dipinte. Sopra detta Cornice segue il secondo Quadro a mezzaluna, che si estende fino alla sommità della volta, rappresentandovisi in esso altro Tempio, entro di cui da una parte vedesi espresso *S. Pietro* che consegna a *S. Stefano* ivi genuflesso un calice, con diversi Apostoli in piedi. Dall' altra parte poi vedesi l'accennato Protomartire fuori del Tempio, che discorre con una femmina, e piccol putto accanto, unitamente a molte altre figure in diverse attitudini espresse. Nella sinistra facciata vicino l' Altare risiede una finestra corrispondente nella prima Sala delli Svizzeri, e seconda Stanza, de' Chiaroscu-

risguri da questa parte, per commodo di ascoltare la Santa Messa, che ivi si celebra, essendo sì il parapetto che sguincj, ed arco della medesima di varie pitture ricoperti. Sono in questa medesima facciata delineati due altri quadri simili, nel primo a mano destra si rappresenta il Tiranno assiso in Trono, e dalle sue Soldatesche circondato, che condanna il Protomartire S. *Lorenzo* alla sua presenza condotto, e da ritorte stretto e legato. Nel mezzo di detto Quadro vedesi il medesimo Santo in oscura carcere racchiuso; e dall' altra parte lo stesso Martire glorioso su la graticola disteso, e da Manigoldi tormentato. Racchiuso resta il predetto Quadro da pilastri con capitelli d' Ordine Composito, i quali sostengono una cornice che attorno il medesimo ricorre. Fra i detti Pilastri sonovi alcune Nicchie, dentro delle quali risiede una Statua per ciascheduno di chiaroscuro dipinta. Segue al di sopra il secondo Quadro, in cui effigiati restano le gesta, e martirio sì del *Protomartire S. Stefano*, che di S. *Lorenzo*. Vedesi da un lato in paese aperto S. *Stefano*, il quale vien condotto fuori della Città per essere lapidato. Dall' altro lato parimente S. *Lorenzo* resta spinto fuori della Città, e condotto al luogo di suo Martirio. Nella destra facciata esistono due uniformi porte, una per parte, con sguinci, ed archi di diversi finti marmi ricoperti. Nel primo de' due sovrapposti Quadri si rimira da una parte un Pontefice dentro di un

un Tempio che porge a *S. Lorenzo* ivi genuflesso una borsa di denari a fine di dispensarli per elemosina, ed appresso altre figure che spontaneamente offrono vasi d' argento ed altro per lo stesso effetto; e su la dritta scorgonsi due soldati, quali stanno in atto di entrare nella porta del nominato Tempio. Da una fascia vien spartito l' altro consimil quadro ove rimirasi similmente in un Tempio il detto Santo in atto di dispensare elemosine a quantità di Poveri, da quali vien circondato. Segue sopra i predetti il secondo quadro il quale con la superior volta termina, ove da una parte rimane espresso il prenominato Santo Martire in atto di predicare a molto Popolo, che la Divina Parola anzioso ascolta. Fingesi dall' altra parte una Camera in cui vien condotto il Santo alla presenza del Tiranno assiso in trono con numeroso seguito di figure. A lati sì di questa Facciata, come anche dell' altra dicontro vien finto un arco compartito in quattro vani, ove sono effigiati alcuni Santi, cioè, alla sinistra evvi *S. Bonaventura*, e *S. Tommaso d' Aquino*; ed al di sopra *S. Agostino*, e *S. Ambrogio*, e sopra ciascheduno de' medesimi delineato resta un antico Tempio. Dalla destra parte i primi due sono *S. Atanasio*, e *S. Gio. Grisostomo*; i secondi, e superiori *S. Leone*, e *S. Gregorio* che accompagnati vengono da già descritti Tempj.

Portandosi con l' occhio alla superior volta, forma questa quattro lunette, ciascuna delle

delle quali racchiude in se un *Evangelista* sopra a nuvole dipinto in campo azzurro tutto stellato. Vedesi adunque nella Lunetta sopra l' Altare colorito *S. Matteo con l' Angiolo* accanto. In quella ad essa dicontro evvi espresso *S. Luca con il Bue* al lato. A mano destra risiede *S. Marco con il Leone*; e nella quarta a sinistra *S. Giovanni con l' Aquila*. Il pavimento di questa Cappella è tutto di marmo bianco ricoperto, ed intagliato a graffito in varie grottesche maniere, e ripartimenti, vedendosi nel mezzo effigiato il Sole. Serviva la medesima, quando i Pontefici abitavano il contiguo già descritto Appartamento, di Cappella commune per la Pontificia Famiglia, celebrandovisi quotidianamente i Divini Ufficj per comodo della medesima.

Usciti dalla predetta Cappella, e passando per la sopraindicata porta della Sala de' Palafrenieri situata nel dicontro angolo, come si disse della terza facciata, si ha per la medesima l' ingresso alla contigua Sala vecchia, la quale anticamente per la guardia Svizzera era destinata. Si estende questa per lunghezza in palmi settantatre, e in quarantasette palmi per larghezza. Le pareti di questa Sala ricoperte sono di pitture a fresco consistenti da basso in un gran piedestallo con motti appropriati a ciascheduna delle Statue, che su di esso risiedono. Sostenta tal piedestallo l' Imbasamento di alcune colonne di ordine Jonico finte di verde, e portasanta, le quali a due per due alla Sala tutta da ogni parte fan

teatro.

teatro. Rimangono tra queſte colonne ripartiti alcuni Nicchioni finti d' Architettura ed altri sfondati in campo d' aria; ſoſtenendo al diſopra maeſtoſo Cornicione, il quale nella fregiatura rimane abbellito da varj Putti di color di carne, con feſtoni, impreſe, cartelle, armi, e nome del Pontefice *Gregorio XIII.*, che ne fu di eſſa il provido riſtauratore. L' Artefice di tutta l' Architettura, e degl' Amoretti, che ſcherzano nel Cornicione ne' fregi, e tra i Capitelli, fu *Giovanni Alberti*. Le figure poi, o ſiano Statue di ſopra enunciate opera furono di diverſi eccellenti Profeſſori, come ſarà eſpreſſo. Sopra la porta, per cui ſiamo entrati, ſi vede colorita la *Navicella di S. Pietro* con cartella al diſotto, e ſua Iſcrizione. La prima figura, che ſi preſenta a noſtri ſguardi paſſata la detta Porta, e nella facciata, ove eſiſte gran cammino con ſtipiti, ed architrave di marmo, è una Statua finta in forma di Donna dipinta a chiaroſcuro, oltre il naturale, a miſura di cui tutte l' altre figure di queſta Sala ſono regolate, ſignificante la *Cattolica Religione*, con in mano un Tempietto, ed a piè una Grue con la zampa alzata, lavoro di *Giacomo del Zucca* Fiorentino. Nella ſeconda figura di queſta medeſima facciata, condotta a color di carne, ſi eſprime la *Fedeltà* in ſembianza donneſca, entro di un arco sfondato in campo d' aria, col ſimbolo del Cane a' piedi, di cui fu l' autore *Gianbattiſta Lombardelli* detto della *Marca*. Proſegue ſopra

il

il già accennato cammino la figura dell' *Obbidienza* dipinta in chiaroscuro, col simbolo d' un cavallo, ed una rotella, travaglio di *Giacomo Stella Bresciano*. Nel quarto Nicchione viene effigiata in chiaroscuro la *Prontezza* in sembiante di Donna armata di morione colla Spada nuda da una mano, e con una cucchiaja da muratore nell' altra, ed un gatto a' piedi, la quale fu dipinta da *Paris Nogari* Romano. Nella facciata del lato manco fu dipinta dal medesimo *Paris Nogari* la *Mansuetudine* in una femmina a chiaroscuro, che si accosta al seno un vago Agnelletto. Segue appresso sopra di una finta cornice di finestra con ferrata a mandola, che serve per ascoltare da questa parte la *S. Messa* nella Cappella di sopra descritta di *Niccolò V.* quivi contigua in uno sfondato di campo d' aria la *Penitenza*, dipinta in gialletto, la quale finge di colarsi un ardente candela sopra di un braccio; e nella grossezza dello sfondato vedesi altra figura di chiaroscuro in scurcio di fianco, il tutto dipinto dal sopraddetto *Giacomo del Zucca*. Esprime l' appresso figura l' *Assiduità* rappresentante una Donna di età senile, che si regge sopra una croccia, con in mano una verga, e traversa su la cima, da cui pendono due bilichi, travaglio di *Paris Nogari*. Indi sopra di una Porta con stipiti, ed architrave di marmo, che conduce al Corridore detto de' Chiariscuri, si rimira espressa in sfondato di campo d' aria a terra gialla la *Vigilanza* con una Grue da piè, e

tra

tra le mani una verga eretta opera di *Gianbattiſta Lombardelli*. Al lato della medeſima rimiraſi effigiata la figura d' un Vecchio colla mano alla fronte appoggiato ſu la croccia, ed a' piedi un Scojattolo rappreſentante la *Sobrietà* travaglio del ſopraccennato *Giacomo del Zucca*. La prima figura che nella terza facciata in fondo ſi rimira, è una ſpiritoſa, e ſciolta figura di chiaroſcuro che rappreſenta la *Fatica* in perſona di *Sanſone*, che ſoſtiene ſu gli omeri le porte della Città di *Gaza*, opera del *Cavaliere Giuſeppe Ceſari d' Arpino*. Segue in appreſſo Donna alla guerriera veſtita, la quale ſi appoggia ad un tronco di colonna, e Leone a' piedi, indicante la *Fortezza*, la quale fu condotta in chiaroſcuro da *Paris Nogari*. Vedeſi in mezzo a queſta facciata in uno ſfondo d' aria dipinta a varj colori la *Speranza* con Ancora, ed Upupa al lato, opera di *Gianbattiſta Lombardelli*. L' ultima Statua finalmente da queſta parte figurata in un Vecchio col dito ſu le labbra, ed uno Struzzo a' piedi ſi rappreſenta il *Silenzio*, il quale fu lavoro di *Paris Nogari*. Sopra la contigua porta con sguinci da queſta parte coloriti, e che dà il principale ingreſſo a queſte ſtanze dalla parte della Scala Vecchia a cordonata della Florerìa, vedeſi eſpreſſo a vivi colori in un ameniſſimo paeſe *Noſtro Signore* ſeduto in atto di diſcorrere con i Santi Apoſtoli *Pietro e Andrea*, ed altri ſuoi Diſcepoli in diſtanza in atto di ammirazione.

Paſſan-

Passando alla quarta, ed ultima Facciata, ove vi sono compartite tre finestre, racchiudono esse altre due consimili Statue, la prima delle quali in arco sfondato d' aria rappresenta *l' Onore*. Questa fu condotta a gialletto in sembiante di un Vecchio Eroe con corone d' alloro, e con fasci in mano. La seconda parimente in arco sfondato d' aria dipinta a gialletto, rappresenta la *Gloria*, con la tromba in una mano, e colla ghirlanda nell' altra, ambedue essendo state dipinte da *Antonio Tempesta* ugualmente che tutta questa facciata, quale egli stesso nella sua giovanile età tutta colorì. Nelli sguincj di dette tre finestre vi è ugualmente dipinta una cascata di panno in forma di Tapezzaria; e nell' arco superiore evvi un tondo, dentro del quale vedesi dipinto un Drago, che formando circonferenza con la propria coda, da esso tenuta in bocca, racchiude una testa di caprone con cinque stellette sparse su la di lui fronte, venendo il rimanente, come anche i parapetti ed alcuni riquadri di finte pietre ricoperto. Ne' quattro angoli di detta Sala esiste in ciascuno di essi dipinta una Cartella con cascata di festoni da due Putti sostenuta, entro di cui vedesi scolpito il nome del Pontefice suo Ristauratore *Gregorio XIII.*, e l' anno di suo glorioso Pontificato. Il superior soffitto che la ricuopre, compartito viene da diversi riquadri tutti nobilmente intagliati, e dorati, essendovi nel riquadro di mezzo ottangolato l' Arme di *Leone X.*; ed

in

in due riquadri lunghi per quanto è detto soffitto situati uno accanto la facciata del Cammino, e l' altro accanto la dicontro facciata, vi sono scolpite due Iscrizioni in legno dorate con fondo turchino I lunghi ferri, ed i banconi di legno, i quali si vedono ricorrere attorno le due facciate situate incontro quelle delle finestre, e del Cammino, servivano per commodo della Guardia Svizzera, che come di sopra fu accennato ivi risiedeva; i primi cioè per attaccarvi le Alabarde, ed i secondi per seditori, e per distendervi li strati da dormire la notte.

Dalla sopraccennata porta esistente nella facciata incontro le finestre della sopraddetta Sala, si ha l' ingresso a un Corridore di lunghezza palmi centosessanta, e largo palmi quattordici, communemente chiamato de' Chiariscuri, il quale a diverse stanze ed abitazioni ivi contigue introduce. Trovasi in esso a mano sinistra una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale unitamente ad altre tre susseguenti nella sinistra parte situate passato il contiguo arco, due murate, e l' altra aperta, corrisponde nell' Appartamento di Monsignore Auditore di S. Santità. Dalla destra parte passato il precitato arco, il quale con tutto sesto, e volta sopra introduce nel rimanente del detto Corridore, esiste una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, che conduce in un bislungo ripiano, ove su la drirta vi sono quattro gradini, i

quali imboccano con altri otto della Scala a branchetti, che al superior Corridore di Monsignore Elemosiniere ne guida. A capo di detto ripiano trovasi un Cancello di legno, dopo di cui scesi due gradini si entra in altro più piccolo ripiano quadro, in fine di cui incontro il predetto Cancello trovasi una porta, che da l' ingresso all' abitazione del *primo Sostituto di Monsignor Segretario de' Brevi a Principi*, consistente in tre stanze con la Cucinetta, che resta su la manca subito entrati nella prima stanza; e le medesime, cioè le due nobili restano soffittate con soffitto fatto a cassettine con rose nel mezzo, e fregio sotto attorno con modiglioni di chiaroscuro. Avanti la suddetta Porta per di dentro vi è altro ripiano bislungo con altra porta a capo, che sale tre gradini, ed essa pure introduce in dette stanze, le quali in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Eminentissimo Cardinale. Usciti dalle medesime, e ritornati nel ripianuccio avanti la sopraindicata porta, su la manca venendo dal Corridorello vi è altra Scaletta a branchetti, per cui si scende alle *Stanze del Confessore della Famiglia*, ed a quelle *delle Gelosie*, descritte al superiore *Capitolo VIII.*

Ritornando di bel nuovo nel lungo Corridore trovasi dalla destra parte un vano di porta con festo tondo munito da cancello di legno, per cui si ascende una scaletta di otto gradini, la quale poi imbocca con altra scaletta a branchetti per cui si sale al superior Corri-

Corridore di Monſignore Elemoſiniere. Proſeguendo per pochi paſſi, trovaſi altra porta murata con ſtipiti ed architrave di marmo bianco, ed armetta nel mezzo, col nome ivi ſcolpito di *Pio IV.*, ed una piccola fineſtra al diſopra da ferrata munita, la quale illumina il preſente Corridore. La terza porta, che dalla deſtra parte s' incontra, dà l' ingreſſo a due Stanzole, una delle quali è più piccola oſcura, ſervendo ambedue per la *Famiglia di Monſignore Segretario de' Brevi, a Principi*. Segue altra porta con fineſtra ſopra, e ferrata, la quale introduce in altre due piccole ſtanze ſpettanti alla *Famiglia del ſuddetto Prelato*. Seguitando il cammino per il detto Corridore trovanſi ſu la ſiniſtra due porte con ſtipiti, ed Architrave di travertino, una accanto l' altra, le quali reſtano murate di dentro con ſuſti da queſta parte. Su la dritta poi incontro la ſeconda delle ſopradette due porte eſiſte un vano di porta con fineſtre ſopra con ferrata, che communica il ſuo lume al preſente Corridore, dentro la di cui groſſezza eſiſtono ſei ſcalini, aſceſi i quali trovaſi ripiano con un fineſtrone incontro con muro pieno ſotto fino all' altezza del medeſimo; ed in ſu la manca di detto ripiano ſegue un branco di ſcala compoſto di quindici gradini con uno Stanzolino ſu la dritta. Salito pertanto il ſuddetto branco trovaſi una porta, la quale introduce nell' *Appartamento* del ſopraſeritto *Monſignore Segretario de' Brevi a Principi* compoſto di tredici Stanze tra-

grandi, e piccole, con la Cucina, Credenza, e Stanza sotto di essa bassa, non compresoci però uno stanzolino per servizio di rifiuto di Scritture. Sono le predette Stanze quasi tutte ad un piano, quattro delle quali più Nobili, e la Cucina restano uno a dritto l'altra. Le predette Stanze in tempo di Conclave restano libere, eccettuata la Cucina, la quale murandosi fuori dell' Appartamento, serve con le sopradescritte Stanzole spettanti alla Famiglia di detto Prelato per Cucina, e Credenza di un Eminentissimo Cardinale.

Dalla destra parte del suddetto Corridore incontrasi altra porta con mostra attorno di travertino, la quale sceso un gradino introduce in due stanze, una grande ad uso di Cucina, ed una piccola, che servono ad uso di Bottiglieria della Foresteria di Palazzo. Non rimane però compreso in detto numero un ripiano grande, che si trova nel primo ingresso, ove su la dritta vi resta la piccola delle due riferite Stanze, ed una Loggetta lunga coperta, che segue dopo detto ripiano, a capo del quale su la manca è situata la seconda stanza grande, o sia Cucina; E nel primo di questa Loggetta su la sinistra vi è un piccol sito con commodo. L' ultima porta da questa parte dritta ornata di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati introduce nella Cucina del *Maestro di Casa di S. Santità*, la quale viene compresa nel numero delle di lui stanze con un piccol sito con commodo; E la medesima in tempo di Conclave

serve

ſerve per un Eminentiſſimo Cardinale. Su la ſiniſtra poi eſiſte altra porta con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice il tutto di marmo bianco, e nome ſcolpito nel detto fregio di *Clemente VIII.*, la quale riferiſce nella ſeconda Stanza Nobile del predetto Maeſtro di Caſa. In fondo a queſto Corridore eſiſtono da una parte un vano di porta con ſuo cancello di legno, ed accanto altra porta ſemplice, che da l' ingreſſo all' *abitazione del ſoprariferito Maeſtro di Caſa di S. Santità* compoſta di dieci Stanze tra grandi e piccole con la ſopradeſcritta Cucina, la quale come ſopra ſi diſſe reſta diviſa, compreſoci però quattro Stanzolini, ed un ripiano che reſta nel primo ingreſſo della ſovraccennata porta. Su la ſiniſtra di eſſo evvi altra porta con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice il tutto di marmo bianco, e nome ſcolpito nell' architrave del Pontefice *Clemente VIII.*, la quale introduce nelle ſuddette Stanze, reſtandovene ſolamente quattro più nobili tutte ad un piano. Le altre Stanze reſtano alquanto più alte, alle quali ſi ha l' adito per una porta eſiſtente nell' angolo della prima ſtanza nella facciata della fineſtra. Parte di eſſe ſono ad uſo di Cucina, ed altre a tetto; ed in tempo di Conclave ſervono per il Capitano, ed altri Offiziali del Mareſciallo del detto Conclave.

Uſciti dal detto Corridore, e dalle Stanze de' Chiariſcuri ſopra deſcritte per la porta che nell' angolo della terza facciata ſi diſſe eſiſtere, eſſa vedeſi adorna da queſta parte di

stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati, ed intagliati con fregio, e cornice sopra simile intagliata con ovoli sotto del Gocciolatore, e dentelli con armetta nell' architrave di *Giulio II.*, e suoi fusti parimente scorniciati ed intagliati, ed arme di *Leone X.* Risiede la sopraddetta Porta in fondo ad un Corridore di lunghezza palmi novanta, e della larghezza quanto contener dovrebbe la scala a cordonata della Floreria se ivi continuasse; mercechè dovendo nel sito ove esiste il medesimo, seguire il quarto branco della riferita Scala, fu lasciato libero nella prima sua edificazione, affinchè desse l' adito alle sopra descritte due Stanze de' Chiariscuri, le quali anticamente formavano il principale ingresso all' Appartamento Vecchio apparato solita dimora di quei tempi de' Pontefici, i quali ordinariamente, avanti la costruzione del nuovo Palazzo di *Sisto* ivi abitavano. Questo Corridore adunque, che principia dal Ripiano, il quale introduce alle seconde Logge, e termina con il prospetto della sopraindicata Porta, è ricoperto da volta a botte dipinta a mostaccioli con fondo azzurro, e rosoni gialli nel mezzo con tre finestre a mano dritta in alto, delle quali la prima è finta, e le altre due aperte vengono da sue corrispettive ferrate munite. Al disopra dell' anzidetta porta nel Lunettone rimirasi dipinto a fresco *S. Pietro*, allorchè avendo inutilmente tutta la notte pescato, gli apparve il *Salvadore*, e le fece fare una buonissima

ma peſca, con cartella a' piedi dipinta, e ſua Iſcrizione, lavoro dello ſpeſſo mentovato *Donato da Formello*.

CAPITOLO XXXI.

Abitazione di Monſignore Auditore di S. Santità.

SU la dritta della ſopraccennata porta incontraſi bislungo Ripiano con volta a croce tutta dipinta a roſoni ſimile a quella del contiguo ſopradeſcritto Corridore, ſotto della quale a mano deſtra vedeſi dipinta l' arme del Pontefice *Leone X.* A capo di detto Ripiano incontraſi altra porta grande con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice il tutto di marmo bianco ſcorniciato con Iſcrizione nell' Architrave predetto del Pontefice *Leone X.*, la quale introduce in un Appartamento ivi contiguo deſtinato per ſervizio di *Monſignore Auditore di S. Santità*. Compoſto egli viene di diciaſſette Stanze tra grandi, e piccole con la Cucina, Credenza, e ſtanza per legna, e Carbone, non compreſici però ſette piccoli Stanzolini. Sono le dette Stanze in più piani ſituate; ſei delle quali più nobili, principiando dalla Sala reſtano ad un iſteſſo piano; e le altre parte reſtano ſopra di eſſe non tutte ad un piano, e parte di ſotto per andare in Cucina. Queſte ſtanze in tempo di Conclave vengono diviſe per Credenze, e Cucine de' Signori Cardinali. È quì termina il ſecondo Piano nobile, il quale per

la sua magnificenza, e vasto giro, merita di essere con tutta l' attenzione considerato.

CAPITOLO XXXII.

Terzo Piano.

E prima delle Abitazioni di due Camerieri Segreti di S. Santità, di Monsignore Segretario d' Ambasciata, Sala del Pappagallo, ed Appartamento che tempo fa servì per l' Auditore, e Maestro di Casa del fu Emo Cardinale Coscia, ed altre Persone della Famiglia di S. Santità.

Ascendesi al terzo Piano delle Loggie per il quarto Branco della Scala Vecchia a cordonata della Florerìa, come fu detto al Capitolo 17., con finestra sulla dritta con parapetto pieno alto, e sua ferrata, ove saliti quindici Cordoni, incontrasi un Portone con cancello di color di noce con Architrave ed altri membri scorniciati ed intagliati con balaustri tondi che gli forman sesto: ornato al di dentro da un arme grande di *Pio IV.* con un Angiolo per parte che la sostengono, il tutto di legno: Seguono su l' istessa mano, distanti però l' una dall' altra due altre finestre con ferrate, e parapetti più bassi a sguincio. Saliti altri ventuno Cordoni trovasi ripiano con cinque cordoni lumacati, e volta a crociera: ed in su la dritta esiste una porta murata con stipiti, ed architrave di travertino, e ricasso sopra, essendovi a capo del ripiano che segue altro ricasso con pilastro accanto.

canto. Proſſima al detto Pilaſtro riſiede altra porta con moſtra di travertino, la quale introduce ad alcune ſtanze addette al ſervizio di un *Cameriere Segreto di S. Santità*. Sono queſte in tutte numero ſette tra grandi e piccole con la Cucinetta, e la Stanza ove ſi va a caricare l' Orologio, il quale corriſponde ſopra il braccio ſiniſtro del Portico ſerrato di S. Pietro; ſervendo dette ſtanze in tempo di Conclave per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale. Incontro a detta porta ſegue il quinto ed ultimo branco di Cordonata compoſto di trentacinque Cordoni con due fineſtre ſu la dritta quaſi a capo in alto con ferrate. Verſo il fine di queſt' ultimo branco nella facciata a mano ſiniſtra vi è porta con due gradini, la quale introduce in altre ſtanze per ſervizio d' altro *Cameriere Segreto di S. Santità* in numero di otto fra grandi e piccole con la Cucina, non compreſoci però un piccolo ſtanzolino con commodo. Le quattro più nobili tutte in fila ſono à volta, eſſendo le prime tre tutte dipinte a belliſſimi grotteſchi, e di buona maniera. Le dette Stanze in tempo di Conclave ſervono per il Maeſtro di Caſa di S. Santità. Termina queſt' ultimo Branco in un Ripiano con volta a botte, in cui ſu la dritta vedeſi piccola porticella con ſguincj da queſta parte corriſpondente nelle terze Logge, alle quali drizzeremo i noſtri paſſi, dopo avere ſcorſe alcune abitazioni, e ſtanze, che quivi proſſime ritrovanſi.

Nella parte ſiniſtra di detto Ripiano in-

contrasi altra porta, che sale tre gradini con stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale introduce ad alcune stanze che servono d' abitazione per *Monsignore Segretario d' Ambasciata di S. Santità*, le quali fra grandi, e piccole con il Cucinone a tetto diviso, che forma tre stanze di tavolato, sono in numero di undici, non compresoci però due stanzolini ed un Corridorello con commodo. In tempo di Conclave parte servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale, e parte, cioè le quattro Nobili, si danno per abitazione ad alcuni Gentiluomini del Signore Maresciallo. In testata poi del sopraenunciato ripiano nell' uscire dalle dette stanze risiede altra porta, con un gradino, ornata di stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciato con armetta in detto Architrave di *Leone X.* con fregio, e cornice sopra simile. Introduce questa porta in una Sala detta communemente del *Pappagallo* con solaro ordinario, ed una finestra nella facciata su la dritta con gradino, e parapetto alto e sua ferrata. Viene la suddetta sala divisa per metà da un tramezzo di tavola con sua porticella, che restando incontro il branco, introduce ad una abitazione composta di sette stanze tra grandi, e piccole quasi tutte ad un piano, alcune delle quali sono formate da tavolati, non compresoci però uno stanzolino, e cinque soffitti grandi, che restano di sopra inservibili. Queste Stanze nell' ultima dimora fatta da' Pontefici nel Vaticano,

vale

vale a dire della s: me: di *Benedetto XIII.* furono assegnate parte per l' *Auditore*, e parte per il *Maestro di Casa*, *del fu Emo Cardinal Coscia*, ed anche oggidì ne ritengono il nome. L' ultima Stanza di forma quadra con volta a crociera è tutta dipinta a grotteschi bellissimi, con cornice sotto, che le gira attorno. Il pavimento è tutto interzato di marmi diversi, con tondi e riquadro nel mezzo. Queste Stanze in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale.

La Porta esistente nella facciata della suddetta Sala del Pappagallo incontro la finestra introduce in un Corridorello soffittato con due finestrelle in alto su la manca con loro ferrate a mandola. E su la dritta vi è Porta con finestra sopra, e ferrata corrispondente in altre Stanze, come si dirà in appresso, venendo questa situata in un tramezzo di tavola. A capo di detto Corridore vi è porta con sguincj da questa parte, stipiti, ed architrave di dentro di marmo bianco scorniciati, con fregio, e cornice sopra simile, armetta nell' Architrave, ed Iscrizione nel fregio di *Giulio II.*, la quale introduce in un altro Corridorello simile, che è il secondo un poco oscuro, per non esservi alcuna finestra. Su la manca di detto Corridorello trovasi porta con quattro gradini, la quale introduce in una Stanza per servizio di uno *Scopatore Segreto di S. Santità*, e la medesima resta soffittata con fregio sotto, che gira attorno compartito da' riquadri, ove sono dipinte alcune

Battaglie di buon Autore, con una fineſtra nella facciata ſu la manca. Detta Stanza in tempo di Conclave ſerve per il Maeſtro di Caſa di Monſignore Segretario di Conſulta. Su la dritta del predetto ſecondo Corridorello, incontro la ſopraenunciata porta di detto Scopatore ve n'è altra ſituata in un tramezzo di tavola, la quale introduce alle Stanze del *Barbiere di S. Santità*.; eſſendo in tutte numero otto tra grandi, e piccole con due Cucine. Dette Stanze in tempo di Conclave ſervono per Credenza, e Cucina di un Eño Cardinale.

Quaſi a capo del ſopraccennato ſecondo Corridorello nella facciata a mano deſtra incontraſi altra porta tonda, che mette in una Scaletta Segreta a branchetti, la quale conduce da baſſo ad alcune abitazioni, come ſegue. Sceſi diciannove gradini di detta Scala trovaſi ripianetto con porticella ſu la manca, la quale introduce in alcune ſtanze per ſervizio d' un *Ajutante di Camera di S. Santità.* Eſſe ſono quattro in tutte tra grandi, e piccole con la Cucinetta, non compreſoci però un Corridorello, che reſta nel primo ingreſſo. Dette Stanze in tempo di Conclave ſervono di Cucina, e Credenza per un Eño Cardinale. Sceſi altri tredici gradini, trovaſi ripiano con porticella ſu la manca, la quale introduce in una Stanzola parte a volta, e parte ſoffittata; ſu la manca eſiſte porticella, che mette in uno Stanzolino con ſolaro ordinario, e commodo ſu la deſtra, ove in teſta-

ta

ta del medesimo vi è altra porticella con murello accanto, e finestra sopra, la quale da l'ingresso ad un mignano coperto corrispondente nel Cortile del Pappagallo. Dalla finistra parte poi vi resta un piccolo stanzolino, o sia Corridorello soffittato, de' quali tutti ne gode l'uso il sopraddetto *Ajutante di Camera di S. Santità*. Scesi indi altri gradini della mentovata Scaletta a branchetti, incontrasi altra porticella, che introduce in uno Stanzolino un poco oscuro, quantunque abbia una finestrella su la dritta con grata di legno; e sceso il rimanente di detta Scaletta trovasi altro ripianetto, in cui saliti quattro lunghi gradini, si entra in altro ampio ripiano a volta, ove su la dritta vi è un muro alto con finestra sopra bislunga, ed altra al disopra un poco centinata, che anticamente era tutto un finestrone con altro finestrino accanto alla prima descritta. Su la manca vi è altra finestra bassa con ferrata corrispondente nel sopradescritto Corridore de' Chiariscuri, di cui nel superior *Capitolo XXVIII.* fu fatta parola.

A capo di detto Ripiano trovasi una porta, che sale un gradino con mostra di travertino orecchiata, la quale da l'adito alle Stanze di un *Scrittore della Segreteria de' Brevi a Principi* consistenti in numero di dieci fra grandi, e piccole non comprefoci un Stanzino, ed un Corridorello, essendo le medesime in più piani situate. Queste Stanze in tempo di Conclave vengono assegnate per

per Cucina e Credenza di un Emo Cardinale. Dalle suddette Stanze ritornati nel secondo Corridorello accanto quelle sopradescritte del Barbiere, incontrasi nella testata del medesimo una porta dalla parte di dentro ornata di stipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di travertino, la quale introduce in un Corridore lungo, non troppo largo a tetto soffittato con dieci incavallature, con corde, monachi, e paradossi, il tutto dipinto con riquadri, e Cornicette dorate, dentro de' quali sonovi diverse figurine con rabeschi, ed Iscrizione di *Giulio II.* in una di dette tavole riquadrate, indicante, questo superior sito essere stato adornato dal detto Pontefice, e per suo ritiro destinato. Quasi nella metà di detto Corridore su la dritta esiste un archetto con vano grande accanto, parapetto pieno, e lastra sopra di marmo; ed accanto detto vano vi è finestra tonda senza spallette con altro vano simile al descritto. Passato il medesimo risiede altro arco tondo, ed ambedue introducono in un Corridorello stretto o sia Loggetta con cinque bislunghe finestre incontro, una delle quali é più piccola; E tanto nel principio, quanto nel fine di detto Corridorello vi restano due Stanzolini ad uso di Cucinette con fornelli, essendo il primo più lungo dell' altro con porticelle, che li chiudono.

CA-

CAPITOLO XXXIII.

Appartamento di Monſignor Elemoſiniere, e Guardarobba di Sua Santità; Abitazione di un Gentiluomo dell' Emo Segretario di Stato; di un Cappellano del ſopradetto Prelato; e Stanze della Guardarobba.

NElla Facciata ſiniſtra di detto Corridore più grande riſiede una porta ſenza ſpallette, per cui ſceſi otto gradini ſi entra nell' Appartamento di *Monſignor Elemoſiniere, e Guardarobba di Sua Santità*. Compoſto viene da tredici Stanze tra grandi, e piccole con due Cucine, non compreſoci però due Stanzolini, ed un ſoffitto. Alcune di eſſe, vale a dire, otto reſtano in fila, non però tutte ad un piano, per eſſervi alcune porte, che ſalgono, e ſcendono un gradino; e le altre, parte reſtano accanto di eſſe, e parte di ſopra, con ſue fineſtre. In tempo di Conclave ſervono queſte per Cucine, e Credenze di tre Emi Cardinali. Al Corridore lungo ſopradeſcritto facendo ritorno, ſu la dritta, paſſata la metà, vi è porta, che ſale un gradino, la quale introduce in uno Stanzolino per commodo del Carbone di un *Gentiluomo dell'Emo Segretario di Stato*, il quale ha quivi proſſima la ſua abitazione. Paſſata or dunque la ſuddetta Porta, ne ſegue altra con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale ſcendendo due gradini introduce nell' abitazione ſpettante al ſo-

sopraddetto *Gentiluomo*, composta di tre Stanze a dritto tutte ad un piano, le quali in tempo di Conclave servono per li Offiziali di Credenza di Monsignor Governatore del medesimo Conclave. Incontro la suddetta porta nella sinistra facciata ve n'è altra, la quale per via d'una Scaletta di dodici gradini introduce in una Stanza di forma quadra sofittata spettante al *Cappellano di Monsignor Elemosiniere* con finestrella su la dritta, e ferrata. In tempo di Conclave questa Stanza si assegna ad un Credenziere di un Emo Cardinale. Passata la suddetta porta, ve n'è altra nel Cantone, che è l'ultima in questo Corridore, la quale da l'ingresso ad una Stanzola un poco oscura spettante similmente al predetto Cappellano.

Per uscire da questo Corridore vi è porta da capo, la quale scende un gradino, con stipiti, architrave, fregio, e cimasetta sopra, il tutto di travertino scorniciato con armetta nell' Architrave di *Giulio II.* Questa porta mette in un piccolo corridorello a tetto, ove incontro, voltando su la manca, ve n'è altro più lungo con una porta da capo su la dritta, che sale un gradino, introducendo in altro più piccolo, in cui ritrovasi altra porta, che serve per andare sopra i tetti. Ritornati nel primo Corridorello, dopo quello grande di Monsignor Elemosiniere, su la dritta vi è porta che scende due gradini con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale introduce in un ripiano a tetto,

to, ove incontro vi è una fineſtra con ferrata. Vicino la ſudetta fineſtra eſiſte una porta ſemplice, che introduce in alcune ſtanze, le quali anticamente ſervivano per abitazione di *Monſignor Guardarobba*, ed al preſente ſervono di paſſo per il medeſimo Prelato. Eſſe ſono in numero di otto, tra grandi e piccole con la Stanza della Guardarobba, non compreſoci però un Corridore non troppo largo, che reſta nel primo ingreſſo a guiſa di un gran ripiano, e due Stanzolini. In una delle predette ſtanze nella facciata a ſiniſtra eſiſte un Credenzone lungo, che ne occupa di eſſa tutto il ſito, eſſendo di noce riquadrato, e ſcorniciato con arme ne' riquadri di mezzo di *Clemente VIII.*, il quale ſerve per commodo del Guardarobba. Nella terza delle ſudette cinque Stanze in fila eſiſte la porta che introduce in quella più grande ad uſo di Guardarobba, eſſendo di forma biſlunga con ſoffitto a caſſettoni liſci; ed in quello di mezzo ſi ſcorge l'arme di *Paolo III.* di legno intagliata, colorita d' azzurro, e parte dorata. Ricorre al diſotto in tre facciate un fregio compartito da riquadri, i quali racchiudono diverſe figure dipinte, con un arme della Caſa Medici da due putti in piedi ſoſtenuta, eſpreſſa a colori nel mezzo della facciata dell' Ingreſſo. Nella Facciata grande vi è un Credenzone lungo di noce per quanto comprende la medeſima, dentro del quale ſi conſerva l' argenteria, ed altre coſe prezioſe del Palazzo Apoſtolico. Nella piccola

cola facciata su la dritta dell' Entrata vedesi eretto un Altare di legno con paliotto, candelieri, e Croce, accanto del quale vi è un Credenzone simile. Nell' altra facciata compagna, che resta su la manca in fondo vicino l' angolo vi è una porta con stipiti, architrave, fregio, e cornice con ovoli intagliati risaltata dalle parti, il tutto di marmo bianco con una conchiglia sopra scannellata, armetta nell' Architrave, ed Iscrizione nel fregio di *Leone X.* Nella facciata grande incontro a quella dell' ingresso vi sono quattro finestre con sesto tondo, parapetto voto, e ferrata a gabbia, con seditori da lati delli sguinci tutti dipinti a grotteschi con altri muricciuoli sotto bistondati dalle teste che formano seditori tra una finestra, e l' altra con tre gradini per ciascheduna; e nel vano delle due prime finestre vi è porta con sguincj da questa parte tutti dipinti con diversi ornamenti, e figurine, la qual porta introduce nella sopraccennata Loggetta a balaustrata, che è l' ultima nella facciata sopra il Teatro del Cortile di Belvedere. Su la manca di detta Loggetta, ove la medesima termina, esiste una Scaletta di dieci gradini composta, che conduce da basso nelle Stanze del *Sotto-Guardarobba*; e quasi nel fine di essa vi attacca un pezzo di corridore fuori di squadra con altro più piccolo su la dritta, in cui esiste una porta, che nelle Terze Logge riferisce; ed in su la manca incontro detto Corridore incontrasi altra porticella d' un-

stan-

ſtanzolino con commodo. Segue una fineſtra con ferrata, ed a capo di queſto Corridore eſiſte una porta, che introduce nel ripiano della Scala a cordonata, che dal Cortile di S. Damaſo ai tre piani delle Logge conduce. Ritorcendo il noſtro cammino al ripiano, ov' è la porta, che alle ſuddette ſtanze ſi diſſe introdurre, ſu la dritta accanto la fineſtra vi è altra porta, che conduce nel ſoffittone che reſta ſopra la volta della Cappella Siſtina con otto incavallature; e dalle due fiancate principali di eſſa volta vi ſono dodici gran catene di ferro che la tengono con le ſue traverſe ben concatenata. Prende lume il detto ſoffitto da quattro fineſtre in alto ſituate due per ciaſcheduna delle minori facciate con un Lucernaro ſopra. Accanto il medeſimo ſoffitto vi ſono tre Corridori con ſue fineſtre che li communicano il lume. Avanti la ſudetta porta ſi ſalgono otto gradini, ove ſegue un Corridorello, a capo del quale ſu la ſiniſtra vi è la porticella che entra in detto ſoffitto.

Si ritorna di bel nuovo nel ripiano, ov' è la porta che introduce nella deſcritta volta della Cappella Siſtina. Quivi incontro la fineſtra principia un branco di Scala, che ſcende compoſto di ſedici gradini, a piè dei quali ritrovaſi ripiano con feritora ſu la dritta in alto, da dove prende lume; e ſu la manca ſegue il ſecondo branco di dodici gradini con altro ripiano, ove incontro trovaſi un tramezzo di tavola con porticella che chiu-

chiude una stanzola oscura da tenerci il Carbone spettante a *Monsignor Segretario de' Brevi a Principi*, accanto della quale vi è altra porta, che introduce nella cucina, ed Appartamento del detto Prelato, come di sopra al Cap. 28. fu accennato. Voltati su la dritta ne segue il terzo bianco di dieci gradini composto con suo ripiano, ove incontro risiede un vano con porticella in dentro bassa, la quale mette sopra il Cornicione che gira attorno la Sala Regia. Ne viene su la dritta il quarto, ed ultimo branco composto di quindici gradini; e scesi due di essi, su la sinistra col salirne altri quattro incontrasi in una porta, la quale introduce in due stanze; una grande, ed una piccola spettanti al *Maestro di Casa di sua Santità* per conservarvi, e distribuirvi i dolci per i Banchetti del Giovedì, e Venerdì Santo, che si fanno in questo Palazzo Vaticano; Ed in tempo di Conclave si assegnano per Credenza, e Bottiglieria di un Emo Cardinale. Sceso finalmente il resto del suddetto quarto Branco si entra per il sopraccennato Cancello di legno nel Corridore de' Chiariscuri al superior Capitolo 30. descritto.

CAPITOLO XXXIV.

Terzo Piano delle Logge, e Descrizione delle medesime.

TErminato il giro delle già divisate abitazioni egli è tempo ormai di avanzarci alle Terze Loggie, a cui fu detto di sopra

pra aversi l'ingresso per quella Porticella esistente sulla dritta del ripiano dell' ultimo Branco di Scala a Cordonata della Vecchia Florerìa. Vengono spartite queste ultime Logge, come altra volta fu accennato con uguali vani sopra le arcate delle disotto residenti Logge, con questa sol differenza però, che mentre le altre due inferiori da pilastri sono sostenute, in queste in vece di pilastri esistono colonne con piedestalli di travertino, e capitelli d' Ordine Composito, che le servono di sostegno; e tra un piedestallo, e l'altro evvi la Balaustrata di travertino con gradino sotto. La facciata dicontro resta di muro liscio con pitture di diversi Paesi, e figurine, in cui spartite vengono alcune finestre e porte, ciascheduna delle quali resta dirimpetto ad ogni vano delle suddette Colonne, ove risiede la Balaustrata. Principiando ordunque dal primo braccio verso l'Orologio, in testata del medesimo risiede una finestra con gradino, ed un seditore di marmo per parte, con sguincj tutti dipinti a grotteschi, a lati della quale evvi dipinta una parte del Globo Terrestre, con Indicazione sopra *il Settentrione*, e dall'altra parte vi è porzione dell'*Ibernia*, *Irlandia*, e la minor parte della *Brittannia*. Al disotto di ciascheduno lato esiste un festone di frutti. Rimirasi sopra la finestra dipinto un Paese Ideale, in mezzo di cui collocata resta un Arme di *Pio IV.* con sua Cartelletta sotto, e nome ivi impresso; esistendo altresì

tresì sopra la medesima un Mascherone alato con festoni, che pendono dalle parti, il tutto di marmo. Seguitando pertanto il fianco di detta Loggia verso il Palazzo rimirasi non solo tutto questo primo braccio, come anche il secondo, e terzo susseguitivi esser ricoperti da volte a vela dentro le ripartite arcate racchiuse. Cariche queste sono di ornamenti di Stucchi, e di pitture a fresco soltanto nel primo, e secondo braccio espresse. Segue al disotto di esse volte una cornice intagliata, la quale gira all' intorno, e forma basamento alle medesime. Vien questa immediatamente seguita da un fregio che forma riquadro bislungo dipinto a paesi di diversi pensieri, i quali scompartiti restano un dall'altro da un pilastro dipinto a chiaroscuro con capitello d' Ordine Composito che accompagna, e riguarda ogni Colonna che le rimane dirimpetto. Al disotto i pilastri ricorre un riquadro dipinto a marina con pesci essendovi in alcuni, festoni di Fronde, e Fiori espressi. Sotto poi ciascheduna finestra, nel parapetto di essa esiste un Cartellone similmente dipinto a marina con diversi pesci; e nel vano tra una finestra, e l' altra rimiransi delineate alcune Carte Geografiche, rappresentanti diversi Regni, e Provincie del Globo Terrestre. Questo primo Braccio quantunque fin dal tempo di *Leone X.* fosse di già alzato, e con qualche adornamento abbellito, come si riconosce dall' impresa del detto Pontefice del Diamante, o Giogo tra i pennacchi,

chi, nell' occhio del quadro di mezzo nelle Cupolette espresso; fu compito tuttavia nel modo in cui in oggi si vede da *Pio IV.*, ed il secondo braccio da *Gregorio XIII.*

Seguitando il fianco di detto primo braccio verso il Palazzo, vedesi incontro al primo vano delle Colonne una porta murata con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati con due bistondati gradini al disotto; e sopra di detta porta vi ricorrono due altri stipiti, formando un vano di finestra murata, dentro di cui in una Cartella con campo azzurro leggesi un' Iscrizione, indicante, che le annesse Tavole Geografiche fatte dipingere d' Ordine di *Pio IV.*, *Gregorio XIII.* ristorolle con nuovi colori, ed alla primiera vaghezza furono restituite. Da un lato di detta porta vicino l'angolo vedesi dipinta la Tavola Geografica de' Regni d' *Inghilterra* di *Scozia*, e d' *Irlandia* con sua rispettiva Iscrizione dentro a grandiosa Cartella delineata. Dall' opposta parte della preaccennata porta rimirasi in altra Carta Geografica indicato il *Regno di Spagna*, la quale prende parte al disotto della prima arcata, e parte della seconda con due Cartelle ed Iscrizioni, la prima al detto Regno allusiva, l' altra che rammenta la ricordevole memoria del Monastero di *S. Giusto* nella Vecchia Castiglia, ove dopo aver dimesso l' Impero terreno *Carlo V.* consacrò il resto de' suoi giorni per l' acquisto del Celeste Regno. La superior volta di pitture a fresco abbel-

bellita, nel suo riquadro di mezzo ci dimostra una cornice fatta a cifra, ricorrendo il medesimo ornato in tutti gl' altri susseguenti, dentro di cui vi è l'arme di rilievo di *Pio IV.* e degl' altri riquadri, il primo rappresenta la SSma Trinità; il secondo il Tempo alato sopra di un globo con bilancie in mano, e sotto il medesimo un Edifizio, che da alcuni vien fabbricato, e da altri rovinato rimane: due effetti del Tempo divoratore delle cose terrene di questo basso Mondo. Il terzo racchiude una cartella di fondo azzurro, ove il nome del Pontefice *Pio IV.* viene scolpito. Ed il quarto l'Arme del detto Pontefice *Pio IV.* dentro ad un tondo ristretta, ne dimostra: ne quattro angoli di detta volta vedonsi diversi ornati di stucco in bellissima maniera compartiti.

Incontro al secondo vano scorgesi una finestra con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, restando la metà di sotto murata, e l'altra metà di sopra aperta con ferrata, la quale da lume ad una Stanza di un Cammeriere Segreto di Sua Santità di sopra descritta Sotto di essa rimirasi la Carta Geografica indicante *la Francia*, con sua Cartella, ed Iscrizione. Nel riquadro di mezzo della superior volta esiste il Diamante con tre penne intrecciate, il tutto di stucco; e ne due riquadri, l'uno incontro l'altro, nel primo si rappresenta il Sole sopra di un carro di luce tirato da quattro bianchi cavalli, preceduto da tre figure alate; la prima,

che

che tiene in mano una corona d' olivo; la seconda un fascio di spighe; e la terza un ramo di albero appassito, esprimenti le tre Stagioni dal Sole più dominate, vale a dire, la Primavera, l' Estate, e l'Autunno. Nel secondo effigiato vedesi il medesimo Sole nella stessa guisa del primo con Donzella alata che le redini de Cavalli sostiene, indicante la Stagione dell' Inverno, con altra figura per terra distesa rappresentante un neghittoso Vecchio, con un Drago a di lui piedi espresso. Nel terzo riquadro verso il Cortile evvi un Iscrizione in fondo azzurro al detto Pontefice *Pio IV.* spettante. Nel quarto di contro esiste il solito tondo con l' arme del medesimo Pontefice in stucco formata; e ne' quattro angoli di detta volta diversi grotteschi restano dipinti.

Risiede dirimpetto al terzo Vano, o sia arcata altra finestra in tutto, e pertutto alla superior descritta consimile, la quale communica il suo lume al quì contiguo ultimo branco della Scala Vecchia a Cordonata detta della Florerìa. Occupa il sito inferiore di detta finestra la Carta Geografica *dell' Italia* in tre divisioni spartita, indicanti la posizione della stessa Italia, dell' Isola di Corsica, e dell' Isola di Sicilia con sue Cartelle, ed Iscrizioni. Nelle quattro lunette della superior volta rimirasi prima nell' occhio di mezzo il giogo Mediceo; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro, si esprime; Nel primo la Luna in cocchio tirato da due Cavalli, uno

bianco, e l' altro nero, ed un Pastore strato che dorme in Campagna. Nel secondo il Sole, e la Luna, che ambi girano attorno il Polar Circolo, formando i sei Mesi di giorno, e i sei di notte con sette Archi o Portoni indicanti i Segni Boreali. Nel terzo verso il Cortile risiede la veduta di un ameno Paese, ed al disotto quella del Mare con Cartella ed Iscrizione. Nel quarto incontro vi è il solito tondo con l' arme del sopraccennato Pontefice; e ne' quattro angoli di detta Volta sonovi parimente dipinti diversi grotteschi.

Esiste parimente incontro la quarta Arcata altra consimile finestra, la quale illumina il sopraddetto ultimo Branco della Cordonata, sotto della quale rimirasi la Geografica Tavola *della Grecia* con sua Cartella, ed Iscrizione a lettere d' oro in fondo azzurro. La superior Volta della medesima dimostra nel riquadro di mezzo l' Arme di *Pio IV.*, e ne due Riquadri uno incontro l' altro; cioè nel primo Donna con corona di fiori nelle mani, ed un Putto da lei guidato, il quale sostiene un Vaso di Fiori rappresentante la Primavera. Nel secondo Femmina con fiaccola accesa su la destra mano, e con la sinistra che sostiene un mazzo di spighe, ed un fanciullo a lato con canestro in testa di spighe ripieno, indicante l' Estate, e sopra d' una frasca una Cicala, che canta. Nel terzo Riquadro verso il Cortile una Cartella in fondo azzurro con Iscrizione ivi delineata. Nel quarto dicontro esiste il consueto tondo con l'ar-

l'arme di *Pio IV.* di ſtucco formata; e ne quattro angoli ſono ripartiti alcuni tondi di ſtucco, entro de' quali diverſi rabeſchi vedonſi dipinti.

Segue dirimpetto alla quinta Arcata una Porta grande che ſale due gradini, con ſtipiti, ed Architrave di travertino ſcorniciati, con Iſcrizione, ed Armetta nell' Architrave di *Pio IV.*, la quale corriſponde nel ſovradeſcritto quinto Branco di Cordonata, per cui, come di ſopra fu accennato, noi ebbemo a queſta parte l' ingreſſo. Sopra di eſſa porta eſiſte il conſueto paeſe con un fiume, ed una Città. Nel muro maeſtro ſotto il trave in Carta Geografica vien notata l' *Aſia Minore* con ſua Cartella a man ſiniſtra in fondo turchino. Nel Riquadro di mezzo della ſovraeminente volta eſiſte il ſolito Diamante con tre penne intrecciate; E ne due Riquadri, uno incontro l' altro; Nel primo viene figurata una Femmina coronata di Pampini, ed un fanciullo appreſſo con caneſtro in capo, col ſeguito di una Tigre, rappreſentante l' Autunno. Nel ſecondo Donna da un gran panno bianco ricoperta in teſta, con una paletta piena di fuoco in mano, e piccol Putto che ſi ſcalda ad un focone, vedendoviſi la circonvicina Campagna tutta di neve ricoperta, ſignificante l' Inverno. Nel terzo verſo il Cortile evvi una cartella con Iſcrizione in fondo azzurro al Pontefice *Pio IV.* alluſiva. Nel quarto dicontro eſiſte un tondo nel mezzo aperto, che forma fineſtra con ferrate, la

quale da lume ad una Stanza verso la Cucina di Monsignore Segretario d' Ambasciata di S. Santità, e ne' quattro angoli vedonsi espressi alcuni grotteschi mirabilmente dipinti.

Prosegue incontro la sesta Arcata altra finestra simile alle superiori descritte, la di cui metà di sotto è murata, la quale da lume alla Sala detta del Pappagallo. Nel Paese, che al di sopra serve di fregio scorgesi la veduta d' una Città, ed al disotto del trave divisorio esiste la Tavola Geografica del Regno di *Giudea* con sua Iscrizione a mano sinistra. Nel Riquadro di mezzo della sovrapposta volta esiste il solito giogo pontificio; e ne due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo si rappresenta un Giovane spiritoso con ali ai piedi, premendo con uno di essi una serpe ritorta, e porta su le spalle un Cornucopio pieno di frutti, e su il mantello, che sventola risiede un Corvo, col motto significante l' Anno. Nel secondo Donna, che tiene nella sinistra alcune piante di semprevivo, ed una fenice, porgendo coll' altra una tazza con acqua ad un Bambino, che le sta d' appresso, con il motto *vita*. Nel terzo Riquadro verso il Cortile esiste una Cartella con Iscrizione in fondo azzurro allusiva al Pontefice *Pio IV*. Dicontro vi è la Lunetta col suo tondo nel mezzo aperto con ferrata simile all' antecedente; E ne' quattro angoli di detta volta vi sono dipinti diversi grotteschi.

Dicontro la settima Arcata segue altra finestra nella metà murata, la quale illumi-

na

na la contigua Sala del Pappagallo, il di lui superior fregio è ripieno d'un paese con albero di palma nell'innanzi, e nel fondo la veduta d'una Città. Nella parete appresso esiste la Tavola Geografica *della Germania*, con Cartella a mano sinistra, ed Iscrizione in Campo azzurro. Nel superior Riquadro di mezzo della volta esiste un arme di rilievo di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri uno incontro l'altro; Nel primo vedesi dipinto un Vecchio con Cornucopio in mano pieno di fiori, ed un vaso d'acqua gettandola in seno ad un Bambino, col motto *Genio della Vita*. Nel secondo rimirasi un Giovane situato dentro un cerchio, ove sono espressi i segni del Zodiaco, tenendo in mano una Fenice, col motto *Secolo*. Nel terzo Riquadro verso il Cortile in una Cartella in fondo azzurro vi è un Iscrizione allusiva al detto Pontefice *Pio IV.* Dicontro nella Lunetta esiste il solito tondo nel mezzo aperto con ferrata simile alli antecedenti; E ne' quattro angoli della Volta predetta vi sono diversi ornati di stucco.

Segue incontro all'ottava Arcata la terza finestra murata nella metà, la quale corrisponde nella Scala del Pappagallo. Al di sopra esiste nel fregio veduta di Paese con figurine, un Lago, ed alcune Terre in lontananza. Nel muro maestro delineata viene la Carta Geografica de' *Regni d'Ungheria, e di Polonia* con sua descrizione in Cartella a fondo azzurro. Nell'occhio di mezzo della sovra eminente volta risiede il solito Dia-

mante colle tre penne intrecciato; E ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo sono dipinti alcuni fanciulli che giuocano sopra una tavola chi a carte, chi a dadi, e chi a piroli, con altro Giovane in lontananza, che scherza con una femmina, col motto sotto, *cattiva fanciullezza*. Nel secondo si rappresenta un Vecchio con alcuni Istromenti d' Arti Liberali, che sta insegnando ad alcuni Fanciulli, i quali con tutta modestia all' intorno di lui se ne stanno, col motto *buona Fanciullezza*. Nel terzo riquadro verso il Cortile, esiste la solita Cartella, ed Iscrizione. Dicontro vi è la Lunetta con il tondo nel mezzo aperto con ferrata; e ne' quattro angoli di detta Volta vi sono dipinti alcuni grotteschi.

Risiede dirimpetto alla nona Arcata, altra finestra consimile da ferrata munita, la quale corrisponde in una delle Stanze di Monsignore Segretario d' Ambasciata di S. Santità; la di cui superior fregiatura resta dipinta da veduta di paese con figure armate all' uso Pollacco. Nella gran parete vedesi espressa la Carta Geografica *della Scandia* con sua Iscrizione. Nel riquadro di mezzo della superior volta esiste il solito Giogo Pontificio; E ne' due Riquadri l' uno incontro l' altro; Nel primo scorgesi dipinto un Giovane accarezzato, ed abbracciato da un Leopardo, ed attorniato da un Lupo, ed altri animali, i quali rappresentano diversi vizj col motto al di sotto *cattiva Gioventù*. Nel secondo vi è

altro

altro Giovane con Clava in mano in atto di perçuotere una Pantera, ed altri animali, figurando diverſi vizj; e nella ſommità vi è in piccolo in lontananza la figura della Vittoria con corona di lauro in mano, col motto *buona Gioventù*. Nel terzo Riquadro verſo il Cortile evvi la ſolita Cartella, ed Iſcrizione al detto Pontefice alluſiva. Dicontro vi è la Lunetta col ſolito tondo nel mezzo aperto con ferrata, che da lume ad una Stanza da queſta parte di Monſignore Segretario d' Ambaſciata di S. Santità; Ed i quattro angoli di detta volta reſtano abbelliti da alcuni grotteſchi dipinti.

Eſiſte incontro la decima Arcata altra fineſtra con ferrata conſimile alle ſopradeſcritte, nel di cui ſuperior fregio avvi un Paeſe con Fabbriche rovinate, e figurette di viandanti. Sotto il trave nella gran parte eſiſte la Deſcrizione *della Moſcovia* con ſua riſpettiva Cartella. Nell' eminente Riquadro di mezzo della volta riſiede un Arme di ſtucco di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo vedeſi dipinto un Uomo maturo con animali vizioſi che l' accarezzano, e mordono, col motto *cattiva Virilità*. Nel ſecondo ſcorgeſi altra figura d' uomo dipinta con Clava in mano in atto di uccidere un Leopardo, un Lupo, ed altri animali eſprimenti diverſi vizj col motto *buona Virilità*. Nel terzo Riquadro verſo il Cortile riſiede la ſolita Cartella ed Iſcrizione al Pontefice *Pio IV.* alludente; Dicontro

vi è la Lunetta con il suo tondo aperto con ferrata; E ne' quattro angoli di detta Volta esistono diversi ornati di stucco.

Risiede dicontro all' undecima Arcata altra finestra con ferrata, e porticella al di sotto corrispondente nelle Stanze che furono assegnate al Maestro di Casa dell Emo Coscia; il di cui superior fregio figura un paese con veduta di laghi, boschi, paludi. Nella gran parete adjacente risiede la Tavola Geografica *della Scizia*, o sia Tartaria con sua Cartella di fondo azzurro. Nel Riquadro di mezzo dell' eminente volta evvi il solito Diamante dalle tre penne intrecciato; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo esiste dipinto un Vecchio assalito da' diversi animali rappresentanti i vizj che lo dominano, col motto, *cattiva Vecchiaja*. Nel secondo vi è altra figura simile in atto di avere uccisi molti animali, i quali significano i vizj, col motto *buona Vecchiaja*; Ed in lontananza vi è un Tempio rappresentante quello della Sapienza. Nel terzo Riquadro verso il Cortile in una Cartella di fondo azzurro leggesi un Iscrizione indicante la Convocazione del Concilio di Trento. Nel quarto dicontro vi è la Lunetta con l' Arme di *Pio IV.* a bassorilievo di stucco dorato; E ne' quattro angoli esistono i soliti dipinti grotteschi.

Dirimpetto la duodecima Arcata esiste altra finestra una buona parte murata, ed il rimanente sotto l' architrave aperta con ferrata, la quale da lume ad uno Stanzolino

delle

delle ſopraddette Stanze. Nel vano di queſta fineſtra murata vedeſi dipinto il predetto Sacro Concilio di Trento con cartelletta ſopra, ed Iſcrizione. Il ſuperior fregio è dipinto con veduta di Paeſe, Laghi, e Boſcaglie. Sotto il trave diviſorio nell' intavolamento della gran parete eſiſte geograficamente deſcritta la *Grolandia* con ſua Cartella, ed Iſcrizione in qualche parte mancante. Nel Riquadro di mezzo della volta, che la ricuopre eſiſte il ſolito Giogo Pontificio; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo rimane dipinto un Vecchio decrepito in letto attorniato da ſopradeſcritti animali vizioſi che lo mordono in varie parti, col motto *cattiva Decrepitezza*. Nel ſecondo vi è altro Vecchio dipinto, che ſta a ſedere ſopra diverſi Cadaveri d' animali vizioſi da lui uccisi, ſtando alla Clava appoggiato, col motto ſotto *buona Decrepitezza*. Nel terzo Riquadro verſo il Cortile leggeſi un Encomio o ſia Iſcrizione al detto Pontefice alluſiva in fondo azzurro delineata. Nel quarto dicontro eſiſte la ſolita Lunetta col ſuo tondo ed arme di *Pio IV.*; E ne' quattro angoli di detta Volta vi ſono accennati diverſi Grotteſchi. Dicontro la decimaterza, ed ultima Arcata di queſto primo braccio eſiſte una porta murata con ſtipiti di marmo ſcorniciati, e fineſtra ſopra con ferrata corriſpondente in un Corridorello dalla parte della Guardarobba di S. Santità. Nel ſuperior fregio continua il ſolito paeſaggio con veduta di bella verdu-

ra. Nel Riquadro di mezzo della superior volta esiste un arme di stucco di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo vi è dipinto un Vecchio ammazzato con sciabla da una Donna rappresentante la Morte con ale di pipistrello; e sotto vi è la voragine Infernale, con due motti, *Morte*, ed *Inferno*. Nel secondo resta la metà rovinato, potendosi dedurre da alcune Stelle, che vi sono rimaste, che ivi fosse rappresentato il Paradiso, con il Vecchio decrepito, ma vittorioso innalzato alla Gloria. Il terzo Riquadro verso il Cortile resta con fondo turchino senza Iscrizione. Dicontro vi è la Lunetta con Arme nel mezzo di *Vrbano VIII.* riportatavi in posterior congiontura particolare; e ne' quattro angoli di detta Volta vi sono diversi Riquadri con dentro bassirilievi di stucco.

Passata la descritta Porta esiste un gran Mappamondo con altro simile nell' angolo del muro della rivolta, restando nel principio del secondo braccio. Rappresenta il primo l' Emisfero *dell' Europa*, *Affrica*, ed *Asia*; ed il secondo quello dell' *America*. La superior Volta a vela nella conformità delle altre descritte, racchiude un Arme di stucco di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo vedesi dipinto l' ultimo Universale Diluvio di fuoco con figure umane che si abbruciano in fuggendo; Case, e Città in lontananza che per l' incendio rovinano, col motto, il *fine per mezzo del fuoco.*

Nel

Nel ſecondo ſi rimira dipinta una pianura piena d' Oſſa d' Uomini morti col Profeta Ezechiello che le oſſerva, a cui Iddio parla in mezza nuvola, col motto ſotto *le oſſa viveranno*. E negl' altri Riquadri eſiſte una Cartella con Iſcrizione per ciaſcheduno in fondo azzurro; vedendoſi gl' angoli della detta volta ricoperti da diverſi Grotteſchi dipinti.

Segue in appreſſo dall' iſteſſa mano accanto il ſecondo deſcritto Mappamondo una Porta grande, che viene a reſtare incontro il primo vano delle Colonne, o ſia Arcata, adorna di ſtipiti, ed Architrave di marmo ſcorniciati con Iſcrizione nella Faſcia dell' Architrave di *Pio IV.*, la quale corriſponde nella Scala a Cordonata dell' Armerìa, con due ferrate a' piedi; E ſopra della medeſima riſiede una Cartella con ſua Iſcrizione indicante la ſolenne Proceſſione e traſporto fatto da *Gregorio XIII.* del Corpo di *S. Gregorio Nazianzeno* dalle Monache di Campo Marzo alla Baſilica Vaticana, il di cui ſoggetto rimane dipinto nel fregio ſopra la detta porta eſiſtente. Nella parete maeſtra ſcorgeſi dipinta geograficamente una parte *dell' Affrica* con ſua Cartella, ed Iſcrizione a mano ſiniſtra, ed al di ſotto di eſſa in un bislungo ſito ſono ben dipinte le vedute di tre Città, cioè la prima *Senega*, Città di legno portatile, *Fez* nuovo, e *Fez* antico. Nel Riquadro di mezzo della ſuperior volta eſiſte la ſolita arme di ſtucco di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri, uno incontro l' altro; Nel primo è

dipinta la figura del sopraddetto Profeta *Ezecchiello*, che ammira l'unione delle Ossa tra di se, col motto, *le ossa alle ossa*. Nel secondo vi è parimente il detto *Ezecchiello* Profeta, che ammira le ossa, che si vanno vestendo di carne, col motto, *le carni crescono al disopra*; E nell' altre due testate; in una vi è una Lunetta con arme nel mezzo di *Pio IV.*; e nell' altra esiste un Riquadro con Iscrizione, e Cartella indicante la nuova riforma della Ecclesiastica Disciplina.

Incontro la seconda Arcata esiste una finestra con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati la di cui metà al di sopra resta aperta con ferrata, che da lume al ripiano della sopraccennata Cordonata; e l'altra metà di sotto murata. Avvi al disopra di essa dipinta la veduta del principio della Solennissima Processione del Corpus Domini; e nella di lei parte inferiore murata vedesi delineato il *Regno di Cipro*, ed al di sotto il Monte Amara dell'Etiopia con Cartella bislunga, ed Iscrizione dal lato sinistro. Sotto il trave divisorio è parimente dipinta la Tavola Geografica del *Regno degli Abissini* con sua Iscrizione. Delle tre Città, che si veggono segnate a basso, si legge solo il nome di questa *Chazumum* Sede della Regina Candace. Nel Riquadro di mezzo risiede la solita Arme di *Pio IV.*; e ne' due Riquadri uno incontro l'altro; Nel primo vi sono dipinti diversi Cadaveri in varj atti, che vanno resuscitando, ed altri che escono da' Sepolcri, Depositi,

siti, Caffe, Palazzi, col motto, *saranno aperte le Sepolture*. Nel secondo si rappresenta Gesù Cristo in atto di Giudice, alla cui sinistra sono i Dannati spinti da i Demonj all' Inferno; ed alla destra sono gli Eletti in atto di esser da Gesù Cristo benedetti, col motto, *il giorno del Signore*. Nell' altre due Testate vedesi un Riquadro con cartella in fondo azzurro per ciascheduna con Iscrizioni, l' una indicante le nuove fortificazioni della Città di Ravenna; l' altra il termine del Sacro Concilio di Trento; vedonsi altresì i quattro angoli della detta volta di bellissimi grotteschi a colori ricoperti.

Dirimpetto la terza Arcata incontrasi altra finestra consimile tutta murata, nel di cui superior fregio vedesi dipinta altra porzione della sopradetta Processione del Corpus Domini; e nel vano della medesima finestra si vede espresso l' *Egitto*, a cui siegue l' *Arabia Felice*. In fine al trave divisorio è la Tavola Geografica dell' *Imperio Ottomanno* fuor dell' Europa con tre Città al di sotto dipinte, vale a dire *Alessandria* la prima; della seconda non si capisce l' Iscrizione; e la terza *Damasco*. Nel riquadro di mezzo della soprapposta volta esiste un arme del Pontefice *Gregorio XIII.*; e ne' due riquadri uno incontro l' altro; Nel primo si rappresentano i due diversi stati de' Bambini, che muojono avanti l' uso della ragione, cioè sopra una vaghissima Gloria vedesi un gran numero di essi con mani giunte, che adorano il Divin Sole rappre-

presentato in una nuvola tutta luce; al di sotto altro gran numero di Bambini nudi, che stanno in terra in atto allegro, e fanno varj gesti di giuoco tra di loro. Nel secondo s' indica lo stato glorioso de' Maritati; E nelle altre due testate, in una vi è un tondo con iscrizione mancante, e nell' altra dentro ad una cartella evvi Iscrizione al Pontefice *Gregorio XIII.* allusiva, indicante la conferma della Costituzione di *S. Pio V.* del non alienare i Beni Ecclesiastici. Gli angoli di questa volta sono parimente dipinti con diversi Grotteschi.

Segue incontro la quarta Arcata altra finestra consimile murata, nel di cui superior Fregio in un quadro bislungo seguita la sopraenunciata Processione; e nel vano murato della medesima si scorge dipinta l' amministrazione del Sacrosanto Battesimo, fatta da un Vescovo pontificalmente vestito, d' un Vecchio con molta gente d' intorno. Sotto la detta finestra evvi dipinta la Città di *Babilonia*; e sotto il trave divisorio vi è la Tavola Geografica della *Persia* con sua Iscrizione mancante. Nel Riquadro di mezzo della superior volta risiede la solita Arme di *Gregorio XIII.*; E ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo si figura la gloria dello Stato Vedovile con uomini da una parte, e dall' altra le Donne. Nel secondo si rappresenta la Gloria delle Vergini tutte con giglio in mano vestite di bianco; ed in aria in piccolo l' Agnello Divino. Nelle altre due Te-

Teſtate eſiſte una cartella per ciaſcheduna con elogio de' fatti glorioſi del detto Pontefice; E ne' quattro angoli di detta volta eſiſtono diverſi ornati di ſtucco.

Ricorre in proſpetto alla quinta Arcata, altra fineſtra conſimile all' antecedente nella parte inferiore murata, con ſua ferrata al diſopra, la quale corriſponde in una delle ſtanze dell' appartamento del fu Emo Coſcia, ed in oggi per ſervizio del *Foriere Maggiore di S. Santità*. Nel ſuperior fregio ſcorgeſi la veduta della ſopraddetta Proceſſione che ſeguita, nel di cui vano murato vedeſi deſcritto geograficamente il *Zeilam* con altra Carta Geografica al di ſotto, accanto a cui ſotto il trave diviſorio ſi diſcerne una parte dell' *Indie*, con ſua cartella ed Iſcrizione; ſcorgendoſi altresì al di ſotto le vedute di tre Città, i di cui nomi rimangono affatto cancellati. Nel riquadro di mezzo della ſuperior volta eſiſte la ſolita Arme di *Gregorio XIII.*; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo ſi rappreſentano diverſi Santi Confeſſori, Monaci, ed Eremiti in Gloria. Nel ſecondo effigiati vengono i Santi Veſcovi e Dottori della Chieſa. Nelle altre due teſtate ſonovi le conſuete Cartelle con Iſcrizioni indicanti gli Elogi del detto Pontefice; e ne' quattro angoli della detta volta rimiranſi diverſi Grotteſchi dipinti.

Segue incontro la ſeſta Arcata altra fineſtra conſimile all' antecedente, la quale illumina altra ſtanza del ſopraddetto Foriere Mag-

Maggiore. Vedesi nel superior Fregio in quadro bislungo la solita Processione, ed una Carta Geografica della gran Penisola di *Malacca* con Iscrizione cancellata, siccome dell' altra Carta Geografica che resta sotto. Segue sotto il trave divisorio l' altra parte dell' Indie, che contiene *l' Impero della China* con sua Cartella, ed Iscrizione. Esiste nel Riquadro di mezzo della sovraeminente volta l' arme di *Gregorio XIII.*; E ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo vi sono dipinti in Gloria molti Pontefici, Patriarchi, e Vescovi, ed alcuni Sacerdoti altresì del Vecchio Testamento. Nel secondo si rappresenta in Gloria infinito numero di Martiri, tutti con palme in mano. Nelle altre due testate vi è un Riquadro per ciascheduna con Cartelle, ed Iscrizioni allusive alle gesta del Pontefice *Gregorio XIII.*, con i soliti grotteschi dipinti ne' quattro angoli della medesima volta.

Dirimpetto la settima Arcata esiste una porta con stipiti, ed Architrave di travertino scorniciati con Iscrizione nel detto Architrave di *Gregorio XIII.*, con sua finestra sopra, e ferrata, corrispondenti l' una, e l' altra nelle sovraccennate stanze. Esiste nel superior fregio la stessa Processione, che viene da Castello S. Angelo, e va verso Banchi. Sotto il trave divisorio esiste la Carta Geografica della *Gran Tartaria* con sua Cartella ed Iscrizione, ed in fondo altra Cartella cancellata; e sotto a questo una Carta Geografi-

fica di vaſto accampamento con attrezzi militari, la di cui Iſcrizione è in tutto e pertutto caſſata. Nel Riquadro di mezzo della ſuperior volta riſiede l' arme del predetto Pontefice; e ne' due Riquadri uno incontro l' altro; Nel primo ſi rappreſentano in Gloria molti Sacerdoti, e Leviti, ed altri Ordini della Gerarchìa Eccleſiaſtica. Nel ſecondo ſonovi parimente eſpreſſi in Gloria i Parriarchi, e Profeti. Nell' altre due Teſtate eſiſtono le conſuete Cartelle, ed Iſcrizioni; E ne' quattro angoli di detta volta ſono diverſi ornati di ſtucco con figurine di baſſorilievo.

Riſiede incontro all'ottava Arcata una fineſtra tutta aperta con ſuoi ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, e da ferrata munita; nel di cui ſuperior fregio ſcorgeſi la veduta del Tevere, di Caſtello, e di Ponte Sant Angelo. Sotto ad eſſo è una Città con lettere cancellate; e nel fito ſotto il trave diviſorio una Carta Geografica dell' *America*, o ſia del *Perù* con ſua Cartella, ed Iſcrizione reſtando il nome di tre Città, che ſi vedono eſpreſſe nel fin della pittura, del tutto cancellato. Nel Riquadro di mezzo della ſovrapoſta volta ſi vede l' Arme di *Gregorio XIII.*; e ne' due Riquadri uno incontro l'altro; Nel primo la Gloria di molti Santi. Nel ſecondo i Quattro Evangeliſti. Nelle altre due teſtate eſiſtono parimente le ſolite Cartelle, ed Encomj; E ne quattro angoli ſono dipinti diverſi grotteſchi.

Pro-

Prosegue incontro la Nona Arcata altra finestra consimile tutta murata, nel di cui fregio al di sopra scorgesi in un bislungo riquadro la veduta del proseguimento della stessa Processione, a cui segue nel vano della detta finestra una Carta Geografica con cartella scritta *Giappone*, con altra cartella sotto di questa, e sua Iscrizione. Segue altra Carta Geografica dell' Isole *Antilli* con Iscrizione cancellata; e sotto il trave divisorio parimente in gran tavola geografica vi è altra Cartella scritta *Nuova Spagna*, colla veduta al di sotto di tre Città, delle quali non si possono leggere i nomi. Nel riquadro di mezzo della sovrapposta volta esiste la solita arme di *Gregorio XIII.*, e ne due riquadri uno incontro l'altro; Nel primo si rappresentano i Dodici Apostoli unitamente con S. Paolo. Nel secondo sono espressi i nove Angelici Cori da differenti colori contradistinti, ed il *Padre Eterno* in mezzo a medesimi. Nelle altre due testate vedonsi due cartelle con sue correlative Iscrizioni; Ed i quattro angoli da diversi dipinti grotteschi sono ricoperti.

Risiede incontro all' ultimo braccio una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale corrisponde nella Sala detta la *Bologna*; e sopra detta porta vi è un ricasso, dentro di cui in campo azzurro esiste la memorabile Iscrizione indicante la nuova correzione del Calendario Gregoriano fatta dal medesimo Pontefice. La pre-

predetta Porta ricoperta viene dalla Decima, ed ultima volta che in questo secondo Braccio esiste, terminando altresì in essa gli adornamenti di Pitture, e stucchi, che fino ad ora abbiamo considerati. Nel fregio superiore si rappresenta il fine della Processione del Corpus Domini per la Piazza di S. Pietro in Vaticano; ed al disotto del sopraenunciato ricasso, ed Iscrizione segue immediatamente altro Elogio al medesimo Pontefice *Gregorio XIII.* allusivo per l' accrescimento di questa parte del Palazzo Apostolico, e per altre sue somiglianti opere degne di perpetua memoria. Accanto la detta Porta dalla destra parte sono espresse alcune Isole con Cartella ed Iscrizione indicante essere queste le sette Isole *Canarie*, cioè *Palma*, *Ferro*, *Graziosa*, *Fortventura*, *Madera*, *Tanariffa*, e la gran *Canaria* situate sotto il primo Meridiano fissato per ordine di *Luigi XIII.* all'estremità della predetta Isola di *Ferro*. Siegue al di sotto una pittura di un Monte con un albero in mezzo, ed Iscrizioni poco, o nulla visibili, e con gran nostro danno perdute. Nel riquadro di mezzo della sovraeminente volta vi è all'uso solito l' arme di *Gregorio XIII.*, e ne due riquadri uno incontro l' altro; Nel primo si rappresenta in maestosa Gloria la *Beatissima Vergine* assunta in Cielo con molti Serafini, e Cherubini di corteggio che le fan corona. Nel secondo vedesi dipinta l' *Augustissima Trinità*, cioè il *Figliuolo* alla destra del Padre, il *Padre* che

che sotto la sinistra tiene il Globo del Mondo; e lo *Spirito Santo* in forma di Colomba per aria in mezzo ad essi con molti Serafini, e Cherubini nella nuvola di Gloria, su la quale siedono. Nell'altre due Testate esistono i soliti riquadri, Cartelle, ed Iscrizioni alquanto cancellate; e ne quattro angoli di detta volta si scorgono diversi riquadri di stucco con figure al di dentro espresse.

A capo di questo Braccio vedesi una finestra quasi al piano del mattonato, che da lume alla volta della Sala Clementina. Contiguo a detto Braccio di sopra descritto segue su la dritta il Terzo, ed ultimo, il quale resta imperfetto senza alcun ornamento sì di pitture, come di stucchi, ma solo con la semplice cornice non indorata, che gira attorno ad ogni riquadro con arme di *Clemente X.* al di dentro, rimanendo incontro ad ogni vano di colonna, o vogliam dire Arcata una gran finestra come segue. Incontro per tanto al primo, e secondo vano di Colonne esiste una finestra con stipiti, ed Architrave di travertino scorniciati, e soglia sotto simile che posa sopra il pavimento; e queste due finestre danno lume alla sottoposta volta della Sala Clementina al superior Cap. 18. descritta. Passate le medesime dirimpetto il quarto vano risiede una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale riferisce nella Sala di Monsignor Maestro di Camera di S Santità con sua finestra sopra, da ferrata, e stipiti simili mu-

munita, con Iscrizione nell' Architrave del Pontefice *Clemente VIII.* Seguono tre finestre grandi, la di cui metà resta murata, con sue rispettive ferrate, che danno lume alle stanze del soprariferito Prelato, con una piccola finestra sopra per ciascheduna, che divide la cornice della sovrapposta volta. Incontro l' ottavo, ed ultimo vano di dette Colonne esiste altra porta corrispondente come sopra con stipiti di travertino, che fanno mostra coloriti a giallo antico; ed in fondo di questo Braccio risiede un finestrone con sguincj da questa parte. Le Pitture delle volte di questo Terzo Piano di Logge furono tutte eseguite da *Niccola Circignano* detto il *Pomarancio Seniore*, dal *Cavalier Cristofano Roncalli* detto il *Pomarancio Giovane*, *Paride Nogari*, *Gianbattista della Marca*; e dal *Cavalier Giuseppe d' Arpino*. I Paesi sono di *Paolo Brilli*, e le Processioni ne fregi bislunghi del secondo braccio sono tutte lavoro di *Antonio Tempesta*. La direzione di tutta questa grand' opera, tutta si attribuisce al sopralodato *Padre Ignazio Danti* celebre Cosmografico Pontificio, opera di cui particolare sono le tante Tavole Geografiche, ed Iscrizioni in queste Logge espresse, e delineate, le quali però e dalle ingiurie del tempo corrose e guaste meriterebbero, per memoria di sì eccellente Maestro, essere da qualche pietosa mano ristorate, affine di non perdere insiem con la loro memoria un così grande e prezioso ornamento.

CA-

CAPITOLO XXXV.

Appartamento di Monsignor Maestro di Camera di Sua Santità.

PER la sopraenunciata Porta esistente incontro la quarta Arcata del Terzo Braccio superiormente descritto si ha l'ingresso al sopraddetto Appartamento composto di Diciotto stanze in tutto in più piani esistenti, non compresoci però due soffitti, ed un Corridorello. Entrasi adunque per essa in una piccola Saletta, la quale vien ricavata dalla metà del Ripiano della Scala Papale, da cui si ha l'ingresso principale per una Porta in fondo a detta Saletta, e da un Antiporta ferrata, la quale corrisponde per linea retta dirimpetto a quella, per cui siamo in essa pervenuti; trovasi nella destra facciata della medesima altra porta con mostra di travertino colorita a verde antico, la quale introduce in questo Appartamento. Nel primo ingresso trovasi ripiano soffittato da tela dipinta di varj Uccellami, ove su la sinistra vi è tramezzo di tavola con sua porticella, che chiude una scaletta di legno, la quale alle superiori stanze ascende. In fondo di questo ripiano si ha l'entrata alla prima Anticamera, che prende lume da due finestre su la dritta con ferrate. Nella facciata a mano sinistra vi è un Cammino con suoi stipiti scorniciati di marmo. Nella facciata incontro risiede una porta con stipiti di travertino, che fanno mo-

moſtra dipinti parimente a verd' antico, la quale introduce nella ſeconda Anticamera, Il ſolaro di queſta prima ſtanza è riquadrato e dipinto a chiaroſcuro con mazzi di roſe, e fiori. Entrati in ſeguito nella ſeconda Anticamera più piccola, ſcorgeſi la medeſima con ſolaro dipinto ſimile all' antecedente con una fineſtra ſu la dritta con ſua ferrata. Segue per linea retta la Camera d' Udienza, la quale ſoffittata rimane da tela dipinta a chiaroſcuro con diverſi ornati, e varj Uccellami nel mezzo. Nella facciata incontro ſonovi due fineſtre, ed a mano deſtra trovaſi una porta, che riferiſce nelle predette Logge. A mano ſiniſtra vicino la fineſtra evvi altra porticella, che mette in un bislungo ripiano, che reſta per fianco, ove vi è una Scaletta di legno, appiè della quale ſu la dritta vi reſta una porta, che riferiſce nella ſeconda ſtanza del qui contiguo Secondo Appartamento di Sua Santità. Saliti venti gradini di legno della riferita Scaletta diviſi in tre branchetti, che voltano ſu la manca con ſuoi ripiani, ſi entra nella prima ſtanza di ſopra, ove termina queſta Scala con ſoffitto di tela dipinto a chiaroſcuro. Nella teſtata a mano ſiniſtra riſiede una porta con fineſtra ſopra da ferrata munita, la quale introduce in due ſtanze ſoffittate ſimili alla prima con fineſtra mezzanile per ciaſcheduna. Nella facciata a dritto della detta prima ſtanza vedeſi altra porta, che introduce nella quarta ſtanza a queſto piano ſolarata, e tramezzata

di

di tavola, formando avanti detta porta Corridorello, ove su la manca esiste altra porta, che introduce nella quinta stanza, che serve per Cappella, soffittata con tela dipinta a chiaroscuro con una piccola finestra incontro. A capo del suddetto Corridorello saliti tre gradini vi è ripianetto con stanzolino su la dritta; e salito altro gradino segue un ripiano, ove incontro vi è una Scaletta di muro di quattordici gradini composta, la quale ascende alla superior Cucina. Su la manca del soprariferito ripiano vi è una porta, che introduce in due stanze solarate, con una finestra per ciascheduna, restandovi nella prima a mano sinistra la già accennata Scala di legno di ventidue gradini divisi in due branchi, i quali scendono nel ripiano accanto la Sala. Saliti inoltre i sopraccennati quattordici gradini di muro con suo parapetto, si entra in una stanza bislunga di passo a tetto, che prende lume da un Lucernaro. Nella facciata a mano sinistra di questa stanza vicino l'angolo vi è porta di una stanza solarata con sua finestra a capo similmente ad uso di Lucernaro. Incontro la suddetta Porta, scesi due gradini situati quasi nel mezzo di questa stanza di passo nell'istessa facciata incontro al parapetto della Scala, vi è altra porta, che chiude due stanze a tetto, che servono per Credenza, con una finestra per ciascheduna. Nella facciata a piedi di questa stanza di passo, che resta dietro la Scala, vi è scaletta di legno, che intesta nella facciata fini-

finiſtra compoſta di nove gradini, la quale aſcende ad un ſoffitto a tetto. Ed in detta Facciata a piedi vicino l' angolo ſu la dritta ſaliti altri nove gradini di muro con ſuo parapetto vi è porta, che introduce nella Cucina a tetto, che prende lume da un Lucernaro ſu la dritta con ſuo cammino, muricciuolo, e ſciacquatore ſu la manca. Segue a dritto altra ſtanza ſolarata, a capo della quale vi è porticella, che introduce in un ſoffitto per commodo di tenervi legna, e carbone con ſua fineſtrella incontro. Le ſtanze di queſto Appartamento, cioè le quattro Nobili con la Scaletta, in tempo di Conclave ſervono per abitazione del Forier Maggiore di Sua Santità; E quelle di ſopra unite alla Cucina ſi danno per ſervizio di un Eſño Cardinale, avendo l' ingreſſo dalla porticella accanto la Sala, che reſta a piè della Scala di legno. Queſto Appartamento viene ad eſſere nel recinto della Fabbrica nuova, abitazione ordinaria de' Sommi Pontefici.

CAPITOLO XXXVI.

Secondo Appartamento di Ritiro per Sua Santità, il quale per lo paſſato ſerviva per i Nipoti Principi.

DAL detto Appartamento per la dicontro porta della Saletta, ſi paſſa all' ultimo ripiano della Scala Papale; E' queſto un poco oſcuro per eſſer privo di fineſtre, venendo la metà di eſſo ſu la manca chiuſo

dal mezzo in su da un telaro con tela dipinta ad uso di vetrata, e l'altra metà di sotto da un tavolato, che forma antiporto, ornato di dentro con quattro pilastrini d'Ordine Dorico, cioè due per parte, con zoccoli, base, e capitelli dell'istess' ordine, con architrave, fregio, e cornice intagliata con dentelli; nel mezzo del fregio, ove fanno risalto i pilastri, sonovi Triglifi intagliati con sei campanellette sotto per ciascheduno con sua porta nel mezzo con cornice attorno, ed orecchiata dalle parti. Esiste sopra detta porta un riquadro scorniciato dalla parte di dentro, e dall' altra esterna verso la Scala vi è cimasa con fregio, e collarino, ed il rimanente riquadrato viene da diversi riparti, il tutto colorito di noce. Su la dritta di detto ripiano incontro il soptadescritto antiporto trovasi una porta con stipiti di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale al detto Pontificio Appartamento da l' ingresso. Entrati nella prima stanza, che serve per Sala delli Svizzeri, e Palafrenieri, ella è di forma bislunga con volta a botte, e cornice attorno intagliata, che le fa imposta, restando per fianco dritto. Nella facciata dell' ingresso vi è un Cammino con stipiti di travertino scorniciati, e dicontro sonovi due finestre che le danno il lume. Risiede su la dritta di detta Sala una Porta, con un gradino stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale introduce in altra stanza grande, che le segue. Entrati nella medesima

ma nella facciata dell' ingresso vedonsi due fineſtre, eſſendovene tre altre in quella dicontro, con ſguinci, e parapetti dipinti con arme di *Vrbano VIII.* Nella teſtata a mano deſtra trovaſi una porta con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed orecchiati, con Iſcrizione nel detto Architrave di *Clemente VIII.*, la quale riferiſce, come di ſopra fu accennato, nelle contigue ſtanze di Monſignor Maeſtro di Camera. A ſiniſtra eſiſtono altre due porte ſimili con Iſcrizione nell' Architrave di *Vrbano VIII.*, la prima delle quali fu la dritta reſta murata, e la ſeconda conduce ad altre proſſime ſtanze. Il ſoffitto della medeſima è riquadrato, e ſcorniciato con arme nel mezzo di *Clemente VIII*, ſotto del quale ſegue il fregio grande compartito da diverſi riquadri dipinti a paeſi con vedute, e figurine; ed arme in grande di *Clemente XI.* parimente dipinta. Detta ſtanza al preſente tramezzata viene di tela ad uſo di muraglia per formarne due ſtanze.

Entrando per la ſopraccennata porta a mano ſiniſtra, trovaſi altra Stanza, la quale è la Quarta, compreſaci la diviſione ſopraddetta, il di cui ſolaro è tutto dipinto a roſe e fiori con arme di *Benedetto XIII.*, ove nella facciata a mano dritta vi è una fineſtra. Nella dicentro facciata eſiſte una Porta con moſtra ſcorniciata, ed orecchiata di marmo bianco, la quale da l' ingreſſo alla Cappelletta ſegreta. Nella facciata a capo riſiede altra porta conſimile a dritto, la quale introduce

duce alla quinta susseccutiva stanza. Entrati or dunque nella sopraddetta Cappella, la quale resta per fianco dritto, vedesi nella facciata incontro a dritto una finestra. A mano dritta risiede l' Altare di marmo, con quadro sopra dipinto a fresco rappresentante la *Madonna SSma del Rosario*, *S. Domenico*, e *S. Filippo* con cornice di stucco intagliata attorno. Nella sinistra facciata vi è un vano dentro la grossezza del muro, ov' è situato un armario di noce, in cui si conservano i paramenti Sagri, accanto del quale vi è porticella, che chiude una Scaletta a lumaca di ventisei gradini, la quale ascende alle Stanze, ove abita *Monsignor Maestro di Camera*. Vien ricoperta la detta Cappella da volta a schifo, nel di cui mezzo esiste un riquadro di stucco scorniciato, ove espressa si vede in pittura a fresco la *Madonna col Bambino* in braccio, *S. Domenico* in atto di ricevere il Rosario con *S. Caterina da Siena* accanto, ed il rimanente con Gloria di Angeli, ed altri ornamenti. La Cornice, che al disotto le gira attorno, tanto a dritta, che a sinistra fa due risalti per banda, come anche ne quattro angoli, sotto della quale sopra il descritto armario esiste un ovato contornato di stucco, ove al di dentro vedesi dipinto l' Apostolo S. Matteo con Iscrizione attorno.

Ritornati nella Quarta Stanza, ed entrati nella Quinta contigua, illuminata da una finestra a mano dritta, vedesi adorna nella sinistra testata di una bellissima Alcova, ove

ove dorme Sua Santità, ornata con due pilastrini per parte d' Ordine Jonico riquadrati nel mezzo, e dipinti a verde antico con festoncini fino alla metà di essi, con altri riquadri, ed ornamenti dipinti a pietre mischie diverse, con cielo sopra, ed un ovato nel mezzo di esso, dentro di cui vi è dipinta la *Madonna SSma col Bambino in braccio, S. Filippo*, e *S. Domenico*, ed il rimanente con Gloria d' Angeli. Il Solaro di questa stanza è dipinto simile all' antecedente con mazzi di rose, e fiori con arme di *Benedetto XIII.* in più luoghi compartita. Vicino a detta Alcova esiste un Cammino con mostra di marmo scorniciata, ed orecchiata, con due mezze Campanelle per parte. Passato il detto Cammino vi è porta a dritto dell' altre, la quale introduce nella festa stanza, che serve per Librerìa segreta di Sua Santità con alcune Scanzìe. Dalla destra parte esiste una finestra, ed alla sinistra vi è una porta con stipiti di marmo scorniciati, ed orecchiati con una finestra sopra simile con Iscrizione negl' Architravi di esse di *Urbano VIII.*, la qual porta scesо un gradino mette in un ripiano, ove su la manca vi sono i quattro branchi di Scala, che scendono nell' Appartamento Nobile Pontificio disotto al superior Cap. 20. descritto. Il Solaro di questa stanza é in tutto, e per tutto all' antecedente consimile. Nella facciata incontro a quella dell' ingresso esiste porta a dritto delle altre con stipiti, ed Architrave di marmo scornicia-

ciati, ed orecchiati con Iscrizione nell' Architrave di *Vrbano VIII.*, la quale introduce nella Settima Stanza, che segue bislunga, che serve di passo per andare al Salone contiguo del Centauro. A mano dritta di questa stanza vi é una finestra, a sinistra esiste la Porta, che introduce nel sudetto Salone con stipiti, ed Architrave di marmo scorniciati, ed orecchiati, con Iscrizione nell' Architrave di *Vrbano VIII.* Nella facciata dell'ingresso risiede altra porta simile all' antecedente, che corrisponde nel ripiano della sopraccennata Scala, che scende all' inferiore Appartamento Nobile Pontificio con finestra sopra a detta Sesta Stanza; ed in su la dritta di detto Ripiano vi resta un corridorello a volta, in cui a mano destra vi sono due porte, la prima delle quali corrisponde nel suddetto Salone del Centauro, e la seconda nelle quattro stanze, che ne tempi scorsi servivano per un *Cameriere Segreto di Sua Santità*; indi secondo l' ultimo Stato di questo Palazzo servirono di passo all' Emo Coscia, quando dalla sua abitazione voleva far passaggio a questo Pontificio Appartamento. Il Solaro di questa Stanza é dipinto nella conformità degl'altri, alla riserva, che sotto questo ricorre un fregio non troppo grande compartito in riquadri dipinti a Paesi diversi con figurine.

Entrati per la detta Porta nel soprariferito Salone del Centauro di lunghezza Centosessantadue palmi, e palmi quarantanove

di

di larghezza vedesi questo ricoperto da grandioso soffitto riquadrato, e scorniciato, rifatto tutto di nuovo nel presente Pontificato. Pendono dalle quattro facciate di questa gran Sala Dodici grandi Cartoni ridotti in quadri con sue cornici dorate, la maggior parte dipinti a tempra, ed alcuni a olio dall' egregio pennello di *Pietro da Cortona*, riportati poi in musaico nelle minori Cupole di S. Pietro; ed inoltre due Cartoni fatti col carbone dal *Domenichino* rappresentanti due Santi Vescovi. Viene la medesima illuminata da dieci finestre, otto delle quali su la dritta, e due nella facciata incontro a quella dell' ingresso, con sguinci, parapetti, ed archi tutti dipinti con impresa di *Urbano VIII.* Nel mezzo delle riferite due finestre risiede un basso piedestallo ovato con cimasa, e base di giallo antico riquadrato nel mezzo, come anche da capo e da piedi di verde antico, sopra di cui vedesi innalzato il modello di gesso del famoso Centauro, il quale scolpito in marmo esiste in una delle nobili stanze della Villa Pinciana, opera insigne Greca. Figura questo un mezz' uomo fino alla cintura, serbando nel resto la forma di cavallo, con un putto alato sopra, il quale con una frusta in mano stà in atto di percuoterlo, avendo il medesimo Centauro le mani dietro il dorso legate. Nella facciata sinistra risiede una porta con sguincj da questa parte che riferisce nella Sala de' Principi Nipoti, ed abitazione sopra indicata; E nella facciata dell'in-

gresso vi sono due altre porte con stipiti ed Architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la prima delle quali da l' ingresso a questo Salone, e la seconda nel soprade-scritto Corridorello. Risiede nel vano tra queste due porte un piedestallo di marmo risaltato dalle bande con sue cartelle sotto, o siano modiglioni, sopra di cui esiste un Busto medesimamente di marmo rappresentante il Pontefice *Venerabile Innocenzio XI.* Questo gran Salone ha sempre servito in tutti i tempi di passeggio de' Principi Nipoti pro tempore, e mai per abitazione. Termina altresì nel medesimo l' abitazione Pontificia superiore da questa parte, la quale per esser priva di apparati fu prescelta dal *Santo Padre Benedetto XIII.* di perpetua memoria per sua ordinaria dimota, affine di far sempre più spiccare la sua particolare umiltà, ed esemplare Devozione. I Solari delle descritte stanze furono dipinti, e ridotti in buona forma, come anche le Porte, e finestre da diversi Pittori moderni sotto la direzione del *Cavalier Filippo Ragazzini* di Benevento. La Cappelletta poi è tutta, se non la maggior parte per quello riguarda le figure, di *Alberto Sforza* Beneventano; ed a questo piano contansi Nove stanze, le quali compongono il detto Pontificio Appartamento.

CA-

CAPITOLO XXXVII.

Stanze, che servivano anticamente per un Cameriere Segreto di Sua Santità, e dopoi di passo per l' Appartamento de' Principi Nipoti, ove abitava l' Emo Coscia.

DAlla seconda porta esistente nel sopraddetto Corridorello si passa in quattro stanze, le quali prima del Pontificato di *Benedetto XIII.* venivano assegnate per servizio di un *Cameriere Segreto di S. Santità*; indi servirono di passo all' Appartamento contiguo denominato de' Principi Nipoti pro tempore abitato dall' Emo Coscia. Sono queste stanze tutte ad un piano, una a dritto dell' altra, alle quali si ha il principale ingresso dalla Scala a lumaca grande, che esiste nel Cortile di Sisto, avendo ciascheduna di dette stanze una finestra. I Solari delle medesime sono riquadrati, e venati a chiaroscuro con fascia, e fusaroli attorno, sotto de' quali vi è dipinto un basamento compartito con diversi pilastrini, che formano piedestalli, con zoccolo, base, e cimasa, e nel terzo di essi vi sono alcuni riquadri scorniciati con fondo di marmo pavonazzetto il tutto dipinto. Nella quarta delle sopraddette Stanze esiste una porta, per cui si ha l' ingresso all' Appartamento de' Principi Nipoti pro tempore, ed il quale nel sopraddetto Pontificato di *Benedetto XIII.* servì di abitazione all' Emo Co-

scia, di cui anche ne ritiene communemente il nome. Composto viene questo nobile Appartamento di quindici stanze tutte ad un piano formate con tramezzi di tela in tre stanze grandi con sue finestre. Sono le medesime soffittate con tele dipinte a chiaroscuro ornate con riquadri di pietre mischie diverse, con un pilastro per angolo d'ogni stanza, ornato da capitello Jonico, e basamento attorno, il tutto di chiaroscuro.

Resta nel fine di queste stanze una grandiosa Sala di larghezza palmi quaranta e mezzo, e lunga palmi sessanta, la quale compresa rimane nel sopraddetto numero di stanze. Chiamata essa viene per sopranome la *Bologna*, la di cui volta, e pareti da diverse pitture a fresco vedonsi ricoperte. Esiste nel mezzo della superior volta un Ovato grande in campo azzurro, dentro di cui vi sono dipinti i Segni del Zodiaco con una Loggetta sotto da quantità di colonne di pietre mischie composta, le quali formano archi, ove sopra il basamento si vedono seduti gli Scrittori d' Astrologìa, e di Geografìa. Nelle quattro facciate laterali in ciascheduna di esse scorgesi dipinta una parte dello Stato di *Bologna* con suoi Castelli, e Casali, con figure dalle parti, ed altri adornamenti. Nella sinistra facciata, ove risiede la Porta, che riferisce nelle terze Logge, vedonsi due Papi assisi in Trono assistiti da numeroso corteggio di Cardinali, e Prelati, che danno i Codici delle Leggi a varj Dottori vestiti col lo-

ro

ro proprio abito; comeché *Bologna* è ſtata ſempre riguardata per maeſtra di dette facoltà. Vedonſi ſu la dritta due fineſtre, che le comunicano il lume. Si tralaſcia per adeſſo di deſcrivere la ſuperiore abitazione del Medico di S. Santità, ed altre ſtanze, e ſoffitti ivi contigui, come fu fatto della Credenza, e Cucina Segreta Pontificia, ed altre particolari abitazioni eſiſteuti preſſo del ſecondo Piano; atteſochè avendo le medeſime il loro particolare ingreſſo dalla ſcala a lumaca grande, la quale incomincia dal piano del Cortile di Siſto, e conduce fino all' abitazione del ſopraríferito Medico, e ſoffitti: Di eſſe tratteraſſi, allor quando ſi verrà alla particolar deſcrizione di detta Scala. Uſcendo pertanto dalla predetta porta della deſcritta Sala della Bologna, che come ſi diſſe alle terze logge corriſponde, paſſeremo a deſcrivere le Abitazioni, che in cima alla ſcala della cordonata volgarmente detta dell' Armerìa rimangono, e che in queſto terzo ſuperior Piano reſtano compreſe.

CAPITOLO XXXVIII.

Scala a Cordonata accanto l' Armeria. per cui a diverſe Abitazioni ſi ha l' ingreſſo.

PEr la gran porta eſiſtente incontro al primo vano, o arcata del ſecondo braccio di queſte tre Logge, come fu detto al ſuperior *Cap.* 34. ſi paſſa al primo branco da que-

sta parte d' una scala a cordonata, che cominciando dal piano del gran Cortile di Belvedere, passa accanto l' Armeria Pontificia, imbocca nel gran corridore della Cleopatra, e salendo a ciascun piano delle sopradescritte Logge, termina coll' ultimo suo branco alla sopradivisata porta. Entrati adunque nel ripiano di detto branco trovansi alla sinistra di detta porta sei gradini di peperino, i quali ascendono ad un lungo corridore, che a diverse abitazioni ne da l' adito; e saliti su la sinistra altri cinque simili gradini trovasi una porticella, che introduce ad un abitazione, che serve per un *Cappellano Segreto di Sua Santità* composta di undici stanze in più piani situate, quali in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale.

Usciti dalle suddette stanze, e ritornati nel sopraddetto ultimo branco della cordonata, ove incontro la porta del sopraddetto Cappellano vi sono i sei gradini già accennati; e saliti i medesimi si entra in un ripiano bislungo solarato, a capo del quale salito un gradino vi é porta, che introduce in un corridorello con volta a botte, che resta per fianco dritto, ove nella facciata istessa dell' ingresso vi é porta semplice, che introduce in tre stanzole inabitabili con due soffitti accanto bassi, alle quali si sale per una scaletta di legno composta di diciassette gradini esistente nella prima delle dette tre stanzole. Nella testata, ove termina questo cor-

corridore vi é porta con ſtipiti di travertino ſcorniciati, ſopra la quale in alto vi è dipinta l' Arme di *Pio IV.*, e detta porta introduce in altro pezzo di corridore che reſta ſoffittato. Nella facciata deſtra di queſto corridore vi è porta ſemplice, che introduce in altra abitazione d' altro *Cappellano Segreto di Sua Santità* compoſta di ſette ſtanze tra grandi, e piccole tutte ſoffittate, non compreſoci però quattro ſtanzolini, e le medeſime reſtano quaſi tutte ſu la ſiniſtra, una a dritto l' altra. Dette ſtanze in tempo di Conclave ſi aſſegnano per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale. A capo di queſto Corridore vi é porta con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed orecchiati, la quale introduce in un ripiano grande parimente ſoffittato, in cui nella facciata deſtra eſiſte una porta, che riferiſce nelle ſtanze del ſopraddetto Cappellano. A capo di queſto ripiano ſu la manca vi è altra porta, per cui ſcendendoſi una ſcala di legno compoſta di tredici gradini, introduce nelle ſtanze del *Chierico della Cappella Segreta di S. Santità* compoſta di tre ſtanze, non compreſoci però due ſtanzini ſu la dritta della prima ſtanza, che reſta più grande. A capo di queſto corridore vi è porta che introduce in un ripianetto, ove incontro ſaliti due gradini ve n' è altro con ſoffitto ſopra tutto andante. Dopo del ſuddetto ripiano ſi entra nel quarto corridore più ſtretto parimente ſoffittato, il quale prende lume da una fineſtra ſu la manca, che reſta buona parte

mu-

murata; E nella facciata su la dritta vi è una porta, che riferisce nell' ultima stanza del Cappellano già descritta. Prosegue per linea retta il quinto ed ultimo corridore simile in tutto, e pertutto all' antecedente con sua finestrella su la sinistra murata nella conformità dell' altra. Nella facciata a capo di questo corridore vi è porta, che introduce nell' abitazione d' altro *Cappellano Segreto di S. Santità* composta di cinque stanze con la cucinetta, non compresoci però un ripiano bislungo, che resta nel primo ingresso, ed in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza d' un Eño Porporato.

Ritornati adunque nel ripiano che al primo branco della predetta scala a cordonata fa invito, e scendendo sette cordoni da cui vien composto, trovasi altro ripiano quadro con volta a crociera, sotto della quale su la dritta rimirasi dipinta l' Arme di *Pio IV.* con finestra in alto con parapetto a lume, ed incontro di essa esiste una finestrella quadra con ferrata, la quale illumina una stanza ivi contigua. Sceso il successivo secondo branco composto di otto cordoni solarato ugualmente che l' appresso suo ripiano, da solaro riquadrato coperto, ne viene su la sinistra il terzo branco di nove cordoni composto, nella metà del quale a sinistra incontrasi una porticella, che chiude una stanzola a volta un poco oscura. Nel ripiano susseguente vedesi su la dritta una feritora in alto, che resta al piano del pavimento delle terze Logge con ferrata

e pa-

e parapetto a lume; e ſceſo il quarto branco, che continua a ſiniſtra compoſto di ſette cordoni, trovaſi altro ripiano con volta a crociera, ove ſu la deſtra vi è una porta con ſtipiti di travertino liſci, la quale ſaliti per di dentro cinque gradini nella groſſezza del muro, introduce in una bislunga ſtanza ſoffittata per ſervizio de' *Facchini di Camera di S. Santità*. Proſeguendo a ſcendere il quinto branco d' otto cordoni, ſu la manca trovaſi una fineſtra, la quale da lume ad una ſtanza detta della *Verga Rubea*; ed a capo del ſuſſecutivo ripiano quadro con volta a crociera eſiſte una porticella, che introduce in uno ſtanzolino dentro la groſſezza del muro per ſervizio di *un Palafreniere di S. Santità*; venendo il medeſimo ripiano illuminato da una fineſtra grande con parapetto pieno, che guarda ſopra i tetti del Cortiletto inuſitato. Nella metà del ſeſto branco compoſto d' otto cordoni, che ſegue, trovaſi una porta ſemplice, la quale introduce in una ſtanza ſolarata per ſervizio de' *Curſori*; che vanno ad intimare i Conciſtori agli Emi Cardinali, detta della Verga Rubea con una fineſtra ſu la ſiniſtra, con parapetto a lume, e ferrata corriſpondente, come di ſopra ſi diſſe nel quinto branco. Indi ſceſo il detto ſeſto branco trovaſi il ſuo ripiano con volta a crociera, nella di cui teſtata in un tondo vedonſi dipinte le chiavi, ed il padiglione impreſa di Sede Vacante; e nell' altra parte altro tondo con l' Arme di *Pio IV.* ivi dipinta. Sceſo pertanto l' appreſ-

ſo

so settimo branco con volta a botte composto di nove cordoni; trovasi questo immediatamente seguito dal suo ripiano con volta a crocera, ove su la dritta trovasi una porta grande con stipiti di travertino che fanno mostra, la quale introduce in un sito dentro la grossezza del muro ad uso di stanzolino per commodo di un *Bussolante di S. Santità*; E sopra la detta porta in un tondo vedesi dipinta l' Arme di *Pio IV.* In testata poi al detto branco evvi altra porta con sguinci da questa parte che mette nelle seconde Logge di *Raffaello*; Continuando il nostro cammino per l'ottavo branco di soli sette cordoni composto, è da volta a botte ricoperto, incontrasi il suo immediato ripiano con volta a crociera, e finestra a capo in alto con ferrata che guarda nelle seconde logge; su la di cui sinistra evvi una finestra con ferrata che da lume alla prima delle stanzole del Cerajolo al di sotto esistente. Indi scendendo per il nono branco composto di trentacinque cordoni con volta a botte, adorno si da capo, che da piedi da due pilastri con imposta liscia, ed arcata sul principio. Passati circa quattordici cordoni, trovasi su la sinistra una porticella con finestra sopra, e ferrata, la quale introduce in tre stanzine per servizio del *Cerajolo di Palazzo*. Sono esse tutte a volta, e nell' anima della scala situate. Scesi altri sei cordoni ritrovasi su la dritta una finestra mezzanile, in alto con parapetto a lume, e passati altri nove cordoni, incontrasi a mano destra in un vano con cinque

que gradini di peperino nella groſſezza del muro eſiſtenti, il quale reſtando da un cancello di legno ferrato, introduce a piccolo ripiano, il quale fa invito ad un branco di ſcaletta compoſto di diciannove gradini ſimile; ed introduce per via di una porta con ſtipiti alti di travertino ſcorniciati, ed orecchiati eſiſtente nel ſuperior ripiano, da altra fineſtra ſu la dritta illuminato, all' appartamento di *Giulio III.* detto communemente della *Conteſſa Matilde* al ſuperior Cap. 26. deſcritto. Proſegue a piè del ſopraddetto branco un vano con pilaſtri baſſi ſenza baſamento, ma con la ſua cimaſetta ſopra chiuſo da un cancello di legno ſin ſotto l' arco, il quale introduce in un ripiano con tre cordoni in angolo, e volta a crociera ſopra, incontro di cui eſiſte una porta con ſtipiti da queſta parte di travertino che fanno moſtra, la quale ad una ſcaletta a branchetti ne guida; e nell' angolo ſu la dritta vi è il contrapilaſtro, o ſia cantuccio con vaſchetta ſotto per commodo di orinare. Eſiſte incontro al ſopraddetto vano altro conſimil ripiano con tre cordoni parimente in angolo da volta a crociera ricoperto, ove ugualmente ſu la dritta vicino all' angolo, in cui vi è il pilaſtrino che fa cantuccio riſiede una fineſtra con ferrata, e parapetto pieno corriſpondente nel corridore di Belvedere, o ſia della Cleopatra. La ſimetrìa del decimo branco che ſegue compoſto di trentadue cordoni con volta a botte, non è uniforme in tutta la ſua ſituazione; poichè slargando nel

ſuo

suo principio, e formando arco basso con i suoi pilastri dalle bande senza basamento, ma con cimasetta di travertino scorniciata, vien ritretto in fine su la sinistra da un risalto di muro che forma pilastro con dado sotto, sovra di cui, é l' altro opposto muro impostà un sesto tondo. Pervenuti all' immediato ripiano suo, questo ritrovasi di diversa struttura degl' altri, mentre formando esso tre divisioni, alla dritta esiste vano che forma arco con sesto tondo chiuso dal sesto in giù con fusti di porta, che introduce salendo un gradino nel sopraddetto gran corridore di Belvedere, o sia della Cleopatra per andare alla Libraria, ed in altri luoghi, i quali a suo luogo verranno descritti. Di fianco al detto segue altro vano, che forma arco con sesto tondo, e risalto su la dritta, che fa pilastro senza impostà, il quale introduce in altro ripiano simile all' antecedente con volta a botte, ove su la dritta vi è altro vano con sesto tondo chiuso dalla metà in giù con fusti di porta, che passa nelle prime logge. Risiede a piedi del sopraddetto Branco altro ripiano quasi quadro con volta a crociera, ove di faccia vi è un finestrone da due pilastri messo in mezzo, con parapetto pieno, e sguincioni per di dentro corrispondente nelle dette prime logge, e che da lume al sopraddetto decimo branco. Scesi pertanto due altri cordoni, e tre altri in angolo trovasi altro ripiano, il quale è il terzo con volta a crociera, ove a mano destra vi è vano grande quadro, che tiene tramezza-

mezzato in altezza da un tramezzo di muro, che forma architrave nella groſſezza degli ſguinci, il di cui vano ſuperiore figura una fineſtra corriſpondente nelle predette prime logge, e che communica il ſuo lume al ſuſſeguente branco; E l'altra metà di ſotto una porta, che riferiſce nelle medeſime logge. Vicino l'angolo vedeſi una vaſchetta alta da terra per commodo di orinare.

Pervenuti all'undecimo branco della ſopraddetta cordonata compoſto di trenta cordoni con volta a botte, e riſalto di muro ſu la dritta tanto da capo, che da piedi, formando pilaſtro con arcata, che impoſta ſu la ſiniſtra addoſſo il muro; e ſceſi diciaſſette cordoni trovaſi dalla deſtra parte un fineſtrone con feſto tondo, e parapetto pieno, che guarda in un cortiletto inuſitato, quivi proſſimo. Sceſi altri cinque cordoni alla ſiniſtra vedeſi altro vano di fineſtra mezzo tondo nella ſommità, che il proſſimo decimo branco illumina. Terminato di ſcendere tutto il branco, trovaſi altro ripiano con volta a crociera, nel di cui principio ſu la dritta incontraſi vano di porta chiuſo con cancello di legno, ove entrati, e ſaliti cinque cordoni con volta a botte ſi trova un ripiano quadro con una porta a capo incontro il ſopraſeritto Cancello, la quale chiude una ſcaletta a branchetti che ſcende da baſſo compoſta di cinquanta gradini, parte dritti, e parte in angolo conducendo in un mignano, o ſia paſſo per andare in alcune ſtanze, che verranno a ſuo luogo

deſcrit-

descritte, con spiragli, ed altre finestre che danno lume a detta scaletta tutta a volta. A mano sinistra del suddetto ripiano quadro vi é altra scaletta, ove saliti cinque gradini dritti, ne seguono due in angolo. e voltati su la manca ve ne sono altri quattro dritti, in cui su la destra al pari del terzo di essi vi é vano di porta murato in dentro con tre gradini nella grossezza delli seguinci. Saliti i sopraddetti quattro gradini incontrasi un ripianetto con porta a capo che sale un gradino, la quale introduce nella Cucina de' pasti, che si fanno il Giovedì, e Venerdì Santo per gli Emi Sig. Cardinali, essendo due stanze grandi bislunghe, che restano per fianco dritto da volta a botte ricoperte con uno stanzolino ivi annesso, ed un palchetto di tavole per commodo di dormire. Queste stanze in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale. Ritornati nel ripiano avanti la porta di questa Cucina, su la manca venendo da basso segue altro branchetto di quattro gradini, e saliti i medesimi vi é ripiano con altro su la manca più alto che sale un gradino, il quale prende lume da una finestra mezzanile incontro. Prosegue a mano sinistra la suddetta scala a tetto, ove saliti sei gradini dritti, ne vengono due altri in angolo, formando un poco di ripiano, nel di cui angolo su la dritta vi è il muro andante, ove é la finestrella alta palmi undici in circa, restando sopra detto muro vano aperto per quanto è larga la facciata di esso con tetto in

altez-

altezza di palmi cinque. Seguono su la manca sei altri gradini, parte dritti, e parte in angolo, i quali conducono in un ripiano bislungo, che resta per fianco sinistro con volta a botte, ove su la dritta vi è una porta con sguinci da questa parte corrispondente nell' ottavo superior branco, come su accennato. Ritornati di bel nuovo per il detto cancello nel sopradescritto ripiano, nell' angolo a dritta trovasi una vaschetta bassa per commodo d' ornare; Indi scesi altri quattro cordoni, i primi tre in angolo; ed il quarto dritto che conducono ad altro ripiano quadro con volta a crociera, il quale sta in testata del prossimo duodecimo branco composto di trentadue cordoni con volta a botte senza dado, con un risalto di muro si da capo, che da piedi di esso su la manca, che forma pilastro con arco sopra, imposlando su la dritta addosso il muro senza risalto, e mostra di dado sotto nelle due facciate dell' arco predetto. Vedesi in testata di questo ripiano su la dritta una piccola porticella, la quale per lo addietro dava l' ingresso ad alcune stanze, e sucine degl' Armaroli, che servono la Rev. Camera, restando al presente serrata da suoi fusti di legno, e di verun uso. Scesi finalmente sette cordoni di questo duodecimo branco scorgesi in alto a sinistra vano di finestra mezzo tondo corrispondente nel superior secondo branco, come venne accennato; E proseguendo fino al suo sussecutivo inferior ripiano il nostro cammino, trovasi questo esser di

figu-

figura quasi quadro, su la di cui sinistra vi è un vano, che forma arco tondo per di sopra, tramezzato sotto il sesto da un muro che fa architrave formando una porta quasi quadra chiusa in dentro da fusto di legno, che mette nel rimanente della cordonata che scende nel cortile di belvedere. Dicontro al detto branco evvi altro vano di porta con sguincioni da questa parte, e finestra al di sopra parimente con suoi sguinci; e l'uno, e l'altra corrispondono sotto l'ultimo arco del Portico che in fronte del cortile di S. Damaso risiede, ed il lor lume a questa parte communicano.

CAPITOLO XXXIX.

Armerìa Vaticana.

INcontro il sopradescritto fusto di legno che serve di Cancello, esiste una gran porta con stipiti di travertino scorniciati, nel mezzo con un tondo in fuori, sopra de' quali vi è un imposta, ove sopra di essa posa la faccia del Sesto tondo scorniciato simile, il quale chiuso rimane da una ferrata con raggi tirati al punto, ed un ape sopra similmente di ferro, allusiva all' Arme di *Urbano VIII.* Accanto detti stipiti vi è una fascia stretta con intacca, che seguendo per di sopra, al sesto forma riquadro in piano, sopra di cui vi è piccola cimasetta risaltata dalle parti; la qual porta munita essendo di fusti foderati di ferro con catena simile pendente per suonare l' interna Campanella, alla sopraddetta Armerìa introduce. Presentasi nel pri-

primo ingresso un ripiano a volta, o sia Corridore di lunghezza palmi dodici, e mezzo, largo undici; ove a capo di esso vi è altro vano di porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, che chiusa viene da forte Cancello di ferro, con Lapide di marmo, ed Iscrizione di *Vrbano VIII.* ivi scolpita, la quale vedesi incassata nella parete a mano dritta dell' ingresso. Introduce la sopraddetta porta in una stanza quadralunga, che fa invito alla prima Corsìa della predetta Armerìa, che su la destra rimane. Detta stanza ha di lunghezza palmi trenta, e ventisette palmi di larghezza, essendo ricoperta da volta a crociera tutta dipinta a chiaroscuro con quattro medaglioni rappresentanti il Furore, il Flagello di Dio, la Guerra, e la Desolazione. Ne quattro vani che fanno arco sotto la volta, vi sono dipinte le Quattro Fortezze del Pontificio Stato, cioè *Castel S. Angelo*, *Civitavecchia*, *Ferrara*, *Fort-Vrbano*. Nella facciata incontro a quella dell' ingresso esiste una finestra da ferrata munita, con sguinci dipinti a chiaroscuro, ed arme di *Vrbano VIII.* sostenuta da putti espressa nel di lei arco superiore. A mano destra vedesi una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati con arme sopra del suddetto Pontefice, sotto la quale vi é una Lapide di marmo con sua Iscrizione contornata da due rami di lauro legati assieme; essendo le pareti di detta stanza dipinte con pilastri a chiaroscuro con suoi Capitel-

pitelli, Architrave, Fregio, e Cornice d'Ordine Dorico, i quali racchiudono diversi riquadri. ed una Statua al lato destro della porta dell'ingresso in sembiante di Donna Guerriera con elmo in testa, sostenendo con la destra mano una picca, ed appoggiando l'altra sopra uno scudo, indicante la *Fortezza* similmente a chiaroscuro effigiata.

Entrati pertanto nella prima Corsìa di larghezza palmi ventisette, lunga circa palmi seicento sessantasei con volta a crociera sopra, a cui serve d'imposta grandioso Cornicione con suo architrave, fregio, e Cornice d'ordine Dorico. Dalla destra parte esistono quattro vani di Porte, e sei Finestre; e dalla sinistra altre sedici Finestre con una porta grande si veggono; E sì le prime corrispondenti verso il giuoco del Pallone, che le seconde verso il Cortile di Belvedere illuminano questa lunghissima Corsìa. Interrotta essa rimane sul primo di lei ingresso da tre archi con sesto tondo scorniciato, ed imposta simile risaltata dalle due parti con suoi pilastri, e contropilastri della largezza di palmi dieci, innalzati per maggior fortezza della superior volta, la quale negl'anni scorsi minacciava rovina. Venticinque Scanzie di legno ad uso di rastrelliere divise in otto spartimenti per altezza si sollevano dal pavimento fin sotto il detto Cornicione sì da una parte che dall'altra per il lungo tratto di essa, venendo munite da tele gialle in suo prospetto. Si rimirano ne due angoli dell'ingres-

greſſo due armature d' uomo di ferro drizzate in piedi, delle quali quella a deſtra diceſi aver ſervito al Duca di Borbone uccíſo nel Sacco di Roma l' anno 1527., mediante il colpo d' una palla di fucile, che ſi vede impreſſo in un coſciale. Le prime ſette delle predette Raſtrelliere collocate a deſtra, e le prime cinque a ſiniſtra racchiudono diverſe armature di ferro da Uomo, interrotte da altri minori ſpartimenti a guiſa di colonne diſtribuiti, ove ſono elmi ed armature d' uomini con partigiane, e lancie a guiſa di trofei in vaga ſimetrìa diſpoſte. Le prime due Raſtrelliere, una per banda, ſituate dopo il Terzo Arco ſono ripiene di Carabine per la Cavallerìa; e le altre ſituate incontro le fineſtre ſiniſtre di Sciable per la medeſima Cavallerìa parimente ſono piene. Li ſpazj in appreſſo che ſeguono ſino al pari della ringhiera piccola con parapetto di ferro, e della dicontro riſpettiva porta contengono nel mezzo due Ordini di Raſtrelliere doppie piene di moſchetti, ogn' ordine de' quali è diviſo in trentotto ſpartimenti, cioè trentuno intieri, e ſette mezzi, formando ciaſcheduno di eſſi altresì otto altezze per parte, di cui i primi intieri comprendono ſeſſantaquattro moſchetti per parte, ed i mezzi trentadue; Coſicche i medeſimi Moſchetti in queſta prima Corsìa cuſtoditi aſcendono al numero di ottomila cinquecento Dodici. Quivi ancora in ciaſcheduna Colonna vedonſi appeſi i ſoliti Elmi di ferro, con ar-

mature simili ugualmente distribuite. Sopra il detto Cornicione sono parimente disposte in diverse figure di militar trofeo dentro le superiori rispettive Lunette quantità di armature di ferro, consistenti in Elmi, Corazze, Schiene, Bracciali, e Coscíali, le quali interrotte rimangono da i suoi tamburi, che a due per due a piombo delle inferiori Colonne restano collocati. Trentasei lunghe Spingarde sù cavalletti montate, cioè diciotto per parte vedonsi disposte per detta Corsìa. Dalla soprariferita Loggetta fino alla facciata di prospetto, la quale in fondo di questa Corsìa risiede, sonovi eziandio due ordini di Rastrelliere simili: ciascun ordine de quali diviso essendo in tre spartimenti intieri: i primi due contengono i sopraccennati Moschetti, nelli di cui tramezzi vedonsi collocate molte spade; e gl' ultimi due per parte racchiudono diverse armature di ferro co ll' istessa simetrìa disposte che le prime di sopra accennate. Risiede nella sovraccennata facciata gran vano di porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, e da cancello di legno chiuso, alli di cui lati vedonsi erette due compiute armature di ferro figurando due Soldati, i quali con partigiana imbrandita ivi restino di guardia. Al di sopra esiste un arme di legno dorata del Pontefice *Benedetto XIV.* con diverse Bandiere, Picche ed Armi, che trofeo le fanno; e dalle parti vicino il muro, le solite armature con elmi di ferro.

Rac-

Racchiude il ſoprariferito Cancello una piccola ſtanza a volta, ove in tre Credenzoni di legno ſi conſervano Bandiere, Stendardi, Lame di Spade, e pietre da fucili, la quale illuminata viene a mano dritta da una fineſtra di ferrata a gabbia munita. Nella ſiniſtra parte di eſſa evvi una porta, che riferiſce nella ſtanza della Sellarìa, accanto di cui vi reſta un piccolo Stanzolino ripieno di accette, e palle da ſucile, e dicontro ad eſſo un Sottoſcala. A capo di queſta medeſima Stanza eſiſte una Scaletta con ſuo parapetto di muro di trentaquattro gradini compoſta, parte dritti, e parte lumacati, la quale aſcende ad una porta in alto ſu la ſiniſtra corriſpondente nella Stanza de Legatori della Libraria Vaticana.

Per la ſopraccennata porta a ſiniſtra della deſcritta Corsìa, a cui per un gradino ſi aſcende, eſſendo contornata da ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed orecchiati, con ſuo andito nella groſſezza del muro, ſi paſſa ad altra ſtanza lunga palmi ſeſſantaquattro, e larga trenta con volta a botte, e dado attorno, ſotto di cui nelle quattro facciate di eſſa vi ſono Credenzoni di albuccio riquadrati, ſcorniciati, e dipinti, i quali ſino al dado della ſuperior volta ſi ſollevano, conſervandoſi ne medeſimi cinquecento Carabine per la Cavallerìa, quantità di Bajonette, e Tamburi di rame ivi con ſomma pulizia cuſtoditi. Detta ſtanza illuminata reſta ſu la ſiniſtra da una fineſtra che

guarda verso il Cortile di Belvedere, ed a dritta dicontro alla medesima esiste grandiosa porta che alla Sellarìa conduce.

Per uscire dalla detta Stanza vi é Porta a dritto di quella dell' ingresso con sguinci da questa parte stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati con arme sopra di marmo, sua cartelletta sotto ed Iscrizione di *Urbano VIII.*, la quale parimente vedesi eretta in simil forma sopra la dicontro porta dell' ingresso, e quella della Sellarìa; e scesi due gradini alla Seconda Corsia grande ne porge l' ingresso. Vedesi questa in due consimili Navate divisa da un parapetto di muro della grossezza di tre palmi ed un quarto, il quale interrotto viene da sette vani con sesto tondo che formano Archi liscj. Si l' una che l'altra hanno di lunghezza palmi Dugentosessantuno, e palmi trentatre e mezzo di larghezza, venendo ambedue ricoperte da volta a lunette con dado sotto. Sette finestre a sinistra corrispondenti nel detto Cortile di Belvedere illuminano la prima; ed altre sette all' incontro dalla parte del Giardino della Libreria, con altrettante mezzanili sopra danno il lume alla seconda. Sonovi nel mezzo di questa prima Navata due ordini di Scanzie a Rastrelliere consimili a quelle della prima, essendo ciascun di essi diviso in sedici spartimenti intieri, ed un mezzo, in cui, cioè nelli intieri conservansi cento ventotto moschetti per ciascheduno, e sessanta quattro

nei

mezzi, quali tutti insieme compongono il numero di quattromila dugento venticinque fucili, o siano Moschetti di sue corrispettive bajonette forniti: de quali tremila tutti guarniti d' ottone furono fatti lavorare dal Pontefice *Benedetto XIV.* in paesi esteri per arricchirne la presente Armeria. Vedonsi nel rimanente delle Rastrelliere appesi Busti Petti, Schiene, ed Elmi di ferro; Nella facciata destra tra un arco, e l'altro esistono le numerose spade; e dalla sinistra di contro tra una finestra, e l'altra diversi Moschetti rimiransi collocati. Da lati della porta dell' ingresso esistono quattro Credenzoni grandi con più spartimenti, ed arme sopra di *Benedetto XIV.* attorniata da varie Bandiere, e Picche in forma di trofeo disposte; dentro di questi conservansi i nuovi Moschetti, e Bajonette dal medesimo Pontefice fatti fabbricare in Roma fino al numero di cinquecento. Nella facciata incontro, che rimane in fondo a detta Corsia evvi altra porta con tre gradini nella grossezza delli sguinci, la quale ad altra stanza conduce; ed a di lei lati esistono altrettanti Credenzoni simili con arme sopra di *Benedetto XIV.*, ove conservansi Carabine, Pistole, ed alcune armi proibite.

Entrati nell' altra Corsia accanto distribuita secondo l' ordine, e simetria dell'altra passata sua compagna, scorgesi nel mezzo la stessa distribuzione di Rastrelliere, e numero di fucili in esse conservati, vale a

dire in numero di quattro mila dugento venticinque con sue rispettive Bajonette, i quali con tutta l'accuratezza ivi conservansi. Nelle lunette della superior volta vedonsi con ugual disposizza collocati i soliti trofei di armature, cioè Busti, Schiene, Petti, ed Elmi. Dalli lati al pari fuori delle Rastrelliere rimangono altri spartimenti di spade ripieni. Nelle due facciate sì da capo, che da piedi vi sono altrettanti Credenzoni simili alli altri della descritta sua Compagna Navata, con Armi di *Clemente XI.* contornata da Cartocciami dorati. In quei da piedi conservansi più Moschetti, o sian fucili; In quei da capo residenti al lato d'una porta con tre gradini, diverse Patrone, e Centuroni restano racchiusi. La predetta Porta, come altresì l'altra descritta nella prossima Navata introducono in una bislunga Stanza con volta a botte di lunghezza palmi settantadue, e palmi trentatrè larga, nelle di cui Facciate sollevansi alti Credenzoni tutti dipinti con Armi sopra di *Vrbano VIII.*, i quali racchiudono altri Moschetti, e Pistole. Due Spingarde a cavalletto in detta Stanza si ritrovano innalzate, ed altre quattro in consimil forma distribuite sono per ciascheduna delle sopraddette due Corsie. Le Tende gialle che ricuoprono da ogni parte, sì le dette Rastrelliere, che li spartimenti di esse, e le contigue finestre, tutte sono state fatte di nuovo nel presente Pontificato. Nella sinistra Facciata della so-

pra-

prariferita ultima ſtanza riſiede una fineſtra grande con altra mezzanile ſopra corriſpondenti nel Cortile di Belvedere. Dicontro alle medeſime nella facciata deſtra vi è una porta, che introduce in una Stanza a volta, che prende lume da una fineſtra ſu la dritta in alto con ricaſſo ſotto corriſpondente nel Giardinetto della Librerìa con un pilaſtrone di muro dicontro ſu la ſiniſtra. Viene in detta ſtanza conſervato l' olio, che per la medeſima Armerìa è neceſſario, e per riporvi la robba, che ha patito per poterla a ſuo tempo reſtaurare.

Ritornati nella prima bislunga ſtanza, ove fu detto di ſopra eſiſtere in eſſa la porta che alla Sellarìà introduce, vien queſta munita da fuſti di legno foderati di ferro con ſguinci da queſta parte, e da ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati adorna al di dentro. Introduce eſſa in una ſtanza bislunga con volta a botte da cinque arcate ſcompartita nelle due laterali facciate con faſcie e controfaſcie che formano pilaſtri, e contropilaſtri con impoſta liſcia, avendo di lunghezza palmi cento otto in circa, e palmi ventiſette di larghezza. Sorgono nel mezzo di eſſa quattro ripartimenti di raſtrelliere a guiſa di Cavalletti, ogn' uno de' quali contiene quindici vani per lunghezza, ed otto per altezza, ove appeſe ſtanno le Selle, Staffe, Briglie, Stivali, Patroncine, Fiaſche alla Spagnola da tenervi la polvere, ed altri attrezzi ſi alla Cavallerìa che alla Fan-

teria spettanti. Le cinque Arcate, che alla destra vedonsi restano tutte murate con una nicchia per ciascheduna in alto, alla riserva della prima, in cui risiede la Porta che si disse riferire nella stanza delle Bandiere; e nella quinta ove esiste un vano grande di un Arco, il quale scende da basso per via d' una Scala composta di nove gradini ad una stanza a volta un poco oscura, ove conservansi molte palle di ferro; e per via d' una Cordonata a tre stanzoni, due Corridorelli, e due Stanzolini esistenti sotto l' inferior Portico per servizio d' Arsenale della sopraddetta Armeria. Le cinque Arcate dalla sinistra parte situate restano solamente aperte nel fesso con ramate per dar lume a questa stanza; essendovi nella prima Arcata altra porta, che introduce in un Cortiletto, quale prima era giardino rinchiuso su la dritta da un parapetto alto di muro per dividerlo da altro più grande spettante alla Libreria Vaticana. Nella facciata in fondo di questa stanza vi è una Porta alta con stipiti di travertino scorniciati, formando di dentro una Nicchia con arco piano al pari dell' Architrave con gradino sotto.

Rivolgendo di qui il passo alla prima corsìa grande descritta incontro la porta, per cui alla predetta stanza, e corsìa si ha l' ingresso, incontrasi un vano di finestra con portacella, la quale introduce in una piccola loggetta con parapetto di ferro corrispondente sopra il muro a scarpa, ove termina il giuoco

del

del pallone. Paſſata la nona fineſtra eſiſtente a mano ſiniſtra, incontro ad eſſa vi è altro vano di fineſtra in cui eſiſte una porticella che introduce in una loggetta con parapetto di muro, che reſta ſopra il portone che entra nel cortile di Belvedere. Prima di giungere all' arco terzo trovaſi un vano di porta per cui ſi entra in una groſſezza di muro, che forma corridorello con volta piana, a capo del quale vi è altra porta che introduce in una piccola ſtanza tonda con cornice atterno, ed anima nel mezzo che forma colonna con cimaſetta ſopra. Nella ſiniſtra facciata di queſta ſtanza vi è un vano con lunetta ſopra, e cimaſa che rivolta, il quale mette in un ſito che forma ripiano dentro la groſſezza del muro con fineſtra in dentro corriſpondente verſo il giuoco del pallone; e nella deſtra parte vi è porta con ſguinci quivi corriſpondenti, la quale introduce ad una ſtanza grande, ove quotidianamente gli Armaroli lavorano, ed a cui per altra porta ſi ha il principale ingreſſo. In teſtata poi di queſta ſtanza ſu la ſiniſtra vi è porticella con moſtra di travertino, e ſguincio dritto ſu la manca, la quale introduce in altra ſtanza di forma bislunga con volta a ſchifo, e riquadro nel mezzo ricaſſato con dado ſotto, che ricorre attorno, ove ſu la manca nella metà della facciata vi è vano quaſi fino ſotto il dado con fineſtra baſſa, e parapetto voto, la quale ſu il prato riſguarda. A capo di detta ſtanza vicino l' angolo ſu la dritta vi è porta con ſguinci da queſta

parte, la quale da l' ingresso ad un lungo corridore, che si estende nella sua tratta per palmi sessantanove avendo di larghezza palmi quattordici e mezzo. Esistono nel medesimo due arcate con pilastri e dado, che gli fa imposta con volta a botte, e due catene di ferro, restando la prima accanto il secondo arco, e l' altra passato il medesimo; e viene altresì su la manca illuminato da quattro finestre corrispondenti verso il giuoco del pallone. Su la destra parte incontro la prima finestra, che resta nel vano tra la porta dell' ingresso, ed il primo pilastro, vi è porta con sguincj da questa parte, che riferisce su la loggetta, che resta sopra il cortile de' Falegnami nella facciata dell' ingresso. Nel mezzo della facciata poi, per cui siamo entrati scorgesi un gran riquadro con cornice a chiaroscuro, ed un festone per parte simile, dentro di cui vi è pittura a fresco rappresentante *la Madonna SSma col Bambino Gesù* in braccio, ed una figura per parte, accanto la medesima, da elmo in testa risaltata; e sotto questo riquadro esiste un credenzone che forma bussola avanti la porta. Entrati finalmente per altra porta in fondo al detto corridore esistente su l' angolo dritto si passa ad altro corridore consimile con volta parimente a botte, e tre catene di ferro, ma senz' archi, venendo il medesimo illuminato sulla sinistra parte da tre finestre consimili. Nella facciata dicontro dirimpetto alla prima finestra esiste una porta con sguincj da questa parte che riferisce nell'

accen-

accennata loggetta di legno, che rivolta nell' altra facciata; ed in teſtata accanto la terza fineſtra vi è altra porta con ſguincj da queſta parte, ſtipiti, ed architrave di fuori di peperino che fanno moſtra, la quale introduce in una loggetta a tetto quaſi quadra con parapetto attorno di muro, dalla quale ſu la dritta ſi vede il cortile de' Falegnami, e ſu la manca ſi gode il prato, ove ſi giuoca al pallone. Queſte quattro ſtanze ſervono ad uſo del Cuſtode di detta Armerìa, e per conſervarvi gli ſcarti, ed altre armi, che abbiſognano di riſarcimento, come altresì altri attrezzi al di lui uſo ſpettanti.

Dall' altra porta eſiſtente nella facciata della prima corsìa, paſſata la terza fineſtra ſi entra in un piccolo corridorello nella groſſezza del muro ritrovato con volta piana, il quale introduce in un ripiano, ove a mano dritta incontraſi una porta, la quale da l' ingreſſo ad una ſtanza quadra con ſolaro baſſo di legno, ove ſi conſervano in alcune raſtrelliere, parte degl' antichi moſchetti a miccio, i quali eſiſtevano anticamente nell' Armerìa, e quivi collocati non ad altro fine, ſe non che per memoria dell' antico uſo, che di eſſi facevaſi. Queſta ſtanza illuminata reſta da una fineſtra nella ſopraccennata loggetta corriſpondente. Nella ſiniſtra del ſoprariferito ripiano vi è vano con ſeſto tondo, il quale introduce nella ſtanza grande, ove gl' Armaroli della Rev. Camera quotidianamente lavorano, non ſoltanto per ripulire,

quanto per ristaurare le armi ed attrezzi, che nella medesima conservansi. Essa è di figura bislunga con volta a botte, e dado attorno. Su la dritta nella metà della facciata esiste un arco con sguincj ch-iso da fusti in forma di finestrone corrispondente sull' accennata loggetta, ed ai lati di detto finestrone vicino gli angoli su la manca vi è vano stretto con sguincioni fuor di squadra, e porticella da bussola stretta con feritora sopra, la quale introduce ad una loggetta senza parapetto con alcuni travicelli d' appogio, la quale occupa tutta la facciata dell' ingresso del cortile de' Falegnami di lunghezza palmi centocinque. Accanto la detta bussola risiede la fucina con suo mantice per i lavorieri. Dall' altra parte su la dritta, passato il finestrone vi è vano un poco stretto con sguincioni e finestra in dentro bislunga, e da ferrata munita. Nell' angolo della facciata da capo vi è la porta, che riferisce nella sopradescritta stanza rotonda; e nella facciata dell' ingresso sopra del vano con sesto tondo vi è finestrino sotto del dado corrispondente in uno stanzolino superiore. Addosso questa facciata vi è una scala di legno con suo parapetto di quindici gradini composta, e saliti li medesimi vi è ripianetto, ove su la dritta esiste porticella, che introduce in una stanzola con volta a botte, e finestrella su la manca bassa con ferrata su la dritta. Accanto l'angolo da capo vi è porticella, che mette in altra stanzola contigua oscura con volta a botte, e dado da capo, sotto di

cui

cui fu la dritta vi reſta il ſopradeſcritto fineſtrino con due regoli a traverſo; e ſotto il ripiano di queſta ſcaletta di legno riſiede altra porticella d'altra ſtanzola con ſua fineſtra a mano ſiniſtra ſtretta con ferrata. Queſte ſtanze con altre due nel piano inferiore, ſtanzolini diverſi, e corridorelli, compreſe le quattro vaſte corſie e ben lunghe di ſopra deſcritte aſcendono al numero di venticinque, non compreſoci quattro ſtanzolini, e cinque corridorelli con ſei ſcale fra piccole e grandi, come fu diviſato. Servono tutte per l'uſo della predetta Pontificia Armeria, la quale per la ſua meravigliosa ſimetria, piutoſto col nome di Galleria Militare chiamar ſi potrebbe.

CAPITOLO XL.

Continuazione della Scala a Cordonata, e ſue contigue Stanze.

DOpo aver goduto della mirabil veduta della ſoprariferita Armeria, fa d'uopo ſeguire l'incominciato cammino per la tralaſciata ſcala a cordonata, a fine di paſſare dopo l'intiera deſcrizione della medeſima ad altre più magnifiche parti che queſto Pontificio ſoggiorno in ſe racchiude. Paſſato adunque il ſoprariferito vano con tre cordoni dritti nella groſſezza del muro dell'anima della ſcala con ſuo portone; come ſi diſſe, che lo chiude, vi è ripiano con cordone in angolo, e volta ſopra a crociera, ſotto della quale ſu la dritta in alto vi è vano di fineſtra con ſguincioni per di dentro del muro, il quale da lume al decimoterzo branco che ſegue ſu la man-

manca composto di trentatre cordoni con sua volta a botte, e due risalti di muro tanto a piedi, che da capo uno incontro l' altro, che formano pilastri con dado liscio, il quale fa imposta al sesto tondo, che sopra vi posa. Scesi pertanto venti cordoni su la dritta trovasi un finestrone con sesto tondo, e parapetto a lume corrispondente nel cortile inusitato, sotto di cui vedesi porta di legno al vivo del muro, che introduce a Luoghi Communi, stati quivi trasportati dal loro sito antico, in cui risiedevano accanto la sopradescritta porta dell'Armerìa; e sei altri cordoni trascorsi, nella facciata sinistra vi è altro vano di finestra mezzo tondo che guarda nel susseguente decimoquarto baanco. Scesi tre altri cordoni su la dritta incontrasi vano chiuso in dentro con cancello di legno, il quale introduce in una cordonatella, ove scesi nove cordoni vi è ripiano con parapetto su la dritta, dal quale si vede l'accennato cortiletto inusitato. Trovasi su la manca di questo ripiano vano di porta, ove scesi due gradini si entra in un sottoscala che forma corridorello, su la di cui sinistra vi resta la scaletta a branchetti superiormente descritta, la quale alla Cucina de' Sig. Cardinali conduce. Su la dritta di questo corridorello evvi vano di porta, per cui scesi tre gradini dentro la grossezza delli sguinci si entra in un mignano lungo con suo parapetto di tavola corrispondente nel cortile de' Falegnami. A capo di questo mignano su la dritta vi è vano di arco, e scesi quattro gradini dentro

tro la groſſezza del medeſimo ſi trova una loggia che reſta per fianco ſiniſtro con tre archi accanto, e volta ſopra a botte lunettata, ſotto la quale, dal dado in giù al pari del ſecondo arco vi è un tramezzo di muro con ſua porticella che la divide. In principio di queſta loggia, fu la dritta venendo dal mignano vi è una porta, che introduce in una bislunga cucina con volta a botte, e dado attorno con due fineſtre ſu la dritta da ferrate munite corriſpondenti nel mignano, eſſendovi nelli ſguinci della prima una vaſchetta con ſua fontanella, cammino grande da capo con cappa, fornello ſu la manca, e muricciuoli. Nella lateral facciata di fianco di queſta loggia incontro il primo arco dell' ingreſſo ove ſono i gradini, eſiſte altra porta che chiude due ſtanze a volta, reſtando la ſeconda più lunga ſu la dritta accanto la Cucina, le quali prendono lume da due feritore per ciaſcheduna, che reſtano al piano del pavimento del portico di mezzo del cortile di S. Damaſo, eſſendovi nella prima ſu la facciata dell' ingreſſo una fineſtra grande con ferrata, che viene a reſtare incontro l' arco ſecondo. Entrati dentro al ſuddetto tramezzo, incontro il quarto arco vi è altra porta che introduce nella quarta ed ultima ſtanza grande parimente a volta, che prende lume da una facciata iſteſſa dell'ingreſſo con ferrata, che reſta incontro l'arco terzo; quali ſtanze in tempo di Conclave ſervono per Cucina di un Emo Cardinale.

Ritornati nel ſopradeſcritto branco, e

ſceſo

fceso il rimanente di esso, vi è ripiano quadro con volta a crociera, sotto la quale su la destra vi è un tondo in cui vedesi dipinta l' Arme di *Pio IV.*; ed in su la manca fcesi tre altri cordoni vi è altro ripiano simile all' antecedente con una finestra incontro con ferrata senza parapetto corrispondente nel portico del cortile di Belvedere. A mano sinistra di questo ripiano segue il decimoquarto branco della cordonata composto anch' esso di trentatre cordoni con volta simile agl' altri, e suoi pilastri tanto da capo, che da piedi, e dado ove imposta l' arco tondo; e fcesi ventotto cordoni su la manca vi è vano di finestra, che guarda nel decimoquinto contiguo branco. Su la dritta incontro del medesimo vi è altro vano basso, e largo, che forma arco con sguincioni, a capo del quale vi é una finestra con ferrata corrispondente in detto portico. A pié di questo branco vi é il solito ripiano con volta a crociera, ove sotto di essa incontro il medesimo vi esiste dipinta l' arme del sopraccennato Pontefice con altra su la dritta al pari con impresa di Sede Vacante. Su la sinistra di questo Ripiano risiede vano con risalto di muro su la dritta, che forma pilastro con dado sopra liscio, che fa imposta all' arco tondo di sopra imposstando dall' altra parte addosso il muro dell' anima della Scala; e nella larghezza di questo vano vi sono tre cordoni dritti, i quali scendono in altro ripiano quadro simile all' antecedente. Su la manca prosegue il decimoquinto ed ultimo

branco

branco grande d' altri trentatre cordoni composto con volta a botte, e due risalti di muro tanto a piedi, che da capo, che formano pilastri con sua arcata; E scesi quindici cordoni su la dritta evvi una finestra in alto con sesto tondo, parapetto a lume, e ferrata corrispondente nel cortiletto inusitato. Scesi dodici altri cordoni su la manca evvi una porticella con finestra sopra da ferrata munita, la quale introduce in una bislunga stanza che resta per fianco sinistro, in cui si pongono i memoriali per l' Elemosina, che fa S. Santità. Nella testata su la manca, che da fine a questa stanza, vi resta un piccolo stanzolino oscuro con volta a botte simile a quella da cui vien ricoperta la predetta stanza. Sceso il rimanente di quest' ultimo branco, trovasi ripiano quadro con volta senza lunette, sotto la quale vi é la solita arme di *Pio IV.* A capo di questo ripiano esiste una porta semplice, che introduce in una stanza bislunga oscura con volta a botte rustica, la quale serve per magazzino de' Falegnami di Palazzo; Ed in tempo di Conclave si assegna per Cantina di un Emo Cardinale. Su la sinistra di questo ripiano scesi quattro cordoni, restando i primi due nella faccia de' contropilastri, e gli altri due per di fuori vi é ripiano più stretto, ove termina questa cordonata con volta sopra a botte, a capo del quale vi é porta grande con stipiti, ed architrave pet di fuori di marmo pavonazzetto bellissimo, ed orecchiati con sesto tondo sopra, e ferrata tirata al punto,

la quale introduce sotto il portico da questa parte, che al gran cortile di Belvedere fa invito.

CAPITOLO XLI.

Del gran Cortile di Belvedere.

VAgo rendesi, e dilettevole oltremodo il gran Cortile di Belvedere, per la vistosa comparsa di un ampio spazio di forma quadrilunga, che chiusa rimanendo da quattro maestose facciate scorgesi de' più squisiti adornamenti abbellita non meno che di una soda, e bene intesa architettura. La prima di esse, che risiede in testata del medesimo cortile alla sinistra forma un Emiciclo di diametro palmi ottantuno, che fiancheggiato si scorge dalle bande da quattro angoli retti, i quali figurano due disuguali facciate per parte con sue rivolte indentro, di cui la prima larga di fronte palmi trenta, e nella sua rivolta in dentro palmi ottantasette; la seconda che si estende per fronte in palmi cento otto e mezzo in circa con sua rivolta che fa sfondo in dentro di larghezza palmi venticinque; Cosiché in tutta la loro estenzione queste prime cinque figure si prolungano fino a palmi trecentodieci. Due lunghi bracci nelle laterali parti si a dritta, che a sinistra si estendono per il tratto di palmi 570.; E finalmente la quarta facciata da piedi, che per linea retta le serve di confine in palmi trecentodieci si dilunga. Vedesi questa vasta estensione nel suo

suolo

ſuolo tutta di terreno battuto ſe non in quanto viene interrotta da alcune larghe guide di travertino, e quadrelli in calce, che formano riquadri nel mezzo, oltre le altre guide all' intorno. Racchiude ella nel ſuo centro una non men bella, che proporzionata Fonte con una gran vaſca di travertino di forma quadra, centinata però ne' quattro corpi al di fuori, e ſcorniciata all' intorno, la quale per tre palmi dal pavimento ſi ſolleva. Sedici colonnette le fanno guarnizione attorno; e nel mezzo di detta vaſca s' innalza grandioſo piedeſtallo di marmo ottangolato, riquadrato, e ſcorniciato, ne' di cui riquadri in alcuni eſiſtono Draghi, ed in altri le armi Borgheſiane vedonſi ſcolpite. Poſa ſopra il medeſimo proporzionata baſe ſimilmente di marmo ottangolata, e ſcorniciata con ſuo zoccolo, baſtone, intacca, e ſcozie; la quale regge una tazza di granito orientale di diametro palmi trenta, e tre quarti, da cui ne ſcaturiſcono con vaga alzata le copioſe acque, che nella ſottopoſta vaſca vanno a imprigionarſi.

La meravigliosa diſpoſizione d' architettura, con cui ornato rimane queſto maeſtoſo cortile, oltremodo corriſponde a quell' alta idea, che del medeſimo ne formò il celebre Architetto *Bramante Lazzari* nel Pontificato di *Giulio II.*, d' unire, cioé, con un magnifico Teatro il Palazzo Pontificio, vale a dire quella porzione da *Aleſſandro VI.* edificata, con la Villa Innocenziana innalzata a Tor de Venti da *Innocenzio VIII.* Stabili di rac-

racchiudere l' inferior valle, in oggi cortile di Belvedere, ed il superior suolo, ove al presente risiede il Giardino Segreto con due bracci retti di logge, per cui dall' una all' altra abitazione con ogni agio passar si potesse. Innalzò il valoroso Architetto il braccio, che dalla parte de' prati Neroniani corrisponde. Per rendere agevole la salita dipoi, ed unire l' inferior valle colla superiore, ereſſe nel fine della prima una maestosa scala a due branchi adorna d' intorno di molte colonne di granito fino orientale, che resta sepolta dentro il giardinetto della Librarìa, e di cui a suo tempo se ne farà parola. Ma dopo aver gettati i fondamenti del dicontro braccio, la morte del Pontefice *Giulio II.*, e quella di *Bramante* accaduta in brevissimo tempo, tolse all' uno, ed all' altro la gloria del proseguimento di sì stupendo Edifizio. Fu indi il medesimo ridotto all' intiera sua perfezione nel Pontificato di *Pio IV.*, come ben si scorge impresso in una lapide di marmo esistente sopra l' arco di mezzo della facciata, che dalla parte della Gallerìa Vaticana ne resta.

La prima Facciata adunque, che in testata di detto Cortile risiede, e forma al disotto una Centina ad uso di Teatro, vien fiancheggiata, come di sopra si disse, da un braccetto di Fabbrica per parte, delle quali quella su la manca resta più bassa, terminando al pari del secondo Ordine, ove è il Corridore della Librarìa; e l' altro su la dritta s' innalza fino passati tutti gl' Ordini della facciata

facciata della Gallería ivi contigua. Sollevasi dal pian terreno di quest' ultimo un arcata murata, sotto il di cui festo vedesi una finestra con stipiti di travertino scorniciati, pilastro su la sinistra, e piedestallo sotto, con altro nell' angolo, che forma due mezzi pilastri adorni di base, e capitelli d' Ordine Dorico, architrave, fregio, e cornice andante con modiglioni sotto, e triglifi nel fregio, risaltata su la manca sopra del pilastro, con tettarello che la cuopre. Siegue al di sopra del medesimo il secondo Ordine con pilastro nella Cantonata, e contropilastro negli angoli con base, e Capitelli d' Ordine Jonico, architrave, fregio, e cornice risaltata sopra detto pilastro nella Cantonata, come anche nella faccia; e sopra i pilastri negli angoli fino sotto il gocciolatore. Nel vano di essi vi è una finestra nel mezzo, che posa sopra il tettarello a piombo di quella di sotto con stipiti di travertino, e ferrata a gabbia, sopra la quale, quasi al pari dell'architrave a dritto dell' imposta dell' arco accanto, che resta nella lateral facciata, vi ricorre il Dado andante fino addosso i pilastri, sopra di cui vi è un arme di marmo di *San Pio V.* Prosegue il Terzo Ordine con pilastro nella Cantonata, e contrapilastro nell' angolo con Capitelli d' Ordine Jonico assoluto, architrave, fregio, e cornice con dentelli intagliati, con base ne pilastri, e cimasa sotto de piedestalli, il tutto di travertino. Osservasi accanto ai detti pilastri

una

una fasciarella stretta, che forma riquadro, dentro del quale al pari de' piedestalli sopra la fascia di travertino, che forma Dado, vi è altra finestra a piombo parimente di quella di sotto con stipiti scorniciati, ed orecchiati, con soglia sotto più larga del detto Dado, risaltata un poco in fuori il tutto di travertino. Sollevasi il Quarto Ordine, il quale resta al pari de' Capitelli Compositi della contigua facciata laterale, in cui tanto nella cantonata della rivolta, quanto nell'angolo in luogo de' pilastri vedonsi bugne di mattonella con poco risalto, sopra de' quali vi ricorre un dado liscio simile per quanto è l'altezza dell'Architrave sopra i contigui pilastri della suddetta facciata grande, sotto di cui vi sono due finestre vicine alle cantonate ornate di stipiti, architrave, fregio, e cornice risaltate dai lati, il tutto di travertino scorniciati. Posano le medesime sopra del cornicione tagliato avanti di esse per commodo di potersi affacciare, sopra le quali vi è un pezzo di dado, che fra gli stipiti di dette finestre rimane. Prosegue il Quinto, ed ultimo Ordine restando nella cantonata liscio. Scorgesi solamente in esso un dado di travertino al pari di una sola finestta, che resta a piombo della prima delle due di sotto su la manca, con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, fregio bistondo, cornice sopra risaltata dalle bande, e soglia sotto scorniciata e risaltata nella fascia del detto dado; e sopra la medesi-

ma in altezza di palmi ſette in circa vi è un Cordone di travertino che forma collarino, ſopra di cui nel mezzo della facciata eſiſte un arme di marmo di *S. Pio V.* Sopra il detto cordone riſiede un fregio di mattonella alto palmi quattro in circa, ſopra del quale ſotto tetto ſegue il Cornicione con modiglioni ſotto il gocciolatore, e dentelli intagliato, e riſaltato nelle cantonate.

Nella rivolta in dentro di queſto braccio, larga come di ſopra ſi diſſe palmi ottantaſette e mezzo incirca ſopra il tetto della Cortina del Teatro vedonſi due fineſtre grandi al pari, diſtanti l'una dall'altra, con ſuoi ſtipiti di travertino ſcorniciati, e ferrate a gabbia. Sopra di eſſe ne viene il cornicione andante con ſuo tettarello, ſu di cui ſonovi due altre fineſtre a piombo di quelle di ſotto, con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, e ſoglia ſotto ſimile riſaltata ſopra del dado tutto andante, ſopra le quali ſegue la faſcia con architrave, fregio, e cornice di travertino con dentelli ſotto, e tre fineſtre al pari con mancanza di cornice avanti di eſſe per commodo di affacciarſi, ſuoi ſtipiti, architrave, fregio, e cornice di travertino ſcorniciati, con ſoglia ſotto liſcia, e dado tra una, e l'altra, alto dalla cornice di ſotto palmi tre incirca. Sopra le medeſime in altezza di palmi dieci incirca vi è il dado grande di mattonella tutto andante, ſu di cui in altezza di palmi quattro vi è altro dado, ove al di ſopra vi poſano

due

due altre finestre dell' ultimo ordine simili a quelle di sotto, se non che restano queste murate dall' architrave in giù circa palmi due, con soglia sotto scorniciata, e risaltata sopra del dado; segue sopra dette finestre in altezza di palmi sette incirca il cordone di travertino che forma collarino tutto andante, su di cui ne viene il fregio di mattonella alto palmi quattro col suo cornicione sotto il tetto, con modiglioni sotto il gocciolatore, e dentelli intagliati. Nella cantonata di questa facciata su la manca sopra il tettarello del Teatro vi è pilastro, e mezzo pilastro con suo piedestallo, adorno di cimasa, base, e capiteli d' Ordine Jonico, ad uso di *Michelangelo*, portati al primo Cornicione, sopra di cui sotto del secondo vi è altro pilastro con capitello Jonico assoluto. Segue sopra il medesimo in luogo del pilastro la bugna di mattonella, la quale le fa corona. Accanto detta Facciata in rivolta ve n' è altra della medesima altezza, ma più larga assai, perchè come di sopra fu accennato questa si estende in palmi centotto, e mezzo incirca, ove primieramente nel di lei seno vedonsi racchiuse tre finestre grandi, distanti l' una dall' altra, e con sue ferrate a gabbia. Resta la prima vicino l' angolo su la dritta alquanto più bassa, e l' altre due più distanti, ambedue al pari; sopra le quali in altezza di palmi tre segue un cordone tutto andante, e superiormente in altezza di palmi otto incirca vi sono due finestre a piombo di quelle di

di ſotto con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, e ſoglia ſotto ſimile, con un arme di marmo nel vano tra l' una e l' altra di *Aleſſandro VI.* Paſſate le medeſime alquanto più in alto v' é altra fineſtra ſimile, ſotto la quale evvi mancanza di Cordone, con un canale groſſo vicino ad eſſa, che forma ſfiatatore piantato ſopra un murello al pari della fineſtra di ſotto con ferrata. In altezza di palmi trentaſei ſopra dette fineſtre ve ne ſono tre altre a piombo di quelle di ſotto con ſtipiti ed architrave di marmo ſcorniciati, e ſoglia ſotto conſimile, eſſendo la prima ſu la dritta vicino l' angolo con ſtipiti, architrave, fregio, e cornice il tutto di travertino ſcorniciato con ſoglia ſotto liſcia, Sopra di queſta in altezza di palmi quattro incirca vi ſono due modelli di travertino con due archetti, e ſuo parapetto ſopra, che forma loggetta, con altro murello più alto nella metà di eſſa, con tettarello, e fineſtrella nel mezzo, ed altra fineſtra grande ornata ſimilmente a quella di ſotto. Segue ſuperiormente in altezza di palmi ſette incirca il cordone di travertino, che forma collarino, ſu di cui ne viene il fregio di mattonella alto palmi quattro con un pezzo di cornicione ſopra tetto, con otto modiglioni ſotto il gocciolatore; e dentelli intagliati. Eſiſte in altezza di palmi tredici incirca al di ſopra di dette due fineſtre una gola dritta di travertino tutta andante, ſu di cui riſiedono due archi grandi murati nella luce

con tre vani di finestre per ciascheduno a piombo di quelle di sotto, essendo quelle di mezzo con un poco di sesto tondo, e due pilastri uno per parte con capitelli di peperino, ed altro capitello per banda delle altre due, con un finestrino per ciascheduno sopra nel sesto. Impostano i detti Archi su di una cimasa di travertino tutta andante, con arme sotto nel vano di queste finestre di *Alessandro VI.*; e sopra de' medesimi con un poco di distanza segue la cornice architravata di stucco senza risalti. Nella rivolta di questa facciata, che fa sfondo in dentro, di larghezza, come di sopra s'indicò, di palmi venticinque incirca, vi sono quattro finestre una sotto l'altra, cioé la prima di sotto dietro il Teatro con ferrata dritta, la seconda più piccola con ferrata a gabbia, sopra la quale vi é un Cordone di travertino tutto andante, su di cui segue la terza finestra grande con stipiti di marmo scorniciati, e ferrata simile con un arme sopra in altezza di palmi cinque con impresa dell' istesso Pontefice; al di sopra di essa in altezza di palmi sessanta in circa vi ricorre la gola di travertino dell' altra facciata, su di cui posa la quarta ed ultima finestra con ferrata a gabbia, situata in altro vano d' Arco grande murato nella luce, con cimasa dalle parti, che gli fa impostà. Segue sopra il medesimo un cordone di travertino, ove sopra di esso vedonsi otto modiglioni, che reggono un muro, il quale forma frontespizio acu-

to

to alto palmi dieci incirca nella di lui sommità. Corrisponde la dicontro facciata in angolo con le stesse finestre e divisioni come nella superior descritta; ed ambedue al pari de' piedestalli de' pilastri già accennati si univano, per più d' un secolo già a questa parte, con un muro alto palmi otto incirca con due piedestalli lisci di travertino nel mezzo, uno per parte nelle teste; nel vano di questi eravi salita di terreno ad uso di padiglione, ove a capo di essa esisteva un teatro centinato mezzo tondo in dentro composto di sette seditori larghi, ed altri di travertino, che formavano una scalinata con due branchetti dritti nel mezzo di questa Centina composti di diciotto gradini l' uno con vano nel mezzo, in cui in dentro eravi la porta, che corrispondeva nella Cantina di Palazzo. Seguivano altri otto seditori per parte dritti situati nel principio de' sopraddetti grandi al pari del muro, quali erano contornati per disotto. Salita la detta scalinata trovavasi un ripiano con muro centinato alto fino al pari del primo cornicione delle disopra descritte facciate con suo architrave, fregio, e cornice, modiglioni sotto il gocciolatore, e Triglifi nel fregio, campanelle al disotto, ed un rosone tra un modiglione, e l' altro. Nel fregio addosso il triglifo di mezzo risiedeva un arme di marmo di *Pio IV.*, ed in altri due il padiglione con le chiavi. Eranvi parimente in detto muro dodici nicchie con mostra attorno scorniciata, e conchiglia nel sesto, il tutto di stucco, con

seditore avanti di marmo sostenuto da due mensoloni contornati per disotto. Due soltanto di dette nicchie vedevansi aperte, ma da grate di ferro serrate, cioé la quinta tanto da una parte, che dall' altra; quali poi tramezzate venivano da dodici vani di porte con stipiti ed architrave di travertino scorniciati tutte murate, a riserva però della terza da ferrata munita, e della sesta, la quale esisteva nel mezzo, e come sopra si disse, dava l' ingresso alla sopraccennata Cantina. Sopra di queste porte e nicchie finalmente sotto l' architrave del cornicione eravi un modiglione per ciascheduna di marmo intagliato con fronde sotto. Serviva anticamente questo teatro per gli spettatori, i quali in questo cortile intervenivano a vedere le Giostre, che secondo il costume di quei tempi ivi con ogni pompa facevansi. Per essere il detto teatro in parte dirupato, particolarmente nelli seditori, e branchetti di scale, nell' anno 1755. nel Pontificato di *Benedetto XIV.* cangiò, e forma, e figura. Spianato il di lui suolo, per due soli gradini di travertino in oggi si sale ad un ripiano largo di fronte palmi dugento quarantaquattro, di diametro palmi sessantatre e mezzo tutto selciato con quadrelli in calce, il quale forma una centina in dentro, risaltata da un sodo nel mezzo, con guide di travertino, che ne disegnano il contorno, e due pietre tonde con buchi per imbocco di chiaviche una per parte. Si estende il detto sodo in profilo di facciata per quarantadue palmi,

mi, ſporgendo in fuori dalla detta centina per circa dodici palmi, ove nella rivolta ſiniſtra eſiſte una porticella con feritora ſopra, la quale da queſta parte da l' ingreſſo alla ſopraccennata Cantina di Palazzo. Sollevaſi il detto ſodo ſopra il baſamento che ricorre attorno per palmi cinquanta in circa, ornato eſſendo lateralmente da due pilaſtri d' Ordine Dorico, i quali racchiudono in mezzo una riquadrata bugna. Sette pilaſtri per parte con quattro bugne adornano la predetta Centina. Ricorre al di ſopra il ſuo architrave, fregio, cornice dello ſteſſo ordine, il quale nel mezzo ſoſtiene un fronteſpizio acuto, che l' arme Pontificia di *Benedetto XIV.* in ſe racchiude.

Segue ſopra il tettarello di queſto teatro la rivolta del ſecondo ordine del braccetto ſu la manca, con pilaſtro, e contropilaſtro nella cantonata, baſe, e capitello Jonico ad uſo di Michelangiolo, architrave, fregio, ed un pezzo di cornice con arcata nel mezzo murata dal ſeſto in giù, reſtandovi di ſopra un muro che forma parapetto. Dietro queſta Centina di Teatro, dall' angolo ſu la manca ſino addoſſo l' ultima rivolta della deſcritta facciatina ſu la dritta di larghezza palmi venticinque incirca vi reſta la facciata grande del mentovato appartamento Borgia, ove al di ſotto vedonſi quattro fineſtroni con ſeſto tondo ſguincj per di fuori, e ferrata a gabbia con altro ſimile dentro l' arcata del ſecondo ordine del riferito braccetto ſu la manca, ſopra le quali vi ſono undici archetti, che princi-

piano accanto il suddetto parapetto, e tendono fino addosso dell'ultima facciata su la dritta. Sostenuti essi vengono da dodici modelli di travertino contornati per di sotto ad uso di mensola liscia, i quali reggono la prima lunga loggetta a balaustrata, la quale serve come di base alla gran facciata, che dietro la medesima si solleva, in cui compresi sono gli Appartamenti Borgia, le stanze di Raffaelle di sopra, e le stanze della Guardarobba Pontificia residenti nel superior terzo piano.

Le tre rimanenti facciate, che il detto cortile racchiudono, essendo le due laterali compagne, e dell' ultima assai più lunghe, uniformi sono nella struttura, e nella estenzione, variando sol l' una dall' altra nell' altezza. Comprendono esse diciassette arcate con sette risalti, che formano pilastroni, quali dal pian terreno fino all' altezza del terz' ordine si sollevano. Vengono questi situati tra un arco, e l' altro, restando il settimo nella facciata di Ponente accanto l'angolo su la manca con due archi aperti; esistono su la dritta tre archi similmente aperti con muro dalla metà in giù che forma parapetto alla salita, per cui al di dentro passano le carrozze. Nella facciata poi di Levante il primo arco, il terzo, ed il nono soltanto sono aperti, e gl' altri chiusi. Sono ornati i detti archi aperti da' pilastri, i quali posano sopra alcuni piedestalli di mattone, con sua cimasa, base atticurga, e capitello Dorico il tutto di travertino, con mostra dell' arco di mattone,

ed

ed imposta parimente di travertino; come anche in simil modo restano ornati nelle cantonate i suddetti pilastroni, quali però sono tutti murati con archetto sotto, ed un occhio sopra ovato diviso semplicemente da un dado di mattone. Segue sopra i capitelli de' detti pilastri l' architrave, fregio, e cornice d' ordine dorico con modiglioni sotto il gocciolatore, e suoi triglifi con campanelle, essendo ne' risalti la detta cornice, come anche il fregio, l' architrave, e tutti i triglifi rustici, e quella nello sfondo sopra gl' archi in dentro stabilita di stucco. Nel mezzo di questi risalti dalla parte di Ponente sotto la cornice esiste un arme per ciascheduno di travertino: cioé ne' quattro di mezzo vi é l' impresa di *Clemente VIII.*, negli altri due di *Paolo V.*, e nel settimo accanto l' angolo di *Benedetto XIII.* Nella facciata di Levante tre di detti Pilastroni sono fregiati dell' arme di *Clemente XI.*, due di *Benedetto XIV.*, e due del regnante Pontefice *Clemente XIII.* Sopra detta cornice risiede il tettarello, che da fine a questo primo ordine. Segue sopra il medesimo il secondo con gl' istessi risalti, pilastrini, contropilastri d' ordine Jonico ad uso di Michelangelo senza festoni, con capitelli, e base di travertino, piedestalluccio sotto con cimasa e zoccolo parimente di travertino risaltati a piombo de' pilastri di sotto, ed ornati di architrave, fregio, e cornice della stessa materia. Nel sito tra detti pilastri vi é l' arco piú stretto, essendo i medesimi nella

luce murati con imposta liscia andante, che forma dado fino addosso i pilastri. Nel primo risalto accanto l' angolo sotto l' imposta risiede una finestra con ferrata. Seguono i due archi accanto con una finestrella semplice per ciascheduno sopra il dado, il che parimente si osserva negl' altri susseguenti. S' innalza il terz' ordine con i medesimi risalti ornati anch' essi di pilastrini d' ordine Jonico, con architrave, fregio, e cornice di travertino risaltata sopra i pilastrini, rimanendo quest' archi più stretti murati, con mostra attorno di mattonella risaltata per di sotto l' imposta, che forma pilastrini con piedestalli sotto al pari di quei de' pilastri guarniti da cimasetta di travertino scorniciata. A lati de' surriferiti archi, i quali racchiudono una finestra grande per ciascheduno, vi sono due riquadri per parte, quei di sotto bislunghi, e gl' altri di sopra più piccoli quadri. Ne viene in appresso il quarto ordine tutto andante senza risalti, e senz' archi, in cui solamente vedonsi i pilastrini d' ordine composito a piombo di quelli di sotto, con capitelli, e base di travertino sostenuti da piccoli piedestalli con sua cimasetta simile; e tra un pilastro e l' altro vi risiedono altrettante finestre con stipiti di travertino scorniciati, ed orecchiati, formando la finestra di mezzo nella sola facciata di Ponente una porta, che introduce in una Ringhiera con sua balaustrata sostenuta per disotto da quattro mensoloni di travertino scorniciati. A lati di detta porta risiede un pilastrino

ſtrino per parte con capitelli Corintj, architrave, fregio, e cornice con dentelli intagliati riſaltata ſopra i pilaſtri; E ſotto detta cornice vi é vano, che forma una nicchia ſcorniciata entrovi una conchiglia, il tutto di travertino, con quattro riquadri, due per parte, eſſendo quei di ſotto con ſeſto tondo, e quadri quei di ſopra.

Poſa ſu i pilaſtri del ſuddetto ordine l'architrave, fregio, e cornice di travertino tutta andante ſenza alcun riſalto con modiglioni liſci ſotto del gocciolatore, ſopra la quale, dalla parte di Ponente ſoltanto, vi é una facciatina alta palmi dieci incirca, che viene ad eſſere il quinto, ed ultimo ordine con pilaſtrini a piombo di quei di ſotto, con fineſtra mezzanile tra l'uno, e l'altro eſiſtente. L'ultima facciata, la quale chiude queſto cortile viene adorna di ſoli quattro pilaſtroni fatti ivi erigere dal Pontefice *Benedetto XIII.*, non tanto per accompagnamento delle altre due laterali ſue facciate, quanto per l'intiero ſtabilimento di ſi grandioſa Fabbrica. Ricorrono in eſſa i medeſimi ordini d'architettura, e della medeſima proporzionata ſimetria rimane adorna. Fu queſta fatta erigere di pianta dal Pontefice *Siſto V.*, a fine di collocarvi la famoſa Libraria Vaticana traſportata dal medeſimo dal ſito, che al preſente ſerve di Floreria, il quale parvegli troppo abietto, e del neceſſario lume sfornito, come rilevaſi dalla lapide di marmo, e ſua Iſcrizione eſiſtente ſotto la cornice, che l'arco di mezzo ricuopre,

e dagli Emblemi di sue gentilizie armi de' tre Monti, e Stelle espressi fra i triglifi del fregio di essa cornice, ed in questa scolpiti.

Prima di dipartirci da questo luogo stimo necessario dar contezza delle porte, che in detto cortile, e sotto i portici esistono con indicare, e descrivere quelle stanze, o sotterranei a cui esse ne portano. E prima la porticella, che di sopra si disse esistere nell' angolo sinistro con lunga feritora del sodo che risiede in mezzo alla Centina del divisato teatro, introduce alla gran Cantina di Palazzo con altre quattro minori, ed una grotta, quali tutte dietro la medesima Centina risiedono. Entrati adunque in un corridore, e saliti quattro gradini si perviene ad un cantinone a due navate con volta a crociera lunettata, suoi pieducci, con due pilastroni nel mezzo, che reggono la medesima. Illuminato esso viene su la sinistra da due finestre a lume con ferrate corrispondenti nel piano del cortile del Pappagallo. A capo del detto Cantinone esiste porta tonda, per cui ascesi tre gradini si passa alla seconda cantina con volta un poco centinata. Su la manca scorgesi un branco di scala, ove saliti undici gradini resta murata; e passata la medesima vi è vano, che anticamente, per quanto si può conoscere, era fontanella, con un arm.etta del Pontefice *Alessandro VI.* A capo di questa cantina esiste una porta a dritto dell' altra, la quale mette in una scala, per cui scesi otto gradini con suo parapetto su la dritta si entra in una grotta

per

per mantenere il vino più frefco con volta a crociera, e rofone nel mezzo, con fineſtrino ſu la dritta da ferrata munito corriſpondente nel cortile di Belvedere. Per una porta grande con feſto tondo ſi paſſa alla terza cantina con volta a due crociere lunettata, e ſuoi peducci con fineſtra a lume bislunga da ferrata munita corriſpondente nel cortiletto dietro il teatro di Belvedere, in cui eſiſtono ſette cordoni a padiglione, i quali fanno invito ad una ſcala a cordonata di due branchi, che conduce al di ſopra alle ſtanze del Cantiniere, ed alla porta, che nel cortile di S. Damaſo riferiſce. Su la dritta di queſta terza cantina riſiede un arcone, che mette nella quarta cantina più grande con volta ſimile, e fineſtra ſu la manca a lume con ferrata corriſpondente nel ſopraddetto cortiletto; E ſu la dritta accanto l'angolo in teſtata ſaliti due gradini vi é porta che introduce nella quinta cantina dell'altre più piccola, ed oſcura.

Ritornando da queſta parte ſotto il Portico della facciata di Levante, per cui, come ſi diſſe di ſopra in fine del Cap. 40. ſi ha dalla ſopraindicata ſcala a cordonata l'ingreſſo al già deſcritto cortile di Belvedere; vedeſi il medeſimo portico di ſole nove arcate compoſto con dieci pilaſtri e contropilaſtri, compreſici i due cantonali con ſuoi capitelli, collarino, e ſottopoſta baſe ſcorniciata il tutto di travertino. Dicontro ad eſſe arcate nella facciata dell'ingreſſo ve ne ſono altrettanti ſimili, eſſendo i pilaſtri, e contropilaſtri di

mattonella. Restano i vani di detti archi murati, e sopra i detti pilastri v'impostà l'arco tondo di mattonella, e tra un arco, e l'altro vi è volta a vela il tutto rustico con catene di ferro in sei arcate, restando gli altri tre senza catene, e senza pilastro quell'arco, che resta a piedi. De' primi tre vani di detti archi corrispondenti in detto cortile, il primo è tutto aperto, il secondo resta chiuso per esservi stato innalzato avanti il medesimo il novello Pilastrone con vano però di sesto tondo da piedi aperto, ed occhio simile al di sopra. Il terzo arco rimane similmente tutto aperto; il quarto, quinto, sesto, settimo, ed ottavo sono murati; formando solamente tre nel sesto un occhio tondo aperto, e vano stretto al pari del pavimento con sesto tondo aperto: ed il nono tutto aperto si vede. Incontro la prima arcata esiste una finestra in alto con stipiti di travertino lisci, e ferrata corrispondente nell'ultimo ripiano della sopradescritta cordonata. Segue la seconda arcata con una finestrella quasi alla metà del pilastro con ferrata, che da lume alla stanza de' Memoriali. Riede nella terza arcata la porta per cui dalla cordonata siamo qua giunti, sopra la quale scorgesi una finestra quadra senza parapetto similmente con ferrata, che da lume al superior ripiano del decimoquarto branco di detta cordonata. Rimane la quarta arcata tutta chiusa. Incontrasi nella quinta, che da presso le segue, gran portone con mostra di mattonella, ed arco tondo, il quale introduce nell'

nell' Entrone, che al cortile de' Falegnami, o sia del Triangolo ne da il passaggio. Avanzando in esso il passo, vedesi questo da volta a botte ricoperto, su la di cui destra esiste un risalto di muro, il quale forma un sesto tondo sotto la volta, e dall' altra parte addosso il muro va impostando. Nella sinistra parte evvi una porta, che sale un gradino, la quale communica nella Bottega de' Falegnami.

A capo di questo entrone incontrasi vano con sesto tondo, il quale introduce nel sopraddetto cortile de' Falegnami di forma triangolare, e perciò detto del Triangolo. Racchiuso ei viene su la dritta da una facciata grande, la quale si solleva fin sopra il terzo piano delle logge di S. Damaso, avendo ella di lunghezza palmi dugento sessanta. Su la manca incontro di essa vi è parte di muro, che regge un Terrapieno alto palmi quaranta incirca, estendendosi in lunghezza di palmi ottanta; a cui segue un branchetto di alta fabbrica lunga palmi centotrenta, che intesta con quella facciata del ingresso, la quale in lunghezza di palmi cento dodici incirca si protrae. Vedesi su la destra del soprariferito entrone un risalto di muro, che forma sperone, dentro di cui vi è la scaletta a branchetti superiormente descritta. Su la manca poco distante dal vano del medesimo entrone scorgesi finestra grande con sguincj per difuori, parapetto pieno, e ferrata, che da lume alla Bottega de' Falegnami; e passato il medesimo esiste uno stanzolino di tavola con

con tetto sopra per commodo de' medesimi Falegnami, con cammino, e sua porticella incontro. Quasi nella metà della contigua lunga facciata, che a destra s' innalza, esistono cinque Archi, che formano Portico: quattro de' quali rimiransi aperti, ed il quinto su la dritta chiuso con portone di legno. Si passa al primo arco, avanti di cui scesi sei cordoni per di dentro con suo parapetto di muro su la manca vi é portico da detti archi composto con volta a botte al di sopra ricoperto. Trovasi incontro ai detti sei cordoni una porta con stipiti di travertino lisci, che introduce in due stanze ad uso di cantina per servizio della Famiglia di Sua Santità tutte a volta, con finestre esistenti l' una sopra la predetta porta, e l' altra poco distante, ambedue con sua ferrata. Passata la suddetta porta, e finestra vedesi altra porta con finestra sopra e ferrata simile, la quale introduce in altra cantina con volta a botte, e dado attorno parimente per servizio di Palazzo; e la medesima prende lume da una finestra grande con ferrata situata nella facciata dell' ingresso. Passati i quattro archi aperti, segue il quinto chiuso con portone, il quale sceso un alto gradino introduce in uno stanzone per servizio di Palazzo con volta a botte rustica, dado attorno, ed una catena nel mezzo; Ed incontro la porta dell' ingresso ve n' è altra con sesto tondo e ferrata tirata al punto, la quale introduce in altro stanzone un poco oscuro di forma quadrò con sua volta a botte sostenu-

ſtenuta nel mezzo da un pilaſtro quadro di muro con una fineſtra grande nella facciata dell' ingreſſo, ed altra mezzanile ſopra ambedue di ferrate munite. Ritornati nel cortile, e paſſata la porta delle due antecedenti ſtanze, ſegue l' altra, la quale introduce in uno ſtanzone, che ſerve per magazzino de' Falegnami di Palazzo, con volta a botte, e catena a traverſo per larghezza. Alla deſtra di queſta ſtanza vedonſi due vani, uno ſopra l' altro, ambedue in dentro murati con altri due ſimili nella ſiniſtra. Nel mezzo della facciata da capo vi è porticella con fineſtra ſopra e ſua ferrata, la quale introduce in una cordonata di undici cordoni compoſta, quali ſceſi ſi entra in una cantina grande un poco oſcura di forma quadra con volta a crociera, e due Pilaſtroni nel mezzo a dritto della porta, che fanno impoſta alla volta predetta.

Rivolgendo finalmente queſta facciata per palmi quarantacinque verſo un cortiletto inuſitato, il quale forma un triangolo ſcaleno con la rivolta della facciata eſterna del Palazzo di *Clemente VIII.*, e che ſul cortile del Torrione s' innalza, vengono ambedue nella parte anteriore riſtrette dal gran muraglione, che verſo il giuoco del pallone riſguarda, e che altresì in linea retta il ſopradeſcritto cortile de' Falegnami ne cinge. Nella dicontro ſiniſtra facciata di queſto cortile, ſu la manca, ove fa angolo, vi è l' accennato muro di tufi, che ſoſtiene il terrapieno, ed in eſſo dal principio dell' angolo acuto vi è un vano

con

con sesto tondo, dentro tutta la grossezza del muro, il quale ristringendo a capo forma finestra stretta parimente con sesto tondo, e ferrata, che guarda verso il giuoco del pallone. E nella grossezza di questo muro vi è vestigie di cordonata composta di ventotto cordoni. Segue con la medesima distanza altro vano simile, essendo questo nella luce dell' arco murato fino alla metà in larghezza con volticella sotto, e dentro di esso su la dritta vedesi un vano, che communicava con il suddetto antecedente. Prosegue quasi con l' istessa distanza il terzo arco, o vano simile al primo descritto, dopo del quale ne viene il quarto, che resta murato.

Drizzando di bel nuovo i nostri passi al tralasciato portico del cortile di Belvedere, esiste nella stessa arcata la porticella, la quale introduce nella bottega de' Falegnami, che vedesi ornata di stipiti ed architrave di travertino scorniciati, a cui si ha l' ingresso per via di un bislungo ripiano situato dentro la grossezza del muro in salita con volta piana sopra. E' la predetta stanza di forma bislunga solarata a regolo per Convento, sotto di cui vi è un arco nel mezzo, che fa imposta al detto solaro, illuminata essendo da una finestra con parapetto pieno alto, ferrata, e muricciuolo sotto corrispondente nel passato descritto cortile. A destra dell' entrata vedesi una porta con sguinci da questa parte, che riferisce nell' entrone avanti il suddetto cortile; ed a sinistra nella metà della facciata

vi

vi è vano largo con ſeſto tondo, dentro di cui trovaſi un branco di ſcala di quattordici gradini di mattone in coltello, con ſua volta a botte; e faliti i medeſimi vi è fineſtra ſotto in alto con ſeſto tondo, e ferrata che guarda verſo il giuoco del pallone. Nell' angolo di queſta facciata ſu la ſiniſtra eſiſte un riſalto di muro con ſua porticella, che conduce da baſſo in una cantina. Incontro la nona arcata riſiede il gran portone, che dal prato a queſto cortile di Belvedere conduce, e ſerve alle carrozze di principale ingreſſo. Proſſima al medeſimo ed in fondo all' accennato portico, il quale da queſta parte ivi ha il ſuo termine, eſiſte una gran porta fatta ad arco di ſeſto ottuſo, e da moſtra di mattonella contornata, la quale introduce in un lungo ſtanzone per quanto comprendono due arcate, ove ſi conſervano i Cannoni di metallo, che ſervono per ſpararſi nelle funzioni di Palazzo dal Bombardiere della Guardia Svizzera. Eſiſte in queſto ſtanzone un pilaſtro nel mezzo con ſuoi mezzi pilaſtri da lati uno incontro l' altro ornati di baſe, e cimaſa di travertino con una catena, ed altra addoſſo il muro da capo con due volte a vela. Su la manca vi ſono due arcate murate con archetto ſotto per ciaſcheduna, e ſuo tondo ſopra, eſiſtendo nella facciata dicontro due nicchie in alto una per arcata.

Vedonſi in fondo della facciata laterale della ſuddetta nona arcata due porte, in vece delle tre, che prima ivi eſiſtevano; poichè nel

vano

vano della terza essendovi stato innalzato nel Pontificato di *Benedetto XIV.* il settimo pilastrone, o sia contraforte, ella è rimasta chiusa ed inservibile. Le dette porte introducono a due rimesse, la prima delle quali, e la più grande serve per l' Emo Segretario di Stato, e l' altra per l' Emo Pro-Datario. Entrandosi da questa parte sotto il portico della facciata incontro a quella del superior teatro descritta, ritrovasi esso da sei catene di ferro munito, e da sette arcate diviso con pilastri e contropilastri tanto da una parte, che dall'altra con cimasa scorniciata di stucco e collarino con altra controfascia accanto i contropilastri, larga per quanto è il ristretto della luce degl' archi per di fuora, risaltata sopra la medesima cimasa, che forma altro sesto tondo, e ricorre andante al pari dell' altra. Sono i detti vani tutti murati, dentro de' quali sotto la cimasa, fino sopra un dado, che tramezza le fascie in altezza dal pavimento di palmi nove incirca, vi é una nicchia per ciascheduno con mostra attorno di muro scorniciata con dado per di dentro, e conchiglia nel sesto scannellata, sopra di cui a piombo delle medesime nel sesto tondo formato dalla detta fascia vi sono altrettante finestre con mostra attorno di muro scorniciata, ed orecchiata dalle parti, si al di sotto, che al di sopra; alcune delle quali corrispondono nel già descritto stanzone dell' armeria, e le altre in una Munizione di Palazzo. Al di sopra tra un arco e l' altro ricorre la sua volta a vela, ove

nel

nel mezzo in ciaſcheduna diviſione vedeſi dipinto un tondo grande contornato nella faccia, adorno di triregni, corone, ſtelle, e leoni, tutti geroglifici alludenti all' impreſa di *Siſto V.* Nella teſtata ſu la dritta in principio di queſto portico vi é vano più ſtretto con ſeſto tondo, chiuſo dall' impoſta in giù da un portone, che introduce in altro ſito di portico ſotto l' armerìa eſiſtente. Nella facciata dicontro ſu la manca vi é l' arco murato, reſtando di dentro più ſtretto con tondo ſopra, ed archetto ſotto, il quale conduce ad un ſito ad uſo di ſtalletta con ſua mangiatoja al di dentro.

Il contiguo portico della proſſima facciata di Ponente, vedeſi tanto da una parte, che dall' altra guarnito da' ſuoi pilaſtri, e contrapilaſtri con baſamento di piedeſtallo, e capitelli ſcorniciati, con collarino di travertino e faſcia liſcia formata dalla medeſima cimaſa de' capitelli di mattonella, che fa impoſta alla controfaſcia, e forma altro ſeſto, che riſtringe il vano principale de' detti archi, eſſendo quelli incontro agl' aperti tutti murati. Eſiſte in eſſi una nicchia per ciaſcheduno ſimile alle altre ſopra deſcritte, ricorrendo al diſopra una cornice tutta andante ruſtica al pari de' capitelli con ſue volte a vela tra un arcata, e l' altra, e dodici catene di ferro, che li tengono collegati. In teſtata di queſto portico ſu la dritta mano ſcorgeſi vano di porta grande con ſeſto tondo, che forma arco baſſo chiuſo con fuſto di porta, la quale

con

con sguincioni per di dentro per quanto é la grossezza del muro con altro vano simile introduce in un ripiano grande di forma quadro, ove a capo di esso vi resta un scalone a cordonata, che sale composto di ottantatre cordoni con sua volta a botte, e dado dalle parti, sotto la quale sopra il vano della suddetta porta rimirasi dipinta una cartella con Iscrizione di *Sisto V.* da due Leoni sostenuta, ed un arme nelle due volte dello stesso Pontefice colorita. Saliti ventitré cordoni su la dritta esiste una porta, che sale un gradino con stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed iscrizione nell' architrave del medesimo Pontefice *Sisto V.* la quale introduce in alcune stanze, che servono per munizione di Palazzo; ed entrati in essa si trova la prima stanza con volta a botte, sotto la quale nella facciata incontro vi é una finestra in dentro della volta che resta al piano del cortiletto dell' armeria con ferrata, e parapetto a lume. Alla sinistra di questa stanza vi é vano di porta alta, e larga con finestra sopra dell' architrave da grata di legno munita, e due gradini sotto, la quale introduce in uno stanzone lungo oscuro ad uso di cantina con volta parimente a botte, e due bottini nel pavimento. Nella destra parte della soprariferita prima stanza scorgesi altra porta, ove saliti due gradini s' entra nella terza stanza con volta simile, e dado da due parti con una finestra incontro grande con parapetto pieno, e grata di legno corrispondente nel portico di Belvedere. Nella sini-

siniſtra parte di queſta terza ſtanza eſiſte vano con ſeſto tondo, che forma archetto, ove ſaliti cinque gradini, il primo per di fuori, e gl' altri nella groſſezza del muro; ſi entra nel quarto, ed ultimo ſtanzone con volta ſimilmente a botte, il quale prende lume da due fineſtre mezzanili nella parte deſtra ſituate nel vano di due arcate con pilaſtro che le divide, e ſue lunette ſopra; le quali da grate di legno munite, e con parapetto baſſo corriſpondono nel ſoprariferito portico, che ſotto l' Armeria riſiede. Ritornati nella ſovraccennata cordonata, e ſaliti altri tredici cordoni, trovaſi un arco, ove ſopra proſegue il muro ſotto l' altra volta più alta, che cuopre il rimanente di detta ſcala, e l' ultimo ripiano a capo con ſuo dado, e quattro lunette per parte, reſtandovi ſu la ſiniſtra tre archi murati dall' impoſta in giù con ſuo ricaſſo fino alla metà di eſſi, e dado, che ricorre tra uno e l' altro al pari dell' impoſta. Una fineſtrella che ſu la dritta in alto ſituata reſta quaſi nel fine di queſta ſcala a lumaca, corriſponde nell' Archivio Segreto di S. Santità. Nella facciata del ſopraddetto muro ſotto la volta più alta vedeſi dipinta un arme di *Siſto V.* con una figura per parte a ſedere, con altro ornato ſotto di cartella, e feſtoni. A capo finalmente di queſto bianco eſiſte ripiano grande con la medeſima volta tutta andante dipinta a chiaroſcuro con diverſi putti, figure, e triregni nelle due lunette, intrecciati altresì da chiavi, corone, e ſtelle, il

tutt

tutto alludente all' arme del suddetto Pontefice. A capo di questo ripiano in prospetto dello scalone esiste una porta grande con stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale introduce in una stanza di forma bislunga per servizio di Palazzo con sua volta a botte, e due finestre su la sinistra in alto mezzanili con ferrata, e parapetto a lume corrispondenti nello stradone, che al giardino conduce. Su la sinistra di detto ripiano risiede una porta con sguinci da questa parte, che in detto stradone ne da l' ingresso. Incontro di essa su la dritta saliti quattro gradini, i primi tre lunghi con rivolta dalle parti, trovasi vano di porta alta, e larga, ove seguono altri nove gradini, a capo de' quali vi è altro vano di porta murata, con porticella nel mezzo, e gradino sotto corrispondente in una stanza per andare al giardino, o sia cortile della Libraria Vaticana; e da' lati di questa scala vi è un muricciuolo per parte con ricasso in dentro fino sotto la volta, restandovi sopra di quello su la dritta due gradini, che ascendono ad un altra porticella semplice, la quale nell' accennata scala del giardino segreto riferisce.

Al tralasciato portico facendo di bel nuovo passaggio, e quello fino alla metà scorrendo, vedesi incontro l' Arcata aperta di mezzo, collocata sotto la sua correspettiva nicchia una vasca di marmo mezz' ovata con becco di civetta che nel suolo resta piantata, Esiste sopra la medesima addosso al muro uno

scoglio

ſcoglio ſimilmente di marmo intagliato con cinque api attorno la bocca della fontana, e due tronchi d' albero uno per parte con rami, e fronde. Riſiede ſopra il detto ſcoglio una cartella con due feſtoni al di ſotto, Maſcherone, e Sole al di ſopra, la quale in ſe racchiude una lapide di marmo con due verſi latini ivi ſcolpiti alludenti alle Api Barberine. Quattro colonnette finalmente anch' eſſe di marmo, ſervono alla medeſima fontana di riparo, e difeſa. Incontro al penultimo Pilaſtrone, che viene ad eſſere la duodecima arcata, ſotto la nicchia vedeſi un vano alto dal pian terreno palmi due incirca ad uſo di porticella con ſtipiti, architrave, e ſoglia di marmo ſcorniciati, ed orecchiati ſotto, e ſopra corriſpondente nella forma nella ſovraccennata fontana. Al pari dell' archetto del ſuddetto pilaſtro principia la ſalita, che ſi eſtende ſino al portone, che introduce nel cortile della Sentinella, cammino ordinario per cui paſſano tutte le carrozze, le quali al ſuperior Cortile di S. Damaſo s' indrizzano. Paſſate tutte le dette arcate, vi è arco baſſo, che introduce nel rimanente di queſto portico lungo palmi centoquaranta, e palmi ventotto largo con volta a botte, e dado attorno, ove ſu la dritta quaſi nella metà vi è vano centinato in dentro, che paſſa ſotto la volta ed in altezza di palmi quindici incirca vedeſi una fineſtra, che reſta al piano della piazzetta della Panetteria, la quale a queſta parte ne communica il lume. Dirimpetto ad eſſa

dalla

dalla sinistra parte esiste una porta, che sale un gradino basso con stipiti, ed architrave di marmo scorniciati, ed intagliati nella faccia, ed iscrizione nell' architrave di *Pio IV.*, la quale introduce a tre stanze tutte ad un piano con volta a botte, e dado sotto con sue finestre corrispondenti nel cortile di Belvedere, una delle quali però riesce in un cortiletto triangolare che resta dietro la Centina del Teatro di detto cortile. Servono le dette stanze ad uso di munizione; ed in esse conservansi diversi legnami, cioè, fogli, banchi, palchi, ed altro per servizio delle funzioni che fa S. Santità in S. Pietro, ed in altre Chiese in alcuni tempi dell' anno. Segue un finestrino con croce di ferro, che riferisce nelle suddette stanze; ed a capo di questo portico vi è portone quasi quadro con sguinci per di dentro, e con sesto un poco centinato con due principj di stipiti di travertino per riparo delle carrozze, che introduce nel cortile della Sentinella, a cui da questa parte indirizzeremo i nostri passi.

CAPITOLO XLII.

Cortile della Sentinella, e rispettive Porte in esso esistenti, le quali ad alcune abitazioni danno l' ingresso.

QUesto Cortile detto anche di *S. Pio V.* fu cognominato della Sentinella a motivo di un Casotto di legno eretto su la destra parte del gran Portone, il quale dalla

dalla Piazza della Panetterìa in esso da il principale ingresso. Serviva il medesimo Casotto di riparo, e ricovero nella intemperie de' tempi a quel Soldato della Guardia Svizzera, che da questa parte di notte e di giorno in sentinella se ne dimorava. Il sopraenunciato Cortile è di forma quasi quadra, avendo di lunghezza palmi cento e uno incirca, e palmi ottantotto di larghezza; Ed il suo suolo disuguale sen rimane, mentre inchinando sul principio con salita un poco ripida, va a finire più mite col Portone che al prossimo Cortile del Portoncino di ferro ne introduce. Racchiuso ei rimane da quattro disuguali facciate di muro di diversa simetrìa. In quella alla destra prossima all' ingresso, circa la metà di essa, vi è vano grande con sesto tondo, e sfondo in dentro di palmi uno incirca con impostà di mattoni che forma dado, ricorrendo per quanto è larga la Facciata. Vedesi sopra il detto sesto un arme di marmo di *S. Pio V.* con festoni dalle parti, e dentro il vano grande, che vien ristretto da contramuro di sotto l' impostà, restando il sesto tutto murato, vi è vano quasi quadro con sguinci per di dentro, che forma altro vano con sesto tondo chiuso con fusti di legno, il quale introduce nella Piazzetta della Panettarìa. Su la dritta di esso Portone risiede il sopranominato Casotto di tavola con tettarello sopra per servizio della Sentinella. Prossima a questa segue l' altra facciata che le forma angolo di maggiore estensione, ed ele-

elevazione, perché serve di fondamento, e sostegno alla superior Cappella Sistina, ove esistono le sue rispettive finestre, che da questa parte prendono il lume. Vedonsi in questa Facciata due Porte, la prima resta vicino l' angolo tra due ale di muro semplice con finestra sopra l' architrave da ferrata munita. La seconda porta in distanza di palmi dodici incirca rimane, essendo più larga, e più grande con sguinci da questa parte.

La prima adunque introduce in una stanza a pian terreno divisa da un tramezzo di tavola, che forma due stanze ad uso di corridori, de' quali quello su la dritta serve di Munizione per il Mattonatore di Palazzo. L' altro ad alcune stanze ad uso di Cucina ne conduce. A capo del primo Corridore evvi una scaletta di muro, che volta su la dritta composta di dieci gradini, parte dritti, e parte lumacati, e saliti li medesimi si entra in un Corridore oscuro con volta a botte, nella di cui metà é un Cancello di legno, che lo divide. Nella facciata su la sinistra esistono quattro vani di finestre mezze tonde murate con parapetto pieno a sguinci; e nella facciata incontro che resta su la dritta sonovi quattro porte con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, introducendo, come di sopra si disse, in alcune stanze ad uso di Cucina non troppo illuminate. La prima di queste quattro porte da l' ingresso a due stanze; la prima piccola con volta a crociera, e la seconda più grande soffittata

in

in piano con regoletti, che formano riquadri. A capo della medesima vi é vano a sguincio, per quanto comprende tutta la grossezza del muro con finestra in dentro corrispondente nel Cortile della Sentinella con ferrata a gabbia; ed accanto detto vano su la sinistra vi é un Camminuccio. Segue la seconda porta, la quale introduce in una stanza grande bislunga ad uso di Cucina con volta a crociera, e due risalti di muro nella metà di essa, che formano pilastri, ove vi imposta un arco. Nel mezzo di detta volta scorgesi un tondo con l'impresa di *Giulio II.*, con una finestra a capo simile all'antecedente con ferrata a gabbia corrispondente nel sopraddetto Cortile. Prosegue la terza porta, che introduce in un Corridorello di passo con solaro ordinario, ove a capo del medesimo si entra in una stanza, che serve di Cucina con volta a crociera, nei di cui spigoli vi sono intagliati festoni di quercia, con un arme nel mezzo di *Giulio III.* Nelle quattro parti delle lunette, che formano detta volta a crociera, vi è un riquadro per ciascheduna entrovi bassirilievi di stucco, ed a piedi di esse lunette in tutti i quattro angoli, che vengono a posare sopra di una Cimasa, che gira attorno intagliata, vi sono foglie grandi parimente di quercia. Nella facciata a capo di questa stanza trovasi vano grande con sguincioni, e finestra in dentro con parapetto di tavola corrispondente nel descritto Cortile con un arme Cardinalizia

nell' arco di essa di *Giulio III.* Nella facciata dell' ingresso esiste porticella, che introduce nella seconda stanza piccola con soffitto ordinario, unita ad altra Stanzola sopra, che è la terza con volta a crociera. Ritornati nel Corridorello di passo su la dritta, incontrasi altra porticella d' una scaletta di nove gradini, la quale conduce da basso a tre stanze a pian terreno non troppo servibili, parte grandi, e parte piccole, alcune a volta, ed altre solarate, essendo le suddette stanze tra sotto, e sopra, non compresovi il Corridorello di passo, al numero di sei.

Segue la Quarta Porta ed ultima accanto il cancello di legno, la quale introduce in un Corridorello di passo con volta sopra, ove su la dritta vi è porticella d' una Scaletta di nove gradini composta, che conduce da basso in due stanze a pian terreno, una grande, ed una piccola con solaro ordinario. A capo del suddetto Corridorello vi è altra stanza grande ad uso di cucina con volta a crociera, ed armetta nel mezzo di *Giulio II.* con una finestra a capo simile alle antecedenti con ferrata a gabbia corrispondente nel sopraddetto Cortile. Nella facciata dell' ingresso vi sono due finestrelle, di cui ciascuna di esse da lume ad una Stanzola, che restano dietro questa stanza una sotto, ed una sopra con sua porticella nel Corridorello di passo, che introduce nelle medesime, quali tutte fra grandi, e piccole sono al numero di sei. Le sopradescritte Stanze in tempo di

Con-

Conclave tutte si assegnano per quattro servizj di Cucina, Credenza, ed altro di quattro Eminentissimi Cardinali.

Ritornati nel Corridore oscuro, ed aperto il Cancello, scesi cinque gradini di mattoni, trovasi un ripiano, ove su la dritta vi sono tre gradini, i quali ascendevano ad una porta al presente murata; e su la manca di detto ripiano vi è vano grande mezzo tondo, e scesi due altri gradini incontrasi un consimil ripiano con porta grande incontro ornata di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati per di fuori, la quale introduce nel ripiano della Scala Regia, ove sonovi le due porte intagliate, come fu divisato al superior *Capitolo Primo*.

Rivolgendo di bel nuovo il passo al Cortile della Sentinella per lo stesso nostro cammino, nella stessa facciata segue la seconda porta, la quale introduce in una stanza a pian terreno con solaro ordinario, e tramezzo di muro quasi nella metà di essa, che forma due Stanzolini uno a dritta, e l'altro a sinistra, servendo di Munizione per il Muratore di Palazzo. La terza Facciata di questo Cortile che le segue da presso è di minore elevazione, ed altro in se non racchiude, che un Portone quasi incontro per linea retta a quello di sopra descritto, che riferisce nella Piazzetta della Panetteria. Rimirasi il soprariferito portone contornato da mostra di travertino attorno bugnata con festo tondo, ed armetta nella bugna di mezzo di *Alessandro VI. Bor-*

gia, e con tondo nelli Spigoli della luce di esso, sopra de' quali vi sono ventisette modiglioni di travertino con suo contorno liscio, ed altrettanti sopra di essi simili intaccati nella faccia con archetti sopra, che reggono un risaltino di muro alto palmi Nove incirca, a filo de' quali archetti vi è cordone di travertino, sopra di cui vi segue altro muro alto palmi quattro incirca. Sopra di esso ve n' è altro di altezza palmi due con cordone e tetto sopra, su de' quali tanto su la dritta, che su la manca a filo del muro reale di sotto vi posano due speroni; e conneso con lo sperone su la dritta evvi un braccetto di facciata larga palmi venti incirca, che tende quasi fino sotto il Cornicione della facciata su la sinistra.

Quasi nella metà della quarta prossima facciata, che racchiude questo Cortile, vi è parapetto di muro un poco in scarpa, alto nel maggiore palmi quindici in circa, che racchiude un branchetto di Scala composto di sei gradini di peperino, ove saliti i medesimi trovasi un piccol ripianetto, il quale conduce ad altri cinque gradini simili dentro la grossezza del muro ritrovati, i quali ascendono ad una porta corrispondente da questa parte nel Granaro di Palazzo, a cui altresì si ha l' ingresso per altra porta esistente nel fine dello stradone, che a giardini Pontificj ne conduce. Questo Granaro, che ne secoli passati servì a più d' un uso, è composto di sette stanze. Dalle armi, che in esse si scor-

gono

gono de' Pontefici *Pio IV.*, e *S. Pio V.* chiaramente ſi vede, che nella ſua prima origine ſerviva di commodo, ed uſo del Pontificio ſoggiorno, e ſua Famiglia: Dipoi deſtinate furono per Cucina di Conclave; ed in ſeguito per l'abiezione del ſito, e la inſalubrità dell'aere ad uſo di Granaro furono ridotte. La prima ſtanza, che entrando dalla ſurriferita Porta ci ſi preſenta, vedeſi ricoperta da volta a ſchifo, e riquadro nel mezzo ricaſſato, ſotto la quale nella facciata a mano ſiniſtra vi è una fineſtra con ſeditori, e ferrata a gabbia poco diſtante dalla detta porta corriſpondente in queſto Cortile della Sentinella. Nella facciata a mano deſtra eſiſte una porta, che introduce nella ſeconda ſtanza contigua di forma bislunga con volta a botte, e dado attorno, con due fineſtre corriſpondenti verſo il Cortile di Belvedere, ed un Cammino nel vano di eſſe. Nella deſtra facciata ſcorgeſi altra porta, che riferiſce nella terza ſtanza con fineſtra corriſpondente come ſopra. Queſta Stanza ricoperta viene da volta a botte, e dado attorno, prendendo lume da una fineſtra grande ſu la ſiniſtra con ferrata a gabbia, e ramata corriſpondente nella Piazzetta della Panetteria, inſiem con due ſeditori di marmo centinati, e ſcorniciati uno per parte accanto il parapetto di eſſa. Per una porta grande con ſguincj da queſta parte, ornata al di dentro di ſtipiti, ed Architrave di travertino ſcorniciati con arme ſopra di marmo di *S. Pio V.*

si passa alla quarta stanza. Ella è di forma bislunga con volta a botte lunettata, la quale prende lume da tre finestroni nel sesto dell' Arco ritrovati, con altra finestra con ferrata sotto l' imposta del quarto Arco, e finestrella nel sesto di esso, unitamente ad altri tre finestroni simili incontro corrispondenti nel Cortile di Belvedere, con sue ramate, e finestrino nel primo dirimpetto la Porta, che dalla parte del sopraccennato stradone in questa medesima stanza da l' ingresso, con un piccolo stanzolino a tetto su la dritta con commodo. Nella facciata destra della sopraddetta terza stanza per altra porta si passa alla quinta stanza bislunga ricoperta anch' essa da volta a botte, e dado attorno con una finestra alla sinistra corrispondente nella Piazzetta della Panetteria con altra porta incontro su la dritta, che passa in altra stanza. Nella testata a capo di questa quinta stanza vi é una porta simile alle descritte, che riferisce in altra stanza, che anticamente serviva per Cappella, sopra della quale vi é un riquadro con diversi ripartimenti di grotteschi di stucco, essendovi in quello di mezzo un armetta di marmo di *Pio IV.* Questa sesta stanza é di forma ovata, ed anticamente fu consacrata al *Protomartire S. Stefano*, servendo la medesima di Cappella per la Guardia Svizzera La sopraddetta porta al di dentro è ornata da un pilastrino per parte intagliato con Triglifi, e goccie sotto, quali sostengono un fregio liscio con nome

ivi

ivi ſcolpito del *S. Pontefice Pio V.* Segue al diſopra la ſua cornice con mezzi frontеſpizj riſaltati sì da capo, che da piedi da ſue riſpettive volute, ſu de quali vi poſa un puttino per parte in atto di ſoſtenere un tondo ſcorniciato, dentro di cui eſiſtono dipinte due figure guerriere, che reggono il padiglione con le chiavi, ornato da due caſcate di feſtoni, che all' intorno le pendono, e due moſtre di pilaſtri più larghi a piombo di quelli di ſotto, con cimaſetta ſopra, il tutto di ſtucco intagliato, e parte dorato. Alla deſtra di detta porta ſcorgeſi un vano grande, ove era ſituato l' Altare ornato da due moſtre di pilaſtri con contropilaſtri ſcannellati, baſi, e capitelli d' Ordine Corintio, che reggono l' architrave, fregio, cornice, e frontеſpizio tondo riſaltato a piombo de' pilaſtri, eſſendovi nel timpano una Cartella, in cui in campo azzurro ſi legge -- *l' anno del Signore* 1571. -- Poſa ſopra di queſta un ovato ſcorniciato, ed intagliato con due Sfinge a i lati di eſſo, che ſoſtenuto viene da due Angioli uno per parte, i quali ſopra il Frontеſpizio ſen giacciono. Due feſtoni altresì dai lati del detto Ovato pendono, ove dentro al medeſimo a caratteri majuſcoli vien ſcritto -- *Domine ne ſtatuas illis hoc peccatum* --; il tutto parimente di ſtucco intagliato, e parte dorato, con altre moſtre di pilaſtri ſimili per di dentro li ſguincj del vano, e cornice nella faccia, che racchiudeva il Quadro. Nelle due facciate poi

laterali, nella metà di esse, cioè in quella a mano destra, vedesi un vano grande di finestra, che da lume a questa Cappella con sguincioni per di fuori, sua ferrata, ed una colonna nel mezzo di travertino, che ne regge il sovrapposto Architrave con parapetto a lume corrispondente nel sopraddetto Cortile della Sentinella con due pilastrini dalla parte di dentro accanto li spigoli scannellati, e cimasetta sopra. In quella a mano sinistra esiste la porta, per cui qua entrammo, e da i lati sì dell' una, che dell' altra vi è un quadro grande per parte dipinto a fresco. Vedesi nel primo il Santo Protomartire in atto di predicare l' Evangelio, con molte figure intente ad ascoltarlo. Nel secondo, quando il medesimo risana alcuni storpiati col segno della Croce. Nel terzo quando dispensa larghe elemosine ad alcuni poveri, che in truppa se gli vedono affollati. Nell' ultimo rimirasi il Corpo del detto Santo steso sopra una bara con gran quantità di gente in atto di adorazione. Il tutto vien espresso con ogni maestria con cornice attorno intagliata, e parte dorata, sotto di cui ricorre il zoccolo formato da due dadi, essendovi nel vano di essi dipinti diversi riparti di pietre mischie. Segue sopra i descritti Quadri un Cornicione di stucco intagliato, ed in parte dorato, che fa imposta alla volta tutta dipinta. Nel mezzo di essa rimirasi espresso lo *Spirito Santo* tutto risplendente, da un lato l' *Eterno Padre* in atto di communicare la divina Legge

ad

ad alcuni Santi ivi ſchierati; e dall' altro lato il *Verbo Incarnato* che ſembra, che ragioni con un *Santo Apoſtolo*, eſſendovi preſente *S. Gio: Batiſta*; ed il rimanente reſta ornato da molti Angioli in diverſe attitudini. Tre piccoli ovati a piombo delle porte, e fineſtra ſituati ſi ſcorgono ſopra il Cornicione, eſſendo ſoſtenuti da due puttini per ciaſcheduno. Leggeſi ſcolpito in quello ſotto il Padre Eterno la *Virtù di Dio*, in quello ſotto il Salvadore non ſi può leggere coſa alcuna, per eſſer del tutto cancellato, e corroſo; Ed in quello ſopra la porta del principale ingreſſo, *vedo i cieli aperti*. Il pavimento di queſta derelitta Cappella ſi ſcorge incroſtato di diverſe pietre miſchie ſcompartite in tondi, quadri, e moſtaccioli con faſce di marmo bianco interrotte.

Per la porta eſiſtente in fondo a queſta Cappella, e dirimpetto al vano del riferito Altare ſituata, ornata nella medeſima ſimetria, come la ſopradeſcritta, alla ſola riſerva del tondo ſcorniciato, entro di cui eſiſte un arme di rilievo del S. Pontefice *Pio V.*, ſi paſſa di bel nuovo alla prima deſcritta ſtanza, ove nella facciata incontro a quella dell' ingreſſo vi ſono due porte, la prima vicino la fineſtra riferiſce appiedi la Scaletta a cordonata, che ha principio accanto la porta dell' Appartamento del Rmo P. M del Sacro Palazzo; e l' altra introduce nella ſettima Stanza, che forma Cucina, eſſendovi nella facciata incontro il cammino con mu-

ricciuolo sotto. Vedesi la detta stanza ricoperta da volta a schiso, e dado attorno con una finestra nella facciata dritta con sua ferrata a gabbia, e due seditori nelli sguincj; E nella facciata sinistra vi restano due Corridorelli bassi con volta a botte. Ritorcendo da questa parte il nostro cammino al divisato Cortile della Sentinella, e passato il parapetto della Scaletta del detto Granaro, su la sinistra vi è finestra, al pari del terreno con ferrata, che da lume ad una Munizione de' Soglj, Banchi ed altro che serve per le Cappelle Pontificie appartenente alla Floreria di Palazzo; e dall' altra banda su la dritta del riferito parapetto vi è porta semplice, che introduce nella Munizione, al superior Capitolo descritto.

CAPITOLO XLIII.

Cortile nominato del Portoncino di Ferro, o sia di Borgia.

TEmpo è ormai di passare al contiguo Cortile, anch' esso di forma quasi quadra; egli contiene nella sua superficie palmi ottantaquattro di larghezza, e palmi ottantanove e mezzo di lunghezza. Nominasi del Portoncino di ferro, a cagione di una piccola porta con fodere di ferro munita nei fusti, da cui vien chiusa, e che in esso risiede. Racchiuso resta da quattro facciate alte, le quali al medesimo servono di recinto. Sopra il muro del Portone con sguincj da questa par-

parte, per cui dal Cortile della Sentinella al medesimo si ha l'ingresso, scorgonsi due sperони, uno per banda, appoggiando quello su la manca sotto di una Loggetta, e quello su la dritta fino addosso alcuni Saettoni di muro superiormente descritti, restando tutto aperto nel mezzo tra uno sperone, e l'altro. La facciata a mano destra entrando, la quale serve di sostegno alla Testata della gran Sala Regia, racchiude nel pian terreno due porte, la prima risiedendo circa la metà di essa, a cui si sale per tre gradini con ferrata in un terzo di detta porta; e la seconda semplice situata nell'angolo con due gradini sotto. Introduce la prima porta in una stanza bislunga, che serve per Cantina di Monsignor Elemosiniere di Sua Santità con solaro ordinario, ove a capo di essa vi resta un Corridorello con una Scaletta su la dritta, la quale ascesi sette gradini si trova murata, e questa prende lume da una finestra bislunga per traverso con ferrata situata sotto l'architrave della porta. La medesima stanza in tempo di Conclave serve per una delle Cucine de Signori Cardinali.

La seconda porta vicino l'angolo introduce in alcune stanze spettanti all'Emo Sig. Cardinale Pro-Datario per Dispensa di Biada, Garbone, ed altro. Sono esse al numero di cinque, parte con volta a crociera, ed arme nel mezzo di *Giulio II.*, e parte soffittate. Quattro delle medesime restano al di sopra tutte ad un piano, ed una di sotto a pian terre-

terreno un poco oscura, la quale resta incontro la porta, essendovi per di dentro alla detta porta un ripiano, ove su la manca esiste una scaletta di materiale composta di dodici gradini, la quale alle sopraddette quattro stanze ascende con due sole finestre con loro ferrate a gabbia corrispondenti nel medesimo cortile. Queste stanze in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale.

Segue contigua alla sopradescritta facciata quella dicontro alla facciata dell' ingresso, nel di cui angolo su la dritta esiste un vano quadro con due colonnette nelli spigoli per riparo delle carrozze, il quale formando un gran portone introduce al prossimo cortile del Pappagallo. Esistono in detta facciata tre porte, la prima saliti due gradini introduce in una stanza quadra con solaro ordinario ad uso di legnara segreta di Palazzo, a capo della quale esiste una finestra in alto con ferrata corrispondente nel cortile del Pappagallo. La seconda su la manca riferisce nella stanza de' Scopatori communi; E la terza su la dritta da l' ingresso ad un piccolo ripianetto con un sottoscala su la destra. La predetta stanza in tempo di Conclave serve per credenza dell' Emo Cardinale Camarlengo. Nella quarta, ed ultima facciata a sinistra, circa la di lei metà esiste un portoncino ornato con mostra attorno di travertino bugnata, come anche nel sesto con arme di *Alessandro VI. Borgia*, a cui si sale per via di un gradino, intro-

introducendo in una ſcala a branchetti a cordonata, che conduce a diverſe abitazioni con una fineſtrella ſopra ornata di ſtipiti, ed architrave di travertino incaſſati nel muro, e da ſua ferrata munita. Accanto queſto portoncino ſu la deſtra in altezza dal pavimento palmi ſei incirca vi è altra fineſtrella ſimile con vaſchetta dentro, la quale dimoſtra che anticamente vi foſſe una fontanella. Addoſſo l' angolo ſu la ſiniſtra riſiede una porta con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, la quale introduce in una piccola ſtanza con volta a crociera lunettata con impoſte, che ſerve di tinelletto de Padri, che fabbricano Agnus Dei, la quale in tempo di Conclave ſerve per diſpenſa di un Emo Cardinale.

Entrati nel ſoprariferito portoncino ſi ha l' ingreſſo a un corridorello da volta a botte ricoperto, ove a capo ſu la ſiniſtra viene a principiare una ſcaletta a branchetti a cordonata. Su la manca di detto corridorello eſiſte una porta con ſtipiti ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale introduce in una ſcaletta compoſta di ventitrè gradini reſtando appiedi murata. A capo di detto corridorello vi è altra porta ſimile, la quale introduce alla Cucina della Foreſteria con due altre ſtanze a quella contigue, con un palchetto di legno eſiſtente nella terza ſtanza, a cui ſi aſcende per una ſcaletta di nove gradini compoſta. Illuminate eſſe vengono da una fineſtra per ciaſcheduna, quelle della Cucina, e della ſtanza accanto corriſpondono

verſo

verso il cortile di Belvedere, guarnite di ferrate a gabbia, e quella della terza parimente con simil ferrata, riguarda in questo cortile. La detta Cucina in tempo di Conclave non si da ad alcuno, poichè in essa vi si conserva la numerosa Batteria de' Rami del Sagro Palazzo. Serve bensì in tempo di Settimana Santa per Cucina delle tavole, che si fanno alli Bussolanti, Camerieri, Scudieri di Palazzo, alli Musici, Chierici, ed Accoliti della Cappella Pontificia, alli Offiziali della Guardia Svizzera, ed alli Camerieri de' Sig. Cardinali, che restano alle Tavole.

Su la manca di detto corridorello accanto la porta della descritta Cucina principia il primo branco della scala a cordonata composto di diciassette cordoni con volta a botte; e saliti i medesimi vi è ripiano con tre cordoni lumacati, e due finestre con sue ferrate, le quali guardano nel trascorso cortile della Sentinella. Nel vano di queste due finestre al pari dell' architrave di esse vi è dipinto un riquadro scorniciato, ed orecchiato, dentro di cui a fresco vedesi espressa la SSma Annunziata con un Drago parimente al di sopra colorito alludente all' arme di *Gregorio XIII.* Segue il secondo branco composto di dodici cordoni, a capo del quale su la dritta salito un murello vi è vano con sguincioni, ed una finestra in dentro da ferrata a gabbia munita corrispondente nel sopraddetto cortile della Sentinella. In prospetto di questo secondo branco vi è porta con stipiti di muro, ed architra-

chitrave di travertino ſcorniciato, la quale introduce in alcune ſtanze, ove il Cuoco della Foreſteria in tempo di Settimana Santa, prepara, e conſerva le parti ſpettanti al ſuo miniſtero, in numero di due con volta a crociera lunettate, ed armetta nel mezzo di *Aleſſandro VI. Borgia*. Tra una ſtanza, e l'altra vi è un ripiano, ove ſu la dritta eſiſte una ſcaletta compoſta di ſedici gradini, la quale trovaſi al fin di eſſi murata con ſuo ſottoſcala. Nella prima di dette ſtanze vi è una fineſtra con ferrata a gabbia, che guarda nel deſcritto cortile; e nella ſeconda ve ne ſono due, ſimili all'antecedente corriſpondenti nel cortile di Belvedere; Queſte due ſtanze in tempo di Conclave ſervono per credenza di un Emo Cardinale. Paſſata la ſuddetta porta nel principio del terzo branco vi è altra porta con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale introduce in tre ſtanze, ove dormono gl' Ajutanti del Cuoco della Foreſteria di Palazzo in tempo di Settimana Santa; quali ſtanze in tempo di Conclave ſervono a diverſi Offiziali. Salito il terzo branco di cordonata di dodici cordoni compoſta, eſiſtono nel ſuo riſpettivo ripiano due fineſtre con ferrate ſimili a quelle di ſotto con altro riquadro ſopra di eſſe, ove ſcorgeſi dipinta la Madonna SSma col Bambino Gesù ed arme ſopra di *Gregorio XIII.* Su la manca incontro la ſeconda fineſtra ſegue il quarto branco compoſto ſimilmente di dodici cordoni con ſuo ripiano, e tre cordoni lumacati; e vol-

tati su la sinistra prosegue il quinto branco di numero undici cordoni, nel di cui principio su la dritta vi è porta di dentro murata con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati. Salito detto branco, in prospetto di esso vi è porta con sguincj da questa parte, la quale introduce in una piccola loggetta a balaustrata corrispondente sul cortile della Sentinella. Su la dritta di detta loggetta vi è ripiano in declivio, ove su la sinistra trovasi una porticella, che sale due gradini, la quale introduce in due stanzole a volta, una sopra l'altra per servizio della Famiglia di Monsignor Magiordomo di S. Santità.

Passato il detto ripiano in declivio, su la manca incontrasi piccola cordonata, e scesi cinque cordoni vi è ripiano, ove su la dritta esiste una porta, che riferisce nell' ultima stanza dell' appartamento Borgia. Su la manca incontro detta porta vi è vano con sesto tondo chiuso da cancello di legno, il quale introduce in una scaletta a branchetti fatta a cordonata, e composta di quattro branchi di dieci cordoni l' uno con volta a botte. Sono altresì i detti branchi di scala ornati da pilastri a capo ed a piedi con arcata, e dado sotto con suoi ripiani ricoperti da volta a crociera, ed una finestra per ciascheduno con ferrata, corrispondenti nel cortile della Sentinella, ed a piedi di questa scaletta vi è porta, che riferisce in una stanza dentro il granaro di Palazzo di cui su parlato al fin del superior Cap. 42. A capo del suddetto ripiano vicino

il

il cancello di legno vi è porta con ſguinci da queſta parte, la quale introduce nell' appartamento del Rmo Padre Maeſtro del Sac. Palazzo, come fu accennato al Cap. 12.

Ritornati nella ſoprariferita loggetta a balauſtrata, trovaſi una fineſtra ſimile a quelle di ſotto con ferrata, che da lume al ſeſto branco che ſegue compoſto di undici cordoni; e voltati ſu la manca; ſaliti altri ſette cordoni, che compongono il ſettimo, ed ultimo branco, s' incontra un ripiano grande quadro con volta a lunette, e due fineſtre incontro in alto con ferrate corriſpondenti nel cortile della Sentinella. Su la ſiniſtra incontro la ſeconda fineſtra vi è un branco di ſcala di quindici gradini, i quali aſcendono ad un altro ripiano più piccolo, ove ſu la manca vi è una porta corriſpondente nell' appartamento al pari della Gallerìa detto di *S. Pio V.* Su la dritta incontro la medeſima ve n' é altra, che introduce in una loggetta ſcoperta con parapetto di muro, che cinge le due facciate del predetto cortile del portoncino di ferro ſopradeſcritto. Su la manca della medeſima loggetta accanto l' angolo vi é il fineſtrone corriſpondente nella quarta ſtanza di Raffaelle. Segue una porta, che riferiſce nella Bottiglierìa della Foreſterìa; e vicino l' altro angolo vi ë altra porta; che mette nella Cucina del Maeſtro di Caſa di S. Santità. Su la dritta poi trovaſi vano di porta, che introduce in una ſcaletta di peperino ove ſaliti cinque gradini nella groſſezza del muro eſiſte un ripia-

ripiano, in cui scesi altri sette gradini simili trovasi una porta corrispondente nell' appartamento suddetto; indi salito su la dritta del sopraddetto ripiano un branco di undici gradini con altro suo ripiano, e due altri gradini, si trova dentro la grossezza del muro una porticella, la quale da l' ingresso a piccolo stanzolino per servizio del Sottoguardarobba di S. Santità. Esiste su la dritta del secondo ripiano piccola finestra, che guarda in questo cortile; e su la manca incontro saliti due gradini si entra in un corridorello con solaro ordinario, e parapetto di muro su la sinistra, che fa riparo alla scala, ove a capo di esso su la destra principia una cordonatella con mattoni in piano da volta a botte ricoperta, ed angolo tondo. Saliti quattro cordoni, due dritti, e due lumacati, su la dritta esiste in alto un finestrino, che prima formava porta, da cui si vede un piccolo stanzolino dentro la grossezza del muro ritrovato; Saliti dieci altri cordoni su l' istessa mano vi é finestra, che guarda nel descritto cortile, e salitine altri cinque vi sono due gradini dritti di peperino, i quali ad un ripiano da volta a botte ricoperto introducono. A capo di esso s' incontra una porta con sguincj da questa parte, stipiti, ed architrave di dentro di travertino, che fanno mostra, la quale da l' ingresso all' abitazione del Sottoguardarobba di S. Santità composta di sette stanze, tra grandi, e piccole, con la Cucinetta in più piani situate, ed uno stanzone di passo, che resta nel primo

ingres-

ingreſſo a tetto da tre incavallature ſoſtenuto. Si può da queſto ſtanzone paſſare alla Guardarobba per mezzo di una ſcaletta ſituata nella teſtata ſu la dritta, la quale conduce ad una loggetta, come fu accennato al ſuperior Cap. 33.

Su la manca del riferito ripiano ſaliti due gradini dentro la groſſezza del muro vi é forma di porta tonda, che mette in altro ripiano con volta a botte, a capo del quale ſaliti tre gradini incontraſi altra porta, che introduce in una loggetta ſcoperta con ringhiera di ferro corriſpondente ſu il cortile della Sentinella. Alla dritta di eſſa incontraſi una porta con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale introduce nelle ſtanze, ove ſi fanno gli Agnus Dei, ed all' abitazione de' Padri di S. Bernardo che aſſiſtono, e lavorano i medeſimi tanto nel primo anno di ogni Pontificato, quanto nel ſettimo anno. Sono eſſe in tutte, tra grandi, e piccole con la Cucina, ed un lungo ſtanzone, il quale reſta ſopra la Galleria, al numero di quindici. Detto ſtanzone é a tetto da undici incavallature ſoſtenuto, ſervendo per aſciuttare i detti Agnus Dei, e illuminato viene da ſei fineſtre per parte corriſpondenti nel cortile di Belvedere, e verſo il vialone, che al giardino conduce. Non vengono però compreſi in detto numero due ſtanzolini, e tre grandi ſoffitti, che hanno l'ingreſſo dalla parte della Cucina. Le medeſime ſtanze ſituate reſtano in diverſi piani, cioé ſei al primo con ſue fine-

finestre, che guardano verso l' accennato cortile di Belvedere, e su la piazzetta della Panetteria; e le altre al secondo, e terzo piano, con finestre corrispondenti similmente come sopra, ed in esse ancora si conservano tutti li attrezzi, Stampe, Ramine, Conche, Mattere, ed altro in abbondanza per la fabbrica de' medesimi Agnus Dei, venendo somministrato dal Sagro Palazzo a medesimi Padri in tempo di lavoro fuoco, servitù, letti, ed altro ch' é loro bisognevole.

CAPITOLO XLIV.

Cortile del Pappagallo.

Discendendo ora per la soprariferita scaletta nel descritto cortile Borgia, si passa per il gran portone nel superior Capitolo accennato, il quale mediante un entrone fatto ad arco con sesto tondo di lunghezza palmi ventotto, e largo tredici e mezzo incirca, da l' ingresso al prossimo Cortile del Pappagallo, anch' esso di figura quasi quadra costrutto. Contiene questo nella sua lunghezza palmi novantuno, e palmi ottantaquattro per larghezza. Racchiuso parimente resta da quattro alte facciate, che lo circondano, e vien chiamato col nome di cortile del Pappagallo, atteso che le due facciate del medesimo a dritto di quella dell' ingresso furono dipinte per molti palmi fin sotto tetto a boscareccia con diversi animali, e fra gli altri alcuni Pappagalli nel Pontificato di *Pio IV.*

Nell'

Nell' angolo finiſtro della facciata per cui entro del medeſimo giungemmo, trovaſi una porticella, che ſale un gradino con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, e cornice ſopra ſimile con cappelletto, ed iſcrizione ſotto l' architrave indicante che *Siſto IV.* deſtinò il commodo al Bibliotecario, e Cuſtodi allorché la Libreria era in queſto luogo. Da eſſa l' ingreſſo per via d' un branchetto di ſcala compoſto di quattordici gradini a due ſtanze fatte a volta, una grande, ed una piccola, oltre due piccoli ſtanzolini, con ſue fineſtre guarnite di ferrate a gabbia, due delle quali eſiſtenti nella prima ſtanza corriſpondono, una in queſto cortile, e l' altra in quello del portoncino di ferro. Nella ſeconda ſtanza eſiſte una ſemplice fineſtra corriſpondente nel cortile predetto; ed incontro ad eſſa vi é porticella d' una ſcaletta a lumaca con corno vuoto, la quale aſceſi diciaſſette gradini ſi trova murata con una fineſtra al piano del quarto gradino con ſua ferrata a gabbia. Le ſuddette ſtanze in tempo di Conclave ſervono per Credenza, e Bottiglieria del Mareſciallo di detto Conclave.

Segue la ſeconda facciata ſu la ſiniſtra parte di queſto cortile, nella di cui metà riſiede una porta grande, che ſale un gradino adorna da ſtipiti, architrave, fregio, e cimaſa ſopra, il tutto di marmo bianco ſcorniciato, con armetta nell' Architrave, e nome ſcolpito nel fregio di *Siſto IV.* Queſta porta introduce nella Libreria grande di Palazzo

con un muricciuolo accanto su la sinistra per commodo da sedere; e dall' altra parte su la dritta vi è una finestra con sua ferrata a pian terreno con stipiti, ed architrave di travertino, che fanno mostra, la quale da lume alla cantina di Palazzo. Vien composta la detta Florerìa da tre stanze grandi tutte ad un piano, con volta a crociera lunettate, e fascia in mezzo, che le divide, con sue finestre grandi di ferrate guarnite corrispondenti si in questo cortile, che in quello di Belvedere. Il primo stanzone di lunghezza palmi centosei, e largo quarantatre, fa vedere nelle sue lunette, che le girano attorno dipinte a buon fresco, molte mezze figure rappresentanti alcuni Profeti, Dottori di S. Chiesa, e Filosofi antichi col nome di ciascuno. Il campo di queste lunette è ricoperto da diverse architetture, e paesi, opera di *Baccio Pintelli*. Nella facciata incontro la porta esiste un quadro dipinto a fresco dell' altezza palmi venti, e largo dieci rappresentante *Sisto IV.* assiso in una sedia con avanti a se un Cardinale genuflesso, ed un altro in piedi, con diversi Prelati, che le fan corona, ed alcuni versi latini al di sotto, indicanti l' elogio delle gesta di tal Pontefice, opera ammirabile di *Pietro della Francesca* dal Borgo a S. Sepolcro. Le quattro facciate della seconda stanza vedonsi da meravigliosa architettura d' ordine corintio ricoperte, con colonne parte verdi, e parte gialle, architrave, fregio, cornice, e capitelli gialli da alcuni festoni

ſtoni interrotte. Segue la terza, ed ultima ſtanza tutta foderata di tavole, come anche la volta, nel mezzo della quale ſcorgeſi un armetta di *Giulio II.* ornata all' intorno nella guiſa ſteſſa, che le pareti da diverſi rabeſchi, vaſi, e fiorami con ſomma maeſtrìa a chiaro-ſcuro dipinti. Queſte ſtanze con altra parimente grande contigua, la quale ſervì per lungo tempo d' uſo per gli ſcarti dell' Armerìa, ed in oggi ſerve di cuſtodia de' letti, e materaſſe della Florerìa, componevano in tempo del detto Pontefice *Siſto IV.* la Libreria Vaticana.

Nella terza facciata, che incontro a quella dell'ingreſſo riſiede, ſcorgonſi due porte, e due riſalti di muro; nel ricaſſo de' quali vien formata un arcata grande con piccola cornice, che gli forma impoſta, e due colonnette accanto di peperino al pian terreno per ripiano delle carrozze. Guida detta arcata per via di un entrone lungo palmi centoventitrè, largo palmi ſedici con tre riſalti di muro, che formano pilaſtri, i quali con le loro faſcie reggono la ſuperior volta a botte, nel proſſimo Cortile di S. Damaſo, eſſendo queſto l' ordinario cammino delle carrozze, le quali al detto Cortile ſi trasferiſcono. In fondo a queſto Entrone, e vicino all' arco ſu la ſiniſtra eſiſte una porta, che ſale un gradino per cui ſaliti al di dentro altri ſei gradini ſi ha l' ingreſſo a tre ſtanze, che ſervono di munizione de' Legnami del Palazzo Apoſtolico, con quattro fineſtre nella facciata dell' ingreſ-

so da ramata munite, e corrispondenti sotto il detto Entrone; Qual passo fu aperto nel Pontificato di *Clemente XI.*: mentre le tre mentovate stanze, con il continente di questo Entrone formavano anticamente la vecchia Dispensa di Palazzo. Due risalti di muro, distanti l'uno dall'altro per palmi trenta con rivolta in fuori di palmi quattordici racchiudono da questa parte il detto Entrone, o sia arco. Il primo dei detti risalti fu la dritta racchiude la scaletta a branchetti, che da questo cortile introduce fino al corridore dei Chiariscuri, ed altre abitazioni, come fu accennato; e nell'altro risalto fu la manca, cioè nella facciata di fuori vi sono due porticelle, come si disse, a pian terreno, ornate da stipiti, ed architrave di travertino, che fanno mostra; e nel vano tra una porta, e l'altra esiste una finestra a pian terreno con mostra di muro, e ferrata, la quale da lume alla cordonata della Cantina di Palazzo. La prima adunque delle dette due porte, a cui per un gradino si sale, introduce in una scaletta a branchetti, che non ha riuscita composta di trentaquattro gradini, a capo de' quali trovasi murata con tre finestrelle guarnite di ferrata, le quali communicano ad essa il lume. Serve questo luogo per Munizione dell' *Indoratori di Palazzo*, affine di riporvi i vasi, ed i colori, ed altro al loro ministero spettante. La seconda di dette porte vicino l'angolo esistente introduce in due stanze a pian terreno, che servono di munizione per *l' Imbianca-*

biancatore di Palazzo, ambedue da volta a crociera ricoperte; essendo la seconda più piccola, ed un poco oscura, ove ci tengono legnami ed altro. Queste due stanze in tempo di Conclave servono per Credenza di un Emo Cardinale.

La quarta, ed ultima facciata, che racchiude questo Cortile vien sostenuta da basso da un Portico diviso in cinque arcate a dritto con volta a crociera tra un arco, e l'altro, impostando sopra tavole di travertino smussate, come anche il sesto di detti archi con pilastri di muro sotto smussati dai lati in altezza di palmi quindici incirca, restando il rimanente di detti pilastri fino sopra il pavimento dritti. Dalla destra parte, e nella metà della facciata dell' Entrone, che dal Cortile Borgia a quello del Pappagallo conduce, risiede una porticella, che sale un gradino, la quale ornata essendo da stipiti, ed architrave di travertino lisci, che le fanno mostra, introduce in due stanzole una grande, e l'altra piccola per servizio delli *Scopatori Communi di Palazzo*; e le medesime in tempo di Conclave servono per *Credenza di un Emo Cardinale*. Nella facciata a capo di questo portico vicino l'angolo su la dritta risiede una porta con stipiti, architrave, fregio, e cornice, il tutto di marmo bianco con armetta nell architrave, e nome inciso nel fregio d'*Innocenzo VIII.*, la quale introduce in una stanza grande, che serve per *Munizione di diversi legnami*, che occorrono per le funzioni

e nel mezzo di essa esistono tre colonne di granito con capitello Jonico, e base atticurga, le quali sostengono un tavolone di marmo, sovra di cui vengono ad impostare le crociere di detto voltone. Resta una di dette colonne murata su la manca, ove vi è una porta, che introduce in altre due stanze, le quali anticamente formavano tutto uno stanzone, con due finestre grandi su la dritta della prima corrispondenti nel Cortile del Portoncino di ferro. Incontro di esse vedesi collocato un palchetto, che appoggia addosso la sinistra facciata, ed un piccol sito bislungo nella facciata dell' ingresso; servono le medesime stanze in tempo di Conclave per Cucina di un Emo Cardinale. Su la manca poi di detto Portico incontrasi un finestrone con parapetto alto, stipiti di travertino scorniciati, e sesto tondo da ferrata munito, il quale da lume alla contigua stanza della *Legnara di Palazzo* quivi esistente. Passato il suddetto finestrone esiste altra porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale introduceva per lo passato in una gran Cucina con volta a schifo lunettata, ed imposte, e serviva di Legnara per il Palazzo. La facciata dell' ingresso illuminata viene da due finestre con sue ferrate. Nella dicontro facciata esiste un arco in pendìo, il quale introduce in altro sito grande a volta, e su la manca trovasi altra porticella, che introduce sopra la volta del branco di scala, che scende al ripiano della statua Equestre di Costantino. In oggi detta

Legna-

Legnara è ſtata convertita ad uſo di Archivio de' Notari dell' A. C. per ivi cuſtodire i protocolli, e ſcritture alli medeſimi ſpettanti. Ritornati ſotto il detto portico, trovaſi un arco grande con moſtra di pilaſtri, e due colonnette a piedi, una per parte di granito orientale, il quale per via di un Entrone lungo palmi cinquantuno, e largo palmi diciotto al proſſimo Cortile del Mareſciallo da l' ingreſſo. In diſtanza di palmi dieci ſegue una porta con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale da l' ingreſſo a due ſtanzoni, che reſtano ſotto la Florerìa. Vicino alla predetta porta, ed in teſtata di queſto portico s' incontra ſotto un vano d' arco una piccola cordonatella compoſta di tredici cordoni con parapetto di muro ſu la ſiniſtra, ove ſaliti cinque de' detti cordoni ſu la dritta trovaſi una fineſtra con ferrata, la quale da lume ad uno de' ſopraccennati ſtanzoni; ed incontro la medeſima dalla ſiniſtra parte evvi porticella d' un piccolo ſtanzolino con commodo. Aſcefi altri nove cordoni trovaſi un ripiano, alla dicui deſtra parte evvi altra porta, che ſale un gradino con ſtipiti, architrave, fregio, e cimaſa ſopra, il tutto di marmo bianco, con armetta nell' architrave, e nome d' *Innocenzo VIII.* ſcolpito nel fregio; la ſteſſa introduce da queſta parte nelle ſtanze della piccola Florerìa de' Velluti, al ſuperior Cap. 10. deſcritte. Incontro la medeſima riſiede altra porta con ſtipiti, ed architrave di travertino incaſſati nel muro,

e gradino sotto, la quale da l' ingresso ad una scala a branchetti, che introduce all' Archivio de' Musici, alle stanze delle gelosie. con altre abitazioni, ed al superior corridore dei Chiariscuri, alli Cap. 8. e 30. accennati.

CAPITOLO XLV.

Cortile del Maresciallo del Conclave.

PER il sopradescritto Arco, ed Entrone si passa al prossimo Cortile del Maresciallo. A capo del detto Entrone, da volta a botte ricoperto, vi è porta grande quadra, che introduce in altro Portico con volta a croce, e due catene di ferro. La detta porta è adorna di stipiti ed architrave di marmo scorniciati con arme nel mezzo di detto Architrave di *Pio II.* con festone attorno, ed un putto per parte mezzo genuflesso con panno nelle mani, che reggono la medesima. Al di sopra segue il suo fregio, e cornice similmente di marmo, con nome scolpito in detto fregio del predetto Pontefice *Pio II.* l'an. 1460. Al lato manco di detta porta vedesi un risalto di muro a sguincio, che rivolta in dentro; ed in su la dritta trovasi vano con sesto tondo, e colonnella nel mezzo per riparo delle carrozze, il quale introduce in un branco di Scala ricoperto da volta a botte, e cornice sotto, che introduce al ripiano della Scala Regia, ov' esiste la sopranominata Statua Equestre dell' Imperadore *Costantino il Grande*. Quasi accanto detto Arco della Colonnella incontrasi altro arco più largo, e più

alto

alto ſmuſſato nella luce, il quale ne mette all' altro branco, che ſale da queſta parte alla Sala Regia, al ſuperior Cap. 7. deſcritto. Su la manca incontro detti branchi di ſcala vi ſono due archi grandi, che formano Portico di lunghezza palmi quarantacinque, largo palmi ventiquattro, con pilaſtro nel mezzo iſolato, e contropilaſtri, con impoſta di travertino formata dall' abaco del Capitello, collarino ſotto, e zoccolo di travertino; e dai due lati ſonovi altri contropilaſtri; ove impoſtano i detti archi, i quali introducono nel contiguo Cortile denominato del Mareſciallo.

E' queſto Cortile di forma quadra irregolare avendo di larghezza nella parte anteriore palmi quarantacinque, nella poſteriore palmi ſettantacinque, e palmi novanta di lunghezza. Racchiuſo primieramente viene dalla nuova giunta fatta fare da *Paolo V.* quale ſerve per abitazione in tempo di Sede Vacante per il Mareſciallo del Conclave, da cui ha defunto il proprio nome, mentre nel tempo ſuddetto vi ſi coſtruiſce un Corpo di Guardia per i Soldati addetti al ſuo ſervizio, ed alla Cuſtodia dell' ingreſſo principale del Conclave; due alte facciate lo circondano sì alla ſiniſtra, che dicontro. Un muro ſu la dritta alto palmi venti incirca con un cornicione di travertino in declivio, che da capo poſa al piano del Cortile, ſopra cui innalzato reſta il detto muro, e da piedi rimane alto palmi quattro incirca, le ſerve da detta parte di recinto; qual muro poi con la

cimasa di travertino, che le ricorre uguale alla facciata del descritto Portico rimane al disopra da piccol tettarello ricoperto. La prossima, e dicontro facciata a quella dell' ingresso sostenuta rimane da tre pilastri uno per angolo, quali reggendo quattro arcate scorniciate con mostre di pilastri al di fuori adorni di base atticurga, e capitello corintio ne formano un spazioso Portico ornato al di fuori superiormente da un dado di travertino scornicciato sotto, e sopra, all' Appartamento dell' Emo Pro-Datario, ed altre descritte abitazioni serve di base, e sostegno. Ricoperto viene il detto Portico da volta formata da quattro crociere con armetta nel mezzo di una di esse di *Paolo III.*, e da tre Caterne di ferro guarnito.

Nella destra testata del medesimo scorgesi una porticella con stipiti, ed architrave di travertino, che fanno mostra orecchiata con Iscrizione scolpita nell' Architrave: *Signori Mazzieri del Sacro Palazzo l' anno del Giubbileo* 1500., introduce essa in una stanzola a volta per servizio de' medesimi con finestra incontro in alto con sua ferrata, che guarda verso la Piazza di S. Pietro. Accanto la detta porta vi è vano grande con sesto tondo murato in dentro. Nella dicontro testata, che resta su la manca, vedesi nell' angolo dritto un risalto di muro, che ristringe il vano di detto Portico, formandone altro più stretto con sesto tondo, ed imposta; ed in esso si scorge un principio di Cordonata di

otto

otto cordoni compoſta a capo de' quali vi è portone, che le chiude, facendo invito alla Scala grande detta della Florerìa; e nell' angolo accanto il detto riſalto eſiſte una vaſchetta per commodo di orinare con gradino ſotto di marmo. Incontro le dette Arcate vicino l' angolo ſu la manca vi è porticella con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra, la quale introduce in un Corridorello per ſervizio de' Muſici Cantori di Palazzo; ed in poca diſtanza ſegue un vano, che forma nicchia con parapetto pieno a ſguincio. Paſſato il medeſimo incontro l' arco di mezzo trovaſi altro arco largo palmi tredici con feſto tondo, il quale introduce in un Entrone lungo palmi ſeſſantaſei con volta a botte; ove a capo di eſſo vi è altro arco ſimile, il quale introduce nel Cortile Papale delle Logge, detto di S. Damaſo; e dai lati di detto Arco per di dentro vi ſono due riſalti di muro, che formano ſguincj ſin ſotto la volta, con due corpi di muro a piedi di eſſo.

CAPITOLO XLVI.

Cortile di S. Damaſo, ed anneſſo Cortiletto di Monſignor Maggior Domo.

DAL ſopradeſcritto Entrone ſi ha l' ingreſſo a queſto ſi nobile, e maeſtoſo Cortile, in cui ordinariamente ſmontano di Carrozza i Sommi Pontefici per aſcendere al contiguo lor ſoggiorno. Defunſe queſti il ſuo nome da una Fontana, che vi fece inalzare il Pontefice S. Damaſo, come ſi dirà

in appresso. Contiene il medesimo nella sua superficie un quadro irregolare. Il prossimo Cortiletto chiamato volgarmente di Monsignor Maggiorduomo, come altresì il vano tortuoso, che forma il murello, il quale serve di recinto alla Cordonata che dal Portico ferrato della Guardia Svizzera quasi al pari della Piazza di S. Pietro al medesimo conduce; ne disegna un trapezio in fine di esso da disuguali facce composto. Tutta la dimensione del primo fino al detto murello divisorio si estende in palmi duecento ottantotto per lunghezza, avendo nei due angoli equilateri palmi centonovantasei e mezzo di larghezza. Il secondo, cioè quello di Monsignor Maggiordomo, a cui si perviene per via di un sito aperto largo palmi diciotto, e lungo palmi cinquantacinque, comprende nella sua estensione palmi Novantaquattro di lunghezza, e palmi ottanta di larghezza. Questo Cortiletto, o vogliam dire continuazione del sopraddetto di S. Damaso vien racchiuso da tre disuguali facciate, e dal sopraccennato muro, che fa parapetto alla sopraindicata Cordonata. Nella parte Occidentale del surriferito grandioso Cortile esiste una magnifica Porta, con sei gradini di Cipollino, de quali i primi tre sono centinati, e con due colonnette di granitello una per parte, con suo cappelletto sopra a pera, e due Seditori di Cipollino ai lati con menzole sotto di Travertino della lunghezza di palmi nove in circa. Viene ornata la medesima da stipiti, e

ſeſto tondo di travertino ſcorniciato, il quale riſiede ſopra due impoſte liſce. Nel mezzo di queſto ſeſto, che forma ſerraglio, ſcorgeſi l' Arme del Pontefice *Pio IV.* Sollevanſi dai lati due Colonne per parte di granito orientale con capitelli, baſi, e zoccoli di marmo, il tutto di Ordine Dorico. Poſano eſſe ſopra a piedeſtalli con cimaſa, e baſe di travertino ſoſtenendo il ſuperiore intavolamento compoſto d'architrave, fregio, e cornice con ringhiera a balauſtrata, riſaltata per ogni parte. Vedeſi nel fregio ſcolpito a caratteri il nome del Pontefice *Pio IV.* de' Medici. Si ha per eſſa l' ingreſſo all' antica Scala a cordonata della Florerìa, mediante un piccol ripiano, che poi va in ſalita, compoſto di tredici cordoni, ricoperto al di ſopra da volta a botte, e dado liſcio al diſotto. Scorgonſi dalle due laterali parti di detto primo ingreſſo, ſaliti cinque cordoni, due porticelle con gradino ſotto e ſtipiti di travertino, che le fanno moſtra, delle quali quella a mano deſtra introduce a due ſtanze, ed uno Stanzolino, quali nel tempo delle Funzioni, e della Sede Vacante ſervono per il *Sotto Foriere* del Palazzo Apoſtolico. L' altra porta a ſiniſtra da l' ingreſſo a due ſtanzole, ed un Corridorello ricoperte con volta a botte, nella prima delle quali cuſtodiſconſi le Chiavi di queſto Palazzo, e l'altra ſerve al Maeſtro di Caſa. Aſceſi altri otto Cordoni vi è un ripiano con volta a crociera, con un ſeditore al lato deſtro di travertino di lunghezza ſedici palmi.

A capo di questo Ripiano incontro il Portone esiste altra porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, con Iscrizione nella fascia dell' Architrave, *Florerìa Apostolica*, ed arme sopra di marmo di *Pio IV.* la quale introduce nella suddetta Florerìa, composta di undici stanze tra grandi e piccole, quattro delle quali grandi restano ad un istesso piano; e le altre parte di sotto, parte di sopra sono distribuite. Sotto le preaccennate Stanze, che hanno le finestre corrispondenti nel Cortile del Maresciallo, vi restano due stanzoni, i quali servono per munizione.

Su la dritta, uscendo dalla Florerìa, segue altro branchetto di quattro Cordoni, e saliti i medesimi trovasi un pilastro per parte con cimasa di travertino scorniciata, e volta sopra, ove risiede un ripiano quadro con volta a croce. Su la dritta di questo ripiano scesi dieci altri cordoni, vi è portone, che conduce nel Portico del Cortile del Maresciallo. Su la manca di esso ripiano esiste vano d' arco formato da contropilastri, dentro del quale ritrovasi una porta, che per via di quattro gradini introduce in quattro stanze, ed un corridorello destinate al servizio *del capo Floriere*. In tempo di Conclave sono destinate le medesime per Credenza e Bottiglierìa di un' Emo Cardinale. A capo del suddetto ripiano principia il primo branco grande composto di trentanove Cordoni con sua volta a botte, e pilastro su la manca, con cimasa di travertino, che fa imposta alla Cro-

Crociera del ripiano. Su la dritta all' incontro risiede sopra la medesima cimasa, che resta addosso il muro senza formar pilastro. Saliti pertanto due Cordoni incontrasi risalto di muro, che forma arco liscio; e saliti altri cinque cordoni trovasi altro risalto di muro di minore aggetto, il quale forma verso l' ingresso del ripiano un arco a tutto sesto, e dall' altra faccia, arco tondo. Tra l' uno e l' altro de' detti risalti la volta muta forma, e vedesi fatta in piano; e dalla parte verso il branco su il muro, che resta sopra il secondo risalto, che fa sesto tondo, esiste uno sfondo con poco aggetto, che tende fino alla volta principale del detto branco, dentro di cui rimirasi espresso in pittura a fresco, quando Gesù Cristo comandò a *S.* Pietro, che traesse dalla bocca del pesce la stupenda moneta per pagare il dazio per se, e per Esso, opera di *Donato da Formello*; con sua Cartella appiedi, in cui leggesi espresso un tal prodigio. Saliti inoltre quattordici cordoni a mano sinistra esiste porticella semplice, la quale introduce in una stanza bislunga con volta bassa, che resta sopra l' Entrone, il quale dal Cortile del Marescialio introduce in quello di S. Damaso, con un piccolo stanzolino, servendo l' una, e l'altro ad uso del *Maestro di Casa* dell' Emo Pro-Datario; ed in tempo di Conclave per Cucina e Credenza d' un Emo Cardinale; e per le Tavole in tempo della Settimana Santa serve di riposo allo *Scalco* della Foresteria.

Sali-

Salito il rimanente del branco di Cordonata, scorgonsi ai lati del medesimo due Pilastri, uno per parte con basamento di travertino, e cimasa scorniciata, quali ristringono il vano principale di detto branco, che introduce in un ripiano grande con un arco nella metà di esso, ed imposta scorniciata. Posa detto Arco sopra a pilastri con contropilastri accanto, e da lati di essi nel vano che formerebbe altro arco, rimane murato per un terzo del pavimento in su; restando il rimanente aperto fino a tutto il sesto, e forma un grande sfondo in dentro con volta a botte, ed imposta sotto de' medesimi pilastri. A capo di questo sfondo risiede fuori di squadra un ovato grande che da lume a parte de' sopraddetti branco, e ripiano. Accanto il pilastro di mezzo nel muro, che fa parapetto, vedesi un riquadro di marmo scorniciato, ed orecchiato negli angoli, dentro di cui vi è espressa in pittura l'Immagine *di Maria Vergine* col Bambino *Gesù*. Dall'altra parte del medesimo pilastro, il quale resta incontro al secondo branco di Cordonata che segue, vedesi una Porta con stipiti, ed architrave di travertino, che fanno mostra, la quale introduce nella Saletta dell'Appartamento dell'Emo Pro-Datario al superior *Capitolo IX.* descritto. Su la dritta parte accanto i contrapilastri del descritto branco scorgesi altra porta, ma murata, con stipiti, architrave di marmo bianco scorniciati, ed intagliati, con globetti, e fregio, ov'è inciso il nome

di

di *Giulio II.*, e cimasa sopra similmente di marmo risaltata con ovoli sotto intagliati. Su la manca dicontro alla sopraddetta porta esiste altro vano di porta grande ferrato da fusti di legno, che introduce alle Logge di Raffaelle già descritte al *Cap. 16.*

Or ripigliando il nostro interrotto Camino verso il sopraindicato Cortiletto detto di Monsignor Maggiorduomo, ergesi alla destra l'alta Facciata fatta a Cimbalo dell'Orologio di questo Palazzo, la quale si estende in lunghezza per palmi cinquantasette con rivolta larga palmi ventuno incirca, entro di cui a pian terreno scorgesi una porta con stipiti, ed architrave di travertino, che le fanno mostra con finestra sopra da sua ferrata guarnita, la quale corrisponde nelle inferiori stanze dell' Eminentissimo Pro-Datario. A piedi di questa facciata su la dritta vi è muro liscio, che fa parapetto a questo Cortiletto alto palmi dodici incirca, dopo del quale segue un risalto, che viene a restare incontro la porticella fuor di squadra, alto palmi diciotto incirca con tre pilastrini; e nel fine di esso vi è parapetto più basso, alto palmi quattro e mezzo con cimasa di travertino scorniciata, ed altra rivolta su la dritta, che intesta con un muro, il quale fa finimento alla facciata dell' Appartamento di Monsignore Maggiorduomo. Esiste in detto muro una porticella d' uno stanzolino dentro la grossezza del muro per servizio di Palazzo.

Di

Di fianco a detto muro resta la facciata del predetto Appartamento, in cui esistono tre porte distanti l'una dall'altra; cioè la prima accanto il predetto muro con mostra attorno, e finestra con ferrata a mandola sopra. La seconda in distanza di palmi ventuno incirca ornata resta da stipiti, ed architrave di travertino scorniciati ed orecchiati, con una mensola per parte, e foglia sotto, al disopra delle quali ricorre il suo fregio e cornice con un ape per parte sopra le mensole nel fregio, il tutto di travertino. Segue in distanza di altri quarantadue palmi la terza, ed ultima porta in detta facciata esistente, più piccola con stipiti ed architrave di travertino, che le fanno mostra, con finestra al di sopra con sua ferrata, la quale in oggi serve di principale ingresso per la detta Abitazione. Entrati adunque per detta porta trovasi ripiano soffittato, a capo del quale evvi altra porta, che introduce nella sala, ed altre stanze contigue. Su la sinistra dell'accennato ripiano esiste un branchetto di Scala composto di tredici gradini con volta a botte, e suo ripiano a capo, ove su la manca segue altra scaletta, in cui ascesi altri undici gradini, alcuni de' quali lumacati con finestrella, che guarda nel descritto Cortiletto, risiede altro ripiano con sua porta su la sinistra, che sale un gradino, la quale introduce nelle quattro stanze Nobili, che restano per fianco dritto, cioè prima, e se-

e ſeconda Anticamera, Camera d' Udienza, e Stanza da ſcrivere tutte ad un piano, con ſolari riquadrati, e ſue fineſtre corriſpondenti come ſopra, eſſendovi nella prima anticamera nella facciata ſu la ſiniſtra dell'entrata due altre fineſtre, che guardano nell' accennata cordonata. Nella facciata a capo di detta ſtanza accanto la ſeconda fineſtra ſcorgeſi una porta, che introduce in una ſtanza di paſſo non troppo larga con ſolaro ſimile alle altre, e fineſtra ſu la ſiniſtra nella metà di eſſa corriſpondente come ſopra, a capo della quale ſu la manca eſiſte una fineſtra con ferrata, che ſerve per commodo di aſcoltare la Meſſa dalla quì proſſima Cappella. Accanto detta fineſtra ſu la dritta vi è porticella, che introduce in un piccolo corridorello ſolarato con due fineſtre ſu la manca, eſſendo la ſeconda più piccola, appiè della quale vi è ſcaletta di cinque gradini; e ſaliti i medeſimi trovaſi una porta, che introduce in cinque ſtanze, ed un corridorello tutte ad un piano ſoffittate, le quali ſervono per la Famiglia di detto Signore, con ſue fineſtre, parte corriſpondenti ſu la cordonata, e parte nel Cortile della Ruota.

Nella facciata della ſeconda Anticamera ſu la ſiniſtra eſiſte una porticella, che introduce in un piccolo paſſetto ſoffittato con due fineſtrelle corriſpondenti nel Cortile del Tinello de' Palafrenieri. Su la manca di queſto Paſſetto ſi entra in un Corridorello,

ove

ove su la destra segue una stanza soffittata con una finestra su la dritta corrispondente come sopra; ed a capo della medesima vi è altra stanza, che serve per Cappella con solaro riquadrato, ove su la dritta esiste altra finestra, ed incontro ad essa l' Altare di legno con sua predella, paliotto, e gradino sopra per i Candelieri, con Dossello, e Baldacchino di damasco cremisi con frangia di seta simile; nel detto Dossello vi è appeso un Quadro in tela rappresentante la Vergine col Bambino Gesù. Di fianco a questo Altare esiste su la dritta la sopradescritta finestra per ascoltare la Santa Messa. A capo di questa Stanza incontrasi una porta, che sale due gradini, introducendo in altra bislunga Stanza soffittata con tre finestre su la dritta corrispondenti verso il predetto Cortile, essendo quella di mezzo con ferrata a gabbia. Nella facciata su la sinistra vedesi una scaletta di legno composta di quindici gradini con suo parapetto a balaustrata, la quale scende ad un ripiano triangolare, ove incontransi due porte murate. Nella facciata a capo di questa stanza che ristringe, saliti quattro gradini fuor di squadra dentro la grossezza del muro, si entra in una stanza di passo soffittata, che prende lume da una finestra in alto nella facciata su la dritta con sua ferrata, sotto la quale vi è porticella, che introduce in altro piccolo passetto, che resta per fianco sinistro, nella di cui metà vi è un tavolato

to fino al pian terreno, che chiude una ſcaletta a lumaca di peperino, la quale conduceva da baſſo nell'Appartamento di Monſignor Segretario di Conſulta; eſſendovi a capo di queſto tavolato quattro gradini lumacati con corno pieno di tavola per dar fine alla medeſima, e fineſtra ſopra a lucernario per darle lume. Saliti i detti gradini ſi entra in un Corridorello parte a tetto, e parte ſoffittato con fineſtra mezzanile ſu la manca con ſua ferrata. A capo di queſto Corridore ſceſi due gradini incontraſi un ripiano a tetto con fineſtra incontro bislunga da grata di legno munita corriſpondente verſo il Cortile della Ruota; e ſu la dritta eſiſte porticella, che mette in una ſtanza piccola di paſſo ſoffittata, a capo della quale vi è piccolo Corridorello con fineſtrella incontro in alto con ferrata; e ſotto di eſſa ſu la manca, ſceſa una ſcaletta di nove gradini, li primi tre di peperino, e gli altri di legno ſi entra in un Corridore lungo, e largo ſimilmente ſoffittato con quattro fineſtre mezzanili ſu la dritta, che guardano verſo il Colonnato di S. Pietro.

A Capo di queſto Corridore ſaliti due gradini di legno lunghi, ſegue una Scaletta di peperino, ove ſaliti dieci gradini trovaſi un ripianetto, e ſu la dritta ſalitine cinque altri parte lumacati, vi è altro piano con porticella ſu la deſtra, la quale riferiſce nell' Appartamento dell' Eminentiſſi-

mo

mo Segretario di Stato. Segue detta Scala fino al numero di ventiquattro gradini, parte dritti, e parte lumacati, a capo della quale vi è porta corrispondente nelle stanze della Credenza Segreta di Sua Santità per commodo di Monsignor Maggior duomo, quando per di dentro vuol passare all' Appartamento di Sua Santità. Dalla seconda Anticamera si passa alla contigua Camera di Udienza, nella facciata di cui su la sinistra vi è una porta con suo ripiano, ove principia una scala a lumaca tonda con corno voto, e cupola sopra con rosone nel mezzo, e cornice sotto, la quale illuminata viene da tre finestre. Su la dritta di questa Scala a Lumaca si sale un gradino da parapetto di ferro munito, e di poi scesine altri otto vi è ripianetto con porticella su la sinistra, che introduce nella Camera da dormire, la quale resta per fianco dritto, soffittata con diversi riquadri tutti dipinti con rose, api, alberi, Sole, ed altri fiorami, con due finestre nella facciata incontro detta porta corrispondenti verso il Colonnato, con un Cammino nel vano tra l'una, e l'altra. Accanto la seconda finestra vi è porticella, che mette in altra stanza più piccola, ove stá la guardia, soffittata ed illuminata da due finestre, una su la manca, che guarda verso la Piazza di S. Pietro; e l'altra più piccola guernita di ferrata. Scesi tre altri gradini di detta scala, su la manca vi è altra porticella d'altra stan-

ſtanza con ſolaro riquadrato baſſo, e fineſtra a capo con ferrata a gabbia, che guarda nel cortile deſcritto. Sceſi altri ſette gradini ſimilmente ſu la ſiniſtra vi è altra porticella, che introduce in una ſtanza grande da dormire l'Eſtate, con due fineſtre ſu la dritta corriſpondenti verſo il Colonnato di *S.* Pietro, e ſolaro ſopra riquadrato, ſotto di cui vi è un fregio ripartito da diverſi riquadri, dentro de' quali vi ſono dipinti alcuni paeſi, e grotteſchi. Nella facciata dell'ingreſſo di queſta ſtanza vi è porticella d'una Scaletta, che ſceſi otto gradini va a riferire nelle ſtanze di ſotto al piano della Sala. Sceſi altri quattro gradini di detta Lumaca ſu la ſiniſtra riſiede porticella, ove dopo due gradini vi è ripiano con altra porta ſu la dritta, che ſcende tre gradini, la quale introduce in altra ſtanza ſoffittata, ove incontro vi è una porta, che riferiſce nel ſopradeſcritto Cortiletto. A capo del ſopraddetto ripiano vi è porticella d'una ſtanzola ſoffittata con tela dipinta illuminata da ſua fineſtra corriſpondente verſo il Colonnato di *S.* Pietro. Segue ſu la dritta altra ſtanza più lunga con due fineſtre ſu la manca piccole, che guardano come ſopra, con ſoffitto ſimile all'antecedente. Nella facciata à capo vi è porticella, che chiude due ſtanzolini, ove nel primo vi era una porta, al preſente murata, che introduceva in una ſcala a lumaca a cordonata, che riferiſce ſotto

il

il Portichetto per andare al Cortile del Tinello de' Palafrenieri. Proseguendo il camino della sudetta scaletta a lumaca, e scesi ivi trentuno gradini, su la manca vi è porticella corrispondente nell' Appartamento di Monsignor Segretario della Consulta; e scesi quattro altri gradini termina questa Lumachetta con suo ripianetto, ed altra porticella incontro, che riferisce nelle stanze da basso sotto quelle della sala. Di qui si ritorna nella predetta Sala di questo Appartamento, la quale è similmente con solaro riquadrato con due finestre su la manca corrispondenti nella Cordonata; E nella facciata su la dritta dirimpetto la seconda finestra vi é Porta, che introduce in due altre stanze, una a dritto l' altra con solari simili, essendovi nella prima di esse tre finestre, due su la manca, che guardano nel Cortile de' Palafrenieri, ed una nella facciata su la dritta in alto da ferrata munita corrispondente nel Cortiletto. Nella seconda stanza su la dritta vi è porta grande, che esce nel detto Cortiletto; ed in su la manca vi è altra finestra corrispondente come sopra. Passata la medesima incontrasi porticella, che riferisce nella scaletta, che conduce nella stanza grande da dormire l' Estate già descritta. Nella facciata a capo della Sala, che resta in contro la porta di strada, vi è la porta, che mette nella stanza ad uso di Credenza, parimente con solaro riquadrato, e due

due fineſtre ſu la dritta, che guardano nel ſopraccennato Cortile con altra fineſtra ſu la manca corriſpondente nella Cordonata. A capo di queſta ſtanza vi reſtano tre ſtanzole ſolarate per ſervizio di detta Credenza con una fineſtra per ciaſcheduna corriſpondenti come ſopra. Nella facciata dell' ingreſſo di detta ſala accanto la fineſtra vedeſi vano di porta, che mette in un ripiano, ove ſu la manca vi reſta il ſottoſcala del Branco, che conduce nelle ſtanze nobili di ſopra già deſcritte; ed a capo di queſto ripiano eſiſte porta di ſcala con volta a botte ſopra, ove ſceſi dieci gradini trovaſi ripiano con fineſtrella ſu la dritta da ferrata a gabbia munita, corriſpondente ſopra la Cordonata. Su la manca incontro il detto vi è altro branco di dodici gradini con volta parimente a botte: e ſceſi li medeſimi nel ſuſſecutivo ripiano, ſu la ſiniſtra trovaſi una porta, che introduce in tre ſtanze tutte ad un piano, una a dritto dell' altra per ſervizio di detto Appartamento. Due di eſſe ſono a volta con ſue fineſtre corriſpondenti nel Cortile del Tinello de' Palafrenieri, eſſendovi nella facciata a capo della ſeconda la porticella della ſcaletta a lumaca già deſcritta, accanto la quale vi ſono quattro gradini, che aſcendono ad un altra porta grande ſituata nella facciata iſteſſa della fineſtra, che riferiſce nell' Appartamento di Monſignor Segretario della Conſulta.

La

La prima delle sopraddette tre stanze è solarata tutta dipinta a fioràmi con armette *di Paolo IV.* con due finestre su la sinistra guarnite di ferrata a gabbia, le quali guardano su la Cordonata, con due stanzolini nella facciata dell' ingresso, formando il primo un Corridorello. Nella facciata à capo di questa prima stanza vicino la finestra vi è una porta, che riferisce nelle due descritte stanze accanto la sala del sopraccennato Prelato della Consulta. A capo del ripiano incontro il descritto branco delli dodici gradini, vi è altra porta, che introduce in una stanza grande con volta a botte tutta dipinta a grotteschi, ovati, riquadri, ed altro, essendovi nella facciata su la manca sopra di un Cammino murato dipinta l'arme *di Paolo V.* A capo di questa stanza vi sono quattro porte grandi tutte uguali, di cui la seconda introduce in una stanzola di forma quadra con volta a crociera, e due pilastri a capo con una finestra in alto a sesto tondo; e la terza, e quarta di dette porte introducono in altra stanza, che fa centina su la dritta, con volta parte a croce, e parte a botte con due finestroni simili all' antecedente, pilastri, e membretti accanto nella facciata dell' ingresso, cornice, che le gira attorno, ed un piccolo stanzolino a capo. La prima poi delle quattro mentovate porte, che resta su la dritta incontro a quella della scala, introduce a

due

due ſtanze una a dritto l'altra non troppo larghe, eſſendo la prima con volta a due Crociere, arcata nel mezzo, pilaſtro e contropilaſtro con ſua cimaſa; e ſu la dritta eſiſtono due fineſtre in alto con ferrate, reſtando la prima murata dentro di un arcata con ſuoi pilaſtri, e contropilaſtri ſimili. Nella ſeconda ſtanza a dritto più piccola parimente con volta a crociera ſu la manca vi è altra porta con fineſtra ſopra, da una banda guernita da grata di legno, la quale introduce in altra ſtanza di forma quadra da volta a botte ricoperta, ed una porticella ſu la dritta nell'angolo, che riferiſce nella ſcala a lumaca a cordonata di già deſcritta. Su la dritta della ſuddetta ſeconda ſtanza riſiede una porticella con fineſtra ſopra, e ferrata; che introduce in una Loggetta triangolare con parapetto attorno di ferro, che reſta ſopra il Cortiletto delli Svizzeri.

Eſiſte nella metà della Facciata dell'ingreſſo della ſopradeſcritta ſtanza grande dipinta altra porticella, ove ſceſi due gradini trovaſi un ripiano, al di cui ſiniſtro lato ſaliti ſette gradini ſi entra in una ſtanza a volta, nella quale vi ſono due Commodi con ſua fineſtra corriſpondenti ſu la cordonata; ed a capo di detto ripiano ſceſi dodici gradini, con ſolaro ſopra, trovaſi altro ripiano con una porta ſu la dritta, che introduce nella Cucina di queſto Appartamento da volta ricoperta, con ſuo

Cammino, fornello, fontanella, muricciuoli, ed altro, con due finestre su la manca munite di ferrate corrispondenti su la Cordonata. Dietro questa Cucina trovasi una stanza solarata, la quale serve per la Pasticceria illuminata da due finestrelle su l'istessa mano con ferrata, che guardano come sopra. Su la manca del predetto ripiano incontro la porta della Cucina scesi quattro gradini di legno incontrasi altro ripiano con una porta su la dritta, che esce fuori della detta Cordonata, ed una finestra sopra con ferrata, che da lume a detto ripiano; ove su la manca sonovi altri quattro gradini simili, al piano de' quali trovansi due porticelle, di cui quella a capo mette in un piccolo stanzino dentro la grossezza del muro; e l'altra incontro a quella della Cordonata, introduce in una stanza a volta, a capo della quale esiste una scaletta di muro composta di quattordici gradini, che scende su la dritta, ed introduce in una cantinuccia solarata per servizio di detto Appartamento, le dicui stanze sopra descritte, non compresivi quattro Corridori, due Passetti, e quattro piccoli stanzolini, sono, tra grandi, e piccole in numero di quarantaquattro, noverandosi in esse la Cucina, e cantina sopra indicate.

Ritornati nel Cortile Papale, o sia di S. Damaso, e passato l'arco bugnato, per cui si ha dal Cortile del Maresciallo, come su di

dimostrato, a questa parte l' ingresso, nel vano della quinta, e sesta arcata trovansi due porte con stipiti, ed architrave di travertino, che le fanno mostra, e finestra sopra con ferrata, la prima delle quali con due gradini riferisce alle stanze del Maestro di Casa di S. Santità, e ad altra contigua stanza della Custodia delle Chiavi, restando l' altra murata. Risiede nel settimo arco il gran portone con gradini, piedestalli, e colonne parimente descritto, il quale da l' ingresso alla Scala, e Cordonata vecchia della Florerìa, come di sopra fu dimostrato. Segue appresso un arco tutto aperto, il quale introduce per via di un lungo Entrone al Cortile del Pappagallo, descritto al superior Cap. 44. Nel vano dell' undecima arcata, che le viene appresso vedesi una porta con stipiti, ed architrave di travertino, che le fanno mostra, la quale introduce all' abitazione del Cantiniere consistente in numero cinque Stanze, ed alle cinque Cantine, e Grotta esistenti dietro il Teatro del Cortile di Belvedere come si osservò di sopra al Cap 41. Prosegue nella duodecima arcata altra porticella con piccola finestra al di sopra da ferrata munita, la quale introduce in due stanze per servizio dello *Spenditore di S. Santità*, restando una sopra l' altra; la prima delle quali è solarata, e l' altra da volta a crociera resta coperta con finestra con sua ferrata a gabbia corrispondente in questo Cortile. Ambedue queste stanze in tempo di Conclave vengono assegnate per Credenza di un Emo Cardinale.

Risiede nell'ultima arcata di questa prima facciata altra porta simile alle altre, la quale da l'ingresso ad un ripiano con volta a crociera; a capo del quale scesi sei gradini si entra in una stanza grande con volta a schifo, lunettata, imposte, ed un arme nel mezzo dipinta di *Paolo V.* Illuminata essa viene da un finestrone su la dritta da ferrata munito, che guarda verso il Cortile di Belvedere; ed a capo di questa stanza vicino l'angolo esiste una porta al di dentro murata, la quale per lo passato corrispondeva nell'altre tre stanze dell'antica Libreria, in oggi Florería Apostolica al Cap. 44. superiormente indicate. Dopo tal tempo servì di Custodia delli scarti dell'Armería; in oggi serve per uso della Floreria di Palazzo per custodirvj le Materasse, e Letti alla medesima spettanti. In tempo di Conclave serve la detta stanza per Munizione delli Soldati del Maresciallo.

Nel vano poi della prima arcata della facciata di mezzo di questo Cortile risiede altra porticella finta con gradino sotto, e finestrella al di sopra da ferrata munita. Saliti i sei gradini della prossima seconda arcata, su la manca dell'interior portico ed in testata del medesimo scorgesi altra porticella con mostra attorno, ed architrave di travertino, la quale introduce a quattro stanze parte solarate, e parte a volta per servizio dello *Sportarolo di Palazzo*. Due di esse restano a pian terreno, essendo la seconda su la manca di figura bislunga oscura, di cui la prima ad

uso

uso di Cucina serve di passo alle altre due superiori per via d'una scaletta esistente in fondo di essa fu la sinistra parte, con finestra, che guarda in questo Cortile. Dette stanze in tempo di Conclave si assegnano per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale.

Seguitando il nostro cammino sotto il detto portico, incontro la terza arcata aperta vi è porta che sale un gradino con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati la quale introduce nella Cucina, ove anticamente si cucinava per i dodici Pellegrini, che ogni mattina mangiavano in questo Palazzo. Vien la medesima ricoperta da volta a botte con suo Cammino, Fornello, e muricciuolo con una finestra nella facciata dell' ingresso in alto da ferrata munita, che da lume alla medesima, la quale in tempo di Conclave serve per un Emo Cardinale. Segue l' arcata di mezzo di questo Cortile, la quale costrutta vedesi di differente simetria delle altre. Adornata ella viene da due Colonne di marmo pavonazzetto con suoi pilastri addietro, capitelli Jonici di Michelangelo, architrave, fregio, cornice, e balaustrata sopra a forma di loggia, con arme addosso la ringhiera *d' Innocenzio X.*, sotto della quale sopra l' arco esiste una lapide di marmo con iscrizione latina ivi scolpita, indicante, che Innocenzio X. P. M. nell' anno 1649. correndo il quarto del suo Pontificato, acciocchè il Palazzo Vaticano non restasse privo d' acqua sull' esempio dell' altre parti di Roma, che ne abbondano, fabbricò

di nuovo una fonte, in cui con grazia mirabile attingesi l' acqua del Colle Vaticano, la cui sorgente fu rinvenuta dal Pontefice *S. Damaso*, servendosene questo per fornirne il Battesimal Fonte nella Basilica eretto. Sotto il vano di detto arco nel piano del Portico sollevasi una bellissima Fontana con Vasca di esquisita architettura, nella di cui esterna faccia scorgesi un basso rilievo rappresentante il Santo Pontefice Damaso, che amministra il Sagramento del Battesimo, opera da tutti lodata del *Cavaliere Alessandro Algardi*. Indi dietro alla sopraddetta Fontana trovasi altra porta simile con feritora sotto al pian del mattonato da ferrata munita, che da lume ad alcune stanze al superior Cap. 40. descritte. Introduce la detta porta con finestra sopra l' architrave con sua ferrata in due stanze a volta, tutte ad un piano, una a dritto l' altra divise nel mezzo da un arco chiuso con fusti di porta, che introduce nella seconda stanza, ove nella facciata a capo di essa vi è una finestra corrispondente verso il Cortile del Triangolo; E dette due stanze in tempo di Conclave servono per Credenza di un Emo Cardinale. R siede incontro la festa arcata altra porta in tutto, e per tutto simile all' antecedente, con feritora sotto, e finestra sopra da ferrata chiusa, la quale introduce in tre stanze a volta tutte ad un piano, le quali per lo addietro servivano per bollare i piombi delle Bolle, con finestre sì nella prima, che nella seconda stanza, che guardano nel detto Cor-

Cortile del Triangolo; e le medeſime in tempo di Conclave ſervono per Cucina, e Credenza di un Eño Cardinale. Incontro all' ottava arcata eſiſte altra porta ſimile con feritora ſotto, e fineſtra con ſua ferrata al di ſopra, la quale da l' ingreſſo a tre ſtanze, che ſervono ad uſo dell'*Archivio del Sacro Collegio*. Entrati pertanto nella prima grande con volta a ſchifo, e dado attorno ſu la manca della facciata dell' ingreſſo trovaſi una fineſtra grande con ferrata a gabbia, che da lume alla medeſima con Credenzoni attorno di albuccio ſcorniciati, e riquadrati per commodo delle Scritture. Nella facciata a capo riſiede porta a dritto con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, ſopra della quale vi è una lapide con iſcrizione del Pontefice *Urbano VIII.* Introduce la detta porta nella ſeconda ſtanza piú piccola ſolarata con una fineſtra grande a capo corriſpondente nel Cortile del Triangolo ſopraddetto; E nella facciata a mano ſiniſtra dell' entrata eſiſte un tramezzo di tavola per quanto è lunga la medeſima, con ſua porticella, che chiude una ſcaletta di legno di ſedici gradini compoſta, la quale aſcende all' ultima ſtanza a volta, che rimane al di ſopra, prende queſta il lume dal rimanente della fineſtra di ſotto, dimoſtrando d' eſſere ſtata prima tutta una ſtanza. Detto Archivio in tempo di Conclave ſta aperto per commodo del Pubblico a fine di ricevere, e reſtituire i Memoriali paſſati dagli Eñi Capi d' Ordine.

A capo di questo portico su la sinistra, in prospetto dell' altro Portichetto, che rivolta, dell' ultima facciata, vi è una porta, che sale un gradino con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, la quale introduce in due stanze a volta, che servono per conservarvi la Biada di Palazzo dal Dispensiere del medesimo; ed in tempo di Settimana Santa per Dispensa di tutti i Commestibili. Sono esse tutte ad un piano, una a dritto l' altra con sue finestre, e loro ferrate, cioè, una esistente nella facciata dell' ingresso, e corrispondente incontro la nona arcata di questo portico; e le altre due nella facciata a capo della seconda stanza, le quali guardano su il Cortile del Triangolo. Queste due stanze in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale. Accanto la suddetta porta ve n' è altra, che resta nella facciata dell' altro Portichetto, la quale con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, e gradino sotto, introduce in due stanze grandi a volta, che servono similmente per Dispensa del Palazzo Apostolico; esiste avanti detta porta una scaletta di muro composta di sette gradini, quali scendono nella prima stanza, ove nella facciata sinistra risiede la porta, che passa nella seconda ed ultima più grande, che prende lume da due spaziose finestre con ferrate situate nella facciata incontro a quella dell' ingresso corrispondenti nel sopraddetto Cortile del Triangolo. Passata la sopraddetta porta della Dispensa, incontro

contro la prima arcata di queſto portico vi è altra porta, che ſale un gradino con ſtipiti ed architrave di travertino, che fanno moſtra, e fineſtra ſopra con ſua ferrata, la quale da l' ingreſſo ad una ſtanza da volta a botte ricoperta, che ſerve di *Archivio di Monſignore Archiviſta delle Bolle*, il quale ſempre reſta in perſona d' uno delli dodici Abbreviatori di Cancellaria. Sono attorno di detta ſtanza molti Credenzoni per tenervi le Scritture; e la medeſima prende lume dalla fineſtra ſopra la porta eſiſtente già deſcritta. Incontro la ſeconda Arcata vedeſi una fineſtra grande con ferrata adorna da ſtipiti, architrave di travertino ſcorniciati, ſoglia ſotto liſcia, la quale da lume ad una *Munizione di ferri, e legni appartenenti al Conclave*. Segue incontro la terza Arcata un vano d' Arco chiuſo da Cancello di legno, il quale al contiguo Cortile della Camera ne introduce. Paſſato detto Arco incontro la quarta, ed ultima Arcata, ove trovaſi piantata una Colonnella di marmo per ripiano delle Carrozze, eſiſte una porta grande ornata da ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati e fineſtra ſopra con ſua ferrata corriſpondente in un Corridore, che con la Scala Papale ne communica.

Uſciti da queſto Portico ritrovaſi una porta ſemplice con ferrata ſopra preceduta da tre ſcalini, che introduce in quattro ſtanze per ſervizio degli *Ajutanti di Camera dell' Emo Segretario di Stato*, due delle quali riſiedo-

no a pian terreno solarate, e due di sopra con volta; quali poi in tempo di Conclave servono per Cucina, e Credenza d'un Emo Cardinale. Usciti dalle suddette stanze, e ritornati nell' accennato Portichetto, si passa per il sopradescritto Cancello di legno in un Entrone di lunghezza palmi sessanta, e largo palmi venti. Vien questo ricoperto da volta a botte, dado attorno, e da due Catene di ferro premunito. Su la manca di esso vicino il Cancello vi è una porta con stipiti, ed architrave di peperino, che fanno mostra orecchiata, la quale introduce in una bislunga stanza a volta, che resta per fianco dritto per servizio della sopraccennata Munizione, con una finestra grande per ciascheduna testata, con sue ferrate a gabbia, corrispondenti, quella su la manca nel descritto Portico, e l'altra incontro nel Cortile della Camera. Nella destra parte del soprariferito Entrone, e nel muro incontro, trovasi altra porta con stipiti, ed architrave di peperino lisci orecchiati dalle bande, e finestra sopra mezzanile con ferrata, la quale scesi per di dentro due gradini introduce in una bislunga stanza un poco oscura, che serve per Munizione di Palazzo con una piccola finestra in fondo con ferrata corrispondente nel Cortile della Ruota, restando la medesima sotto il primo branco grande della Scala Papale. Su la manca di detta stanza, quasi nella metà di essa incontrasi una porta con sguincj da questa parte, la quale introduce in una stanza grande,

de, che reſta per fianco dritto a volta ad uſo *dell' Archivio detto dell' Officio degl' Archivj*, ove in tutte quattro le facciate, e nel mezzo ſonovi molte Scanzìe da terra fino all' impoſta di detta volta piene di Scritture; e la medéſima prende lume da una fineſtra grande nella facciata ſu la deſtra dell' entrata corriſpondente nel ſòprariferito Cortile della Ruota. Segue paſſata la detta porta della Munizione altra porta ſimile, la quale ſceſo un gradino alto introduce in una bislunga ſtanza per ſervizio *dell' Archivio della Sacra Congregazione de' Veſcovi, e Regolari*. Vedeſi queſta ſtanza ricoperta da volta a botte, e cornice attorno intagliata, che gli forma impoſta con diverſe Scanzìe nelle quattro facciate di eſſa per commodo delle ſcritture; e la medeſima prende lume da due fineſtre grandi ſituate nella facciata ſu la ſiniſtra corriſpondenti nel Cortile della Camera con ſue ferrate a gabbia.

CAPITOLO XLVII.

Cortile di Siſto, o ſia del Palazzo di Clemente VIII., *detto altresì della Camera.*

A Capo del ſopradeſcritto Entrone, e poco diſtante dalla porta dell' antecedente Archivio eſiſte un arco, che introduce in queſto Cortile di forma quadralata, di lunghezza palmi ſeſſanta, e largo palmi cento. Vien eſſo chiuſo da quattro alte facciate, due

delle quali ornate di cinque Arcate di fronte, e le altre due laterali da tre sole vengono compartite. Quattro Ordini abbelliscono le medesime facciate. Il primo principiando dal pianterreno vedesi adorno da archi con fascia grande, che forma pilastro, e fa riquadro in piano per disopra al sesto tondo degl' Archi, ed accanto detta fascia ve n' è altra più stretta che forma pilastro con sua imposta sopra di stucco scorniciata, ove imposta il sesto tondo degl' archi scorniciati. Segue il secondo Ordine di simili Arcate con ricasso, e fascia tra l' uno, e l' altro arco a piombo delle sopradescritte, con altra fascetta stretta, che forma l' arco con imposta e sesto tondo scorniciato, il tutto di calce, racchiudendo ne' loro ricassi altrettante finestre ornate di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, con parapetto sotto, e cimasa che fa dado scorniciata, e risaltata dalle bande con suo zoccolo sotto detto parapetto. Seguono il terzo, e quarto Ordine ornati soltanto da fascie a piombo di quelle di sotto, che formano riquadro senz' arco con suo ricasso però nelli detti Riquadri. Vengono coronati i detti quattro Ordini, i quali racchiudono alcune finestre di diversi Appartamenti, e stanze, che in questo cortile riferiscono, da un Cornicione sotto tetto, che fa finimento alle quattro rispettive facciate tutto andante scorniciato, ed intagliato con modiglioni, sotto lisci, goletta sopra intagliata, e suo soffitto sotto, nei di cui vani tra un modiglione, e l' al-

l'altro vedonsi scolpite Api, Sole, e festoni con ovoli, altri intagli, fusaroli, ed un poco di fregio con collarino, il tutto di stucco.

La facciata dell'ingresso vien divisa da cinque archi, de' quali quello di mezzo in fronte all'Entrone, per cui qua pervennemo, è soltanto aperto. Nei due su la dritta esistono una finestra per ciascheduno adornata di stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati con sue ferrate a gabbia, ed ambedue (essendo però quella nel cantone aperta solamente la metà di sopra) danno lume al sopradescritto *Archivio della Sac. Congregazione de' Vescovi, e Regolari*. Nelle altre due Arcate su la manca, in quella accanto l'Arco dell'Entrone predetto risiede una finestra grande tutta aperta alle antecedenti consimile corrispondente nella munizione de' Ferri, e Legnami del Conclave. Nell'altra accanto esiste una porta con gradino, stipiti, ed architrave di travertino scorniciati ed orecchiati con finestra da ferrata munita, e da consimile adornamento contornata. Introduce questa Porta, salendo per di dentro cinque gradini, in due stanze a volta, le quali servono di *Munizione di Palazzo*, ove conservansi i Legnami per formare la *Credenza il Giovedì, e Venerdì Santo*. Nella facciata su la sinistra parte vedonsi altre tre simili Arcate. Quella su la dritta racchiude una Porta, che sale un gradino con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, la quale introduce nell'*Archivio del Registro*

giſtro delle Bolle con fineſtra ſopra ſimile con ſua ferrata. Salitoſi indi un gradino ſi paſſa in due ſtanze da volta ricoperte; eſſendo la prima bislunga un poco oſcura, benchè prenda lume dalla accennata fineſtra eſiſtente ſopra la porta, e la ſeconda più grande con due fineſtre a capo di ferrate a gabbia munite corriſpondenti nel Cortile del Triangolo. L' Arcata di mezzo con gradino ſotto vedeſi tutta aperta, e da un Cancello di legno ſoltanto chiuſa. Per eſſo ſi paſſa ad una bislunga ſtanza a volta diviſa nel mezzo da un arco, che ſerve per altra Munizione di Palazzo. Illuminata queſta rimane da due fineſtre corriſpondenti verſo la Fonderìa. Eſiſte nel vano della terza Arcata una fineſtra la metà dal parapetto in ſu murata con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, ed orecchiati e ſua ferrata, la quale corriſponde nella *Cucina dell' Emo Segretario di Stato*. Serve queſta ſtanza nella Settimana Santa per Cucina delle Tavole de' Caudatarj, Maeſtri di Camera, e Coppieri de' Signori Cardinali che reſtano alle Tavole; E nella Feſtività del Corpus Domini, e di S. Pietro per Cucina della Camera Segreta. Nella dicontro facciata a deſtra, in cui ricorrono tre altre conſimili Arcate, eſiſte in quella di mezzo una porta, che ſale un gradino con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati con fineſtra ſopra con ſua ferrata, la quale da l'ingreſſo all' *Archivio della Rev. Camera Apoſtolica*, compoſto di due ſtanze tutte ad un pia-

piano. E la prima di esse di forma quadra con volta a schifo, e cornice sotto intagliata, nel di cui mezzo vi è un riquadro scorniciato, intagliato, ed orecchiato da tutte le parti, entro del quale scorgesi dipinta la *Vergine col Bambino Gesù*, e schiera d' Angioli attorno con una finestra nella facciata dell'ingresso corrispondente in questo Cortile. La seconda rimane più stretta, e di forma bislunga, restando per fianco dritto. Vedesi essa ricoperta da volta a botte e cornice attorno, ed illuminata viene da due finestre a capo con ferrate, che guardano ne due Cortili della Ruota; Nelle quattro sue corrispettive facciate esistono Scanzie, e Credenzoni di Scritture ripieni. Nelle altre due sue laterali Arcate vi è una finestra grande per ciascheduna da stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati murate un terzo di sotto con ferrata, soglia, e parapetto riquadrato, corrispondenti quella su la manca, come di sopra fu accennato nel detto Archivio, e l' altra nella Cappella della detta Reverenda Camera.

La quarta Facciata, che racchiude questo Cortile incontro a quella dell' ingresso ornata resta da cinque Arcate, tre delle quali sono aperte, e formano Portico; e le altre due vicino gl' angoli sono chiuse con ricasso. Esiste nel vano di quella su la manca una finestra grande murata con suo parapetto di muro, e dado sopra, che fa cimasetta, con stipiti ed architrave di stucco scorniciati, ed orec-

orecchiati ; e nel parapetto di esse per di sotto al pari del pavimento vi è vano di finestrella ad uso di feritora con riquadro attorno, e gradino sotto, che da lume alla Cantina dell' Emo Cardinale Segretario di Stato. Nel ricasso su la dritta risiede altra consimil finestra murata dalla metà in sù, e l' altra metà di sotto aperta, che da lume al ripiano della Scala a lumaca, che conduce al Passetto dell' Appartamento di sua Santità, con suo parapetto, in cui vi è altra finestrella più grande, che forma feritora, dando lume alla scala, che scende nella sopraccennata Cantina. Risiedono sotto il surriferito Portico, ed incontro le tre rispettive arcate due porte con altra su la testata del medesimo dalla sinistra parte. Vedesi la prima a mano dritta ornata da stipiti ed architrave di travertino liscj, e finestra sopra con ferrata, la quale introduce in due stanze grandi tutte ad un piano con volta a schifo, e cornice attorno, le quali servono ad uso dell' *Archivio del Registro della Daterìa*. Risiedono nella prima diversi Pulpiti per commodo de' Scrittori con due finestre nella facciata a capo con ferrata a gabbia, le quali corrispondono nel Cortile bislungo del Torrione. Indi passandosi alla seconda stanza, la quale le segue d' appresso su la dritta, vedonsi attorno di essa molte Scanzie piene di libri con due finestre a capo simili alle antecedenti, che guardano v.. o la Fonderìa. Segue la seconda porta incontro all' Arco di mezzo simile alla trascorsa de-

ſa deſcritta, la quale conduce al proſſimo Cortile del Torrione, ed abitazioni ivi adjacenti, come in appreſſo verrà dimoſtrato.

Nella teſtata, ove termina queſto Portico ve n' è altra nel mezzo con ſtipiti, ed architrave di travertino liſcj orecchiati dalle parti, la quale introduce in un Corridore, o ſia paſſo un poco ofcuro. Eſſo ricoperto viene da volta a mezzo ſchifo, che impoſta ſopra la Cornice intagliata ſu la manca, ſotto la quale vicino l' angolo riſiede una porta, che riferiſce nella ſeconda ſtanza, ove ſi fa la Camera, con altra porta a capo corriſpondente in una loggetta, la quale conduce alle ſtanze della Ruota. Nella metà della Facciata ſu la dritta del ſopraddetto Corridore eſiſte una porta con ſtipiti ed architrave di travertino liſcj, che fanno moſtra orecchiata, la quale da l' ingreſſo ad una ſtanza grande, che ſerve ad uſo di *Cappella della Camera*. Vedeſi ella ricoperta da volta, la metà a ſchifo, perchè univa con quella del ſopradeſcritto Corridore, con un riquadro nel mezzo ſcorniciato, dentro di cui vi è dipinta l' Arme di *Clemente VIII.* Riſiede nella facciata da capo a dritto della Porta un Altare di marmo con ſua predella, che ſale due gradini, con paliotto, gradino per li Candelieri e quadro ſopra appeſo nel doſſello di damaſco, rappreſentante la *Vergine SSma col Bambino Gesù*. Dalli lati del detto Altare vicino gli angoli ſcorgeſi dipinta una Nicchia per parte, ove vedonſi figurati *i SS. Apoſtoli Pietro,*

e Pa-

e Paolo. Nelle due facciate tanto a dritta, che a sinistra esiste una finestra in alto con sua ferrata, di cui quella su la destra corrisponde nel descritto Cortile, e l' altra su la sinistra nel Cortiletto della Ruota. Sotto di esse, per quanto sono lunghe le dette facciate scorgesi una spalliera di noce riquadrata, e scorniciata con suo seditore capace per dodici persone con inginocchiatori davanti. Nella facciata dell' ingresso ai lati della porta vi sono due altre finestre con ferrate, le quali servono per ascoltare la Messa di detta Cappella.

Nell' altra testata del descritto Portico del Cortile su la sinistra, saliti quattro gradini di travertino, due de' quali formano angolo acuto, incontrasi un Cancello di legno, che introduce nel ripiano, o sia invito della *Scala a lumaca, che porta al passetto della Camera Segreta di Sua Santità, ed a diverse abitazioni*, della quale ne fu soltanto accennato il sito alli superiori *Capitoli* 15. e 20. Dal detto ripiano vi sono altri quattro gradini con Cancello, che scendono a basso in un atrio, il quale conduce alla *Cucina, e Cantina dell' Emo Segretario di Stato*; e sopra vi è la volta della Scala a lumaca con una finestra su la dritta corrispondente nel descritto Cortile. A capo dunque di questo ripiano risiede una porta, che nella suddetta Cucina introduce. Essa è una Stanza grande di forma quadra da volta a botte ricoperta, e dado attorno con due finestre a capo

con

con ferrate a gabbia corrispondenti verso il Gioco del Pallone, con suo Cammino, fornello, e muricciuoli. Esiste nella facciata dell' ingresso altra finestra in alto con ferrata situata in un vano grande, che forma arco con sesto tondo fino sotto la volta, dentro di cui vi è un muricciuolo ad uso di Sciacquatore con fontanella sopra; E questa Cucina in tempo di Conclave serve per un Emo Cardinale. Ritornati nel suddetto ripiano incontro la finestra vi è altra porta, la quale mette in una Scala a branchetti di peperino, che scende su la dritta, conducendo nella sopraddetta Cantina, ed in altre stanze per Legna, e Carbone Scesi quindici gradini trovasi bislungo ripiano, ove su la manca vi è murello che fa parapetto nel sito del vano delli sguinci della finestra feritora di sopra, che resta al piano del Cortile; e scesi undici altri gradini vi è ripiano, su la dritta del quale segue la medesima Scala. A capo di questo ripiano risiede porta rustica, la quale salito un gradino introduce in un sito quasi quadro con volta sopra rustica, ed una feritora in alto su la dritta, che resta al piano del Cortile, dando lume a detto sito. Su la manca incontro della medesima vi è vano di porta bassa, che introduce in due stanzoni oscuri da volta rustica ricoperti. A capo di questo sito passato detto vano di porta vi sono quattro gradini, che ascendono in un altro sito, che resta sotto il Portico del Cortile di sopra, nel quale vi tengono legna, e Car-

e Carbonella, con due vani di finestra, feritore su la dritta, essendo il primo murato, ed il secondo aperto con ferrata. Su la manca incontro ad essi vi sono due vani di porte basse, il primo de' quali conduce in una volta, che resta sotto il Corridore che porta al Cortile del Torrione, ed il secondo vano mette in un' altra volta, che resta sotto la prima stanza, ove si fa Camera. Entrati dentro detta volta, nella facciata su la dritta esiste vano di porta bassa, che introduce sotto un'altra volta, che resta a capo stretta, ed a piedi larga; e su la manca di essa vi è un finestrino quadro con sguincj nella grossezza del muro lunghi palmi trenta incirca, nella metà de' quali fanno gombito, corrispondente nel Quartiere delli Svizzeri dalla parte, ove sono li Lavatori. Ritornati nel sito, ove si tengono Legna, e Carbone, a capo del quale su la manca esiste porta che introduce in una piccola stanza quadra con volta a botte rustica, e finestrino in alto su la dritta che resta al pari del Cortile; quali stanze sono in tutte al numero di otto.

Passando di bel nuovo al ripianetto della scala a branchetti, e sceſi altri nove gradini, su la manca nella volta addosso il muro del parapetto, che segue dell' accennata feritora di sopra; vi è sito aperto, che da lume a detto ultimo branchetto, il quale conduce in un ripiano bislungo. Su la manca di esso vi è porta, che mette in una Cordonata, per cui sceſi sette cordoni si entra in uno Stanzone

ad

ad uso di Cantina, il quale resta al di sotto della sopraddetta Cucina dell' Emo Segretario di Stato. Vien essa ricoperta da volta a schito, e dado attorno, con due vani di finestroni nella facciata a capo con parapetti alti, chiusi nella luce del cancello di legno corrispondenti in un Cortiletto che resta verso il Giuoco del Pallone, ove vi è un terrapieno; essendovi sotto il secondo finestrone nel parapetto un vano, chiuso similmente da cancello di legno, che introduce in detto Cortiletto. Nella facciata su la manca vi è un muricciuolo lungo con quattro pilastrini, che cuopre una scaletta, la quale conduce nella Grotta di sotto, con altra rivolta di muricciuolo nella facciata dell' ingresso, che copre il primo branco di essa, e sua porticella, da cui resta chiusa. Posto il piede in essa, e scesi dieci cordoni a piedi de' quali vi è ripiano ove su la dritta esiste una porta, che introduce in una Grotta, la quale resta al piano del pavimento della detta superior Cantina.

Nel ripiano che introduce nella Scala a Lumaca con anima piena e sua volta, saliti ventiquattro gradini su la dritta vi è una finestra corrispondente nel descritto Cortile; E saliti altri diciassette gradini su l' istessa mano trovasi una porta, che riferisce da questa parte nell' Appartamento dell' Emo Segretario di Stato. Saliti altri sei trovasi ripiano, ove su la dritta esiste la porta indicata al superior *Cap.* 15. corrispondente nel Cor-

Corridore del Passeggio, avanti della quale risiede il suo ripiano nella grossezza del muro con volta sopra. Su la destra nella grossezza del muro esiste una porticella con mostra di peperino, la quale introduce in una Scaletta a lumaca con corno pieno composta di quattordici gradini, che ascende in due piccoli stanzini con solari bassi non troppo servibili. Ascesi sette gradini di detta Lumaca grande, nel mezzo di essa vi è una porta, che la chiude con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, che fanno mostra da due bande con una finestra sopra quadra con stipiti simili e ferrata, ed altra finestra in alto su la dritta corrispondente nel Cortile. Saliti due altri gradini trovasi su la dritta una porta a sguincio, che introduce nella *Cucina di Sua Santità*, la quale contiene tre stanze, non compresici due piccoli stanzolini, ed il ripianetto grande nel primo ingresso di esse. Nel primo adito della medesima vi è piccola cordonata di soli sei cordoni composta, ove scesi due di essi su la sinistra trovasi una porticella, che chiude una scaletta composta di dieci gradini dritti, a capo de' quali resta murata, con una finestra accanto detta porta quasi al pari dell' Architrave da ferrata munita, che da lume ad una contigua stanza. Scesi al fine i detti sei Cordoni si entra in un ripiano, o sia passo con volta mezz'a botte, ed una finestra grande su la dritta, che guarda nel Cortile di Sisto. A capo di questo ripiano incontro la Cordo-

nata

nata esiste la porta, che introduce nella sopraccennata Cucina, essendo una stanza bislunga con volta a botte, e dado attorno con due lunette nella facciata su la dritta, sotto delle quali vi sono due finestre simili all' antecedenti, che corrispondono nel detto Cortile. Esiste nella facciata incontro, che resta su la manca un Cammino grande con fornello, e muricciuoli, essendovi in detta facciata vicino all'angolo a piedi una porticella d' un stanzino bislungo solarato, in cui vi tengono il carbone. Nella facciata dell'ingresso vicino detta porta ve n' è altra, che introduce in una stanzola quadra con volta a botte, ove nella facciata su la dritta esiste vano nella grossezza del muro con un muricciuolo ad uso di Sciacquatore con fontanella sopra. Su la sinistra facciata risiede una porta corrispondente nel ripiano descritto con sua finestra sopra, da dove prende lume; e nella facciata a capo vi è un muro che fa parapetto alla Scaletta che non ha riuscita. Ritorcendo il passo alla Cucina sopraddetta, in fondo ad essa esiste una porta con mostra di travertino orecchiata, la quale introduce nella terza, ed ultima stanza, ove dorme il Cuoco, con sua volta sopra, la quale illuminata rimane da una finestra corrispondente nel Cortile di Sisto. Viene questa stanza tramezzata da un tramezzo di tavola, che forma una stanzola per dormire con palchetto sopra. Su la manca a filo dello stipito della luce della porta principia una Scaletta a bran-

branchetti di peperino, e suo parapetto di muro attorno composta di ventiquattro gradini divisi in tre ripiani, la quale alla superior *Credenza Segreta di Sua Santità* da questa parte ne guida.

Rivolgendo il passo alla tralasciata Scala a lumaca per la descritta Porta della Cucina, ed ascesi altri ventisette gradini, trovasi su la dritta una finestra, che da lume alla medesima Scala corrispondente nel Cortile di Sisto; e saliti altri otto gradini esiste piccol ripiano, ove su la dritta v'è una porta con stipiti, ad architrave di travertino lisci, che fanno mostra, la quale introduce nella sopraddetta *Credenza Segreta di Sua Santità* composta di sette stanze. Nel primo ingresso scesi cinque gradini rinchiusi da una bussola, si entra nella prima stanza non troppo grande da volta a botte ricoperta, con sua finestra mezzanile su la dritta corrispondente nel Cortile di Sisto. Nella sinistra facciata incontro la detta vi é muricciuolo ad uso di sciacquatore con fontanella sopra; ed accanto esiste una Bussola, che racchiude un Commodo. Per uscire da questa stanza vi é porta nella facciata a capo vicino l'angolo della finestra, la quale da l'ingresso alla seconda stanza bislunga, ove fassi Credenza con volta a botte, e due finestre simili su la dritta con un cammino piccolo nell' altra facciata incontro su la sinistra. A capo di questa stanza risiede altra porta a dritto dell' altra, che introduce nella terza stanza più piccola con volta a botte, ove

ove nella facciata a capo vi reſtano due muricciuoli, che cuoprono la ſopradeſcritta Scaletta di ſotto eſiſtente nell' ultima ſtanza della ſurriferita Cucina con fineſtra mezzanile ſu la dritta corriſpondente in detto Cortile. In fondo di queſta ſtanza vi é porta a dritto, la quale mette in un ripianuccio con tre gradini, ed altro ripiano bislungo appreſſo, ove ſu la manca vi reſta la porta della ſurriferita ſcaletta. A capo di queſto Ripiano ſi entra nella quarta ſtanza di paſſo, o ſia Corridore, che reſta per traverſo con ſua volta a botte, ove ſu la deſtra vi è un branco di Scala ſtretta, che ſale con volta a botte compoſta di ventiſette gradini, a capo della quale ſu la manca vi é porticella corriſpondente nell' *Appartamento di Sua Santità*; per commodo di paſſare le vivande; e detta Scaletta prende lume da una piccola fineſtra ſu la dritta con quattro ferri in piedi, che le fanno parapetto, ed un altro fineſtrino quaſi a capo corriſpondenti nel Cortile di Siſto. Nella deſtra facciata di queſta ſtanza vicino l'angolo vi é porticella, che introduce nella quinta ſtanza non troppo grande a volta per ſervizio del Credenziere, con una fineſtra ſu la dritta, che guarda in detto Cortile; ed a capo di queſta ſtanza di paſſo nella metà della di lei facciata vi é una ſcaletta compoſta di venticinque gradini, la quale ſcende ad una porta corriſpondente nell'*Appartamento dell'Emo Segretario di Stato*. Ai lati di queſta ſtanza vicino gl' angoli riſiede una porta per parte,

che introducono in una stanza per ciascheduna con volta a botte foderata di tavole, che forma volta a schifo; impostando sopra la Cimasa, che gira attorno, con un riquadro grande nel mezzo similmente di tavola compartito in molti riquadrucci dipinti con fogliami, ed Apette in fondo d'oro. Vedonsi altresì le quattro fiancate di detta volta dipinte con diversi Paesi, ed Arme di *Urbano VIII.* la quale sostenuta viene da putti, che le fan Corona. Dette stanze prendono lume dalle sue rispettive finestre corrispondenti verso la Piazza di S. Pietro, la prima delle quali su la sinistra è quella, ove mangiano ogni mattina i dodici Pellegrini, nella di cui sinistra facciata risiede una porticella, la quale resta a capo della Scaletta Segreta dell' Appartamento di *Monsignor Maggior Domo*; E nell' altra su la sinistra vi fanno la Credenza.

Passando da questo luogo alla sopraddetta Scala a lumaca, ed ascesi sedici gradini, trovasi una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati, che fanno mostra da due bande, la quale chiude questa scala con una bislunga finestra al di sopra. Saliti due altri gradini si entra in un ripiano grande, che resta per fianco sinistro, ove nella testata su la dritta vi è una porta corrispondente nell' *Appartamento di Sua Santità* con altra porta nella testata incontro, che riferisce dalla parte del Passetto, con finestra su la sinistra corrispondente nel so-

ſopraddetto Cortile, da cui queſto ripiano viene illuminato. Saliti altri undici gradini ſu la dritta trovaſi una porta, che chiude una Scaletta, ove ſaliti ſette gradini ſi entra in una ſtanza per ſervizio de' *Facchini di Camera di Sua Santità*, con volta baſſa, ed una fineſtra feritora ſu la dritta da grata di legno guarnita, la quale prende lume dalla fineſtra grande di ſotto del Paſſetto verſo il Cortile di Siſto. Dalla ſuddetta porta ſaliti ventun gradini, vi è ſu la dritta una fineſtra con parapetto alto corriſpondente nel ſopraccennato Cortile; e dopo altri ſette gradini trovaſi piccolo ripiano, ove ſu la dritta riſiede una porta, che ſale un gradino, la quale introduce in un *Appartamento per ſervizio di un Cameriere Segreto di S. Santità* compoſto di Nove ſtanze, quattro delle quali eſiſtono in queſto piano, una a dritto dell' altra ſolarate, con una fineſtra per ciaſcheduna ſu la dritta corriſpondenti nel ſopraddetto Cortile. Vedeſi la prima ſtanza tramezzata da un tramezzo di tavola, che forma avanti detta porta Corridorello, e paſſo, ſervendo queſta ſtanza per Cucina, ove eſiſte un Camminuccio con Cappa e muricciuolo. Nella quarta di queſte quattro ſtanze a dritto della porta dell' ingreſſo riſiede altra porta, che mette in una ſcaletta compoſta di ſette gradini di peperino dentro la groſſezza del muro, per cui ſi entra nella quinta bislunga ſtanza con ſoffitto riquadrato da regoletti ſcorniciati, e pavimento di tavola illuminata ſu la dritta da

una finestra mezzanile corrispondente nel Cortile di Sisto. Nella finistra testata vi sono due finestrelle basse al piano del pavimento, che guardano nella scala a branchetti, che dall' Appartamento di sotto di Sua Santità conduce all' altro suo ultimo esistente al di sopra, al *Cap. 36.* descritto. Nell' altra dicontro testata trovasi una porticella, che introduce in un ripiano soffittato, ove su la dritta vi è una porta, che chiude una scaletta a lumaca di peperino con corno pieno, per la quale ascendendo dieci gradini si trova murata, e scendendone ventiquattro s' incontra una porta corrispondente nell' *Appartamento di sotto di Sua Santità*. Su la manca di questo ripiano incontro alla suddetta Lumachetta vi è altra porta con mostra doppia di marmo bianco scorniciata, ed orecchiata, la quale introduce nell' ultime quattro stanze Nobili, che restano per fianco finistro tutte ad un piano, una a dritto dell' altra solarate con sue porte simili, e nome inciso nell' architrave di *Vrbano VIII.*, con una finestra per ciascheduna corrispondenti verso la Piazza di S. Pietro situate al pari della Cornice della Finestra sotto il frontespizio tondo della grande di sotto, con altra finestra quadra sopra, essendovi nella quarta stanza nella facciata a capo altra finestra simile che guarda verso il Torrione. Salgono le medesime tre gradini nella grossezza delli sguinci, ed incontro la finestra di questa quarta stanza risiede una bellissima Bussola di noce

noce tutta intagliata con arme di *Urbano VIII.* quattro pilastrini nel mezzo da base, e capitelli Jonici adorni, i quali ne sostengono il superior Architrave, fregio, e cornice con suoi modiglioni, la qual bussola chiude una porta che riferisce nell' accennata Scaletta a branchetti, che si vede, come di sopra fu accennato, dalle due finestrelle nella quinta stanza bislunga già descritta. I solari di queste ultime quattro stanze sono riquadrati, e dipinti a chiaroscuro, con rose nei riquadrucci in fondo turchino, e foglie attorno svolazzate, con suo fregio, che ricorre anche nelle fiancate de' travi maestri dipinti a paesi diversi, e vedute con figurine; essendo parimente dipinti a paesi li sguinci delle medesime con una balaustrata ovata in fondo d'aria, ed Uccellami colorita negl' archi delle medesime, il tutto con ottimo disegno e gusto eseguito.

Dalle suddette stanze ritornati nella scala a lumaca, ove saliti sedici gradini trovasi un ripiano, a capo del quale vi è una finestra grande con sua ferrata, la di cui metà chiusa resta da un Passetto, che conduce in altre stanze, corrispondente nel Cortile di Sisto. Su la dritta di questo ripiano risiede porta grande con stipiti, ed architrave, di dentro di travertino scorniciati, ed orecchiati con nome scolpito nell' architrave *di Clemente VIII.*, la quale introduce *nell' Appartamento de Principi Nipoti* descritta al superior *cap.* 36. Ritornati nel ripiano della

scala a lumaca, incontro alla sopraddetta porta vi è vano di altra porta, che mette in un piccolo ripiano, ove segue la detta Scala; e su la dritta di esso trovasi altra porta, che introduce in quattro stanze quali anticamente servivano per un *Cameriere Segreto*, ed in oggi di passo per il sopraccennato Appartamento de Principi Nipoti *al Cap.37.*, diffusamente descritte. Saliti pertanto ventisei gradini della detta Lumaca s' incontra un bislungo ripiano con finestre su la dritta corrispondente nel Cortile di Sisto, ed a capo del medesimo vi é porta, che da l' ingresso *all' abitazione, che anticamente serviva per il Medico di Sua Santità* composta di dieci stanze nobili tutte ad un piano solarate, con sue finestre parte corrispondenti su il Cortile di Sisto, e parte verso la Piazza di S. Pietro, restandovi accanto l' ultima di esse ove vien formata un Alcova dipinta per dormire, un ripiano in cui vi corrisponde una scaletta a Lumaca, che scende *nell' Appartamento di Sua Santità*. Esiste nella quinta stanza, che resta su la dritta, ov' é il Cammino, una scaletta di legno che conduce in tre soffitti grandi, uno de' quali serve per Cucina.

Passando inoltre dalle dette stanze alla solita scala a Lumaca, e saliti sei gradini di mattoni in coltello con tetto sopra, su la dritta esiste una porta di dentro murata e salitine altri tre simili vi è un tramezzo, di

di tavola con ſua porticella, che chiude queſta Lumaca; e dopo altri cinque gradini, ſu la dritta vi è altra porta, che introduce in ſette ſoffitti, che reſtano ſopra la gran ſala del Centauro, e l'abitazione de Principi Nipoti. Su la manca incontro detta porta ſaliti tre gradini vi è piccolo ripiano con uno ſtanzolino ſotto tetto, ove nel fine del medeſimo vi è muricciuolo con commodo. A capo di queſta Lumaca riſiede una porta nel mezzo, che introduce in una piccola ſtanza mezza ovata ſotto tetto, che viene a formare l'ultimo ripiano di eſſa, il quale prende lume da un Lucernario in un angolo ſu la ſiniſtra corriſpondente nel Cortile di *Siſto*.

CAPITOLO XLVIII.

Cortile del Torrione, e ſue riſpettive Abitazioni.

DRizzando ora il paſſo al ſovradeſcritto Portico del Cortile di *Siſto*, ed entrati nella porta incontro l'arcata di mezzo eſiſtente, trovaſi una ſtanza bislunga da volta a botte ricoperta, e dado attorno. Eſiſte ſu la deſtra parte della medeſima una Porta ornata da ſtipiti, ed Architrave liſcj di travertino per cui ſi ha l'ingreſſo alle due ſtanze, ove ſi fanno le Congregazioni da i Chierici di Camera, ed in cui nella Vigilia, e Feſtività de SS. Apoſtoli Pietro, e Paolo ſi ricevono in ciaſcun anno i Tri-

buti dai Feudatari, e Canonisti, che si pagano in Camera; assistendovi in tale occasione l' Eminentissimo Camarlengo con i Segretarj e Ministri della Depositeria della Rev. Cam. Apost.. Sono le dette stanze tutte ad un piano da volta a schiso ricoperte, di nuove Pitture, ed adornamenti abbellite si nelle stesse volte, che nelle pareti, e di nuovi parati di Damasco, ed altre preziose supellettili adornate nel Pontificato della *san. memor. di Benedetto XIV.* Vedesi la prima di queste due stanze colorita nelle pareti da pilastri, riquadri, cornici ed altrò a chiaroscuro eseguiti. Nel quadro di mezzo della superior volta effigiato a colori rimane un Angiolo, il quale sostiene il Padiglione stemma ordinario della Rev. Cam. Apost.; ricevendo la medesima stanza il lume da una finestra cortispondente nel contiguo Cortile del Torrione. La seconda stanza è al doppio più grande illuminata da due finestre corrispondenti nel Cortile delli Svizzeri, le di cui pareti ricoperte rimangono da nobili parati di Damasco cremisi fino alla Cornice messa a oro a tre ordini la quale alla superior volta serve d' impostа. Alcuni riquadri a mandorla con fondi verdini puntinati d'oro ricuoprono la medesima volta. Un quadro quasi ovato lungo palmi trenta, e largo sedici a colori dipinto ne forma lo specchio di mezzo. Vedesi in esso effigiata maestosa Donna di piviale vestita con Trire-

regno in testa, e Tempietto in mano rappresentante la *Chiesa* sopra di un gruppo di nuvole seduta. Corteggiata ella viene da i lati da due Figure rappresentanti l'una la *Fede*, e la *Giustizia* l'altra. Nella inferior parte di detto quadro scorgesi *la Terra*, che offequiosa *alla Chiesa* ne offre in un Bacile scettri, Corone, monete, ed altri doni; ed in distanza rimirasi sopra di un Carro tirato da Tritoni *l' Oceano*, che viene anch' esso ad offerire perle, coralli, e ciò che di più prezioso in se racchiude. La detta Pittura con ottimo gusto fu *da Carlo Malli* inventata, ed eseguita. I fusti delle Porte, e finestre coloriti da vernici bianche e grotteschi messi ad oro, vengono ugualmente adorni. Risiede nel mezzo della detta stanza un gran Tavolone ovato coperto da nobil tappeto, con cartelle sopra, Calamari, pennaroli, e polverini d'argento per commodo di scrivere. La detta stanza è guarnita finalmente all' interno da Cassabanchi bruniti, e dipinti ad uso di pietre con armi in mezzo del Pontefice all' uso Apostolico; e nel fondo della medesima evvi un piccolo stanzino per riporvi le diverse supellettili al di lei uso destinate, ove vedesi una Porta, la quale dall' Entrone precedente alla Cappella ne conduce.

A capo della soprariferita stanza nella metà della di lei facciata scorgesi altra Porta grande con sguincioni da questa parte, e finestra sopra guernita di ferrata, la qua-

le introduce nel sopraddetto Cortile del Torrione di forma bislungo, contenendo nella sua superficie uno spazio di palmi centocinquanta di lunghezza, e palmi quaranta di larghezza. Racchiuso viene tanto su la destra, che su la sinistra parte da due parapetti di muro alti, corrispondenti l' uno sopra il quartiere delli Svizzeri, e verso la Fonderia l' altro. Una spaziosa ed alta facciata del prospetto del Palazzo Papale composta in altezza da quattro ordini di finestre, in ciascuno de' quali se ne contano fino al numero di nove, s'innalza nel suo primo ingresso, e le serve da questa parte di confine. La dicontro facciata, da cui riserrato viene, è composta di soli due Ordini di finestre al numero di otto per ciaschedun ordine, con tre porte, le quali all'abitazione del Torrione danno l' ingresso. Le due porte, che restano su la manca, nell' entrare in questo Cortile, l' una poco distante dall' altra, riferiscono nella Cucina dell' Eminentissimo Segretario de' Brevi; e la terza più grande incontro la porta dell' ingresso, nell'abitazione di detto Eminentissimo Porporato introduce. Ornata questa viene da stipiti, ed Architrave di travertino scorniciati con suo fregio, e superior cornice, sopra di cui risiede un arme di marmo *di Paolo V.* con una Lapide sotto, ed Iscrizione latina, la quale contiene, che il detto Pontefice l'anno quinto di suo Pontificato accrebbe, adornò, e stabilì quivi la Segreteria Apostolica,

ca, facendovi fabbricare le necessarie abitazioni per commodo della medesima; e di poi nel Pontificato *di Benedetto XIII.* fu molto ristorata. Entrati adunque per la detta porta trovasi un Corridorello non troppo lungo con volta a botte, ove su la dritta nella metà di esso incontrasi altra porta con stipiti ed architrave di marmo scorniciati, e nome scolpito nell'architrave del prelodato Pontefice, la quale introduce in due stanze solarate, dove esiste la Segreteria de' Brevi. Due mezzanili finestre in alto da ferrate munite, e corrispondenti nel sopraddetto Cortile illuminano la prima stanza, servendo di lume alla seconda una Loggetta, che guarda su il Quartiere delli Svizzeri, con un piccolo stanzolino dalla parte sinistra. Nella facciata parimente sinistra del sopraenunciato Corridorello risiede altra porta consimile incontro a quella delle due descritte stanze, la quale da l'ingresso ad altra stanza solarata per servizio della riferita Segreteria con una finestra in alto su la manca con sua ferrata. A capo di questo Corridorello si entra in una stanza di passo solarata, nella di cui sinistra facciata esistono due porte con una finestra nel mezzo; e dalla destra parte di essa accanto l'angolo trovasi principio di Scala per cui si sale al secondo Appartamento. La prima delle accennate due porte, vale à dire la più piccola, dà l'adito ad una stanza solarata con due finestre in alto, una per facciata con sue ferrate, le

quali le communicano il lume, quale ſtanza ſerve ad uſo della *Segreteria delle Indulgenze*. La ſeconda porta, e più grande introduce in un Cortiletto di forma quadra, che riceve l'acqua da i tetti di queſta Abitazione, largo palmi ventidue, e lungo trenta palmi. Uedeſi il medeſimo piccol Cortile fiancheggiato da quattro facciate, ove alcune porte, e fineſtre riſiedono. In quella dell' ingreſſo a lati della ſopraccennata porta vedonſi due confimili fineſtre, una per parte, quella ſu la dritta con ſua ferrata corriſpondente in una ſtanza del primo Appartamento, e l'altra ſu la ſiniſtra ſenza ferrata alla detta ſtanza di paſſo da lume. Nella metà della ſiniſtra eſiſte una porta murata con fineſtra ſopra da ferrata munita corriſpondente nella ſtanza della Segreteria dell' Indulgenze già deſcritta. Nella deſtra facciata incontro alla predetta riſiede altra porta con ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati, e fineſtra ſopra con ferrata, la quale introduce in una ſtanza ſolarata ad uſo di Credenza con uno ſtanzolino ſu la ſiniſtra parte. Nel mezzo poi della facciata a capo trovaſi altra porta con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati con fineſtrella ſopra da ferrata riſtretta, ed altre due ſimili fineſtre, cioè una per parte con ſue ferrate. Introduce la detta porta nella Sala di detto primo Appartamento ſolarata, ove ſu la ſiniſtra vi è portinella, che guida in tre ſtanze parimente

ſola-

ſolarate, la terza delle quali è ad uſo di Cucina, e le altre due per ſervizio della medeſima. Nella facciata a capo di queſta Sala evvi altra porta con ſua fineſtra ſopra da ferrata riſtretta, la quale da l'ingreſſo ad altre due ſtanze ſolarate, la prima delle quali è di forma quadra e più grande con una fineſtra ſenza parapetto, che mette in una Loggetta corriſpondente verſo il giuoco del pallone; e la ſeconda ſtanza più piccola di forma triangolare con fineſtra a capo corriſpondente come ſopra, ſervendo ambedue di Archivio per l'Eminentiſſimo Segretario de' Brevi. Nella deſtra parte di queſta ſala vicino l'angolo riſiede altra porta con ſtipiti, ed architrave di travertino ſcorniciati, che introduce nella prima Anticamera di detto Appartamento, la quale reſta per fianco dritto, con ſolaro a regolo per Convento con ſuo cammino ſu la ſiniſtra, ed una fineſtra con loggetta corriſpondente verſo la Fonderia. Eſiſtono dalla deſtra parte di detta Anticamera due porte ornate di ſtipiti ed architrave di travertino ſcorniciati con un buſto ſopra per ciaſcheduna di un Pontefice dentro un tondo da feſtone dorato cinto, il tutto antico. Quella ſu la deſtra corriſponde nella ſtanza da dormire, e quella ſu la ſiniſtra per via di un ripiano triangolare alla ſtanza d'Udienza anch'eſſa ſolarata ne conduce, venendo illuminata da una fineſtra corriſpondente ſu il Quartiere delli Svizzeri. Nella deſtra

stra facciata di essa esistono altre due porte, la più piccola da l' ingresso ad una scaletta a lumaca di peperino composta di ventisei gradini, la quale conduce al nuovo superiore Appartamento, e l' altra accanto introduce nella terza più piccola solarata, che per mezzo di una porta su la dritta communica con la Credenza. Per altra Porta esistente nella facciata dell' ingresso della sopraddetta stanza d' Udienza si passa alla quarta stanza per dormire parimente solarata con una finestra su la dritta, che guarda nel Quartiere delli Svizzeri: ed una porta nella facciata a capo, la quale come di sopra si accennò, nella prima Anticamera riferisce. Altre due porte esistenti nella facciata di testata della sopraddetta stanza d'Udienza introducono in diversi siti; la prima su la sinistra ne conduce ad uno stanzolino triangolare, e l' altra su la destra mette in un Corridorello centinato, per cui si passa alla quinta, ed ultima stanza solarata con una finestra su la sinistra, e sua loggetta corrispondente su il quartiere delli Svizzeri. Finalmente nello sguincio sinistro della detta finestra esiste uno stanzolino stretto dentro la grossezza del muro ritrovato, che serve per rifiuto delle Scritture.

Rivolgendo il nostro Camnino alla prima stanza di passo, ove si disse che nell'angolo a capo di essa esiste un principio di scala; saliti tre gradini con suo ripiano a volta, questo su la manca fa invito a due bran-

branchetti, il primo compoſto di cinque gradini, ed il ſecondo, che volta ſu la dritta compoſto di ſette ne conduce, per via d'altro piccol branco ſu la ſiniſtra che ſcende, ad un Corridore ſtretto, che gira attorno il Torrione con ſue fineſtre a cannoniera corriſpondenti ſu il Quartiere delli Svizzeri. Su la dritta il medeſimo ripiano ſerve parimente d' invito ad altro branco di Scala compoſto di ſedici gradini di peperino con ſuo parapetto di ferro ſu la ſiniſtra, per cui ſi ſale al nuovo ſuperiore Appartamento compoſto di una ſala, cinque Camere Nobili con ſua Cappelletta, e due altre ſtanze con diverſi ſtanzolini, e Corridorelli. La prima ſtanza, che ſerve ad uſo di Sala, è ſolarata venendo illuminata da quattro fineſtre, due delle quali corriſpondono nel Cortile bislungo già deſcritto, e le altre due guardano ſu la Loggia a ringhiera con pilaſtri, che gira attorno queſto Torrione. Su la deſtra di detta ſala accanto la ſcala riſiede una porta, che introduce nelle conſecutive cinque ſtanze Nobili una a dritto l'altra ſolarate. Nella facciata dell' ingreſſo della predetta ſala vicino la fineſtra eſiſte una porta, che introduce nella prima Anticamera, ove ſu la drita vi ſono due fineſtre corriſpondenti in detta Loggetta; e ſu la manca riſiede altra fineſtra, che ſerve per aſcoltare la Meſſa della contigua piccola ſtanza ad uſo di Cappelletta. Dalla detta Anticamera ſaliti tre

gra-

gradini bistondati, ed altro con sua porta si passa ad un bislungo ripiano con uno stanzolino a zeppa su la manca con sua porticella, ed una finestra incontro su la dritta senza parapetto corrispondente su la Loggia; ed a capo di questo ripiano si passa nella seconda Anticamera, per cui dalla parte sinistra scesi quattro gradini dentro la grossezza del muro si ha l' ingresso alla nominata Cappella. Seguono a dritto tre altre stanze, cioè la Camera d'Udienza, la stanza da dormire, e quella da scrivere con una finestra per ciascheduna senza parapetto corrispondenti su la Loggetta. Esiste nella sinistra facciata della detta Camera d' Udienza un Camminuccio, accanto del quale vi é vano di porticella con due gradini dentro la grossezza del muro, che ascendono in un Corridorello soffittato il quale volta per fianco dritto facendo tre gombiti tutto centinato con quattro finestrelle su la manca corrispondenti sopra li tetti, restando tanto incontro alla terza, che alla quarta di queste finestrelle due stanze separate con suo cammino, e finestra accanto senza parapetto, che guardano nella medesima Loggetta per servizio degli Ajutanti di Camera di Sua Eminenza; E nel primo ingresso di questo Corridore su la sinistra vi è principio di scaletta a lumaca segreta, la quale conduce da basso nel primo Appartamento, come di sopra fu accennato. Tutte le stanze adunque di questa

ſta Abitazione del Torriore ſpettante all' Eminentiſſimo Segretario de Brevi ed Indulgenze aſſiem con le ſtanze della Segreteria, Cappella, Cucina, ed altro, ſono in numero di trentadue, non compreſovi però quattro ſtanzolini, e due Corridorelli.

CAPITOLO XLIX.

Ingreſſo principale del Palazzo di Siſto fabricato da Clemente VIII.

RImane preſentemente a deſcriverſi il fine del terzo lato del ſoprariferito Cortile di S. Damaſo, ove ſcorgeſi un ripiano, che da principio alla Scala Papale, ornato attorno di Cordoni a guiſa di un Ovato con due belliſſimi Piedeſtalli di travettino quadrati, camminando il parapetto con un ſeditore che reſta ſopra il muro di fianco della proſſima Cordonata. Incontro i detti piedeſtalli riſiede un arcata adorna da Colonne, pilaſtri, architrave, fregio, cornice, e balauſtrata ſopra ad uſo di loggia, il tutto di travertino alla riſerva delle Colonne che ſono di granito orientale, con capitelli d'ordine Jonico di Michelangelo, ed Iſcrizione ſotto detta Balauſtrata indicante, che il Pontefice *Siſto V.* l'anno 1590., ed il ſeſto di ſuo Pontificato fece queſta abitazione riguardevole in luogo aperto, e ſalubre con veduta piacevole della Città di Roma per commodo de' Pontefici; ma quì non ſarà fuor di propoſito avvertire, che principiò Siſto V. queſta magnifica Fabbrica,

brica, a cui per la seguita morte di un sì Magnanimo Pontefice diè compimento Clemente VIII. A piè di detto Arco esistono alcuni gradini di travertino, e cordone in faccia; ed ascesi tre gradini, li primi due mezzi ovati, ed il terzo nel mezzo dritto, viene a formare dai lati due mezzi tondi, i quali restano incontro ai piedestalli dell' Arco, o sia Portone, che dalla parte di questo Cortile ne da alla medesima il suo principale ingresso. Saliti altri tre gradini vi sono due contropilastri, uno incontro l' altro, sopra de' quali vi è la medesima cimasa dell' imposta, ove posa il suddetto arco; e saliti altri sei gradini su la dritta esiste una porta, che sale un gradino con stipiti ed architrave di travertino che fanno mostra, la quale introduce in due stanze, una sotto l' altra per servizio del *Decano*, e *Palafrenieri di S. Santità*, essendo la prima solarata, e la seconda a volta con una finestra per ciascheduna, che guardano in questo Cortile; E le medesime in tempo di Conclave servono per i Mandatarj di Monsignore Governatore del medesimo Conclave. Saliti sei altri gradini, nel penultimo de' quali vi è antiporto di legno, che chiude la metà dell' altezza di questo primo branco, con due pilastri ai lati, uno incontro l' altro con Capitelli Dorici, e piccola basetta sotto con suo zoccolo. Sopra detti Capitelli viene ad impostarvi l' altr' arco, e la medesima scorniciatura de' Capitelli ricorre fino addosso il risalto del descritto muro con volta sopra a botte,

botte, che cuopre questo primo branco di Scala, a capo del quale vi é ripiano grande quadro con sua volta a crociera. Su la manca vi sono due pilastri con capitelli e base simili alli antecedenti uno incontro l'altro, sopra de' quali vi posa un arco piano, il di cui sesto che nasce dai due membretti negli angoli de' detti pilastri viene a restar pieno; e scesi tre gradini si entra in un Corridore con volta a botte. Vicino alla detta porta nella facciata su la sinistra di questo Corridore vi è altro vano di porta con sguincj da questa parte, e finestra sopra con ferrata, che riferisce sotto il portico del d. Cortile di S. Damaso. Ritornati nel suddetto Ripiano su la destra segue un branchetto di sei gradini con due pilastri per parte adorni di sue base, e Capitelli d'Ordine Dorico, sopra de' quali vengono ad impostare due fascie, che formano arco, per quanto è la facciata di essi pilastri; e salito detto branco si entra in altro ripiano grande lungo, nella metà del quale vi sono due pilastri uno incontro l'altro con base, e capitelli simili, e suoi contropilastri, ove sopra di essi v' imposta la volta con fascia sotto simile all'altra descritta. Nelli quattro angoli di questo Ripiano vi sono altri contropilastri con base, e capitelli simili, che vengono a formare due Crociere una per banda dai lati della fascia; e su la dritta per quanto è lungo detto ripiano vi sono due vani, che formano archi ad uso di finestroni, che danno lume, uno al primo branchetto descritto, e l'al-

e l' altro al branco grande, che segue. La metà di questi finestroni é murata, formando due parapetti voti alti, nel secondo de' quali incontro al detto branco grande vi è una porta con stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiati che introduce in una scala che scende al Cortile della Ruota.

Voltati su la manca trovasi l' accennato branco composto di trentanove gradini con quattro pilastri, due de' quali esistono a piedi di esso, e due a capo con base e capitelli simili; la loro cornice viene a continuare d' ambe le parti per quanto é lungo il medesimo con volta sopra a botte che lo ricuopre. Salito detto branco risiede altro ripiano grande con due pilastri nel mezzo, uno incontro l' altro con base e capitelli simili, in cui si vedono tre porte grandi, la prima delle quali a dritto ornata da stipiti, ed architrave di marmo bianco scorniciati, e nome del Pontefice *Paolo V.* scolpito in detto architrave riferisce nell' appartamento dell' Emo Segretario di Stato altre volte al Cap. 16. descritto. La seconda che risiede di faccia al sopraddetto Branco ornata viene da stipiti ed architrave di marmo bianco scorniciati con due pilastrini uno per banda riquadrati, cimasa sopra, e fregio sotto, nel fine del quale vi sono tre campanelle; e nel mezzo di esse sopra l' architrave tra un pilastrino e l' altro vi è un riquadro scorniciato, ed orecchiato, dentro di cui esiste un Iscrizione latina indicante l' anno quinto del Pontificato di *Paolo V.*, e

l' an-

l' anno 1690. Altra cimasa le ricorre al di sopra, sotto della quale vi é un cartoccio per parte, che posano sopra la cimasa de' Pilastrini, su di cui vi sono due mezzi frontespizj tondi incartocciati con un arme grande nel mezzo del detto Pontefice, il tutto di marmo. Introduce questa porta nella prima stanza grande, che serve per Sala del soprariferito Appartamento. La terza porta consguincj da questa parte, introduce nelle prime loggie, e sopra la medesima in alto vedesi vano di finestra con sguincio per di dentro, e parapetto a lume. Poco distante da questa Porta su la sinistra segue il terzo branco ornato egualmente che il passato descritto composto di trentasei gradini. Salito il medesimo, ne viene altro ripiano della stessa simetria, che l' antecedente con pilastri nel mezzo, e due finestroni a capo in alto restando più della metà murati, i quali danno lume al detto Branco, ed al suffecutivo quarto Branco composto parimente di trentasei gradini. A capo di esso vi é il solito ripiano, ove in prospetro del surriferito quarto Branco risiede la Porta principale, la quale introduce nell' Appartamento Nobile di S. Santità al superior Cap. 20. descritto. Ella ornata viene da stipiti, ed architrave di marmo bianco con macchia nera, ed una fascia riquadrata per parte di marmo simile, quali fascie formano pilastrini con piccola cimasa sopra di marmo bianco, facendo orecchiatura sopra l' architrave con una stella per parte gialla; e

sopra

sopra detta cimasetta vi è un riquadro scorniciato, ed orecchiato formando un mezzo tondo per parte, la quale racchiude una Latina Iscrizione di *Clemente VIII.* indicante l' anno 1595. ed il quarto del suo Pontificato. Sopra l' accennato riquadro esiste altta cimasa con mezzi frontespizj acuti, ed un arme nel mezzo dell' istesso Pontefice il tutto di marmo. A mano sinistra risiede altra porta con stipiti ed architrave di marmo bianco scorniciati con il nome scolpito nell' architrave di *Vrbano VIII.*, la quale corrisponde nelle seconde logge. Seguono in appresso altri due branchi della detta scala, cioè il quinto composto di trentaquattro gradini, ed il sesto di trentasette interrotti dal suo rispettivo ripiano, il quale illuminato resta da due finestre quadre con sguincj per di dentro, e parapetto a lume. Si gli uni, che l' altro hanno il medesimo ornamento di pilastri, base, e capitelli come gli antecedenti, ricoperti essendo da volta a botte i branchetti, ed il rispettivo ripiano da volta a Crociera. Conducono questi all' ultimo superior *Appartamento di S. Santità*, ed all' *Appartamento di Monsignore Maestro di Camera* ivi contiguo, come fu indicato alli superiori *Cap. 35., e 36.*

CAPI-

CAPITOLO L.

Primo Cortile della Ruota.

DAL ſopraenunciato Portone del Palazzo di Clemente VIII., ſceſi dieci cordoni della contigua Cordonata, ſi paſſa al Portico ferrato ove dimora la Guardia Svizzera, ch' è l' altro principale ingreſſo a queſto Pontificio ſoggiorno, come fu accennato in principio del Cap. I. di queſta noſtra Deſcrizione. Quivi trovaſi ſu la ſiniſtra parte un vano di Portone con feſto tondo, e Cancelletto di legno in dentro, che conduce per via di un Entrone ſolarato, e ſoſtenuto da due Archi di materiale, lungo palmi ſettanta, e largo palmi venti, ai due contigui Cortili della Ruota, alle ſtanze di queſto Tribunale, ed altre anneſſe abitazioni. Poſto adunque in eſſo il piede, e traſcorſi palmi circa ventiquattro, trovaſi vano aperto quadro, il quale da l' adito ad un Corridore ſolarato illuminato dalla deſtra parte da altra fineſtra aperta con ſguinci da queſta parte, e ferrato in fine da altro vano quadro più piccolo, il quale da l' ingreſſo a piccol ripiano da volta a crociera ricoperto. Alla deſtra di queſto Ripiano trovaſi una porta con fineſtra mezzanile ſopra aperta, riferendo sì l' una che l' altra per via di due gradini che ſi ſcendono nel primo Cortile della Ruota. Dalla ſiniſtra parte eſiſte altro piccol Corridorello da volta a botte ricoperto, in cui vedonſi tre porte ferrate

con

con fusti di legno, due delle quali una quasi incontro l'altra, e la terza in fondo del medesimo restano situate. La prima adunque a destra conduce ad una stanzola terrena solarata per uso del *Maestro di Camera dell' Emo Segretario di Stato*. La seconda a sinistra da l'ingresso ad altra Stanza con una Scaletta, e suo ripiano, per cui si scende ad una Cantinuccia per servizio di *Monsignor Guardarobba, ed Elemosiniere di Sua Santità*. La terza finalmente in fondo introduce ad altra stanza con uno stanzolino oscuro ritrovato nel Sottoscala per servizio di *Monsignor Coppiere di Sua Santità*. Quali stanze poi in tempo di Conclave servono tutte per Cucina, e Credenza di un Emo Cardinale.

Introduce altresì il sopraddetto ripiano ad un branchetto di Scala ricoperta da volta a botte, composto di sette gradini, seguito immediatamente da altro ripianetto illuminato da finestra bassa aperta corrispondente nel primo Cortile della Ruota. Indi a sinistra voltando si salgono altri dieci gradini con suo ripianetto, e doppo altri quattro si ritrova altro ripiano più spazioso, e fuor di squadra sul principio, ove esistono due Porte; quella a destra scorgesi ornata di stipiti, ed architrave di travertino scorniciati con Iscrizione al di sopra della medesima incassata nel muro con scorniciatura attorno orecchiata, ed arme di rilievo fiancheggiata da due festoni, indicante, avere il Regnante Sommo Pontefice *Clemente XIII.* l'anno 1761., fatto qui-

quivi per maggior commodo dal luogo, ove prima era, come fu veduto di ſopra, traſportare l' uſo delle ſtanze del *Bollatore de' Piombi* per maggior commodo. Per la detta Porta ſi ha l' ingreſſo a quattro ſtanze ſolarate con ſue fineſtre corriſpondenti verſo la Cordonata, quali prima ſervivano ad uſo della *Computiſteria di Palazzo*. L' altra Porta a ſiniſtra del ſopraddetto Ripiano, ove fa sbiego, introduce a piccol ſito nell' anima di queſta Scaletta ritrovato ad uſo di Commodo. In fondo di queſto ripiano ſaliti altri quattro gradini ſegue altro ripianetto in teſtata con una fineſtra munita da telari e vetri, che l' illumina. Si ſalgono a ſiniſtra altri nove gradini con ſuo ripianetto illuminato da una fineſtra di luce tonda aperta, accanto la quale ſaliti due gradini fuor di ſquadra trovaſi altra porta corriſpondente nella Scala Papale altre volte accennata. Quivi a ſiniſtra ſaliti due altri branchetti con ſuo ripiano, l' uno compoſto di quattro gradini, e l' altro di ſei, ſi giunge ad altro lungo ripiano ſolarato illuminato in fondo da una fineſtra munita di ſuoi telari, e vetri, in cui eſiſtono tre porte. La prima a deſtra, ſubito entrati, da l' adito a tre ſtanze ſoffittate a tetto con fineſtre corriſpondenti ſopra la Cordonata per ſervizio del *Maeſtro di Caſa di Palazzo*, ed in tempo di Conclave per Cucina, e Credenza di un Eſño Porporato. La ſeconda in fondo accanto l'enunciata fineſtra introduce a due ſtanze ſolarate ſimili.

E l'altra a sinistra parimente da l'ingresso ad altre due stanze consimili, quali tutte in tempo di Conclave al sopraddetto uso vengono destinate.

Per un arco aperto con sesto tondo vicino l'angolo sinistro del sopraenunciato Entrone si passa al primo Cortile detto della Ruota, di forma quadrata, lungo palmi cinquanta, e palmi quarantacinque di larghezza. Viene egli racchiuso da quattro disuguali facciate di altezza, a piè delle quali esistono alcune porte, che a diverse stanze e siti ne danno l'ingresso. Nella metà della sinistra facciata risiede una porta con stipiti, ed architrave di travertino, con finestra sopra aperta, e due gradini al disotto di detta porta, la quale, come si disse superiormente al Corridorello, ed alla Scala a branchetti da questa parte ne dà l'ingresso. Nella facciata a capo di questo Cortile esistono parimente due Porte, la prima delle quali introduce in una bislunga Cucina a volta per servizio di *Monsignor Segretario di Consulta*, con suo Cammino, fornello, sciacquatore ed altro. Passata detta porta vicino l'angolo sinistro ve n'è altra con stipiti, ed architrave di peperino, e spiraglio sopra l'architrave per quanto è larga la luce di essa, alto nel mezzo palmi uno con un ferro tondo per larghezza, che introduce in tre stanze a volta, ove l'*Emo Segretario di Stato vi tiene la biada* per la sua Scuderia, con una finestra in alto nella seconda stanza con ferrata corrispondente nel se-

ſecondo contiguo Cortiletto. Dette ſtanze in tempo di Conclave ſervono per diſpenſa di *Monſignor Governatore del medeſimo*. Nella deſtra facciata di queſto Cortile vicino la ſopraddetta porta vi è l'arcata che introduce in un Entrone a volta, a capo del quale vi reſta la porta che riferiſce nella *Credenza dell' Appartamento di Monſignor Segretario di Conſulta*. Su la manca di detto Entrone riſiede un arco con tre Cordoni ſotto, uno in angolo, e gli altri due dritti, il quale introduce nel Secondo Cortiletto della Ruota.

CAPITOLO LI.

Secondo Cortile della Ruota.

Vien queſto Cortile racchiuſo da tre facciate, formando angolo acuto; ed egli ha di lunghezza palmi ſeſſanta, e palmi circa venticinque di larghezza. Nella facciata di queſto Cortile, che reſta incontro l'ingreſſo ſcorgeſi una porta, che ſale un gradino, con ſtipiti ed architrave di peperino, e fineſtra ſopra con ferrata, che introduce in due ſtanze a volta un poco oſcure per ſervizio di *Monſignor Segretario di Conſulta*; ed in tempo di Conclave per Nevara di *Monſignor Governatore del medeſimo*. Segue nell' angolo ſiniſtro altra porta grande, la quale introduce in uno Scalone a cordonata compoſto di ſeſſantacinque Cordoni ricoperto da volta a botte, ſceſi i quali trovaſi un Cantinone ſferico detto per ſopranome la *Rotonda*, il

quale resta sotto il Torrione con tre finestroni in alto, sguincioni e ferrate al di fuori. Detto Cantinone in tempo di Conclave viene assegnato al Vascellaro di Palazzo per tenervi li piatti, ed altre cose al suo ministero spettanti.

In fondo al medesimo Entrone, ov' é il Cancello di legno, risiedono tre gradini della stessa lunghezza della facciata che ivi si scorge, i quali conducono a due vani di porte con suoi stipiti, ed architrave di travertino scorniciati. Una a sinistra é finta e murata, l' altra a destra, da fusti di legno scorniciati e riquadrati chiusa, da l' ingresso ad un ripiano ricoperto da volta a due crociere divisa da una fascia d' arco che separa i due inviti d' una scala a branchetti, per cui subito a destra dell' ingresso scende, ed ivi accanto sale. Viene il detto ripiano a sinistra illuminato da due finestre aperte con parapetto pieno, e sguinci da questa parte che corrispondono nel primo descritto Cortile della Ruota. In fondo di questo ripiano scorgesi una porta con finestra sopra aperta, ornata da stipiti ed architrave di travertino, per cui a due terrene stanze si ha l' ingresso. Al lato di detta porta dalla destra parte dell' entrata si sale il primo branchetto di scala sopra enunciata composto di undici gradini, ricoperta da volta a botte, e dado sotto. Saliti i medesimi si giunge ad un ripiano, ove di faccia vedonsi due vani di porta con stipiti ed architrave con finestra al disopra aperta; la prima delle quali di faccia

resta

reſta murata, e la ſeconda appreſſo da l'ingreſſo a due ſtanze ivi eſiſtenti. Aſceſo il ſecondo branco compoſto di undici gradini, a deſtra del ſecondo ripiano illuminato da due fineſtre aperte, eſiſte una porta con ſtipiti ed architrave di travertino, la quale introduce in due ſtanze per ſervizio di *un Scrittore della Segreteria di Conſulta*; ed in tempo di Conclave per Cucina, e Credenza di un Emo Porporato. In fondo a queſto Ripiano trovaſi nella di lui teſtata un arco aperto con moſtra di pilaſtri, e dado attorno, ove per via di ſei gradini ſi ſale ad un Corridore con volta a crociera dipinta a rabeſchi con altra arcata da capo, e moſtre di pilaſtrini ſimili. Nel vano di detti pilaſtri ſu la ſiniſtra eſiſte una porta con ſtipiti, ed architrave di travertino, che fanno moſtra orecchiata, la quale introduce nell' abitazione del *Sotto-Segretario di Conſulta* compoſta di cinque Stanze tutte ad un piano a volta, non compreſoci un Corridorello, uno Stanzolino, e la Cucinetta a tetto, la quale reſta a capo della ſcala a lumaca eſiſtente dentro l' appartamento di Monſignore Segretario di Conſulta; ſervendo altresì la prima di dette ſtanze per Segreteria. A capo del ſopraindicato Corridore ſi entra in una loggetta coperta da volta, che forma due Crociere diviſe da un arcara nel mezzo tutte dipinte a grotteſchi con due fineſtre da capo corriſpondenti verſo il Colonnato di S. Pietro. Nella teſtata ſu la dritta di queſta loggetta accanto la prima fineſtra

risiede una porta grande con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed orecchiari con lapide di marmo al disopra, in cui viene scolpita un Iscrizione Latina indicante, avere il Pontefice *Vrbano VIII.* l'anno 1628. ed il sesto di suo Pontificato, assegnate le contigue stanze al Sacro Tribunale della Ruota, il quale per la seguita demolizione del Palazzo Innocenziano, in cui prima esisteva, era rimasto privo di sua stabile, e fissa Residenza. Introduce questa porta nelle stanze dette della Ruota, essendo le medesime in numero di tre con la sua Cappelletta. La prima stanza vedesi tutta addobbata di quadri con cornici dorate tutti d'una medesima grandezza rappresentanti i Ritratti de' Sommi Pontefici, che sono stati da Prelati Uditori di Ruota con iscrizione sotto del nome, e patria fino al regnante Sommo Pontefice. Esiste nella parte destra incontro le tre finestre corrispondenti verso il Colonnato un gran sedile elevato da terra sopra tre scalini con spalliera, recinto all'intorno di parapetto il tutto di noce, su cui siedono gli Auditori di Ruota nel tempo, che si recita da uno di essi l'Orazione Latina il giorno che si apre il Tribunale della Ruota alla presenza degli Avvocati, Curiali di Collegio, ed altri, che cavalcano quella mattina per detta funzione. Vi sono inoltre nei muri di testata due antichissime Cattedre di Noce elevate due gradini per ciascheduna con diverse interziature di legni bianchi all'uso antico, su le quali se-

deva-

devano nelli passati secoli gli Auditori di Ruota quando giudicavano. La seconda stanza é apparata di Broccatelli gialli e rossi con suoi cassabanchi dipinti all' intorno con due tavoloni, con solaro vagamente dipinto. Esiste in essa un Cammino grande adornato nella luce da mostra scorniciata di affricano situato in mezzo a due finestre similmente corrispondenti verso il Colonnato di S. Pietro. Incontro alle medesime vedonsi due porte guarnite di bussole, delle quali la prima introduce nella contigua Cappella vagamente dipinta ad uso di pietre con due finestre che prendono lume dal Cortile de' Palafrenieri. L'Altare che in essa scorgesi eretto ad uso di Tribuna, fa parte anch' esso delle di lei magnificenze; essendovi nelle due laterali sue parti dipinto a chiaroscuro un gruppo d' Angioli per parte. Il solaro di questa Cappella è tutto filettato d' oro; e nel piano di essa esistono due lunghi ginocchiatori coperti di panno verde per uso de' sopraddetti Prelati. La sopraindicata seconda porta da l' ingresso ad un piccol sito triangolare che serve per uso di Sagrestìa della detta Cappella. Dalla seconda stanza, si passa alla terza illuminata eziandìo da due finestre verso il sopraddetto Colonnato corrispondenti. E' la medesima apparata tutta di Damaschi Cremisi con due ordini di cornici dorate, con tavolette simili e tendine di seta. Viene altresì dipinta con somma vaghezza nel superior solaro. Un tavolone quadro scorgesi nel mezzo di questa stanza da no-

bil tappeto ricoperto per uso delle Congregazioni; ed accanto la medesima stanza vi è un ritiro per i commodi, il quale dal sopraddetto Cortile de' Palafrenieri prende il lume.

Passando di bel nuovo alla sopraddetta loggetta, dalle di cui finestre si da il segno alla Fortezza di Castel S. Angelo per lo sparo dell' Artiglieria, quando il Papa da la pubblica benedizione al Popolo il Giovedì Santo, ed il giorno di Pasqua; esiste incontro la sopradescritta porta, altra semplice porta che mette in una Cordonatella, ove sceli nove cordoni si entra in un Corridore solarato con due catene, e dado attorno, sotto di cui su la sinistra vicino la seconda catena vi è finestra quadra con ferrata, e passata la medesima trovasi una semplice porta, che sale due gradini corrispondente nelle stanze del Sottosegretario di Consulta. Dalla destra parte vi sono due finestre, che guardano verso il Colonnato di S. Pietro, con una nicchia nel vano tra l' una e l' altra. Passate le medesime in distanza di palmi quattro incirca vedesi un pilastro per parte, e distante per palmi sei da quello, che esiste alla sinistra risiede una finestra corrispondente nel secondo Cortiletto della Ruota, e passata la medesima in ugual distanza vi è vano di porta, che resta a capo di questo Corridore, la quale conduce in un ripiano fuor di squadra solarato, ove su la dritta trovasi la porta, che da l' ingresso al lungo Corridore coperto o sia Galleria, che conduce a Castel S. Angelo di larghezza circa

palmi

palmi ſette, e lungo palmi tremila cento quarantacinque. Su la ſiniſtra trovaſi altro vano di porta, per cui ſceſo un gradino ſi entra in altro ripiano più piccolo che fa angolo acuto con tettarello ſopra, e parapetto ſu la manca ad uſo di loggetta corriſpondente nel ſuddetto Cortile. Alla deſtra di queſta medeſima loggetta riſiede una porta con ſtipiti di peperino, che fanno moſtra orecchiata, la quale introduce in un Corridore, che communica col Cortile di Siſto, o ſia della Camera da noi ſuperiormente deſcritto.

Drizzando da queſta parte di bel nuovo i noſtri paſſi alla loggetta, e corridore avanti le ſtanze della Ruota ſituati, e ſceſi i predetti ſei gradini, trovaſi a ſiniſtra il terzo branco della ſuperior deſcritta ſcala compoſto d' undici gradini, il quale fa invito ad un ripiano, ove trovaſi una porta con fineſtra ſopra aperta, la quale ad una ſtanza a ſoffitto ne da l' ingreſſo. Aſceſo il quarto ed ultimo branco della detta ſcala compoſto parimente di undici gradini trovaſi altro ripiano con fineſtra di fronte corriſpondente nel Cortile primo della Ruota. Ai lati del detto ripiano riſiedono due porte, una per parte con moſtra di travertino attorno, la prima delle quali a deſtra introduce ad un Commodo, ed un ſoffitto; l' altra a ſiniſtra ad altro Camerino ne da l' ingreſſo. Tutta queſta ſcala con le contigue ſtanze, a riſerva di quelle della Ruota, e del Sotto Segretario di Conſulta, unitamente alla prima ſcaletta deſcritta nel prin-

cipio del *Capitolo* 10. furono del tutto rinnuovate l'anno 1761. nel presente Pontificato.

Scendendo nel primo Ripiano della predetta scala, vedesi un vano d'arco aperto con suoi pilastri in testata ricoperto da volta a botte, e dado sotto, che vien continuato per il tratto di cinque gradini, ed un lungo ripiano a pié de' medesimi esistente. In esso dalla destra parte trovasi una porta con sguinci da questa parte la quale communica coll' Appartamento di Monsignore Segretario di Consulta. Incontro a detti gradini, ed in testata del predetto Ripiano scorgesi altra più piccola porta la quale ad un Commodo introduce. Scendendo a sinistra dodici altri gradini si trova lungo Ripiano ricoperto similmente da volta a botte illuminato da due finestre alte nella fiancata di detta volta aperte ad uso di feritore, e nell' angolo destro di facciata sotto le dette finestre vedesi piccola porticella, la quale ad una Cantinetta ne porge l' ingresso. Alla sinistra del detto ultimo branco risiede vano grande di porta con festo tondo da fusti di legno chiuso, per cui al Cucinone di Monsignore Segretario di Consulta, ed al Cortile de' Palafrenieri si ha il passo. Accanto il medesimo scesi sette gradini con parapetto di muro a sinistra principia una cordonata per cui si scende ad una Cantina per uso del sopraddetto Prelato, come nel fine del superior *Capitolo* 49. più distintamente accennammo.

CAPI-

CAPITOLO LII.

Appartamento ed Abitazione di Monsignor Segretario di Consulta.

PER lo stesso sentiere ritorcendo il cammino alla sopraindicata Cordonata dopo altri due cordoni in angolo, trovasi un ripiano di figura pentagona di lunghezza palmi quaranta, e largo palmi ventinove in circa alla sinistra parte, cioè nella superiore de' tre lati, che figura, e palmi venti nella destra parte inferiore. Esiste nella parte superiore una Porta, a cui si ascende per tre gradini ornata da stipiti ed Architrave di travertino scorniciati con due colonne zainate, una per parte, le quali posano sopra due tondi Seditori, venendo le medesime ornate da base atticurga, e Capitelli d' Ordine Jonico. Sostengono le predette due Colonne il superiore ornamento composto d' Architrave, fregio, cornice, e frontespizio acuto, il tutto di travertino, e per la medesima porta si ha il principale ingresso all' Abitazione, o sia Appartamento di *Monsignor Segretario della Consulta*. La prima stanza grande ad uso di Sala, con Bussola avanti la detta Porta, vedesi ricoperta al di sopra da soffitto a cassettoni, entro di cui scorgonsi diverse penne, e rabeschi dorati; una Cornice intagliata, e dorata le ricorre al di sotto da ogni parte con fregio ornato da riquadri di stucco, dentro de' quali vi è una figura a se-

dere di mezzo bassorilievo con cartellame sopra, ed una testa di Cherubino nel mezzo; e tra un riquadro, e l'altro esistono alcuni ovati con tre Monti al di dentro, ed un mascherone sotto, che lo sostiene, accompagnato altresì da un vaso di frutti, il tutto di stucco; ricorrendo al di sotto altra cornice simile. Sopra di questa Cornice nelle due facciate laterali esiste un vano di finestra per ciascheduna, essendo quella su la dritta murata, e l'altra su la manca aperta, munita di vetri gialli con arme di *Urbano VIII.* ivi dipinta. Sotto la detta cornice nella facciata dell'ingresso esistono due finestre mezzanili con altra finestra grande sotto di quella dal sinistro lato vicino l'angolo, con sua ferrata a gabbia. Nella destra facciata di detta Sala dentro la bussola vi è porta di Scaletta che conduce a basso al Cortile del Tinello de Palafrenieri; ed accanto la medesima ve n'è altra situata nella facciata dell'ingresso, la quale, scesi cinque gradini dentro la grossezza del muro, introduce in un Camerone grande con fontana, ed un piccolo stanzino; e da questa si passa in altra stanza con Cammino, e Fornelli per uso della *Bottiglieria di Monsignor Maggiordomo*, con sue finestre. In fondo a dette stanze esiste una porta, che riferisce in altri Offizj per uso di detto Prelato.

Nella facciata istessa della suddetta Sala su la dritta vi è altra porticella d' un stanzolino oscuro per commodo de' Servidori di Mon-

Monſignor Segretario di Conſul ta . Segue vicino l' angolo la porta che intro duce nella prima Anticamera . Nella faccia ta , che reſta da capo vicino gli angoli vi ſono due porte , con un vano di fineſtra lunga ſopra , murata , e recinta con moſtra attorno di muro ſcorniciata , reſtandovi vicino a quella di mano manca due fineſtroni in alto bislunghi, che davano lume ad una ſcaletta a lumaca, al preſente murata , con un cammino nel vano di dette porte , delle quali quella ſu l'iſteſſa mano corriſponde nella ſeconda Anticamera , e quella ſu la dritta in un Paſſo coperto . In queſto Salone , in tempo di Sede Vacante , ſi fà il quartiere per gli Alabardieri di Monſignor Maggiordomo , che di quel tempo è Governatore del Conclave ; e per tale effetto ſi fà il raſtello per di fuori .

La prima Anticamera ſcorgeſi tutta ricoperta da volta a ſchifo ed ornata da diverſi riquadri dipinti a Paeſi , e Baſſirilievi di ſtucco con cornice ſotto , che gira attorno , ſopra la quale nei quattro angoli vi è una figura in piedi che ſoſtiene tre monti ſimilmente di ſtucco . Nella ſiniſtra facciata eſiſtono due fineſtre corriſpondenti verſo il Colonnato di S. Pietro . In quella dell' ingreſſo riſiede la porta , che introduce nella ſeconda Anticamera parimente da volta a ſchifo ricoperta dipinta con riquadri di Paeſi , e Grotteſchi , nella di cui deſtra facciata eſiſte una fineſtra corriſpondente come ſopra , e nella ſiniſtra vi è la porta , che riferiſce nella Sala , eſſendovi

dovi nel finistro sguincio di essa una porticella d' uno stanzolino, ove vi è piantata una scaletta a lumaca al presente murata, la quale conduceva nel principio del Passetto dell' Appartamento di Monsignor Maggiordomo. A capo di questa stanza vi è porta a dritto, che passa nella Camera di Udienza con volta simile all' antecedente, ed una finestra su la dritta corrispondente verso il Colonnato, essendovi nello sguincio di essa su la dritta una porticella di uno stanzolino per commodo di detto Appartamento. Segue a dritto la Camera da dormire con volta parimente a schifo dipinta simile alle altre con una finestra su la dritta, ed altro stanzolino nello sguincio su l' istessa mano per commodo di scrivere. A capo di questa stanza esiste porticella, che introduce in un ripiano, ove su la dritta vi restano due stanzole con volta in piano ornata da riquadri di stucco dipinti a paesi, ed attorno diversi grotteschi con una finestra per ciascheduna corrispondente verso il Colonnato.

A capo del soprariferito Ripiano saliti due gradini si entra in altra stanza grande con volta a schifo, e dado attorno, con due finestre su la manca in alto con ferrata a gabbia; E nella facciata dell' ingresso vicino la finestra esiste vano con scaletta di muro composta di sette gradini, che ascende ad una porta, che riterisce nella nuova scala, che esiste in detto Cortile. Segue altra stanza a dritto delle antecedenti più piccola con volta simi-

ſimile all'altra, ed una fineſtra ſu la dritta corriſpondente verſo il Colonnato. Nella ſiniſtra facciata incontro la detta fineſtra riſiede una porta, che introduce nella Diſpenſa con volta ſimilmente a ſchifo con una fineſtra nella facciata a capo con ſua ferrata a gabbia, ſotto la quale vi è una porta, che eſce nel ſopraccennato Cortile. A capo della ſopraddetta ſtanza più piccola vi ſono due porte, delle quali quella ſu la ſiniſtra introduce in altra ſtanza ſimile a volta, che ſerve per Credenza con una fineſtra in alto, ed una porta ſu la manca, che mette in un Entrone che reſta tra detti due Cortili. L'altra porta ſu la deſtra introduce in un ripiano ſolarato con commodo ſu la dritta, ed altra porta incontro, che da l'ingreſſo ad una ſcaletta a lumaca di peperino, per la quale ſcendendo ventinove gradini conduce in tre ſtanze ad uſo di Cantine per ſervizio di detto Prelato, e ſaliti quarantanove altri gradini conduce ad una Cucinetta a tetto per ſervizio del *Sotto-Segretario di Conſulta*, venendo detta Scaletta al piano di queſte ſtanze chiuſa con fuſto di porta, che impediſce di andare a detta Cucinetta.

L'altra Porta eſiſtente nella Facciata incontro la Fineſtra della prima Anticamera introduce nella Cappella con volta a ſchifo, e riquadro nel mezzo ricaſſato Eſiſtono nelle quattro fiancate della medeſima quattro Ovati con ſua Cornice intagliata, e dorata con quattro arme negli angoli di *Cle-*

men-

mente VIII.; ed il rimanente di detta volta ornata viene con arpie, fiorami, cascate di festoni, ed altro di bassorilievo con cornice attorno, che fa imposta a detta volta, sotto la quale vi sono ripartiti otto pilastrini scannellati con base e Capitelli d' Ordine Jonico con quattro Nicchie, dentro le quali effigiati rimangono i quattro Evangelisti, il tutto di stucco. Nella facciata a capo, ov' è l' Altare di legno, vi è un ricasso dentro del quale rimane appeso un Quadro dipinto in tela rappresentante i *SS. Pietro, e Paolo* con altro ricasso nella destra facciata, ov' è un armario per commodo da riporvi i paramenti sacri. Nella sinistra facciata vi è vano grande chiuso da antiporto con vetri, che da lume a questa Cappella; e detto vano introduce in un Corridorello che resta per traverso.

Vicino la Porta, per cui dalla prima Anticamera si ebbe l' ingresso alla surriferita Cappella, esiste nell' altra Facciata altra Porta, che introduce in una stanza, ove si fanno le Congregazioni della Consulta anche in tempo di Sede vacante con volta a schifo ornata da riquadri dipinti a grotteschi, con l' Arme Pontificia di *Giulio III.* in quello di mezzo, e con altra consimile Cardinalizia al di sotto. Nei quattro angoli di essa vi sono tre Monti per parte di rilievo, con fregio sotto tutto rabescato, e dado attorno, che fa imposta alla medesima. Esistono nella destra facciata due finestre, ed in quella della sini-

finiſtra vi è porticella d'uno ſtanzolino a volta per ſervizio di quello, che mette in ordine il tavolone per le Congregazioni. Segue altra fineſtra, nello ſguincio della quale ſu la finiſtra vi é porticella di ſcaletta, ove ſaliti quattro gradini trovaſi ripianetto con fineſtrella ſu l' iſteſſa mano, e ſaliti tre gradini reſta murata. Segue altra ſtanza contigua a dritto delle deſcritte con volta a ſchifo ornata da diverſi riquadri, e grotteſchi con dado ſotto, che gira attorno, la quale illuminata viene da tre fineſtre, due ſu la dritta corriſpondenti nel Cortile del Finello de' Palafrenieri, ed una ſu la manca, che guarda verſo il Colonnato. Riſiedono a capo di eſſa due porte, quella ſu la manca corriſponde nella ſtanza di ſotto di Monſignor Maggiordomo, e l' altra ſu la dritta introduce in una ſtanzola bislunga con ſoffitto ſopra, formando nel mezzo un' Ovato, dentro di cui reſta dipinta una figura, ed il rimanente da diverſi riquadri e figurine ornato, con fregio ſotto di baſſorilievo, conſiſtendo in putti in piedi da feſtoni, e ſvolazzi di fettuccie intrecciati. Nella finiſtra facciata vedeſi una fineſtra, accanto la quale nell' altra facciata, che reſta a capo, vi è porta di ſcaletta, ove ſceſi cinque gradini dentro la groſſezza del muro ſi entra in altra ſtanza, che è l' ultima a queſto piano non troppo larga con volta a botte tutta dipinta a grotteſchi con diverſi tondi, riquadri, ed altro, con una fineſtra ſu la manca, che riferiſce nella ſca-

scala segreta a Cordonata dell' Appartamento di Monsignor Maggiordomo.

Ritorcendo i nostri passi alla sopradescritta Sala, ed entrati nell' accennata porta della facciata a capo della medesima, trovasi un Corridorello a volta, ove su la dritta vi resta un stanzolino triangolare soffittato per servizio de servidori. Su la sinistra si salgono due gradini corrispondenti nella scala della Ruota, ed alla destra si ritrova altra porta, che conduce per una scala parte a gradini, e parte a cordonata, che scende nel Cucinone di Monsignor Segretario di Consulta, restandovi quasi a piedi su l' istessa mano un ripiano grande a volta ad uso di stanza. La predetta Cucina ricoperta viene da volta parte a botte, e parte a lunette con un gran pilastrone nel mezzo, che la sostiene, con suoi cammini, muricciuoli, e fontana, venendo altresì fiancheggiata da una stanza accanto su la manca per servizio della medesima. Segue appresso un Entrone con sua porta a piedi, per cui si passa al Cortile detto del Tinello de' Palafrenieri. Tutto il già descritto Appartamento composto viene da diciotto stanze, non compresoci cinque piccoli stanzolini, quattro Corridorelli, e tre Cantine. Serve il medesimo unicamente per Monsignor Segretario di Consulta, e per le Congregazioni di essa, a riserva delle due ultime verso Monsignor Maggiordomo, nelle quali vi si pongono i letti di riposo in tempo di Sede Vacante per li Vescovi, che assistono alle Ruote.

Ritor-

Ritornando ancor una volta al ſopradeſcritto Ripiano dell' indicata Cordonata, prolungaſi queſto dal ſuo angolo retto per numero ventinove Cordoni, avendo di larghezza palmi quaranta, e di lunghezza circa palmi cento ſeſſanta. Nelle due facciate laterali che la medeſima Cordonata fiancheggiano, ſi ſcorgono alcune porte; ſervendo la prima di dette facciate a deſtra di ſoſtegno al ſuolo del ſuperior Cortile Papale, e la ſeconda a ſiniſtra di baſe all' Abitazione di Monſignor Maggiordomo ſuperiormente l' uno, e l'altra deſcritte. Tre Porte eſiſtono nel deſtro lato, diſtanti l' una dall' altra per qualche tratto di ſito, ornate d' architrave di travertino e moſtra attorno di muro, con piccola fineſtrella al di ſopra da ferrata munita. La prima adunque di dette Porte introduce a piccola Grotticella di forma quadra per ſervizio del *Maeſtro di Caſa di Sua Santità*, deſtinata; ed in tempo di Conclave ſerve per un Emo Cardinale. Segue in qualche diſtanza la ſeconda Porta con gradino ſotto, per cui entrandoſi in un ripianetto dentro la groſſezza del muro ritrovato, e ſaliti tre gradini ſi ha l' ingreſſo ad altra Grotticella ſtretta, che reſta per fianco con quattro ricaſſi nella facciata da capo; e la medeſima ſerve per un *Gentiluomo dell' Emo Segretario di Stato*; la quale poi in tempo di Conclave per un Emo Cardinale viene aſſegnata. In ugual diſtanza ricorre la terza Porta con ſuo gradino ſotto, la quale introduce

duce in un Ripianetto, a capo di cui saliti altri otto gradini si entra in una Grotta, che forma corridore da volta a botte rustica ricoperta. Nelle due di lei laterali facciate esistono tre ricassi per commodo da tenervi le Botti, servendo la medesima per un *Prelato della Famiglia di Sua Santità*; ed in tempo di Conclave per il Maresciallo del medesimo viene assegnata. Quasi incontro a quest' ultima Porta, dalla sinistra parte si osserva altra Porta, a cui si ascende per tre gradini, ornata da stipiti, ed architrave di travertino scorniciati: sopra il di cui architrave esiste una finestra con ferrata, e mostra orecchiata attorno: e per la medesima si ha l' ingresso da questa parte alle stanze di sotto del già descritto Appartamento di Monsignor Maggiordomo di Sua Santità. Sceso il vigesimo primo cordone della soprariferita cordonata, trovansi tanto su la dritta, che su la sinistra due risalti di muro in dentro con una vaschetta di materiale per ciascheduno, e sua fontanella per commodo d' orinare. Formano i due sopraccennati risalti di muro un Arco, il quale ricuopre gli altri rimanenti otto cordoni con volta a botte centinata con sue fasce, a piè de' quali si trovano nel pianterreno due larghe feritore da grosse ferrate munite, le quali ricevono lo scolo delle acque piovane, indi il gran Portone quadro da fusti di legno munito per cui al Portico ferrato laterale della Gran Basilica, ed alla sopradescritta Scala Regia si passa.

CA-

CAPITOLO LIII.

Del Cortile del Tinello de' Palafrenieri, e ſue riſpettive Abitazioni.

SIccome il primario, e principale ingreſſo di queſto Cortile eſiſte ſotto il ſopraindicato Portico, ove la Milizia Svizzera fa la ſua continua Guardia, alla ſeconda Arcata aperta nel medeſimo eſiſtente, così ſarà neceſſario, che noi per quella parte indrizziamo i paſſi, affine di conſiderare attentamente, ciò che in queſta inferior parte vi rimane di abitazione: per potere dipoi paſſare ad altre maggiori, e forſe non men pregievoli nella ſuperior parte di queſto vaſto Palazzo eſiſtenti: le quali da noi ſi riſerbano a conſiderare nel Terzo Tomo della preſente Deſcrizione. Il predetto Cortile deſunſe il ſuo Nome dalla pubblica Cucina, Cantina, ed altri Commodi in eſſo eſiſtenti per il giornaliero ſervizio de' Pontifici Palafrenieri, i quali non poſſono dipartirſi punto dalla perſonale aſſiſtenza, che preſtar devono al loro Sovrano Padrone. Si paſſa adunque dal detto Portico alla ſopraccennata Arcata aperta, la quale porge l'ingreſſo ad un lungo Corridore da volta a botte ricoperto di larghezza palmi dodici, e che ſi eſtende per circa palmi Novanta, venendo la volta da quattro Archi interrotta. Traſcorſi appena palmi ventuno incirca, trovanſi a deſtra tre arcate aperte ſoſtenute da ſuoi pilaſtri con dado

do sotto l' imposta, i quali con le loro fasce rivoltate formano i sopraindicati tre primi archi del descritto Corridore, mentre nel quarto in fondo vien serrato da stabil Cancello di legno. Corrispondono a destra dette tre Arcate in un piccol Cortiletto triangolare, e le due prime vengono serrate da basso, fino all' altezza di palmi cinque da un parapetto pieno di materiale, a seconda del declivio del piano dell' Entrone, e per sostenerne del medesimo Cortiletto il suolo. La terza arcata é tutta aperta, e questa mette in un Portichetto con arcata nel mezzo, ed altra da capo, il quale parimente è con volta a botte; e dado sotto. In fondo di questo Portichetto esiste una porta con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed armetta nell' Architrave di *Pio IV.*, la quale introduce nella Scala a cordonata lumacata dell' Appartamento di Monsignore Maggiordomo, e su la detta entrati in una di dette Arcate si passa al mentovato Cortiletto Triangolare, con un ricasso su la manca, e due Seditori. Su la sinistra parte del sopramentovato Entrone, o sia Corridore, ed incontro alla detta Arcata aperta scorgesi altra porta, che sale un gradino con stipiti, ed architrave di travertino scorniciati, ed armetta nell' architrave *di Urbano VIII.*, la quale, saliti tre gradini per di dentro, introduce in una stanza grande, ove dorme *il Corpo di Guardia Svizzera*. Resta la medesima per fianco sinistro con volta a schifo, e tre finestre nella facciata

ciata dell' ingreſſo con ſue ferrate; incontro le quali accanto l'altra facciata laterale vi è un tavolato, che prende tutta la larghezza della medeſima, ſoſtenuto da pilaſtrini di materiale, e ſerve a diſtendervi ſopra i trapunti dei detti ſoldati ſvizzeri di Guardia. Nella ſiniſtra teſtata, ove termina queſta ſtanza, eſiſte un arcata, che introduce in un principio di ſcala a lumaca a cordonata, in cui ſaliti cinque cordoni ſu la dritta, trovaſi porta, che introduce in altra ſtanza a volta con due fineſtre in alto nella facciata da capo, con ſue ferrate.

Paſſando dunque all' accennato Cancello di legno, il quale, come ſi diſſe, chiude la quarta Arcata del ſopraindicato Corridore lungo, trovaſi ſu la deſtra parte una porta ſemplice, la quale introduce in una ſtanza ſolarata, che ſerve per *Munizione di Palazzo* con due fineſtre ſu la dritta con ferrate, e queſta ſtanza in tempo di Conclave viene aſſegnata per Cucina di un Emo Cardinale. Pervenuti finalmente al fine del ſopraddetto Corridore, e ponendo il piede nel nominato Cortile del Tinello de' Palafrenieri, vedeſi il medeſimo fiancheggiato da quattro alte facciate avendo di largezza palmi cinquantacinque incirca nella inferior parte, e palmi quarantotto nella ſuperiore; e finalmente palmi cinquanta di lunghezza. La facciata a deſtra dell' ingreſſo comprende quattro arcate murate con tre pilaſtri nel mezzo, e mezzo pilaſtro nell' angolo con

zoc-

zoccolo sotto, e dado sopra. Esistono sotto di queste alcune porte, e finestre, la prima delle quali, che ci si presenta subito nell' entrata con stipiti ed architrave di travertino scorniciati, ed armetta nell' Architrave *di Pio IV.*, introduce in una stanza terrena solarata divisa da un parapetto di muro, che forma due corridorelli, ove nel secondo trovasi una scaletta di legno, per cui ad una stanza a volta si ascende illuminata da due finestre una a destra con ferrata, e l' altra a sinistra, con suo Cammino, e fornelli; quale stanza in tempo di conclave, ad uso di Credenza di un Emo Porporato viene assegnata. Si passa alla seconda porta esistente nel vano della terza Arcata, la quale ad una stanza bislunga terrena, ma bassa, e solarata ne dà l' ingresso con due finestre nella facciata dell'ingresso, e con fornelli nell'altra dicontro facciata, servendo ad uso di Credenza di un Emo Cardinale in tempo di Conclave. Esiste nel vano della quarta Arcata altra porta semplice, la quale dà l'ingresso ad una stanza terrena bassa solarata, ove a destra saliti tre gradini di materiale con suo ripianetto, si passa ad una scaletta di legno composta di undici gradini, per cui a due stanze si sale. Esse sono fatte a volta a crociera con muricciuoli e fornelli, e ad uso di Cucina, e Credenza per un Emo Porporato in tempo di Conclave assegnate ne vengono.

Nella facciata da capo di questo Cortile vi é arcata grande per quanto é larga la medesi-

desima con un pilastro per parte accanto l'angolo, con zoccolo, e dado sopra, e dentro di detta arcata vi é il Portone, che introduce nel Cucinone del Governator del Conclave con ferrata sopra, già descritto nel superior Cap. 53. Accanto il pilastro su la manca vedesi una finestra da ferrata munita, la quale da lume alla stanza dentro il detto Cucinone.

Nella sinistra Facciata scorgonsi due porte con gradino sotto. La prima quasi esistente nella metà di essa, con mostra, ed architrave di travertino orecchiata, da l'adito a piccol ripiano con porta dicontro a quella dell' ingresso, la quale introduce in una stanza oscura a volta, che in tempo di Conclave serve per Legnara di Monsignore Governatore del medesimo. Indi a destra salendosi una scaletta a branchetti composta di quattro capi di scala di cinque gradini l'uno di peperino, con suoi ripiani da volta a botte ricoperti; e da sue finestre illuminati; al fine dell'ultimo ripiano trovasi un Corridorello a destra con due porte, una sull' istessa mano introduce in un Commodo; l' altra in fondo ad una stanza solarata ne guida. Dalla sinistra parte incontro detto Corridorello saliti altri quattro gradini con piccol ripianetto; indi altro gradino con suo ripiano, in fondo di esso si scendono alcuni gradini ritrovati nella grossezza del muro, che forma angusto passetto, per cui si scende al Cucinone di sopra indicato. A sinistra poi del detto ulti-

ultimo ripiano illuminato da finestrella bassa, trovasi altro branco di scala da volta a botte ricoperto composto di tredici gradini, a capo del quale trovasi una porta corrispondente dentro la bussola della sala di Monsignor Segretario di Consulta, altra volta superiormente accennata. La seconda porta esistente nella presente facciata di detto Cortile con gradino, e mostra orecchiata simile, dà l' adito a piccol ripiano da volta a botte ricoperto, ove vedonsi due porte una per parte, introducendo quella a destra ad un commodo, l' altra a sinistra ad una stanza a volta a Grociera che serve *di munizione del Cura d' Extra di Palazzo*.

Nell' angolo finalmente della Facciata dell' ingresso di questo Cortile dalla sinistra parte, trovasi piccola porta, che introduce nella *Cucina del Tinello de' Palafrenieri di Sua Santità*, da cui questo medesimo Cortile, come di sopra si disse, ha desunto il nome. Ella é fatta a volta con cammino, fornello, muricciuoli, ed altro con due finestre nella facciata dell' ingresso da ferrate munite, e corrispondenti in questo Cortile, dalle quali essa prende il lume. Su la dritta della medesima Cucina scorgesi piccol vano con sesto tondo, per cui si scende a piccola stanzola stretta, che serve di Cantinuccia; E l' una, e l' altre in tempo di Conclave vengono assegnate per un Eminentissimo Porporato. Usciti dalla predetta Cucina, accanto la porta della medesima tro-

trovasi un risalto di muro da suo tettarello ricoperto al pari delle descritte finestre, prossimo all' arco, per cui a questo Cortile entrammo, ed in testata di quello si trova altra Porta semplice, la quale da l' adito ad una scaletta composta di tredici gradini con suo ripiano, per cui si scende a due Cantine da volta ricoperte per servizio del *Tinello de' Palafrenieri*, le quali ricevono il lume da tre finestre in alto da ferrate munite, esistendo la prima di esse nel piano di questo Cortile accanto la sopra accennata porta, e le altre due corrispondono nel piano del Portichetto nel principio del presente Capitolo descritto.

IL FINE.